Relatione della
CORTE
DI ROMA,

E de' Riti da osseruarsi in essa, e de' suoi Magistrati, & Officij, con la loro distinta giurisdittione.

Del Signor Cau. GIROLAMO LVNADORO.

Col Maestro di Camera del Signor FRANCESCO SESTINI.

E Roma Ricercata nel suo sito, nel modo che al presente si ritroua, con le Nuoue Fabbriche:

Del Sig. FIORAV. MARTINELLI,

E dal medesimo accresciuta di Antiche, & Moderne Eruditioni.

In VENETIA, Per il Brigonci, M.DC.LXI.

Con Licenza, e Priuilegio.

TAVOLA
DE' CAPITOLI.

A 2 *Ve-*

Del

TAVOLA.

FINE.

RELATIONE

DELLA CORTE DI ROMA.

Del Sacro Collegio de'Cardinali.

IL Sommo Pontefice hà per ſuoi Collaterali ſettanta Cardinali diſtinti in trè ordini, cioè, ſei Cardinali Veſcoui, cinquanta Cardinali Preti, e quattordici Cardinali Diaconi, eſſendo queſto numero determinato per vna bolla di Papa Siſto V. tutti inſieme ſi chiamano il Sacro Collegio de'Cardinali, e trà eſſi Signori Cardinali ve n'è ſempre vno, ch'è Camerlengo del Sacro Collegio, officio diſtinto dal Camerlengato di ſua Santità, del quale à ſuo luogo ſi parlerà, concedendoſi quello in vita, e queſto del ſacro Collegio per vn ſolo anno, e ſuccedendo in eſſo li Signori Cardinali preſenti in Curia per ordine d'antianità, hauendo nel detto anno cura dell' entrate del Sacro Collegio, & alla fine dell' officio dà ad ogni Cardinale la ſua portione, e gli aſſenti non godono, ſe non ſei meſi dopò, che ſi ſon partiti di Roma. E le Signorie loro Eminentiſſime fanno

vn Segretario del Collegio, & vn Clerico nationale, & vn Computiſta. Il Segretario è ſempre Italiano. Il Clerico eſſercita l'officio vn'anno, toccando vna volta per vno alla ſeguenti nationi; cioè Tedeſchi, Spagnuoli, Franceſi, & Ingleſi; ma hoggi l'Ingleſe non gode; e queſti hanno parte dal Palazzo buone, & honoreuoli, e per ogni Cardinale che muore, dà loro l'erede di lui vinticinque ducati di Camera per ciaſcheduno; il medeſimo ancora ogni nuouo Cardinale.

Del Secretario del Sacro Collegio.

L'Officio del Secretario è di entrare in Conclaue, e ſcriuer le lettere, à nome del ſacro Collegio nelle Sedie Vacanti, le quali ſono ſottoſcritte da tre Cardinali, Capi di ordine, che s'intendano il Cardinale primo Veſcouo, il Cardinal primo Prete, & il Cardinale primo Diacono, le quali lettere ſono ſigillate con tre loro ſigilli. Interuiene nelle congregationi generali, che ſi fanno ogni mattina in quel tempo, e nella congregatione de i Capi de gli ordini, notando tutti gli ordini, e decreti, che ſi fanno in eſſe congregationi. Tiene anco regiſtro di tutte le riſolutioni, che ſi fanno ne i Conciſtori ſegreti dategli dal Cardinal Camerlengo del ſacro Collegio, nel qual Conciſtoro interuiene in habito roſſo, longo ſino à terra, e con vn cappuccio in ſpalla del medeſimo colore, il tutto di lana, leggiero, ò graue, conforme alle ſtagioni, mà all'*Extra omnes*, eſce anch'agli dal Conciſtoro.

Del

Del Clerico Nationale del Sacro Collegio.

IL Clerico Nationale è ſemplice ſoſtituto dal Segretario, nel cui difetto deue ſupplire egli, il quale anco ſtà nel Conciſtoro col medeſimo habito del Segretario.

Del Computiſta del Sacro Collegio.

IL Computiſta deue tener buon conto dell'entrate del ſacro Collegio, & render i conti al Cardinale Camerlengo detto di ſopra.

De' Maeſtri delle Cerimonie di Sua Santità.

HA il Papa quattro Maeſtri delle Cerimonie, due delli quali ſono detti Participanti: hanno queſti buone parti dal Palazzo Apoſtolico, e pagano loro gli heredi di ciaſcun Cardinal, che muore, cinquinta ducati di Camera; e cento dodici ducati ſimili ogni Cardinale nuouamente creato, che però frutterà loro l'vfficio ſettecento ſcudi l'anno per ciaſcheduno. Gli altri ſono detti Sopranumerarij, a i quali è dato da ogni nuouo Cardinale dodici ducati di Camera per ciaſcheduno. E di eſſi il più anziano ſolamente ha la parte dal Palazzo Apoſtolico. Sono noudimeno tutti quattro Maeſtri delle cerimonie di ſua Santità, e del ſacro Collegio, & hanno eguale autorità di ordinare le funtioni Pontificie, auuiſando a i Signori Cardinali

quello, che deuono fare, e commandando à qualunque persona. Tutti similmente interuengono alle Congregationi de i Riti, & vn solo alla Congregatione Cerimoniale, entrando tutti nel Conclaue, e quando il Papa manda qualche Cardinale Legato de Latere, gli dà appresso vno di questi Maestri, i quali vestono continuamente di pauonazzo, e con sottana, e soprana, con maniche lunghe fino à terra, con l'imbottiture, e bottoni negri à guisa di Cubicularij Segreti di sua Santità, essendo eglino annouerati trà questi; anzi mentre sono in habito non cedono ad altri, che al Maestro di Camera, e Coppiere del Papa, & in Cappella stanno con la Cotta, ma quando celebra il Papa, portano sottana rossa.

Del Maestro del Sacro Palazzo.

STà di habitatione continua nel Palazzo del Vaticano il Maestro del sacro Palazzo, con due compagni. Officio, che sempre tocca a i Padri della Religione di San Domenico, la cura del quale è riuedere tutte l'opere, che si hanno da stampare in Roma; delle quali doppo hauerle approuate, di tutte si salua copia; e doppo essere sottoscritte da Monsignor Vicegerente, le sottoscriue la Paternità sua Reuerendissima, ò vno de i suoi compagni, i quali sono Maestri, e Padri di qualità, della medesima Religione, il qual Maestro interuiene anco nella Congregatione dell'Indice, & hà luogo in Cappella di sua Santità sotto Monsignor Decano, ò il più an-

tiano

tiano Auditore presente della Ruota, e da sua Santità gli è dato giornalmente la parte per la persona sua, Padri compagni, e più seruenti, e carrozza; & altre commodità.

Di Monsignor Sagrista di Sua Santità.

HAbita ancora nel detto Palazzo Monsignor Sagrista, la qual carica sempre tocca à i Padri di Sant' Agostino, il quale hà cura della Sagrestia del Papa, doue sono robbe di molto prezzo, e sempre, che sua Santità celebra, così Pontificalmente, come priuatamente, li serue alla Messa, & à lui tocca fare la credenza del Vino, dell' Acqua, e dell' Hostia, che si hanno da consacrare: quando è Vescouo Titolare, hà luogo in Cappella frà i Vescoui, Assistenti, e se non è Vescouo, và nondimeno in habito di Prelato regolare, con l'Amitto, e Cotta; Siede in Cappella sopra il Decano, ò Auditore della Ruota seruente di Mitra al Pontefice, e da sua Santità gli è dato giornalmente grossa parte, nel modo istesso, che al Padre Reuerendissimo Maestro del Sacro Palazzo.

Del Segretario di Sua Santità, e sotto Segretario.

IL Papa tiene numerosa, e nobil Corte distinta in diuerse Classi. Prima il Segretario, il quale è sempre il Cardinale Nipote (ò Nipoti) il quale hà molti Segre-

tarij sotto di sè, e questo Cardinale scriue, e sottoscriue le lettere d'ordine di Sua Santità à tutti i Prencipi, Nuntij, & altri, e segna le Patenti di molti Gouernatori, Potestà, Bargelli, & altri officiali dello Stato Ecclesiastico. Ma le prouisioni de i Gouerni delle Città, e Terre grosse, Presidenti, Vicelegationi, e Legationi di Prouincie vanno spedite per Breue *sub Annulo Piscatoris*, e tutti i Prouisti di queste cariche, eccettuando i Signori Cardinali Legati, danno il giuramento in mano del Signor Cardinal Camerlengo, con l'interuento di vn Notaro di Camera, e giurano sopra il proprio Breue, e gli assenti lo fanno per mezo del Procuratore, e tutti li Signori Ambasciatori de' Prencipi, partendosi da negotiare da Sua Santità, vanno à dar conto di quello, che hanno negotiato al sudetto Signor Cardinal Nipote, come vi vanno tutti i Ministri di Roma, il qual Nipote suole hauere Titolo di sopraintendente Generale dello Stato Ecclesiastico, datogli per Breue da Sua Santità, come anco gli dà pur per Breue il Titolo di Segretario.

Del Maestro di Casa di Sua Santità, & altri della medesima Corte.

HA poi il Maestro di Casa, il quale è sempre Prelato, douendosi sapere, che Sua Santità non dà mai titolo di Maiordomo ad alcuno, Maestro di Camera, Coppiere, Scalco, Foriere Maggiore, Trinciante, Sottomaestro di Camera, Sottocop-

pie-

piere, Sottoſcalco, e Sottomaeſtro di Caſa, con Camerieri ſegreti; de' quali il Papa ne dichiara Camerieri participanti, ſei, ouero otto, come più pare à Sua Santità, toccando prima a i primi Officiali, & vno di queſti Camerieri ſegreti, è ſempre Teſoriere ſegreto, il quale dà li donatiui, e l'elemoſine particolari di Sua Santità. Vn'altro pur Cameriere ſegreto è Guardarobba, il quale hà vn Sottoguardarobba, che pure và in habito pauonazzo, e poi altri aiutanti; auertendo, che queſto Guardarobba non tiene ſotto la ſua carica, nè parati, nè letti, ma ſolo Gioie, Reliquiati, Ori, Argenti, & altre coſe di molto prezzo, gli Agnus Dei benedetti, che ſi fanno nella ſteſſa Guardarobba, diſtribuendo eſſi giornalmente, li Agnus Dei, è ſolito, che i Papi gli faccino ogni ſett'anni, ſe bene la glorioſa memoria di Papa Clemente Ottauo, all' Anno 1600. li fece più volte, e ſempre gran quantità di caſſe à centenara, e volſe, che ſi diſtribuiſſero largamente.

La parte di vn Cameriere ſegreto arriua à mille ſcudi l'anno, e chi è Cameriere participante ne hà ottocento, ò mille più di quelli, che non ſono participanti, perche participano delle mancie, e de' donatiui, che ſono fatti alla camera del Papa, e d'alcuni prouenti della Cancellaria Apoſtolica.

Hanno la medeſima parte, ò poco meno, di queſti Camerieri, i Cappellani ſegreti, i quali aiutano à dir l'Officio al Papa, gli ſeruono alla Meſſa, quando la dice priuatamente, vno di loro porta la Croce innanzi à Sua Santità, e quando camina à

piedi

piedi vn'altro gli porta la coda della ſottana; e la glorioſa memoria di Papa Clemente Ottauo tenne ſempre ſei Cappellani ſegreti. Frà i quali vi eran Tedeſchi, Spagnuoli, Franceſi, e Polacchi, & vno Giapponeſe, che veſtiua all'vſo del ſuo paeſe, però di color pauonazzo, tutte perſone Illuſtri di Naſcita, frà i quali era il Signor Don Franceſco Dietrichſtein, che poi lo fece Cardinale, che è ſtato, & è lo ſplendore della Germania, per moſtrarſi tanto buon Cattolico, & acerrimo perſecutore de gli Heretici. Hebbe la Santità ſua per Maeſtro di Camera il Signor Siluio Antoniani Romano, che eſſercitò anco la carica di ſegretario de' Breui ſegreti con molta ſua lode, che per bontà di vita, & eminenza di lettere fù creato Cardinale. Tiene di più Sua Santità vn Clerico ſegreto della cappella priuata, che hà pure buona parte, e qualche regaglia. E quando il Papa và in cappella pontificalmente, alli ſteſſi Cappellani tocca à portare i Regni, e le mitre pretioſe, andando innanzi alla Croce, nel medeſimo habito roſſo, che portano i camerieri ſegreti. Vi ſono anco i cappellani delle guardie, e de' palafrenieri, acciòche nelle guardie loro poſſino vdire ogni mattina la Meſſa, i quali ſono chiamati Capellani communi.

Vi ſono gli aiutanti di camera ſecreti, che hanno meza parte de i Camerieri ſopra nominati, & eſſi ancora participano di qualche mancia, e regaglia non attenenti a' camerieri ſegreti.

Vi ſono oltre ciò, i Camerieri d' honore, tutte

tutte persone di qualità, sì di nascita, come illustri per lettere. Poi i Camerieri *della Bussola* i camerieri *extra muros*, & i camerieri *Scudieri*, ogn'vno de' quali fà la guardia, & hà il suo officio distinto, saluo i Camerieri di honore, che non compariscono in palazzo, se non quando vogliono, e per questi è solito, che mandino i Papi à portare la berretta alli nuoui Cardinali.

V'è lo Scalco, e'l Trinciante del Sacro collegio, che ambidue hanno buona parte, e prouistone.

V'è anco lo Scalco, e'l Trinciante della Forestaria, & vn scalco de' poueri, il quale serue ogni mattina à tutti quei Poueri, che mangiano in Palazzo à spese di Sua Santità, institutione introdotta dalla gloriosa memoria di Papa Clemente Ottauo, il quale ordinò, che al Padre Rettore de' Penitentieri di San Pietro della Compagnia di Giesù, fosse cura sua ogni mattina pigliare dodici Pellegrini, i quali mangiassero in palazzo, sì come si è detto, e li sopradetti officiali, tutti hanno buona parte, e prouisione, e vestono di pauonazzo conforme alle qualità loro, di habito longo sino à terra. Come anco vi sono due Medici per la famiglia, con buona parte, & habito pauonazzo, oltre al Medico Cameriero segreto già detto.

Tiene Sua Santità vn Gentil'huomo di qualità con titolo di Maestro di Stalla, poiche non è solito, che i Papi diano titolo di Cauallarizzo, il quale hà buona parte, prouisione, e gode di molte regaglie, che questo solo, oltre ad altri Camerieri d'honore

nore della Corte del Papa, và di ſpada, e cappa, & hà ſotto di sè molte perſone, tutte con honeſte prouiſioni, e dipende da lui il leuarli, e porli, e nella ſtalla hauerà ducento caualli, con più muli di Lettiga, e da cariaggio. Dalla glorioſa memoria di Papa Clemente Ottauo, fù ancora introdotto dare titolo di Cameriere ſegreto, con le ſolite parti, e prouiſioni à i Caualieri di ſpada, e cappa, e queſti teneuano ſolo quel titolo per honoreuolezza ſenza ingerirſi in coſa alcuna di ſeruitio. Come ancora Papa Leone vndecimo, diede titolo di Cauallerizzo maggiore al Signor Pompeo Frangipani, Caualier principale Romano, e ſoldato di molto merito.

Vi ſono li ſotto Forerij con altri Officiali, & aiutanti della Foreria, che queſti tengono in cuſtodia li Paramenti, & altre ſupellettili del Papa, e queſti hanno cura di accomodare le ſtanze quando è Conciſtoro, Segnatura di Gratia, ò Congregatione.

Vi ſono poi li ſcopatori ſegreti, & i publici, che veſtono di pauonazzo, con ſottanella à meza gamba, che prima erano li cocchieri del Papa, mentre era Cardinale, con Palafrenieri, che ſaranno ſempre più di quaranta, douendoſi ſapere, che ogni nuouo Pontefice è ſolito pigliare per ſuoi Palafrenieri, tutti li Decani de' Palafrenieri de i Signori Cardinali, & Ambaſciatori, che ſi trouano in Roma alla ſua Aſſuntione, quale conſuetudine ſi oſſerua inuiolabilmente, e veſtono di drappo roſſo, ouero bianco, come che vogliono, à ſpeſe però di ſua Santità, e ferraiolo pauonazzo, e ſpada indorata, & in compagnia ſempre di panno pauonazzo.

zo. Con dodici Mazzieri, e dodici Verghe Rubee, Officij ambidue venali, e ciaſcheduno vale ſeicento ſcudi in circa, e fruttano cinquanta ſcudi l'anno, e ſempre, che il Papa cala con Piuiale, e Mitra aſſiſtono con habito differente da gli altri, & hanno cura eſattiſſima ſempre, che ſi fà Conciſtoro della porta di eſſo.

Vi ſono ancora vna infinità di Officij baſſi, li quali ſaranno notati nel fine della preſente Relatione.

Douendoſi ſapere, che li vſci delle porte di Palazzo, ſtanno ſempre ſerrati mezi, e per mezo vſcio entra ogni Cardinale, & Ambaſciatore, & ogni altro perſonaggio, che vadi à negotiare con Sua Santità, e tutte due le parti dell'vſcio ſudetto s'aprono quando vi paſſa il Papa, & i Nipoti, ò Fratelli del Pontefice viuente.

De' Segretarij di Stato di Sua Santità.

MA gli Officiali maggiori ſono i Segretarij di Stato, che hanno groſſa parte dal Papa, e veſtono di pauonazzo, & in ogni modo dipendono dal Signor Cardinal Nipote detto di ſopra, e benche negotiano col Papa, con tutto ciò, dal detto Signor Cardinale pigliano gli ordini, & à Sua Signoria Eminentiſſima mandano à ſottoſcriuere le loro lettere, e queſti Segretarij hanno diſtribuito frà loro le Nuntiature, e Prouincie, eſſendoui anche trà queſti vn Segretario della Cifra, che hà di ratione meza parte,

di

di vno de i sopradetti segretarij, i quali tutti habitano nel palazzo Pontificio, e ciascheduno hà parte, che gl' importerà mille cinquecento scudi l'anno, oltre à gl'emolumenti, che dà la segretaria.

Vi sono poi segretarij de i Breui secreti, e de i Breui, che vanno sotto tassa, come si dirà à suo luogo, il segretario della consulta, il segretario de i Memoriali, che suole essere il Maestro di Camera di Sua Santità, & il segretario delle Congregationi *De bono regimine*, & *Ex graui*, e due, ò trè altri, che seruono sotto à ciascheduno di loro, & ogn'vnò di questi, oltre à gli emolumenti, hà grossa parte dal Papa, & ogni famigliare di Sua Santità veste di pauonazzo, ma distintamente conforme alla carica dell'officio, che tiene, & in specie i Camerieri segreti, e quei d'honore, sogliono portare sottana, e soprana, la prima di terzanello l'inuerno, e d'ormesino l' estate; l'altro di saietta, ò di saia, ambedue in ogni stagione di color pauonazzo. I Segretarij anco vestono, ò d'habito pauonazzo di Prelato, ouero conforme si è detto de' Camerieri segreti, e gl' altri ordinariamēte di lana graue, ò leggiera conforme alle stagioni. L'Anno Santo del 1600. Papa Clemente Ottauo di felice recordatione, fece andare tutta la sua famiglia vestita di lana, e seguì quest'ordine sino alla sua morte, e Sua Santità in dett'Anno non tenne paramento alcuno nelle stanze di sua solita habitatione, che tanto fecero li Signori Cardinali Nipoti, & altri Cardinali, che stauano in palazzo, ch'erano, Tarugi, Baronio, Mantica, Bellarmino, Antoniano, e Deti.

Del

Del Segretario de' Breui, che vanno sotto Tassa.

DEl Segretario di detti Breui, che vanno sotto Tassa, i quali si pagano, sono vintiquattro, & ogni segretariato vale noue mila scudi, e frutta da sette in ottocento scudi l'anno. Sua Santità dichiara vno d' essi ventiquattro il più habile, il quale in habito di Referendario, e Prelato domestico, lo fà stare in palazzo, come familiare, dandoli grossa parte, tutti li Breui speditì da questo segretario, si pagano, eccetto però li Breui dell'indulgenze *ad tempus*, e sono tutti li detti Breui tassati da vno de' ventiquattro segretarij, toccando vna volta per vno ad essere sopra la Tassa, e le minute di questi Breui, sono tutte riuedute dal Sig. Cardinal Prefetto de' Breui, come si dirà d'esso officio à suo luogo. I Breui poi sono sigillati con l'Anello del Pescatore, e sottoscritti da quel segretario, che stà in palazzo.

Del Segretario de' Breui segreti.

AL Segretario de i Breui segreti sono ordinati di farli, ò dal Signor Cardinale Nipote, ò vno de i Segretarij di Stato, le minute de' quali non sono vedute da alcuno, nè sottoscritte dal Signor Cardinal Prefetto de' Breui, poiche non hà autorità sopra questa carica, e dopò, ch'i detti Breui sono sigillati con il detto Anello del Prefetto Segretario, sono collationati con le minute, e poi di suo pugno sottoscritti,

vno

vno di questi Breui del Papa è sempre accompagnato con vna lettera del Signor Cardinal Nipote detto di sopra, e delle minute di questi Breui, se ne tiene buona cura, e morto il Papa si portano in Castel Sant'Angelo; doue ancora porta il Cardinal Nipote (ò Nipoti) Segretari tutti li registri de' negotij, che sono passati per le loro mani, & anco tutte le lettere venute nella loro amministratione.

Del Generale delle guardie di Sua Santità.

VI è anco in palazzo il Generale delle guardie, dichiarato da Sua Santità per Breue con ducento scudi al mese di prouisione, il quale tiene sotto di sè vn Luogotenente, che trà denari, e parte in palazzo, hà da ottanta scudi al mese, pagatigli dalla Reuerenda Camera, il qual Luogotenente, è pur dichiarato per Breue di Sua Santità. Nella detta guardia, sono di ordinario due compagnie di cauai leggieri di cinquanta per compagnia. Et i Capitani, e gli Alfieri di esse sono pur fatti da Sua Santità per Breue. Vna compagnia di trecento Suizzeri, con Capitano, & Officiali della stessa natione: dodici Lance spezzate, che sono tutti Capitani reformati, i quali hanno quindici scudi al mese per ciascheduno, e tutti i Capitani, e gli Alfieri, & Officiali de i Caualleggieri, e de i Soldati, tanto à piedi, come à cauallo sono pagati all'vso di Guerra, oltre ciò, hanno molte mancie, e regaglie, che colgono del continuo nel palazzo Apostolico, nel quale stà di guardia continua cinquan-

quanta ſoldati Suizzeri, e ripartiti in due guardie, dodici Cauallegggieri, e quattro Lancie ſpezzate.

Del Generale di Santa Chieſa.

IL Papa dichiara parimente il Generale di Santa Chieſa, con Breue di Sua Santità, & in camera priuatamente gli dà il Baſtone, & il giuramento, & in tempo di pace la ſua paga è mille ſcudi al meſe, & in tempo di guerra trè mila: hà grandiſſima autorità, e giuriſdittione, ſtando con ſua patente cinquecento officiali, che ſono li Maeſtri di campo delle prouincie, Sargenti Maggiori di eſſe, Collaterale, Generale, e'l Pagatore, Capitani de' Caualli, Capitani di battaglie delle Militie, Colonelli di Ancona, di Spoleto, e del Monte San Giouanni, Colonnello del Terzo de' Corſi, Capitani de' Corſi, Collaterale, e pagatore de' medeſimi; Collaterale, e pagatore di Ferrara, col Capitano de i Caualli, Capitano de gli Alabardieri, Capitano del Bergantino, e tutti gli altri Capitani della ſoldateſca di quel Preſidio, e Stato, come anco il Capitano de' caualli di Bologna, il Collaterale, e'l pagatore di Auignone, e Capitani di Caualli, e dell'Infanteria: che ſono in quel Reggimento, molti Caſtellani di Fortezze, e tutti li Caſtellani delle Rocche, e Torri, che ſono alla Marina, & a' confini, & anco ſtanno con ſua patente due Generali, che ci ſono della caualleria. Hà auttorità, e comanda al Generale di Ferrara, & al Generale di Auignone, & ambidue queſti Generali

han-

hanno ducento ſcudi al meſe per ciaſchedu-no, per loro prouiſione, con eſſerli anco paſſa-to alcune lance ſpezzate.

Hanno ſotto di ſe vn Luogotenente Gene-rale con trè mila ſcudi l'anno di prouiſione, e vn Sargente maggiore Generale, con mille cinquecento ſcudi l'anno di prouiſione: ma à queſti quattro è dichiarata la loro carica per Breue di Sua Santità, che parimente dichiara il Generale dell'artiglieria con cento ſcudi al meſe di prouiſione. Neſſun ſoldato può eſſer carcerato ſe non v'è la licenza in ſcritto dal Generale, hauendo ſuprema autorità ſopra di eſſi, e li ſoldati delle Bande, ò Battaglie, che dir vogliamo, deſcritti a' Roli di tutto lo Sta-to di Santa Chieſa ſono ottanta mila Fanti, e trè mila cinquecento caualli, e niſſun di queſti ſoldati tira paga, godendo ſolo molti priuile-gi, & eſentioni, di portar'arme, & altro, & in tempo di biſogno Sua Santità ſe ne può ſerui-re ſenza dare impedimento alcuno al lauora-re della terra, & altre coſe neceſſarie al vitto, & al mantenimento delle città, e tutti ſtanno armati, sì come ſeruiſſero in guerra, eſſendo del continuo diſciplinati da' loro officiali, on-de rieſcono buoni ſoldati.

I ſopranominati Generali della caualleria hanno di prouiſione cento ſcudi al meſe per ciaſcheduno, li Commiſſari della caualleria, che ſono pur due, hanno cinquanta ſcudi al meſe per vno, li ſette Maeſtri di Campo delle Prouincie, cinquanta ſcudi al meſe per vno, li ſette Sergenti maggiori delle Prouincie han-no 25. ſcudi il meſe per ciaſcuno. Il Collate-rale Generale ſettanta ſcudi il meſe. I Capita-

ni

ni di battaglie vinti ſcudi il meſe, e caſa pagata con altre regaglie. Li Colonelli ſopranominati, trenta ſcudi il meſe per vno. Il Colonello de i Corſi, con il Collaterale, e Pagatore di eſſi, Capitani, Officiali, e Soldati, ſono pagati all' vſanza di guerra, e queſti ſaranno per tutto 'l Stato di Santa Chieſa contro li banditi, & alcune volte ſopra le Galee Pontificie.

E anco neceſſario ſaperſi, che la glorioſa memoria di Papa Clemente Ottauo, per opera del Sign. Mario Farneſe, all'hora General dell' armi di Ferrara, fece in quella Fortezza vn'Armeria ripiena d'ogni ſorte d'armi da guerra, per armare venticinque mila fanti; & vn'Armeria in Bologna per armarne dieci mila; nel Pontificato di Papa Paolo Quinto, il medeſimo Don Mario introduſſe in Tiuoli, Città diſtante da Roma ſedici miglia, Maeſtranza perfettiſſima per fare ogni ſorte d'armi da guerra, e di quell'armi fatte in Tiuoli, hà fatto vn'Armeria in Caſtello Sant'Angelo per armare dodici mila fanti, & vn'altr' Armeria per armarne cinque mila, nel palazzo Vaticano due Armerie ſimili; vna in Ancona, e l'altra in Rauenna; con hauer fatto fare ottanta pezzi d' artiglieria. Da queſto ſi può vedere, come il Papa ſia gagliardo di forze, che hà armi per armare cento mila huomini, & anco tutti li Vaſſalli bellicoſi, che in guerra fanno riuſcita mirabile. Lo Stato di Santa Chieſa è abbondante di Capitani, e d'huomini di commando, & in Caſtello Sant'Angelo ſono millioni d'oro di contanti, e per vn'altro millione, e mezo di gioie.

Del

Della Prefettura di Roma.

LA Prefettura di Roma, dignità nobilissima, & antica, fù con molta autorità da gli Imperadori Romani instituita, e sempre da' Sommi Pontefici conseruata, goduta d'alcune principalissime famiglie, frà le quali longamente dalle nobilissime famiglie Orsina, e della Rouere. Dopò la morte di Francesco Maria l'vltimo Duca d'Vrbino conceduta dalla felice memoria di Papa Vrbano VIII. all'Eccellentissimo Signor D. Taddeo Barberino, & heredi sino à terza generatione. Hà molte, e diuerse prerogatiue, & è vfficio, di chi lo possiede, portar nelle caualcate soleuni de gl'Imperadori auanti a' medesimi immediatamente lo stocco Imperiale.

Del Castellano del Castello S. Angelo.

EAnche dichiarato da Sua Santità il Castellano di S. Angelo con suo Breue con cinquecento scudi il mese di prouisione, il quale fà vn sotto Castellano, che assiste alla carica del Castello, con cinquanta scudi al mese di prouisione, e cinquanta altri ne hà di regaglie.

Vi è il Proueditore, che pure stà con patente del Castellano, che gli frutta quell'officio 400. scudi l'anno. Vno, che hà cura dell'Armeria, hà di prouisione vinti scudi 'l mese, e tien sotto di sè molti Garzoni pagati dalla Camera. V'è poi 200. soldati pagati col Capitano, Alfiere, Sargente, e Caporali, met-

mettendo questi Offitiali il Castellano, e son tutti pagati all'vso di Guerra, mettendoui il Castellano tutti gli Officiali, e'l Capo Bombardiere. Ma li Caporali, Soldati, e'l Capellano, stanno à dispositione del Vice Castellano, ilquale anco hà cura di arrollare gli aiutanti di Castello, che sempre ne hauerà descritti al suo Rolo sopra 500. godendo questi facoltà di portar'Arme.

Del Generale delle Galee di S. Santità.

SVa Santità dichiara il Generale delle Galee, con vno suo Breue, dandogli il solito giuramento, sì come danno tutti gli altri Offitiali Maggiori, innanzi à Mons. Tesoriere Generale, con prouisione di trecento scudi il mese, e soldo per dodeci Lanciespezzate. Il Generale fà vn Luogotenente con sua Patente, e gli fà dar di prouisione cẽto scudi al mese, e soldo, e Ratione per quattro Lanciespezzate, tutti li Capitani di Galea, il Capitano di Fanteria, e l'Alfiere, stanno con Patente, del Generale, con le solite paghe, come anche il Comito Reale, e l'Auditore, e'l Notaro. Ma il Proueditore, il Pagatore, e'l Padrone di Galea vi stanno con patenti di Monsign. Tesoriere Generale, come anco il Monitioniere, e lo Speciale; ogn'altra persona, come Cappellani, officiali, soldati, barbieri, marinari, Comiti, Sotto comiti, Comiti di mezzania, Piloti, Consiglieri, dipendono immediatamente dal Generale, il quale non hà facoltà de Iure, di liberare Huomini dalla Catena, ilche s'aspetta di fare vna consulta, mà il Generale, alcune volte, lo fà de fatto.

Del Vicario del Papa.

SI dirà hora degli Officij, che sono nelle persone de' Signori Cardinali, cominciando dal Vicario del Papa, ilquale Officio è antichissimo, essendo stato molto tempo fuori dal sacro Collegio de' Cardinali, hauendolo essercitato semplici Vescoui: Mà Papa Pio Quarto rese tal dignità al detto Collegio, hauendo dichiarato per suo Vicario il Cardinale Iacomo Sauelli. La giurisdittione delquale è sopra i Preti, e Regolari habitanti in Roma, e suo distretto alle Compagnie di laici, Ospitali, a' luoghi pij, alli Hebrei, alle Meretrici, a' Concorsi, che si fanno in Roma per i benefici Curati, che non sieno fatti *in partibus*, & il Cardinal Vicario hà per sua prouisione cento ducati di Camera il mese pagati dalla Reuerenda Camera. Quest'Officio hà quattro Notari, ciaschedun de' quali essercita Officio disseparato, con otto, ò dieci giouani sotto di se, & hà due luogotenenti, l'vno per le cause ciuili, che ordinariamente è vn Prelato Referendario, e l'altro per le cause crimìnali, & vn Vicegerente pur Prelato, ma d'alcuni anni in quà, l'hanno fatto Vescouo titolare, acciò, che possa in Roma far tutte le funtioni Episcopali, qual hà la sopraintendenza ne' Ricorsi, ò cura particolare à Monasteri di Monache, e concorsi, & interuiene con gl'altri Officiali nelle congregationi, che si fanno auanti all'Eminentissimo Cardinal Vicario, per le materie, e cause del Tribunale, e tien Bariglielo con buona mano di sbirri.

Del

Del sommo Penitentiere.

AL tempo di San Cipriano, e di San Cornelio Papa, 200. anni dopò Christo Nostro Signore, hauendo molti Christiani sacrificato à gl'Idoli, fù gran contentione, se i relassi s'haueßero à riconciliare: onde ne nacque lo Scisma fatto da Nouatiano: finalmente vinse la parte maggiore, che si doueßero accettare; ma perche alcuno hauea peccato meno dell'altro, altri non haueano sacrificato, altri haueano tollerato il martirio, ma non haueano potuto reggere, furno deputati i Preti iquali *pro modo culpæ admissam pænitentiam indulgerent*. Onde nacque l'vsò de' Penitentieri, e quel, che interuenne in quei casi: acquistata la pace alla Chiesa, si stese à gl'altri delinquenti: Onde si constituì, ch'in ciascuna delle Chiese Patriarcali di Roma fossero due Preti, che haueßero cura d'imporre la penitenza secondo li Canoni penitentiali, li quali sono antichissimi, come di essi fà mentione il Bibliotecario, e questo è quello, che se ne troua scritto. E verisimile, che questi Preti costituiti in dette Chiese haueßero vn capo, col quale doueßero conferire; il quale ne' bisogni communicasse i casi importanti col Papa; e questo fù il Penitentiere, il quale in vero deue esser'antichissimo: ma la più antica mentione, che ne hauesse il P. Panuino è quella di Gregorio X. nel cap. *vbi periculum*.

Hoggi questa carica di Penitentiere maggiore l'essercita vn'Eminentissimo Car-

dinale, conferitali da Sua Santità, e frutta intorno à otto mila scudi l'anno , il quale hà sotto di se vn Prelato con titolo di Reggente di Penitentiaria . La giurisdittione del quale è sopra li casi riseruati à Nostro Signore: cōcedendo assolutioni *gratis vbique* , dirette a' Confessori approuati in carta pecora, segnata col solito sigillo di Penitentiaria .

Risiede in alcune solennità , quando in vna : quando in vn' altra delle tre Basiliche : cioè di San Giouanni Laterano, di S.Pietro in Vaticano, e di Santa Maria Maggiore, in sedia alta tre , ò quattro gradini , in forma di Tribunale con la bacchetta in mano à vdire le confessioni di casi riseruati , & anch'esso fà la sua Congregatione , con l' interuento del suo Reggente il Prelato, che tiene il Sigillo , (e due , ò tre Theologi ordinariamente della Compagnia di Giesù) e anco qualche Canonista, e hà sotto di se alcuni Officij , che sono venali, e sua Signoria Illustrissima hà parte della collatione di essi .

Del Vicecancelliere .

IL Cancelliere scriueua tutto quel,ch' anticamente occorreua al Papa di scriuere , e quando rispondeua a' Dubij della Fede , che gli fussero chiesti da Prouincie, e da Vescoui, come d'ogni altra cosa,e la somma dello spirituale Dominio del Papa, haueua quella autorità, che hoggidì hanno i Segretari de'Breui , e' l Segretario *ab intimis* , e oltre à ciò quella che in Francia : in quel Regno hà il Cancelliere, e in molti altri Stati,doue quest'

Offi-

Officio è formato, & *Lucas de Penna* recitando vn'Epistola di santo Isidoro pone qual sia l'autorità di quest'Officio. Haueua sotto di se dodici, che si chiamano Scrinerari, & vn Protoscrinerario: i quali tutti li aiutauano à supplire al peso, ch'egli portaua, secondo, che gli era ordinato da lui: & altri doueuano hauere cura delle minute, & altri di copiare.

La più antica mentione, che si troui di quest'officio, è in S. Girolamo in vna Epistol. di Monarchia *ad Gerontiam*, & esso fù Cancelliere.

Quest'Officio fin'à Gregor. VII. nell'anno 1187. fù dato sempre à Vescoui, ò à Cardinali frà il 1100. il Vescouo Cardinale di S. Rufina era sempre Cancelliere, che così Benedetto VIII gli haueua concesso per indulto. Andò in dissusanza nel 1071. sotto Alessandro II. dopo il quale fin'al detto Gregorio fù sempre in mano di Preti, ò Diaconi Cardinali, Greg. VIII. il quale hauendo quest'officio; fatto Papa, cominciò à darlo fuori del Collegio de' Cardinali, e ne prouidde vn Canonico Lateranense, il quale per non esser Cardinale, si chiamò *Cancellarij vicem agens*; e per cent' anni si continuò à dare l'officio fuori del sacro Collegio, & i Ministri quel *Vicem agens*, dissero Vicecancel. come più cõmoda.

Ritornò sotto Bonifat. VIII. quest'Officio nel Sacro Collegio de' Cardinali, dato à Ricardo Pattoni Nobile Senese, che compilò il Sesto, il quale, fatto Cardinale, non si ricordando dell'antico instituto, continuò Vicecancelliere, e così, per inauuertenza prese il nome dell'officio.

Chi haueua quest'officio, si chiamaua ò Cancelliere, ò Bibliotecario, che tanto volea dire, perciò, *Praerat* ancora *Bibliotheca*. Nel tempo, che l'Imperadore nominaua il Papa, l'Archiuista si chiamaua *Archicancellarius, Imperij pro Italia, & Apostolica Sedis Bibliothecarius, vel Cancellarius, seu Archicancellarius*, e quei ch'erano in Roma diceuano: *Datum Roma per manum N. Diaconi Cardinalis Vicecancell. Archiepiscopi Colonien. Apostolica Sedis Bibliothecarij, seu Cancellarij*. Onde è da notare, che la Data era fatta al detto Cancelliere.

Nè l'Offitio del Datario, era distinto dal Cancelliere. La qual distintione si fermò in Auignone, è però da considerare, che il Datario nella sua Data, non dice per *manum B.* ma semplicemente.

La carica di Vicecancelliere l'essercita vn' Eminentissimo Cardinale, e gli frutta da quattordeci in sedici milla scudi l'anno: la giurisdittione delquale, è sopra le speditioni delle Lettere Apostoliche di tutte le materie, le suppliche delle quali sono segnate dal Papa, eccetto quelle, che si spediscono per Breue *sub Annulo Piscatoris*, e nel palazzo suo trè volte la settimana, cioè, Martedì, Giouedì, e Sabbato, si radunano gl'Officiali della Cancellaria Apostolica, che sono il Reggête, e gli Abbreuiatori di Parco maggiore, i quali sono dodici Prelati, senza il Reggente, con l'habito da Prelato pauonazzo, i quali si vendono: il Reggentato 22. mila scudi, e ogni Abbreuiatorato da vndeci in dodici mila scudi, li danari gli fruttano otto, ò dieci per cento, e sei di

essi

essi sono à Collatione del Cardinal Viceecancelliere: & il Reggentato pure è a Collatione di Sua Eminenza, li quali tredici Prelati hanno luogo in Cappella di Sua Santità, mà il Reggente non vi và per risperto delle precedenze con altri Prelati, e sono anco Referendarij dell'vna, e l'altra Segnatura: & il Reggente hà di più, facoltà di commetter tutte le cause d'appellatione in Roma, le quali commette à gli Auditori di Rota. & a' Referendari, distribuendole per ordine, accioche ne tocchi ad ogn'vno.

L'Officio degli Abbreuiatori, è di far le minute delle Bolle sopra le suppliche già segnate di sua Santità, e riuedere le Bolle dopò, che sono rescritte in carta pecora. Gl'Abbreuiatori di Parco minore, gli Scrittori, che altrimenti si chiamauano Giannizzeri, & officiali vi sono, che come quelli, ch'hanno comprati gli Officij, i frutti a' quali sono fondati sopra gli emolumenti di tali speditioni, e annate: interuengono à tassare, riuedere, e segnare le Bolle, à Banco riceuendo la loro rata della somma tassata, che si paga da chi spedisce le Bolle, e oltre à ciò ne' Concistori segreti il Cardinale, il Vicecancelliere è quel, che piglia decreti delle Collationi de' titoli de' Cardinali, e dichiarationi delle Promotioni, e Collationi de' Vescouadi, che fà il Papa *pro tempore*, come anco delle Abbadie Concistoriali, dando fuori le cedole di tali prouisioni.

Del Camerlengo.

CApo de' Diaconi, ch'haueua cura dell' entrate era l'Archidiacono, che era Cardinale, la dignità del quale fù amplissima, e durò fino à l'anno 1100. all'hora per la troppa sua grandezza, (che molti faceuano sopramano à Papi, con l'amministratione, che haueuano molti, ne perueniuano al Pontificato(fù leuata quella dignità, e ne fù instituita vna in suo luogo, chiamata Camerlengo in vn Cardinale, e gli furon dati coadiutori, che si chiamauano Chierici della Camera Apostolica, l'officio de'quali dalla sua institutione è stato quello di Camerlengo; hora v'è stato aggiunto il Tesoriere, per differenza, che hanno hauuto i Papi del Camerlengo, e poi per il medesimo rispetto v'è stato aggiunto il Presidente.

Il Camerlengato al Cardinale Camerlengo, frutta vn'anno per l'altro da dodici in quattordici mila scudi di moneta, la giurisdittione del quale è di conoscere tutte le cause, che conosce la Camera Apostolica, e suoi Chierici, delle quali si dirà à suo luogo congiuntamente, & alcune anco separatamente, interuenendo in Camera, mentre non sia impedito da' Concistori, e vi vogli interuenire, e passandosi la maggior parte delle speditioni sotto il suo nome, ancorche discusse, e sottoscritte da i Chierici. Douendosi anco sapere, che in Camera Apostolica in Sign. Cardinale Camerlengo, e tutti gli altri Prelati vi stanno sempre con cappa pauonazza Põtificale sopra il Rocchetto. E gli altri officiali, che pur interuengono in essa camera, con

altri

altri habiti differenti da g'ordinarij.

Et oltre ciò il Giudice dell'appellationi delle ſentenze date da' Maeſtri di ſtrade, de' quali ſi dirà à ſuo luogo, & anco inſieme con detti Maeſtri di ſtrade, conoſce cauſe, Edifitij di Ponti, di Strade, & altre concernenti ad *Ius congruo*. Nelle ſedie Vacanti, ſtà in Palazzo nell'appartamento del Papa, camina per Roma con la guardia de gli Suizzeri, la quale ſempre aſſiſte alla perſona ſua, e batte moneta, con le ſue armi, ed impronti, eſſendo ſua cura di far fare il Conclaue, il quale dona, poi fatto il Papa, à chi piace à ſua Signoria Eminentiſſima, e tiene vna chiaue del Teſoro del Caſtello Sant'Angelo, & vna ne tiene il Sign. Cardinal Decano, e la terza la Santità di Noſtro Signore.

Del Prefetto della ſegnatura di Giuſtitia.

LA carita di Prefetto della ſegnatura di Giuſtitia, viene eſſercitata da vn'Eminentiſſimo, e chi eſſercita la detta carica, hà di prouiſione cento ducati di camera al meſe, la giuriſditione del quale è di fare i Reſcritti à tutte le ſuppliche, e commiſſioni di cauſe, le quali ſi delegano per Giuſtitia, & ogni Giouedì, eccettuando le vacanze auanti Sua Signoria Eminentiſſima nel proprio ſuo Palazzo ſi fà la ſegnatura di Giuſtitia per quelle commiſſioni, e Reſcritti delle quali ſono contentioſi frà le parti. Interuenendoci dodici prelati votanti Referēdarij de' più antichi, che vēgono informati dalle parti, come anco è informato il Sig. Cardinal Prefetto, e taſſato à ciaſcheduno informatione *in ſcriptis, in fa-*

cto, & in iure. Et oltre à ciò, interuẽgono tutti gl'altri Prelati Referendari, iquali possono in ogni Segnatura proporre due commissioni per ciascheduno, interuenendo tutti quelli, che propongono, come quelli, che non propongono, di più interuiene vn Monsig. Auditor di Ruota, Mons. Luogotenente ciuile del Sig. Card. Vicario, per difẽder la giurisdittione de' loro Tribunali, ma questi senza votare.

E perche molte delle cause, che si Dilegano, alcune vanno spedite per lettera sottoscritta dal Signor Cardinal Prefetto, & altre per Breue: Però sopra questo sono due officiali, l'vno chiamato il Prefetto delle Minute de' Breui, il quale fatte, che hà le Minute, le consegna all'altro officiale, chiamato il Maestro de' Breui, il quale conforme alle Minute dategli, e sottoscritte da esso, fà i Breui, li quali poi consegna, acciò che li faccia sigillare dal Segretario de' Breui, che vanno sotto Tassa. Il primo Officio vale dodici mila scudi, il secondo mille trecento: il denaro all'vno, & all'altro frutta da otto, ò dieci per cento.

Vi è anco l'Officio detto del Todescho, che si chiama Reuisore delle commissioni della segnatura di Giustitia, e tutti trè quelli, che hanno questi Offitii, vestono di pauonazzo, come i Camerieri del Papa.

Del Prefetto della Segnatura di Gratia.

L'Offitio del Prefetto della segnatura di Gratia sempre è nella persona d'vn Cardinale; ilquale hà cento ducati di Camera al mese per sua prouisione, l'officio, e giurisdittione del quale, principalmente è d'inter-

uenire alla segnatura di Gratia, che si fà auãti il Papa, e segnare ogni supplica, e gratia, che passi in essa, doue interuengono li dodici Prelati votãti, che sogliono esser gli stessi, che votano in segnatura di Giustitia, e con l'interuento del Sig. Card. Prefetto della segnatura di Giustitia, del Sig. Card. Vicario, del Signor Card. Prefetto de' Breui di Mons. Datario, e più, e meno numero di Cardinali, secõdo, che più ò meno sono in ciò deputati da sua Santità, ma giamai non son meno di dodici. Nella qual segnatura interuiene anco Monsig Auditor della camera, il suo Luogoten. Ciuile, Mõsig. Tesorier Generale: vn'Auditor di Rota, il Luogoten. ciuile del Signor Card. Vicario vn Proton. participante, vn Chierico di Cam., vn' Abbreuiatore di Parco Maggiore, e Monsig. Reggente di Cancellaria, e ciascuno di questi v'interuiene per difendere la giurisdittione dal suo Offitio, e la detta segnatura si tiene vna volta la settimana innanzi à sua Santità in giorno di Martedì, e di Sabbato, quando però non sono vacanze.

Del Prefetto de' Breui.

VI è il Cardinal Prefetto de' Breui, ilquale hà di prouisione cento ducati di camera il mese: la cura del quale è riuedere, e segnare tutte le minute de' Breui, che vãno sotto tassa.

Del Bibliotecario.

VI è il Sig. Cardinale Bibliotecario, ilquale hà di prouisione 100. ducati di camera il mese. La cura delquale è sopraintendere alla stampa, & alla Libraria Vaticana, e à gli huomini, che trauagliano in essa, doue anco si stãpano Opere in lingua Orientale classiche.

Delle Congregationi de' Cardinali, & prima della Congregatione del S. Officio.

VI sono più, e diuerse Congregationi di Cardinali, come è la Congregatione del Sant'Officio, quale si raduna due volte la settimana; il Mercordì nel Conuento de' Padri Domenicani alla Mineruа, & il Giouedì auanti al Papa, per le cause, e materie d'Inquisitione, e di Eresie, doue interuengono più Cardinali, & almeno dodici, e più, e meno, che da sua Santità sono deputati: con buon numero di Prelati, e d'altri Padri Theologi di diuerse Religioni, tutti con titolo di Consultori del Santo Officio, il sigillo della quale, hoggi lo tiene vn Eminentissimo Cardinale. Hauendo palazzo con carcere, e con molti Officiali, e Ministri; trà quali ci è Commissario, ilquale officio tocca sempre alli Padri della Religion di S. Domenico; è l'Assessore, di cui è cura riferire nelle Congregationi le cause, Prelato, ouero Cameriere d'honore di sua Santità.

Della Congregatione sopra i Negotij de' Vescoui, e de' Regolari.

VI è la Congregatione sopra i negotij de' Vescoui, e Regolari. La giurisdittione della quale è sopra le differenze, che nascono frà Vescoui, e loro sudditi, & anco frà Regolari, e sopra al prouedere all'occorenze de' Vescoui, nelle cause, che hanno bisogno di consultatione, della quale è capo vn'Eminentissimo Cardinale. Si fà ogni settimana in

casa

casa del Sign. Cardinal, e Capo, in giorno d Venerdì.

Della Congregatione del Concilio.

VI è la Congregatione sopra il Concilio, la Giurisdittione della quale è l'interpretare il testo del sacro Concilio di Trento. Si fà in casa del Sign. Cardinale più vecchio; ma ne è capo, e tiene il Sigillo vn'altro Eminentissimo Cardinale: si suol fare ogni settimana vna volta, in Sabbato, ò in Giouedì *ad libitum* del Signor Cardinal Capo.

Della Congregatione dell'Immunità Ecclesiastica.

PErche in molti, e diuersi casi non godano i delinquenti l'immunità Ecclesiastica, e per diuersità, e mistione de' delitti si rendeua bene spesso intorno à ciò il giuditio dubbioso, fù dalla Santità di Papa Vrbano VIII. instituita, & eretta la sacra Congregatione dell'Immunità Ecclesiastica, la quale suol farsi il Martedì in casa del Cardinal più antiano. V'interuengono molti Cardinali, & vn'Auditore di Rota, vn Chierico di Camera, vn votante di segnatura, & il Segretario, che suol essere vn Referendario dell'vna, e l'altra Segnatura, & il Cardinal Prefetto di essa, il quale tiene il Sigillo, è prouisionato dalla Camera di mille scudi l'anno di piatto.

Della Congregatione di Stato.

LA Congregatione di Stato si suol fare alcune volte auanti alla Santità di Nostro

Si.

Sig. & alcune altre auanti al Cardinale Nipote del Papa viuente, vi sogliono interuenire tutti i Cardinali, che sono stati Nuntij Apostolici, e Monsig. Segretario di Stato di sua Santità, auanti alquale interuengono secondo il solito, in habito di Rocchetto, Mantelletto, Mozzetta, auanti al Cardinal Nipote, in sottana, Mozzetta, e Ferraiolo.

Della Congregatione de Propaganda Fide.

LA Congregatione sudetta è stata eretta dalla fel. mem. di Gregorio XV. per inuestigare ogni, e qualunque modo di propagare in tutte le parti del mōdo la Fede Cattolica, e per conoscer qual si sia cosa spettante à negotio di tanta premura, & vtilità suol farsi vna volta il mese nel giorno di Lunedì auanti al Pontefice, e ben spesso nel palazzo del Collegio, detto de *propaganda Fide*, v'interuengono molti Sig. Cardinali, vn Protonotario Apostolico, il segretario di Stato di sua Santità, il Giudice, che suol'essere vn Referendario dell'vna, e l'altra Segnatura, l'Assessore del Sant'Offitio, & il Segretario della medesima Congregatione, la quale hoggi fà fabricare vn Palazzo di grandezza non ordinaria in piazza della Santiss. Trinità di Monti per riceuer tutti quelli, che venuti alla Fede Cattolica, vengono à visitare questi santi luoghi di Roma, come anco molti poueri Vescoui, e sacerdoti, à quali ancora vengono somministrate tutte le cose necessarie al vitto: Mantiene vna stamperia d'ogni sorte di Lingue straniere doue continuamente si stampano Messali,

Bre-

Breuiarij,& altre sorti di libri spettanti alla Fede Cattolica, e si mandano in quelle parti, doue fanno di bisogno, di questa Congregatione hora è Prefetto il Sig. Cardin. Antonio Barberino.

Della Congregatione de' Riti.

VI è la Congregatione de' Riti, la giurisdittione della quale è circa alle differenze, che nascono de' Riti, e Cerimonie, Precedenze, Canonizationi de' santi, e simili, della quale è Capo il Sig. Cardinale anziano de' deputati, in casa delquale si fà ancora la Congregatione, ordinariamente ogni mese vna volta, e più, essendoui bisogno toccando al Signor Cardinale Capo di farla intimare, si come fanno ancora il medesimo tutti gli altri Cardinali Capi di Congregationi.

Della Congregatione dell' Acque.

VI è la Congregatione dell'Acque, auanti laquale si tratta de'corsi de'Fiumi. Ponti, e simili, della quale è Capo vn Cardinale, in casa del quale si fà anco la Congregatione, tendendosi sempre quando, che fà bisogno, però non vi è giorno determinato.

Della Congreg. delli Fonti, e delle Strade.

VI è anco vna congregatione detta sopra i Fonti, e le strade, della qual'è capo il Sig. Cardinal Camerlengo, mà la Congregatione si fà in casa del Sig. Cardinal'Antiquiore, la quale non hà giornata determinata, nel-

l'adu-

l'adunarsi,& in essa si tratta de gli Acquedotti,che conducono l'Acque à Roma,e del modo da distribuirsi per la città, e delle dette strade,& à comodo, & ampliatione di esse.

Della Congregatione dell'Indice.

VI è la Congregatione dell'Indice sopra i libri da stamparsi,e purgarsi, della quale è capo vn Cardinale,in casa delquale si fà la congregatione, soluendosi di rado. ære. rò vi è giornata determinata.

Della Consulta per gouerno dello Stato di Santa Chiesa.

VI è la consulta, nella quale si tratta del gouerno di tutto lo Stato di santa Chiesa, della quale è capo il Sign. Cardinal Nipote del Papa *pro tempore*,& alle stanze di sua Eminenza in palazzo, si tiene detta consulta due volte la settimana, nel Venerdì, e Martedì,con l'interuento di 4.ò 6. Card.di 6. ò 8. prelati,& vn segretario,quale è di molta confidenza del Sig.Cardinal Nipote: in detta consulta si tratta tutto il Gouerno dello stato della Chiesa,poiche i Vicelegati,Prefeti, Gouernatori, Potestà, & altri Officiali danno conto à Roma alla consulta, di tutti li casi graui, che succedono ne' loro Gouerni, e la consulta delibera per decreto quel, che si deue far in questi casi:il segretario fà poi le lettere di ordine, & il Sig. Cardinal capo sottoscriue, & altri prelati, ch'interuengono in consulta trà loro son ripartite le prouincie, e

quelli

quelli poi leggono in consulta li Negotij delle loro prouincie. Mà la legatione d'Auignone, gouerno di Beneuento nel Regno di Napoli; della città di Ceneda nello stato di Venetia non sono sottoposti alla consulta di Roma; Mà chi gouerna in quei luoghi, è libero padrone: come anco non è soggetto alla consulta il Gouerno di Fermo, e suo stato, e Spoleti. Li Prelati di detta consulta hanno trè parti di palazzo, e regaglie mille scudi l'anno per vno, & il segretario due mila.

Della congregatione delli Sgrauij, e de Bono Regimine.

VI è la congregatione delli sgrauij, e *de Bono Regimine*, della quale è capo il Signor Cardinal Nipote del Papa *pro tempore*, oue si ricorre dalle communità, e sudditi per li aggrauij, che si riceuono per ottener presentanee prouisioni, e deliberationi per lettere con sommaria discussione *Manu Regia*, la quale si tiene in Sabbato pur alle stanze medesime oue si fà la consulta, facendosi ogni Sabbato à vicenda, cioè, in vno si fà la congregatione *de Bono Regimine*, e nell'altro quella de gli Sgrauij, con l'interuento di quattro, ò sei Cardinali, sei, ò otto prelati, & vn Segretario, tutti sempre li medesimi nelle due Congregationi; e tutte le lettere, & ordini, che escono da esse, vanno sottoscritte dal Sig. Cardinal Nipote del Papa, e li prelati hanno il medesimo emolumento di quelli della consulta: e dette Congregationi con i Segretarij di esse, vestono di pauonazzo, con il titolo di Familiare, continuo Commensale di sua Santità.

Dell-

Della Congregatione sopra le Zecche.

VI è la Congregatione sopra le Zecche, nella quale si tratta di tutte le Monete, che si hanno da coniare, & anco d'altre Monete di altre giurisdittioni, acciò si possino spēdere nello Stato della Chiesa: doue interuengono quattro Cardinali, & alcuni Camerali. Capo d'essa è vn Cardinale, in casa del quale si fà la Congr. sempre che v'è bisogno.

Della Congregatione per Esaminar soggetti destinati à Vescouati.

VI è vna Congregatione dell'Esamine de noui Vescoui, la quale si fà innanzi à Sua Santità, doue interuengono da otto, ò dieci Cardinali, alcuni Prelati, & altri Padri d'alcune Religioni, nellaquale s'esamina tutti li suggetti, c'hanno da esser promossi à Vescouati, per le chiese, però solo d'Italia, e quel suggetto, che s'esamina stà sempre inginocchioni auanti al Papa sopra vn cuscino, e tutti ch'interuengono alla congregatione, hanno potestà d'esaminare, e dopò essere esaminati, & approuati, si scriuono in vn libro, qual tiene il segretario di essa congregatione: e vn Vescouo, ch'è stato esaminato vna volta, mutādo chiesa, non hà d'andar più all'esame bastando sola vna volta. Ma si bene vn Vescouo non mai esaminato, essendo promosso ad altra Chiesa: deue andar all'esamine. Li Sig. Cardinali soli sono esenti da quest'esamine, e questa congregatione l'instituì la glor. memor. di

Papa

Papa Clem. VIII. il qual'ancora esamina esso medemo quei suggetti, particolarmente della professione legale; e li professori di Theologia erano esaminati dal Card. Bellarmino.

Della congregatione de' Negotij Concistoriali.

VI è la congregatione delle cose Concistoriali, della qual'è capo il Sig. Card. Decano di essa *pro tempore*, la quale si fà di rado. Poiche non hà materie particolari da trattarsi in essa, ma si tratta di quelle cose, ch'alla giornata le commette Sua Santità, che sogliono esser Rinuntie di Vescouadi, tasse di Chiesa, di Abbadie concistoriali, e cose simili: e la cõgregatione si fà in casa del Sig. Cardinale capo. In tutte le congregationi nominate, interuengono molti Signori Cardinali per ciascheduna, e particolarmente nella congregatione de' Vescoui, e Regolari, ce ne sono ventiquattro, & ogni congregatione hà il suo Segretario particolare, li quali poi fanno le lettere, conforme alli Decreti, che si sono stabiliti in piena congregat. & ogni Cardinale Capo sottoscriue le lettere nella sua congregat. sigillandole poi ogni Segretario con sigillo di quel Cardinale, che hà sottoscritto, e li Registri di esse restano à ciaschedun Segretario il suo. Auuertendosi, che mentre è Concistoro, non si tiene mai Congregation nessuna, & essendone intimata alcuna, e volẽdo il Papa far Concistoro, ci lascia la Congregatione, e si và nel Concistoro, quale si fà sẽpre ogni settimana, ò in Lunedì, ò in Mercordì, ò in Venerdì, e quella Congregatione, che

già

già era intimata, si suol fare il dopò desinare nel medesimo giorno, e li concistori si fanno sempre di mattina à buon'hora.

De' trè Arciprelati, che sono in persone de' Signori Cardinali.

SOno anco in persona d'alcuni Sig. Card. trè Arcipretati di trè Basiliche di Roma, cioè S. Giouanni Laterano, S. Pietro, in Vaticano, e Santa Maria Maggiore; tutte trè sono stimate gran dignità, e ciascuno di questi Cardinali deputa alla Chiesa vn Vicario, e gli assegnano quell'emolumento, che verrebbe alle persone loro, che è il frutto d'vn Canonicato di quella Chiesa: questi trè Cardinali Arcipreti hanno potestà d'indulto di poter conferire ciascuno d'essi nella sua Chiesa tutti li Beneficij, Chiericati, Cappellanie, & altri, che vacano in esse, e per consuetudine è solito ogni Pontefice nel suo Pontificato lasciarli dare vn Canonicato per ciascheduno. La glor. mem. di Papa Clemente VIII. mantenne loro sì laudabile consuetudine, oltre di questo, l'Arciprete di S. Giouanni Laterano amministra Giustitia, tanto in criminale, come in ciuile, à tutte queste persone, che habitano di stanza intorno à quella Basilica à tante canne, conforme alla giurisdittione d'essa, e nell'Anno Santo ogni Arciprete và Pontificalmente alla sua Chiesa, accompagnato da gran comitiua di caualli, ad aprire la Porta Santa, & à S. Paolo và il Sig. Cardin. Decano; e'l medesimo ordine si tiene nella cerimonia del serrare la Porta Santa: Ma la

Porta Santa di S. Pietro non apre, nè serra il Sign. Cardinale Arciprete, mà fà quelle funtioni la Santità di Nostro Signore.

Nella qual Basilica sono Penitentieri li RR. Padri della Compagnia di Giesù. Nella Basilica di S. Giouanni Laterano sono Penitentieri li Padri della Religione di S. Francesco Osseruanti. Nella Basilica di Santa Maria Maggiore sono Penitentieri li Padri della Religione di S. Domenico,& in ciascheduno di questi luoghi vi è la Penitentiaria,con buone stanze, & comode habitationi, doue che stanno di stanza continua li detti Padri Penitentieri,tutti à spese di sua Santità, e giornalmente stanno nelle loro Chiese à sentir le Confessioni,e frà le Paternità loro vi sono più Padri,che confessano in diuerse lingue,etiam Orientali,& vno di essi,per ciascheduno luogo hà titolo di Rettore di Penitentiaria.

Della Ruota.

DOpò questi Officij, e Maestrati nelle persone de' Signori Cardinali,segue la Ruota,la quale hà dodici Prelati,frà quali vn Tedesco, vn Francese, due Spagnuoli, e otto Italiani, cioè vn Bolognese, vn Ferrarese, vn Venetiano,vn Toscano,vn Milanese, trè Romani,e ciascheduno Auditore hà 4. Notari,e si raduna in Palazzo Apostolico due volte la settimana, ecceto le Vacanze, cioè Lunedì, e Venerdì. La giurisdittione della quale è sopra tutte le cause beneficiali di tutte le Prouincie Cattoliche, e delle profane tanto di Roma, quanto dello Stato Eccles. per lo più in termine d'appellatorie. Questo Tribunale

piglia le vacanze la prima settimana di Luglio, e nell'vltima Rota nel proprio palazzo Apostolico sua Santità fà à gl'Auditori vn bellissimo banchetto, nel qual dona ad ogni Auditore cento ducati di camera, & al Decano duecento, e mangiano nella propria stanza doue si radunano quando tengono la Rota, e la glor. memor. di Papa Clemente VIII. instituì tal bell'vso, e per essere stata la Santità sua Auditore di Rota, fatto da Papa Pio V. di buona memoria. Il primo d'Ottobre s'apre la Rota, toccando à due vltimi Auditori la prima Rota, andandoci Pontificalmente in Mula, accompagnati da gran numero di caualli, smontano nel luogo doue si fà la Rota, e ciascuno Auditore caualca da se stesso. Auuertendosi che nella Caualcata, và prima il Prelato Auditore, e poi li caualli, che accompagnano à differenza di quando caualcano li Sig. Cardin. che caualca prima la Corte, e'l Corteggio, e poi le Signorie loro Eminentiss. ad ogni Auditore di Rota frutta quell'Officio intorno a mille scudi l'anno, e nella prima Rota l'vltimo Auditore fà vna bell'Oratione. Ma per rimunerare le gran fatiche, che fanno; & poiche è loro prohibito di pigliar sportole delle sentenze, che pronuntiano, è solito che i Papi danno loro buone entrate Ecclesiastiche, e poi talhora sono fatti Cardin. si come vsò di fare la felice mem. di Papa Clem. VIII. che fece cinque Auditori di Rota Card. persone insigni, & Eminenti, che furono Arigone, Bianchetto, Mantica, Serafino, e Panfilio, che chi siano questi cinqne Purpurati, si vede dalle loro Opere, che sono in Stampe.

Della

Della Reuerenda Camera Apostolica.

VI è la camera Apostolica, solita radunarsi due volte la settimana, pure nel Palazzo di sua Santità il Lunedì, e'l Venerdì, e ne' giorni che si fà concistoro; nella quale interuiene il Sig. Cardinale camerlengo, Monsig. Gouernatore di Roma, come Vicecamerlengo, Monsig. Tesoriere Generale, Monsig. Auditore della camera, Monsig. Presidente della camera, l'Auuocato de' poueri, l'Auuocato fiscale, il Fiscal Generale di Roma, il commissario della camera, e dodici Chierici di camera, quattro de' quali sono sempre, vno Prefetto dell'Annona, vno Prefetto della Grascia, vno Prefetto delle carceri, & vno Prefetto delle strade, si come si dirà a suo luogo. La giurisdittion della quale è sopra tutte le Materie doue si tratta d'interesse della camera Apostolica, istrumenti d'affitti, d'entrate della Sedia Apostolica, del Tesoriere di Prouincie dello Stato Ecclesiastico, cause di communità, e di Feudi Ecclesiastici, cause di Spogli, cause di conti con Officiali, e Ministri dello stato sopra il battere, e corso delle Monete: cause di Appellationi dalli Maestri di strade sopra gli edificij, & *iure congrui*, materie di gabelle, datij, & impositioni, & altri simili, e tutta la camera insieme hà noue Notari, ciascheduno de' quali tiene Officio da se con vn Sostituto, e di molti altri, che sono scriuani, e di queste cause si distribuiscono per delegatione fra detti Chierici con proposte, che si fanno in detta camera: & vn Chiericato di camera vale 42.

milla

mila ſcudi di moneta, e frutta trè mila ſcudi l'anno ſimili. E pure la Camera Apoſtolica piglia vacanza quanto la Rota, e nell'vltima camera pur di ſua Santità nel palazzo Apoſtolico gli è fatto à tutti, che interuengono in camera, vn bel Banchetto, & vn'altro ne fà il primo d'Agoſto il Cardinal Camerlengo. La Vigilia di San Pietro ſi paga in camera tutti i tributi di Feudatarij di Santa Chieſa, li denari de'quali reſtano à credito della Reu. camera, li argenti, come tazze, ſimili ſono tutte regaglie di Monſ. Teſoriere Generale, e le cere ſi partiſcono trà li Chierici di camera.

Separatamente per ciaſcuno trà de' ſudetti Officiali, che interuengono in camera, hà la ſua diſtinta giuriſdittione.

Di Monſign. Gouernatore di Roma.

IL Gouernatore di Roma nel Ciuile, nel quale hà ordinariamente due Luogotenenti, conoſce le cauſe de' Salarij, e delle mercedi ſommariamente, *e Manu Regia*, e di dare, & hauere di pouere perſone. E nel criminale, nel quale tiene vn Luogotenente, hà general giuriſdittione in Roma, e preuētione cō tutti li Tribunali: hà molti Giudici, vn Capo Notaro, qual tiene ſotto di ſe molti ſcrittori, gli emolumēti del quale tutti vāno alla Carità, chiamandoſi quel Notariato della Carità, hà Bargello con 300. sbirri: e quando Sua Sign. Ill. và per Roma, conduce buona guardia di Alabardieri, veſtiti tutti ad vn modo, à ſpeſe della Reuer. camera, e ſono ſoldati Italiani, & hanno il loro Capitano di Guardia; che

che suole essere vn famigliare di Mons. Gouernatore, pur pagato dalla Reu camera.

Di Monsignor Tesoriere Generale.

IL Tesoriere Generale hà cognitione delle cause di spogli de'Preti, & Ecclesiastici, de' fonti, de' frutti mal percetti, & illecita negotiatione. Hà particolar cura delle Esattioni dell'entrate, e Prouenti della Reuerenda camera, e Sedia Apostolica, e di passare li Mandati per chi deue hauere. Riuede li conti a'Ministri, Officiali, & Appaltatori, interuenendo in ogni occasione doue sia interesse della Sede, e camera detta. Et il Tesorierato vale settanta mila scudi di moneta, del prezzo del quale ne può disporre sua Santità, e frutta ogni anno 10. in 12. mila scudi.

Di Monsignor Auditor della Camera.

L'Auditor della camera hà amplissima giurisdittione per tutto, essendo Giudice ordinario della Corte Romana, e di tutti li Cortegiani, Mercanti, e Forestieri, che si trouano in Roma, Baroni, Principi, Ambasciatori, Dignità, Vescoui, Patriarchi, Cardinali: & è anco Giudice ordinario di tutte l'appellationi dello Stato Ecclesiastico, e fuori, che ottengono al Foro Ecclesiastico, è Esecutore *priuatiuè quoad omnes* dell'obligation Camerale *cumulatiuè* di tutte le lettere Apostoliche, e di tutti gl'Instrumenti giurati, e non giurati, e di tutte le sentenze *de Partibus fulminata censura*, & hà amplissima autorità criminale, hauendo anco esso la preuentione. Hà due Luogotenenti ciuili, quali sono sempre Prelati, & vno criminale, con molti Giudici. Ha 10. Officij di Notari, che

si comprano ciaschedun d' essi quindici, diciotto sino à venti mila scudi, ciascuno de' quali tiene Offitio da se, con due Sostituti, e diciotto, ò venti giouani, e sono per lo più Notari. L' Auditorato della Camera si compra ordinariamente sopra settanta mila scudi di Moneta. Il Denaro è di Sua Santità: frutta intorno à 12. mila scudi l'anno in circa, e tiene Bargello, con vna buona mano di sbirri.

Di Monsignor Presidente della Camera.

IL Presidente della Reu. Camera ha particolar peso d'interuenire alla reuisione di tutt'i conti dell'Erario della Camera, e Sede Apostolica, e chi esercita quest' Offitio, và in habito pauonazzo, e si compra trenta mila scudi, fruttandoli i denari à sette, & otto per cento.

Dell'Auuocato de' Poueri.

L'Auuocato de' Poueri hà cura di scriuer *gratis* per tutte le persone pouere, e miserabili.

Dell' Auuocato Fiscale.

L'Auuocato Fiscale difende in *Iure* le parti del Fisco, auanti tutti li Tribunali in tutte le cause, che occorrono.

Del Procurator Fiscale.

IL Procurator Fiscale di Roma, difende in fatto le parti del Fisco in tutti i Tribunali, e in tutte le cause.

Del Commissario della Camera.

IL Commissario della Camera ha cura di diffender gl' interessi della detta Reu. Camera, nelle materie ciuili, interuenendo con Monsignor Tesorier generale à riuedere i conti delli prouenti, & interessi Camerali delle

delle Gabelle, e Datij, alla prouiſione dell'Annona, & al battere delle Monete.

Del Mareſciallo di Roma.

IL Mareſciallo Dignità antica al preſente nella nobiliſſima famiglia de' Sauelli, la quale eſſercita il Capo della Caſa di eſſa. Hà la Cuſtodia delle Carceri di Corte Sauella, & hà cognitione di cauſe criminali leggiere, doue non ſia ſtato fatto ſangue: & hà *pro tempore* la cuſtodia del Conclaue, con certa quantità di ſoldati poſtiui da Sua Eccellēza, col Capitano d'eſſi, che è ſempre perſona nobile, e dependente dall'Illuſtriſſima Caſa Sauelli.

Del Senatore di Roma.

OLtre li ſudetti Offitij e Magiſtrati, v'è il Senatore di Roma, ilquale riſiede in Campidoglio, eſſendo dichiarato con Breue da Sua Santità, hà ſotto di ſe due Giudici in ciuile, vno chiamato il Primo, e l'altro il Secondo Collaterale, e di più hà vn Giudice criminale de'Maleficij: qual Senatore, e Giudici ſuoi, hanno la giuriſdittione, e cognitione di cauſe ciuili, e criminali fra'Cittadini, ò habitatori Romani. Solamente delle ſentenze del Senatore, e ciaſcheduno delli Giudici ciuili ſuoi ſudditi, ſi diuoluono le cauſe d'Appellatione, Magiſtrato reſidente in Campidoglio, perciò così chiamato. Il Senatore nelle attioni publiche compariſce con l'habito Senatorio ſempre, e veſtono di Broccato d'oro lungo fin'à terra, con maniconi longhi foderati di ſeta cremeſina con vn gran collanone d'oro ſopra cō vaſi d'oro all'antica Romana, & hà luogo in Cappella di Sua Santità, ſotto all'Ambaſciatore della Maeſtà di Ceſa-

re non è mai Romano, ma foreſtiero, e per lo più Dottore di Legge, & è à beneplacito di Sua Santità, e frutta quella carica intorno à due mila ſcudi l'anno à Sua Sign. Illuſtriſſima; và anco all'Audienza di Sua Santità, e de' Signori Cardinali Nipoti ogni ſettimana à dar conto delle cauſe del ſuo Tribunale, portando in quell'attione, vn veſtone Senatorio di drappo nero, e per lo più l'Eſtate di raſo piano, e l'Inuerno di velluto con il pelo.

De' Conſeruatori di Roma.

NEl medeſimo Campidoglio vi ſono li Conſeruatori Magiſtrato di trè Gentil'huomini Romani, con il Priore de' Caporioni *pro tempore*, li quali Caporioni ſono quattordici, e ogni trè meſi ſi rinouano tanto i Conſeruatori, come li Caporioni, & altri Officiali del popolo Romano, facendoſi l'eſtrattione di eſſi, con altri Officiali del Popolo auanti Sua Santità, Cardinal Camerlengo, e Cardinali Nipoti del Papa, e cauati queſti Officiali, vanno il giorno doppo à dare il giuramento in mano di Sua Santità, & il primo meſe il Senatore gli dà il poſſeſſo in Campidoglio, l'Officio, e la giuriſdittione delli quali è ſopra il cuſtodire l'Antichità di Roma, e che ſi oſſeruino li Statuti. Puniſcono tutti li venditori di coſe Vittuali, che mancano nel peſo, & eccedono ne' prezzi, procurando, che ſiano dati li peſi, e miſure giuſte, e ſopra ciò miniſtrano Giuſtitia. Eſſendo anche Giudici ordinarij di tutte l'appellationi interpoſte de' Conſolati dell'Arti, e Conſolato dell'Agricoltura, che riſiede nel medeſimo Campidoglio, concedendo priuilegi di Cittadinanza;

han

han cura delle Mura, e suoi acquedotti. Deputano officiali nelle Terre, che son proprie del Popolo Romano, & hanno l'instrumento di Procura, chiamata della camera del Popolo Romano, con il lor Notaro, e Fiscale, e nello stesso Campidoglio vi sono le Prigioni, e trà tutti tengono vn Bargello con molti sbirri. Essendo li Caporioni quattordici, dopò preso il possesso, dato loro dal Sig. Senatore, si radunano tutti nella Sagrestia della Chiesa d'Araceli, trà loro eleggono vno di essi per Priore, il quale assiste nell'amministrare la Giustitia, & ogni altra cosa con li Conseruatori, e tutti quattro egualmente vestono in habito Senatorio antico alla Romana, ch'è drappo nero simile al vestire del Senatore, e in testa portano vn gran Berettone all antica, e tutti quattro hanno luogo in cappella di sua santità, sedendo nel solio sopra i Camerieri segreti, e l'Anno Santo 1600. li 3. Conseruatori con il Priore de'Caporioni vsorno pure l'habito di Broccato Senatorio, e tutti tengono 4. Staffieri per ciascuno, con Liurea di velluto rosso guarnita d'oro, vestiti à spese del publico: e se bene li Conseruatori, e Priore non pernottano in Campidoglio, ad ogni modo nello stesso luogo li giorni di Audienza, fanno solenni Banchetti, facendo mangiare con le Sign loro Illustrissime Nobiltà tanto di Roma, come de'forestieri.

De' Maestri di Strada di Roma.

VI sono pur'in Campidoglio li Maestri di Strada, nel quale Maestrato interuengono 2. Gentilhuomini Romani con vn'Assessorè, ch'è Dottor di Legge, e loro Notaro.

L'offitio de' quali è di riuedere, e tenere accommodate le strade, e ponti, e term nar le differenze, che sopra ciò nascono. Vedono le cause di controuersie, che si muouono fra vicini nell'edificare, nell'appoggiare, in far finestre, in voler esser preferito in compre di case, e simili. L'offitio di Maestro di strada vale cento scudi il mese per ciascun Maestro, e sono dichiarati in quella carica con Breue di S Santità, dandogliele à suo beneplacito, e portandosi bene, non si mutano.

Dei Ministri Giustitieri.

VI sono nel medesimo luogo li Ministri Giustitieri, con loro Assessore, e Notaro. L'offitio, e giurisdittione del quale è sopra le differenze de'frutti, e siepi, e fossi di vigne, canniti, e seruitù de'Riui d'esse.

Del Camerlengo di Ripa.

V'è anco à Ripa grande vn Maestrato, solito darsi à vn Gentil'homo Romano sotto titolo di Camerlengo di Ripa, quale esercita Giurisdittione fra'Marinari per noliti assicurati, & altre simili differenze, per condutture maritime, dal quale si deuolue l'Appellatione alla Camera Apostolica, à quel Chierico, al quale in distributione sarà tocco il Presidentato di Ripa, e Ripetta, & il medesimo Chierico tiene à Ripetta vn Giudice, che amministra Giustitia a' Marinari, e Barcaruoli, che praticano in quel luogo, & il Cardinal Camerlengo destina nel medemo luogo, con sua patente, vn Commissario sopra le legna, acciò non sijno fraudati li Compratori.

De'

De' Prelati, nominati Referendarij dell'vna, e dell'altra Segnatura.

SI troua oltre ciò in Roma il Collegio de' prelati Referendarij dell'vna, e dell'altra Segnatura, de' quali non è determinato numero, e per entrare in questo Collegio, prima ne fà la gratia il Papa, poi il Sign. Cardinal Prefetto della Segnatura di Giustitia, commette ad vn suo Ministro, che ne faccia il processo, e per essere ammesso, conforme ad vna bolla di Sisto V. bisogna prouare di essere Dottore dell'vna, e dell'altra Legge, essere stato di stanza in Roma due anni, hauer sopra venticinque anni della sua età, & esser commodo de' beni di fortuna, da poter sostenere con decoro la dignità del prelato; prouato questo, con essersene fatto processo in forma, il sudetto Sig. Cardinal Prefetto gli fà proporre due Commissioni in piena Segnatura, e portandosi bene, & essendo approuato, gli dà poi Sua Eminenza il solito giuramento, cō mettersi l'habito, ilquale è l'ordinario de' prelati, cioè sottana, con vn poco di strascino, e Mantelletta, ma di color nero, andando solo i dodici prelati Votanti di pauonazzo, per priuilegio concesso loro da Papa Paolo V. La giurisdittione de' quali è di proporre le Commissioni, e le suppliche contentiose, e gratiose in Segnatura di Giustitia, e di Gratia rispettiuamente, e di conoscer le cause, che sono loro giornalmente commesse, che non eccedano il valore di scudi cinquecēto d'oro; perciò che se eccedono tal somma, si cōmettono in Ruota, & ogni vno di questi, quando è creato Prelato, è in obligo di visitare il Sa-

cro Collegio de'Cardinali, e per sua cortesia deue anco visitare i dodici Prelati Votanti, come anco deuono far tutti gli altri Prelati; che si fanno, & oltra ciò, i Prelati loro Colleghi non intendendo de' Monsignoti Arciuescoui, e Vescoui, li quali basta solo, che visitino il Sacro Collegio, Monsignor'Auditor della Camera, Monsignor Datario, Monsign. Tesoriere Generale, e qualche altro Prelato simile, ma si parla de'Protonotarij participanti, Auditori di Ruota, Chierici di camera, Abbreuiatori di Parco Maggiore, & Auuocati Concistoriali.

Del Gouernatore di Borgo.

VI è ancora il Gouernatore di Borgo dichiarato dal Papa, con suo Breue, con due mila scudi l'anno di prouisione ferma, il quale tien Giudice, e Fiscale, residenti in Borgo con tribunale formato, palazzo con Carcere, con vn capo Notaro, che tien parecchi giouani scriuani sotto di se, Bargello con quindici sbirri, & amministra Giustitia per tutti li Borghi, e Lungara fino à Porta Settignana, & il Giudice ogni settimana hà l'Audienza da sua Santità, dandogli conto de gli Affari del suo Tribunale.

Della Dataria.

VI è poi la Dataria, la quale, se bene è officio mouibile, è nondimeno stimatissimo frà tutti gli altri, solendosi dare dal Papa à Prelati di valore, & alle volte da molti anni in quà à Cardinali, per le mani del quale passano le vacanze di tutti li Beneficij, che non si esprimano di maggior valore, che di venti quattro ducati annui, e ne fà segnare

sup-

ſuppliche, *etiam* ſenza participatione del Papa. E negli altri Beneficij di maggior valore Dignità, e Canonicati, può nel portar le ſuppliche à ſua Santità, con eſporre li concorrenti, fauorire i meriti d'vno più, che d'vn'altro: Stà in facoltà ſua condonare quella parte delle compoſitioni, nella quale ſon taſſate certi ſorti di gratie, per lequali, giuſta lo ſtile della Dataria, ſi paga hora maggiore, hora minor ſomma, ſecondo le materie.

Hà ogni giorno Audienza da N. Signore, inſieme col ſuo ſotto Datario, portando le ſuppliche da ſegnarſi da ſua Santità, ſotto le quali ſuppliche pone la Data, che ſi vede, cioè: *Datum Romæ Apud*. Dal che viene chiamato Datario, ſe bene da che ci ſono ſtati deputati Card. come è dal Cardinal Arigone in quà, ſi ſono ſolleuati di tal fatica di Datare le ſuppliche, facendole datare da altri.

Del ſotto Datario.

HA ſotto di ſe il ſotto Datario. L'Officio del quale è, di conſiderare tutte le ſpeditioni, che vanno per Dataria (eccetto le vacanze de' Beneficij, che vanno per morte, le quali paſſano per mano del Datario, ò del ſuo Soſtituto, ſopra ciò deputato, che ſi nomina, l'Officio del *per Obitum*) e darne conto, ricercato al Datario per farle poi ſeguitare, quando vanno vnitamente all'Audienza del Papa. Queſto Sotto Datario và veſtito di pauonazzo.

Chi è Datario hà la parte dal Papa, che gl'importa due mila ſcudi l'anno, & il ſotto Datario parte, che vale mille ſcudi, e così à proportione tutti gli altri Officiali più baſſi.

Hà due reuisori, che l'aiutano à riuedere le suppliche, quando sono segnate, nelle quali vi mettono quelle ristrettiue, che le paiono conuenire, passando per le loro mani tutte le suppliche di Dataria.

Hà di più vn'Officiale, chiamato delle Date piccole, per le mani del quale passano tutte le suppliche in piè delle quali si suol mettere la Data piccola, per poterla poi stendere, quādo la supplica si vuol tirare auanti dalli supplicanti, che qualche volta, ò per impotenza di far la spesa, ò per altra legitima causa, soprasiedono nel far l'espeditioni più mesi prima che faccino stendere la Data grande sudetta, dopo che la supplica è segnata.

Hà vn'altro Officiale, chiamato delle componende, al quale si mandano quelle suppliche segnate, e riuiste dà tutti gli altri officiali sudetti, che deuono pagare le componende, nè di là escono, che non si paghi la somma de i danari, alla quale ciascuna delle suppliche sudette è tassata: mandandosi l'altre che non pagano compositione, al Registro del quale si dirà abbasso.

Hà vn'altro Officiale chiamato delle Misse, il quale hà cura di mandar generalmente le suppliche, come di sopra passate per Dataria, alli Registri, cioè al publico, & al segreto, con far distintione di quelle, che si deuono mandare al publico. E nelle Risegne, ò Pensioni, metterci il dì, che si manda al Registro: mediante la quale Missa, altre volte si stendeuano i consensi; conforme alla Clementina, che dopò Gregorio XIII. non è stata più in vso.

Hà

Hà vn'altro Officiale, chiamato Reuisore delle Dispense Matrimoniali, il quale non hà cura d'altro, che di far segnare tutte le suppliche sopra dispense, in gradi di Consanguinità, & Affinità, e di Scommuniche *ad reuelationem*, chiamati *Significauit*.

Di tutti li sopradetti Officiali, che hà sotto di sè il Datario, non ci è alcuno, che compri il suo Officio, se non quello delle componende, essendo tutti gli altri eletti dal Datario, eccetto il sotto Datario, quale è solito eleggersi dal Papa.

Vi sono vinti Officiali, che si chiamano Registratori di suppliche, quali Officij si vendono, & à loro tocca Registrar tutte le suppliche *de Verbo ad Verbũ*, segnate dal Papa, ò altri suoi Officiali sopra di ciò deputati, e dopò, che sono registrate, si mandano alla Cancellaria, per far spedire le Bolle, conforme al tenore di dette suppliche.

Vi sono anco quattro Officiali, che si chiamano Maestri del Registro di suppliche, a' quali tocca ascoltare le suppliche registrate dalli Registratori, per vedere se il Registro confronta, essi stessi mettono à tergo della supplica la registratura, ch'è vn'R, grande, dentro la quale vi scriuono il lor nome. Questi Maestri del Registro delle suppliche sono Officij vendibili, che vagliono da quattro mila scudi.

Vi è l'Officio del Piombo, doue vanno tutte le Bolle, per l'appensione del Piombo, che vniuersalmente si vede di tutti li Papi, *pro tempore*, il qual Officio si compra 23. mila scudi, e frutta da 3. mila scudi l'anno.

Vi è il Registro delle Bolle,quali in esso si registrano da Officiali,à ciò deputati, che sono vendibili dopò,che sono spedite ad *AEternam Rei memoriam*.

Nel Registro delle Bolle,vi sono ancora li Maestri del Registro di Bolli,Officio pur venale, a'quali spetta Collationare li Registri con li Originali, e confrontando insieme, mettono à tergo della Bolla la Registratura, che pur'è vn'R, grande, con il lor nome dentro à detta lettera.

Le Bolle,e Gratie in forma,*Dignum*,si dicono,quelle prouisioni di Beneficij, e Dignità, che il Papa commette all'Ordinario, che si faccino al supplicante, se sarà trouato idoneo.

Le Bolle gratiose sono quelle, nelle quali il Papa prouede, e conferisce liberamente da se,senza commettere la collatione all'Ordinario, ò altri.

Supplica *Obrettitia* si dice quella, oue è stato narrato il falso dal supplicante.

La surrettitia è quella, doue si è tacciuto il vero, ma spesso si mettono per il medesimo, & in somma la obrettitia,e surrettitia si commette,quando si dice quello, che non è, ò si tace quello che è,che non narrato, il Principe non haurebbe fatta la gratia, ò con maggior difficoltà.

Frà le speditioni di Spagna, e di Francia non ci è altra differenza, se non che in quelle di Spagna si spediscono tutte le Bolle, ò Breui;in quelle di Francia,non si spediscono Bolle alcune, come sono Cessioni, Risegne,nelle quali basta la sola supplica segnata, eccetto

però

però de' Monasteri, & Abbatie, che sono tassate *in libris cameræ*, delle quali se ne spediscono anco le bolle, essendo così stabi lito ne' concordati trà la fel.mem. di Papa Leone X. e'l detto Regno di Francia, e di Germania ancora.

E di più gl'Indulti Apostolici, concessi à diuersi Cardinali Francesi, di poter conferire Beneficij, che togliono gran parte delle speditioni.

Oltre a' sudetti Officii, vi sono gl'infrascritti Officij Venali, quali non essercitano Giurisdittione, che vagliano le seguenti somme, e tanto i seguenti, come altri, che saranno notati in questa Relatione, gli emolumenti de' quali si cauano dall'entrate Ecclesiastiche, impegnate da' Papi, che sono stati, *pro tempore*, per bisogno, cha hà hauuto la Santa Sede Apostolica di denari contanti, i quali son vacabili.

Scrittori di Penitentiaria.	duc.	2900
Scrittori Apostolici		1800
Cubiculari Apostolici		1700
Scudieri Apostolici		1300
Segretarij Apostolici		9000
Scrittori de' Breui		800
Gianizzeri		1700
Piombo		1900
Caualieri di S.Pietro		1500
Caualieri di S.Paolo		1600
Caualieri del Giglio,		500
Caualieri Pij		500
Caualieri Lauretani		500
Archiuio		2200

Por-

Portione	800
Presidente	600

Officij di Palazzo.

Prima Catena	duc.	300
Seconda catena		300
Porta Ferrea		300
Custode delle Pitture		1000
Verghe Rubee		600
Mazzieri		600

Li quali Officij sono tutti in vita, e vacando, si vendono di nuouo, & il prezzo, che se ne caua è a dispositione di sua Santità, che è entrata di molta consideratione, se bene delle dette vacanze, alcune ne toccano al Sig. Cardinale Viceecancelliere, de' quali è libero Padrone.

del Sommista.

VI è il Sommista, che hà vno di ciascheduno delli sudetti Officij venali della Corte à Sua Collatione; hoggi è vn Cardinale, e questo Officio vale trenta mila scudi, e frutta trè in quattro mila scudi.

De' Protonotari participanti.

VI è il collegio di dodici Prelati, chiamati Protonotari participanti, che fù instituito da S. Clemente Papa Primo. L'Officio loro era di scriuere la vita de' Santi; hoggi vn Protonotario si compra sette mila scudi d'oro, e frutta 400. scudi l'anno simili. Questi Prelati vestono di pauonazzo; portano il Rocchetto, & il capello con cordone, e cairello pauonazzo, e precedono à tutti i Prelati non consecrati. Interuengono a' concistori semipublici, si rogano delle canonizationi de' Santi, & anco facendo il Pon-

tefice

tefice qualche attione grande pure la faria rogare da vno di questi Prelati, sì come fece la glor.mem. di Papa Clemente Ottauo, facendo nella città di Ferrara lo Sposalitio frà la Maestà del Rè Cattolico Filippo Terzo, *per Procuratorem*, e la Serenissima Arciduchessa Margarita d'Austria presente, doue ordinò la Santità Sua, che Monsignor Barberino nobile Fiorentino, e Protonotario participante, poi Cardinale, e dopo sommo Pontefice, si rogasse di quell'attione, sì come seguì. Li quali Prelati hanno facoltà di crear Dottori, e Notari, ciascuno da per se stesso, mà fuori delle mura di Roma; e per l'ordinario ogni Protonotario è Referendario dell'vna, e dell'altra Segnatura di Sua Santità, & hanno luogo in capella del Papa.

Degli Auocati Concistoriali.

VI sono anco dodeci Auuocati Concistoriali, che tutti sono fatti per gratia da S. Santità, l'officio loro è di far l'Orationi ne' Concistori publici, & à quell'Auuocato, che fà l'Oratione, gli sono pagati dalla camera dodeci ducati: & entrano ne' Concistori segreti à dimandar li Pallij per li noui Arciuescoui, & all'Auocato, che fà l'instanza, da tale Arciuescouo son pagati dieci ducati di camera. Tutti questi Auuocati hanno facoltà in Roma di crear Dottori dell'vna, e l'altra Legge, intendendosi collegialmente radunati tutti in habito alla loro solita Residenza, che è la Sapiēza, che ciascheduno da per se nō hà tal facoltà, & vno di loro ha titolo di Rettore della Sapienza, il quale hà cura dell'ētra-

te

te dello studio, e di far pagare i lettori. Ma il dar delle Catedre tocca ad vna Congregatione de' Cardinali sopra ciò deputati: & ad ogni Auuocato frutta quell'officio 300. scudi l'anno, cioè à cinque vltimi, mà à sette primi per ordine di Antianità frutta 600. scudi per ciascuno: l'habito loro è, quando interuengono ad attioni publiche vna veste longa con strascino pauonazzo di lana, con mostre, & imbottiture di seta rossa, & vn cappuccio al collo del medesimo, foderato di pelle d'Armellino, ma ordinariamente per Roma vestono di nero, con sottana tonda, e mantelletto sino in terra, con le buche da cauar fuori le braccia: & vno, che sia Prelato Referendario, Vescouo, Arciuescouo, ò Patriarcha titolare, può anco essere Auuocato Concistoriale.

Del Prefetto dell'Annona.

L'Officio del Prefetto dell'Annona si dà dalla Santità di nostro Signore ad vno delli Prelati detti Chierici di Camera, à beneplacito. La sua giurisdittione si distende per tutto il Patrimonio di S. Pietro, sino alli confini dello stato di Siena, tutta la Toscana soggetta alla Chiesa sino à Narni, tutta la Sabina, Latio, Campagna, e Maritima, sino alli confini del Regno di Napoli. Sotto di se tiene dieci huomini, che lo seruono in dett' Officio, cioè Commissario generale, Sostituto Commissario, Computista, Custode de' Grani; Custode delle chiaui de' granari per Monsignor Tesoriere generale, e vn'altro Custode per se stesso; due soprastanti alle Misure, E. fattore, e vno, che si manda alle Porte di Roma à pigliar dal Custode di esse la nota de'

gra-

grani, e Biade entrate nella Città, & il Segretario tiene in diuersi luoghi Cõmissarij, sì per incaparrar grani al prezzo fermo, e per altri negotij, che occorrono alla giornata. Hà il suo Tribunale, con Notaro, Bargello, e sbirri, & in tutte le cause concernenti all'Officio dell'Annona, cioè in materia di grani, e biade è Giudice *priuatiuè quoad alios*.

Della Visita generale per le Carceri.

OGni settimana il Giouedì si fà la Visita, doue interuiene Monsignor Gouernatore di Roma, e suo Fiscale, Monsignor Auditore della Camera, & ogni altro Ministro, che esserciti Giurisdittione, con vn Monsignor Chierico di Camera, c'hà titolo di Prefetto delle Carceri, e tien suprema autorità: la cura del quale è, che li Prigioni non siano aggrauati: stando in detto officio vn'anno solo: si cauano à sorte trà loro Chierici, e nella Visita si tratta il bisogno de' poueri Prigioni, e si piglia partito per le loro liberationi, che seguono in breue tempo, non volendo li Pontefici, che per impotenza gli huomini muoiano nelle Carceri, facendosi la Visita a tutte le Carceri di Roma, cioè il giouedì vn in luogo, e poi di mano in mano ne gli altri, e finiti, che sono di visitar tutti, si ricomincia da capo. Et vn giorno non impedito più prossimo alla festa di Pasqua di Resurrettione, & in vn'altro simile più vicini al Santiss. Natale, si fa la Visita detta Gratiosa, & in essa si fanno molte gratie di libertà a' poueri carcerati per lieue delitto, c'hanno purgato con la carcere.

Del

Del Prefetto della Grascia.

IL prezzo delle carni, & altra Grascia, si mette in piena camera: Ma poi vn Chierico di essa cauato à sorte trà di loro Chierici, quale dura vn'anno: hà titolo di Prefetto della Grascia, & hà cura di alterare, ò moderare li prezzi di essa, conforme al bisogno, e seruitio della Città.

Del Giudice delle Confidenze.

VI è il Giudice delle Confidenze, officio, che si compra tre in quattro mila scudi, e li danari fruttano da sette in otto per cento; chi hà quest'officio, và in habito di Prelato pauonazzo, e porta il Rocchetto, & hà luogo in cappella di Sua Santità sotto li Protonotari participanti: la cura sua è decidere, se nelle risegne de' Beneficij, ò permutationi in cause beneficiali, vi è alcuna confidenza, ò Simonia.

Dell'Auditore delle Contradette.

VI è ancora l'Auditore delle contradette, officio molto antico, e si paga da tre mila scudi d'oro, il quale per hauere grandi esẽtioni, gode poco frutto: chi lo esercita và pure in habito di Prelato di color pauonazzo, e porta il Rocchetto, & in cappella di S.Santità hà pur luogo trà li Prelati, detti quì sopra. Il suo Officio è di mettere la mano à tutte le Bolle, doue và la Clausula *Vocatis*, come à dire, in tutte le Bolle delle *Si in euidentem*, e cose tali.

Del Correttore delle Contradette.

VI è di più il correttore delle contradette, che come Sostituto di detto Auditore vale

ale dodeci mila ſcudi, e ſe ne caua di frutti
nille dugento ſcudi l'anno. Queſto ancora
à da prelato pauonazzo, e porta il Rocchetto
o, & ha luogo in cappella: l'officio ſuo è d-
orregger le Bolle, che paſſano per le mani
lel ſopradetto Auditore.

Queſti ſono gli officii più eminenti della
Corte. E perche queſta ſcrittura è fatta per
n Prencipe Cardinale non più ſtato alla
orte di Roma, mi pare ancora, che ſia neceſ-
ario trattare de' Riti, e ceremonie, & altre co-
e appartenenti ad vn Cardinal nuouo, acciò
rriuando in corte venga ſnouitiato.

De' Riti, e delle Cerimonie.

IL Papa ſempre, che và in Capella vi và in Sedia, portato da otto de' ſuoi palafrenieri i quali vanno con habito roſſo lungo ſino a terra, e quando Sua Santità cala in S. Pietro, và ſempre ſotto il Baldachino, il quale portano caualieri di S. Pietro, e due altri pur palafrenieri con il medemo habito gli portano vna Cacciamoſca per banda, grandi, tutte di penne bianche, e con lauori d'oro, andando ſolo a piedi Sua Santità in capella detta di Siſto le Domeniche dell'Auento, e di Quareſima, per ſegno di penitenza; ſaluo però la Terza dell'Auuento, perche è giornata d'allegrezza, eſſẽdo che nell'introito della Meſſa ſi canta, *Gaudete in Domino ſemper.* E la Quarta di Quareſima, che ſi benedice la Roſa, & è Domenica priuilegiata, che và in Sedia, e quelle due Domeniche, tutto il giorno li Signori Cardinali vanno veſtiti di color di roſa ſecca, & in cappella la cappa pauonazza di Triglia; benche alcun d'eſſi porti il Coruc-

cio:e quando il Papa và à piedi dalla Cappella detta da Sisto alla cappella Paolina, portando il Santiss., Sacramento, per occasione delle Quarant'hore, due Card. Diaconi più antichi lo reggono sotto le braccia, e l'Ambasciatore più degno, che si troua presente, gli porta lo strascino del piuiale, e della sottana, e due Protonotari participanti gli portano lē fimbrie dinanzi del piuiale, il qual'è di quel colore, che ricerca la giornata, e con esso stà in capella, e con Mitra di Broccato, e li Cardinali con veste,e con cappa rossa; mà l'Auuento, la Quadragesima,e giornate simili,eccettuate, tanto le vesti, come la cappa, ogni cosa pauonazzo. Auuertendo, che la cappa hà da esser sempre di ciambellotto à onde, saluo quella de'Cardinali, che hanno il corruccio, poiche questi quando si vsa la cappa pauonazza adoprano quella di saietta, che da tutti indifferentemente deuesi anche vsare il Venerdì Santo, quella, che và di saietta; e quella mattina li Card. vanno in cappella in pianelle, senza scarpe, per cauarsele quando si và all' adoratione della Croce; dopo la quale ogni Cardinale vi hà da lasciare vn scudo d'oro, che è regalia de' Maestri delle cerimonie, e la stessa mattina del Venerdì Santo, questi aiutanti di camera, che portano la Mazza innanzi a' Sign. Cardin. la deuono portare alla riuersa.

Quando i Cardinali si partono dalla stanza detta del Letto (così detta,perche,vi stà vn gran Letto senza cortinagio) doue stanno posati li parati, con cui s'hà da parare Sua Santità, & à piè d'esso stà Sua Santità, oue da due

due Cardinali Diaconi aſſiſtenti, gli vengono meſſi i paramenti, e mentre ſi ſta parando, cominciano à partirſi per andare in cappella i Camerieri del Papa con li Cappellani, poi gli Abbreuiatori di Parco maggiore, doppo quali vengono gli Auditori di Ruota, col Padre Maeſtro del Sacro palazzo.

Poi vien la Croce, la quale è portata da vn Suddiacono Apoſtolico, veſtito di Sottana pauonazza, Rocchetto, e Cappa di ſaietta ſimilmente pauonazza, col Crocifiſſo riuolto à ſua Santità: il qual officio è venale, e ſi compra 2500. in tre mila ſcudi, e li denari fruttano da otto per cento.

Inanzi alla qual Croce vanno due veſtiti con mantello ſino à terra di color pauonazzo violato, & in mano hanno le Verghe Rubee, auertiſca chi và à corteggiare i Signori Cardinali in queſt' attione, che niſſuno, ſia chi vuole, trà la Croce, e'l Papa ſi può coprire, ma biſogna andar diſcoperto, etiamdio gli Ambaſciatori, e poi li Signori Cardinali à due à due per ordine, cominciando da' Cardinali Diaconi. Entrando in cappella, deuono far riuerenza all'altare con la teſta diſcoperta, poi al Cardinal celebrante, ò Prelato, che ſia (deue auuertire il celebrante di andare vn' hora prima degli altri, & aſpettare nelle ſtanze di Monſignor Sagriſta, ſin che ſia tempo di pararſi, accioche non naſceſſe qualche diſordine, sì come ne hò veduti naſcere alcuni, che il Papa è ſtato prima in cappella del celebrante: e poi ogni Cardinale deue andare al ſuo luogo, & iui inginocchiarſi, facendo vn poco d'oratione, e poi alzarſi in piedi, e ſtar

nel

nel medemo modo finche ſiano paſſati tutti i Cardinali, e'l Papa: & in quel tempo ogni caudatario deue ſpiegare molto bene la coda della cappa del ſuo Cardinale, per andare poi à rendere obedienza à ſuo tempo, alla quale ſi và con la cappa tutta laſciata andare: ma dinanzi c'aggiuſta, che ſia al paro de' piedi, e ſi tiene ſtretto con le mani per non v'inciampare, ò metterui i piedi ſopra, e le mani vanno tenute alte, e larghe l'vna dall'altra, e nel rendere l'obedienza, ſi fà profonda riuerenza con la teſta voltata verſo il Papa, ſi ſagliano li ſcalini in proſpettiua doue è la ſedia con ſua Santità, a cui anco ſi fà vna ſimile riuerenza, poi gli bacia la mano ſportali da ſua Santità ſotto il Piuiale, e tirandoſi indietro due paſſi ſi fà vn'altra riuerenza ſimile alla prima, poi vn poco di ſaluto con la teſta a due Cardinali aſſiſtenti (i quali deuono ſtare in piedi, e ſcoperti ſinche dura a darſi l'obedienza da' ſignori Cardinali,) & anco far di teſta a gli Ambaſciatori, & alli Principi del Solio, della qual banda ſi cala per le ſcalinate. Reſa l'obedienza, ſi torna per la parte deſtra del Solio al ſuo luogo, ſalutando i Signori Cardinali con inchinare il capo.

Ad ogni cappella ſi rende obedienza, e ſe ſi fà la cappella la mattina, e poi il giorno ſia Matutino, ſi dà ſolo l'obedienza la mattina, non douendoſi dar due volte il giorno.

Quando la capella ſi fà da baſſo nella Chieſa di S. Pietro, ouero in altra Chieſa doue ſi vada innanzi al Santiſſimo Sacramento, in tal caſo i Cardinali non deuono far riuerenza con la teſta, ma inginocchiarſi con

am-

ambedue le ginocchia, e chinar la testa profondamente, e subito alzarsi, & andare al suo luogo, & iui fare alquanto di oratione, nel modo detto di sopra. Nell'entrare, che farà il Cardinale in capella, quando è incominciata, non deue inginocchiarsi in mezo, ma solo entrar dentro alla porta due passi, e fare vn poco di oratione, alzarsi in piedi, far prima riuerenza all'Altare, e senza dimora, andare a render l'obedienza, se deue rendersi: altrimenti si saluta sua Beatitudine; & a' Cardinali nell'andare al luogo, solo con occhio basso si fà segno di saluto: & essendo cominciata la capella, deue mandar giù la capa, e se entra in cappella, mentre si dice la Confessione ò la Gloria, il Credo, ò l'Euangelio, ò che si renda l'obedienza, fatte le dette cose deue star'alla porta, oue si sarà inginocchiato, dritto in piedi, con la cappa à basso, e finita, che sia questa obedienza di quel Cardinale seguita per ordine, deue andar'esso all' obedienza, e poi anderà alla banca nel suo luogo: auuertēdosi, che quādo il Papa è in piedi non piglia mai obedienza. Deue il Maestro di camera quando il suo Cardinale và à palazzo per andar in cappella, mandar à vedere anticipatamente, se il Papa è in cappella, & essendoci mandi più persone innanzi, e in dietro, e vada temporeggiando che il suo Eminentissimo arriui in cappella che troui il Papa, che stia a sedere, acciò che possa andare subito a dar l' obedienza, e non gli tocchi a stare in piedi in mezo alla cappella, per fare la penitenza di essere arriuato tardi. Ma deue sforzarsi ogni Cardinale di giungere in palazzo prima che'l

Pa-

Papa cali per andare in cappella.

Non vi essendo il Papa in cappella, giunti li Cardinali in essa, s'inginocchiano all'Altare, poi fanno riuerenza, con inchinar la testa ad esso Altare, dopò a' Signori Cardinali, poi vanno al lor luogo, venendo però soli: Ma venendo processionalmente, deuono fare nel modo detto di sopra.

Quando i Cardinali stãno à Messa cantata, presente il Papa, deuono dire la Confessione Bino dopo il *Kyrie* al *Gloria*, al Credo, & all' *Agnus Dei*, fare il circolo in mezo la cappella, e col Papa dire le sudette cose; E quando non vi sarà il Papa, non si farà circolo, ma sì bene diranno le suddette cose, come sopra, e quando sarà finito il circolo, i Cardinali deuono fare riuerenza al Papa con la testa, & andare a'lor luoghi, eccetto all'*Agnus Dei*, che si deue fare la genuflessione al Santissimo Sacramento.

Entrando il Cardinale in cappella, e parandosi il celebrante, non gli si deue far riuerenza.

Quando il Cardinale entra in cappella, e che troua cominciata la Confessione, comincia lui ancora col suo caudatario, quando però non vi sarà altro Cardinale.

Nel giorno dei morti à Messa si fà la cappella in quella di Sisto; li Cardinali si vestono di pauonazzo, canta la Messa il Cardinale Sommo P nitentiere, all'Offertorio s'incensa solo il Papa, stanno inginochioni tutti mentre si dicono l'Orationi non si fa circolo; alla fine dal Papa si canta l'Oratione sopra il Catafalco. Dal primo Cardinale Prete gli si

dà

dà l'Aspersorio l'Incenso, e non si fà l'obedienza. Finita la Messa, & accompagnato il Papa alla stanza del Letto, *more solito*, e partitosi di lì sua Santità, i Card. calano in S.Pietro, vanno à fare oratione al Santissimo Sacramento, poi alle sepolture de' Papi, orandoui vn poco in piedi, poi le Eminenze loro si licentiano frà di essi, e se ne vanno alle case, e palazzi loro col solito corteggio.

Della Benedittione solenne, solita darsi da' Sommi Pont. trè volte l'anno.

SOno stati i sommi Pontefici per antichissima institutione sempre soliti di benedir solennemente il Popolo trè volte l'anno cioè, nel Giouedì Santo, nella Domenica di Resurrettione, e nel Giouedì dell'Ascensione, alle quali Benedittioni suol'esser sua Santità parato di Piuiale, eccetto nella Domenica di Resurrettione, quando hà solennemente celebrato, poiche ritiene nella benedittione gli habiti Missali, & i Cardinali sogliono interuenirui in quell'habito stesso, che hanno vsato nelle funtioni antecedenti. Anticamente prima di queste Benedittioni si soleuano fulminare ogni volta le scomuniche, ma questo si fà hora il Giouedì Santo solamente; i luoghi ne'quali si costumaua celebrare, furno 4. per il passato, le Loggie delle Basiliche di S. Giouanni Laterano, di S. Pietro in Vaticano, e delle Chiese di S. Pietro in Vincola, e di San Marco. Hora sono cinque, hauendo la fel. mem. di Papa Vrbano VIII. a' sudetti aggiunto la Loggia del Palazzo Quirinale, sù la quale, per la prima volta diede la Benedittione nell'anno 1639. il Giouedì dell'Ascēsione.

D *Del-*

Della Benedittione degli Agnus Dei.

NEl primo anno del Ponteficato suole ogni Pontefice celebrare la benedittione degli Agnus Dei, & ogni sette anni ritornarla, nel modo, che segue.

Il Sagrista, essendo Vescouo, ò vero il Maggiordomo del Papa il Martedì dopò la Domenica di Resurrettione benedice l'acqua, & il giorno seguente Sua Santità dopò d'hauer priuatamente celebrato la Messa con alcuni Cardinali, suol trasferirsi alla camera della Benedittione, doue deposta la Mozzetta, prende l'Amitto, il Camiscio, il Cingolo, la Stola bianca, e la Mittra di tela d'oro; consacra primieramente l'acqua già Benedetta, benedice, e turifica gli Agnus Dei accommodati dentro alle casse, e postosi il zinale, sedendo con li Cardinali) quali deposte le Mozzette, si cingono similmente sopra alla Mantelleta altri zinali (immerge i medesimi Agnus Dei dentro alle Conche piene di acqua consacrata, e da quelle li caua, e rasciugati sua Santità nuouamente li benedice; e deposti finalmente i paramenti, prende la Mozzetta, & è solito di condur seco à pranso quei Cardinali, che l'hanno in detta funtione seruito.

Della Lauatione de' Piedi.

IL Giouedì Santo dopò la Beneditione solenne, i Signori Cardinali deposti i paramenti, si rimettono le Cappe, e precedendo, accōpagnando Sua Santità, la quale in Sedia, è da Palafrenier portata alla Sala Ducale, doue preuenuta, e deposti li paramenti pretiosi, è da' Cardin. Diaconi assistenti parato di Sto-

la

la pauonazza, Piuiale rosso, e Mitra semplice. Siede nella Sede Pontificale iui preparata, pone l'Incenso nel turibolo, e benedice il Cardinale Diacono, che deue cantare l'Euangelio dopò la fine di quello, bacia il testo, che gli porge il Soddiacono Apostolico, & è dallo stesso Cardin. Diacono incensato; cominciatosi poi da'Cantori l'Antifona, *Mandatum nouum*, depone Sua Santità il Piuiale, prende il zinale, & in tal'habito laua i Piedi à tredici Poueri, à ciascun de' quali fà dare dal Tesorier generale successiuamente alcune Medaglie d'oro, e d'argento, e dal Maggiordomo vn fazzoletto, col qualegli fù rasciugato il piede. Ciò fatto il Papa torna alla Sede, lascia il zinale si laua, e asciuga le mani, ministrandogli l'acqua il più degno Nobile Secolare iui presente, e lo sciugamano il Primo Cardinale Prete: Parasi nouamente di Piuiale, e deposta la Mitra, canta il *Pater noster*, & i versetti con l'oratione seguente. Si pone poi di nuouo à sedere, prende la Mitra, & à piedi se ne và alla Camera de'paramenti, oue si spoglia, e poi se ne torna al suo appartamento.

Della Canonizatione di S. Raimondo.

NElla Canonizatione di S. Raimondo, fatta dalla glor. mem. di Papa Clemente Ottauo a'trè d'Aprile 1601. i Cardinali, con li paramenti bianchi calorno col Papa processionalmente per la porta di palazzo, detta delli Suizzeri, facendo giro per la piazza di S. Pietro, andando verso la Chiesa, al luogo deputato, fecero l'obedienza secondo il solito. Dopo, vn Card. fece l'istanza per la Canonizatione, la qual fece il Sig. Cardina-

le Odoardo Farnese,al quale rispose, il Segretario de'Breui del Papa. Dopo si cantorno le Letanie: si fece poi la seconda instanza dal sudetto Sign.Card.e poi si cantò il *Veni Creator Spiritus*, si fece poi la terza instanza, pur dallo stesso Cardinale, & il Papa decretò, e si cantò il *Te Deum laudamus*, con l'oratione del detto Santo, il Papa portando alla Sedia de'parati,e si cantò Terza,mentre Sua Santità si paraua Pontificalmente, il quale cantò la Messa; all'Offertorio gli offersero trè Ceri bianchi, due Tortore pure bianche, & altri Vccelletti:finita la Messa,i Cardinali si cauorno li paramenti,e pigliorno le cappe rosse, & accompagnorno il Papa, conforme al solito, & io fui presente à vedere tutta quella bella funtione,che durò cinque hore,& ogni cosa,e spesa,fu fatta con molto splendore.

Il giorno del *Corpus Domini*, il Papa dice Messa bassa nella cappella di Sisto,e la Santità Sua porta il Santissimo Sacramento per tutta la processione. La glor. mem. di Papa Clemente Ottauo,mentre fù sano,vsò portarlo à piedi,& andaua scalzo,lo portò anco stando in sedia inginocchioni,& altri Papi l'hanno portato stando in Sedia à sedere, & in quell'occasione il Baldacchino lo portano da principio, li Monsignori Patriarchi, gli Arciuescoui, & Vescoui assistenti, poi altri Personaggi, come li Conseruadori di Roma, le Nationi di Prouincie,e città,trà le quali,la patria mia Siena, hà il primo luogo doppo li Romani; poiche tornando la Processione in San Pietro, incontro alla Guglia,nella piazza la Natione Senese piglia il Baldacchino di mano alla Natione

Fio-

Fiorentina, e lo porta sino al portico della Chiesa di S.Pietro, & iui è preso dal Senatore, Conseruatori, e Priore del Sereniss. popolo Romano.

Li Signori Cardinali vanno con la cappa rossa fino in Sala regia, & iui si mettono i paramenti bianchi, ciascuno secondo il suo ordine, cioè i Vesconi li Piuiali, li Preti le Pianete, & i Diaconi le Tonicelle, e tutte le Mitre di Damasco bianco, simili, finita la Messa, si fà la Processione; al coppiere tocca il portar la Torcia accesa innanzi al Cardinale, e dietro à canto al Caudatario, và il Maestro di camera per parare il Sole, con cappello grande in mano, fatto di penne di Pauone, e coperte di ormesino rosso, con oro al solito. Il Caudatario porta sempre la coda della Sottana. Finita la Processione; il Papa posa il Santissimo Sacramento in S.Pietro, & iui à li Banchi, doue stanno ad assistere li Cardinali si cauano li paramenti, é deuono ripigliar le cappe rosse, & accompagnare il Papa, conforme al solito, alla stanza del Letto.

E perche in questa Processione potrebbe nascer de' disordini, sì per il concorso del popolo, come per la gran moltitudine di gente, che interuiene in essa, come tutte le Fratarie, Monaci, collegiate, & Officiali di Cancellaria, ciascuno in quell'habito, che richiede il loro officio, e tutti con torcie di cera bianca in mano accese, sì come anco portano la torcia in mano tutt'i Prelati, che sono i medesimi soliti d'andare in cappella. I Prelati consecrati vanno con Piuiale bianco. Però capo con suprema autorità di questa solennissima attio-

ne è il Cardinal primo Diacono; il quale ſtà di perſona patato con Tonicella, e Mitra, & il Gouernator di Roma col Baſtone in mano, inſieme con il Maggiordomo del Papa aſſiſtono iui al medemo Cardinal primo Diacono, che ſtà à ſedere in Sedia di veluto cremeſino con oro, nella porta di Palazzo, detta degli Suizzeri, e non ſi parte mai fin che non è finita la Proceſſione, e comanda per quel tempo, ancora alle Guardie di ſua Santità, ponendo ad ogni bocca di ſtrada 2. ò 4. Caualleggieri in pronto à combattere; e doue paſſa la Proceſſione è coperto per tutto con cielo di tela bianca, e parata la ſtrada riccamente da' Sign. Cardinali, compartendoſi quei ſiti trà l'Eminenze loro, e naſcendo diſordine alcuno, il detto Sign. Cardinale è cognitore della cauſa; la quale Proceſſione ſuol durar ſempre quattro hore, benche il giro non arriui ad vn terzo di milio.

Quando il Papa vuol celebrare la Meſſa, la mattina ſegueute Pontificalmente, tanto al Veſpro antecedente, ſua Santità porta la Mitra, & alla Meſſa và all'Altare con il Regno in teſta, e li Cardinali parati, cioè li Cardin. Veſcoui col Piuiale, i Cardinali Preti con le Pianete, & i Cardin. Diaconi con le Tonicelle, e le Signorie loro tengono in teſta Mitra di Damaſco bianco, con frangie roſſe alle fimbre della Mitra. Auuertenſioſi, che li Cardinali deuono tenere in dito vn'Anello d'oro con zaffiro, col quale furono ſpoſati da S. Santità, e ſempre hauer calzette, e ſcarpe roſſe; quando però portano li veſtimenti roſſi; che quando li portano pauonazzi, vano portate anco le

cal-

calzette, e scarpe pauonazze, i quali paramenti si hanno da mettere in due modi: il primo, e il giorno à vespero, dopo che hanno reso l'obedienza nella propria cappella, & innanzi al Papa si leuano le cappe, & iui si mettono li paramenti di quel colore, che porta la festiuità, col quale paramento stanno à tutto il vespro, e poi si leua, e gli si rimette la medesima cappa nello stesso luogo doue gli fù leuata, per accompagnare il Papa alla stanza solita del Letto. Nell'altro modo è, che le tre volte, che'l Papa celebra, si caua loro la cappa in vna camera innanzi à quella del Letto, & iui si mettono loro i paramenti, & entrano nella solita stanza del Letto ad aspettare il Papa, e processionalmente di lì partono, e vanno parati à la Basilica di San Pietro, nel quale luogo celebra sempre il Papa, e nell'Altare sopra i Corpi de' Principi degl'Apostoli nell'Altar maggiore di S. Giouanni Laterano di S. Paolo, di Santa Maria Maggiore, e di San Lorenzo fuori delle mura, non può celebrare nessuno, se non hà particolar licenza da Sua Santità scritto per Breue, che non dura non vna volta.

Li Monsignori Patriarchi, gli Arciuescoui, Vescoui stanno co'l Piuiale, & in testa hanno Mitra di tela bianca, & i Penitentieri di S. Pietro con la Pianetta sopra la Cotta, i quali sono Padri della compagnia di Giesù. Li Sign. Cardinali quando dano l'obedienza bacciano la mano tenuta da sua Santità sotto il fregio del Piuiale, come s'è detto di sopra: Ma celebrando S. Santità vanno anco à rendere l'obedienza i Prelati quì di sopra nomi-

nati,che li baciano il Ginocchio , e s'inginocchiano,e de' due più degni Assistenti al Papa, vno tiene alla Santità Sua il Messale , e l'altra la Bugia con la candeletta , quando legge.

Li Penitentieri pure danno obedienza , e baciano il piede , stando inginocchioni: Si deue auertire,che,nè Cardinali, nè Prelati deuono portar la Stola,nè Manipolo,nè camice, ma pararsi sopra il Rocchetto , eccetto però i Regolari,che prendono prima de' paramenti la cotta,e sopra d'essa si parano, portandole solo quel Cardinale,che non sia in *Sacris* , nè meno,chi non è in *Sacris*, può toccare il Santissimo Sacramento,douendo quel Cardinale, che canta l' Euangelio pararsi di quei paramenti, che gli saranno preparati da Monsign. Sacrista,che sarà Tonicella,Stola, e Manipolo conforme al paramento, che hauerà sua Santità,& altri , che assisteranno à quella cerimonia.

E quando S. Santità canta Messa Pontificalmente, che suol'essere trè volte l'anno , cioè per la Natiuità del Nostro Sign. per la Pasqua di Resurrettione, e per San Pietro , e San Paolo Apostoli. Fornita la Messa, innanzi al proprio Altare gli si fà innanzi il Sign.Cardinale Arciprete di S.Pietro , e gli presenta à nome del Capitolo vna Borsa di Broccato bianco,con Arme di Sua Santità , dentro la quale sono vinticinque Giulii di monete antiche , cioè il Presbiterio , che si daua anticamente a' Sacerdoti *pro bene cantata Missa*, la qual borsa la piglia il Sign. Cardinale Diacono , che hà cantato quella mattina l'Euan-

ge-

gelio, & è poi regaglia dal Caudatario di sua Eminenza. Ordinariamente l'Auuento, e la Quaresima, vna volta la settimana si predica innanzi al Papa. La Santità sua stà in vna Bossola, doue non è veduta da nessuno, nella propria stanza doue è il Predicatore, che stà in vn pulpiteto all'ordinario. I Sign. Cardin. sedono per ordine, come in concistoro, e vi hanno da stare con cappa pauonazza; e li Venerdì di Marzo dopò la predica, il Papa và in S. Pietro, accompagnato dal sacro Collegio.

Dopò la croce immediatamente camina Sua Santità in mezo à due Cardinali più antichi, poi gli altri Cardinali di mano in mano conforme all'Antianità. I quali Cardinali, finita la predica, si deuono leuar le cappe, & andare in habito ordinario di Cardinale; Sua Santità fà oratione al Santissimo Sacramento, poi a'corpi de' Prencipi de gli Apostoli, e poi visita li sette Altari, & alla porta della Chiesa nell'andarsene licentia il Sacro Collegio: Ma li Cardinali Nipoti, e Cardinali, che hanno stanza in palazzo, sogliono accompagnare la Santità sua fino alla camera. Bussola di Damasco.

Vsaua ancora la gloriosa mem. di Papa Clemēte Ottauo, farsi sermoneggiare in cappella, la sera chi faceua il sermone sedeua in vno scabello nella porta della cappella, ma in luogo che'l Papa no'l vedesse, & i Cardinali sedeuano intorno al Predicatore ne' soliti scabelli d'appoggio, stando con l'habito di Cardinale. Ma fuori però della cappella, ordinariamente questi sermoni li faceuano li Pre-

catori, che predicauano per le Chiese di Roma, che in questo modo la Santità sua veniua à sentir la magior parte di loro, e se trouaua de'Padri valenti, che li dessero gusto, daua loro delle pensioni, & alcuni ne faceua Vescoui.

Sermoneggiauano ancora alcune volte i Signori Cardinali, Tarugi, Baronio, Bellarmino, Antonio, e Menapoli, & assisteuano sempre à questi sermoni tutti li Cardinali di Palazzo, che alcune volte furono al numero di dieci, i quali tutti haueuano grosse parti, & erano ben trattati da quel generoso animo di Papa Clem. VIII. che tutti erano, ò parenti, ò creature sue.

Sì come s'è detto nell'andare in cappella, che và prima la Croce, poi i Cardinali à due, à due, e dopò in vna medema fila il Principe Prefetto, il Gouernatore di Roma gli Ambasciatori de'Principi, il Nipote di sua Santità, & i Principi del solio, che sono il Duca di Bracciano, & il Duca di Paliano, & innanzi à questa fila và l'Ambasciatore di Bologna, ò di Ferrara, à vicenda vna volta per vno, e poi il Papa in sedia, saluo la Notte di Natale, al Mattutino, che và il Papa auanti a' Cardinali con cappa di velluto rosso, portando, e stando al Mattutino col cappuccio in testa, e le Lettioni in quella notte le dicono i Cardinali, & anco la settimana santa à Mattutino il Papa và innanzi con cappa di panno rosso; ma le Lettioni non le dicono i Cardinali, ma i Cantori di cappella; e sua Santità in queste attioni và parato di Piuiale, e Mitra, tutte le Domeniche dell'Aduento, e Domeniche di Quaresima,

sal-

ſaluo la terza Domenica dell'Auuento, e la quarta di Quareſima, che và in ſedia al ſolito.

Il dett'ordine d'andare alla cappella ſi oſſerua quando il Papa hà Mitra; poiche la notte di Natale, & à Matutino della ſettimana ſanta, che ſua Santità non vſa Mitra, i Cardinali non vanno auanti, ma sì bene ſeguono ſua Beatitudine.

Ne'Conciſtori ſegreti il Papa ſtà con ſottana bianca di ſetta, e Rocchetto, Mozzetta, e Berrettino di velluto roſſo, con orlo alla Mozzetta, al Berrettino di bianco, e l'Eſtate di raſo in cambio di velluto, con la Stola ſopra, che queſto ſi chiama l'habito priuato del Papa, con ſcarpe ſempre di drappo roſſo, orlate d'oro, con vna Croce pur d'oro per ſcarpa ſopra il collo de'piedi, e quando i Cardinali vanno veſtiti di color pauonazzo, per occaſione di Vigilie, Quareſima, Auuento, e ſimili, S. Santità porta la Mozzetta, & il Rocchetto di panno leggiero, ò greue, conforme alla ſtagione, ma ſempre di color roſſo, e la ſottana pur và di lana bianca, che per il colore pauonazzo, che è ſegno di penitenza, la Santità ſua, in cambio di eſſo, e del drappo, vſa il panno, non alterando mai il colore nel modo detto, eccetto il ſabbato S. al ſabbato in *Albis incluſiuè*, fino il fine della Meſſa, ne' quai giorni vſa la Mozzetta, el Berretino di Damaſco bianco.

Il Papa và in conciſtoro ſegreto con Piuiale, e Mitra: nel primo conciſtoro, che tiene dopo ch'eſſo è fatto Papa, và in quell'habito per ringratiare il ſacro Collegio d'hauerlo aſſunto al Ponteficato i Cardinali in conciſto-

ro ſempre hanno d'andare con cappa di color pauonazzo, di ciambellotto à onde, eccetto quelli, che veſtono di lutto, che la portano di ſaietta pauonazza conforme le veſti. Ma le veſti roſſe, ò pauonazze, conforme alla giornata, che corre, di che vi è dichiaratione molto chiara quì appreſſo; & andando i Cardinali per ordine conforme all'antianità, alla ſedia all'Audienza del Papa, deuono, mentre negotiano, ſtare in piedi, e ſenza niente in teſta, nè meno deuono portare guanti, nè manizza, ò manicotto, e ſerrandoſi il conciſtoro, dopò che i Cardinali hanno hauuto tutti audienza rimangono ſolo dentro l'Eminenze loro, le quali deuono ſedere per ordine in ſcabelli d'appoggio, e diſtender le cappe ſopra a' Rocchetti in modo, che rimanghino intieramente coperti, & al Carddinale vltimo Diacono tocca à ſonare il campanello, & venendo alcuno Cardinale, che già il conciſtoro ſia cominciato, entrando nella ſtanza, quando ſarà nel mezo, deue fare vna profonda riuerenza al Papa, e poi con la teſta chinata, voltarſi à tutti li Signori Cardinali, facendoſi dalla banda dritta della ſedia, doue ſtanno li Signori Cardinali Antiquiori, & in tal caſo tutti li Signori Cardinali ſtanno in piedi à rendergli il ſaluto.

Sempre il Papa, dando Audienza in camera, ſtà nel medemo modo di habito, che ſi è detto, che tiene in Conciſtoro, ſaluo ſolo la Stola, la quale anco ſempre porta, vſcendo dal ſuo palazzo, & andando alle ſette Chieſe, ſuole andare in Lettiga, e qualche volta à cauallo, innanzi al quale porta vno

de'

de' suoi Cappellani, andando innanzi tutta la Corte, e dietro Sua Santità vanno i Cardinali, che sono iui per accompagnarlo, sempre in habito di Cardinale, ma corto, ch'è vna Sottanella, & vn Mantelletto con maniche, e mozzeta, senza Rocchetto, e poi li Prelati per ordine, & il medemo stile si tiene quando si và per viaggio. Ma andando per Roma da vn luogo ad vn' altro, i Cardinali hanno d'andare in habito longo col Rocchetto. Ma le Mule con Gualdrappe rosse, ò pauonazze conforme alla giornata, che corre, e li fornimenti di esse, sempre hanno da essere di velluto nero, con fibie di ottone. In testa li Cardinali, andando alle sette Chiese, ò per viaggio, hanno da portare il Cappello di feltro rosso; ma per Roma, lo deuono portare pur di feltro, ma quello, che è chiamato il cappello della mantelleta, & andando alle sette Chiese, che è in segno di penitenza, deuono andare vestiti di pauonazzo, che tanto si fece l'Anno Santo millesseicento, quando li Cardinali visitauano le quattro Chiese, come anco si deue andare nel medemo habito pauonazzo nelle giornate, che si piglia Giubilei. E la gloriosa memoria di Papa Clemente Ottauo l'Anno Santo vsò d'andare alle quattro Chiese, vna, e due volte la settimana, non risparmiandosi per qualsiuoglia cattiuo temporale, come anco vsò bene spesso andare à lauare i piedi a' Pellegrini all'Hospedale della Trinità di Ponte Sisto, nel qual luogo ancora seruì essi Pellegrini à Tauola più volte, e perche in quel santo luogo si faceuano gran spese, la Santità sua vi sommi-

ni-

niſtrò groſſiſsime Elemoſine, che per gratitu-dine li Signori Gouernatori di quel luogo vi hanno eretta vna ſtatua di bronzo con l'inſcrittione degna di quel Santo Pontefice.

Nel medeſimo Anno Santo, il Sign, Cardinal di San Giorgio (che ſia in gloria) vsò di andare alle quattro Chieſe à Cauallo in habito corto da Cardinale, con Prelati, e tutti li ſuoi Gentil'huomini appreſſo, ogn'vno à cauallo, caualcaua prima ſua Eminenza in mezo à due Prelati per ordine, & appreſſo altri Prelati, & il reſto della famiglia in truppa doue'era vn'Aiutante di camera con Valigia pauonazza, e mai non caualcò con meno di ſeſſanta caualli.

A i Cardinali dandogli Audienza il Papa in Camera, li fà ſedere in ſcabelli d'appoggio, e li fà coprire, i quali mai non s'inginocchiono, nè baciano il piede, quando però ſtanno di ſtanza ferma in Roma.

Ma i Cardinali in queſti caſi ſeguenti, ſi deuono inginocchiare, e baciare il piede al Papa, quando vengono à Roma per pigliare il cappello, licentiandoſi per andare in qualche Legatione, e tornando da Legatione, ò di paeſi lontani, e che fuſſero ſtati aſſenti almeno ſei meſi da Roma, ogni altra perſona gli bacia il piede, e s'inginocchia, e non li copre, intendendo delle perſone ſolite ſtate, in Roma.

All'Ambaſciatore della Maeſtà dell'Imperatore, & à gli altri Ambaſciatori Regij, & à quello della Sereniſſima Republica di Venetia fà il Papa dar da ſedere in ſcabello ſenza appoggio, mà ſtanno diſcoperti, e Sua Santità

tità siede sempre in sedia di velluto rosso, stando sotto il Baldachino, tenendo sotto i piedi panno di scarlatto, tutti gli altri Ambasciatori, e Ministri di Prencipi stanno scoperti, & in piedi, & il Papa siede, & alcune volte passeggia, ouero stà poggiato, ma per lo più, comincia il negotio sedendo.

Andando Dame all'Audienza di S. Santità, fà loro dar da sedere sopra cuscini di drappo rosso, e per ogni Dama trè, ò quattro cuscini, l'vno sopra l'altro, e la gloriosa mem. di Papa Clemente VIII. vsaua sempre andando Dame alla sua Audienza, far loro dare nel partirsi, in altro appartamento, rinfrescamenti di confetture sontuosissime, conforme alla grandezza, e generosità d'animo di quel gran Papa, e Prencipe benignissimo, e liberalissimo.

Deue sapersi, che sempre, che l'Ambasciatore di Venetia negotia con sua Santità, interuiene il segretario di essa Republica, come fà anco in ogni luogo doue negotia quell'Ambasciatore, negotiando con Card. ò altri; al detto Segretario, che assiste non si dà mai da sedere, ancora che sedano i Cardinali, e'l detto Ambasciatore, ma andando esso Segretario à negotiar da se solo, gli si deue dar da sedere, & accompagnarlo, e trattarlo honoratamente, che il non dargli da sedere alla presenza del suo Ambasciatore è termine, che vuole, che si vsi così quella Serenissima Republica, per differentiar l'Ambasciatore, per essere de' Nobili clarissimi dal segretario dell'Ordine de' Cittadini.

Come anco si deue trattare nella stessa manie-

niera i Segretarij de gli Ambasciatori dell'Imperatore, Francia, e Spagna, & in somma trattargli nell'istessa maniera, che si faccia con vno Agente, ò Residente di vn Duca Serenissimo, perche questi ancora rappresentano la persona del loro Rè, tenendo titolo di Segretarij dell'Ambasciata di quelle Maestà.

Si deue anco trattar bene à proportione, e dar da sedere a'Segretar. dell'Ambasciata del Seren. gran Duca, e di quello di Sauoia, per il medemo rispetto, e se ci fossero altri Principi, e Personaggi, che tenessero Ambasciatore in Corte, si douranno trattare conforme alle qualità de'loro Signori, mà hoggi appresso à sua Santità non assistono altri, che i sopra. nominati.

Stando sua Santità in segnatura di Gratia, siede in sedia di veluto rosso, con cuscino, e panno rosso sotto li piedi; dinanzi hà vn tauolino coperto di velluto rosso, con oro, e lontano da quello quattro dita stà vna tauola lunga, ma vn poco più bassa, con panno rosso sopra, e dalle bande scabelli d'appoggio simili à quelli del Concistoro, oue sedono i Cardinali, & i Prelati sopradetti, che interuengono in segnatura, stanno dietro in piedi; & in ogni segnatura sono trè Prelati Referendarij, che propongono, e ciascun di loro può proporre dieci commissioni, e nel cominciare à proporre, stanno inginocchioni, poi si alzano, e finiscono in piedi. Così anco fanno i Prelati, che hanno da dare il voto, che cominciando à votare s'inginocchiano per vn poco, & in segnatura interuengono anco li

trè

trè altri Referendarij, che hanno da proporre nella prossima segnatura, e tutti li Prelati, che interuengono in detta segnatura, vi deuono andare con il Rocchetto, e leuarselo finita la segnatura, prima d'vscir di palazzo di sua Santità.

Nell'istesso habito sedendo in sedia sotto il Baldacchino stà il Papa nella Congregatione del S. Officio, & in qual si sia altra Congregatione, che pur si faci innanzi à sua Santità.

I Cardinali andando dal Papa tanto per Audienza priuata, come per interuenire in segnatura, Congregationi, e cose simili, sempre vi deuono andare in habito di quel colore, che porta la giornata, e quando si dice in habito, s'intende sottana, Rocchetto, Mantelletta, e Mozzetta, e deue anco il Cardinale, hauendo il corteggio di Prelati, quel poco che camina à piedi, di farsi venire al suo pari due, li più degni, e caminare in mezo di essi, e mai nessun Cardinal, nè altra publica, ò titolata dalla prima classe, andar dal Papa, se prima non hà mandato à dimandar l'Audienza à Monsignor Maestro di camera di sua Santità; & all'hora assegnatali, deue andar puntualmente. Nelle congregationi, che si fanno in casa di Cardinali, sì come s'è detto di sopra, i Cardinali vi deuono andar'in habito, e nell'incontrarsi il Cardinal forastiero, il Cardinale della casa, deue vscire à riuederlo fino à capo delle scale, ò dal Maestro di camera del Cardinale sudetto di casa, si deue cauare la Mantelletta al Cardinal forastiero: facendosi così à tutti i Cardinali, che vengono

no in Congregatione, accioche l'Eminenze loro ſtiano in Rocchetto, e Mozzetta, denotando quell'habito ſegno di giuriſdittione, e finita la Congregatione, che ceſſa la Giuriſdittione, ogni Maeſtro di camera deue pigliar la Mantelletta del ſuo Padrone, e mettercela nella propria ſtanza, doue ſi è fatta la Congregatione, che tanto vſa di farſi. Ma meglio ſaria, che anco il Cardinale Padrone della caſa, doue ſi è fatta la Congregatione, ſi rimetteſſe lui ancora la Mantelletta, e non reſtaſſe in Rocchetto, e Mozzetta, sì come ſi vſa di fare: perche moſtra troppo ſuperiorità à gli altri Cardinali, ò vero ſi potria laſciar di metter la Mantelletta nella ſtanza doue ſi è fatta la Congregatione, e metterla al Cocchio, sì come ſi fà nella prima viſita al nuouo Cardinale, & in queſte Congregationi tutti li Cardinali ſiedono per ordine, conforme all'antianità loro, & ordine del Cardinalato, d'intorno ad vna tauola, in ſedie tutte ad vn modo, & il Cardinale padrone della caſa ſi piglia l'vltimo luogo, & il Segretario della Congregatione ſiede in vn ſcabello à piè della tauola, e quando v'interuengono Prelati, ò Religioſi, li ſi fà ſedere in ſedie baſſe di corame, dietro a' Signori Cardinali.

Auuertendoſi, che nelle Congregationi, che ſi tengono nel Palazzo del Papa, non ſi leua mai il Mantelletto a' Cardinali, nè ſi può nel medemo Palazzo ſonar campanella, nè vſare Baldacchino, & vn Cardinale non puole accompagnare vn'altro Cardinale, ſe non all'vltima porta delle ſue ſtanze; e finite le Congregationi, i Cardinali eſcono à due a due,

due, & il Cardinal padrone della casa deue esser l'vltimo, & accompagnarli fino al Cocchio, ò alle Carozze, e dato (sì come è per lo più,) che quel Cardinale, in casa del quale s'è fatta la Congregatione, sia trauagliato da podagra, ò vecchio, che non possa caminare à piedi in tal caso, finita la Congregatione, si dee far portare in sedia, e partir prima di tutti di doue s'è fatta la Congregatione, facendosi posar doue sono li Cocchi, ò le carrozze di quelle Eminenze, e là aspettarli, e fare complimenti con tutti, e non partire di quel luogo, finche i Signori Cardinali non siano andati via tutti co' lor cortegi.

Come anco si deue sapere, che quando vn Cardinale si fà portare in sedia, e và con cortegio, in tal caso i Prelati non deuono andar di dietro, come l'ordinario, ma appunto auanti la sedia di sua Eminenza, e caminare immediate dopo li Gentil'huomini, & vn Cardinale non può andare à Palazzo di sua Santità in sedia, e meno in Concistoro, se non hà licenza da sua Santità.

Può, e deue ogni Cardinale nel suo Palazzo, ò casa tenere la campanella, ma non di più però di ducento libre, & vsarla, sì come è detto in altro luogo, & anco vn Baldacchino di panno rosso ben ricamato con sue Armi in sala sopra la credenza, & vn'altro Baldacchino nell'Anticamera; l'hanno sempre vsato tenerlo i Cardinali di nascita Eminente. Come ancora i Signori Cardinali nati Principi, ne sogliono tener più di due, & a' piè de' Baldacchini, che si tengono per le stanze, vi và sempre vn bello strato di tapeto, ò altro

panno,

panno, e sotto il Baldacchino vi si tiene vna sedia voltata doue si siede, alla cascata di detto Baldacchino.

Vn Cardinale quando và fuor di casa sua in habito, sempre deue andar con corteggio di più cocchi.

Si deue auuertire, che sempre quando da vn Cardinale và vn'altro Cardinale, ò per visitarlo, ò per assistere à Congregationi, come anco se vanno per visitarlo altri à chi il Cardinale visitato sia solito sonar la campanella, se li deue suonare tanto quando essi entrano con il cocchio nel cortile, sì anco quando se ne ne vanno; e se fussero più personaggi nello stesso tempo, tante sonate di campanella, quanti sono, che si fà vna sonata dopo l'altra immediate.

Nell'entrar della sala, che fà quel Personaggio, tocca ad alzar la stora, che stà auanti la porta, ad vno de'palafrenieri del detto Personaggio, che fà la visita; e nell'andarsene tocca ad alzare la detta stora ad vn palafreniere del Card. che hà riceuuta la visita.

Quando il Cardinale è parato, non si deue cauar la Mitra à nessuno, se non in caso, che ritrouasse qualche altro Cardinale senza Mitra, all'hora solo deue cauarla, e fermarsi vn poco à far complimenti. Et il medemo termine si deue vsare à Serenissimi Duchi.

Nel giorno della distributione delle Palme, e delle candele fatte le Processioni, entrando di ritorno nella cappella detta di Sisto, deue il Cardinale dar la Palma, ò la candella al suo Maestro di camera, & entrando al cancello leuarsi la Mitra, & inchinarsi all'

Alta-

Altare: poi si deue voltare à mano dritta, entrando doue è il faldistorio, che lì in quel luogo è il Cardinale, che celebra, alquale anco si deue fare inchino, e poi andare alla banca al suo luogo, cauandosi poi li paramenti quando sua Santità sarà alla Sedia, con pigliare la cappa di quel colore che corre alla giornata.

Calandosi in altra festiuità in S. Pietro, si suol trouare à piè delle scale di Palazzo il Signor Cardinale Arciprete col capitolo, alla fine delle dette scale, ogni Cardinale con la Mitra in capo deue fare inchino à sua Eminenza senza fermarsi.

Andando il Papa à dir Messa in qualche Chiesa priuatamente, entrando in Chiesa, tocca al Cardinale Arciprete, ò Titolare di essa, se vi sarà, altrimenti al più anziano dargli l'aspersorio dell'Acqua Santa; facendo oratione sua Santità, i Cardinali deuono inginocchiarsi ne' cuscini à ciò destinati. Nel volersi parare il Papa per dir la Messa, la stola glie la deue leuar'il primo Cardinale Diacono che si troui lì; nõ essẽdo Diaconi: l'vltimo Cardinale Prete; e finita che sia la Messa, il medemo Cardinale deue rimettergliela, auuertendo tanto nel leuare la stola: come nel rimetterla, sempre si deue dare à bacciar la Croce, ch'è in mezo d'essa, à sua Santità, e mentre che dice la Messa bassa, il Cardinale, che si troua là più antico, deue dargli la saluietta alle mani, sempre che il Papa se le laua: nel darla, fare vn profondo inchino, e nel ripigliarla similmente; e di più, baciar sopra la mano dritta di sua Santità: poi ritornarseue al suo luogo, rimet-

tendo

tendosi inginocchioni.

Trouandosi vn Cardinale nella Chiesa del suo titolo, in giorno della festa di detta Chiesa,ò della statione, mentre che il Cardinal Titolare stesse per Chiesa à fare oratione,ò altro; venendo altri Cardinali per pigliare il perdono, deue il Cardinal Titolare accompagnarli sino alla porta della Chiesa: ma venendo li medesimi, mentre che il Cardinale è alla sedia con la cappa, non si deue partir di lì,ma si bene mandare il suo Maestro di camera, ò altro della sua corte à far complimento,& il medemo fare,se si trouasse all'Altare per dir Messa.

Il Cardinale Titolare deue andare alla sua Chiesa del suo Titolo il giorno di festa, & assistere alla Messa cantata, la quale deue cantare vn Vescouo, stando il Cardinale con cappa rossa in sedia sotto il Baldacchino, e da vna banda per ordine tutti li Prelati, che sono andati à fauorirlo, sedendo in barca coperta di panno, e quando la festa hà l'Ottaua,il Dardinale deue ancora assistere al Vespro, come è la festa di S.Pietro in Vincola,& in quella mattina il Cardinale deue fare vn bel Banchetto a'Prelati,Maestro delle cerimonie,& altri conforme al gusto di sua Eminenza.

Il giorno della Statione deue ancora assistere alla Messa nel modo detto di sopra, e fare il Banchetto.

Il Cardinal Titolare deue vsare il Baldacchino nel modo detto di sopra sempre, pur che all'Altare doue si canta la Messa, vi sia il Baldacchino, e non essendoui il Baldacchino sopra l'Altare, nè meno il Card. lo deue tener lui

ui ſopra la ſua ſedia, ma ſolo dietro alla ſedia, la caſcata del Baldacchino.

Venendo il caſo, che più Cardinali odano Meſſa inſieme, e che quella Chieſa non ſia Titolare d'alcuno di quei Cardin. che ſiano là preſenti, e ſe bene da' cappellani d'vn di quei Cardinali fuſſe detto, ò ſeruito la Meſſa, in ogni modo nel dare à baciar l'Euangelio, e nel dar la Pace, ſi deue dare al Card. primo in ordine, ancorche foſſe ſeruita da' ſuoi cappellani, e poi à gli altri di mano in mano, conforme all'ordine del Cardinalato; auuertendo, che il Card. in caſa ſua, ò nel Titolo proprio, deue dare la precedenza ad ogn'altro Cardinale: ma la buona regola è, che quando ſono più di due Cardinali, non ſi dia à baciar l'Euangelio à neſſuno, ma la Pace sì, à tutti per ordine, come s'è detto.

In tutte le cappelle Papali, ò vi vada il Papa, ò non vada, ſempre il caudatario deue portar quella ſua cappa pauonazza, e nel cappuccio hauerci vn Berrettino roſſo, & vn fazzoletto per il ſuo Cardinale, il qual caudatario alle cappelle, doue interuiene il Papa, deue ſolo portar la coda della ſottana, & il Cardinale deue portar ſotto al braccio la cappa; & alle cappelle doue non interuiene ſua Santità non deue il Cardinale portar la cappa ſotto il braccio, cioè lo ſtraſcino, che ſi auuolta inſieme, ma la deue portare il caudatario, con la coda della ſottana.

Nelle cappelle non Papali, il caudatario vada, e deue andare in ferraiolo nero, eccetto quella di S. Tomaſo d'Aquino, alla quale deuono andare in habito pauonazzo, poſſono

bene

bene quotidianamente, se vogliono li Caudatarij de' Cardinali portar la Sottana di color pauonazzo, & in Capella di Sua Santità siedono ne' scalini a' piè de' loro Padroni; e coprono la testa con beretta ordinaria da Prete.

Quando il Cardinale vuol dire, ò vdire la Messa nella sua Cappella di casa, si deue far sonare la campanella per dar segno a tutta la famiglia, ò in altro luogo, deue andarui in habito, sì come s'è detto altroue, alla porta di essa si deuerà trouare vn Cappellano con cotta, e l'Aspersorio inzuppato d'Acqua benedetta, quale inginocchioni presenterà al Cardinale, ilquale, preso che l'hauerà, deue prima dar l'acqua à se stesso, poi al detto Cappellano; e fatto questo, voltatsi à dar l'acqua alli Prelati, & al resto delli Cortegiani.

Se il Cardinale vorrà celebrare, doppo fatto vn'inchino all'Altare, anderà à inginocchiarsi nella predella dell'Altare, oue sarà stato posto vn cuscino dalli Cappellani, e fatto vn poco di oratione, alzatosi in piedi per pararsi. Il Maestro di camera gli leua la Mozzetta, e Mantelletta, e così in Rocchetto, e Berretta in testa gli si dia da lauare le mani, quale sempre tocca dare al Coppiere, e lo sciugatore tocca à dare al Maestro di Camera, douendo ripigliate da Sua Eminenza, stando egli, come il Coppiere genuflesso. Fatto questo, si metterà i paramenti per celebrare, e questi tocca metterli a' Preti, che sono lì con la cotta, per seruire à Messa, che vogliono esser quattro, ò almeno tre. Celebrando sua Eminenza, all'Eleuatione deuono alzare le torcie due Aiutanti di camera, de' quali si deuo-

deuono far l'attioni senza spada, e senza cappello in mano, e star lì con le torcie accese, finche l'Eminenza sua si sia communicato: e nel presentarsi con le torcie, inginocchiarsi con vn ginocchio, e poi alzarsi in piedi, e fare vn bello inchino con piegare il ginocchio destro, & abbassare vn poco la punta della torcia, facendo ogni cosa verso l'Altare: poi mettersi in ginocchione con tutti due li ginocchi, e nel tempo del dar la pace, vn Cappellano la deue porgere à baciare al Cardinale, e poi dar la pace a' Prelati, che sono lì presenti, quali si deuono far entrar dentro la cappella, mentre che sentono la Messa, dando à ciascheduno vn cuscino, quando però la cappella ne sia capace, che non essendo, staranno di fuori, e li più degni di mano in mano presso la porta: con auuertirsi, che celebrando il Signor Cardinale, non la deue baciare se non sua Eminenza. Non volendo celebrare il Cardinale, entrato che sarà in cappella, e fatto il detto di sopra, si metterà nell'inginocchiatorio à ciò deputato, quale deue essere coperto di rosso, ò di pauonazzo, conforme, che corre la giornata, con due cuscini grandi, & ogni cosa di panno senza oro: perche, e di velluto, e con oro, li tiene il Papa, può bene il Cardinale fuor di Roma vsarli di velluto, ò con oro, e massime se fusse in Legatione, li conuien farlo per più rispetti.

Il Cappellano, che dice la Messa, la deue cominciare da vna banda dell'Altare: e non in mezo all'ordinario: auuertendo, che se il Cardinale stà in prospettiua dell'Altare, la

deue cominciar dalla man manca, e se stà da vna banda, la cominci dall'altra; & auuertisca, finito l'Euangelio non baciare il Messale, ma il Cappellano, che serue, lo deue pigliare, e portarlo à baciare al Cardinale.

Nel dar la pace, data che l'hauerà à sua Eminenza, la dia come s'è detto di sopra, ma con ordine conforme alla precedenza, tenendo sempre nella mano manca vn taffettà di quel colore, che saranno li paramenti, & ogni volta, c'hà dato la pace à vno, deue dare vna nettata col detto taffettà alla pace, facendo il tutto con garbo, e destrezza.

Nelle corti de' Cardinali, e Principi grandi, oue sia dichiarato Cappellano Maggiore qualche persona conspicua, quel tale, che haurà detto titolo auuertisca di esercirare la sua carica con decoro, & essendo Prelato, deue assistere quando, che si dice la Messa al suo Principe Serenissimo, tanto cantata come bassa, col Rocchetto sotto la Mantelletta in luogo douuto vicino al Principe, & all'Altare doue si celebra, e stare inginocchioni in terra senza cuscino, del qual luogo non deue partire, nè approssimarsi all'Altare, ma da vn Cappellano, che serua la Messa li deue esser portato il Messale al suo luogo, e quello preso, lo deue portare à baciare à S.A. nel modo, e forma detta di sopra, subito baciato, deue rendere il Messale à quel Cappellano, che gli lo porse, & il Cappellano Maggiore ritornare al suo luogo, non voltando mai le spalle à S.A. con le solite dette riuerenze; & il sotto Cappellano, ripreso il Messale, lo riporti all'Altare con le medeme riuerenze.

Nel

Nel dare la Pace il Cappellano predetto la deue portare, e porgere al Cappellano Maggiore al ſuo luogo, quale la deue dare à S.A. nello ſteſſo modo deſcritto di ſopra, e poi renderla al ſotto Cappellano, il quale la deue porgere, e dare à baciare à quei Principi, ò Prelati, che ſaranno lì preſenti alla Meſſa: Auuertendo il Cappellano Maggiore di dar ſolo la Pace à S. A. & ad altri, che con lui ſtaſſero inginocchioni del pari: ma à gl'Inferiori tocca di dar la pace al ſotto Cappellano.

Se fuſſero più Sereniſſimi Potentati inſieme à ſentir la Meſſa, nel dare à baciar l'Euangelio, ſi oſſerui il medeſimo, che ſi è detto, quando, che ſentono Meſſa più Cardinali inſieme, & il medeſimo nel dar la pace. Si auuertiſca per regola generale, che à Donne, ſiano di che qualità, ò Grandezza, che ſi voglia, etiam alla Sereniſſima Gran Ducheſſa di Toſcana, & ad vna Arciducheſſa d'Auſtria, non le ſi deue mai dare à baciar l'Euangelio, ma sì bene le ſi deue dare à baciar la pace dal Cappellano Maggiore: ſtando S.A. à Meſſa, ò Veſpro cantato, il Cappellano Maggiore deue aſſiſtere, e ſedere in ſcabello ſenza appoggio, in loco da ſe ſolo, vicino all'Altare, & à S. A.

Le torcie all'Eleuatione, le deuono alzare due Aiutanti di camera in Buſto, e nell'alzarle, dopo che ſi ſaranno inginocchiati con il ginocchio verſo l'Altare, il ſecondo inchino lo deue fare verſo il Sign. Cardinale, in mezo delle quali deuono ſtare li Cappellani, che ſeruono la Meſſa, e fare le medeſime riueren-

ze di quei ch'alzano le torcie,& inginocchiar. si in mezo all'Altare , & vno alzare la Pianeta al Sacerdote , & vno sonare il campanello:auuertendo tanto nell'entrare , quanto all' vscire , non voltar mai le reni à sua Eminenza , facendosi questa distributione da quando celebra il padrone . Ma in quelle corti doue sono paggi,tocca sempre ad alzarle loro tanto quando celebra il Cardinale , come il cappellano , e gli si possono anco fare alzar le torcie all'Euangelio .

Nell'Altare , quando dice Messa il Cardinale, ci vuol'essere sei lumi , e di più la Bugia con la candeletta, e quando la dice il Cappellano due , e dicendola qualche Prelato , quattro , & a'Cappellani tocca à tener conto de' Parati , e di tutte le cose appartenenti al seruitio della cappella ; e de' Parati , che adopra il padrone, ne tien cura il Guardarobba, che sogliono essere di molto prezzo .

Et ogni Cardinale deue dire, ò sentir Messa ogni mattina,e facendolo in casa,operare che sia tutta la famiglia, come anco deue communicarla,potendo,di sua mano:se non, farlo fare alla sua presenza almeno quattro volte l'anno,che sono la Pasqua di natale,Pasqua di Resurrettione,Annunciatione,& Assuntione della Madonna : perche la mattina di questi giorni vi sono di molte occupationi,si suol fare le Vigilie .

Per la Quaresima ogni Cardinale nella Cappella di sua casa hà la medema statione che è quel giorno per le Chiese di Roma, però è solito la sera , dopo sonata l'Aue Maria , nella propria Cappella dire le Letanie, in-

tetue.

teruenendoci sua Eminenza, con tutta la famiglia.

Quando il Cardinale Diacono si communica priuatamente, deue essere in habito, con il Rocchetto, e nell'inginocchiarsi innanzi all'Altare, prima deue vn suo Cappellano mettergli la stola sopra à trauerso, poi inginocchiato, deue da se stesso dire la Confessione, riceuuta l'assolutione, deue pur dire da se forte: *Domine non sum dignus*, trè volte, e riceuuto il Santissimo Sacramento, il coppiere deue dargli da purificare, & vn Gentil'huomo la saluietta, & alzato in piedi il medemo Cappellano gli hà da leuare la stola, con dargli à baciare la Croce, che è in mezo di essa.

Quando il Cardinale và alla predica in qualche Chiesa, vi deue assistere con la cappa, come anco deue fare nel medesimo modo alle conclusioni, che si sostengono in cancellaria Apostolica, essendo queste due attioni cose publiche: ma se và per stare à qualche sermone, che pure si faccia in Chiesa, ò in altro luogo, non vi si deue portar cappa, ma staruì con il solito habito di Cardinale. Auuertendosi per regola generale, che quando il Cardinale và con la cappa, sempre hà d'hauere la berretta in testa. Vi và anco la mazza d'argento, la quale è solito portarsi sù la spalla del Barbiere, sempre però, che non vi sia, ò Mazziere, ò portiere à ciò deputato, la qual Mazza deue portare appunto innanzi al Cardinale, e quel che la porta hà d'hauere il feraiolo addosso, e senza niente in testa, nè meno spada.

Se vn Cardinal volesse predicare nella

Chiesa del suo Titolo, etiam alla presenza di altri Cardinali, lo può fare in pulpito, & essere in habito di Cardinale, cioè con il Rocchetto, e sopra la Mozzetta, e deue hauere la stola, la quale và posta sotto la Mozzetta; à differenza del Papa, che la porta sopra.

Fuori di Roma, predicando il Cardinale, può tenere la stola sopra, e predicando in altri luoghi in Roma fuor del suo Titolo deue hauere di più la Mantelleta: possono ancora nelli loro Arciuescouadi, ò Vescouadi predicare con Piuiale, Mitra, e con il Pastorale.

Hò visto vsare generalmente in Roma da tutti li Cardinali, quando vanno per sentir la predica in qualche Chiesa, fatta oratione al Santissimo Sacramento, se ne vanno in sagrestia, e lì aspettano fin che sia hora d'andar'alla predica, nel qual luogo si mettono la cappa, & vscendo in Chiesa à due à due, conforme all' antianità, di nuouo fanno oratione al Santissimo Sacramento, e vanno à seder nel luogo destinato per l'Eminenze loro, li quali non s'inginocchiano mai quando il Predicatore dice l'Aue Maria: Ma stando à sedere, si cauano solo la berretta. Nel dar l'elemosina, alcuni la fanno di loro mano, altri la fanno dare al Caudatario: finita la predica, si cauano le cappe alla porta della Chiesa.

E ordinario, che quando sono fatti i Cardinali nuoui, l'Eminenze loro deuono andare à visitare tutto il Sacro Collegio in habito, con corteggio, e visitando, se saranno riceuuti da qualche Cardinale in letto, per occasione d'indispositione, in ogni modo la famiglia del

Si-

Signore, che riceue la visita, deue leuare la Mantelletta a'Cardinali nuoui, ò nuouo, in sala, *more solito*, & il Cardinale, ch'è in letto deue riceuer la visita, scusandosi con l'occasion del male. Partendosi poi li Cardinali nuoui i loro Maestri di camera gli deuono rimettere la Mantelletta al cocchio, nel qual luogo và sempre rimessa, e non per la scala: e tanto si fà etiam, che ci sia il Cardinale, che accompagni, che hà riceuuto la visita.

Ogni Cardinal vecchio deue render la visita al nouo Cardinale, andandoui con corteggio, in habito, & il nuouo Cardinale deue riceuere la restitutione della visita, con sottana, Rocchetto, e Mozzetta, di quel colore, che richiede la giornata, & à i Cardinali vecchi si deue leuare la Mantelletta, entrando appunto alla porta della sala, come già è stato detto.

Quando i Signori Cardinali siano inuitati à qualche sposalitio, deuono andare in habito, con il Rocchetto, & con detto habito starui fin che sia dato l'Anello: poi volendo restare à veder ballare, come alcune volte si vsa di fare, deuono restare in sottana, e ferraiolo, spogliandosi nella stessa sedia, che si trouano, e tanto si fece in casa del Sign. Marchese Hippolito della Rouere, quando maritò vna Figlia al Sign. Marchese Marc'Antonio Lanti, doue era il Signor Cardinal Borghese Nipote del Papa, con molti Cardinali.

Li Cardinali non deuono andar mai a Comedie, ò cose simili, & andandoui, auuertiscano non vi star con la berretta, ma con il cappello, e zimarra. Vsò il Sign. Cardinale

di Fiorenza, che fù poi Papa Leone XI. che fù intelligentissimo de' Riti, & osseruantissimo di essi, quando era à qualche comedia: ò festa simile, stare in luogo ritirato, sotto gelosie per non esser visto, l'esempio di sì buon Principe può esser imitato da ogni buon'Ecclesiastico.

Andando vn Cardinale per la Città, ò fuori in cocchio, e trouando vn'altro Cardinal à Piedi, deue il Cardinal ch'è in cocchio, smontare, ò far complimento in terra, e nel licentiarsi, deue partirsi à piedi, & vn poco lontano rimontare in cocchio. Auuertendo, che trouandosi qual si sia persona, che non sia Cardinale, ò Principe Serenissimo, che habbia luogo in cappella nella banca de'Cardinali, non si deue smontare, quando però non volesse negotiare con quella persona, che in tal caso si deue smontare. Deue bene il Cardinale, trouando il Santissimo Sacramento, smontare di cocchio, & anco di carrozza, & accompagnarlo fino alla Chiesa, doue si ripone douendolo fare il Cardinale, e sia in che habito, che vuole.

Conforme alla buona regola, li Cardinali deuono fare tutte queste cose sempre, che vadino à qualche Chiesa, doue sia la Festa, ò statione, vi deuono andare in habito, sentendo la Messa: etiamdio in casa loro priuatamente, la deuono sentire in habito, sottana, e Mozzetta, anco se in tal caso tenessero il Rocchetto saria meglio, ma finita la Messa nella propria cappella, cauarselo, e in sottana, e mozzetta, ò zimara, deuono dar sempre audienza. Auuertendo, che tanto nell'incontrare, come nell'

accompagnare, il Caudatario gli deue ſempre portar la coda della ſottana, che queſto ſi fà per più grandezza, e non per commodità, come anco ſi vſa per medeſimo riſpetto ſempre, che il Cardinale ſalga ſcale, il Maeſtro di camera gl'alza le veſti dinanzi, ſempre ſtando ſcoperto, e lo deue fare con la mano diritta.

Deuono anco li Cardinali ſempre, quando vanno à far viſite, andarui in ſottana, Mozzetta, e Ferraiolo, di quel colore, che ricerca la giornata, & in cocchio condurſi il Caudatario, per farſi portare lo ſtraſcino della ſottana, e particolarmente deuono andare in quell'habito, quando vanno à dar le buone feſte, e ſe lo vſaſſero ſempre, meglio ſaria. Ma almeno le Feſte principali non ſi deuono laſciar vedere in zimarra. La fel. memor. di Papa Leone Vndecimo, che fù, come hò detto, oſſeruantiſſimo de' Riti, e delle cerimonie, eſſendo Cardinale, mai non ſi laſciò veder da perſona, ſe non in habito: e la ſteſſa regola le glor. memor. de' Sign. Cardinali Baronio, e Bellarmino, che ambidue queſti Signori Cardinali ſono ſtati l'ornamento, e ſplendore del noſtro ſecolo.

Alli Prelati di caſa del Cardinale viſitato, tocca portar la coda della ſottana alli Cardinali, che viſitano, pigliandola nell'vſcire della prima camera nell'adarſene, e gliela porta ſin' al cocchio, come ſi è detto di ſopra.

Eſſendo viſitato vn Cardinale da Principe Sereniſſimo, lo deue incontrare quanto incontra vn Cardinale, & accompagnarlo fino al cocchio, doue montato quel Sereniſſimo,

 deue

deue partirsi prima il Cardinale per tornare in casa, prima che il cocchio con il Serenissimo parta, facendosi così, per non lo trattare del pari con li Cardinali: come anco in camera gli si dà da sedere differentemente di quello si fà a'Cardinali, sì come si dirà à suo luogo, e tempo: e tanto hò visto far io, quando l'Anno Santo 1600. venne à Roma il Serenissimo Sign. Duca di Parma, e Piacenza Ranuccio Farnese, il quale fù alloggiato in palazzo di sua Santità, & andaua per Roma con la Guardia de gli Suizzeri, e sua Altezza visitò prima li Signori Cardinali, poi l'Eminenze loro gli resero la visita, andando in habito con corteggio, *more solito*, e sua Altezza quando andaua facendo le visite, andaua sempre con gran corteggio con Prelati, e con Baroni, accompagnato sempre da cento cocchi, e li cocchi, e carrozze, nelle quali andaua l'Altezza sua erano de'Signori Cardinali Nipoti di sua Santità, Aldobrandino, e S.Giorgio: à piedi andaua la Guardia de gli Suizzeri, sempre in buon numero, dodici parafrenieri di quelli dell'Altezza sua, e venti suoi paggi, con liuree ricchissime, e piene d'oro, ogn'vno andaua coperto, & etiam quel paggio, che andaua à canto alla portiera del cocchio, doue era sua Altezza, qual sempre portaua in mano vn Cappellano del Signor Duca Serenissimo, coperto con taffettano rosso.

Sua Altezza venne à Roma con occasione, che prese per moglie la Serenissima Signora Margherita Aldobrandini Pronepote di sua Santità, e così sua Altezza incontrato da tutto Sacro Collegio molte miglia fuori di Roma

ma in carrozza di sei caualli,& vsorno d'andare trè,e quattro Cardinali insieme , e quando incontrauano sua Altezza, ciascheduno smontaua di carrozza,e fatto quel complimento , li Signori Cardinali s'incarrozzauano, e dauano volta in dietro,tornando à Roma. Li Signori Cardinali Nipoti di sua Santità Aldobrandino, e S.Giorgio , pure intorno sua Altezza , & il Cardinal Farnese suo fratello , e lo condussero nel palazzo Vaticano,e lo introdussero à baciare li piedi à sua Santità , e poi l'accompagnorno all'apparramento destinatogli nel medemo palazzo , e l'istessa sera l'Altezza sua visitò li detti Cardinali.

I Cardinali in casa lo riceuerono con Mozzetta sopra il Rocchetto, e nel medesimo habito vanno riceuuti tutti li Prencipi Serenissimi,come anco gli Ambasciatori Regij, che vengono la prima volta à rendere obedienza à sua Santità, come pur si riceuono nello stesso habito i Cardinali quando tornano di Legatione di là da'Monti.

Essendo sei, ò otto Cardinali tutti in vna volta à visitar vn'altro Cardinale,e partendosi tutti insieme , il Cardinal padrone di casa, che hà riceuuto la visita,che all'vltimo luogo nell'accompagnarli , quando è vna distanza , che puol giudicare,che li due primi Cardinali siano presso la scala, ouero presso il cocchio deue licentiarsi da quelli, ò quello , che sieno al pari in sua compagnia , e passare innanzi per fare complimenti,e render gratie alli primi , che sono per montare in cocchio , e lo stesso complimento farlo con tutti gli altri , sin che siano partiti , restando l'vlti-

mo, sì come si è detto di sopra.

A giudicio mio la cosa del dar ben da sedere in camera, è la più difficil cosa, che si facci: però ne toccherò qualche punto leggiermẽte essendo materia da impararsi più con la prattica, che con la teorica. Però dico, che al Cardinale forastiero gli si deue metter la sedia in faccia alla porta, & al Cardinal padrone di casa, la sedia, che sia incontro à quella, e che volti le spalle alla porta: & essendo più Cardinali, fare vna fila di sedie, che tutte guardino la porta, & al Cardinale padrone di casa, nel modo detto di sopra.

Et à vn Duca Serenissimo, si deue mettere la sedia differentemente dal detto di sopra, cioè metterne vna di quà, e l'altra di là dalla porta, che ambidue guardino la porta per fianco, & il Cardinale deue pigliare il primo luogo, che è quella sedia, che trouerà entrando in camera à mano dritta, ilche vsano ancora alcuni Cardinali nel far dar da sedere ad altri personaggi grandi, ancorche non siano Duchi Serenissimi: ad ogni altra persona, poi il Cardinale dando audienza à sedere, si deue mettere in quella sedia, che stà in prospettiua alla porta, e l'altro, che volti la schina alla porta.

I Cardinali Nipoti del Papa, viuente il Zio, non danno da sedere nè all'Ambasciatore di Bologna, nè à quello di Ferrara, ne à nessuno Agente, ò Ressidente di Principi Serenissimi, etiam de gli Arciduchi Serenissimi d'Austria, dandogli Audienza passeggiando, & il medemo fanno con Monsignor Gouernatore di Roma, e con ogni altro Ministro, e Prelato.

Ogni

Ogni altro Cardinale deue dar da ſedere à tutti queſti, & anco à tutti li Gentilhuomini mandati da Cardinali Ambaſciatori, e ſimili, maſſime dopò deſinare, perche la mattina ſi può pigliar ſcuſa con il paſſeggiare. Ma vn Cardinale Principe di naſcita à queſti vltimi non è bene, che li dia da ſedere: ma sì bene gli facci coprire, e li riceua paſſeggiando.

Auuertiſca il Cardinale non dar mai la mano dritta tanto in caſa ſua, come fuori, nè meno nel proprio cocchio, ſe non ad altri Cardinali, etiam che fuſſe vn Sereniſs. Arciduca, precedendo ſolo alle Signorie loro Eminentiſſime li Rè.

Quando il Cardinale ſtà per riceuer qualche Viſita, il buon Maeſtro di camera deue far prima aſſettare le ſedie nel modo, che vanno, acciò che poi in furia, non ſi faceſce qualche errore: auuertendoſi maſſime, quando s'hà da riceuer Cardinali, che le ſedie ſiano tutte ad vn modo, tanto d'altezza, come del medeſimo colore, e materia: le quali ſedie, le deuono ſempre tenere, e porgere nel metterſi à ſedere i Gentil'huomini più graduati, che ſiano in caſa, ma che ſiano d'habito corto eſſendoci in corte, ſe nò lo faccino quelli di robba longa, & ad ogni ſedia vuol'eſſere vn Gentil'huomo (ò cameriere, che dir vogliamo) il Maeſtro di camera deue bene entrare in queſta camera, doue hanno da ſedere, ma non hà da dar di mano à fare coſa alcuna, ſe non in caſo di biſogno, che non ci fuſſe altri che lo ſapeſſe, ò lo ſapeſſe fare.

Il Cardinale in caſa propria, alla preſenza

di

di altri Cardinali, non deue mai dire: O là, nè meno altra parola forte, nè fare alzare la portiera, ò cosa simile, che questi son termini di superiorità. Ma si deue nelle corti bene ordinate far così, hauere vn scabello, ben fatto sopra vn cuscino, ò di damasco, ò di veluto cremesino, con oro, ò di broccato, sopra il quale si tiene vn bel campanello, & asientati, che saranno i Cardinali, il Maestro di camera deue pigliare quel scabello, ouero farlo pigliare da vn'altro Gentil'huomo, e metterlo alla mano dritta di quel Cardinale, che sarà il primo in ordine, al quale tocca di sonare il campanello, ogni volta, che l'Eminenze loro vogliono comandare qualche cosa.

In quanto à quel, che tocca all'incontri, & accompagnamenti, con la diuersità de' personaggi, è materia, nella quale non si può dare certa regola, senza pigliar molti errori: perche è cosa, che dipende dalla cortesia, e patisce variatione, secondo i tempi.

Et in caso, che il Cardinale dia audienza à qualche Ambasciatore, ò altra persona grande, deue il Maestro di camera far mettere vn scabello alla mano dritta del Signor Cardinal padrone, & in ogni bisogno sua Eminenza vsi prima il campanello, che la voce, & essendoci vn Duca Serenissimo, metta il scabello in mezo, ma però dalla mano dritta del Cardinale, e doue non fusse questa vsanza del campanello, & hauendo bisogno di qualche cosa, mentre stà negotiando, ò con Cardinale, ò con altra persona grande, vsi più tosto chiamare qualcun de' suoi, con il nome, ò cogno-

me

me proprio, e fuggire quell'O là, e volendosi partir quel personaggio, all'alzarsi in piedi, vsi il Cardinal padrone di casa fare vn poco di rumore con la sedia, accioche chi è di guardia alla portiera senta, & alzi, e quando quel tale non sentisse, il Cardinale padrone di casa, quando vi sarà appresso, ci dia vna mano, senza far segno di voce, nè di risentimento contro quel seruitore mal pratico.

Dandosi audienza à persone ordinarie, si puol'vsare. O là, ò parola simile: si auuerta anco, che la buona creanza vuole, che parli prima il Cardinale Antiquiore, sì nelle visite come anco nel trouarsi à spasso per la Città, doue vsa fermarsi li cocchi, e nel fermarsi il men degno sia il primo à fermare, & vltimo à partire, e così nel parlare lasci cominciare al più vecchio, sì come si è detto di sopra, che facendosi altrimenti, saria mal termine.

Deue ancora, andando i Cardinali à spasso per la Città, doue è consuetudine fermarsi ogni persona, fin che passano, e le Eminenze loro deuono far fermare li cocchi alli Signori Ambasciatori, Ambasciatrici, parenti del Papa, & alle Signorie, e Signori principali, e nel licentiarsi, il Cardinale sia sempre il primo à partire con il cocchio (saluo, che con le Dame, che deuono partir prima esse) Vsò ancora il Cardinal San Giorgio, che sia in gloria, mentre che era Nipote di Papa, far fermare la sua carrozza à persone Nobili, e letterati, come più volte mi ci son trouato io con sua Eminenza, che la fece fermare più volte al Signor Dottore Celso Cittadino Nobile Senese, e persona Eminente in lettere, etiam, che lo incon-

trasse

straſſe à piedi: Se, Per eſſempio, ſaranno ſei Cardinali in cocchio, ò in carrozza, il primo luogo è quello à mano dritta in poppa, il ſecondo è quello à man manca, il terzo quello della portiera à man dritta, il quarto, quello della portiera à man manca, il quinto, quello vicino al cocchiero, che ſtà in proſpettiua a chi tiene il primo luogo, il ſeſto, quello, ch'è à mano dritta di chi tiene il quinto luogo, della banda del cocchiere, e chi tiene per luoghi più degni quelli della banda del cocchiere delli due delle portiere, mi ſcuſi, che non è pratico di quello, che s'vſi in Roma, poiche in quel Teatro del mondo, ſi tengono per luoghi più degni quelli delle portiere, e la ragione è in pronto, & è, perche quelli ſtanno più vicini a' più degni, e caminando la carrozza non vanno all'indietro.

Se andaſſero à ſpaſſo per Roma più Cardinali in vn cocchio, e trouãdo vn'Ambaſciatore de' ſei primi, ò altri perſonaggi, a' quali, i medeſimi Cardinali foſſero ſoliti fermarſi, in tal caſo appreſſandoſi li cocchi, il Cardinal più antico deue ordinare al cocchiere, che ſi fermi, & anco, che ſi parta, à ſuo tempo, e non aſpettare, che lo faccia il Cardinal padron del cocchio, al quale non tocca farlo, che per eſſere in cocchio proprio, etiam, che foſſe prima Cardinale, deue honorare li foraſtieri, e per non ſaperſi queſto termine, hò viſto più Cardinali in vn cocchio, non fermarſi ad Ambaſciatori, li quali non reſtorno ſodisfatti di quella attione, però è da auuertirſi queſto punto, per fuggir l'occaſione de' diſguſti, che in queſto potrebbono naſcere.

Venen.

Venendo il caso, che vn Cardinale, riceua visita, & essendo dentro con sua Eminenza vno ò più Cardinali, non si deue fare ambasciata, nè ammettere persona, se non altri Cardinali, e personaggi molto principali, li quali per distinguere, deue pigliare ordine antecedentemente il Maestro di camera del padrone e l'ambasciata si deue fare, che sentino tutti, che facendosi piano all'orecchia, è malissima creanza: la quale ambasciata tocca sempre di fare al Maestro di camera, & in sua assenza, ad vn cameriere, che sia di guardia, ò di Settimana, che dir vogliamo.

Nel dare Audienza si deue auuertire, che à persone qualificate si deue sempre farlo con le portiere calate: l'Audienza à portiere alzate, si dà quando vi è di molta gente per negotiare; e quella si dimanda Audienza publica, e dando questa audienza publica, venendo in quel mentre persone, com'hò detto, qualificate si deue (mentre stanno dentro) calar le portiere per farli quell'honore di più. Ma spedito quelli, si deue rialzare come prima, e se bene la portiera stà attaccata al ferro, in ogni modo vi deue stare appresso vn'Aiutante di camera, ò portiere, secondo l'vso di quella corte. Il Cardinale Aldobrandino, che fù poi Papa Clemente Ottauo, essendo Auditore di Ruota, e poi Cardinale, & Sommo Penitentiere, vsò sempre, dando audienza à Dame di qual si sia sorte, & anco à Dame priuate, darla con le portiere alzate, cosa benissimo fatta, e degna di osseruanza, e tanto fecero sempre li Signori Cardinali Nipoti di Sua Santità.

Et in caso, che Cardinali, Ambasciatori, ò al.

ò altri perſonaggi ſiano in viſita, ò ſia per complimento, ò per negotio, & in quello ſi faccia notte, al ſuono dell'Aue Maria, il Maeſtro di camera del Cardin. che riceue la viſita, deue far metter'i lumi, cioè nella ſala grande, doue ſtanno li Palafrenieri, vna torcia di cera bianca, e poi in ogni ſtanza, due candelieri d'argento con candele di cera, e nella ſtanza, doue ſia il Cardinal padrone, denono metter due candelieri, & eſſendo grande quattro, e tutti portati da gentil'huomini, e nel portargli, vſar queſto termine; entrando in camera, alla preſenza del padrone, metterſi in fila in proſpettiua di ſua Eminenza, ò altro perſonaggio, che ſia ſuperiore, e tutti nell'iſteſſo tempo fare riuerenza, abbaſſando il lume, e piegando vn pochetto il ginocchio deſtro, poi compartire i lumi per la ſtanza, con ordine, acciò, che ne ſia per tutto, e non tutti in vn luogo, auuertendoſi di più, di tenere vn paro di candelieri, con candele intiere, e ſopra il tauolino dell'anticamera ſmorzate, ſempre, che quel perſonaggio parta, ſi hanno da accendere, e quelli candelieri li deuono pigliare due Gentil'huomini, ò ſcudieri, che dir vogliamo, e portargli innanzi al padrone, & à quel perſonaggio, andando però ſempre fiancheggiando, e non voltar mai le ſpalle à quelli: liquali candelieri ſi deuono portar fino a quel luogo, doue ſi troueranno le torcie acceſe, quali ſi deuono trouare alla porta della ſala, douendo poi le torcie accompagnare fino al cocchio, lequali nelle corti, doue ſono paggi, tocca à portarle à loro, e doue non ſono paggi, le portano palafrenieri, & almeno vo-

glio-

gliono esser quattro, essendo però vn perso- naggio solo in quella visita, ma essendo più, se ne accendano sei, ò otto, e più, conforme alle persone, che sono; & essendo partiti quello, ò quelli personaggi, le medeme torcie deuono accompagnare il padrone proprio fino a quel luogo, doue sono restati li due Gentil' huomini con li candelieri, quali deuono accompagnare il padrone sino alla Camera, doue hà dato audienza, e tanto nel presentarsi innanzi con li candelieri, come nel restarsi, si deue far riuerenza, con piegare il ginocchio destro, & abbassare il candeliere, facendolo però con termine, che abbassandolo con troppa furia, si verria à smorzare la candela, che seguendo questo, saria gran vergogna di quel Gentil'huomo, & abbassata, che sarà la portiera, li due Gentil'huomini possono posare li candelieri, & andar'à fare'l fatti loro, non vi essendo però più Audienza.

Et auuertischino li detti Gentil'huomini, di farle senza guanti, che bene spesso i Cortigiani nouitij cadono in questo graue errore di fare alcuni seruitij auanti al padrone co' guanti calzati, cosa mal fatta; come anco di farsi vedere dal padrone col fazzoletto in mano, guanti, corona, officiolo, manizza (ò manichino, che dir si voglia) cose, che tutte bisogna fuggirle.

Il Cardinale, che và fuori di notte, deue andar con sei torcie, cioè, due à vento innanzi alla carrozza vn pocchetto, e quattro torcie di cera bianca, caminando alle teste de' caualli della carrozza, due per banda, & essendo Cardinali Principi, hauerne più di sei; e se vn Cardina-

dinali Principi hauerne più di sei ; e se vn Cardinale si trouasse Legato di Bologna, Ferrara, ò simile, e che andasse ad incontrare alla porta della Città vn'altro Cardinale, ò altri personaggi, e che fusse di notte, in tal caso, procuri almeno d' hauer vinti torcie, che essendo meno, il Personaggio incontrato lo riceuerà per strapazzo.

Et in sì buon proposito, non voglio lasciar di dire, che essendo venuti à Roma due Ambasciatori del Rè di Persia, furono dalla glor. mem. di Papa Clemente VIII. riceuuti in questo modo, & alloggiati.

Detti Signori Ambasciatori furono fatti fermar nella vigna di Papa Giulio fuori della Porta del Popolo, doue, che andò l'Eccellentissimo Signor Duca Siluestro Aldobrandino Priore di Roma dell'Illustrissima Religione di S. Giacomo, accompagnato da buon numero di Titolati, e gran quantità di Nobiltà, con la guardia de' Suizzeri, e preseto detti Signori Ambasciatori; & ogni due Titolati metteuano in mezo detti Signori Ambasciatori, e così tutta la lor Corte, che era numerosa, furon tutti messi in mezo a due Nobili, li Caualli per li Signori Ambasciatori, e loro famiglia, li furono prouisti da' Signori Cardinali Nipoti di sua Santità, e con quest'ordine furono introdotti in Roma, che si prese la strada di Ripetta, da Torre di Nona, alle ventitre hore furono a Ponte di Castello Sant' Angelo; e non ostante, che fusse di giorno, al detto Ponte vi erano trenta Parafrenieri di S. Santità in busto con spada à canto, con torcie accese in mano di cera bianca. Si caualcò per tutto Borgo nuouo,

nuouo, facendo giro per la Piazza di S.Pietro si tornò per Borgo vecchio, e nel Palazzo della Piazza di S.Giacomo furono alloggiati detti Signori Ambasciatori, le loro famiglie, à spese di S.Santità lautamente, conforme al solito di quel glorioso Pontefice, e non alloggiorno nel Palazzo del Vaticano, perche il Rè che li mandaua, era Maomettano, e detti Signori Ambasc. vno di essi era Parsiano, e l'altro Inglese, e frà di loro vi era poco accordo.

Stettero in Roma più mesi, hebbero più audienze da S.Santità, la prima fù nella Camera della Bussola di Damasco, stando Sua Santità sotto il Baldacchino, cõ la stola sopra la Mozzetta, *more solito*, e dalle bande v'erano li scabelloni d'appoggio, con vinti Cardinali, che furono assistenti à quella funtione, fra'quali il Signor Cardinale di Como Decano. Li Sign. Ambasciatori furono introdotti da' Signori Maestri delle Cerimonie, e bacciorno li piedi al Papa, e presentorno le lettere del loro Rè, riuolte in più piegature di drappi colorati, & esposero la loro ambasciata, che per Interprete fù dichiarata a S.Santità, rispose, parlando sempre Latino, la copia della qual Lettera del Rè Persiano, fù tradotta in Italiano.

Appresso hebbero più audienze da S. Santità, e da'Signori Cardinali Nipoti, Pietro, Cintio Aldobrandini, & io fui presente al tutto, & anco à portate di molti regali, di gioie, & ori, non solo per li Signori Ambasciatori, ma anco per li loro Creati, & ancora riceuerono con gusto, dimandati da loro, alcuni quadri di pittura, di deuotione, quali cose io portai

tai,e feci portare respettiuamente, essendo state donate à que' Signori del Signor Cardinale Cintio Aldobrandini,nominato il Signor Cardinale San Giorgio,e regali simili fece ancora alli detti Signori, il Signor Cardinale Pietro Aldobrandino,douendosi ancor sapere, che sua Santità, à spese proprie vestì li sopradetti Signori Ambasciatori, e tutti delle loro famiglie, all'vsanza del loro paese, di ricche vesti di Broccato, Scarlatti, & altre sorti di drappi ricchi,e delli creati del Signore Ambasciatore Persiano, ne restorno sei à Roma, che si battezorono, & acciò si potessero mantenere, oltre à buone parti, che gli hanno date in palazzo,sua Santità, conforme alla grandezza del suo animo, & immensa carità gli diede 300.scudi d'entrata per ciascuno, in tanti Officij di Cancellaria Apostolica.

Se per essempio, vn Cardinale arriuasse à Fiorenza, saria da quell'Altezza Serenissima incontrato fuor della porta della Città, e preso nella sua carrozza dandogli il primo luogo,e condotto al suo Real palazzo; & accompagnato que'Cardinali dalla A.S. all'appartamento destinatogli; in quell'atto il Cardinale deue accompagnare S.A. sino all'vltima porta del suo appartamento;più non puole,nè deue, essendo giurisdittione aliena.

Dopò mez'hora, deue il Signor Cardinale andare à visitar sua Altezza Serenissima in habito, cioè con Mozzetta, e Rocchetto di quel colore,che porta la giornata;e partendosi da sua Altezza,andar à visitare la Serenissima Gran Duchessa.

Il dì appresso, visitare li Serenis. Principi

di

di Toscana, nel medesimo habito detto di sopra, cioè Rocchetto scoperto, solo cõ la Mozzetta sopra, e nel medemo habito riceuer le visite di loro A. S.

E quando il Sig. Cardinale vorrà partir di Fiorenza, tornerà à visitare li Sereniss. Gran Duca, e Gran Duchessa, e le visite, che riceuerà il Signor Cardinale non solo da loro AA. ma da qual si sia altro, le riceuerà nel medesimo habito di Rocchetto, e Mozzeta.

Andando vn Signor Cardinale à Roma, per qual si voglia occasione, essendo incontrato da Signori Titolati Ambasciatori, e Cardinali, con tutti questi deue far complimento, con piede à terra; può bene stando in carrozza ò in Letiga, fare complimenti con Prelati, e Gentil'huomini mandati da Signori Cardinali, Signori Ambasciatori, e simili.

E dato il caso, che il Signor Cardinale incontrato sia riceuuto in carrozza da vn Signor Cardinale Prete, che l'habbia incõtrato, e caminato qualche poco nella detta carrozza, se venisse altro incontro di Signor Cardinale Diacono, entrare ancor lui nella carrozza del Signor Cardinale Prete, e non puole, nè deue il Signor Cardinale incontrato, lasciar la carrozza del Signor Cardinale Prete, per entrare in quella del Signor Cardinal Diacono, e tanto meno, di Signori Ambasciatori, ò Titolati.

E se venissero buon numero di Signori Cardinali à far detto incontro, nella carrozza del Signor Cardinale più degno si deue entrare, e pieni, che siano tutti i luoghi se restasse alcun Signor Cardinale ò Signori Cardinali

che

che non vi fusse luogo per essi, si licenzino dal Signor Cardinale incontrato, montino in vna carrozza, e partino prima, e se ritornino in Roma, e si faccino menar a' loro palazzi, e se vi fussero Signori Ambasciatori, e Signori Titolati, deuono fare il medesimo.

E sempre, che il Cardinale monterà in carrozza, al Cauallarizzo Maggiore tocca alzargli la veste in quell'atto di montare in carrozza, & nello smontar, gli deue dar mano, & aiuto; e quelle persone, che hanno d'andare in carrozza, con il padrone, tocca à chiamarle al Maestro di camera, e non ad altri, sì come que' Prelati, ò altri, che deuono restare à mangiare con sua Eminenza tocca ad inuitarli allo scalco; mà in questo proposito il Signor Cardinale San Giorgio, di felice memoria, vsaua, che vna persona, che fusse stata inuitata, & che hauesse mangiato vna volta sola con sua Eminenza, poteua andare sempre ad ammensarsi, senza altro inuito, e quel buon Prencipe, in dicisette anni, che fù Cardinale ogni mattina fece tauola, la quale fù vna publica Accademia, e la sua casa, fù vn Seminario di Virtuosi, tra' quali ne nominerò due suoi familiari, e commensali, che me li professo esser obligatissimo, Monsignor Bonifatio Vannozzi Gentil'huomo Pistoiese, gran politico, vero Amico dell'amico, & ottimo Segretario, come può vedersi dalle stampe di quattro Volumi in queste due professioni, fatti da sua Signoria Reuerendissima, & ampliati con molta prudenza, prattica, e dottrina, e queste opere oggi sono à segno tale, che col denaro non si trouano.

L'al-

L'altro fù il Signor Gioan Battista Raimondo Gentil'huomo Cremonese, il quale fù tutto modestia, e quando ragionaua intorno alle scienze di Mattematica, ò di Teologia, lo faceua con molta cautelá, senza detrattione alcuna, con vna memoria eterna, profonda, e con vna communicatiua felice, accompagnata da vn metodo tanto bene ordinato, e chiaro, che ogni mediocre intelletto restaua capace di quel, che diceua, benche trattasse di materie alte, & oscure. Hebbe pensieri belli circa la dottrina di Platone, e di Aristotile, per essere versatissimo in ambidue questi Autori, & haueria già publicato alle Stampe alcune cose in questa materia curiosa molto, e di molta sodisfattione à chi desidera Filosofare. Mà come egli vidde il Mondo tanto appassionato nella dottrina Peripatetica, riuolse l'animo alle Mattematiche, con applauso vniuersale degli huomini dotti, da' quali è stato preconizato Padre della Geometria, hauendo in essa scritto molti libri d'importanza, e particolarmente la traduttione di Greco in Latino delli Dati d'Euclide, vno de' libri necessarij per la intelligenza della scienza resolutiua, che è nelle Mattematiche. Hà parimente tradotto d'Arabo in Latino li otto libri d'Apollonio Pergeo de Conis, e li libri *de Contractu, & de Diuisionibus*, & altre materie appartenenti alla scienza resolutiua delle Mattematiche, ch'è la perfettione, & il complimento di esse. Comutato i cinque libri di Pappo Alessandrino, Autore graue in questa professione.

Hà scritto poi commentari, e dotti, & es-

quisiti sopra tutt'i libri d'Archimede. Vltimamente, essendo in età grande, trascrisse di tutto suo pugno, in quel carattere come tante perle vn Dittionario copioso delle voci proprie della lingua Arabica, alla quale accomodò le propie Latine, sì come pur da lui fù compilato vn Dittionario della lingua Persiana, giuntamente con quello della lingua Turchesca; fatica saboriosa, e tale, che spauentaria qual si voglia giouane ben complessionato, e nondimeno quanto hò detto fin quì, è poco, ò per meglio dire è niente à comparatione della fatica, che fece questo Grand'huomo, quasi nouello Esdra, Architetto nobilissimo, e religiosissimo di sì gran fabrica, in raccorre insieme la Bibbia in vndici *Lingue*, con le sue Grammatiche, e Dittionarij in ciascuna d'esse; cioè, Greca, Latina, Hebrea, Caldea, di Targum Siriaca, Schiauona, Armena, Araba, Persiana, Egittiaca, Ethiopa; e quello, che più importa, seruì à tutti li Romani Pontefici in cose grandi da Papa Pio V. in quà, come anco seruì diciotto anni la gloriosa memoria del Gran Duca Serenissimo Ferdinando, mentre era Cardinale, hauendo quel Magnanimo Principe spese molte migliara di scudi in mettere insieme in Roma vna Stamperia di lingue Orientali, tutto per opera, e fattura di questo buon Gentil'huomo, ilquale diede alle Stampe l'infrascritte Opere; Euangelij tutti in lingua Arabica, e l'istessi interlineati Latini, l'Auicenna in Arabico, l'Euclide in Arabico, vna Geografia Cassia, vna Grammatica Arabica, detta Geromia, vna Grammatica *Siriaca*, & vn'Alfabetto Arabico, hauendo appresso di

sè

sè Ponzoni, e Caratteri di quasi tutte queste Lingue. Mà tralasciauo due cose importantissime, e son queste, che col suo valore, & industria indusse Papa Gregorio Decimo Terzo di santa mem. à mandar huomini al Rè di Persia ad inanimarlo, acciò che rompesse la Guerra al Gran Turco, sì come seguì, e poi continuò questi graui Negotij con tutti li Pontefici, talche tutta la Christianità deue hauer obligo à sua Signoria di questa grande attione, sì come gli deuono hauer particolar obligo tutti gli Ecclesiastici, poiche lui trouò il modo di stampare li libri di Canto fermo, che si vsano ordinariamente nelle Chiese, per celebrar li Diuini Officij, e la inuentione è tanto bella, che si stampano di grandezza straordinaria, sì di Note, come di lettere, e riescono molto più belli delli manoscritti, perche si può stampare con bellissimi intagli di disegno del celebre Pittore Antonio Tempesta Nobile Fiorentino, & essendo morto, le sue opere si conseruano in mano di grandissimo Principe. Et hò voluto far mentione di questi due Personaggi, acciò sappia il Mondo, che sorte di huomini teneua in sua casa, & alla tauola sua il Cardinal S. Giorgio mio Signore, che sia in gloria, e prima ci erano stati, e morti in casa due altri huomini insigni, e singolari, che furono il Signor Torquato Tasso, & il Sig. Francesco Patrij da Ferrara il vecchio, con molti altri virtuosi, che per breuità tralascio.

Per Segretarij di Stato, hebbe il Signor Abbate Lanfranco Margotti, Nobile Parmigiano, che poi fù Cardinale, creatura di Paolo

Papa V. e per Segretario Latino, il Signor Gio: Priamo Nobile Francese, e per Segretario de' Negotij priuati il Signor Paolo Aprile Nobile della Città di Manfredonia nel Regno di Napoli. Mà il Signor Cardinale Lanfranco fù, & è singolarissimo, e fù tra' Segretari vna Fenice, che con il suo valore si guadagnò il Cardinalato, e per le sue rare qualità, fù di autorità suprema con la felice mem. di Papa Paolo V.

Mà tornando al filo del mio ragionamento dico, che mai non vi mangiorno meno di sei, se bene alle volte S. Eminenza staua amalato, in ogni modo si fece tauola, quale era seruita nel medesimo modo, e forma, sì come vi fusse stata la persona sua.

Il modo di seruire quel Signore era questo: à S. E. daua l'acqua alle mani il Coppiere, lo Scalco gli daua la saluietta, quale ripigliaua con due piatti, e con le mani sole.

Nel mettersi à tauola, il Trinciante li metteua la sedia sotto, lo Scalco scopriua la posata, la quale tiraua nella mano manca, il Trinciante, & il Coppiere li metteua la bauarola.

Alli Prelati, & altri, che mangiauano con Sua Eminenza, dauano l'acqua alle mani gli Aiutanti di Camera, e le saluiette per asciugarsi le mani, le dauano tutti Gentil'huomini, ò Scudieri, che dir vogliamo, e mentre si faceuano queste cose, ogn'vno staua scopetto, & à quel tale, che quel Gentil'huomo haueua dato la saluietta, continuaua di seruirlo in tutto quel mangiare, & ogni persona staua coperta,

men-

mentre,che S.E.mangiaua, fuori degl'Aiutanti di Camera, che sempre stauano scoperti, & in busto.

Nel dar da bere quel Gentil'huomo, che portaca la Sottocoppa, staua scoperto fin, che haueua beuuto,e quando beueua il Cardin. vsaua scoprirsi ogn'vno,fuori però di quelli, che mangiauano con S.E.e mentre,che beueua, lo Scalco gli copriua con vn piatto la viuanda, ch'haueua innanzi, e dopo beuuto,gli era presentata dal detto Scalco,trà due piatti, vna saluietta bianca, la qual pigliaua il Card.e metteua ne'due piatti la saluietta, ch'haueua prima,e così ad ogni beuuta veniua à mutare saluietta, intendendosi però ben questo punto, che è,che lo Scalco, li due piatti, gli deue tenere in mano sempre, e non posarli, li quali piatti,con la saluietta mutata, lo Scalco li rende al medemo Aiutante di Camera, che ce li haueua portati,e poi leuaua il piatto, che haueua coperto la sopradetta viuanda.

Quando si mette in Tauola il seruitio di Credenza,e si leua quello di Cucina;pur si deue mutare al Cardinale la saluietta, coltello, forchetta,e cucchiaro, e mangiando più Cardinali insieme, tutti deuono esser seruiti nello stesso modo.

Allo Scalco tocca di far fare la credenza della viuanda al Cuoco in cucina, & al Credentiere in credenza, & il Coppiere la deue far fare al Bottigliere del vino, & acqua, in Bottiglieria, volta per volta, che porterà da bere al Padrone.

In tauola, si portaua con questo ordine, prima vn Palafraniere con la spada à canto

ſenza feraiolo,e ſenza cappello, poi lo Scalco con la ſaluietta in ſpalla, ſeguiua il ſotto Scal-co con la mineſtra del Padrone, vſandoſi di due,ò trè ſorti; appreſſo tutti i Gentil'huomini (ò ſcudieri, che dir vogliamo,) che portaua il reſto delle viuande, e queſti portauano in ta-uola,con ſpada,e cappa, e cappello in teſta, e li Gentil'huomini di habito longo,non porta-uano, nè ſeruiuano mai à Tauola. Poi gli a-iutanti di camera in buſto,ſcoperti; nel mette-re in tauola,lo facea ſolo il Scalco, nè conuie-ne alli Gentil'huomini, detti Scudieri, nè à Paggi, nè aiutanti di camera poſare i piatti in Tauola,e la viuanda ſempre ſi portaua coper-ta. Il Maeſtro di camera, Cauallarizzo Mag-giore, & altri Officiali,ſono anco eſenti dal portare in tauola,come anco li Camerieri, in quelle corti però,che ſarà queſto titolo diſtin-to da'Scudieri, come anco il Maeſtro di Ca-mera, e ſotto Maeſtro di camera meno ſono obligati ſtarci quando il Padrone mangia.

Maggiordomo,Segretari,Auditore, Agen-te delli Officiali di queſta fatta,non ſe ne trat-ta, perche hanno da attendere alle cariche lo-ro, e non aſſiſtere alla tauola: vi deue ben ſta-re il Maeſtro di Caſa,per ouuiare a'diſordini, che poteſſero naſcere per cauſa del rilieuo del-la viuanda,& altro.

Al Cappellano tocca benedir la tauola, e render le gratie dopò mangiare,& al Cauda-tario tocca legger qualche libro ſpirituale,do-uendo durar di leggere ſinche il Padrone be-ua la prima volta.

Ad vno aiutante di camera tocca di leuare la touaglia, facendolo con vn bacile grande,

& vn

& vn tondo. Nel bacile metterà la touaglia con il corame,che ſi vſa ſotto eſſa, & il tondo buttarlo per la tauola verſo lo Scalco, al quale tocca metterlo ſopra il bacile, dou'è la touaglia raccolta, che ſerue per coperchio; e fatto quello, l'Aiutante deue fare vn bello inchino,e partirſi,e portar via il bacile con la touaglia,à tutto poſare in Credenza.

Nel ſeruire la viuanda à tauola,la buona regola è far,che ſtieno coperte ſempre finche lo Scalco la metta innanzi al Trinciante, acciochè tagli, e trinciato, che ſarà vn piatto, quella portione del Padrone ſempre tenerla coperta,à differēza dell'altre, che ſi diſtribuiſcono ſcoperte, toccando à diſtribuirle al Sottoſcalco.

Il Trinciante deue dar'in mano allo Scalco la portion del Padrone, ilquale lo cuopre con altro piatto,e così coperta, la poſa auanti di ſe, per metterla dinanzi al Padrone, quando ſarà tempo, che quando hà finito di mangiare vna viuanda, tocca di leuar quel piatto al Coppiere, e nel medemo tempo lo Scalco ci mette nuoua viuanda,il qual coppiere, li piatti,che leua,li hà da dare ad vn Paggio, ouero ad vn'aiutante di camera,& in difetto, ad vno Scudiere.

Douendoſi ſapere, che le poſate in tauola, vanno poſte così. In faccia alla porta doue entra la viuanda,và poſta la panettiera del Padrone,ſopra ſaluietta diſteſa sù la touaglia, la qual panettiera và coperta con piatto d'argento,e ſaluietta con piegatura;in capo alla tauola vi và la coltelliera, à ſeruitio del Trinciante.

Auanti la posata del Principe, vi hà da restare vn vacuo, nel qual luogo deue assister lo Scalco, e lì à suo tempo far portare ordinariamente il seruitio di Credenza, c'hà da seruire per il padrone, e metterci poi li piatti della viuanda di Cucina trinciata.

Appresso poi le posate per le persone, c'hãno da mangiare col Principe, auuertendo conforme la qualità delle persone, aggiustar le posate con darcele con saluietta sotto il pane, e poi sopra la saluietta da spiegare, coperta di piatto d'argento, & a' Prelati, & altre persone, và solo con vna saluietta coperta, ò scoperta, conforme la qualità della persona, ò Prelature, che si trouano hauere.

Si deue anco auuertir alle sedie, che quella del Cardinale hà da essere di quelle alte, e di broccato, ò di velluto, ò d'altra materia nobile, e dell' altri hanno da essere di quelle basse, e di materia inferiore.

Mangiandoci altri Cardinali, tutte le posate vanno con panettiera, & ad vn modo, come anco le sedie, e nel pari grado trattar li Signori Ambasciatori, & altri Sig. grandi, douendo il Card. Padrone di casa, dare il primo luogo alla tauola ad altri Cardinali solamente, ma non ad altri, nè meno ad vn Serenissimo Arciduca d'Austria.

Si deue bene, in occasione di dar da mangiare ad altri Cardinali, ò Ambasciatori, ò Principi grãdi, metter le panettiere incontro l'vna all'altra, senza lassarui vacanti, e lo Scalco serue in capo della tauola presso al Trinciante.

Essendo finito di mangiare il seruitio di Cucina, allo Scalco tocca andar per il seruitio de' frut-

frutti,& altro alla Credenza, & in quel tempo tocca al Sottoſcalco d'aſſiſtere al ſeruitio, al quale tocca di leuare i piatti di tauola: facendolo nel medeſimo tempo, che lo Scalco metterà in tauola i frutti, douendoſi auuertire, che la tauola non reſti mai vota.

Finito che ſarà il deſinare, che ſi vorrà ſparecchiare, deue preſentarſi auanti allo ſcalco vn paggio, ò aiutante di camera, con vn bacile, all'hora lo ſcalco deue fare vn bell'inchino al Cardinale, e con piatto coprire la ſaliera, e poi leuarla di tauola, e metterla nel bacile, con zuccariera, peparola, & altro, che ſi vſi in quella Corte; e poi lo ſcalco, e ſottoſcalco leuato tutto il reſto de' piatti di tauola, porgerli a' paggi, aiutanti, & in difetto, alli ſcudieri. E leuati che ſaranno li piatti, il coppiere leua la bauarola al Cardinale, poi raccoglie tutta la poſata, e leua la panettiera, e poi ſi leuano le poſate de' Commenſali.

Per buona regola, neſſuno deue bere fin, che non hà beuuto la prima volta il Card. nè meno eſſere tanto lungo nel mangiare, che la tauola ſi trattenga per ſua cagione.

Mà di queſto particolare di creanze, che ſi deuono vſare quando ſi mangia con vn Prencipe, nà ha à baſtanza ſcritto Monſignor Bonifaccio Vannozzi nel ſecondo volume delle ſue Lettere miſcellanee; al quale mi rimetto: perche hà ſcritto con molto fondamento, come è ſuo ſolito.

Quando ſi porta la viuanda in tauola la ſera, ſi oſſerua l'iſteſs'ordine della mattina, mà di più due torcie bianche portate da' Palefrenieri auanti lo Scalco.

Lo Scalco auuerta sempre stare alla vista del Principe, e lontano dalla tauola vn palmo, & il medesimo deue fare il Trinciante, che serue à tauola, lontano dall'istessa trè braccia, e chi vi stesse per semplice corteggio, ne stia tanto lontano, che non dia impaccio à chi serue.

Mentre, che si stà à tauola, che suona l'Aue Maria, si osserua in Roma inuiolabilmente, ch'ogn'vno si discuopre; e chi non è à tauola s'inginocchia, ò stà in piedi come corre l'ordine di Santa Chiesa; al Signor Cardinale tocca leuargli la berretta di testa al Coppiere, quale gli rimette dopò detta l'Aue Maria, douendo ogn'vno stare à sedere nell'istesso modo, e forma, che staua prima; e finita l'Aue Maria, alzarsi dalle sedie, & inchinare la testa, e lasciar di parlare, che il dir buon dì à Vostra Eminenza hà troppo del familiare.

Auuertendo chi mangia con Principi, in tale occasione cauarsi il cappello all'indietro, e li Prelati, e Preti, in tàl caso deuono tener la berretta, e non il cappello, & à confusione di certi mal creati, che quando suona l'Aue Maria, e che stanno mangiando, dicendola, non si vogliono scoprire la testa, e se verrà poi ogni minima persona in quello stesso tempo, si discopriranno.

Si dice di vista, che il sommo Pontefice in tale occasione sempre si fà cauare il berretino e dice l'Aue Maria discoperto, il qual berrettino non se lo caua mai à persona; hora imparino da questo esempio quelli tali, che più presto li si può dir loro mali Christiani, che mali creati, che vogliono prima honorare vna per-

sona

ſona priuata, che venerare la Salutatione Angelica.

S'è detto, che il primo luogo della tauola, doue s'hà da mangiare, è quello, che hà in prospettiua la porta doue ch'entra la viuanda portata da'ſuoi Paggi, ò altri, che queſto è vero, nè vi puol'eſſere contradittione. Ma però verrebbe alterato queſt'ordine, in caſo, che in quella tauola vi ſi metteſſe il primo Perſonaggio in capo di tauola, che in tal caſo il primo luogo è di quel ch'è in capo di tauola, il ſecondo è di quello ch'è à mano dritta di quello, ch'è in capo di tauola, & il terzo luogo è di quello, che ſtà nella mano manca, poiche la detta porta non dà più regola; e poi appreſſo di quà, e di là, conforme al dett'ordine; & il medeſimo ordine di precedenze ſi deue tenera nelle Congregationi, Conſegli, Semblee, & altre ſimili funtioni, che tanto vſa di fare il Papa nella Segnatura di Gratia, e la Congregatione del Sant'Officio: & il medeſimo vsò ſempre il Sig. Cintio Aldobrandino Cardinale di San Giorgio, quando teneua la Segnatura di Giuſtitia, della quale n'era Prefetto, e tutte queſte coſe io le atteſto di viſta, e di atto pratico.

Nell'andare ancora in Chieſa, ſi fanno di groſſi errori: per eſempio ſarà vna banca vicino all'Altare Maggiore dalla banda dell'Euangelio per il luogo; ſaranno due Perſonaggi, vn Duca, & vn Caualiere priuato, il Caualiere mal pratico, per dar mano dritta al Duca gli ſi metterà à ſedere dalla banda manca dell'Altare, e così il primo luogo ſe lo viene à pigliar per ſe, poiche l'ordine nella Chieſa ſi piglia.

glia dall'Altare, e non dal Personaggio, ch'è men degno; però il primo luogo s'intende, e deue intendere quello, che è più vicino all'Altar Maggiore, doue stà il Santissimo Sacramento, e la banda dell'Euangelio, è più degna di quella dell'Epistola.

SI dirà hor qualche cosa di scuola per li Signori nuoui Cortigiani, ch'hauendo io esercitato la carica molti anni di Segretario de' Memoriali, e dell'Ambasciata; e cura mia anco era d'andare ad incontrar tutti li Prencipi, e Personaggi, che arriuauano à Roma, quali cariche esercitauo in questo modo, con instruttione del celebre Signor Paolo Alaleone, Primo maestro delle Cerimonie della felice memoria di Vrbano Ottauo, e Canonico di San Pietro, e Camerier segreto participante di Papa Paolo Quinto. Cioè, andauo con carrozza da sei Caualli da campagna, accompagnato da due Gentil'huomini di Corte, tutti vestiti d'habiti neri da Città, & vn palafrenier del Cardinale vestito da Campagna; per alzar la portiera, ad incontrar quel personaggio, che veniua à Roma, al più sei, ò otto miglia distante dalla Città, & accostatosi vinticinque passi, smontauano tutti di carrozza, & io accostato al personaggio, faceuo li miei complimenti à nome del Signor Cardinal padrone, che andassero à proposito; e riceuuta la risposta, con bello inchino, mi licentiauo, senza far'altra replica, qual non conuien fare stando però nel semplice complimento; ma se si passasse in altro, rispondere all'interrogationi, & essendo dato il caso, che il Personaggio mi hauesse chiamato

mato in carrozza vi ſarei andato ſenza repli-ca;e li due Gentil'huomini di campagna ſe ne tornauano alla carrozza propria ; & in quella carrozza mi faceuo il minimo,che vi foſſe, e non parlauo mai riſpondendo ſolo s'ero interrogato ſenza voler fare oſtentatione di me ſteſſo.

E non eſſendo io ſtato chiamato in carrozza dal perſonaggio,per non eſſerui luogo , me ne ritornauo alla carrozza propria , e faceuo ſeguitare la fila dell'altre carrozze , & accompagnauo quel perſonaggio ſino al palazzo, che andaua ad alloggiare , & arriuato all'appartamento,faceuo nuouo complimento,e mi licentiauo,& il perſonaggio mi accompagnaua à quelle ſtanze,che gli pareua conuenirſeli ; poi tornauo à dar parte al Cardinal padrone , alquale dauo conto dell'incontro fatto, con ogni puntualità ſeguita;cioè in che modo,e forma veniua il perſonaggio,ſe à cauallo, in carrozza,ò lettiga;che habito haueua indoſſo , chi fuſſe in ſua compagnia,che corte conduceua ſeco,che qualità di perſone,e coſe ſimili, e con che parole haueſſe riſpoſto à complimenti , ſe fredde,ò oſtentate,ò efficaci: e da chi altri foſſe ſtato incontrato.

Vſai anco,eſſendo in carrozza del perſonaggio,& eſſendo incontrato da qualche Titolato ò Prelato , vſcir di carrozza , e dare il luogo à quella perſona più degna .

Occorſe anco alcune volte, che di quelli perſonaggi , ch'io andauo ad incontrare;foſſero alloggiati in palazzo di Sua Santità ; in tal caſo,li conduceuo à baciare li piedi al Papa , e poi viſitare i Cardinali Nipoti , e poi con-

du-

duceuo il Personaggio all'appartamento destinatogli nel proprio palazzo del Papa, & à me toccaua ad assistere, e seruire quel Personaggio, sin che staua in Roma, seruendolo in carrozza, & in ogni altro luogo; e se bene io ero destinato capo di quello alloggio, e di assistere alla persona, tanto in palazzo, come in carrozza, se vi erano persone eguali à me, mi pigliauo il primo luogo, ma se vi fusse venuto Monsignor Bruuio Vescouo di Cremona nostro Maggiordomo, cedeuo il luogo à Sua Sig. Illustrissima, come anco lo cedeuo à qual si sia altro Prelato, ò Titolato, ò Barone, e simili, che se bene io ero destinato dal Sig. Cardinal Padrone, e con il consenso del Papa di assistere à quel Personaggio, non per questo io veniuo à farmi maggiore, e di auttorità suprema, e superiore a' Signori Ministri maggiori di palazzo; poiche la carica mia veniua ad essere subordinata alle loro: punto di molta consideratione, e da Cortigiani mal pratichi, io hò visto vsare in contrario, che alcuni li vanno à spalla, à spalla, alla tauola si pongono in luogo incontra; molti spropositatamente si fanno chiamare Ambasciatori, segni manifesti, che quelli tali non intendono li veri termini della corte: e li basti di sapere, che il lor padrone li destina in quel luogo, per assistere, e seruire à quel personaggio, e non per fargli il compagno.

Per esempio, io riceuei nella città di Spoleti, alla Grande, & alla Reale, à nome, e per ordine del Signor Cardinale di San Giorgio mio Signore, che era Gouernatore di quella Città, il Serenissimo Massimiano Ernesto Ar-

ci-

ciduca d'Austria, e con belle, e pompose carrozze di campagna da sei caualli, condussi l'Altezza Sua Serenissima à Roma, il quale mi honorò, che in compagnia d'alcuni Signori Baroni Tedeschi, io andassi nella sua carrozza. Trouammo, trè poste lontano da Roma, Monsignor Briuio Maggiordomo, con altro incontro di carrozze, io cedei il mio luogo à Sua Signoria Illustrissima, che tanto doueuo fare, che così comporta la buona creanza.

Lontano da Roma vna posta, venne, con gran corteggio di carrozze da campagna; e con gran corteggio, & accompagnatura, e con due compagnie di caualli, comandate dal Signor Ottauio del Bufalo, Caualiere principalissimo Romano, l'Eminenza del Signor Silnestro Aldobrandino Cardinale di San Cesario in habito di Cardinale corto Pronipote di sua Santità ad incontrare sua Altezza, e fatti li complimenti ambidue in terra, sua Eminenza prese sua Altezza nella propria sua carrozza, nella quale commisero quattro Prelati, che furono Agucchia, Sannesio, e Valenti, che poi tutti trè furno Cardinali, e Monsignor Briuio: si arriuò nel Palazzo Vaticano, sua Eminenza si pose l'habito di Cardinale da città, e condusse il Serenissimo Arciduca à baciare li piedi al Papa, il quale lo ricetiè con molto affetto, e fece dar da sedere ad'ambidue in scabelli d'appoggio, oue dimorotno mez'hora, e restò l'Altezza Sua alloggiato in palazzo con grande splendidezza, e stette come incognito, poiche non visitò, nè volle esser visitato, hauendo solo visitato li Signori Cardinali Pietro, e Cin-

tio

tio Aldobrandini,con visite reciproche; & ammise alla sua audienza li Signori Ambasciatori della Maestà di Cesare,e della Maestà del Rè Cattolico. Sua Altezza hebbe più volte audienza da sua Santità, dal quale fù regalato di molte gioie,Reliquiarij, & altro di gran pregio,& anco fecero belli regali all'A.S.li Signori Cardinali Nipoti.

Nell'esercitare la carica di Segretario de' Memoriali, e dell'Ambasciata, vsauo andar sempre in carrozza accompagnato da'miei seruitori à liurea,e dal palafreniere del Signor Cardinale padrone. Per esempio,entrauo nel palazzo che haueuo negotio,entrato nell'anticamera, faceuo far l'Ambasciata, che per lo più,subito era introdotto all'audiëza, e mi era fatto dar da sedere, spiegauo l'Ambasciata laconicamente,presentauo il Memoriale,se vi era;aspettauo di sentire la risposta,& occorrendo, vi faceuo le repliche necessarie, e poi con buon garbo,ò parole di riuerenza, mi licentiauo,e riceueuo l'accompagnatura à gusto del personaggio, essendo pessima creanza pararsi innanzi,e dire,& anco facendo forza V.E.fermi,non voglio,che V.E. venghi, à patto alcuno,e parole sì fatte sconcie, bastando solo far de gl'inchini, e riuerenze, con segni di licentiarsi senza parlare.

Sì come anco molti errano in andare da vn Prencipe, che vi stanno le hore, hauendo per massima di non hauer à partire, se il Prencipe non li licentia. Questa è massima falsa, e bisogna distinguere;se vai da quel Prencipe chiamato,si può star'vn poco più, & aspettare quanto,che comanda,con far quelle repliche,

che

che il negotio ricerca, e ſentito quel comandamento, ſi può licentiare, e ſe il Prencipe entra in altro ragionamento, e negotio, aſpettar di ſentire ancor quello, e riſpondere à propoſito, e poi licentiarſi da ſe ſteſſo, e non aſpettare di eſſer licentiato.

Se ſi và à negotiare come Segretario de' Memoriali, ò dell'Ambaſciata, e ſpiegato il ſuo negotio d'ordine del ſuo padrone, ſubito licentiarſi con buon termine di creanza, & andarſene, & in ſomma è meglio, che ſia detto. Fermate vn poco, che ſia detto, Andateuene; ò che vi ſia ſonato il campanello in faccia, ch'è licenza più coperta; poiche al ſuon di quel campanello è alzata là portiera, ch'è neceſſità d'andarſene.

Si auuerta per regola generale, chi entra in ſala, ò in camera di Card. ò Prenc. ò altri: deue quello ch'entra, eſſer'il primo à ſalutare, & entrare diſcoperto; e chi è in ſala, ò in camera, deue rendere il ſaluto, e con garbo riceuere il foraſtiero, trattenerlo, e fargli dare audienza.

Chi và in habito di Prelato, ò di Prete eſaminato per alcuna Chieſa Epiſcopale, e vogli audienza da Card. vada ſempre cõ berreta, e non col cappello, & andando Frati, ò Monaci all'vdienza, non poſſono andar con feraiuolo, e nõ ſi deuono ammettere. In Roma queſto pũto ſi oſſerua inuiolabilmente, & in quel gran Teatro del Mõdo, non ſi vede Frati, nè Monaci d'alcuna Religione con feraiolo, eſſendo ſolo conceſſo alli priori Generali, e Priori procuratori dell'Ordine poterli portare. Ma però arriuando in palazzo Apoſtolico, e nelle habitationi, e palazzi de' Cardinali, & Ambaſciatori,

tori, nell'ingresso di quelli, se li deuono leuare, & andar nel puro habito della loro Religione; ma fuor di Roma si abusa il portar feraiolo, e rocchetto da Religiosi, e Preti, prohibito per decreto della fel. mem. di Papa Vrbano Ottauo stampato nel principio del Messale riformato di ordine di Sua Santità, e stampato in Roma, doue onninamente si deuono risegnare da chi ne hà l'Autorità. Se arriuasse vn Cardinale à Fiorenza, è solito il Serenissimo Gran Duca mio Signore, di andarlo ad incontrare, e riceuere in carrozza da Città fuori della Porta se andasse in sua compagnia il Cardinale di Medici, vi deue andare in habito di Città, cioè Sottana, Mozzetta, Ferraiolo, e Cappello di quel colore, che porta la giornata; mà non vi và Caudatario per portare il strascino della Sottana, poiche saria vsare superiorità al Cardinale forastiero, che sarà in habito corto.

Se si facesse l'incontro con carrozza da campagna à sei caualli, in tal caso, il Principe Cardinale deue andare in habito corto, descritto in altro luogo.

A'Concistori publici, che si danno ad Ambasciatori di Principi, cioè alla prima caualcata, che fanno entrando in Roma, tutti li Cardinali, oltre la lor famiglia, vi deuono mandar la Mula guarnita, sopra laquale và vn Palafreniere portando il Cappello Pontificale rosso del suo Padrone attaccato al collo, che gli pende dopò le spalle: e la mattina, che sua Santità gli dà il Concistoro publico, è di conuenienza, che ogni Cardinale mandi la sua famiglia à cauallo ad accompagnarli.

Mà

Mà alli Conciſtori publici,oue ſi dà il Cappello à qualche Cardinale nuouo, li Cardinali ſoli,che caualcano, deuono mandare la famiglia, la Mazza d'argento, la quale hà da portar il Barbiere, e la Valigia hà da portare il Guardaroba; la qual Valigia deue eſſer roſſa, ò pauonazza, conforme la giornata, che corre, e ſe il Cardinale fà ſcoruccio, hà da eſſere pauonazza ſenza oro, ſemplice, che l'altre due, che ſi portano per diſtintione di giornata, hanno da eſſere ricchiſſime di oro, con lauori, e ricami; & in tutte ci vuole l'armi Gentilitie del padrone di eſſe, e quelli, che non caualcano deuono ſolo mandarui la famiglia ſenza Mazza, e ſenza Valigia.

Auuerta il Maeſtro di Camera, eſſendo il ſuo Cardinale in compagnia d'altri Cardinali non gli mettere la Cappa, ſe non nel medemo tempo, che la metterãno gli altri, & anco vſi la medema regola nel cauarla, e prima di cauar la cappa veda ſe vi è il Palafreniere con la Mantelletta, e Mozzetta.

Vſi anco il medeſimo ſtile, nel dare il cappello, e la berretta, che non conuiene che più Card. inſieme, vno vada con la cappa, e l'altro con la Mantelletta, ò vno con la Berretta, e l'altro col cappello.

Si deue anco vſar l'iſteſſa regola nell'alzare, ò non alzar le veſti dinanzi, qual'officio è del Maeſtro di Camera, come anco il mettere, e leuare la cappa.

Officio del Coppiere è portare il cappello, e la Beretta, innanzi però al Padrone, e ſenza inuolto, quando però non vorrà portarſi dal Maeſtro di camera, con licenza delquale può, e de-

e deue prenderla il Coppiere, e non altrimenti, e deue portar l'vno, e l'altro, intendendosi questo punto, quādo il Card. và in habito con corteggio, che quando và à spasso priuatamēte, al Maestro di camera tocca portare il Cappello, e Berretta, e quando il Card. stà in cappella, Concistoro, Congregatione, ò simili cose, il cappello lo deue tenere vn'Aiutante di camera, inuolto in taffettà di quel colore, ch'è il cappello.

La cappa si deue mettere al Card. quando và à cappella, ò Concistoro, sotto il portico; ò vero à piedi alle scale di quel pallazzo doue habita il Papa, ouero all'entrare della Chiesa, se la cappella si fà fuor di palazzo, e dopò presa la cappa al Card. non conuien portar guanti, nè manizza; e nel medemo luogo poi si leua la Mantelletta, e Mozzetta, il che tocca farlo al medesimo Maestro di camera.

Volendo vn Card. partirsi di Roma, & andare in paese lontano, deue visitare il Sacro Collegio; la qual cortesia può anche fare à quelli Ambasciatori, e personaggi, ch'à lui parerà; facendo però le visite con vn cocchio solo in habito, cioè sottana, Mozzetta, e farraiolo: al qual Card. sarà resa la visita da tutt'i Card. fuor che da'Cardinali Nipoti del Papa viuente, che non rendono mai le visite à nessuno, e facendolo, è mera cortesia dell'Eminenze loro.

Questo *Ius*, e priuilegio, godono li Signori Cardinali Nipoti, quelli però, che tengono breue con Titoli di Segretarij di sua Santità, e di Sopra intendenti de negotij di stato, e delli stati, sì come seguì nel Pontificato della gloriosa memoria di Papa Clemente Ottauo,

che

che godeuano questo priuilegio li Signori Card. Aldrobandino, e San Giorgio, che teneuano detti Breui consimili; ma il Sig. Cardin. San Cesario Siluestro Aldobrand. che pur staua in palazzo, & era pronipote di sua Santità perche non haueua detto breue, li Sig. Ambasciatori non negotiauano seco, e S. Eminenza rendeua le visite, e tanto faceua il Signor Cardinal Deti, che pure staua in palazzo come parẽte del Papa, che la Madre di S. Santità fù D. Lesa Deti Famiglia Nobile di Fiorenza.

E venendo vn Cardinale di fuori, il Sacro Collegio deue prima visitar sua Eminenza, e poi lui rendergli la visita, andando nell'istesso habito detto di sopra.

Auuertendosi, che se vn Cardinale partirà di Roma senza visitare il Sacro Collegio, nè meno l'Eminenze loro deuono visitar quel Card. quando torna à Roma.

Quando il Papa dichiara vn Cardinale Legato *de Latere*, e gli dà la Croce, lo fà nel Cõcistoro segreto, e finito il Concistoro, quel Cardinale, ch'è dichiarato Legato, è accompagnato dal Sacro Collegio Pontificalmente fino alla porta della Città, se il Concistoro si fà à San Pietro, accompagnato sin'à Porta Angelica, se si fà à San Marco, ò à Monte Cauallo sin'alla Porta Flaminia, hora detta del Popolo, facendosi la caualcata, con mazze, valigie, e Nobiltà nel modo istesso, che si fà la caualcata per vn nuouo Cardinale, che vadi à pigliare il cappello, & il Card. dichiarato Legato caualca l'vltimo in mezzo a' Cardin. primi Diaconi in ordine, e questo Cardinale non può poi lasciarsi vedere publicamente per Roma, nè

deue

deue fare altra visita, nè lasciarsi visitare publicamente. Ma quanto prima andarsene alla sua Legatione: E lontano da Roma quaranta miglia, che si chiama il ristretto di essa Città può alzar la Croce, e dar la Benedittione, ma non prima. Et a questi Cardinali Legati, i Papi gli danno facoltà di far Protonotari Apostolici, Caualieri di Speron d'oro, Dottori d'ogni facoltà, e molti altri priuilegi.

Quando tornano dalle Legationi, fanno la medesima caualcata, sono visitati dal Sacro Collegio; poi le Eminenze loro rendono la visita nell'habito, e forma detta altroue. Et in questo proposito è da notarsi vna cosa degna di memoria, che in vn'anno solo il Sign. Cardinal Millino hebbe tre Concistori publici, & a tutti fù fatta Caualcata. Il primo, quando venne di Spagna, doue era Nuntio di sua Santità, fatto Cardinale da Papa Paolo Quinto, per il Cappello. Il secondo, quando fù destinato Legato alla Maestà dell'Imperatore Ridolfo, & al Serenissimo Arciduca Mattias suo fratello. Il terzo, quando tornò dalla Legatione, per opera della quale, si dichiarò il detto Serenissimo Arciduca Mattias Rè di Vngheria.

Dichiara ancora sua Santità pure in Concistoro segreto Cardinali Legati di Città, e Prouincie sottoposte alla Santa Sede Apostolica, che sono Auignone, Bologna, Ferrara, Romagna, Marca, Vmbria, Patrimonio di San Pietro, Campagna Maritima, e Sabina. Alla dichiaratione di questi Legati, non si fà nè Caualcata, nè Cerimonia, e vanno in Legatione quando gli torna meglio, & ancò godono quel

Ti-

Titolo,& emolumenti,se bene stanno in Roma, lequali gli sono date per tre anni, con Breue di sua Santità; mà per lo più hanno la conferma per quanto vogliono.

Quando li Cursori intimano al Cardinale, Cappella, Concistoro, ò Congregatione, lo fanno stando sempre inginocchioni,portando in dosso vna veste pauonazza longa sino in terra, & in mano vna verga nera, la qual tengono dritta innanzi à quel Cardinale, mentre l'intimano:parlando sempre in lingua Latina; il quale lo deue ascoltare nel modo, che si troua,e sempre con la berretta in testa: e quã do hanno finito, e che si partono, all' hora il Card.deue cauarsi la berretta,e trouandosi sua Eminenza à tauola, è solito fargli dare vna buona colatione: li quali Cursori deuono esser subito introdotti dal Cardinale,perche portano ambasciata del Papa.

Et intorno a' Riti,e Ceremonie, e particolarmente delle precedenze, si è scritto puntualmente quel, che si è osseruato ne'Pontificati di Papa Clemente Ottauo,e di Papa Paolo Quinto da'Signori Cardinali Nipoti delle Santità loro,e da altri Cardinali, che stauano in Palazzo; & hò le medesime cose osseruate,e fatte osseruare nel tempo, che mi toccaua ad essercitare la carica di Maestro di Camera del Cardinal San Giorgio, doue che mi era ordinato quello, che doueuo fare dal celebre Signor Paolo Alaleone, Nobile Romano, Cameriero segreto participante di Papa Paolo Quinto, e Primo Maestro delle Cerimonie delli detti Sommi Pontefici, sempre di colende memorie.

Per

Per quando li Cardinali fanno scoruccio.

PEr occasione di morte, possono li Cardinali fare scoruccio, & andar tutto l'anno vestiti di pauonazzo, e le mostre, e imbottiture delle vesti hanno da esser pauonazze, e non rosse, e possono anco portar la Cappa di saietta pauonazza a' Concistori, & alle Cappelle, quando però gli altri Cardinali portano la cappa di ciambellotto pauonazzo: ma quando gli altri Cardinali in Capella, ò in altro luogo portano la Cappa rossa, deuono anco i Cardinali, che fanno scoruccio, portarla rossa ancor loro. E li tre giorni di Pasqua di Resurrettione, e li tri giorni della Pentecoste, e nella festiuità del Santissimo Corpo di Christo, ne' giorni della Circoncisione, Epifania, Ascensione di Nostro Signor Giesù Christo, nella festa di S. Pietro, e S. Paolo, nell'Assuntione della Madonna, nel giorno di tutti li Santi, e nell'Anniuersario della Creatione, e Coronatione del Sommo Pontefice, tanto nelle vesti, come nelle Cappe, non ostante lo scoruccio, le deuono portare di color rosso. Nella terza Domenica dell'Auuento, e nella quarta di Quaresima deuono portar le vesti di color di rosa secca per le cause dette in altro loco: e nel giorno dell'Annuntiata, la Cappa, e veste vanno di color rosso non ostante, che fusse Quaresima, ò di scoruccio.

Auuertendo il Cardinale, che per occasione di far scoruccio, la persona sua non puole andar vestita di nero, nè fare il cocchio nero; ma

ogni

ogni cosa vuol'esser pauonazzo, nè meno può far la carrozza ci cotone nero, e se alcuno l'hà fatta, hà fatto male.

Per casa priuatamente può portare zimarra nera di scoruccio, ma si lasci veder meno, che può, & ordinariamente vn Cardinale, a cui muore Padre, Madre, Fratello carnale suol riceuer visite dal Sacro Collegio, e nel riceuer le Sua Eminenza hà da stare in sottana, e Mozzetta di color pauonazzo, & in quell'attione non deue incontrare, nè accompagnate nessuno, standosene nella propria camera nel medemo modo se fosse nuouo Cardinale.

I Cardinali, che vanno à visitare, pur vi deuono andare in habito pauonazzo con sottana, mozzetta, e ferraiolo; & il Cardinale visitato deue rendere la visita tanto a'Cardinali, come all'Ambasciatore nel medesimo habito, che sono stati da lui li Signori Cardinali.

E solito, che li Cardinali in tale occasione vestono di tutto punto à lor spese, di scorruccio tutta la famiglia, di robba, e forma, conforme alla qualità delle persone, vestendosi di rouescio cottonato. Per la Nobiltà si piglia di quello di Fiorenza, e per gli altri di quel di Fabriano, ò di Fossombrone, douendosi vestire tutti quelli à chi si dà la Parte.

E perche in Palazzo di Sua Santità li Cardinali Nipoti del Papa nõ vsano mai far scorruccio, viuente il Zio, occorse, che sotto il Pontificato della glor. memor. di Papa Clemente Ottauo, morse in Vngheria, doue era Capitano Generale di S. Chiesa il Signor D. Giouan Francesco Aldobrandino, Conte di Medola, e Nipote di Sua Santità: li Signori Cardinali

Aldobrandino,e San Giorgio,anch'essi Nipoti del Papa,e cognati del Signor Gio: Francesco fecero lo scorruccio di questa forma; le proprie Eminenze loro andauano vestite di rosso, e di pauonazzo conforme che correua la giornata; Mà non portarono mai nè ciambellotto,nè sottana di seta; Mà tutte le vesti sempre di saietta,e le mostre,& imbottiture delle vesti pauonazze,erano rosse al solito.

Le Carrozze,che vsorno in quel tempo erano di velluto nero,imbollettate di nero,colonne dello stesso veluto, e fornito ogni cosa di nero.

Li Gentil'huomini,& Aiutanti di Camera, si vestirono di saietta di Milano,perche era del mese di Settembre, e li Palafranieri di panno fino, ma senza coronare, e li seruitori de'Gentil'huomini, con il resto della famiglia di panno vn poco più grosso, hauendo dato quelli buoni Prencipi tutto quel, che bisognaua per vestirsi,e pagato fatture,e di più calzette di seta,legacci, cappello,centura, centurino, e stringhe ad ogni persona, conforme al suo grado.

Deue auuertirsi,che venendo à Roma vn nuouo Cardinale per pigliare il Capello; il quale per occasione di morte di alcuno suo congiunto, si troui far scoruccio,auuertisca, ch'in tal'occasione debba deporre lo scoruccio, & vsare gli habiti di Cardinale, che non facci scoruccio, può ben sì, se vuole, hauuto che hà il cappello in Concistoro publico, e fatta la cerimonia ne' Concistori segreti, di aprire,e serrare la bocca,ripigliar lo scoruccio, e portarlo quanto gli tornerà comodo.

Distintione dell'habito rosso, e pauonazzo, che deuono vsar li Cardinali giornalmente.

LI Signori Cardinali nelle vesti loro, due sorti di colori possono vsare, cioè il rosso, & il pauonazzo, eccetto la Domenica terza dell'Auuento, e la quarta di Quaresima, perche tutti quelli giorni hanno da portar sottana, mantelletta, mozzetta, e cappello di color rosa secca. La terza Domenica dell'Auuento, perch'è giorno di gaudio, essendo che nell'introito della Messa si canta: *Gaudete in Domino semper.* La Domenica quarta di Quaresima i Cardinali vanno pur vestiti di rosa secca; perch'è priuilegiata: nella quale si benedice la rosa, & anco deuono hauere il ferraiolo del colore istesso per portarlo il giorno dopò pranzo, che non conuiene quel giorno portar ferraiolo rosso, nè pauonazzo.

La qualità poi delle vesti di detti Cardinali, ordinariamente hanno da essere, ò di panno graue, come saria rosato, saia drappata, ò simile, ò di lana leggiera, che si chiama saietta, ouero di ciambellotto à onde, & anco senz'onde; e di queste cose quì sopra nominate, nè possono portar sottana, mantelletta, e mozzetta, ma la sottana sola possono anco portarla di teletta, ormesino, tabì, e drappi simili: mà velluto, nè raso non lo possono portar mai, nè mantelletta, nè mozzetta di drappo. Possono bene li Card. nelle case proprie, dando audien-

za vſar la mozzetta ſimile alla ſottana, & in quanto al colore, che deuono portare; ſarà conforme alla regola notata quì da baſſo.

Quando li Cardinali vanno veſtiti di pauonazzo, deuono ancora portare li cappelli pauonazzi, con cordone, e cairello d'oro, e ſeta pauonazza; ma quando fanno ſcoruccio, il cordone, e cairello và ſenza oro, e queſto per conſuetudine, non già, che ſi troui chi habbi conceſſo all'Eminenze loro detto cappello pauonazzo, sì come ſi troua, che il cappello roſſo lo conceſſe Papa Innocentio Quarto, sì come ſi ſentirà appreſſo; e quando vanno veſtiti di roſſo, il cappello và di colore roſa ſecca, conforme al ſolito, e cordone, e cairello al modo detto. Perche di color roſſo, e guarnito tutto d'oro, lo può ſolo portare il Papa.

In tutto l'Auuento, e della Domenica della Settuageſima, per tutta la Quadrageſima, tutti li Venerdì, tutte le Vigilie, le Quattro Tempora, il giorno della Commemoratione de'Morti, & ogni volta, che ſi aſſiſteſſe alla Celebratione per li Morti, i Cardinali deuono andar veſtiti di pauonazzo, & aſtenerſi di portare la ſottana di ſeta.

Si eccettuano dalla ſopraſcritta regola le Quattro Tempora, che vengono ſubito dopò la Penteccoſte, e tutti li Venerdì, ne'quali occorra qualche feſta doppia, eccettuati, però quelli dell'Auuento, Settuageſima, e Quadrageſima, ne'quali occorrendo qualunque feſta, ſi veſte di pauonazzo, & ancora la ſolennità dell'Annuntiatione della Madonna, ſe bene veniſſe in Quadrageſima

gesima ; similmente si eccettuano alcuni giorni, cioè della Vigilia del Natale di Nostro Signore sino a tutta l'ottaua dell'Episania: dal Sabbato Santo dopò l'Officio, e la Messa fino à tutto il dì della Domenica della Trinità, e tutta l'ottaua della solennità del Corpus Domini, in tutta l'ottaua dell'Assuntione della Madonna, in tutta l'ottaua della festa di San Pietro, in tutta l'ottaua di tutti i Santi. Ma nell'altre ottaue, come della Natiuità della Madonna, di San Giouan Battista, e San Lorenzo, solo si eccettuano li giorni solamente dell'ottaua.

Si eccettuano anco le solennità de'Santi Auuocati della Città, e Titolari delle Chiese, doue sarãno i Cardinali il giorno della Creatione, e Coronatione del Papa, venendo nell' Auuento, Settuagesima, ò Quadragesima, ò in altro giorno espresso nella sopradetta regola. Là festiuità della Catedra Romana di San Pietro, venendo nella Settuagesima, e li giorni di festa solenne per qualche publica allegrezza, vittoria, ò altra cosa simile.

Ne'quai tempi eccettuati, sì come negl' altri giorni non contenuti nella predetta regola, per tutto l'anno, i Cardinali deuono vsar le vesti rosse, fuor che le cappe Pontificali, che le vsano di color pauonazzo, se però non assistessero collegialmente a'Vesperi, e Messe solenni ordinarie, ne'quali non espressi nella predetta regola, e da detta eccettuati, celebrãdosi auanti al Papa, & in sua assenza, nelle cappelle ordinarie, e ne'tre giorni di Natale, Resurrettione, e Pentecoste di Nostro Signore, del Corpus Domini; che si fanno frà l'otta-

ua della detta festa, assistendo al Vespero, che si celebra in detta ottaua, oue fusse esposto il Sacramento, ò al vespro della festa de' SS. Pietro, e Paolo, ne' quali giorni, e fuor delle capelle ordinarie deuono vsar le cappe rosse.

Ancora i Cardinali residenti nelle proprie loro catedrali, e Chiese Titolari deuono vsare la cappa rossa, mentre solennemente assistono a' Diuini Officij, e nelle Processioni solenni, fatte per qualche vrgente causa, ò per consuetudine nelle loro Chiese, ò città per tutto l'anno, fuor che ne' tempi compresi dalla sopradetta regola.

Mà li Cardinali Legati *de Latere* fuor d'Italia, a loro arbitrio vserãno il color rosso, tanco nelle cappe, quanto nelle vesti, & anco nei tempi compresi in detta regola.

Occorrendo qualche festa doppia nelle Quattro Tempora, come suol'accadere della festa di S. Matteo, all'hora non si muta habito del digiuno per tal festa doppia; perche in tal caso milita l'istessa regola, che milita nelle feste dopie, occorrendo nell'Auuento, Settuagesima, e Quaresima.

Et occorrendo publicare vn Giubileo, fuori dell' Auuento, Settuagesima, e Quaresima, nel qual Giubileo sia ordinato digiuno, li Cardinali nelli giorni da digiunarsi, vseranno il color pauonazzo, non solo alla Processione, mà in casa, e fuori. E ciò intendesi nella prima settimana sola, e non quando ancora si prorogasse detto Giubileo, nè meno quando alcun Cardinale digiunasse la seconda settimana, perche in tal caso, tal digiuno chiamasi pri-

ua-

uato digiuno.

Similmente nel Giubileo dell' Anno Santo, visitando li Card. le quattro Chiese della città fuor del tempo Pascale, deuono vsar l'habito del digiuno, essendo tale attione di Penitenza, così fece Papa Gregor. XIII. l'anno 1575. e Papa Clem. VIII. l'an. 1600. & il medesimo habito possono li Cardin. vsare, quando fuori del tempo Pascale visiteranno le sette Chiese. Ma nelle vigilie d'alcuna festiuità, in cui si digiuni, e delli Venerdì, quando occorra nel Sabbato qualche festa doppia, venēdo fuori della Settuag. Quadrag. & Auuento, deuono il giorno del primo Vespro pigliare l'habito d'allegrezza.

Nelle feste annuali della creatione, e coronatione del Papa, quali durano tutto vn giorno, venendo, nell'Auuento, Settuagesima, ò Quadragesima, vseranno l'habito rosso, e l'istesso si vserà nel giorno della festa dell'Annuntiatione della Madonna, quando però non venga in Venerdì, ò nella Settimana Santa, perche nel Venerdì visitandosi dopò pranzo, e sia senza solenne corteggio, si conuengono gli habiti di mestitia, e nella Settimana Santa, mai nō si celebra la solennità dell'Annuntiata.

Nella commemoratione di tutti li Morti, tanto à Vespero, quanto a Matutino, & alla Messa, li Signori Cardinali vseranno cappe, e vesti pauonazze, e finiti li detti Offitij, ripiglieranno le Vesti rosse, per cagione dell'ottaua di tutti li Santi.

Nella terza Domenica dell'Auuento, nella quarta di Quadragesima li Cardinali non solo in cappella alla Messa, ma anco per tutto

quel giorno vseranno sottana, Mantelletta, e Mozzetta, e cappello di color rosa secca, per le cause addotte in altro luogo.

Caualcando il Papa solennemente, come nel giorno della Annuntiata i Card. caualcheranno con la cappa rossa, & in altre occasioni secondo le qualità de' tempi, e delle solennità & anderanno subito dopò il Papa à coppie. Mà quando il Papa caualca priuatamente, i Cardinali vsaranno il Mantelletto, e la Mozzetta sopra il Rocchetto del colore secondo il tempo, caualcheranno à coppia dopò il Papa col cappello semplice, e non Pontificale, che si chiama il cappello della Mantelletta.

Quando i Cardinali caualcano collegialmente incontro ad alcun Cardinale Legato, ouero nouello Cardinale, che venga à Roma la prima volta, ouero accompagnasse alcun Cardinale creato Legato *de Latere* fuori d'Italia, fuori delle porte di Roma, ouero incontreranno qualche Regina, ò Rè all'hora vseranno la cappa pauonazza.

Quando i Cardinali caualcano à concistori publici, ò priuati, ouero vanno incontro ad alcun Cardinale Legato fuori d'Italia, ò ad vn Cardinal nuouo, che venga à Roma all'hora vsaranno sempre la cappa pauonazza. Mà quando caualcheranno alle cappelle solenni, fuori dell'Auuento, della Settuagesima, ò Quadragesima, vsaranno la cappa rossa, se bene hauessero il scoruccio.

Mà nel tempo di Pioggia, vseranno il ferraiolo grande, e largo con la mozzetta, il qual ferraiolo si chiama il Mantellone, & è di mestiero, che sia dell'istesso colore degli

degli ornamenti della Mula, e della Valigia, conforme alle giornate, che corrono, & all hora non vseranno il cappello Pontificale, mà altro destinato per la pioggia con cordoni, ò con fiocchi.

Gli ornamenti delle Mule, e delle valigie, sieno di color rosso, in tutto l'anno, fuori, che nelli tempi, e giorni espressi nella sopradetta regola delle vesti, perche all'hora sijno di color pauonazzo.

Celebrandosi Messa solẽne in alcuna Chiesa Titolare, doue sia il Card. di quel Titolo, presente, con altri Card. potrà il Cardin. Titolare in qual si voglia tempo (eccetto li giorni eccettuati nella sopradetta regola) vsare la cappa rosa conforme a gl'ordini antichi benche li altri Card. fussero cõ cappa pauonazza.

Mà il Cardinal Titolare auuetta di seder nell'vltimo luogo, nè benedica i Ministri nella Messa, nè dia la benedittion solenne. Se egli però celebrasse, potrà benedire, & anderà incontro fino alla porta della Chiesa, a tutti li Cardinali, e li accompagnerà fino alla banca, doue hanno da sedere.

Ma quando si celebra in vna Chiesa Titolare, cappella Papale ordinaria; ancora in asenza del Papa, come in Santa Sabina il giorno delle Ceneri, e nella Minerua per l'Annunciatione della Madonna, ò celebrandosi vigilia; ò eseque di altri Cardinali, ò Prencipe morto; doue assistessero altri Cardinali, il Cardinale Titolare vserà l'istesso habito de gli altri, e sederà nel luogo della sua promotione, e non altrimenti nell'vltimo luogo.

I Cardinali Arcipreti delle tre Chiese Patriarcali, cioè S. Giouāni Laterano, S. Pietro, e Santa Maria Maggiore, per priuilegio, e consuetudine hanno prerogatiua di vsare in esse Chiese quello, che altri Cardin. Titolari vsano nelle lor Chiese Titolari: ma tal priuilegio non si estende à Commendatarij, e Protettori.

I Cardinali Religiosi, mai non mutano colore negli habiti, ma sempre così nella cappa, come negli altri vestiti vsano il colore della lor Religione, fuor che il cappello, e la Berretta, laquale portano rossa, per priuilegio conceduto loro da Papa Greg. XIV. e perche essi non portano Rocchetto, quando si vestono de' paramenti sacri, in luogo del Rocchetto, vsano la cotta; & il Venerdì Santo, deuono vsare la cappa di lana dell'istesso colore della lor Religione, e non di ciambellotto à onde.

Gli Cardinali fuor di Roma, non deuono mai portare, nè vsare la mantelletta, portandosi solo in Roma per le cause già descritte; & in ogni luogo vi deuono sempre andare, e star cō la mozzetta sopra il Rocchetto di quel color, che porta la giornata, & anco possono vsare la mozzetta di drappo, simile alla Sottana, pur che non sia velluto, nè raso, poiche solo Sua Santità porta tali drappi; nè possono li Cardin. partir di Roma senza licenza di Sua Santità: *Cardinales tenentur residere in Vrbe, sub pœna priuationis indultorum, nisi cum licentia Papæ expressa, absint, vel in Ecclesia residéant. Rot. Caputaq. decis. 86. n. 2. p. 2.*

Ordine delle Precedenze degli Ecclesiastici.

MOnsignore Gouernatore di Roma, Monsignore Auditor della Camera, Monsignore Tesoriere Generale, & doppo li Monsignori Patriarchi, e trà loro, primo, quello di Costantinopoli, secondo, di Alessandria, terzo, Antiochia, quarto, Gerusalem, questi sono i quatro Patriarchi antichi: ve ne sono anche tre moderni, Aquilea, Venetia, e dell'Indie. Appresso vengono i Monsignori Arciuescoui, & i Vescoui, quali trà loro precedono per l'antianità, vsando l'istessa regola tutte le Prelature, fuori de' quattro primi Petriarchi antichi, poiche vanno per ordine, sì come son quì sopra notati, e per più chiarezza si dice, che se hoggi fusse fatto il Patriarca di Costantinopoli, precederia à tre altri Patriarchi, etiamdio, che fussero Patriarchi di dieci, e più anni prima.

Dopò questi, li Protonotarij participanti, poi gli Auditori di Rota, seguendo i Chierici di Camera, poi li Referendarij, e Protonotarij, & vn di questi Protonotarij non participanti fatto dal Papa, per esempio, fatto vn'anno fà, precede à vn Protonotario fatto da vn Cardinale Legato etiamdio, che l'hauesse fatto dieci anni prima, & vno di questi Protonotarij, fuor di Roma, può vsare l'habito di Prelato, & andar vestito di pauonazzo col Rocchetto; ma in Roma, deue andar vestito di nero, pur da Prelato, mà non può portar Rocchetto.

Li detti Protonotarij son fatti da Sua Santità

tità in due modi, vno per Bolla, che trà le compositioni, & altre spese di speditione di Bolla arriuerà la spesa à ducento scudi di moneta, l'altro per breue segreto, che è gratia singolare, che và spedita per breue.

E tutti i Prelati, che portano Rocchetto, hanno da precedere à gli Ambasciatori di Malta, di Bologna, e di Ferrara: come anco precedono à questi trè Ambasciatori, gli Auditori di Rota, & i Chierici di camera il Maestro di camera del Papa precede à tutti i Prelati, che non portano Rocchetto: e li Generali delle Religioni precedono a' Referendarij: l' Ambasciator dell'Imperatore precede al Senator di Roma: & esso Senatore precede à tutti gl'altri Ambasciatori, cioè Francia, e Spagna, & à gli altri, che seguono dopò: & à tutti questi precede Monsignor Gouernatore di Roma, ilquale è la prima persona dopò li Signori Cardinali.

Ordine delle precedenze de' Rè.

Cauato dal Cerimoniale di Papa Giulio Secondo, fatto l'Anno 1504.

L'Imperatore,
Il Rè de' Romani,
Il Rè di Francia,
Il Rè di Spagna,
Il Rè d' Arragona,
Il Rè di Portogallo,
Il Rè d'Inghilterra,
Il Rè di Sicilia,
Il Rè di Vngheria,

Il

Il Rè di Cipri,
Il Rè di Boemia,
Il Rè di Polonia,
Il Rè di Dacia.

De' Cardinali, & origine loro.

QVesta voce, Cardinale, non significa altro, che *Præsbyter principalis, nam altissimæ Cæli portæ vocantur Cardines, ventique inde venientes, appellantur Cardinales. In parochia, in qua erant plures Clerici, qui cæteris præerat in ea parochia, & qui suberat Episcopo, appellabatur Præsbyter Cardinalis, & ista conuertebantur, habebat curam animarum, & erat Præsbyter Cardinalis.*

Questa voce, come è verisimile, debbe essere stata trouata al tempo d'Higinio Papa 150. anni dopò Christo, nel qual tempo furno posti più Preti alle parocchie, e destinati i gradi, onde trouato l'Officio, è necessario, che fosse trouata la Voce.

La prima mentione della Voce, Cardinale, fù al tempo di San Siluestro, trecento anni dopò Christo Nostro Signore, come appare nel Sinodo fatto in Roma sotto San Siluestro.

Questa voce Cardinale, hoggi è commune à tre gradi, à Preti, à Diaconi, & à Vescoui; prima, come si vede di sopra, fù dato a Preti solo l'Officio de' quali in quel tempo era in particolare hauer cura del Battesimo, e della sepoltura de' Fedeli; in che gli altri Preti non si poteuano intromettere, come si vede in

Ana-

Anastasio Bibliotecario, nella vita di Papa Marcello; nel resto, li preti erano pari nel predicare, e ministrare li Sacramenti, fuori che il Battesimo, come hò detto, nell'assistere al Papa, nell'esser mandati Legati, e questo innanzi Costantino.

Doppo Constantino, cominciorno li Preti Cardinali ad hauere non sò, che di più di prerogatiua sopra gli altri preti non Cardinali; e lasciorno (mancata l'occasione per la pace donata alla Chiesa) quella cura particolare della Sepoltura, e del Battesimo; ma essi soli andauano in Legatione, e di essi soli, per il più, si faceua il Papa, & haueuano sopra Preti, e Chierici della sua giurisdit.

Questo continuò 600. anni, fino à Gregorio Settimo, nel qual tempo, sì come per l'esclusione dell'Imperatore, del resto del Clero, e Popolo dall'elettione, crebbe quella de' Cardinali per esser soli essi à fare il Papa, e per ordinario fuor dell'ordine loro, e per poter cominciare à mantener la dignità loro, non bastando à molti l'entrata de' Titoli, comincioruo ad hauer in commenda Benefitij semplici, Canonicati, Archipresbiterati, e simili.

A questi, quando si dauano Vescouadi, vacauano le dignità del Cardinalato, come inferiori; poi fatti Vescoui, cominciorno à dimandare in gratia di poter ritener la nominatione sola, lasciando il Titolo di Prete, chiamandosi *Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales*, senza Titolo, ma *Cardinales in Ecclesia Dei*. Al tempo di Papa Alessandro Terzo, doppò fatti Vescoui, vedendo, che l'esser Cardi-

nale

nale importaua per il Pontificato, e per interuenire all'elettione, cominciorno à ritenere i Titoli, esser Vescoui di vn luogo, e Cardinale di Roma insieme, e con quest'auuertenza però, che niun Vescouo era fatto Cardinale, che questo si riputaua discender di grado. Mà se il Cardinale era fatto Vescono, riteneua l'vno, e l'altro.

In progresso di tempo, cominciando li Vescoui à desiderare di essere Cardinali, fù trouato modo di fare li Cardinali non Preti, che questo non si poteua, ma Cardinali Vescoui, e questo fin'a Bonifatio Ottauo, che la Corte andò poi in Auignone, & iui si comiciò a confondere ogni cosa, far li Vescoui Cardinali Preti, Cardinali Diaconi, che erano Vescoui, dare a Cardinali Vescouadi, & Abbatie in commenda, e più di vna, e con questa occasione li Cardinali cominciorno à precedere a' Vescoui ch'erano Vescoui, come gl'altri, & haueuano di più esser Cardinali di Roma, la qual precedenza, non cominciò assolutamente, se non in Auignone.

De' Cardinali Diaconi.

LI Cardinali Diaconi anticamente per ordine erano sette, sì come furono sette li Diaconi instituiti da gli Apostoli: il primo de' quali, si chiamaua Diacono Cardinale, ouero Archidiacono, che tanto voleua significare, a similitudine de' Preti Cardinali, che erano nel titolo sopra gli altri Prelati, come appare nel Sinodo di San Siluestro.

Questi Diaconi haueuano cura dell'entrate di tutte le Chiese, & limosine de' Fedeli, e così prouedeuano à tutti li Preti, così à Cardinali

Pre-

Preti,come ad altri,& al Papa; e questo sin'al tempo di Costantino: non lasciando quì di dire, che i Suddiaconi haueuano la cura di raccoglier l'entrate, e li Diaconi di custodirle, e dispensarle, secondo, che era ordinato.

Nel tempo di Costantino, cessate le persecutioni, non bastando quelle sette Diaconie, furono nelle parocchie doue erano Preti, e Cardinali Preti, poi li Diaconi al seruitio di ciaschedun Titolo, che hauessero cura dell'entrate del Papa,cioè della Chiesa Romana, e questi tutti sette furono chiamati Diaconi Cardinali, e durò questo per ducento anni, sin'all'anno del mille al tempo di Papa Siluestro Secondo in circa.

Nel qual tempo, non attendendo più que' Diaconi all'entrate, che già si era fatto di nuouo Officiale particolare sopra le rendite, cioè l'Arcano, e Sacellario, & Archidiacono, che à lui restò sempre il maneggio.

Fù lasciato à questi Diaconi solo di cantar l'Euangelio auanti al Papa; nel qual tempo, perche fù cresciuto il numero di sette Cardinali Regionarij, che in tante Regioni si diuideua Roma, e ciascuno nelle Chiese della sua Regione haueua cura di cantar l'Euangelio, quando il Papa andaua à cantar Messa nelle Chiese delle loro Regioni, e si chiamauan Cardinali della prima, della seconda, e della terza Regione,secondo, che si chiamaua la Regione, della quale erano chiamati Cardinali.

Gl'altri quattro si chiamauan Diaconi Cardinali

dinali Palatini;nel Laterano *Altaris Ministri*, perche in San Giouanni Laterano cantano l' Euangelio auanti al Papa.

Questi Diaconi haueuano stanze determinate in Roma,contigue ad alcune Chiese,ò Oratorij,senza cura d'anime:dellequali Chiese lasciato il nome delle Regioni, si cominciarono à chiamare, cioè, *Petrus Diaconus Cardinalis Sancti Adriani*, doue hauea prima detto *Regionis talis*, e questo fù cinquecento anni in circa,nel tempo di Pascale secondo.

La riputatione di questi crebbe insieme con quella de' Cardinali Preti, per hauer tutti questo nome,e prerogatiua di Cardinale,& interuenire anch'essi all'elettione del Papa.

Dei Vescoui Cardinali.

S'Hà da notare quì trè cose,la prima,che, ò fusse perche anticamente la translatione da vn Vescouado ad vn'altro, fusse reputato sì sconueneuole,che per 300. anni, cioè sin all' anno 900.ò poco più, non fù mai eletto Papa della Chiesa di Roma,che fusse Vescouo d'vn' altro luogo;ma,ò Prete, ouero Diacono della detta Chiesa Romana,forse, perche li Preti di Roma voleuano, che fosse eletto vno di loro. Il primo eleto fù Formoso dell'891. Vescouo di Porto, onde ne nacquero molti rumori per hauer trasgredito l'antica consuetudine, come si può vedere dal Platina.

La seconda, che vna volta occupata vna Città da'nemici, e cauatone il Vescouo di qualche Vescouado vacante, con conditione, che restituita, ò ricuperata la sua

Chiesa,

Chiesa, tornasse al suo gregge; questo tale si chiamaua sempre Vescouo della città rouinata, ouero occupata: e si nominaua Sacerdote, ò vero Pontefice Cardinale di quella, che gli era stata commessa, come se Fondi fosse stata presa da Turchi, si direbbe: *Petrus Episcopus Fundanus, & Sacerdos Cardinalis Terracinen.* se gli fusse stato dato cura del Vescouado di Terracina, come si vede in San Gregorio, doue sono quattro, ò cinque esempij.

La Terza, che nella consagratione del Papa, furono deputati sette Vescoui, cioè, *Albanus, Ostiensis, Portuēsis, Sancta Rufina, Tusculanus, Pranestinus, Sabinēsis,* e questi da principio non interueniuano all' Elettione, ma solo alla consacratione.

Quattrocento trent'anni fà in circa nel tempo d'Alessandro III. furono ammessi all'Elettione, come si vede dal fatto, & all'hora cominciorno à chiamarsi Vescoui Cardinali: à similitudine de' Preti, e Diaconi Cardinali, che interueniuano all'Elettione del Papa: e prima non si troua, che mai sia chiamato Vescouo Cardinale.

De' Titoli de' Cardinali.

I Titoli de' Cardinali Preti erano di numero determinato, cioè di vintiotto, come era quello de' Diaconi di dicidotto, e quello de' Vescoui sette; la causa del numero de' vintiotto ne i Vescoui, con misterio di voler significare la preminenza nella Chiesa di Roma sopra l'altre, nella quale furono fabri-

cate

cate cinque Chieſe, che ſi chiamano Patriar-
cali; San Giouani Laterano, che rappreſenta
il Papa, San Pietro, che rappreſenta il Patriar-
ca di Coſtantinopoli, San Paolo, d'Aleſsandria,
Santa Maria Maggiore, d'Antiochia, San
Lorenzo fuor della mura, di Gieruſa-
lem.

Al Miniſterio del Lateraneſe, per eſser la
catedral, furono deputati ſette Veſcoui; all'al-
tre, per eſser di minor dignità, ſette Preti Car-
dinali per ciaſcheduna; e queſto numero fù de
terminato per mille, e ducento anni, fin'al
tempo di Innocentio Secondo; nel qual tem-
po auanti Innocentio, li Cardinali non ſi face-
uano in frotta, ma ad vn per vno, ſecondo, che
vacauano.

Dopò Innocentio, che ſono 400. anni in cir-
ca, parendo, che il numero foſse troppo gran-
de, cominciorno, morendo Cardinali, di non
prouedere delli Cardinali vacãti, ma li dauano
in commenda ad altri Cardinali, ò pur laſcia-
uano il gouerno all'Arciprete de' Cardinali.

Innocentio Secondo medeſimo ſentendo.
ne' vacati parecchi, ne cominciò à fare in frot-
ta, e così hanno poi continuato, e ſi è venuto
à tanto, che eſsendoſi ſcordati dell'antico nu-
mero di cinquantatre, è diminuito per lon-
ghiſſimo tempo: da Leone Decimo fù non ſo-
lamente reſtituito, ma da lui, e da Paolo Ter-
zo, Pio IV. trapaſsato. Per la qual coſa, non
baſtando li vintiotto antichi Titolo di Preti
Cardinali, Leone ne fece tredici, Giulio III.
tre, e Paolo IV. vno. Et è ben d'auuertire,
che auanti Leone, mai eccederno il numero di
cinquantatre.

Anti-

Antichiſſima conſuetudine fù oſſeruata nella Chieſa per 1400. anni, che ne' Cardinali non era oppoſitione alcuna; ſe il Diacono, non ſi faceua Prete, ſe non laſciata la Diaconia, & all'hora pigliaua il titolo di Prete, e così ſe di Prete ſi facea Veſcouo, laſciaua il titolo di Prete. Ma reſtando Prete, non mutaua mai titolo, come anco Veſcouo, non mutaua mai Veſcouo, nè Diacono, Diaconia.

L'vna delle quali attioni nacque per occaſione della Sciſma del Concilio di Piſa, doue accordati li Cardinali nell'vna, e l'altra obedienza, trouandoſi Cardinali di Auignone, e di Roma di vna medeſima Cardinalia, fù neceſſario, che vna ne laſciaſſe vna, e da quel principio ſi cominciò poi à mutare; il che è ſtato la ruina della Chieſa, ou'erano Titoli di Diaconie.

Conſuetudine antica fù durata 500. anni ſino à Siſto Quarto, che Diacono non haueſſe titolo, nè Prete Diaconia, che repugnaua dare ad vn Diacono cura di Anime, & ad vn Prete vna Diaconia.

Papa Siſto IV. fù il primo, che confondeſſe queſta Cardinalia, dando à Preti Diaconie, & à Diaconi Titoli, e la coſa è andata tanto innanzi, che non è Titolo, che non habbi hauuto Diacono; in che però è d'auertire, che il Diacono, ſe bene hà titolo, come il Signore Cardinale Montalto, di felice memoria di San Lorenzo in Damaſo, non vſaua il nome di Titolo, come à dire, *Alexander Sancti Laurentij, & Damaſo Diaconus Cardinalis*; ſenza mentione, *Tituli*: & al contrario il Prete

Car-

Cardinale,che hà Diaconia, doue non douria dire *Tituli*, ve l'aggiunge, come *Iacobus Sabellus*, di felice memoria, *Tituli*, perche non è Titolo.

Dell'Habito de' Cardinali.

LI Cardinali auanti Innocentio Quarto fin'all'anno mille ducento cinquanta, andauano in habito ordinario di Prete, simile al Monacale. Innocentio IV. prima gli aggiunse il cappello rosso, appresso, come al tempo di Bonifacio IX. hebbero l'habito rosso, e violato, nel modo, e forma, che l'vsano hoggi. Paolo Secondo, gli diede la Mitra di seta, la Berretta rossa, il panno rosso della Mula, e le Staffe indorate. E Gregorio Decimoquarto diede la Berretta rossa alli Cardinali Regolari, andando del resto vestiti di quel colore, che gli dà quella Religione, di che essi sono, ma di forma, e materia simile à gli altri Cardinali, non portando però mai Rocchetto, nè Sottana di drappo, e quando i Cardinali Regolari si mettono i paramenti, in cambio di Rocchetto, si mettono vna cotta con maniche larghe, e lì sopra si parano, e gli altri Cardinali non Regolari si mettono l'Ammitto sopra il Rocchetto, che portano ordinariamente, e poi il paramento; come anco si deue mettere l'Ammitto sopra la cotta il Cardinale Regolare: & il Venerdì Santo deue portar la cappa di saietta, e non di ciambellotto, di quel colore però, che gli dà la sua Religione, La Chierica è segno commune di tutti li Chierici, il Manipolo è segno del Suddiacono,

la

la Stola trauersa del Diacono; la Pianeta da prete;la Mitra del Vescouo; il Palio dell'Arciuescouo, Primate, e Patriarca, il Regno del Papa;che l'vsò da seicento anni,con vna corona sola; ma con le tre corone, da che tornò la Santa Sede di Auignone in quà.

Della Creatione de' Cardinali.

IN due modi hò visto,che la Maestà Santissima li Nostro Signore vsa di fare li Cardinali;il primo è questo: Quelli Soggetti, che vuol promouer la Santità Sua, che si trouano in Roma, li Signori Cardinali Nipoli glie lo fanno saper la sera, e quelli poi si ritrouano la mattina in palazzo à hora solita.

Il Papa,serrato ch'è detto concistoro segreto, pronuntia i Cardinali, che vuol fare, & nel medemo Consistoro li fà chiamare inginocchiati a'piedi di sua Santità, dalla medesima gli è messa la Berreta rossa in testa, con dire; *Esto Cardinalis*, con farci sopra segno di Croce, il qual nuouo Cardinale si caua la bereta di testa,e bacia il piede à sua Santità.

Il secondo modo è questo. Nel Concistoro segreto il Papa pronuntia per ordine di dignità, li Cardinali, che hà fatto, e ne dà poi la lista al Cardinal Nipote, quale manda il suo Maestro di camera con il suo proprio cocchio à pigliare que'soggetti promossi per la Città doue si trouano,conducendoli alle stanze dell'Eminenza sua,e lì gli è fatta la corona, e sono vestiti da Cardinali di color pauonazzo,e le vesti, ch'erano vestiti prima, sono regaglie degli Aiutanti di camera del Signor Cardinal Nipote, & al Barbiere poi del Signor Cardinal Nipote, che fà la corona,gli si de-

deue donare vinticinque scudi, e doppo desinare il medesimo Cardinale Nipote, che li banchetta, conduce dal Papa li Cardinali nuoui, i quali inginocchiati a'piedi di sua Santità riceuono la Berretta rossa in testa, nell'istesso modo detto di sopra: e dopò molte parole d'humiltà, e ringratiamento, si partono, e così tutti insieme in habito di Cardinale, vanno à visitar li parenti di sua Santità tanto huomini come donne, standosene poi in casa sino al concistoro publico; e vestono sempre di pauonazzo sino il giorno di detto concistoro, etiam che sia *extra tempora*, dando vdienza ad ogni persona, che li vadi à visitare, riceuēdo le visite in sottana, e Mozzetta, nè in que'giorni prima del concistoro publico, il Cardinal nuouo nō deue accompagnar nessuno, anzi se il facesse, saria male, perche, etiam, che vadino Cardinali à visitarlo, nō può, nè deue accompagnarli, se non alla porta della camera, oue riceuon la visita.

Ma la buona regola antica vuole, che Cardinali non visitino nuoui Cardinali, prima del publico concistoro, e volendo fare per occasione di parentela, ò altro, vi vadino di notte, e procurino di non esser visti.

Per li Cardinali, che sono fatti absenti in Roma.

CHi hà nuoua in nome di sua Santità, d'esser creato Cardinale, si deue far fare subito la corona, e si veste da Cardinale, ma però di colore pauonazzo, non potendo vsare color rosso finche non hauerà riceuuto la Berretta transmessagli da sua Santità, e da quel

quel giorno hà da esser chiamato Cardinale, & esso può sottoscriuer per tale.

La Berretta rossa vien portata da vn Cameriere del Papa, accompagnato da vn Breue di Sua Santità, che si paga cento ducati di Camera, tutto à spese del nuouo Cardinale, e doue non è Nuntio, fà quella cerimonia l'Imperatore, il Rè, l'Arciuesc. ò Vesc. del luogo.

La nuoua del Cardinalato, prima che vadi la Berretta, la porta vn Corriere, con lettera del Papa, ò di vno de' Signori Cardinali Nipoti di Sua Santità, al qual corrier si dà vna buona mancia, come anco al Cameriere, che porta la Berretta, gli si dà grossa mancia, essendosi vsato da quelli, che son presenti in Roma nella lor promotione, almeno cinquecento ducati. Da quelli, che riceuono la Berretta fuor di Roma, mille ducati, e 300. poi per il Concistoro plubico, quando è dato loro il Cappello, qual mancia se la spartono trà loro i camerieri segreti participanti; & al cameriere, che hà portato la Berretta, gli tocca vna egual portione, etiam, che non sia de' participanti; e della mancia data alla corte, se ne fà trè parti, vna al segretario del Cardinal Nipote, vna al Maestro della Posta Generale, la terza, al proprio corriere; e prima di ogni cosa, si caua dal commune la spesa del viaggio.

Il Cardinale, che và à Roma à pigliare il cappello, vi hà d'andare in habito da Cardinale da campagna, ma di color pauonazzo, & in testa cappello commune, con cordone, e cairello d'oro, e seta rossa. Arriuato à Roma, sarà incontrato dalle carrozze, che mandano

li

li Cardinali, & in particolare da quella del Cardinal Nipote di Sua Santità, dentro la quale sarà condotto al palazzo Apostolico, e peruenuto alle stanze del sudetto Cardinal Nipote, farà con sua Eminenza complimenti: poi si farà iui far dal Barbiere dell'istesso Card. la chierica Cardinalitia, e deposti gli habiti di campagna, piglierà l'habito lungo, con il Rocchetto, e così da S.E. sarà condotto dal Papa, alla vista del quale il nuouo Card. hà da ingginocchiarsi, è poi fatte l'altre genuflessioni appressatosegli, le bacierà il piede, e la mano, e sarà riceuuto *ad osculum*, con dire parole di ringratiamento della dignità conferitagli del Cardinalato: e licentiatosi da sua Beatitudine, deue accompagnare il Sign. Card. Nipote alle sue stanze, col quale farà di nuouo complimẽti, di doue partendosi, hà d'andar à visitare li parenti del Papa, che per lo più stanno di habitatione differente da quella di Sua Santità.

Fatti questi complimenti, se n'hà d'andar alla sua casa, di doue non hà da vscire, fin tanto, che da sua Santità li sia dato il Concistoro publico: può bene in quel mentre riceuere in casa delle visite, ma priuate, senza vscir di camera, e senza accompagnar li visitanti, siansi quali si vogliono, sì come s'è detto di sopra.

Il giorno del concistoro publico si fà la solita caualcata, & il nuouo Cardinale, se ò Arciuescouo, ò Vescouo, porta in testa il cappello Pontificale nero, foderato di verde. S'era prima semplice Prete, ò Prelato, ò d'habito corto, deue portare nel modo istesso il cappello, ma foderato di nero, e deue andar vestito di rosso comportandolo per la giornata, e la cappa

hà da esser di ciambellotto pauonazzo a onde così l'interuenro di tutti i Cardinali, & hora il nouo Cardinale piglia il cappello rosso per mano di Nostro Signore, nella qual solennità interuengono molte cerimonie, ma in esse non si puol errare, perche il tutto guidano li Maestri delle cerimonie.

Quell'istessa mattina il Cardinale Nipote del Papa banchetta il nuouo Cardinale, il qual poi hà da visitar tutto il Sacro Collegio con corteggio, in habito, cominciando dal Cardinal Decano, poi gli altri di mano in mano, senza ordine: & hà da riceuer nell'istesso habito, e render la visita a'Signori Ambasciatori Regij, ò di corone, & altri personaggi grandi, douendosi gli altri Ambasciatori riceuere in Sottana, e Mozzetta: e nell'istesso habito rendergli la visita.

Alli Cardinali, che riceuono la Berretta in Roma per le mani di Sua Santità, li si dà il medesimo concistoro publico, ma non si fà la caualcata: & poi vanno fatte le stesse cerimonie.

Nel primo concistoro segreto, dopò il concistoro publico, Nostro Signore fà la cerimonia del serrar la bocca al nuouo Cardinale, parlando Sua Santità, & orando, senza, che al nuouo Cardinale tocchi a dir cosa alcuna. Questo serrar della bocca prima il nouo Cardinale di voce attiua, e passiua, auanti però al Pontificato di Pio V. il quale con vn Decreto fatto il dì 26. Gennaro 1571. dichiarò, che la detta clausura della bocca, s'intendesse semplicemente cerimonia, nè priuana alcun Cardinale di voce attiua, e passiua.

Nel

Nel ſecondo conciſtoro Sua Santità gli apre la bocca, gli dichiara il ſuo Titolo, e lo ſpoſa, con metterli in dito vn'anello d'oro con zaffiro, quale per il paſſato ſi pagaua da gli heredi di eſſo Cardinale (in caſo di morte) cinquecento ducati di camera, e la ſanta memoria di Papa Gregorio XIII. haueua donato queſta regaglia dell'Anello al Collegio Germanico di Roma, ma poi Papa Siſto V. glie la leuò, e da Gregorio X V. fù aſſegnata alla ſacra Congregatione de *Propaganda Fide*, e definito per Bolla Pontificia, che foſſe deuutale da qualunque Cardinale dal dì della ſua promotione.

Vno, che ſia fatto Cardinale, e prima, che venga à Roma, ſia dichiarato Legato, ſe altrimente non piacerà a S. Santità, non può eſercitare quella Legatione, ſe prima non hà hauuto il cappello, & in tal caſo, il Papa vſa di mandarglielo, con vn Breue, e finita poi quella Legatione, e che quel Cardinale venga a Roma, & in ogni modo gli ſi hà da dare il Conciſtoro publico, con la ſolita caualcata, & ad ogni Cardinale poi il detto cappello, che gli mette in teſta Sua Santità, glielo porta a caſa vn Camerier ſegreto, preſentandoglielo ſopra vn bacile d'argento dorato, il qual porta vn Buſſolante di Noſtro Signore, al qual ſuol donarſi vna mancia di 25. ſcudi d'oro.

Oltre à queſte coſe vn nuouo Cardinale deue dar tutte le mancie, che ſono notate quì à baſſo.

Ma à giuditio mio, ottimamente farebbono i Papi, ad obligare ogni nouo Cardinale, oltre queſte mancie, di fare vn pezzo d'artiglieria

H 2 e così

e così lo ſtato della Chieſa, verrebbe ad eſſere proueduto di quelle armi, delle quali hoggi ne è sfornitiſſimo, ſe bene la fel. mem. di Papa Vrbano VIII. rimediò in parte à queſto mancamento, poiche fece fare cento pezzi d'artiglieria, tutt'i cannoni di batteria, e colubrine.

Et ogni Cardinale ſpediſce poi la Bolla del ſuo Cardinalato, laquale và ſottoſcritta dal Papa, e da tutt'i Cardinali, che ſi trouano in Roma, poi và bollata col ſolito piombo, & alcune n'hò viſte col bollo d'oro.

Mancie, che deuono daie li nuoui Cardinali dopò il publico conciſtoro.

A'Camerieri ſegreti del Papa, ducati d'oro in oro di camera ad libitum D.

Alla Sagreſtia del Papa, ducati ſimili vinticinque. 25

Alli Maeſtri delle cerimonie participanti, ducati cento ſimili. 100

Alli Maeſtri delle cerimonie non participanti, ducati trentaſei ſimili. 36

Al Segretario, Clerico, Computiſta del Sacro Collegio, ducati ſimili vinticinque per ciaſcheduno. 25

Alli Cantori del Papa, ducati ſimili trenta. 30

A'Cappellani ſegreti del Papa, ducati ſimili vinti. 20

A'Cuſtodi Generali delle veſti del Papa, ducati ſimili dieci. 10

A'due Chierici di cappella ſegreta del Papa, ducati ſimili ſei. 6

A'Sottocamerier del Papa, ducati ſimili ſei. 6

D. 158

A' Diaconi, Suddiaconi della cappella del Papa, ſimili quattro. 4

Al Clerico di cappella, ducati ſimili due. 2

Al Cuſtode di cappella, ducati ſimlli due. 2

A' palafrenieri del Papa, ducati ſimili vinticinque. 25

A' Mazzieri del Papa, ducati ſimili quindeci 15

A' Curſori del Papa, ducati ſimili dieci. 10

Al Cuſtode della porta di ferro, ducati ſimili ſei. 6

Al Cuſtode delle catene, ducati ſimili quattro. 4

Al Cuſtode de' Giardini ſegreti, ducati ſimili trè. 3

Alla foreria del Papa, ducati ſimili cinque. 5

A quattro ſcopatori ſegreti del Papa, ducati ſimili quattro. 4

A' Muſici di caſtello S. Angelo, ducati ſimili ſei. 6

Di più alli Maeſtri delle cerimonie participanti, per li mantelleti del conciſtoro publico, ducati ſimili dodeci. 12

D. 370

E ſolito per meno briga del nuouo Cardinale, dare vn de' Maeſtri delle cerimonie li detti ducati trecento ſettanta, e cura di Sua Signoria à diſtribuire le mancie. Et alli camerieri ſegreti participanti, il meno, che gli ſi doni dal Card. preſente in Roma nella creatione almeno ducati cinquecento da quelli,

che hanno riceuuto la berretta fuori di Roma oltre alli ducati mille della berretta, altri ducati trecento almeno: ma i Cardinali Prencipi ne donano quattro fin in sei mila scudi, & anco si danno bone mancie alli Maestri di camera de' Signori Cardinali Nipoti di sua Santità.

Le Chiese Catedrali de' sei Cardinali Vescoui sono queste.

OStia, Porto, alla quale è aggiunto le Chiese di Santa Rufina, Albano, Sabina, Pelestrina, e Frascati.

Le Chiese de' Titoli de' cinquanta Cardinali Preti sono queste.

SAnta Maria in Trasteuere, Santa Potentiana, San Lorenzo in Lucina, la Trinità de' Monti, San Marcello, e Pietro, Sant'Agostino, Santa Cecilia, Santa Prisca, Santa Maria in *Aracœli*, Sant'Alessio, Santa Prassede, Santa Maria della Pace, Santa Maria de gli Angeli nelle Terme, Santi Quattro Coronati, Santi Giouanni, e Paolo, San Pietro in Vincola, Santa Maria sopra la Minerua, Santa Sabina, Santa Susanna, Santi Nereo, & Achilleo, San Lorenzo in Pane, e perna, Santa Croce in Gierusalem, San Martino ne' Monti, Santa Maria del Popolo, Santa Balbina, San Girolamo delli Schiauoni, Santa Anastasia, San Sisto, Sant'Honofrio, San Siluestro in Campo Marzo, Santa Maria in Via, Santi Apostoli, San Saluatore del Lauro, San Pancratio, San Matteo in Merula-

rulana, San Bartolomeo in Isola, San Clemente, San Giouãni innanzi porta Latina, San Tomaso in Parione, Santa Agnese in Piaza Nauona, San Marcello, San Marco, San Stefano nel Monte Celio, Santa Maria della Traspontina, San Biagio dell'Agnello, San Eusebio, San Pietro Montorio, San Grisogono, San Quirico, e Iouita, San Celso.

Le Diaconie di quatordici Cardinali Diaconi sono queste.

SAnta Maria in Via lata, San Eustachio, Sant'Agata, Santa Maria in Portico, Sant'Angelo in Pescaria, Santa Maria Noua, Santa Maria in Cosmedin, San Nicola in Carcere, San Giorgio, Santa Maria in Aquito, Sant'Adriano, Santi Cosmo, e Damiano, Santa Maria in Domenica, e Santi Vito, e Modesto.

Ordine, che si tiene quando muore vn Cardinale.

MOrto, che è vn Cardinale, si porta di notte nella più vicina Chiesa, che sia al luogo doue è morto, e lì si mette in vn palco alto sopra vn coltrone di broccato lugubre, parato di paramenti sacri, di quella sorte, che gli concede l'ordine del suo Cardinalato, cioè se era Vescouo, con il Piuiale, se era Prete, con la Pianeta; e se era Diacono, con la Tonicella con la solita mitra in testa, & a' piedi li due cappelli rossi Pontificali; il giorno doppo desinare vanno in quella Chiesa tutte

le Fraterie, quali gli dicono l'Officio de' Morti, e fanno trà loro Religiosi a dire vn Notturno per vno, & in quel mentre, che si dice l'Officio, stanno li Cardinali in habito pauonazzo, & entrando in Chiesa, si mettono la cappa del medesimo colore, e poi vanno à fare oratione al Santissimo Sacramento, e dopò vanno a' piedi del cadauero, e dicono il *Pater noster*, aspergono il cadauero con l'acqua benedetta, dicono alcuni versetti con l'oratione, *Absolue Domine, &c.* e poi vanno à sedere al luogo destinato; facendo il medemo ogni Card. venendo più Card. insieme, il più antico fà la cerimonia per tutti quali stanno in Chiesa à seder per ordine, fin finito l'Officio.

Al corpo morto vi assistono li quattro maestri di cerimonie, con le Soprane di saietta di color pauonazzo, tutti li Cursori con habito fino à terra pauonazzo, con mazza d'argento in mano, e per loro regaglia gli si dà vna berretta da Prete per vno: vi stanno anco due Palafrenieri del morto Cardinale, vestiti di scoruccio, con due banderole di taffetà nero, con l'arme del morto Cardinale. La Chiesa và tutta parata di nero, con le medesime arme, e trofei soliti farsi nelli funerali.

Per lo più si sotterrano nella Chiesa de' loro titoli, e chi le vuol far con pompa, oltre alle Fraterie con gran lumi, il Maggiordomo, co' Prelati assistenti, e protonotari Apostolici participanti in Mula pontificalmente, co' Maestri delle cerimonie, e la famiglia di sua Santità, con le vesti longhe rosse, cioè, Scudieri, Camerieri *extra*; e questa cerimonia si fà sempre alle ventiquattr' hore in circa. Ma quel-

quelli, che si vogliono sepellir senza pompa, si portano doue hanno da esser sotterrati, alle due hore di notte in circa secretamente dentro vna carrozza.

Ad alcuni Card. che son di gran famiglia, e hanno parenti ricchi, gli si fanno poi l'esequie nella Chiesa doue son sotterrati, con belli catafalchi, doue assiste tutto il Sacro Collegio alla Messa cantata, recitandosi orationi in laude del morto Card. con farsi le altre cerimonie simili alle dette di sopra, che si fanno per la morte del Papa, saluo solo, che à quelle del Pontefice, si parano cinque Card. con piuiale, & à quelle di vn morto Card. si parano cinque Vescoui, che tanto hò veduto far'io per la morte del Sig. Card. Altemps, che gli si facessero l'essequie nella Chiesa della Madonna di Trasteuere, quale era Chiesa del suo Titolo, & altre simili ne hò viste di molte.

Prelati assistenti sono quei Monsignori Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui, che son dichiarati tali da sua Santità, che l'officio loro è nelle cappelle Pontificie, assistere, e seruire alla persona del Papa, con tenergli il Messale, la Bugia con la candeletta, e cantar la Messa auanti sua Santità, sempre che non tocchi di cantarla a'Cardinali, & in cappella di sua Santità, hanno il primo luogo, dopò li Cardinali: e per essere Prelati assistenti, s'intedono familiari di sua Santità, e continui commensali: perciò hanno giornalmente parte di pane, ciambelle, e vino da palazzo: e la prima Messa, che canta vno di questi Prelati in cappella pontificalmente, gli tocca di dare vna grossa mancia

alli Maestri delle cerimonie, & ad altri della cappella.

Dell' Elettione de gli Arciuescoui, e Vescoui.

LA felice memoria di Papa Clemente VIII. con molta prudenza ordinò, che quando vn soggetto era destinato ad vna Chiesa in Italia, douesse andare à sottomettersi all'esame d'alcuni Cardinali, Prelati, e Padri Teologi, e Canonisti; e questo è l'ordine si tiene con soggetto destinato ad vna Chiesa. Deue andare all'esamine, qual si tiene auanti Sua Santità, e chi è esaminato, stà sempre inginocchioni sopra vn cuscino, e chi non si porta bene è ributtato; e chi si porta bene, lo approuano, essendo interrogato quel sogetto in quella facoltà; che lui si è addottorato, ò altra ancora, che habbi professato, e fatto l'esamine, & approuato, il Papa ordina ad vn Cardinale, che proponga quella Chiesa; e prima, che si venga alla propositione, si fanno le seguenti diligenze.

Prima il soggetto destinato fà la professione della Fede in mano del Cardinal Ponente; poi alla presenza dell'Eminenza sua danno il giuramento li testimonij, che si hanno da esaminare, sì dello stato della Chiesa, come della qualità, nascita, e costumi del soggetto destinato per Vescouo, & à quella Chiesa; fatto questo, il Cardinale ordina al suo Auditore, che faccia il processo, il quale fà vn Notaro del Cardinal Vicario, ò di Monsignore Auditor della camera prima il destinato alla Chiesa,

ſa, deue produrre il priuilegio del ſuo Dottorato; poi altri priuilegi, ſe ne hà, patenti, ò altre coſe, che faceſſero a ſuo fauore, come ſarebbono, Dimiſſorie, e Fedi di chi gli hà dato gli Ordini Sacri, &c. Poi li Teſtimonij hanno da atteſtare, che ſia nato di legitimo Matrimonio: che li ſuoi parenti non ſiano mai ſtati ſoſpetti di hereſia, e che ſia ſopra a trent' anni della ſua età, sì come ne diſpone, & ordina il Sacro Concilio Tridentino *de vita, & moribus*.

Poi ſi eſaminano altri Teſtimoni dello ſtato della Chieſa, di che rendita, e di che qualità è la Città, in che prouincia è poſta; ſe è immediatamente ſoggetta alla Santa Sede Apoſtolica, ò pur ſuffraganea di qualche Arciueſcouato.

Quante Terre, ò Ville hà ſotto ſua Dioceſe, quante migliaia d'Anime può fare: quanti Monaſteri vi ſono, e reliquie di Santi, quanti frutti hà annualmente la Chieſa, che Clero habbia, quanti Canonici, quante dignità ſe hà Seminario, quanti conuenti di Monache, di Frati, quante Parochie, campanili, campane, e coſe ſimili.

Compilato il proceſſo, il Cardinal Ponente lo ſottoſcriue, poi lo manda à riuedere alli trè Cardinali capi di ordine, quali reuiſto, che l'hanno, lo ſottoſcriuono le loro Eminenze ancora, e lo rimandano al ſudetto Cardinal Ponente, che gli reſta poi per ſempre, e nel primo conciſtoro ſegreto lo preconizza, e nell'altro ſeguente conciſtoro lo propone, dicendo ſommariamente in latino, quel che ſtà in proceſſo, & auanti, che proponga la Chieſa al

Cardinal Ponente, il Prouisto consegna due cedole di banco al Computista del Sacro Collegio, quali son fatte ad instanza della persona eletta, & in essa promettere di pagare al Cardinal Ponente, al Sacro Collegio, alla Reuerenda camera, & alli Officiali di Cancellaria tutto il denaro, che sia per andar nell'espedition d'essa Chiesa.

Il giorno auanti al concistoro della propositione il Cardinal Ponente manda vn memoriale per vno à tutti li Cardinali, nel qual memoriale vi è succintamente ristretto tutto quello, che costa in processo; acciò se quel Cardinale vuol dir qualche cosa in contrario sappi sopra, che hà da parlare, e finita, che hà la propositione il detto Cardinale Ponente, il Pontefice si volta al Cardinal Decano, che dica se hà da dire in contrario, e sua Eminenza si alza in piedi, e dice di nò, & approua il detto Cardinal Ponente; e così sua Santità decreta, dalla Chiesa à quel tale, e di tutto piglia nota il Cardinale Vicecancelliero, il quale dà poi fuori il Decreto fatto nel concistoro, sopra il qual Decreto, il Cardinale Ponente forma la cedola sottoscritta di sua mano, e sigillata con il suo sigillo; & in virtù di questa cedola, con vn'altra simile, che ne fà il Cardinale Vicencancelliere, quale si chiama contracedola, si spediscono le Bolle.

Il soggetto proposto, la mattina della sua propositione, non deue vscire di casa, ma farsi la corona, e dopò desinare, vestirsi in habito pauonazzo da Vescouo, con il cappello, nero, con cordone, e cairello di color verde: & il vestito hà da essere di lana; la sottana

sola

ſola vſa portarſi di drappo, ma la mantelletta di drappo in Roma non la puol portare alcuno. Come anco non conuiene, che eſſendo fatto Veſcouo vn prete riformato, come Teatino, ò ſimile porti mai ſottana di drappo. Deue poi andarſene in palazzo di ſua Santità, doue da Monſignor Maeſtro di camera è introdotto à baciare il piede à ſua Beatitudine, il quale con le mani proprie gli pone il Rocchetto, quale è ſolito il Veſcouo portarſi di ſuo, e deue poi ringratiar Sua Santità, &c. Et à quelli, che ſono Frati, che non poſſono portar Rocchetto, in vece di eſſo, gli pone la mozzetta ſopra la mantelletta: e l'habito loro, hà da eſser di quel colore, che li concede la ſua Religione.

Li Canonici Regolari, che ſono quì in Roma, quelli della Pace, e quelli di San Pietro in Vincola; eſsendo fatti Veſcoui laſciano l'habito loro, e ſi veſtono come li Veſcoui, che prima erano Preti. Ma deuono portar la camiſcia con collaro, e manichetti di lana, conforme all'ordine della lor Religione.

Poi il nuouo Veſcouo deue viſitar tutto il Sacro Collegio, cominciandoſi dal Cardinal Decano, che queſto baſta viſitar primo: del reſto non ſi tiene ordine, viſitandoſi di mano in mano, chi ſi puole. Poi li Monſignori Gouernatori di Roma, Auditor di camera, Teſoriere generale, e Datario, dal quale deue procurare la patente dell' Alternatiua prima, che parta per la ſua reſidenza.

Auuerta l'Arciueſcouo, e Veſcouo, far tutte queſte prime viſite con il Rocchetto, e per ben farle, entrando in palazzo di quel Cardi-

na-

male, ò personaggio, che voglia visitare, se lo metta, e nell'andare se lo leui nell'istesso luogo, che non stà bene andar col Rocchetto per Roma.

Dal giorno, ch'hà hauuto il Rocchetto, all'hora si chiama Eletto, e consagrato, che sia, si chiama assolutamente Vescouo, e non prima; ma gl'Arciuescoui non son chiamati Eletti, finche non gl'è stato dato il pallio.

Alla consacratione hanno da esser tre Vescoui, vn che consacra, che per il più è sempre Card. e due altri Vescoui assieme consecratori, & il dì della consacratione, il nuouo Vescouo precede à gl'altri Vescoui più antichi, essendo quella giornata delle sue nozze, & ordinariamente quel Cardin. che consacra, dà da desinare al Vescouo consacrato, alli Vescoui assistenti, Maestro delle cerimonie, & à qualchedun'altro ancora, sì come fece la fel. mem. del Cardinal Borghese, all'hora Vicario del Papa, e poi Sommo Pontefice, che fece vn bellissimo banchetto la mattina, che consacrò Monsignor Simone Lunadoro mio zio, per il Vescouado di Nocera: e gl'assistenti furono Monsignor Bastone Vescouo di Pauia, e Monsignor Muti Vescouo di Bitetto, & il Signor Paolo Alaleona Maestro delle cerimonie: e la consecratione non si può fare, se non in giorno di Domenica, ouero in festa d'Apostoli, e i Card. alle volte è solito di consacrarli il Papa.

Deue ogni Arciuescouo, ò Vescouo in mano del Cardinal primo Diacono, che all'hora si troua in Roma, auanti la consecratione, giurare sopra l'Euangelio, fedeltà alla Santa Sede Apostolica, & obbedienza al Pōtefice Romano,

mano, rogandoſi di queſt'attione, alla preſenza di teſtimoni, vn maeſtro delle cerimonie: il Cardinale deue ſedere in ſedia con la Berretta in teſta, & il Prelato diſcoperto inginocchioni ſopra vn cuſcino.

Tutte queſte coſe ſopranominate fà anco l'Arciueſcouo, ma fà di più, che vn'Auuocato conciſtoriale chiede per lui il pallio in conciſtoro ſegreto, e poi l'iſteſſo Arciueſcouo entra per eſſo in conciſtoro, e non eſſendo l'Arciueſcouo in Roma, lo piglia *per procuratorem*.

E tutti queſti Prelati, fin che non ſono conſacrati, non conuien, che portino Anello con gran pietra, ò gioia in dito, e quando celebrano, deuono ſempre vſar gl'indumenti di ſemplice Sacerdote, e non fare cerimonia alcuna ſolita farſi da Veſcoui.

Và poi il Veſcouo, & Arciueſcouo in cancellaria, e ſtando in ginocchioni, e diſcoperto, giura vn'altra volta in mano di Monſig. Reggente di cancellaria (quale ſtà à ſedere con la berretta in teſta, sì come ſtanno anco tutti gl'altri Prelati, nominati Abbreuiatori di parco maggiore) di eſſer obbediente à S. Madre Chieſa, al Sommo Pontefice, ſimile al giuramento fatto auanti al Card. primo Diacono: e ſe fuſſe aſſente, in tal caſo ſi ſpediſce vna Bolla contenente il medeſimo, e li Card. ſono eſenti di fare tutte queſte coſe, facendo tutte le loro eſpeditioni per via ſegreta.

Quelli, che ſono nominati à Chieſe fuori d'Italia, tutte queſte coſe hanno da fare, fuor, che andare all'eſamine, e gl'aſſenti fanno ogni coſa *per procuratorem*.

I Patriarchi, gli Arciueſcoui, e Veſcoui, &

ogni

ogn'altro Prelato: ò che porti Rocchetto quãdo sono in Roma, e che vanno à correggio, auuertano, che il Rocchetto lo deuono portare solo in questi casi. Quando correggiano vn Cardinale, che vada in habito con Rocchetto, e non portando il Cardinale il Rocchetto, meno deue portarlo il Prelato.

Quando correggiano vn'Ambasciatore, che vada dal Papa, all'hora deuono portare il Rocchetto, come anco lo deuono portare, quando quell' Ambasciatore và à visitare vn nuouo Cardinale la prima volta, ouero và à visitare vn Cardinale tornato di qualche Legatione di là da' Monti, ò pure, che quell'Ambasciatore venga à Roma à rendere obbedienza; & anco deue portare il Rocchetto, se quell' Ambasciatore andasse à visitare vn Prencipe Sereniss. come anco lo deuono portare, se correggiassero vn Prencipe Sereniss. che in questi casi i Prelati sopranominati hanno da portare il Rocchetto; percioche a' Card. che vanno à visitare, trouano in Rocchetto, & in mozzetta, & a' Prencipi Sereniss. li si deue, per la loro grandezza, per fargli quell'honor maggiore.

In nessun'altra occasione non deuono mai portare il Rocchetto, come à dire, se l'Ambasciator di Spagna và à visitare l'Ambasciatore di Francia, non ci và Rocchetto, nè meno andando S. Eccellenza da qual si sia Card. meno vi và il Rocchetto, e venendo qual si sia Ambasc. Regio per risiedere in corte, nelle prime visite, che farà, etiandio, che lo faccia con gran correggio, li Prelati non deuon mai portare il Rocchetto; la cagione è, percioche quel Cardinale, che riceue la visita, la riceue

solo

ſolo in ſottana, e mozzetta, e non portando Rocchetto il Cardinale, meno conuiene, che lo portino li Prelati.

Papa Innocentio III. riprende in vna ſua lettera, Aleſſandro il giouane Imperatore, che haueua rimoſſo il Patriarca di Coſtantinopoli dal ſuo luogo in Chieſa; e comportaua, che ſedeſſe vn poco più ſotto di lui, e come di coſa, che non conueniua, così ſi legge nell'Epiſtole di detti Pontefici, e ſi riferiſce ancora: *& extra de maioritate; obedientia.* Et anche dal Signor Cardinal Baronio, nel fine del 12. Tomo de' ſuoi Annali Eccleſiaſtici.

Molte altre Hiſtorie ſi potrebbono quì riferire per moſtrare come per il paſsato s'è praticato da' Regi, Imperatori, & ogni gran Prencipe, di honorare la dignità Veſcouale ancora, con anteporla à ſe; e ſopra di ciò, ne hanno ſcritto parecchi Dottori grauiſſimi, & altrimente, la fel. mem. del Card. Belarmino, in più luoghi, ma ſingolarmente nel capitolo quarto della ſua Apologia, contra à Giacomo Rè d'Inghilterra, Padre del viuente Rè, doue puol ricorrere chi ſopra ciò deſidera leggere più longo diſcorſo, e trouerà citate quelle parole di S. Ambrogio nel libro de dignitate Sacerdotali, c. 3.

Nihil eſt in hoc ſæculo excellentius Sacerdote Nihil Epiſcopo ſublimius reperitur.

Et in sì buon propoſito, biſogna, ch'io adduca vn' altro buon'eſempio d'vn gran Prencipe Italiano, che fù il Sereniſſimo Coſmo de' Medici, primo gran Duca di Toſcana, che pigliando il poſseſso della ſua Città di Montepulciano, caualcò in quell' attione in queſto

ſto modo; Il Cardinale Madruzzo in mezo il Veſcouo di quella Città à mano dritta, & il Sereniſſimo Gran Duca a mano manca.

Li Cardinali ſono eſeſiti dell'andar'all'eſamine; e quando vengono ad eſser prouiſti di qualche Chieſa, da ſua Santità ſon prouiſti in conciſtoro: e quando propone il Papa, ò Cardinali, ò non Cardinali, non ſi fabrica proceſso nè meno vi và preconizatione, baſtando l'atteſtatione, che fà la Santità ſua in voce di quella perſona.

Ordinariamente al Cardinal Ponente, vanno de iure quindeci ducati di camera per cento, di quanto è in taſsa quella Chieſa, che propone: e quando propone ſua Santità quella regaglia và al Collegio de'ſegretarij Apoſtolici, e quando propone Chieſe in perſona di Cardinale, che non ſia mai ſtato à Roma, quel Cardinale deue pagare li quindici per cento. Ma ſe eſso Cardinale ſi troua preſente, ouero è ſtato in Roma altre volte, è eſente di tal pagamento.

Quando la glor. mem. di Papa Clemente VIII. proponeua Chieſe, parte delle ſopradette regaglie andauano à i Sign. Cardinali Nipoti, Aldobrandino, e San Giorgio, che ambidue erano ſegretari di Sua Santità. Ma quei buoni Prencipi mai non preſero quei denari: ma li donauano a i loro ſegretarij di ſtato, come anco mai non preſero propine, che veniſſero loro di Chieſe, che proponeſsero eſſi medeſimi: ma le iſteſse cedole le donauano à medeſimi Veſcoui, che haueano propoſti, & io ne poſso fare ampla fede: poiche quando il Sign. Cardinale San Giorgio, che ſia in gloria, propoſe

pose il Vescouado di Nocera nella persona di Monsignor Simone Lunadoro mio zio, non solo mi donò la cedola, che gli veniua per la propositione, ma insieme col Signor Cardinal Aldobrandino suo fratello, operorno, che il Sacro Collegio facesse gratia al detto Vescouo, che pagasse solo meza tassa, che fù gratia segnalatissima; percioche alleggierì molto la spesa all'espedition delle Bolle; e poi per corrispondere alla grandezza del loro animo, operorno, che la Santità di Papa Clemente loro Zio, mi donasse l'entrate decorse del Vescouado, sì come effettiuamente hebbi, e ne cauai intorno à due mila scudi. Attioni degne di gran laude, e da essere imitate: come anco li medesimi miei Signori, mi fecero hauere dal Sommo Pontefice Zio, il Vescouado di Chiusi in Toscana per Monsignor Fausto Melati mio parente.

Questo è quanto mi è parso dire sommariamente, per sodisfare in parte alla degna curiosità, e giusta dimanda di chi può comandarmi. Dico in parte: percioche veramente si poteuano dire assai più cose; ma io hò trattato di quelle solamente, che mi son parse più necessarie, e secondo le quali, altri può ageuolmente gouernarsi, e massimamente ne' Riti, e nelle cerimonie; & in specie, come pratico, e non come Theorico, e Maestro. Laonde non è necessario, ch'io dica ogni cosa, per non far troppo gran volume; e percioche io pretendo di far vna sommaria Relatione, & vn breue auuiso della gran Corte di Roma; solo per instruttione di vn nuouo Cardinale, che vn giorno sia per farci la sua parte.

Se

Se hò mancato adunque in qualche cosa, son degno di scusa; e se hò errato, merito perdono, perche hò fatto tutto quel, ch'hò saputo: e se hò detto poco, hò però detto più di quelli, che n'han trattato, e scritto: e se paresse ad alcuno, che io facessi spessa mentione dell'Eminentissimo Signor Cardinale S. Giorgio, che sia in gloria, e della sua corte; sappia primieramente, che io per la lunga, e gradita seruitù, che hò fatto à quel buon Prencipe, professo d'essergli obligato; oltre a' beneficij riceuuti, e poi, hauẽdo io conosciuto per esperienza, che la sua corte era benissimo formata, e regolata, & egli ottimamente seruito: sappia altresì, ch'io hò voluto all'occasione, & à proposito seruirmene di esempio, e veramente erano degni d'imitatione, e l'vna, e l'altro; il quale piaccia à Dio, che sia imitato hà molti suoi pari in questo gran Teatro del Mondo.

Della Sede vacante.

HAuendosi trattato di tutte le cose, che si fanno in Roma, pare anco, che si conuenga dire qualche cosa della sedia vacante, e tutto quel, che si è fatto nella detta sedia vacante per la morte della gloriosa mem. di Papa Vrbano VIII.

Cerimonie fatte in San Pietro nell' entrare in Conclaue.

FInito il nouennio da' Signori Cardinali delle pompe Funerali del già Vrbano Ot-

Ottauo, che dopò di hauer regnato nel Trono di Pietro anni venti, mesi vndeci, giorni 23. passò da questa transitoria all'eterna vita, fù dal Signor Cardinal Lanti Decano del Sacro Collegio cantata in S. Pietro nel choro de' Signori Canonici la Messa dello Spirito Santo, e recitata dal Sign. Iacomo Accarisio vna elegante Oratione de *Eligendo Pontifice*, poi presa la Croce Papale dal Sig. Domenico Belli Maestro di cerimonie, andando auanti i Musici di capella, cantando *Veni Creator Spiritus*, *&c.* seguitandoli processionalmente i seguenti Eminentissimi Cardinali,

Lanti Decano Romano.
Crescentio Romano.
Cennino Senese.
Bentiuoglio Ferrarese,
Capponi Fiorentino.
Roma Milanese.
Cueua Spagnolo.
S. Onofrio Fiorentino.
Arach Tedesco.
Spada da Brisighella.
Cornaro Venetiano.
Sacchetti Fiorentino.
Santa Cecilia Genouese.
Panfilio Romano.
Albornotio Spagnuolo.
Lione Francese.
Rocci *Romano.*
Pallotta Marchiano.
Monti Milanese.
Brancaccio Napolitano.
Bichi Senese.
Carpegna Orbinato.

Fran-

Franciotti Lucchese
Durazzo Genouese.
Macchiauelli Fiorentino.
Filomarino Napolitano.
Bragadino Venetiano.
Cesi Romano.
Verospi Romano.
Maculano da Fiorenzola.
Mont'alto Romano.
Poli di Cascia.
Falconiero Fiorentino.
Mattei Romano.
Facchinetti Bolognese.
Grimaldi Genouese.
Rossetti Ferrarese.
Altieri Romano.
Teodeli Romano.
Rapaccioli Romano.
Ceua Piemontese.
Giori da Camerino.
Lugo Spagnuolo.
Medici Fiorentino.
Francesco Barberino Fiorentino.
Ginetti Velletrano.
Antonio Barberino Romano.
Colonna Romano.
Triuultio Milanese.
Gabrielli Romano.
Este Modenese.
Costaguti Genouese.
Rondanino Romano.
Valenzè Francese.

Borgia Spagnuolo.
Sandoual Spagnuolo.

Spi.

Spinola Genouese.

Questi trè restorno in Spagna, &

Rocafugò Francese, e

Mazzarino Romano in Francia.

Panzirola Romano ritrouandosi in viaggio da Spagna à Roma entrò già chiuso il Conclaue.

Bentiuoglio uscì di Conclaue infermo, e morse nelle stanze del Vaticano.

Mattei, per indispositione, uscì di Conclaue, andò al suo Palazzo, e non si trouò alla Creatione.

Gabrielli medesimamente per indispositione uscì fuori del Conclaue.

Orsino Romano, non entrò in Conclaue se non la mattina, che fù creato il nuouo Pontefice, per essere stato grauemente infermo.

Cerimonie fatte in Conclaue.

ENtrati in Conclaue adorno à dirittura nella cappella di Sisto IV. e furono dette alcune Orationi dal Cardinale decano, dopò le quali, messo ciascun Cardinale à sedere al suo luogo, licentiato fuori tutti di detta cappella dalli Maestri di cerimonie, e serrata la porta, nella quale, oltre li Cardinali, restorno dentro li Signori Gioseppe Frenfanelli Segretario del Sacro Collegio, e li cinque Maestri di cerimonie, d'ordine del Sacro Cllegio in mezo alli banchi; dal sudetto segretario, e da' Signori Domenico Belli, e Francesco Maria Febei Maestri di cerimonie furono lette tutte le Bolle ad alta voce, spettanti alla Creatione del nuouo Pontefice, e del Con-

conclaue, le quali ad vna ad vna lette, che furono da'detti Ministri, li Cardinali giurorno l'osseruanza di quelle, dopò, ciascun Cardinale si ritirò alla sua cella; e finito di mangiare li detti Cardinali al suono della campanella tornati in detta cappella, prestorno il giuramento in mano del Cardinal Decano, il Prencipe Sauelli il Marescialło perpetuo di Santa Chiesa, e custode della porta del conclaue qual non si muta, e Monsignor Bonuisio Chierico di camera, Gouernatore di Borgo, e del conclaue, e con molti altri Prelati, quali furono deputati alla custodia delle Rote.

Finito questo, tutti li Cardinali si ritirorno alle sue celle, per dare audienza alli Signori Ambasciatori, e Titolati della corte fino alle tre hore di notte; e subito toccate fù sonata la detta campanella da vn de' Maestri di cerimonie, e s'attese à mutare, e far tutto quel, che bisognaua per la clausura del conclaue: & i Signori Cardinali Decano, e Camerlengo furono à riuederlo per tutto, acciò fosse ben murato, e chiuso, e se ne fè publico instrumento da'Maestri di cerimonie: dopò ogn'vn si ritirò alla sua cella, non vi essendo restato dentro altri, che li Cardinali con li loro conclaui sti, hauendone ogn'vno due alli vecchi, e infermi ne furno concessi trè per gratia, e per voti secreti dal Sacro Collegio: inoltre Monsignor Sacrista con il suo Aiutante, cinque Maestri di cerimonie con il loro seruitore, il Secretario con l'Aiutante, il Padre Valentino Mangioni Gesuita Confessore, due Medici, quali furno li Signori

Col-

Collicola, e Fonſeca. Chirurgo il Signor Nicolò Larchè, al preſente Chirugo di S. Iacomo dell'Incurabili, il Signor Gioan Battiſta Paolucci Speciale, con due Aiutanti, due Barbieri, con due Aiutanti, due Capi Maſtri l'vno muratore, e l'altro falegname, e ſedeci facchini: tutti queſti furno eletti per voti ſecreti dal Confeſſore *incluſiuè* in giù nelle congregationi, che ſi faceuano nella ſagreſtia di San Pietro, ogni mattina prima di entrar in Conclaue dopò detta la Meſſa del *Requiem*, & in dette congregationi, oltre l'elettion di que' Miniſtri da detto Sacro collegio ſi dauano gl' ordini neceſſarij per il buon gouerno di Roma, e tutto lo ſtato Eccleſiaſtico, ſi daua vdienza à tutti li Ambaſciatori, e Prencipe Prefetto. Gouernator di Roma, Gouernator di Borgo, e del Conclaue conſeruatori di Roma, & altri.

Deſcrittione per di fuori del Conclaue.

PRimieramente, doue ſtauano le rote v'erano boniſſime guardie poſteui dall'Ecc. Sig. Prencipe Sauelli, come cuſtode del conclaue, e Mareſciallo perpetuo S. M. C. quali guardie vi aſſiſterno giorno, e notte ſin'alla creatione del Pōtefice. Sù la piazza di S. Pietro vi erano quattro corpi di guardia di ſoldadeſca di Leua, poſtaui dall' Eccell. Sig. D. Taddeo Barberino: come general di S. Chieſa, così rifermato dal ſacro collegio de'Cardinali, durante la Sede Vacante.

Nella ſcala del palazzo Apoſtolico, riguardante la piazza, li Suizzeri della guardia

di N. S. vi ferno vn ſerraglio di tauola con due corpi di guardia, & vn'altro dentro il cortile della prima porta, e per la ſcala, per la quale ſi cala in San Pietro ve n'erano ſimilmente due altri.

Il Conclaue era muraro di mattoni, e creta tutte le porte, ogni minimo bucco, & anco le fineſtre, e fineſtroni delle loggie murate laſciandoui da capo vn'apertura di quattro, ò cinque palmi, co i ſuoi impannatoni fatti di tela, alcuni tutti inchiodati, alcuni nò.

Vi erano da diuerſe parti, ſette rote, per le quali vi entraua il mangiare, venendoli con queſt' ordine. Prima, veniuano due palafrenieri di quel Cardinale, al quale andaua il mangiare con due mazze di legno lunghe pauonazze nelle mani con l'arme del loro padrone: appreſſo veniua il mazziero con la mazza di argento, & altri gentil'huomini: dopò ſeguiua lo ſcalco con vn touagliolo ſu la ſpalla, ſeguito da due palafrenieri, che portauano in mano tazze con diuerſe robbe gentili, e ſcaldauiuande d'argento, due altri con la cornuta due altri con la biſaccia, e due altri con la caſſetta della bottiglieria, tutte queſte coſe eran portate infilzate con vna mazza pauonazza di legno, portate da due palafrenieri, (le creature però di Vrbano VIII. e l'altre di color verde) con l'aſſiſtenza ad ogni Rota, che ad ogni paſto ſi mutauan detti Prelati deputati, quali haueuano carico di riueder quanto entraua in detta Rota; finito di metter dentro il mangiare, vn Curſore aſſiſtente a tal'effetto, in habito pauonazzo, con la ſua mazza d'argento, ſerraua la Rota; il Prelato aſſiſtente tornaua à riuedere

dere se detta Rota era ben chiusa, e poi sigillauasi con vna carta la serratura, & il medesimo era fatto di dentro da'Maestri di cerimonie,

Cerimonie fatte essendo chiuso il conclaue.

LA mattina serrato in conclaue il Signor Cardinal Decano celebrò la Messa bassa dello Spirito Santo, e communicò tutti l'altri Cardinali, e si fece vna breue esortatione a tutto il Sacro Collegio per l'elettione del nouo Pontefice, dopò fatti molti scrutinij, & accessi per lo spatio di giorni 37. Per diuersi soggetti. Alla fine, dopò esser stata Vacante la S. Sede mesi vno, e giorni 17. Giouedì 15. di Settembre 1644. giorno nel quale si celebrò la festa dell'Apparitione della Gloriosa imagine di San Domenico in Soriano, l'Eminentissimo Cardinal Panfilio dopò hauer detta la sua Messa nella capella Paolina, conforme faceua quasi ogni mattina, entrò nella cappela di Sisto Quarto con li altri Cardinali, e postosi a sedere al suo luogo, diede principio alla Messa *pro electione Romani Pontificis*, la quale ogni mattina si diceua da Monsig. Sacrista, seruito da due Maestri di cerimonie, vno de' quali daua à suo tempo la pace, con l'instrumento a' capi d Ordini del Sacro Collegio presente, dopò la quale si cominciò lo scrutinio per l'Eminentissimo Cardinal Panfilio, oue hebbe 15 voti, e poi nell'accesso trentratre, e detto scrutinio durò per lo spatio di hore sei, poi aperta la detta cappella entrorno dentro Monsignor Sacrista, li cinque Maestri di cerimonie,

Secretario,& abbruggiate le schedole, come si faceua ogni mattina, li Eminentissimi Signori Cardinali Decano,e Capponi primo Prete, e per l'indispositione di podagra dell' Eminentissimo Prencipe Cardinal de'Medici, l' Eminentissimo Cardinal Barberino secondo Diacono fecero istanza a nome del Sacro collegio al detto Eminentissimo Signor Cardinal Panfilio di voler'accettare il pontificato, sì come era stato eletto dal detto sacro collegio, e S. E. accettò, e si elesse il nome di Innocentio X. del qual'atto si rogorno i Maestri di cerimonie, e preso in mezo dalli due Emin. Cardin. Diaconi Barberino, e Ginetti, lo condussero dietro l'Altare di detta cappella, doue con l' aiuto di Monsignor sacrista, e maestri di cerimonie, fù spogliato de i vestimenti Cardinalitij, e fù vestito dell'habito Papale, cioè scarpe con la Croce di oro ricamate, sottana bianca d'ormesino, rocchetto, mozzetta, e berrettino di raso rosso, e lo misero a seder nella sedia Pontificale, auanti l'Altare di detta cappella, doue incominciando il Card. Decano ad adorarlo genuflesso auanti, baciandogli il piede, e la mano destra, fù da S. Santità fatto leuar in piedi, li diede *l'Osculum pacis* nell' vna, e l'altra guancia, nell'habito con il quale si trouaua con sottana pauonazza, rocchetto, e crocea; e susseguentemente tutti gli altri Card. l'adororno, riconoscendolo per Ponrefice. Dopò il Sig. Card. Barberino, & il Signor Domenico Belli maestro di cerimonie, prese la Croce, in questo mentre i musici di cappella cantorno *l'Ecce Sacerdos Magnus* &c. precedendo detta Eminenza andorno alla loggia della benedittione,

fat-

fatto romper il muro di detto fineſtrone di detta loggia, à pena fatta vna bucca quanto potè entrarui ſua Eminenza, e maeſtro di cerimonie ſudetto, con la Croce paſſorno per quella, moſtrandola al popolo, che ſtaua con gran deſio aſpettando nella piazza, in ſegno ch'era ſeguita, per la Iddio gratia, l'elettione del nouo Pontefice Romano, e con alra voce S.E. l'annunciò al popolo con le ſeguenti parole. *Annuncio vobis gaudium magnum, habemus Papam Eminentiſſimum, & Reuerendiſſimum D. Io. Baptiſtam Pamphilium, qui ſibi nomen impoſuit Innocentium* Decimum.

All'hora, che sù le 18. hore il popolo, che ſtaua ſu la piazza di San Pietro ſi ſentì totalmente giubilar di allegrezza il cuore, & ogni vno facendo a gara chi prima poteua dar la noua all'amico, e chi al parente, correndo per le ſtrade, non s'vdiua, che ſtrillare, e gridare da ogni banda, Viua Papa Innocentio Decimo, Viua il nuouo Pontifice, Viua Caſa Panfilij; e nell'iſteſſo inſtante fù dato il ſolito cenno à Caſtel Sant' Angelo, quale sbarò tutte le ſue Artiglierie per dar chiaro ſegno à tutta la città della creatione del nuouo Pontefice, & a quel rimbombo non vi fù campana per tutta la città, che per allegrezza non ſonaſſe, accompagnato dal ſuſurro di trombe, e tamburi, e ſalue di moſchettaria, che faceua la ſoldateſca di leua tanto di Fanteria, quanto di Caualleria, che ſtaua ſquadronata sù la piazza di San Pietro, & anco quella ſoldateſca; che corſe nella bella Piazza Nauona à circondare il palazzo di ſua Santità mentre era Cardinale, e furno trè compagnie, vna del Ca-

potione, vna de' corsi, e l'altra di leua, le feste, e le allegrezze, che fecero, non v'è lingua, che sia bastante à raccontarle.

Cerimonie fatte nell'vscir di conclaue.

MEntre S. S. e li Signori Cardinali faceuano la colatione, e si riposauano, fù da quantità di muratori smurato il conclaue; andati poi di nuouo sù le 21. hora li detti Signori Cardinali nella detta cappella à fare la seconda adoratione, vestito il Papa pontificalmente auanti l'Altare, lo posero à seder sopra, e li Cardinali ad vno ad vno, con le lor cappe pauonazze, incominciando il Signor Gardinal Decano à fare la detta Adoratione, come sopra, la quale finita, si prese la Croce, precedendo i musici di cappella, cantando diuersi mottetti, fù portato in sedia pontificale in S. Pietro, e posto à sedere sù l'Altare maggiore, fù da tutti li Signori Cardinali per la terza volta adorato, come sopra, cantandosi trà tanto da detti Musici il *Te Deum laudamus*; &c. ilqual finito, & anco l'adoratione de' Cardinali, l'Eminentissimo Cardinale Decano lesse *in cornu Epistolæ* alcuni Versetti, & Orationi sopra al nuouo Pontefice, qual tuttauia sedeua sù l'Altare, e da quello disceso, e voltato verso il Popolo, leuatagli la mitra da vn de' Diaconi assistenti, per hauer la Croce auanti di se; diede la benedittione al popolo, e rimessagli la mitra dall'altro Diacono assistente, scese con li detti Cardinali li gradini dell'altare, e salutato il Collegio di quà, e di là, depose il manto rosso pontificale ricamato, e la mitra; e postosi in

vna

vna sedia chiusa pontificale, fù riportato alle sue stanze con gran numero di corteggio.

La medema sera con le due altre seguenti, sparò Castel S. Angelo, e per Roma si fecero fuochi, e luminari superbissimi, & alle finestre de' Cardinali, Prencipi, & Ambasciatori, v'erano torcie di cera bianca, molti de' quali, alle trè hore di notte, fecero gettare il rimanente al popolo per allegrezza ogni sera; trà gli altri nel palazzo de' Signori Orsini dalla parte della gran piazza Nauona, si scorgeua in sù la loggia vna bellissima Arma di rilieuo del nouo Pontefice tutta coperta di orpello, e tempestata di lampadini, che rendeua vaga vista à gli occhi de' riguardanti.

E così furono terminate le cerimonie della creatione del nuouo Pontefice, e l'alleggrezze esterne de' popoli; ma non però quelle de gli animi, poiche ogni persona per la benignità, sapienza, e nascita di tanto Pontefice aspetta veder nel mondo debellata la Guerra, stabilita la Pace, sommersa l'Heresia, & eternata la Fede; e Roma più d'ogn'altra libera d'ogni disgrauio, s'augura sotto INNOCENTIO X. vn' innocente secolo dell'oro.

Cerimonie fatte per l'Incoronatione; descritta dal Sig. Antonio Gerardi.

MArtedì li 4. di Ottobre 1644. festa di S. Francesco, Nostro Signore Papa Innocentio Decimo Romano cantò Messa solenne, e fece altre cerimonie per la sua Coronatione nella Chiesa di San Pietro in Vaticano, la quale era tutta superbissimamente parata di

bellissimi Taffetrani, & Arazzi del Sign. Cardinal Barberino Arciprete di essa. La cui solenne Incoronatione con ogni breuità, e fedeltà possibile, ci sforzeremo descriuer di sotto.

La mattina dunque del Martedì sudetto à hore 14. sua Santità trasferendosi dalle sue stanze alla Cappella di *Sisto* Quarto (la qual seruì per sala de' paramenti in quest'occasione) in habito Camerale, cioè sottana d'ormesin bianco, Rocchetto, Mantelletta di raso rosso, e capello d'ormesin rosso, sostentato di quà, e di là da' Monsignori Maestro di Camera, e Coppiero, vestiti di Cappa rossa col Cappuccio riuoltato d'ormesino pur rosso, si com'erano vestiti tutti gli altri Camerieri segreti di honore, e Cappellani; auanti à' quali erano con giubba rossa, e senza Cappuccio li Camerieri *extra muros*, e li Scudieri di sua Santità. Auanti Nostro Signore anco v'erano l'Ambasciator dell' Imperatore, Don Camillo Panfilio Generale di Santa Chiesa, l'Ambasciator di Bologna, e'l Gouernator di Roma. Dalle bande poi i Capitani dell'vna, e l'altra Guardia, Caualleggieri, e Suizzeri, e le Lancie spezzate di S. Santità, dietro la quale veniuano molti Card. in habito rosso; cioè Sottana, Rocchetto, Mantelletta mozzetta, e berretta in testa; quali giunti alla Cappella di Sisto, licentiati da N. Sign. presero le lor Cappe rosse, & entrorno in detta Cappella, dou'erano gli altri Cardinali vestiti con le medesime cappe rosse; sua Santità entrò co' sudetti Monsign. maestro di camera, e coppiero, e' sudetti Ambasciatore Cesareo, D. Camillo, e gouernatore

natore di Roma nella faletta della Sacriſtia; dou'era vna lunga tauola coperta con vna gran touaglia con trine d'oro, ſopra la quale dal ſuo Guardarobba, che ſtaua in habito roſſo da cameriero, era ſtata preparata la falda grande di ormeſino, la quale da Monſignor Maeſtro di camera aiutato da i Maeſtri di cerimonie fù cinto à Noſtro Signore ſotto al Rocchetto, e leuatogli il cappello, gli poſe in teſta il berrettino di raſo roſſo, col qual'habito ſua Santità, co' ſudetti entrò nella cappella di Siſto, alla viſta del quale, tutti li Cardinali ſi ſcoperſero, e ſi alzorno in piedi, inchinandoſi profondiſſimamente ſalutando ſua Beatitudine, dalla quale furono riſalutati paternamente, inginocchiandoſi frà tanto tutti i corrigiani de' Cardinali, che vi erano in grandiſſima copia, ſua Santità ſi appoggiò all' Altare di detta cappella con la ſchina ſtando in piedi: & all'hora i Cardinali Diaconi Barberino, e Ginetti con le lor cappe, e ſenza berretta con le ſolite riuerenze preſero il Papa in mezo, e dal Cardinal Ginetti Diacono le fù leuato il berrettino di raſo roſſo, e dal Cardinale Barberino Diacono gli ne fù poſto vn'altro d'ormeſino bianco, poi gli leuorno la mozzetta di raſo roſſo. Trà tanto tutti li Cardinali, ch'erano iui preſenti, fecero corona à ſua Santità, e dal primo maeſtro di cerimonie Signor Carlo Antonio Vaccario fù detto, che ſi metteſſero la berretta in teſta. Li detti due Cardinali Diaconi riceuerono dalle mani degli Accoliti Apoſtolici gl'infraſcritti paramenti, a' quali veniuano ſomminiſtrati dal Sacriſta di ſua Santi-

tà, che gli haueua preparati sopra detto Altare che ne fù vestita la Santità Sua, cioè Amito, Alba, Cingolo, Stola, Piuial rosso ricamato à cordoncini di oro; e Formale d'oro: dal primo Diacono gli fù posta in testa vna pretiosa Mitra, e dal detto Maestro di cerimonie con voce alta fù detto *extra*, e dal Suddiacono Apostolico fù pressa la Croce gestatoria, che suol portarsi auanti al Papa; al passar della quale tutti i Cardinali si leuarono le berrette; auanti la Croce processionalmente à due à due andauano li scudieri del Papa; dopò i quali seguiuano infiniti Curiali, decentemente vestiti: veniuano poi Camerieri *extra muros*, dietro à i quali pure seguiua infinità di Curiali: dopò veniuano gli Auuocati concistoriali, poi li Camerieri segreti, di honore di Sua Santità, i Prelati Referendarij di Cancellaria, Vescoui, Arciuescoui, e Patriarchi, seguendo sette Cappellani del Papa, liquali ciascuno portaua vn Regno, ò Mitra in mano pretiosissima: veniua poi la detta Croce, e dopò quella i Cardinali vltimi Diaconi à due à due, facendo nel partire, profondissima riuerenza à Sua Santità, che tuttauia staua appogiato come sopra; e così à due à due seguiuano li Cardinali Diaconi, Preti, e Vesconi, con li loro cortegiani auanti. Seguiuano poi li trè conseruatori di Roma, e Priore de i Caporioni con li loro Robboni di velluto nero, l'Ambasciatore, e Prencipi, & altri sudditi: Sua Santità si pose à sedere sopra la Sedia gestatoria, aiutato da' sudetti due Diaconi, e suo Maestro di camera, che dall'Altare à detta Sedia li portò strascico, cioè coda del Piuiale, e falda, & iui accommoda-

modato da'Maestri di cerimonie, li medesimi fecero segno alli palafrenieri di Sua Santità che alzassero detta sedia, quali erano vestiti di soprane, con maniche lunghe sin' à terra di rosato cremesino; e da ambi le ali della processione cominciando da'Regni fin, che seguiuano i Prelati dopò Nostro Signore, andaua la Guardia de' Suizzeri co'spadoni sfodrati su le spalle, & alabarde, e così le lancie spezzate co' sopradetti faceuano far largo al numeroso popolo sparso per le stanze pontificie, scale, e Chiesa.

E così fù portata S. Santità in S. Pietro sopra detta sedia gestatoria sotto vn gran baldachino sostenuto da diuersi officiali, che furono li Caualieri di San Pietro, e Paulo.

Arriuata al portico della Chiesa, oue presso la Porta Santa era eretto vn solio con la sua sede sotto vn baldachino con steccato attorno per reprimer la furia del popolo, accommodati i banchi da sedere per li Signori Cardinali, Sua Santità sedendo nella detta sedia, alla quale l'Eminentissimo Prencipe Cardinale di Toscana staua iui aspettando, come anco l'Ambasciatore del Christianissimo Rè di Francia per essere ambidue alquanto deboli di gambe, l'vno andò all'assistenza di primo Cardinal Decano, e l'altro al suo luogo di Ambasciatore sotto il Cesareo; riceuè Sua Santità il Capitolo, e Clero di S. Pietro al bacio del piede, e spedita questa funtione, salendo la istessa sede gestatoria, entrò con gran Maestà per la porta maggiore, acclamando il popolo, che numerosissimo era, nella piazza, nel portico, & anco nella Chiesa, Viua Innocentio X. e giunto,

che fù auanti al Santissimo Sacramento ingi-nocchiossi sopra vno strato iui parato, fece oratione. Dopo rimessagli la Mitra in capo, che prima per fare oratione gli era stata leuata, andossene alla Cappella di San Gregorio Magno chiamata la clementina, ou'era alzato vn bellissimo Baldachino con sedia, con l'assistenza del Signor Ambasciator di Francia, e D. Camillo Panfilio assistenti, al solio à mano destra, & alla sinistra vi erano li Signori Conseruatori, e Priori de' Capotioni: & iui postosi à sedere, gli fù da tutti i Cardinali con le Cappe rosse, e da gli altri Prelati con Cappa resa obedienza, cioè da'Card. gli fù baciata la mano sotto l'aurifrigio del Piuiale, e da'Vesc. il ginocchio. Dopo questo la Santità S. hauendo auanti di sè la sua Croce Papale, diede la solenne benedittione al popolo, che faceua di fauste acclamationi ribombar quella vasta basilica.

Finita questa ceremonia i Cardinali, i Vescoui, e Prelati, & altri si miseto i paramenti Sacri bianchi, stando la Santità Sua à sedere con la Mitra in testa, seruendole per assistenti il Signor Prencipe Cardinale di Toscana, & il Signor Cardinale Barberino, e per Diacono dell' Euangelio il Signor Cardinale Antonio; e mentre si vestiuano questi Assistenti con gli altri Cardinali, li due altri Diaconi andorno all'assistenza di Sua Santità, la quale cantandosi dal Choro de' Musici Terza, lesse l'orationi, e preparationi per la Messa.

Detta poi dalla Santità Sua l'oratione, e da' musici il *Benedicamus Domino*, sedendo egli con la mitra in capo, si lauò le mani, porgendoli l'acqua il primo de' Conseruatori di Ro-

ma

ma la prima volta, la seconda nella Messa il Sign. D. Camillo General di S. Chiesa suo Nipote, la terza volta l'Ambasciator di Francia, e la quarta, quel dell'Imperatore il Signor Duca Sauelli con velo pendente dalle spalle, & aiutati dal Sign. Duca Conti Maestro de' Sacri Ospitij, e dallo Scalco di S. Santità con due Mazzieri, e Maestro di cerimonie auanti parandosi poi la Santità sua con quest'ordine.

Erano i paramenti portati da gli Acoliti Apostolici coperti con veli bianchi, da'quali si sporgeuano al sudetto Cardinale Antonio Diacono del Vangelo; e deposti nostro Sign. i paramenti, che fin'hora haueа ritenuti, gli fù portato il Cingolo detto Succintorio, la Croce Pettorale, il Fanone, la Stolla, Tonicella, Dalmatica, i Guanti, la Pianeta, & vna Mitra tutta riçamata d'oro con gioie, e perle.

Fatto questo l'Eminentissimo Principe Cardinale di Toscana primo Diacono con la Ferula in mano ordinò l'ingresso all'vscita della quadratura de' banchi, de' Cardinali, incaminandosi la processione: nella quale i Capellani di S. Santità portauano i Regni sudetti con l'ordine detto di sopra, mà con habiti diuersi, come s'è detto, hauendo hora li sacri; e di più auanti la Croce era vn'Accolito con Cotta, e Rocchetto con incensiere, e nauicella in mano, nel qual incensiero il Papa haueua posto l'incenso con la solita Beneditione, ministratagli la nauicella dal Cardinal Lanti assistente tanto in questo atto di Terza, che li pose in dito l'Anello, quanto, che seruì per Assistente in tutta la Messa; seguiuano sette candelieri portati da sette Accoliti vestiti

co.

come i sudetti, che metteuano in mezo la Croce, quali sette candelieri furono adoprati anco al Vangelio latino, & anco sopra l'Altare vi erano sette candelieri con le candelle dorati simili alle 7. ch'andauano al paro della Croce.

Seguiua la processione Monsign. Dunozetto Decano della Sacra Rota, che hà il seruitio della Mitra, in mezo a' Monsign. Maestro di camera, e Coppieri, Camerieri segreti di sua Santità; dopò i protonotarij, & altri Prelati con le cappe. Trà questo spatio di questa cappella di San Gregorio, e la cappella degli Apostoli fù trè volte con interuallo di tempo fatta la cerimonia della stoppa da vno de' Maestri di cerimonie di sua Santità, che fù il Signor Domenico Belli, dandoli foco, dicendo: *Pater sancte sic transit gloria Mundi:* e quando N. Signore fù vicino all'Altar de gli Apostoli fù incontrato da' trè vltimi Cardinali Preti, che furono li Card. Ceua, Giori, e Lugo, essendo da S. Santità ammessi al bagio del volto, e del petto, e poi inginocchiatosi sopra il faldistorio iui preparato, fece alquanto oratione senza Mitra: dopò la quale alzandosi in piedi, fece la confessione per la Messa con quest'ordine.

Alla destra di Sua Santità staua il Cardinal Lanti Decano, come Vescouo Assistente, alla sinistra il Cardinale Antonio Diacono dell'Euangelio, e dietro à questi in piedi assisteuano li Cardinali Diaconi. Frà tanto dal choro de i Musici si cominciò à cantare l'Introito della Messa: e finita la confessione postagli la Mitra in capo, Sua Santità si mise à sedere nella sedia gestatoria, nella quale era stato portato, e presentati

atiſeli auanti trè Cardinali, che furono Lanti, Roma, e la Cueua, il quale prima, e poi Roma, e dopò Lanti, leſſero ciaſcuno vn'oratione come nel cerimoniale ſopra li Papa, il qual diſceſo da detta ſedia, e leuatali la Mitra, le fù dal Sig. Prencipe Card. di Toſcana primo Diacono aſſiſtente con l'aiuto del ſecondo Diacono impoſto il pallio con dire; *Accipe Pallium ſanctam plenitudinem Pontificalis Officij, ad honorem Omnipotentis Dei, & glorioſiſſimæ Virginis Mariæ eius Matris, & Beatorum Apoſtolorum Petri, & Pauli, & Sanctæ Romanæ Ecleſiæ*. Dopò il Card. dell'Euangelio ſudetto, li miſe nelle trè Croce di detto pallio trè ſpillon, che ciaſcun di loro hauea vna gioia in teſta differente, cioè il primo ſpillone alla Croce del petto, il ſecondo alla ſpalla deſtra, & il terzo dietro le ſpalle. All'hora S. Santità col pallio indoſſo, e ſenza Mitra, andoſſene all'Altare, il qual baciò: come fece anco il libro de i Vangelij, e poſto l'incenſo dalla nauicella nell'incenſiero, la qual tenne il Cardinale Antonio Barberino Diacono nel Vangelo, incensò l'Altare, e reſo la Santità S. l'incenſiero al detto Signor Cardinale Diacono, le fù meſſa la Mitra in teſta dall'Eminentiſs. Prencipe Cardinale di Toſcana, con l'aiuto dell'altro Cardinale aſſiſtente, e poi dal Cardinale Antonio fù incenſato trè volte: e tanto detto Cardinale Antonio, quanto gli due altri Cardinali Diaconi baciorno Sua Santità nella ſiniſtra guancia, e nel petto.

Dopò queſto, ſua Santità andò à ſeder ſul Trono, doue andorno all'Adoratione tutti i Card. e gli altri Prelati con habiti ſacri, cioè i

Veſco-

Vescoui Cardinali con Piuiale, li Preti con le Pianete, & i Diaconi con le lor Tonicelle, li quattro Patriarchi Arciuescoui; e Vescoui, e Abbati co'Piuiali, e li Penitentieri di S. Pietro con la Pianeta sopra il Calice, & i Card. furono ammessi *ad osculum pedis, manus, & oris*, e gli altri Prelati gli baciorno il piede, & il ginocchio, gl'Abbati, e Penitentieri il solo piede.

Finita l'Adoratione Nostro Signore alzatosi in piedi senza Mitra lesse l'Introito, & il Kyrie, &c. Intonò poi il *Gloria in Excelsis Deo*, e cantata l'oratione della Messa, che fù *de die Coronationis*, si rimise à sedere.

All'hora il Sign. Princ. Cardinale di Toscana con la sua Ferula in mano con i Suddiaconi Apostolici, Auditori di Rota, & Auuocati Concistoriali, quali portauano il Piuial bianco con l'apertura sopra la spalla destra, & almuccia pauonazzo al braccio sinistro sopra il detto Piuiale, & altri Officiali, diuisi in due fila, che ve n'era d'ogni ordine, calarono alla confessione di S. Pietro, oue con voce alta disse: *Exaudi Christe*, e gli altri rispondeuano; *Domino nostro* Innocentio Decimo; *à Deo decreto Summo Pontifici, & vniuersali Papa vita*, le quali parole tanto *l'Exaudi Domine* quanto il *Domino nostro, &c.* furon replicate trè volte. Dopò similmēte con alta voce, e pur trè volte il medesimo Principe Cardinale disse; *Saluator Mundi*, e fù risposto sempre: *Tu illum adiuua Sancta Maria, Tu illum adiuua*, e l'altre Laudi veniuano dette vna volta sola. Dopò le quali fù cantata l'Epistola Latina dal Suddiacono Apostolico, poi la Greca dal Suddiacono Greco, poi il Vangelo in La-

tino

ino dal Sign. Cardinale Antonio, & in Greco
lal Diacono Greco, e furno fatte altre ceri-
monie consuete nella Messa, che suol cantar il
Papa, che per breuità si lasciano, rimettendo-
ni in tutto, e per tutto al cerimonial Romano,
n quel, ch'hauessi potuto errare.

Finita la Messa sua Santità con tutti li para-
menti, con quali haueua celebrato postosi à se-
dere nella sedia gestatoria, dal Cardinal Bar-
berino Arciprete di S. Pietro, e due Canonici sa-
gristani maggiori riceuè vna borsa bianca d'or-
mesino con trine, e fiocchi d'oro, nel quale
erano 25. giulij di monete antiche de' Sommi
Pontefici, quale in Latino le disse, che il Capi-
tolo, e Canonici di S. Pietro li dauano il solito
Presbiterio *pro Missa bene cantata*, e sua Santi-
tà la diede al Cardinale Antonio, c'hauea canta-
to l'Euangelio.

Ciò seguito, con tutti i Cardinali, Prelati, &
Officiali fù portato in sedia processionalmen-
te con la solita processione alla Loggia della
Benedittione sotto il Baldachino portato da i
Signori Conseruatori, e Caporioni di Roma,
portando come fecero per tutta la funtione
due palafrenieri con habiti rossi due gran
Ventagli di penne di Paone bianche, con Ar-
me, & Imprese di S. Santità, e giunta alla gran
Loggia, ou'era apparecchiato vn Trono so-
pra vn palco eleuato, iui postosi à sedere assi-
stendo alla Santità sua l'Eminentiss. Principe
Cardinal di Toscana, & il Cardinal Barberi-
no fù da Musici cantato il versetto, *Corona au-
rea super caput eius*, con altri versetti, e res-
ponsorij, e dal Cardinal Lanti Decano fù re-
citata sopra N. Sig. l'infrascritta Oratione.

ORE-

OREMVS.

OMnipotens ſempiterne Deus, Dignitas Sacerdotij, & Auctor Regni da gratiam famulo tuo Innocentio Pontifici Noſtro Eccleſiam tuam fructuosè regendi; Vt qui tua clementia Pater Regum, & Rector omnium fidelium conſtituitur, & cornatur; ſalubri tua diſpoſitione cuncta benè gubernentur. Per Chriſtum Dominum noſtrum. Amen.

Detta queſta oratione, il Cardinal Barberino ſecondo Diacono, leuò la Mitra à ſua Santità: e l'Eminentiſſimo Prencipe Cardinal di Toſcana primo Diacono, le poſe in teſta il Regno ornato di trè corone, tutto tempeſtato di gioie, dicendo queſte parole: *Accipe Tiaram tribus coronis ornatam. Et ſcias te eſſe Patrem Principum, & Regum: Rectorem Orbis; in terra Vicarium Saluatoris noſtri Ieſu Chriſti: Cui eſt honor, & gloria in ſæcula ſæculorum. Amen.*

Ciò fatto, ſua Santità leſſe la Benedittione, che comincia, *Sancti Apoſtoli*: & arriuando alle parole, *Benedictio Dei Patris Omnipotentis*, ſi alzò in piedi, benedicendo trè volte il popolo numeroſiſſimo, che dalle 12. hore ſin'alle 20. ſtaua aſpettando, riceuendo con fauſtiſſime acclamationi la Benedittione, con l'Indulgenza plenaria, la quale publicata in Latino dall'Eminentiſſimo Cardinal di Toſcana, & in volgare dal Sig. Cardinal Barberino, ſua Santità diede di nuouo la Benedittione, e tornoſſene alle ſue ſtanze, venendo prima ſpogliata de' paramenti Pontificij nella cappella di Siſto,

ſto, e dal Cardinal Cappone riceuè, à nome del ſacro Collegio, il fauſto annuntio dell'*Ad multos annos*. Dopò d'hauer S. Santità benedetto il popolo, fù dato ſegno à Caſtel S. Angelo, che ſparò gran numero di mortaletti, e di artiglierie, come fecero anco i Tedeſchi sù la piazza di San Pietro.

Erano nella Chieſa vicino all'Altar de gli Apoſtoli alzati à deſtra, e ſiniſtra, due gran palchi adobati di ricchi Damaſchi cremeſini trinati d'oro, pieni di Dame, tra' quali, l'Eccell. Sign. D. Olimpia Maldachini Panfilia, cognata, e la Marcheſe Giuſtiniana ſua figlia, nipote di S. Santità, D. Anna Colonna, la D. di S. Gemini, con la Prencipeſſa di Nerula, la Prencipeſſa di Sulmona, e quella di Roſſano, & altro gran numero di Dame Titolate, che per breuità ſi tralaſciano; & è coſa inenarrabile il deſcriuere il numeroſo popolo de i ſiti, e poſti, che le genti ſtauano rampicate, chi per aria, chi a' cornicioni, nichie, e fineſtroni; e trà gli altri vi era vna piramide à modo di caſtello, inſtrumento, che hà ſotto quattro rote, fatto per pulire la Chieſa, alto quaſi vicino al gran cornicione, ſul quale ſtauano parte aſſiſi, parte rāpicati nō ſenza pericolo più di 300. perſone.

La ſera medeſima del Martedì, e la ſeguente, oltre le ſolite feſte fatte in S. Pietro in Vaticano, ſendo luminata tutta la facciata, e parte della Cupola con belliſſima diſpoſitione, come anco tutte le Logge, e fineſtre del palazzo pontificio; Gli Suizzeri di ſua Santità ſparorno li ſoliti mortaletti, & artiglierie, che parimente ſparò Caſtel Sant'Angelo in gran numero, con varij fuochi di padelloni pieni di pece, & al-

tra

tra miſtura con ſparamento di vari razzi, e pignatelle; terminando poi tutto con belliſſima girandola: eſſendo nella cima del caſtello vna gran machina di fuochi artificiati, che formaua l'arme di Noſtro Sign. la quale fece belliſſimi ſcherzi di fuoco, reſtando tutta illuminata, rendendo ad vn tempo ſtupore, e Maeſtà.

Nè mancò Roma di feſteggiare con inſolita allegrezza anco la coronatione del ſuo Prencipe; poiche non v'era ſtrada, che non fuſſe piena di lumi, nè palazzo, che non abbruggiaſſe botti; nè piazza, oue non ſi tiraſſero razzi in copia grande. Alle fineſtre di molti palazzi ardeuano torcie di cera bianca, e trà gli altri a' palazzi della sereniſſima caſa di Toſcana, à quel del Sereniſſimo di Parma, à quello dell'Eccell. Signora Prencipeſſa di Roſſano, doue habitaua il Cardinal di Modena, à quelli degli Eccell. Signori Ambaſciatori Ceſareo, e delle corone, e dell'Eccell. caſa Panfilia, degli Eccell. Sig. Marcheſe Giuſtiniani, del Marcheſe Taſſi, e d'altri Signori.

Il popolo Romano, oltre la diſtributione di molte rubbia di pane fatta a' poueri per l'elettion del ſommo Pontefice la Domenica ſeconda del detto meſe; fece il giorno della coronatione gettar due Fontane di vino a' due Leoni di porfido, che ſono à piè della ſcala di Campidoglio; il cui gran campanile, e la Croce di quello, riſplendeua di belliſſimo ordine di lumini, diſpoſti à punta di diamanti, accompagnando la feſta con ſuoni di trombe, e di tamburi, e con lo ſparare gran numero di mortaletti.

Le monache di S. Ambrogio della Maſſima,

ma, oue è vna parente di sua Santità chiamata Donna Lauinia Gualtieri, abbruggiorno botti per allegrezza, & empitono la cupola della lor Chiesa tutta di lumi à olio sopra oro stridente, che rendeua bella vista.

Quelle di Torre di specchi, ou'è Monaca vna sorella di N.S. chiamata Suor Agata Panfilij, accompagnorno la festa di lumi, e dell'abbruggiar botti, con molte limosine, che fecero.

L'istesso fecero anco le Monaehe di S. Marta, frà le quali vi è parimenre vn'alrra sorella di Nostro Signore, chiamata Suor Prudentia Panfilij.

Si lasciano molti altri particolari per non eccedere i termini d'vna breue Relatione. Basterà solo dire, che da molti, e molti anni in quà non s'è veduta Roma così giubilante, come al presente si vede, per la felice esaltatione del suo Prencipe, à cui la Maestà Diuina, con gli anni di Nestore conceda forza da esseguire i suoi santissimi pensieri.

Il fine della Descrittione della Coronatione.

De.

Descrittione della caualcata, e cerimonie fatte nel pigliare il possesso la Santità di Papa Innocentio Decimo alla sua Chiesa Lateranense.

ANcorche Roma anticamente si gloriasse delle sue grandezze, e d'hauer visto venir soggiogate alle sue mura le più feroci Nationi del Mondo, come anco di hauer dato à i suoi Capitani,& Heroi gloriosi trionfi, de i quali anco restano gli antichi vestigi in quest'Alma Città;non resta però, che in questi nostri tempi habbia senza portare punto d'inuidia à quelli meno occasione di gloriarsi, anzi molto più pregiar si dee, vedendosi gouernata con vera,e santa Religione, non da Rè, & Imperatori, ma da sommi Pontefici Vicarij del gran Rè de i Regi, e Signor de i Signori. Non con sola autorità humana, e diuina insieme, non alla sola corona di Alloro; ma alle trè sacre corone d'oro, temute, stimate, e riuerite da tutt'i Potentati della terra, e se mai Roma hebbe ampio soggetto, di gloriarsi, e giungere al colmo dell'allegrezza, senz'alcun dubbio è hora,essendo noto al mondo tutto il giubilo, e letitia, che fece per la felice assuntione al Pontificato N. S. Papa Innocentio X. non punto inferiore ad altre fatte per l'adietro, nè ciò fù senza ragioneuol fondamento; percioche insieme cō la sua creatione furono ancora create le sperãze nel petto de' popoli, conoscendo la grã bontà, dottrina, & integrità di vita, quali accompagnate con l'esperienza delle cose del mondo,lo rendono in tutto, e per tutto Pren-

cipe

cipe di virtù ſingolariſſimo. Nè la Chriſtianità ſarà mai per dimenticarſi con quanta prudenza, ſenno, e deſtrezza trà le altre ſue glorioſe attioni ammirate da tutti fece sbandare tutte le ſoldateſche, e reſe Roma, e lo ſtato in quella tranquillità, e quiete, che tanto accuratamente ſi deſideraua, dico alla ſua Creatione, è ſtato eſtinto il bellicoſo foco, & i fieri ſdegni di Marte, che minacciauano di volger ſoſſopra l'Italia.

Mercordì dunque a' 23. di Nouembre circa l'hore 17. eſſendo per tutte le vie raccolto innumerabil popolo, ſi principiò dal palazzo Apoſtolico con tal'ordine

Dopò vn trombetta, che ſtaua col ſuono l'attento popolo; & vn'antiguardia di Caualleggieri caualcauano à due à due i Valigieri de' Cardinali, che ſi trouauano nella Corte, tutti con le valigie de' Padroni, ricamate d'oro in ſcarlatto roſſo, dodò i quali ſeguiuano con ordine altrettanti Mazzieri con le Mazze d'argento all'arcione con l'inſegne, de i loro Cardinali.

Immediatamente ſeguitando le famiglie di detti Cardinali, co' loro Cortegiani, e con loro anco quelle de gli Ambaſciatori, Principi, e Corti nobili di Roma, tutti con habiti ſuntuoſi, come richiede tal'occaſione, e ſopra leggiadri deſtrieri.

Quelli erano ſpalleggiati da molte Lancie ſpezzate del Papa armati d'arme bianche, quali quà, e là ſcorrendo, regolauano la Caualcata. Seguiuano quattro Scudieri del Papa veſtiti di roſſo, e dopò loro li due ſuoi Valigieri, con cappotti roſſi, e Valigie di velluto roſſo,

con

con finimenti d'oro.

Appresso eran condotti à mano da' stallieri vestiti con casacconi rossi, le chinee, che suol caualcare il Papa nelle sue occorrenze, mandate à donare a' Pontefici per i suoi Ambasciatori dal Cattolico Rè di Spagna, erano ornate di valdrappe, & altri fornimenti di seta, è d'oro fregiate con fogliami di lama d'argento battuta à mezo rilieuo.

Seguiuano dopò queste le mule tutte bardate di velluto rosso, con finimenti d'oro guidate à man dall'istessi famigli.

Da' medesimi famigli di stalla erano condotte trè Lettiche, quali di scarlatto, e quali di veluto rosso, fornite d'oro, e fermate con brocchie dorate, co' Muli riccamente addobbati con due Officiali auanti à cauallo.

Caualcauano poi senza interuallo gran numero di persone nobili, e Baroni Romani, & altri superbamente vestiti, e da riche liuree appedati. Questi andauano doue piu li gradiua, senza osseruare alcun termine di precedenza trà loro.

Veniuano poi cinque Mazzieri del Papa, con robboni di panno pauonazzo, fregiati di velluto nero, con le sue mazze d'argento, e collari di maglia.

Seguiua vn'ordine di quattordici tamburi à piedi vestiti con giubbe di raso rosso guarnite d'oro, e piume a'cappelli. E questi in seruigio de' 14. Rioni di Roma, sonando à marciata, ornati con l'insegne del popolo Romano, e del Pontefice.

Eraui anco vn choro di trombetti di N. S. con cascate alle trombe di seta, e d'oro, & insegne

ſegne Papali.

Andauano al luogo loro i Cubicularij Apoſtolici ne'lor habiti roſſi, e molte copie di camerieri detti *extra muros*. Ma maggior quantità di camerieri ſegreti:però auanti queſti andauano li auuocati conciſtoriali co' loro habiti. Queſti terminauano con li quattro participanti,che portano i quattro cappelli di velluto cremeſino del Papa ſopra le mazze, ſeguitando i ſopradetti.

Sogiungeuano dopò queſti Sig. Quaranta del popolo Romano, & altri Officiali, cioè Maeſtri Giuſtitieri, Coadiutore, Auuocato Fiſcale,agente,*il Scribi Senatus*,ſegretario,ſcrittore,Notaro, Binincontro, & altri. Li quaranta veſtiuano con robboni di velluto nero fino a'piedi alla ſenatoria,con berettoni ſimili, e cauai couerti di gualdrappe di velluto nere.

Vi erano anco gl'abbreuiatori di parco maiore, auditori di Rota, & il Reuerendiſſimo P. Maeſtro del ſacro palazzo.

Vedeanſi appreſſo 14. Mareſcialli del popolo Romano veſtiti di raſo bianco,con giubba di raſo pauonazzo,e berreta di velluto, appartenenti a'quattro Rioni di Roma.

Seguiuano li 14 caporioni veſtiti con robboni di velluto cremeſino foderati di tela di argento,e ſotto di raſo bianco trinato di oro, con berrette di velluto nero,arricchite di gioie. Erano queſti li Signori *Benedetto Maffei, Rione de' Monti. Gio: Batt. Ciogni di Treui, Gio: Batt. Manfrone di Colonna, Franceſco Caſale di Campo Marzo, Gio: Franceſco Marcellino Prior di Ponte, Carlo Griffi di Parione, Benedetto Finocchietti della Regola, Lodo-*

K *uico*

uico Felice di Santo Eustachio, Andrea di Castro di Pigna, Giacinto Gigli di Campitello, il Caualiere Annibale Pizzatti di S. Angelo, Clemente Politi di Ripa, Girolamo Morone di Trasteuere, & Horatio Turiani di Borgo.

Alli quali succedeuano il Senatore, e li trè Signori conseruatori tutti riccamente vestiti. Caualcauano dopò questi Monsignori Lomellino Gouernator di Roma in compagnia dell'Eccellentissimo Signor Federico Sauelli Ambasciator Cesareo, e dopò li due Maestri di cerimonie, & appresso il Suddiacono Apostolico vestito con mantellone, e cappello largo portando la Croce in mezo due Officiali, detti Verga rubea, da vna verga di velluto cremesino, che portauano in mano, dopo i quali seguiua vna schiera di 50. giouani nobili Romani vestiti di raso bianco trinato d'oro, e questi andauano vicino alla Lettiga del Papa con testa scoperta, trà'quali veniua poi nella Lettiga di velluto rosso con trine, e borchie d'oro, vestita la Santità sua con sottana bianca di tabino, Rocchetto, Stola, mozzetta di velluto rosso, e berettino del medemo sotto il cappello, e poi veniuano il Maestro di camera, coppiero, Segretario, e Medico di S. Santità con spalliere da'lati de'Suizzeri armati con armature bianche, & alabarde. Seguiuano poi li Sig. Card. trà quelli, che interuennero alla caualcata, e quelli, che si ritrouarono solo à San Gio: Laterano sino al numero di 40. Seguitando poi per ordine li Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui assistenti con mantellone, e cappello grande, poi li Protonotari con mantelloni, e referendarij con mantelletti. Nel fine poi ve-

niua

niua la guardia de'cauallegieri armati, con casacche rosse nuoue, e maniche diuisate di velluto rosso, e giallo, auanti a' quali andauano dopò la tromba, li paggi, & Alfieri con i stendardi, e lancie ricchissime, e superbamente vestiti con bellissime pennacchiere, e li medesimi Capitani vestiti pomposamente, il Sign. Christofano Panfilio, & il Sign. Bernardino Nari.

Della Cerimonia nella Chiesa Lateranense.

CON questo ordine andò il Papa sino al portico di S. Gio: Laterano, doue smontato di Lettiga, il Sig. Cardinal Colonna Arciprete della Basilica Lateranense, diede à baciar la Croce à sua Beatitudine, stando Nostro Signore in ginocchione. Dopò nel medesimo portico andò al solio, & iui spogliatosi della Stola, e mozzeta, pigliò i paramenti sacri, e mitra pretiosa. Dopò la qual cerimonia, andorno li Signori Canonici, e Clero di quella Basilica per ordine à baciarli i piedi. Dopò il Cardinale Arciprete fece vna elegantissima Oratione; e mentre detto capitolo baciaua i piedi, li Cardinali pigliorno i paramenti sacri, ciascuno secondo il suo ordine: nel mezo della quale esso Signor Cardinale presentò in vn bacile d'argento ornato di fiori due chiaui vna doro, e l'altra d'argento. Finite le dette funtioni sotto detto portico à piedi la Santità sua se n'ando alla porta maggiore, oue dal Signor Cardinale Arciprete li fù dato l'aspersorio in mano, con il quale asperse se, & altri, e reso l'aspersorio al medemo, fù da esso Si-

gnor Cardinale incensato trè volte. Dopo salì in sedia, e fù portato da' suoi palafrenieri, vestiti tutti di rosso, sino all' Altare de' S. Apostoli Pietro, e Paolo portando il baldachino li Canonici di detta Basilica; condotto poi all' Altare del Santissimo Sacramento, fece di nuouo oratione, & andato in vn'altra sedia apparata nel choro di detta Chiesa, iui tutt'i Cardinali gli andorno all'vbbidienza, la qual cosa finita, drizzandosi Sua Santità andata all' Altar maggiore, intorno: *Sit nomen Domini benedictum*, al qual risposto da' cantori in musica diede la Beneditione, e postosi à sedere nella sedia gestatoria li Sig. Card. Diaconi Medici, & Antonio gli misero la Mitra pretiosa in testa, e se n'andò nel palazzo alla sala maggiore; & iui furno cantate le laudi al Sig. Card Cappone, come primo Prete, rispondeuano li Sign. Suddiaconi Apostolici vestiti di Tonicella; finite le laudi N.S. diede con il solito Presbyterio à tutti li Cardin. vna Medaglia di oro, & vna di argento per ciaschedun Cardinale, e quelli, ch'haueuano più Officij, gli fù dato per ogni officio vna Medaglia di oro, e deposta la mitra pretiosa, quale gli fù leuata dal Sign. Cardinale Antonio, e rimessagli dal Sign. Prencipe Cardinal de' Medici il Regno. Dopò se n'andò alla Loggia della Benedittione processionalmente, & iui diede la Benedittione, solenne fù dal Sign. Card. de i Medici publicata Indulgenza plenaria in latino, & in volgare dal Card. Antonio Barberino, e di nuouo diede vn'altra benedittione, essendoui presente vn'infinita quantità di popolo, che gridaua ad alta voce viua, viua Papa

Inno-

Innocentio X. più volte, e gli fù gettato da detta Loggia, da diversi Card. monete d'argento fatte batter di nuouo con l'arme della Sant. S. che il grido del popolo mischiato con le voci di tamburi, trombe, e campane, rendeuà grandissima allegrezza. Finita detta cerimonia, vestitosi N. S. con l'habito primo, tornò à S. Pietro; facendo la strada della Lungara, accompagnato da' Card. e numerosi Prencipi, e Signori.

Dell' Apparato.

HAuendo toccato breuemente l'ordine della caualcata, e le cerimonie fatte nell'atto di prendere il possesso, resta, che hora con la stessa breuità si dia qualche cenno dell'apparato: Erano prima in generale tutte le strade nette, & apparate secondo la buona intentione di ciascuno, che sforzauasi di farsi honore. Che oltra li molti panni d'arazzo, che pendeuano da tutte le finestre, con drappi, e tappeti di varie foggie di diuersi colori, con ricchi cuscini, doue in varij luoghi stauano le Signore Prencipesse Romane per veder passar la caualcata, le strade furono tutte polite, & in particolare molti giorni auanti i Sign. Romani fecero accomodar le strade, doue era necessario, & in campo Vaccino doue non sono allogiamenti vicino alla strada, da regger l'apparati, fece per ordine piantare gran quantità di traui, con le sue trauerse, oue pendendo, l'apparato faceua parer' vnà vaga, e noua strada: duraua l'apparato ordinato dal popolo Romano dalla piazza di cãpidoglio fin'al Colisco, il quale era di seta, e diarazzi con il

fregio ſopra feſtoni di freſca mortella,& oro, di doue pendeuano con egual diſtanza l'armi di ſua Santità, e del popolo Romano tutte faſciate di feſtoni, & oro. Mà frà tutte l'altre coſe fatte in honore di queſto Pontefice la principale ſarà l'Archi fatti fare dal popolo Romano, e dal Sereniſſimo Duca di Parma, li quali ſono di sì compito diſegno, e di ſpeſa sì magnifica, c'han laſciato dietro ſe ogn'altro fatto per il paſſato.

Deſcrittione dell'Arco di Campidoglio.

NEl ſalire al Campidoglio ſopra i Leoni erano due grandi Statue, vna, che ſtaua alla mano deſtra rappreſentante Roma pacifica, e l'altra à mano ſiniſtra, che rappreſentaua Roma trionfante. Salite le ſcale trouauaſi in cima alla ſalita del Campidoglio l'arco frà i due caualli, i quali erano ligati con il medeſimo arco, e faceuano ornamento belliſſimo. Era detto arco di marauiglioſa bellezza, & eccellente architettura adorno di ſtatue, hiſtorie & inſcrittioni; nella cartella poi ſopra l'arco verſo Roma, e ſotto l'arme era con lettere grandi ſcritto in tal modo. *Innocentio X. Romano Pontifici Optimo Max. adſpiratione cœlitum conquiratione virtutum ad ſummum Eccleſiæ culmen euecto. Religione, firmitudine, Orbis tranquillitate: S.P.Q.R.* E dietro al detto arco, verſo Campo Vaccino in vna cartella in lettere groſſe diceua: *Innocentij X. Rom. Pont. Opt. Max. Innocuo Triumpho priſcis Quiritium meliori pietatis non armis, parto pandunt ſe Capitolia, plauſumque parat, laudem perennem, S. P. Q. R.*

E per

E perche la caualcata passò sotto il detto arco di Settimio Seuero à piè del Campidoglio fù ornato anch'esso con la presente inscrittione, che diceua: *Optimo Principi Innocentio X. Pontifici Maximo, Qui Romani Sanguinis, Romani consilij sui Nihil incrementi aliena virtute debet, nihilque Fortunæ itaque omne illud aspernatus, quod labore, atque ingenio. Quæsitum non fuisset, plura semper meruit, quàm sperauit. Ingentia Reipublicæ munia feliciter gessit magnam Christiani Orbis partem pro concordia principum peragrauit. Sacram donec euectus ad purpuram. Inde vnanimen calculum Cœlo, tellureque ferentibus. Rerum positus, quia optimè paruit, optimè imperat. Hoc obsequentissimi animi testimonium. S. P. Q. R. pronus deuouit.*

Dalla parte, che guarda il campo Vaccino, vi è parimente la presente inscrittione. *Respice tuis è ruderibus Roma vetus Vrbium Princeps Mundi Dominæ, quam mutatis sæculis tuæ in melius Fortunæ decora tuæ Maiestatis mutentur insignia. Capitolinis olim arcibus pugnaces Aquilæ præsidebant. Nunc Vaticanis molibus praeest Noemi oliuifera pacis auis. Illæ terrarum spatijs inperant, hæc admirabili clauium sceptro pertingit ad cœlum. Felicius oppido Capitolium vbi Vaticana submittit fastos: propterea Innocentium Decimi Pontificatus Maximi clauum tenentem, cui nihil deest ad summam virtutem, ad summam gloriam. S. P. Q. R. adorat exultabundus.*

Descrittione dell'arco fatto fare del Serenissimo Signor Duca di Parma.

ERa l'arco del Serenissimo di Parma di ordine Ionico, poco distante dall'arco di Tito Vespasiano qual l'era d'estrema bellezza, & valore essendo egli coperto con grãdissima quantità d'oro, fatto cõ eccellentissima architettura, & arricchito di bellissime figure, istorie, statue, & inscrittioni, quali erano con bell'ordine messe al suo luogo, che il tutto lo rendea molto vago, e maestoso. Nella sommità dell'arco era vn motto così. *Post Nubila, & Imbres.* Nel Frontispicio del capitello destro in vna cartella diceua: *Apud Coos Basilicæ Alexandri statuæ Lilia. Trãquillitatis inditio succreuerunt ad verticem tranquilliori nũc pace de bellis, vel è dorso matris educta Lilia mundi verticem apud Romanos Tenent,* il motto, che diceua. *Supereminent armis.* Sotto in vn'ouato vi erano diuerse imprese, seguita nel medesimo capitello nel fianco destro l'altra cartella. *Argo Nauis Columba duce dissita Mundi Regna nouo commercio iunxit in fabulis nunc veri Petri Nauicula Colũbã ducem habet se iunctis ab Vrbe Regnãtiũ Animis coniungendis.* Il motto. *Disserti reparat Fœdera Mundi.* Sotto parimente in vn'ouato v'erano diuerse imprese. Nella mano sinistra del detto capitello nella cartella diceua; *Tauros Tenes Bello peracto missa cũ litteris Colũba: ex Olimpia Aeginã ciues suos certiores.* Il motto; *Nũc tandẽ credite pace.* Sotto in vn' ouato v'erano parimente diuerse imprese. Segui-

guitaua à man destra il frontispitio di rilieuo la statua della magnanimità con l'iscrittione. *Magnanimitas Principis aduersus, impietatem, & hæres Ecclesiæ Catholicæ.* Sotto seguiua vn quadro d'eccellente pittura, rappresentante l'adoratione di S. Santità in San Pietro.

Era in vna nicchia la statua della Maestà frà le colonnate dell'arco. *Maiestatis Principis amo populorum D. D.* In mezo del piedestallo delle colonnate v'erano dipinti trè gigli dell'arme della Santità Sua, il motto. *Nec Salomon in gloria sua.*

Nel capitello sinistro di dett'arco nella cartella diceua: *Immortalium desiderijs lautitias à Columba ministratas olim poetæ fictæ retulerunt, nunc verò Columbæ munere refectam lautè Mortalium egestatem Historici etiam ferent;* con il motto, che diceua. *Nihil rapuere Mortalib.* Sotto in vn'ouato v'era diuerse imprese. Seguiua nel fianco destro: *Si fruges aquarum eluuione consumptas Columba Noe instauratas retulit, nunc Armorum incendio conflagratas reparandas nuntiat Columba Petri.* Il Motto: *Melioris origo.* Sotto v' era vn'ouato con diuerse imprese.

Nel medesimo capitello nel fianco sinistro, la cartella diceua.

Lilia Flores Regij si frequenti foueantur Iride mirum in modum proficiunt, sed magis Lilia Flores Pontificij diuturna pace fruantur: senza motto.

Seguiua Sotto nell'istesso capitello nel frontespitio del fianco sinistro la statua della Costanza.

Costantiæ Principis in iure, ac recto Ec-

clesf.Romanæ D. D.

Seguiua vn quadro d'eccellente pittura della Caualcata, e possesso di S. Gio: Sotto v' era la statua dell Affabilità in vna nicchia frà le colonnate dell'Arco. Sotto, *Commitati Principis reuerentia æstimantium D. D.*

Nel mezo del piedestallo era dipinta vna Colomba con l'oliuo in bocca, Arme di Sua Santità; il motto.

Procul fraudes, & iræ.

Nel Cielo di dett'Arco vi era dipinto le imagini del Cielo adornato di stelle con vn' Astrea, che teneua vna bilancia con due motti, sotto vno.

Nunc Solem experimus, l'altro,

Ius corrigit Arma.

Nel fianco destro dentro l'Arco vi era dipinta parimente di eccellente pittura la Cerimonia quando vna Colomba portò per aria il vaso d'vnguento à S. Remigio per vngere il Rè Clodoueo di Francia, con il motto per aria sopra detta Colomba.

Præter spē non præter Votū Vi è nel piedestallo l'esplicatione di detta historia, che dice.

Clodoueo Regi Francorum Christiani admoto mysterijs. Columba diuinitas. Mista delato Chrismate fauit quinimus expectata ex Gallia gratior, ac salutaris magis.

Nel fianco sinistro dentro l'Arco vi era dipinta parimente d'eccellente pittura la cerimonia, quando il Sommo Sacerdote vnse con olio di gigli l'occhi al Rè di Palestina, e li rese la luce. V'è nel piedestallo l'esplicatione di detta historia, che dice.

Palestinæ Regibus in augurandis præsto

erat

erat vnguentum odoratum ex lilijs oleum lætitiæ vocabunt, quod lilia Principibus non nisi gaudio, & gloriæ ſemper fuerint.

Seguitaua la ſtrada dietro l'arco ſopradetto, nel cui luogo, fin al famoſo Teatro del Coliſeo haueano l'Hebrei ſopra i detti Arazzi poſte molte Cartelle, con motti cauati dalla Sacra Bibia in carattere, e lingua Hebraica con l'interpretatione latina, e teſto: Quali motti voltati à propoſito loro moſtrauan la felicità, che deſiderano nella perſona del Pontefice. E queſti cartelli erano ſeſſanta.

In queſta parte della Caualcata ſtauano poſti molti Signori Prencipi Titolati, alcuni de'quali, per ouuiar' a' cimenti di precedenza ſi poſero, oue più li piacque.

Li Signori quaranta. Agoſtino Imperiaci, Pietro Verli, Antonio Franceſco de' Graſſi, Iacomo Velli, Girolamo Cuccino, Brutto Gottifredi, Pier Vincenzo del Caualiero, Girolamo Carducci, Franceſco Orſino, Filippo Albertini, Franceſco de'Fabij, Giouanni Pallazzola, Marco Caſale, Valeriano Mauduſio, Antonio Righini, Bartolomeo Capranica, Teodoro Boccapadulli, Giouanni Paluzzi, Antonio Grifoni Caualiero, Onofrio Margani, Ottauio Cuccino, Franceſco Gottifredo, Ottauio Muti, Serafino Cenſi, Flaminio Pichi, Giacinto del Bufalo, Stefano Alli Caualiero, Gio: Battiſta Veroſpio, Agoſtino Caualletti, Sano Porcari, Rutilio Specchi, Carlo Euſtachio, Horatio Alberini, Arcangelo Mutini, Fabio Celſi, Aleſſandro Bartoli, Iacomo Benzoni, Ceſare Valentino della Molara, Gioſeppe de Annibalis, e Giouam Errara.

Fine della Caualcata.

Tribunale della Fabrica di San Pietro tralasciate, e con l'occasione della presente noua Impressione aggiunto in questo loco.

VI sono molti Cardinali deputati per questo negotio; quali fanno Congregatione ogni 15. giorni di Lunedì, non essendo impedito ad altra funtione, in casa del Card. più antiano di questi, laquale fà Tribunale separato da gl'altri, con Giudici, Economo, Fiscale, Segretario, e Procurat. elletti per quest'effetto, li quali Officiali di detto Tribunale anco si sogliono congregare spesso in giorno di Sabbato, non impedito, in casa di detto Car. antiano, per dar conto delli negotij correnti, che sono circa li Legati pij, che non sono stati sodisfatti à suo tempo; sì come anco tutti i Legati fatti à persone incerte, applicati altre volte da' Sommi Pontefici; à questa sacra Congregatione, e Tribunale.

Nota de tutti gli Officij, ouero Tribunali di Roma in genere, dalli quali in ciascun'Officio sono descritti li Antecessori, che sono stati sin da principio di dett'Officio, per comodità de' Negotianti, ne i quali si può facilmente trouare l'Instrumenti di qual si voglia tempo rogati.

Si descriuono quest' Officij senza vsar'ordine di precedenze.

Gli Officij della Reuer. Camera, che sono noue sono li seguenti.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Pietr' Antonio Seuero, sono.

Gio-

Giouanni de Aquilano, Ho. Bucco, L. Adriano, Alberto Serra, Vericio Spada, Gio: Anton. Scarampo, Girolamo Turano, Tadeo de Marchis, Demofonte Ferrino, Pietro Poletro, & hoggi detto Pietro Antonio Seuero.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Rufino Plebano.

Giouanni Antonio di Xulterijs, Girolamo da Sassoferrato, Marino, H. Probo, ouero Brobo, Bernardino de Iuuenibus, Valerio Vigilante, Honofrio Vigilante, Bartolomeo Cappello Penello Penelli, Scipione Penello, Ottauio Celio, Gio: Domenico Berardelli, Quintio Siluani, Gio: Ruidetto, Gio: Iac. Bulgarino, Luca de Carolis, Felice de Totis, hoggi detto Rufino Plebano Cesare Cappello.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Bartolomeo Brunoto, sono li seguenti.

Giouanni Fortino, Giouanni Garone F. Bondo, Antonio de Mancini, Bo. de Montefalco, G. Iacomo Cappello. Tancredi de Cuppis, Hippolito de Cesis, Gioan de Nicia, Vincenzo de Iouidia, Andrea Martino, Lodouico Martino, Girolamo Scannardo, Gio: Ferrino, Domenico Fontia, Rufino Plebano, & hoggi detto Battolomeo Brunoro.

Li antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Camillo Fondati, sono li seguenti.

Tiburtio Troiani, Gasparo Biondo, Filippo de M. Coruo, D. Attauanti, Agost. de Magistris. M. de Campagna, Bernardino de Alessandris, B. Eluino, Michel' Angelo, Gio: Antonio Scribuno, Aless. Pellegrino, Gio: Torano Coresatia. Nicolò Compagno, Loreto Persico Liuio Antinoro, hoggi detto Camillo Fondati

Li

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Romulo Mazzatelo sono i seguenti.

Pietro de'Rossi, A.de Campania, St.de Narnia, Ser.Iulio, Nicolò Catalana, Mariano Galgano, Raniero de Cesis, Matteo Buccarino, Agostino Camello, Girolamo Lutio, Girolamo Arconio, Francesco Tino, Prospero Tino, Costantio Bonello, Domenico Cennio, Iacomo Simoncello, Biagio Alfano, & hoggidì Romolo Mazzatello.

Li antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Giouanni Ceramontino, sono.

Citinio, Battista Tuschetta, Gio: de Arcono, Cen: Fulgono, Bonifacio de Cuppis, Pier Marino de Cuppis, Donato Vulteriano, B. di Ciuità noua, Fra de Attauanti, Pietro Paolo Attauanti, Marc'Antonio Peregrino, Giulio Cutto, Stefano Latino, Lutio Calderino, Celso Cusano, Domenico Montetosco, Patritio de Totis, Domenico Fontia, & hoggi detto Giouani Ceramontino.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Iacomo Simoncelli, sono.

L. Dato, M. de Montalto N. de Castello M. di Sasso ferrato, Nicolò de moriconibus, S. di Spoleto, Siluio Campanelli, Bartolomeo Cappello, Gio: Pietro Grimano, Giouanni de Pelestier, Giustino Mandosio, Ridolfo Cellesio, Gasparo Riualdi, Innocentio Sarocinelli, Gio: Battista Cennio, Bernardo Saraceno, Domenico Cennio, & oggi detto Antonio Giordani.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Aurelio Paulotto, sono.

... Cenci, B. de Spelleto, Gio. de Bonaparte,

te, P. Busueano, Gio: de Fulgineo, Girolamo de Fulgineo, B. Casanecchia, Gio: Contiliano Con. de Narnia, Vincenzo Clementino Cesa te de Sanseuerino, Gio: Toffia, Alessandro Pollanterio, Nicolò de Auria, Iacomo Antoni Riccobono, Gaspato Bell'homo, Camillo Cauetano, Marc'Antonio Antonini, Gio: Batt. Segrebundi, Ottauio Saluato, Stefano Spada, & hoggi detto Aurelio Pullotto.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Bartolomeo Rubini, sono.

B. Tuschetta, L. de Viterbo, A. Drago Aurelio Amerino, Pietro Paolo Arditio, Girolamo Arditio, Pontio Seua, Gio. M'aria Liuio, Giouan Filippo Fei, Loreto Campelli, Francesco Celderino, Ciprio de Penna, Astolfo de Torano, Pietro Mancia, Sebastiano Martello, & hoggi detto Bartolomeo Rubini.

Li Antecessori nell'Officio dell'Auditor della Camera secondo, che seguitano, senza osseruare ordine alcuno di precedenza.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Santi Florido, sono.

Nerto de Prato, Francesco Piscia, Filippo Pagano, Nicolò Merato, Francesco Vigorosio Gio: de Niuia, Agostino Bonaccino, Giorgio de Itinere, Monsignor Giulio Gentile, già Vescouo di Volterra, Gio: Pietro Bergio, Pompeo Valerio, Mauritio Bouarino, Pietro Angelo Rouerto, Giouan Battista Ciuilletto, Gio: Battista Pennazzolo, & hoggi detto Santi Florido.

L'Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Cesare Colonna, sono.

Agabito de Gerratanis, Tranquillo de Romauli,

mauli,Cesare Lotto Quintilio, Francesco Pechinulo,Paolo Quintilio,Leonardo Aspronio Ouidio Erasmo,Costantino Maino,Diomede Riccio, Pietro Antonio Maresosco, Paolo de Bianchi, Antonio Colonna, & hoggi detto Cesare Colonna.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Iacomo Simoncelli,sono.

Benedetto Bardi,Gio:Batt. Chiesa, Florido Brisetto, Pietro Fabri Monsig. Francesco Baglione già Auditore di Rota, Domenico de Michaelis, Bonifacio de Angelis, Ottauio de Actionibus,Stefano Brunetti, Monsign. Ottauio Vestrio, che fù Auuocato Concistoriale, Monsig.Bastiano Vantio,che fù Locotenente, e Vesc.di Orbetello,Gio:Antonio Cutto, Antonio Aurino,Gio:Carpano,Antonio Mainardo,Ruggero Feracuto,Bernardino Fosco, Antino Palmerio, Ruggero Rosciolo, & hoggi detto Iacomo Simoncelli.

L'Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Adriano Gallo,sono.

Iacomo Quintinasto, Iacomo de Valdecuria, Bernardo de Molutio, Benedetto Balandrino,Guglielmo de Euigio, Antonio Alexijs I.V.D.Antonio de Grangia,Gio: Batt. Galletto,Maestro di casa del Papa,Francesco Galletto, Gio: Paolo Maino, Francesco Massimi, Francesco Beglio,Iacomo Beglio, Domenico Amadelo,& hoggi detto Adriano Gallo.

Li Antecessori nell' Officio, ch' è hoggi di Giouanni Francesco Beglio,sono.

Andrea de Persis, Gio:Iacomo Bucca, Defenderio Bonauena,Tullio Lupo,Fausto Pirolo,Giulio Parino, Alessandro Fusio, I. V. D.

Lauro

Lauro Dubbio, Pietro Filippone, Gio. Iacomo de Fabij, Ottauio Betti, Vincenzo Panizza, Domenico Cerafolletta, Giulio Oliuello, & hoggi detto Gio. Francesco Belgio.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Gasparo Chrisostomo, sono li seguenti.

Giorgio Torniello, Gio: Iacomo Piccio, Gerardo de Podio, Seuerando, Pirouano, Alberto de Serra, Antonio Birij, Lodouico de Milanensis, Monsig. Girolamo Corbolla, Alfonso Castellano, Andrea Gerro, Giouanni de Sanis, Iacom'Antonio Riccobono, Franc. Colandola, Firmo Caulo, Ridolfo Cellerio, Scipione Grimaldo, Piett'Antonio Catalone, Arsenio Mosca, Francesco Melmo, hoggi detto Gasparo Chrisostomo.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Domenico Burato, sono.

Bernabeo Ferdinando, Bernardino Palladio, che fù Segretario del Papa; e Vescouo di Fuligno, Gio: Frumento, Attilio de Cataneis, Adamo de Inuidia, Pompeo Antonino, Guido Argenti, Curtio Cellio, Teodoro Profilio, Rinaldo Burato, & hoggi di Domenico Burato.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Sebastiano Pasquetti, sono.

Gio. Iacomo Apocello, Gio. Iacomo de Gais, Iacomo Apocello, Lodouico Ruidetti, Francesco Bacelletto, Gio. Francesco Vgolino, Cosmo Cecio Lodouico Massarutio, Loreto Persico, Bernardino Pasquetto, Agostino Nelio, & hoggidì Sebastiano Pasquetto.

Li Antecessori di Agostino Deolo.

Gio. de desiderijs, Nicolò Ambrosini, Pantaleone Dionisi, Gio: Amodeo Lamberti, Mõsig.

sign. Pietro Lamberti, fù Vescouo, Felice Romauli, Gio. Antonio Curto, Girolamo Fabrio, Celso Cusano, Luca de Carolis, hoggi Agostino Teolo.

Li Antecessori di Antonio Riualdi.

Simone Vincio, Fortuno Sancij, Innocentio della Porta, Paulo Mazzatostu, Sebastian Mauro, Gio. Nerijs, Bernardino Virgilio, Monsign. Sebast. de Gratianis Vesc. Pier Matteo de Bernabeis, Hettore Vigilati, Filippo Boccardo, Gasparo Pagano I.V.D. Andrea Girardo Dottor di Teologia, Iacomo Gerardo, Marcantonio Brutto, Marcantonio Accursio, Giulio Oliuello, Gio: Batt. Vatello, Martino Nucola, & oggi il sudetto Antonio Rainaldi.

Li Antecessori nell' Officio dell'Eminent. Sig. Card. Vic. sono come seguono, senz'osseruar ordine di precedenze frà gl'Officij.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Bernardino de Santis, sono.

Alessandro Romaulo, Felice Romaulo, Francesco Romaulo, Arsenio Mosca, & hoggi detto Bernardino de Santis.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi del Cecio, sono.

Gio: Iacomo Butta, Castromo Busco, Antonio Busco, Gio: Borato, Iacomo de Perellis, Gio: di Claudio, Gio: Baronio, Iustino Gio: Borgino, Simon Gugnetto, & vn suo Nipote, Fausto Barberio, Michelangelo Cecio, & hoggi detto Sebastian Cecio Canon. di S. Maria in Trasteuere.

Li Antecessori di Gio: Garzia Valentino sono.

Rugero, de Rugerijs, Gio: Battiſta Cenni, Paolo Spada, Stefano Spada, Valentino Valẽtino, Gio: Lorenzo Berardinello, Cintio Riccomano, & hoggidì Gio: Garzia Valentino.

Li Anteceſſori nell'Officio di Leonardo Leonardis, ſono.

Giouanni Bradello nel 1523. Claudio Vandello Gio. Batt. de monte, Sauo de parellis, Claudio Corcelluto, Giacomo Brutio, Trifone Vitturellio, Fauſto Bonauena, Lutio Bonauena, Aſcanio Mazziotto, Girolamo Mazziotto, Giacomo de Lazaris, Mutio Paſſerino; Fuluio Paſſerino, Pietro Mazziotto, Saluatore Amadoro, Franceſco Miceno, Stefano Boſſio, Silueſtro Spada, Panfilio Tomaſſi, Riccardo, Ragani, Leonardo de Leonardis.

Li Anteceſſori nell'Officio, ch'è hoggi di Borgo ſono.

Franceſco Gratiano, Aleſſio Clarutio, Oratio Gratiani, Quintilio Fedele, Antonio Seſtaio, Franceſco Caſtruccio, Santi Franceſchino, Benedetto Gatti, Hercole Iannucij, Coſtanzo Morelletti, e Rodomonte de Nobili.

Della Corte di Campidoglio.

Li Anteceſſori nell'Officio del Senatore, detto il Protonotario, ſon ſtati portati, e meſſi tutti l'Iſtrumenti nell' Arch. Vrbano perche l'Officio s'affitta; acciò per le ſpeſſe mute non vadino à male, eccetto che li due vltimi, che ſono Franceſco Berardo, e Franceſco Franceſchino.

E coſi anco l'Inſtrumenti dell' Officio del Camdi Ripa, eccetto, che da pochi anni in quà.

Li Officij de' Collaterali ſono 30. 15. *per Collaterale, ſono i ſeguenti.*

Nel-

Nell'Officio, ch'è hoggi d'Alessandro Palladio vi sono stati.

Gio: Battista Cornetialio, Cesare Ianzia, Gio: Battista Trassinario, Antonio Colonna, & hoggi detto Alessandro Palladio.

Li Antecessori nell'Officio di Carlo Ossati, sono stati.

Tarquinio Cauallctti, Agostino Amatucci, Felice Antonio de Alexandris, Gio. Felice Giouenale, Iacomo Attilio, & hoggi detto Carlo Ossati.

Li Antecessori nell' Officio di Carlo Vipera, sono li seguenti.

Iacomo Curreto, Nicolò Raimondo, Giulio Raimondo, Gio: Battista Raimondo, Taddeo Raimondo, Gio. Batt. Scala, Carlo Vipera.

Li Antecessori nell' Officio di Flauio Paradiso, sono li seguenti.

Domenico Stella, Francesco Stella, Pasquino de Crudis, Marcello Giannotto, & hoggi detto Flauio Paradiso.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Gio: Maria Antoretto, sono.

Sauo de Perellis, Gio: Dacio Gratiano, Tomaso Seuero, Baldassar Guglielmo, Agabito Ricci, Torquato Ricci, & hoggi detto Gioan Maria Antoretto.

Li Antecessori nell' Officio, ch'è hoggi di Domenico Tullio sono.

Domenico Brunetto, Gio: Battista Imbarca, Nicolò Piroto, Girolamo Piroto, Gio. Agostino Tullio, & hoggi Domenico Tullio.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Gio: Francesco Decio sono.

Gio: Paulo Marchesio, Vittorio Taliano,

Ca-

Camillo Argenti, Vittorio Martolli, Gio: Battista Tassinario, Marcello Cortellaccio, Cleante Cortellaccio, Plinio Oliueto, & hoggi detto Gio. Francesco Decio.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Francesco Paccicello, sono.

Benedetto Calligario, Christofolo Guioto, Stefano Ruinino, Gio. Martino Guerino, Cesare Cardino, L. Bonincontro, Giulio Grapolino, & hoggi detto Francesco Paccichello.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Leonardo Bonanno, sono.

Francesco Ricchetto, Ascanio Ricchetto, Eurista Bonifacio, Protogene, Delfino, hoggi Leonardo Bonanno.

Li Antecessori nell'Offitio, ch'è hoggi di Carlo di Francesco Egidio, sono.

Marcantonio Gazza, Demostene Demostene, Giouanni Agostino de Eneis, Girolamo Arconio, Nicolangelo Modio, Girolamo Gauello, & hoggi di Francesco Egidio.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Domenico Scoppio, sono.

Vrbano Zucchello, Biagio Cigno, Gioanni Lucatello, Angelo Lucatello, Giulio Iugolo, Domenico Scoppio.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Tiburtio Cicello sono.

Francesco Ceccarello, Euangelista Ceccarello, Pietro Paolo Martino, Andrea Pagano, Astolfo Roberteschi, Andrea Monti, Girolamo Balducci, La Compagnia dell'Annontiata, e per lei Francesco Melmi, & hoggi detto Tiburtio Ciccello.

Li Antecessori nell' Officio, ch'è hoggi di

To-

Tomaso Saluatorio sono.

Bartolomeo Callicola, Francisco Zino, Gio. Antonio Moschenio, Erasmo Spannocchia, Lorenzo Tegrino, Tom. Saluatorio Sud.

Li Antecessori nell' Officio, ch'è hoggi di Mariano Contuccio sono.

Prudentio Iacobino, Oratio Iacobino, Pietro Paolo Stella, Francesco Martano, Saluatore Melio, Ottauiano Nardutio, hoggi detto Mariano Contuccio.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Cesare Camillo sono.

Gio: Andrea Petacca, Lazaro Francione, Luca de Carolis, Antonio Maria Paolino, Marcello Iannoto, Palmerino Speranza, Guido Camillo, & hoggi detto Cesare Camillo.

Seguitano gl' Officij del Secondo Collaterale come si vedono.

Li Antecessori nell' Officio, ch' è hoggi di Tranquillo Scoloccio sono.

Sebastiano Ciocio, Oratio Ciocio, & hoggi detto Tranquillo Scoloccio.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Filippo Saraceni sono.

Vincenzo Palombo, Antonio Palombo, Michele Saraceno, hoggi Filippo Saraceno.

Li Antecessori nell' Officio ch'è hoggi di Iacomo Bernascone sono.

Melchior Vola, Gio: Batt. Ottauiani, Giulio Cef. Dosone, hoggi Iacomo Bernascone.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Iacomo Pizzuto sono.

Fabritio Sumaripa, Pietro Martino Truca, Tran-

Tranquillo Pizzuto, & hoggi detto Iacomo Pizzuto.

Li Antecessori nell'Officio di Flauio di Giouanni de Nigris sono.

Tomaso de Fonte, Bernardino Elia, Virgilio Susanna, Alessandro Iando, Antonio Feragato, Alessandro Iannino, Felice Antonio de Alexandris, & hoggi Giouanni de Nigris.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Pietro Paolo Tenaglini sono.

Bernardino Pascasio, Gio: Battista Giglio, Lucio Marchetto, Vincenzo Prisciano, Marco Tullio de Homine, & hoggi detto Pietro Paolo Tenaglini.

Li Antecessori nell' Officio, ch'è hoggi di Domenico Valentino sono.

Prisco de Iuuenalibus, Gioseppe Frosciante Santi Florido, Felice Mazzurolo, Lorenzo Balducio, & hoggi detto Domenico Valentino.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Angelo Canino sono.

Christofano Bianchino, Gio: Battista Angelino, Lodouico Totio, Bernardino Ceccarelli, Girolamo Arconio, Domenico Bardella Francesco Sotio Michelangelo Scarpello, Benedetto Gatti, & hora Angelo Canino.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Matteo Massaro sono.

Ottauio Serauezzo, Marcantonio Serauezzo, Ottauio Serauezzo, Alessandro Serauezzo, & hoggi detto Matteo Massari.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Paolo Vespignano sono.

Pietr'Antonio Maresosco, Manilio Tondio Gercurio Accursio, Gio. Pietro Tetto, Angelo Oli-

Oliuario, Simon Pietro Cotallo, & hoggi de
to Paolo Vespignano.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi d
Carlo Constantino, sono.

Sauo Palmerio, Iacomo Filippo Giraldi
Clemente Constantino, Celso Palica, e Carl
Constantino sudetto.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi d
Ascanio Barberino, sono.

Vincenzo Foschi, Ottauio Capogallo, Antonio Angeletto, Angelo Oliuario, Francesco Miceno, & Ascanio Barberino.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di
Cesare Arigoni sono.

Giouanni Grillo, Francesco Grillo, Luca Polito, Biagio de Comitibus, & hoggi detto
Cesare Arigoni.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di
Francesco Abinante, sono.

Pietro Paolo Gaino, Quintilio Gargario, Bernardino Gargario, Gio. Francesco Gargario, & hoggi Gio. Francesco Abinante.

Li Antecessori nell'Officio, ch è hoggi di
Francesco de Caiolis, sono.

Christino Santolo, Girolamo Tranquillo, Giorgio Georgis, & hoggi detto, Francesco de
Caiolis.

Gli Officij della Sacra Rota essendo da quarantaotto in circa, e per esser Notari attuarij, e che pochi instrumenti in essi si rogano, si sono tralasciati.

Fine della Nota de' Tribunali di Roma.

Nota di tutti li Gouerni, Potestà, e Commissarij, che dalla Sacra Consulta vengono concessi à tempo, e prima.

Gouerni, che si spediscono per patenti nel Farnese.

Argenta, Ariano, Bagnacauallo, Cento, Codigoro, Comacchio Gou. Comacchio Potestà, Cotignola, Gresp[i]no, Lugo, Massa Lombarda, Melara, Pieue di Cento, Sant'Agata, e Consolice, Trecento.

Gouerni della Marca.

Amandola, Appignano, Agiro, Belforte, Cinguli, Morro di Valle, Ossimo, Penna, Recanati, San Lupilio, Castel Fidardo, Caldarola, Corinaldo, Monte Alboddo, Montecchio, Monte Santo, Monte Nouo, Monte Vecchio, Monte Casciano, Monte Filatrano, Monte dell'Olmo, Monte Marciano, Monte Fano, Monte Giorgio, Monte Granaro, Monte Lupone, Monte Melone, Monte San Martino, Monte San Pietro, Sarnano, San Ginesio, San Giusto, Serra, de' Conti, Serra San Quirico, Staffalo, Tolentino, Vrbilaglia, Noua Contrada.

Nel Presidato di Mont'Alto.

Castignano, Fora, Mont'Alto Potestà Monte Rubbiano, Montesiore, Mont'Elparo, Monte Gallo, Monte Monaco, Monte Fortino, Monte Roffone, Offida, Patrignano, Porchia, Ripa Transona, Rosella, Santa Vittoria.

Nel Patrimonio.

Acquapēdēte, Alciano, Bagnorea, Bassano, Biela, Bolsena, Cellone, Ciuitacastellana, Corgne-

to, Orte, Lugnano, Montefiascone, Mugnano, Nepi, Oruieto Potestà per Breue, S. Lorenzo utri, Toscanella, Trouignano, Vetralla.

Della Prouincia dell'Vmbria.

Amelia, Arquata, Bastia, Beuagna, Citerna, Città di Castello Potestà, Città della Pieue, Cerreto, Fuligno Potestà, Gualdo, Labro, Massa, Monte Castello, Monte Falco, Monte Leone, Nocera, Piede Luco, Sasso ferrato, Spoleto Potestà, Spello, Todi Capo di Giustitia, Todi Giudicato, Trieui, Visso, Valsopina.

Della Sabina.

Aspra, Calui, Cicignano Cottanello, Fianello, Labro, Mont'Asola, Monte Bono, Monte Leone, Monte S. Gio. Otricoli, Rocchetto, Stroncone, Scandriglia, Tarano.

Della Campagna Maritima.

Agnani, Alatri, Baueo, Beneuento Vescouo temporale Cepreno, Filettino, Florentino, Frosonone Potestà, Fumone, Guarcino, Piperno, Ponte Coruo, Sezze, Terracina, Torrice, Veroli.

Della Prouincia di Romagna.

Borghi, Castel Nouo, Castel Rio, Ceruia, Cesena Potestà, Ciuitella, Coriano, Forlinpoli, Gambettola, Linora, Lontano, Meldola, Monduino, Monte Cuguruzzo, pian di Mileto, Polenta, Rondo, Ranchio, Rouersano, Sant' Archangelo, San Mauro, Sarcina, Scorticata, Sanguignano, Solarolo, Verruebio,

Il Fine delli Gouerni.

Già,

Già, che di sopra si è fatta mentione degli Officij principali della Corte del Sacro Palazzo di N.S. senza metter li altri Officij, che vi sono.

Per sodisfattione dunque di quelli, che desiderano saperli si mettono quì appresso con le prouisioni, che rendono, le quali alcuna volta crescono, & alcuna volta calano secondo la volontà di chi commanda, e sono li seguenti Officiali.

Lista d'alcuni Officiali, che giornalmente si esercitano nel Palazzo del Papa.

A

AIutanti di Camera hanno parte, e scudi 15. per vno il mese.

Aiutanti di Ciascuno Officiale, tutti hanno parte, e giulij 15. il mese.

Altarista di S. Pietro hà parte, e prouisione.

B

BAcalari due, vno alle legna, l'altro al carbone, hanno parte, e giullij 15. il mese.

Barbiere hà parte, e bona prouisione.

Bussolanti 12. hanno parte, e scudi quattro, e mezo il mese.

C

CAmpanaro di S. Pietro hà parte, e giulij 15. il mese.

Camerieri *extra muros* numero 12. hanno parte, e quarrro ſcudi, e mezo il meſe.

Cantinieri delle cantine ſecrete, e communi, hanno parte, e prouiſ.

Cappellano de' palafrenieri hà parte, e ſcudi quattro, e mezo il meſe.

Cappellano dell'Indiani hà parte, e giulij 15. il meſe.

Cappellani de' Suizzeri, hà parte, e prouiſione.

Chierico, che ſerue il Cappellano de' palafrenieri hà parte, e giulij 15. il meſe.

Chierico di S. Maria hà parte, e giulij 15. il meſe.

Chirurgo di palazzo hà parte, e bona prouiſione.

Confeſſore della famiglia hà parte, e ſcudi 4. e mezo il meſe.

Computiſta di palazzo hà parte, e ſcudi 12. il il meſe.

Sotto Computiſta hà parte, e ſcudi 3. e mezo il meſe.

Cochi, ſecreto, e commune, hanno parte, e bona prouiſione.

Coco della famiglia hà parte, e ſcudi 4. e mezo il meſe.

Concia tetto hà parte, e ſcudi 4. e mezo il meſe.

Credentiero di tinello, hà parte, e ſcudi 4. il meſe.

Curſori due hanno parte, e ſcudi 5. per vno il meſe.

Cuſtode primo della libraria di N.S. hà parte, e ſcudi 10. il meſe.

Cuſtode ſecōdo, hà parte, e ſcudi ſette il meſe.

Cu-

Custode delle Bolle hà parte, e scudi 11. il mese.

Custode dell'horologio hà parte, e scudi 7. e mezo il mese.

Custode di palazzo hà parte, e scudi 4. il mese.

Custode del Concistoro hà parte, e scudi 3. il mese.

Custode dell'Archiuio di Castel S. Angelo hà parte, e buona prouisione.

D

Dispensiero hà parte, e buona prouisione.

F

Facchini di palazzo hanno parte, e giulij 15. il mese.

Florieri due hanno parte, e scudi 3. il mese per vno.

Fornaro di palazzo hà parte, e scudi 4. e mezo il mese.

Fontanaro delle fontane di palazzo hà parte, e scudi 6. il mese.

Foriere maggiore hà parte, e scudi 10. il mese.

G

Gallinaro di Beluedere hà parte, e scudi 2. il mese.

Giardiniero di palazzo hà parte, e scudi 4. il mese.

Giardiniero dell'Indiani hà parte, e giulij 15. il mese.

Giardiniero, ouero Soprastante al Giardino di

Monte Cauallo, hà parte, e ſcudi 4. m ezo il meſe.

Guardarobba di palazzo, hà parte, e ſc udi 25. il meſe.

Sotto guardarobba hà parte, e ſcudi 18. il meſe.

I

INterprete delle lingue ſtraniere, hà parte, e ſcudi 3. il meſe.

L

LAuandara di palazzo, hà parte, e ſcudi 3. e mezo il meſe.

Lanze ſpezzate hanno parte, e bona prouiſione.

Legatori di libri ſono due, hanno parte, e giulij 15. il meſe,

Lettichieri hanno parte, e giulij 33. il meſe.

M

MAeſtro di ſtalla di palazzo, hà parte, e ſcudi 6. il meſe.

Mazzieri di palazzo hanno parte, e giulij 34. il meſe per vno.

Medici della famiglia di palazzo, hanno parte, e ſcudi 4. e mezo per vno il meſe,

Medico della Compagnia del Santiſſimo Sacramento di S. Pietro, hà parte, e ſcudi 10. il meſe.

Miſuratore di palazzo delle fabriche hà parte, bona prouiſione.

O

OFfitiali due per ſeruitio de' palafrenieri, hanno parte, e giulij 15. il meſe.

Pa-

P

PAnatieri due, hanno parte, e giulij 24.il mese,per ciascheduno.

Palafrenieri del Papa, hanno parte, e scudi 3. il mese per vno.

Pesatore del pane,che và in panattaria,hà parte,e scudi 3.il mese,e scudi 40. l'anno di ricognitione.

Priore dell'Hospedale di S.Maria,hà parte, e prouisione.

S

SCalco di Tinello, hà parte, e scudi trè il mese.

Scopatore secreto,hà parte,e scudi tre il mese.

Scopatore commune, hà parte, e giulij 15.il mese.

Scrittori della libraria Vaticana numero 5. hanno parte,e buona prouisione per ciascuno.

Scopatori di detta libraria,hanno parte, e scudi 4.e mezo per vno,e sono due.

Scudieri di N.S.num.2 hanno parte,e scudi 4. e mezo per vno,oltre le regaglie.

Soprastante all'Acquaroli,hà parte, e scudi 3. il mese.

Soprastante di Beluedere hà parte,e scudi 2.il mese.

Soprastante alla biada hà parte, e scudi trè il mese.

Soprastante alla cera hà parte,e scudi 3.il mese.

Soprastante al fieno hà parte, e scudi 3.il mese.

Soprastante alle legna hà parte, e scudi trè il mese.

Soprastanti due, che distribuiscono pane, e vino alle pouere famiglie di Roma, hanno la parte, e giulij 15. per vno il mese.

Spenditore secreto, hà parte, e scudi 7. il mese.

Spetiale hà parte, e scudi 4, e mezo il mese.

Semplicista di palazzo, hà parte, e scudi trè il mese.

Stampator Camerale hà parte, e buona prouisione.

Nota Lettore, che quì non si descriuono le regalie di sale, candele, legna, carbone, &c. che ciascuno Officiale riceue; nè meno li donatiui, e mancie, che frà l'anno gli vengono donate, le quali superano di gran lunga le prouisioni quotidiane, e perche alcune sono incerte, però si taciono.

TAVOLA

Delle cose notabili, che si contengono nella presente Relatione.

A

Ba-

B

C

Ca.

Car-

Ca.

Con.

Epi-

Ha-

H

I

L

Mae-

M

come

Stra.

IL FINE.

IL MAESTRO DI CAMERA.

TRATTATO

DI FRANCESCO SESTINI DA BIBBIENA.

Di nuouo ricorretto, ſecondo il Cerimoniale Romano.

Et in queſt'Vltima impreſſione di diuerſi errori emendato.

IN VENETIA, M.DC.LXII.
Per Gio: Pietro Brigonci.

Con Licenza, e Priuilegio.

IL MAESTRO DI CAMERA.

Trattato di Francesco Sestini da Bibbiena.

Della dignità Cardinalitia. Cap. I.

L'Apostolo San Pietro lasciato da Christo Sign. nostro suo Vicario in terra, ordinò Senatori, Consiglieri, e Coadiutori nella S. Romana Chiesa, Elettori del Successore, e capo di quella; il quale per esprimer la dignità, si chiama Pontefice, e per esprimer l'ordine, Vescouo, Prencipe, che hà, in quanto allo spirituale, termine alla sua giurisdittione, i termini del Mondo; e non è chi non gli sia soggetto. Furon questi da Siluestro Primo, chiamati Cardinali, quasi Cardini, sopra i quali si deue volgere, e reggere la militante Chiesa. Onde quello, che promosso à tanta dignità, vuol rendersene degno, e farsi giudicare, e stimare tale, quale deue esser veramente vn Cardinale, gli conuiene come à Senatore di Republica spirituale, e temporale, prima in se hauer timor di Dio, zelo dell'anima, e far de' suoi costumi vn chiaro essemplare, alla cui imitatione i Christiani riformino la vita loro;

secondariamente nel gouerno intorno à gli altri, hauer mira di farsi amare, e rispettare insieme da tutti. Il che non riesce solo con l'esser nella giustitia commutatiua irreprensibile ne i tribunali, che ci vuole ancora squisita auertenza nell'altra parte della distributiua, non solo per quello, che riguarda l'vtile; ma per quello ancora più, che riguarda l'honesto; ciò consiste in vna certa egualità d'honorar ciascuno secondo il grado, e merito suo, e per conseguenza intorno ad alcune circostanze, come del vestire, visitare, salutare, e simili, le quali non sono mai disgiunte dalla conuersatione politica, giuste, in quanto l' vso le riceue, e le reputa porportonate ciascuna al decoro di chi l'adopera, & alla qualità della persona, verso la quale si adoprano. E sì come è grande la diuersità de i personaggi, e de i tempi, quando, e co i quali si tratta; così è anco grande il numero de i casi, doue queste si variano. Onde io mentre mi sono essercitato in esse, come Maestro di Camera, hò notato di mano in mano quello, che in tal materia mi è succeduto di hauer à sapere, & operare, non ad altro fine, che à memoria, & instruttione mia. Ma però doue prima io haueuo ogni cosa confusa, e senza ordine, hò dato poi loro quella forma, che hanno, e che basta solamente à farle intelligibili, & à sodisfare à gli amici, che mi hanno fatto instanza di voler vederle.

Del

Della Promotione de' Cardinali. *Cap. II.*

CErto è, che il Sommo Pontefice hà piena potestà di fare Cardinali, quando, e chi gli paia vtile per la Christiana Republica, tuttauia anticamente vsaua fare promotione nelle quattro Tempora à imitatione de i Santi Padri, che ordinauano anco essi, in quei tempi si consacrassero i Sacerdoti al seruigio di Dio, e s'vsaua in questa maniera. Proponeua Sua Santità in concistoro secreto a' Cardinali le cagioni, per le quali à ciò si moueua, e ne ricercaua singolarmente il parere di tutti. Se la maggior parte del Sacro Collegio accousentiua alla proposta del Pontefice, all'hora si trattaua del numero, e conuenendosi anche in questo, si licentiaua il Concistoro, intimando alle Signorie loro Illustrissime di pensar a' soggetti da promouersi. Nel secondo Concistoro secreto il Papa dichiaraua i nomi di quelli, che à lui pareuano idonei à tal dignità, narrando i meriti di tali personaggi, ò le giuste raccomandationi de' Prencipi grandi. Era pur domandato il parere di tutti, e quelli, a' quali la maggior parte di loro acconsentiua, erano da Sua Santità pronuntiati, e fatti Cardinali. Ora il tutto si fà in vn solo Concistoro, & alle volte si è vsato in qualche Congregatione, oue sia la maggior parte de' Cardinali. Diciamo dunque, che in qual si voglia modo, siano promossi questi tali personaggi alla dignità Cardinalitia, ò sono presenti in Roma, ò sono essenti.

De' Cardinali creati presenti in Roma. Cap. III.

SE sono presenti, subito dopò il concistoro il Cardinale Nipote del Papa, manda il suo Maestro di camera col suo proprio cocchio à cercar di loro per la città; e son condotti alle stanze di Sua Sig. Illustr. quiui fatta loro la Chierica Cardinalitia, e desinato, sono accompagnati dal medesimo Nipote alla presenza di Sua Santità.

Et è d'auuertire, che subito vsciti fuori dell' appartamento d'esso Nipote rendono à lui la precedenza, che egli daua loro mentre erano in detto suo appartamento. Arriuati à vista del Papa, subito dopò esser si trè volte vna distante dall'altra inginocchiati, vanno à bacciargli il piede, & egli mette loro in testa la berretta rossa, come di tal colore fù conceduta loro da Paolo II. l'anno 1464. & a' Cardinali Frati da Greg. XIV. l'anno 1591. e suole anche con parole atte, e piene di grauità mostrar loro non solo la dignità, ma la premimenza di quella, alla quale sono stati promossi, esortandoli efficacemente à rendersene tanto meriteuoli quanto è la spettatione, che di loro hà fatto. Essi danno quelle risposte, che son dettate dallo spirito, e bontà loro di voler corrispondere sempre a gli obligh in seruitio della Santa Sede, e di Sua Santità; rendendo negli atti, e nelle parole quelle gratie, che possono maggiori, e si licentiano. Il Nipote anche nel partire suole riaccompagnarli, e cala con loro sino al piano del suo appartamento?

qui-

quiui fatti i soliti complimenti, ei se ne torna alle sue stanze,& essi vanno à visitare i parenti laici del Papa, quelli però, che sono fratelli, ò altri,che da lui sono dichiarati Nipoti, e come tali vuole, che siano trattati. Tornano poi alle case loro,oue stanno in sottana,e mozzetta di color pauonazzo sino à concistoro publico, e se in quel tempo, che deuono stare in casa mandasse qualche Cardinale, Ambasciatore,ò altro Personaggio à visitarli,ò ci andassero in persona, sogliono ben'accettar il fauore,ma non sogliono già nel rincontrarli,ò accompagnarli vscir mai fuor della camera,nella quale danno loro audienza.

De' Cardinali creati, assenti da Roma. Cap. IV.

SE sono assenti il Cardinale Nipote, spedisce subito vn corriero, che porta loro la nuoua;di poi è mandato da sua Santità vn Cameriero di honore,che porta la berretta rossa; Al qual Cameriere stà bene,che faccino quell' honore, che richiede, chi lo manda, e chi lo riceue.

Et è d'auuertire, che dopò l'arriuo del corriero,sogliono farsi fare la chierica Cardinalitia,vestirsi da Cardinale,e sottoscriuersi come tale, ma non sogliono già vsare l'habito, nemeno la berretta di color rosso, sinche non è portata loro dal sudetto Cameriere, che all'hora posson pure anche vestir di rosso, se non son tempi soliti vestir di pauonazzo.

Nè meno deuono vsare il cappel rosso Pontificale,se nō l'han riceuuto dal Papa, ò da lui

per gratia speciale sia loro stato mandato. Suol anco sua Santità commettere, che la detta berretta sia data loro dal Nuntio, ò dal Vescouo di quel luogo, & alle volte da qualche Prencipe secolare. E questa cerimonia di darla è solito farsi in Chiesa doppo vdito Messa, ò solenne, ò semplice che sia.

Del Sacro Collegio de' Cardinali. Cap. V.

IL Sacro Collegio, cioè l'vniuersità tutta de' Cardinali si diuide in tre ordini, il primo è de' Cardinali Vescoui, il secondo de' Cardinali Preti, & il terzo, & vltimo de' Cardinali Diaconi. I Vescoui sono sei; I titoli Presbiterali cinquant'vno, e le Diaconale quindici. I Cardinali Vescoui precedono a' Cardinali Preti, e questi a' Cardinali Diaconi.

Trà loro Vescoui precede chi è più anziano in quell'ordine, e trà Preti, e Diaconi chi è promosso prima al Cardinalato, e se saranno più in vna promotione, precede chi non è nominato auanti. E perche molte volte accade, che chi è promosso nell'ordine di Diacono diuenga Prete, in tal caso passa subito al luogo della sua promotione sopra tutti quei Cardinali Preti, che sono stati promossi dopò di lui, non passando però mai sopra quello, ch'è primo Prete. Non così auuiene de' Cardinali Vescoui, perche quei, che non han potuto ottare per esser nell'ordine di Diacono, ò per esser lontani, in occasione poi, che posano, e voglin'ancor, che siano più anziani di promotione, con tutto ciò non pasano innanzi à quelli,

che

che hanno ottato prima di loro. E però quando si dirà più anziano, s'intenda d'ottatione, di ordine, ò di promotione.

Dell'habito Cardinalitio.
Cap. VI.

L'Habito, che oggi vsano i Cardinali, è sottana, Rocchetto, mantelletta, e mozzetta, ò in luogo della mantelletta, mozzetta, la cappa Pontificale sopra il Rocchetto, quasi in tutte le attioni, e funtioni publiche, le quali per esser varie, e diuerse, variamente, diuersamente vsano quando l'vno, e quando l'altro, come si dirà all'hora, che delle sudette funtioni singolarmente si tratterà. Per hora basti dichiararmi, che ogni volta, che si dirà in habito, ò in vesti, s'intenda sempre, sottana, rocchetto, mantelletta, e mozzetta, & ogni volta, che si dirà, che vanno in habito, ò in vesti, s'intenda, che sempre vadino con comitia di più cocchi, & ogni volta pure, che si dirà col rocchetto scoperto, ò col rocchetto semplicemente, s'intenda senza la mantelletta, cioè sottana, rocchetto, e mozzetta.

Vsano poi questo loro habito di tre colori, pauonazzo, rosso, e rose secche, e di questo vltimo se ne seruono solamente due giorni dell'anno, cioè la terza Domenica dell'Auento, e la quarta di Quaresima. In quanto alla materia, l'vsano di ciambellotto à onde, di lana più graue, e meno graue, cioè di saietta; le cappe poi non mai di lana graue, ma di ciambellotto, ò di saietta, vsano anche portare la sottana di seta, ma leggiera, cioè d'ormesino, ò tabì à

onde,

onde, ò senza onde ad arbitrio loro.

I Cardinali regolari non vsano mai seta, nè altro colore, così nelle vesti, come nelle cappe, che quelle delle loro Religioni, e quando gli altri Cardinali portano la cappa rossa, essi la portano di ciambellotto à onde; senza onde quando gli altri la portano pauonazza; il capello poi, e la berretta l'vsano come tutti gli altri.

Dell' habito pauonazzo.
Cap. VII.

I Cardinali vanno vestiti di pauonazzo tutto il tempo dell'Auento, eccetto la terza Domenica, che lo portano di colore di rose secche.

Di pauonazzo dalla Settuagesima per tutta la Quaresima, eccetto la quarta Domenica, che vestono di colore di rose secche, come nella terza dell'Auuento. Eccetto ancora il giorno della Nuntiata, e Sabbato Santo, come si dirà a'lor luoghi.

De' Venerdì, Vigilie, e Quattro Tempora dell'Anno.
Cap. VIII.

VEstono di pauonazzo tutti i Venerdì dell'Anno, eccetto quelli, che vengono da Pasqua di Resurrettione fino alla Santissima Trinità, e che vengono trà le ottaue solenni, cioè del Natale, dell'Epifania, del Corpus Domini, dell'Apostolo S. Pietro, dell'Assunta, e di tutti i Santi. Eccetto ancor quelli, ne' quali è qualche festa doppia, l'ottaua doppia, se però

non è l'Auuento, Settuagesima, ò Quaresima.
Di pauonazzo alle cappelle di tutt'i morti, Vespro, Mattutino, e Messa, & à tutte l'Esequie, ò anniuersari, che si fanno per Pontefici, ò per Cardinali, & anche volendo andare à visitare vn Cardinale per condoglienza di morte, ò à dire Messa de' Morti.

Di pauonazzo in tutte le quattro Tempora dell'Anno, ancor che fusse qualche festa doppia, come alle volte suol esser S. Matteo. Eccetto quelle, che vengono immediatamente dopò la Pentecoste.

Di pauonazzo in tutte le vigilie quando si digiuna; eccetto la vigilia del Sabbato di Pasqua rosata. *Si* mutano i Cardinali le vesti in quelle vigilie, ancorche venissero in Venerdì, nelle quali il giorno à Vespero si fà Cappella, se non fusse l'Auuento, Settuagesima, ò Quaresima.

Del Giubileo. Cap. IX.

VSano i vestimenti pauonazzi nelli giorni ancora di qualche digiuno straordinario, come il Mercordì, Venerdì, e Sabbato, della prima settimana, che si suol digiunare in occasione di Giubilei, nelli quali suole anche sua Sãtità fare intimare le processioni per la feria quarta, e sesta, e determinare donde hanno à partire, e le Chiese, che si hanno à visitare. I Cardinali sogliono andare in habito pauonazzo senza la cappa à quel luogo donde hanno à partire. Quiui ordinariamẽte il Papa suol celebrare Messa semplice, alla quale il Cardinale primo Diacono, ò altro Diacono più anziano, che sia quiui presente gli mette la Stola.

Il Cardinale Decano, ò altro Vescouo più anziano gli porge la saluietta, come in occasione, che sua Santità voglia riceuere l'incenso glie la dà il primo Cardinale Prete, ò altro Prete pure anziano, e così vsano sempre, che il Papa si metta la Stola in funtioni publiche, ò si laui le mani, ò riceua l'incenso. Finita poi la Messa vanno processionalmente con sua Santità à quella Chiesa, che si hà à visitare, oue cantare le Litanie, e fatta oratione, il Papa si parte, & essi l'accompagnano al solito.

Mà è d'auuertire, che, se quel luogo determinato per la partita della processione è lontano dal Palazzo del Papa; egli ci suole andare in lettiga, ouero à cauallo non solennemente, hora que' Cardinali, che lo vogliono accompagnare, sogliono caualcare in habito senza la cappa, e quelli, che non l'accompagnano, se ne vanno con comitiua di più cocchi, al luogo detto della partita, e quiui aspettano, che arriui sua Santità, andando fino alla porta à ricontrarlo, finita la processione se ne tornano alle case loro, e gli altri, che caualcarono in compagnia del Papa, sogliono nello stesso riaccompagnarlo.

Della Sede Vacante. Cap. X.

VAnno vestiti in vltimo di pauonazzo tutto il tempo di Sede Vacante, e sempre con il Rocchetto scoperto, le creature del Papa morto, portano vestimenti di saietta pauonazza con le mostre pauonazze; e le non creature li portano con le mostre rosse. Sono

anco

nco differenti nell'ornamento delle celle nel Conclaue, perche quelle creature s'ornano di pauonazzo, e quelle delle non creature di verde, e la mazza, che suol portare dinanzi a' Cardinali, quando han le cappe, alle creature si porta à rouerscio, cioè col capo in giù, come si fà anco innanzi alla cornuta. Per noue giorni continui si fanno l'Esequie del Papa morto, i Cardinali ci assistono con vesti, e cappe pauonazze, con le quali stanno ancora alle congregationi, che dopò la Messa cantata sogliono fare in Sacrestia di S. Pietro. Il nono giorno, & vltimo dell'Esequie finita la Messa, si fà vn' oratione in lode di lui. Il decimo giorno poi si canta la Messa dello Spirito Santo, si fa vn'oratione da vn Religioso, ò secolare sopra l'elettione del nuouo Pontefice, e finita se n'entrano con le cappe processionalmente in Conclaue, e fatta vn pò d'oratione in Capella Paolina, il Cardinale Decano legge la bolla dell'elettione, e non potendo leggerla all'hora per qualche suo impedimento, si ritirano alle loro celle, e quiui si cauano le cappe, e si rimettono la Mozzetta, e così col Rocchetto scoperto, se ne stanno sempre in Conclaue, eccetto quando vanno allo Scrutinio in Cappella Paolina, oue collegialmente trattano intorno all'elettione del nouo Pontefice; perche in tal caso portano vna veste pauonazza lunga fino in terra, aperta dinanzi, & increspata attorno il collo, che la chiamano la Croccia, sopra la quale di dietro stà il capuccio della mozzetta. Fatta l'elettione del Papa, ò che sia per via di compromesso, se bene questo pare hoggi in disusanza, ò per via di Scrutinio, e d'accesso, ò

per

per diuina inspiratione, come più distinta mente si può vedere dal nuouo Cerimoniale e Bolla della felice memoria di Greg. XV immediatamente quasi à voce viua, egli và subito nella sacrestia della detta Cappella, e quiui da due Cardinali Diaconi, è spogliato dell habito Cardinalitio, e da loro vestito del Pontificio, e così và à mettersi à sedere dinanzi all'altare, & i Cardinali messosi anch'essi le lor cappe, vanno all'adoratione, baciandogli il piede, e poi si rizzano *ad osculum manus, & oris.* Intanto s'aprono le porte del Conclaue, e se non è di notte, è portato all'hora in sedia, altrimente la mattina à buon'hora giù in Chiesa di S. Pietro, è posto à sedere sopra l'altar maggiore, & quiui i Card. medesimamente vanno vn'altra volta all'adoratione, come sopra, baciandoli di nuouo la mano, e la faccia. Poi lo riaccompagnano alle stanze ordinarie de' Pontefici, e se ne ritornano alle case loro.

Dell'Habito Rosso. Cap. XI.

I Cardinali vanno vestiti di rosso dal Vespero della vigilia del Natale insino alla Settuagesima, e dalla Pasqua di Resurrettione insino alla prima Domenica dell'Auuento. Eccetto i Venerdì, & altri tempi soliti vestiti di pauonazzo detti di sopra.

Di rosso il giorno della Nuntiata, e sabbato Santo, come si dirà di sopra à i lor luoghi.

Di rosso nelle festiuità de i Santi Auuocati di quella Città, oue il Cardinale dimorasse.

Di rosso il giorno della Catedra Romana di S. Pietro alli 18. di Genaro, ancorche venisse

in

Settuageſima.

Di roſſo il giorno della Creatione, e Coronatione del Papa viuente, ancorche foſſe l'Auento, Settuageſima, ò Quareſima, e di più ſogliono tutt'i Card. ogn'anno la ſera auanti, e la ſera ſteſſa della detta Coronatione fare i fuochi dinanzi alle porte delle caſe loro, & i luminari alle fineſtre, come ſogliono farli ancora due, ò trè ſere per le promotioni de' Cardinali, per nuoue di vittorie di Prencipi Chriſtiani contro infedeli, ò heretici, e d'altre allegrezze publiche. Sogliono fare i fuochi ancora la ſera della vigilia, e della feſta di S. Pietro.

Quando i Cardinali vogliono andare à dire Meſſa in vna Chieſa principale, vi ſogliono andare in habito del colore; però conforme al tempo.

Quando vogliouo far predica, ò ſermone in Chieſa, vi vanno in habito, e predicano col Rocchetto ſcoperto.

Quando il Papa vuol honorare Ambaſciatori, ò altri Signori grandi di crearli Caualieri di honore, il che ſi è fatto per il paſſato in ſala di Coſtantino, quei Cardinali, che inuitati, vi vogliono interuenire, vi vanno in habito, col quale aſſiſtono à quella cerimonia, come in habito pure aſſiſterebbono alle cerimonie, che ſi faceſſero in dar qualche habito d'Ordine, ò di Religione Caualleresca à' Prencipi, e Perſonaggi grandi.

Quando i Cardinali ſono inuitati à qualche ſpoſalitio, vi vanno in habito, e ſtanno al dare dell'anello col Rocchetto ſcoperto, come ſtāno anche al Banchetto. Volendo poi reſtare à veder ballare, come vſano il più delle volte,

vi

vi stanno in sottana, e feraiolo solamente.

Quando vanno à i sermoni, che si faccino in Chiesa, ò à gli Oratorij, come sogliono à que di S. Marcello, vi vanno sempre in habito del colore conforme al tempo.

Volendo poi andare à tragedie, ò cose simili, com'alle volte al Seminario de' Giesuiti, non sogliono andarci in habito, & vsano starci col cappello; ò con la berretta ad arbitrio loro; benche vsino il più delle volte il cappello.

Della Cappa Pauonazza. *Cap. XII.*

I Cardinali portano la cappa pauonazza ordinariamente, e senza eccettione alcuna in tutti i Concistori publici, e secreti.

Pauonazza alle dispute, e conclusioni di Auditori di Ruota, & Auocati concistoriali, & alle conclusioni, che si tengono in Chiesa, ò siano per occasioni di Capitoli, ò per altro. Eccetto però nelle trè feste del Natale, della Pasqua di Resurrettione, della Pentecoste, festa di San Pietro, e l'ottaua del *Corpus Domini*, che la porrano rossa. Alle Conclusioni poi, che si tengono fuori di Chiesa, vi vanno in habito senza cappa.

Pauonazza à tutte le Prediche, che si fanno tanto in Palazzo, quanto fuori in altre Chiese: Eccetto pure i giorni delle sudette festiuità.

Pauonazza à tutte le Cappelle non Pontificie: Eccetto i giorni delle sudette festiuità.

Pauonazza à tutte le Cappelle dell'Auuento, e della Quaresima.

Ed è d'auuertire, che il Venerdì Santo la por-

portano di sa ietta, e non di ciambellotto.

Pauonazza à tutte l'Esequie, Anniuersari de' Pontefici, Cardinali, ò altri Prencipi, come ancora alle cappelle di tutti i morti, Vespro, Matutino, e Messa, come si dirà al suo luogo.

Portano in vltimo la cappa pauonazza, quando il Papa vuol fare vnione di Chiese con la Romana.

Della Cappa Rossa. Cap. XIII.

I Cardinali portano la cappa rossa ordinariamente à tutti i Vespri, e Cappelle Pontificie, ancorche Sua Santità non v' interuenga, pur ch'elle vengano in tempo, come s'è detto di sopra solito portarsi l'habito rosso.

Rossa ancora fuori delle dette Cappelle nelle trè feste del Natale, della Pasqua di Resurrettione, della Pentecoste, di S. Pietro, & à tutte le processioni, & altre funtioni, che si facino per tutta l'ottaua del *Corpus Domini*.

Rossa alle Cappelle della Creatione, e Coronatione del Papa, che si fanno ogni anno, e sia di che tempo si voglia.

Rossa se il Papa fà Cappella di Vittorie, di Paci, ò d'altre allegrezze publiche.

Rossa quando il Papa battezza, e cresima Hebrei, ò altri, che lo fà al Battisterio di Costantino, se però non sono tempi soliti vestire di pauonazzo.

I Cardinali Legati *de latere vltra montes*, possono vsar fuori del Territorio di Roma in qualsiuoglia luogo, e tempo, oltre il portar la Croce, e dar la benedittione, i vestimeuti, e le cappe rosse nelle cappelle, & altre funtioni publiche.

Ed

Ed è d' auuertire, che quando i Cardinali sono in cappa non deuono mai stare à canto loro, se non altri Cardinali, ò Prencipi, che hauessero luogo in cappella, frà loro, & hò visto nelle Chiese, oue si predica, accommodare vna panca alta dirimpetto al Predicatore parata di drappo, ò di panno d'Atazzo de' Cardinali, e sedie senza strato per li Ambasciatori, & altri Signori.

Del Lutto de' Cardinali, & habito, che vsano in tempo di esso. Capit. XIV.

I Cardinali, che vestono di lutto, portano con tutto ciò l'habito rosso, e la cappa rossa in tutte quelle funtioni, che la portano rossa anche gli altri: ma in quelle, che gli altri la portano paonazza di ciambellotto, essi la portano paonazza di saietta, e così i vestimenti in tutti i tempi dell' anno, se non saranno le sudette feste del Natale, della Pasqua di Resurrettione, della Pentecoste, dell'Apostolo S. Pietro, e tutta l'ottaua del *Corpus Domini*, e di più i giorni della Circoncisione, dell' Epifania, della Nuntiata, dell'Ascensione, dell'Assunta, di tutti i Santi, e degli anniuersari della Creatione, e Coronatione del Papa, & il giorno, che si piglia il possesso à S. Giouanni Laterano, perche in queste feste, oltre alle funtioni delle Cappelle, vanno anche tutto il giorno vestiti di rosso, se bene molti, che hanno lutto graue, la detta ottaua del *Corpus Domini* non vsano vestire di rosso, andando à spasso per la Città, ò à visite, ancorche siano di quelle so-

lite

te farsi in habito.

Osseruano ancora il medesimo nelle Caualate, nelle quali osseruano di più, che i guarimenti alle mule, e le valigie siano dello stesso colore delle vesti, ch'essi portano, e così ure quando non caualcano, ma mandano le ette mule, come sogliono alle Caualcate de li Ambasciadori. Nella terza Domenica ell'Auuento, e quarta di Quaresima vsano i medesimi vestimenti, che gli altri, eccetto la appa, che doue gl'altri la portano di ciamellotto, essi la portano di saietta.

Non sogliono già per occasione di lutto vsar nai il color nero, nè à'vestimenti, nè al cochio, nè meno à'paramenti di casa. I Cardiali nuoui non si mettono il bruno, e se l'hauessero, se lo cauano, fino, che hanno fatte, iceuute, e rese tutte le visite.

Della Mazza.

Cap. XV.

LA Mazza fù conceduta a'Cardinali, non tanto per significare la dignità, quanto la preminenza di quella: la suole portare loro dinanzi il Barbiere, ò altro aiutante di camera, si porta ordinariamente, ogni volta, che si porta la cappa, eccetto quando si và à prediche n palazzo, & il Venerdì Santo. Il Maestro di camera deue ordinare al palafreniere, che a porti con la coperta fino al luogo, doue il padrone si mette la cappa, e che all'hora la scuopra, e la dia al Barbiere, ò aiutante, il quale la porta, come s'è detto, in palazzo fino

nell'

nell'anticamera de' paramenti, fuor di palazzo, fin doue assistono i Cardinali.

Del Cardinal nuouo, che và à Roma per riceuere il cappello.
Cap. XVI.

IL Cappello rosso fù dato à' Cardinali da Innocenzo Quarto in segno, non solo della dignità Cardinalitia, ma ancora della prontezza, e fortezza, che deuono hauer sempre à spargere in tutte l'occasioni il proprio sangue per la libertà della Chiesa: & il Cardinale, che và à Roma per riceuerlo, vi và in habito corto da campagna, e s'è tempo solito portare il color rosso, lo può portare rosso, ò pauonazzo, come più li piace, pur che l'vltimo giorno, che s'auuicina alla città, lo porti pauonazzo. Sogliono i Cardinali, Ambasciatori, e Prencipi mandare à ricontrarlo trè, ò quattro di loro Gentil'huomini con la carrozza à sei caualli; à' quali mentre espongono l'Ambasciata de' loro padroni, il Cardinale si ferma, & vditi ringratia con breui parole, e seguita il viaggio; sogliono ancora alcuni Cardinali, Ambasciatori, ò altri Prencipi, andare in persona à rincontrarlo, e per far complimenti seco, smontare di carrozza, in questo caso anch'egli suole smontare, e dopò hauer loro rese gratie, mette li Cardinali nella sua carrozza, & ancora gli Ambasciatori, & altri principali Baroni fin'che v'hà luogo: arriuato alla vigna di Papa Giulio, era solito smontare: Hoggi si tiene altro stile, e data sodisfattione à tutti quelli, che l'hanno honorato di rincon-

tro,

tro, sol quiui montare nella carrozza del Cardinal Nipote del Papa viuente, se prima non sarà arriuata, nella qualle con la comitiua di tutte, che l'hanno fauorito, se ne và à palazzo nelle stanze del detto Nipote.

Quei Cardinali, che sono stati à rincontrarlo, si licentiano in quella stanza, che il nuouo è riceuuto da esso Nipote, il quale fatti i soliti complimenti, và ad accompagnare quelli, che se ne partono per tutto il suo appartamento al solito, e fà seruire, e condutre il Cardinal nuouo dal suo Maestro di camera ò da altro suo Gentil'huomo, nella camera dell' audienza, doue partiti quelli, che accompagnaua, torna subito anch'egli, e quì si mettono in habito; il nuouo di color pauonazzo, & il Nipote del color conforme al tempo, e così vanno dal Papa.

Et è d'auertire, che se il Cardinale è più anziano, ch'esso Nipote ritien sempre la precedenza, con quella modestia però, e complimento, che si conuiene, e che si dirà di sotto quando si tratterà delle visite in particolare, ma se non è più antiano come è fuori dell'appartamento di detto Nipote, gli rende la precedenza. Arriuati alla presenza di sua Santità il nuouo s'inginocchia trè volte, vna distante dall'altra, e li bacia il piede, con quelle cerimonie, e complimenti, che si son detti di sopra de' Cardinali promossi presenti in Roma, facendo pure anch' esso, e riceuendo le medesime visite, e nella medesima maniera di loro.

Del Consistoro publico, nel quale si dà il capello à Cardinali. *Cap. XVII.*

LA mattina del Concistoro publico il Cardinale nuouo messisi in habito del colore conforme al tempo, entra in cocchio, e s'egli è creato presente in Roma, se ne và à drittura à S. Pietro, e se lontano, & è venuto à pigliare il cappello, perche per lui si fà la caualcata, se ne và al conuento de i Frati della Madonna del Popolo: nel resto poi non c'è differenza nessuna dall'vno all'altro, e subbito arriuato in Conuento, si mette la cappa pauonazza, con la quale và à capo di scala à riceuere tutti quei Cardinali, che vanno à fauorirlo, e vi vanno anch'essi, con le loro cappe pauonazze, che si mettono subito entrati nel cortile del detto Conuento. Il nouo gli accompagna tutti in quella stanza, oue sogliono ragunarsi, dando loro in ogni cosa la precedenza, e se mentre accompagna vno, ne viene (come quasi sempre accade) qualch'vn'altro, lascia con debito complimento il primo, per andare pure à capo di scala à riceuer l'altro, che viene. E tocca al Maestro di Camera, se non vi fusse il Maestro delle ceremonie di S. Santità, andare à seruir quello, ch'è lasciato insino alla detta stanza della ragunata. In questa attione poi il tutto è guidato da i Maestri di cerimonie, che non solo ordinano la caualcata, ma ancora assistono à tutte le cerimonie, che si deuono fare in Concistoro. Ragunati i Cardinali, che vengono à honorare la caualcata. Subito, che ar-

arriua il Nipote del Papa viuente, si partono da quella stanza, e calati nel cortile del Conuento col capuccino della cappa, e col cappelo rosso Pontificale in testa, montano à cauallo, cominciandosi da'più antiani; & il Cardinale nuouo col cappello nero in testa all'vltimo in mezzo à due Cardinali Diaconi; assistono dinanzi alle mule de i Gardinali i lor palafrenieri con le mazze di legno, e d'attorno la guardia de gli Suizzeri. L'ordine di questa caualcata, come di tante altre fatte per Ambasciadori Regij, e d'altri Prencipi, e Republiche è stato scritto, e stampato da molti, sì che basterà accennarlo solamente.

Prima caualcano vn Guardarobba de' Cardinali con le valigie, seguono i Gentil'huomini de gli Ambasciadori, e de i Cardinali, & altri Caualieri Romani, poi i tamburri, che con grand'allegrezza incitano il popolo ad honorar quell'entrata. Dopò questi i Mazzieri de i Cardinali, quasi assistendo alle Signorie loro Illustrissime, che seguono immediatamente: quei Gardinali, che non caualcano ci mandano solamente i loro Gentil'huomini, & essi in habito pure ne i loro occhi se ne vanno al Concistoro, gli altri così caualcando al suono di detti tamburri, & al rimbombo dell' artiglierie di Castello arriuato à palazzo, e se ne vanno nella camera de i paramenti. Il nuouo, che non và alla presenza del Papa, se ne ritira nella Cappella di Sisto, come il Pontefice è parato i Cardinali à due à due vanno nella sala del Consistoro, e resa l'obbedienza, vanno due Cardinali Diaconi, per il nuouo, che subito entrato in Consistoro và con lo strasci-

co in presenza del Papa, e gli fà vna riuerenza nell'ingresso del concistoro: vn'altra nel mezo, e la terza à piè degli scalini del solio, quali saliti, & inginocchiatosi bacia il piede à S. Santità, che poi ammette *ad osculum, & oris*. Dopò và a tutti i Cardinali *ad osculum pacis*, cominciando da più anziani, finita questa cerimonia, & i cantori intonano il *Te Deum*, i Cardinali a due a due per ordine vanno nella sudetta cappella, e fanno vn circolo dinanzi all'Altare. Arriua in vltimo il Cardinal nuouo, e si pone in ginocchioni sopra gli scalini della predella del detto altare, & essendogli messo il capuccio della cappa in testa, come i cantori cantano il versetto *Te ergo*, si distende bocconi sopra la predella, e così stà tanto, che sia finito di cantare *Te Deum*, e che dal Cardinale Decano, che stà all'altare dalla banda della Epistola, siano dette alcune orationi. Dopò rizzatosi, e calatogli il cappuccio il detto Decano, presente gl'altri due capi d'ordine d'essi Cardinali, cioè primo Prete, e primo Diacono, & anco il Cardinale Camerlengo, mentre gl'altri se ne vanno a sedere a i lor luoghi soliti, gli porge a leggere la bolla del giuramento, e letta giura l'osseruanza delle cose contenute in essa. Dato il giuramento, tutti tornano col sudetto ordine in concistoro, in vltimo pure il nuouo, che si và a inginocchiare innanzi a sua Santità, mentre da vn Maestro delle cerimonie gl'è rimesso il cappuccio della cappa in capo; Il Papa dice vna breue oratione, piglia il cappello, e glielo pone in testa. Fatto questo sua Santità se ne ritira alla stanza solita de' paramenti. Il Cardinale nuouo, al qua.

quale è stato di già cauato il cappello, e calato il cappucio, si rizza, e si ritira da vna banda aspettando, che i Cardinali vadino tutti in Sala Regia, doue fanno poi vn circolo; arriua il nuouo, e cominciando da'più anziani fà loro a vn per vno riuerenza, e rende gratie dell'honore, e fauore fattogli. Dipoi si ferma, & i Cardinali pure a vno a vno vanno a far riuerenza a lui, e se ne partono, solo resta il Cardinale Nipote del Papa, che conduce il nuouo in tal mattina a desinar seco.

Il cappello rosso, che hà hauuto il Cardinale dal Papa, gli è portato à casa da vn Cameriero secreto di sua Santità, al quale è solito dare vn bel regalo, che di questo in tale occasione, come in altre potrà il Maiordomo informarsi, e sodisfare à quanto s'aspetta al decoro del suo padrone.

Dei Concistori publici, che si danno ad Ambasciadori, che vanno à rendere obbedienza al Papa.
Cap. XVIII.

SI fanno ancora concistori publici, in occasione d'Ambasciadori di Prencipi, che vanno à rendere obbedienza al Papa; e quelli che l'hanno, fanno caualcata all'entrar loro in Roma, e la mattina istessa del concistoro.

Alla caualcata, che fanno all'entrare, i Cardinali ci mandano molti de' suoi gentil'huomini, e ci mandano ancora le mule con i guarnimenti solenni, che le sogliono caualcare i palafrenieri, che portano dietro le spalle il cappel rosso Pontificale del padrone. Sua Santità

ancora suole honorarli con la guardia de'Cauallegieri insino al luoco d'onde si muoue la caualcata, e và auanti alla detta caualcata, ci manda di più famılgia, Maiordomo con altri Prelati, i quali mettono in mezzo l'Ambasciadore, e se fussero più Ambasciadori, son pur messi in mezo, à vno per vno da più Prelati, e così sono accompagnati alla loro habitatione.

Alla caualcata poi della mattina del Concistorò, i Cardinali mandano pure molti de i suoi Gentil'huomini, ma non mandano le mule. Essi poi se ne vanno all'hora congrua à Palazzo al Consistoro in habito conforme al tempo, con le cappe però sempre pauonazze.

L'ordine di queste caualcate, e l'allegrezza de i tamburri, trombe, & artiglierie, s'vsa come nelle caualcate dette de i Cardinali nuoui.

De' Particolari sopra le caualcate de' Cardinali. Cap. XIX.

I Cardinali caualcano, ò pontificalmente, ò priuatamente. Quando caualcano pontificalmente portano la cappa col cappuccio, e cappelo rosso in testa, & hanno alle mule i guarnimenti solenni del colore conforme all'habito. I tempi, che solgiono caualcare pontificalmente sono il giorno della Nuntiata, il giorno del possesso del Papa, & ogni volta, che S.Santità caualchi solennemente; caualcano ancora pontificalmente in occasione di Concistori publichi, che si dà il cappello à vn Cardinale, ò quando accompagnano qualche altro Cardinale, che vadi à Legato *de latere vltra montes*, ò che torni, quando ancora

vanno

vanno à rincontrar qualche Rè, ò Regina, e finalmente quando caualcassero, come vsano molti alle Cappelle, ò Concistori secreti, che si sogliono fare ogni settimana.

Se priuatamente, il che auuienne quando accompagnano il Papa, che caualchi, ò vadi in lettiga non solennemente, i Cardinali, che l'accompagnano, caualcano in habito del colore conforme al tempo, & alle mule hanno i guarnimenti ordinati.

De' Concistori secreti, e del serrare, & aprire la bocca à vn Cardinal nuouo. Cap. X X.

IN tutti i Concistori secreti, come ne i publici, sogliono i Cardinali portar la cappa pauonazza, l'habito poi del colore conforme al tempo, e quando il Papa è calato, e che comincia à dare audienza, ci vanno per ordine, secondo l'antianità; e mentre negotiano stanno in piede senza niente in testa, nè meno tengono guanti, nè altra cosa in mano.

Quei, che arriuano in tempo, che sia cominciato, fanno vna gran riuerenza al Papa, poi con la testa china, salutano i Cardinali, e se ne vanno a i lor luoghi. Finita l'audienza, si serrerà il Consistoro, e se v'è qualche Cardinale nuouo, il Papa suole con le solite cerimonie serrargli la bocca, prohibendogli poter parlare, e dire il suo parere ne i Concistori, e nelle Congregationi: il che opera la priuatione della voce attiua, e passiua per quando venisse il caso della Sede vacante, e se non gli fusse gratiato dal Sacro Collegio, come ne sono stati gratiati altre volte.

Nel secondo, ò terzo Concistoro secreto

S. Santità gli l'apre, gli mette l'anello, e gli dichiara il suo Titolo, come lo dichiara à gli altri Cardinali, che sono lontani, e tutte queste cerimonie le suol fare il Papa, non solo ne' concist. ma anche alle volte in qualche congr. oue sia la maggior parte de' Cardinali.

Del possesso, prerogatiue, e Cerimonie de' Cardinali nelle loro Chiese Titolari. Cap. XXI.

PRima, che il Cardinale entri in Chiesa del suo Titolo per pigliare il possesso, si mette la cappa del colore conform'al tempo, poi s'inginocchia auanti alla porta sopra vn tappeto, & vn cuscino, e quiui gli è data a baciare la Croce dal più degno Prete di quella Chiesa, parato con piuiale. Baciata la Croce entra in Chiesa, messosi la berretta in capo, pone l'incenso nel turribulo, se la caua, e piglia l'aspersorio sportogli dal detto Prete con l'acqua benedetta, che dà prima à se, e poi al popolo. Ciò fatto il detto Prete pure dà trè incensate al Card. che se ne stà in piedi con la berretta in testa. Dopò s'intuona il *Te Deum*, andandosi processionalm. all'altare maggiore, dinanzi al quale il Card. s'inginocchia. Finito il *Te Deum*, il Prete dalla banda dell'Epistola dice, *Pater noster*, con alcuni versetti, & orationi. Il Cardinale poi se ne và a sedere al luogo preparato, oue tutti della Chiesa vanno a baciargli le mani. Eccetto il principale, che và *ad osculum pacis*. Fatto questo si legge la bolla; poi se sarà di mattina, si dice la Messa solenne, ò vero semplice, se di sera, Vespro, ò

Com-

Compieta, se così piacerà a sua Sign. Illustrissima, che subito detta, se ne và in mezo all'altare col cappuccio in testa, e dà le benedittione cantando, publicandosi l'indulgenza. Poi il Cardinale si spoglia, si mette la mozzetta, e col rocchetto scoperto dà la benedittione per la Chiesa, & và a visitare la Sacrestia, e tutte le Reliquie, che vi sono, e volendo partire si rimette alla porta la mantelletta. Se quel Cardinale, che piglia il possesso sarà Diacono, non và all'altare a dar la benedittione, nè meno la dà per Chiesa, ma nel medesimo luogo, che stà a sedere si caua la cappa, e subito finita la Messa, ò il Vespero, si mette la mozzetta, e col rocchetto scoperto và a far le sudette visite, e partendo si rimette anch'egli la mantelletta.

Il Cardinale poi in questa sua Chiesa alle Messe, Vesperi, Processioni, ò altre funtioni solenni suole vsar l'habito, e la cappa rossa, purche non sia tempo prohibito vestir di color rosso, bench'alle dette funcioni v'interuenissero altri Cardinali, che hauessero l'habito, e la cappa pauonazza. Nel giorno della festa del Santo vi suole andare, e stare con le vesti, e con la cappa rossa, quantunque fosse d'Auuento, Settuagesima, ò Quaresima, e celebrando egli stesso, dare la benedittione Pontificalmente, e non celebrando, assistere in sedia tutta coperta di drappo rosso sotto il baldachino: e se mentre si troui così alla sedia, vengono Cardin. Maestro di camera con gli altri gentil'huomini di sua famiglia, deue andare a ricontrarli alla porta della Chiesa, e far pel padrone quelle scuse, che li parran conuenienti.

& alla partenza andare à seruirgli al cocchio, ò almeno per tutta la Chiesa: e questo deue fare ancora, se il detto suo padrone dice Messa. Ma se il Cardinale non è impedito, và egli medesimo à rincontrargli alla porta, e gli accompagna al luogo solito fermarsi à fare oratione, ò stare à diuini vffici, e nel partire gli riaccompagna insin doue almeno andò à riceuerli. In oltre il Cardinale nella sua Chiesa, dà in ogni cosa la precedenza à gli altri Cardinali, e si pone sempre in luogo inferiore à tutti loro. Eccetto però quando si facesse Cappella Papale, ò Collegiale, come nel giorno dalla Nuntiata, alla Minerua, ò in occasione, che vi si facessero l'Esequie di Cardinali; perche all'hora il Titolare veste come gli altri, e stà al luogo suo ordinario.

I Cardinali Arcipreti nelle lor Basiliche, cioè S. Giouanni Laterano, S. Pietro, e S. Maria Maggiore hanno le medesime prerogatiue e priuilegi, che i Titolari nelle loro Chiese.

Delle cerimonie solite farsi, quando il Papa manda il cappello à vn Cardinale assente da Roma.
Cap. XXII.

IL Sommo Pontefice, che per gratia speciale vuole mandare à vn Cardinale prima, che vada à Roma, il cappel rosso, glielo suol mandare per vn suo Cameriero, ò altro Gentil'huomo apposta, con vn breue diretto al Nuncio, Vescouo, ò altro Prelato di quel luogo, oue si troua il Card. ilquale fà rincontrare questo mandato dal Papa, da tutti i suoi famigliari, & amici, con quali entrando egli nella Città porta quel cappello in modo, che ogn'v-

no

no lo possa vedere sopra vna mazza, come è solito farsi nelle caualcate di S. Santità per la festa della Nuntiata, ò quando và à pigliare il possesso à S. Giouanni Laterano. Vn giorno poi di Domenica, ò d'altra festiuità si ragunano nella casa del Card. chi l'hà portato, chi lo hà à dare, e tutti quelli, che vorranno fauorire in questa funtione il Cardin. il quale col cappuccio della cappa, e cappello nero in testa caualcando, se l' vso del luogo lo permette, con la comitiua di tutti, e particolarmente del mãdato dal Papa, che nell'accompagnarlo glielo porta auanti, se ne và alla Chiesa, oue arriuato, fà oratione all'Altare, & ode Messa solenne, ò semplice, che sia. Finita la Messa, il Prelato, che hà à dare il cappello si para con Piuiale, e Mitra, e si pone à sedere in luogo eminente, oue possa esser veduto da tutto il popolo. All'hora chi hà portato il cappello, lo pose sopra l'Altare, e presenta il breue al Prelato, che presolo con la debita riuerenza, e fattolo leggere da vn suo famigliare, fà vna oratione in lode di lui, significando in fine la prontezza di esequire gli ordini, che li son dati dal Sommo Pontefice. Doppo le quali cose, il Cardinale s'accosta all' Altare, & inginocchiatosi dà il giuramento nel modo, e forma, che da Roma è stato mandato. Il Prelato si fà cauare la Mitra, e dice sopra di lui alcune orationi à ciò ordinate, e finite, e rimesso il cappuccio della cappa in capo al Cardinale, e la Mitra al Prelato, il quale piglia il cappello da quel mandato di S. S. e lo mette in testa al Card. dandogli l'*osculum pacis*, il qual cappello gl' è poi leuato, e dato a quel, che l'hà portato, & è an-

N 6 che

che cauata la mitra al Prelato, che intuona il *Te Deum*,& al secondo versetto si rizza. Finito il *Te Deum*, dice vn'altra oratione sopra il Cardinale, il quale pur si rizza, & il Prelato dà la benedittione al popolo, e per fine egli, e tutti gli altri insieme accompagnano sua Signoria Illustriss. che come s'è detto, se l'vso lo comporta, monta à cauallo, e col cappello rosso in capo se ne torna à casa, vsando a chi l'hà fauorito, quella cortesia, che si richiede in simili funtioni d'allegrezza.

Della Cappella. Cap. XXIII.

I Matutini, a' quali interuiene il Pontefice annualmente sono cinque, i Vesperi dieci; e le Messe solenni quaranta; trattaremo delle Messe,& haueremo trattato insieme de'vesperi, e mattutini, perche quello, che osseruano i Cardinali in quelle, osseruano anche in questi.

Le Messe adunque sono celebrate da diuersi, secondo le festiuità; sette ne celebrano i Prelati, cioè Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui assistenti, trenta i Cardinali, e trè sua Santità. La prima per Natale, la seconda per Pasqua di Resurrettione, e la terza per la festiuità dell'Apostolo San Pietro, delle quali Messe, otto se ne celebranō in Chiesa di detto Santo, trè in altre Chiese, & il resto nella cappella maggiore del palazzo Apostolico detta di Sisto, che di tutte trattermo, e prima di quelle, che si celebrano i S. Pietro, delle quali basterà trattare di quelle, che celebra sua Santità, perche inteso l'ordine, che si tiene nel calare processionalmente in detta Chiesa, & intesi

gli

gli habiti, e le cerimonie, che vsano in queste celebrate dal Pontefice, con poche parole, ci spediremo dell'altre celebrate da' Cardinali, mostrando la differenza, che è dall'vna all'altre.

Quei Cardinali adunque, che vogliono andare alla Messa solenne del Papa, si mettono in habito del colore conforme al tempo, e se non caualcano, se ne vanno in cocch o à palazzo, & à piè delle scale si mettono la cappa lasciando, prima di mettersela, guanti, & ogni altra cosa, che hauessero in mano. Arriuati nell'anticamera de' paramenti, si cauano le dette cappe, e si mettono i paramenti, cioè i Card. Diac. l'ammitto, e la tonicella; i Preti l'ammitto, e la pianeta, i Vesc. l'ammitto, cotta, & il piuiale; e tutti la mitra di damasco bianco.

Et è d'auertire per li Caudatari, che quando mettono l'ammitto al padrone, glielo deuono dare prima à baciare, e che ogni volta, che il lor padrone hà da mettersi i paramenti, che gli sono messi dal Maestro di camera, essi deuono mettersi prima le cotte col velo da tener la mitra, e cauarsele sempre, che il padrone si caua i detti paramenti. Così parati i Card. entrano nella detta camera, doue il Papa scende a pararsi anch'egli, che lo parano i due Card. Diaconi assistenti. Parato il Pontefice, si cala processionalmente in San Pietro.

L'ordine della processione, come tutte l'altre cose, che si fanno generalmente in questa funtione sono guidate da' Maestri delle cerimonie, e basterà accennarle solamente.

Prima calano i gentil'huomini de' Cardinali, poi i camerieri di S. Santità, e gl'Auuocati

ti conciſtoriali; Dopò ſeguono à due à due con le cotte ſopra il rocchetto gli abbreuiatori di Parco maggiore, gli Accoliti, gli Auditori di ruota, & i Suddiaconi. Il Maeſtro del S. Palazzo trà gli Auditori di Ruota con l'habito ſuo ordinario alla mano ſiniſtra del Decano della Ruota. Auanti la Croce portata dal Suddiacono, che hà da dire l'Epiſtola, vanno ſette Accoliti, che portano ſette candelieri con ceri acceſi, & intorno alla Croce aſſiſtono i cuſtodi con le mazze, e co i collati di maglia; doppo la quale vanno parati i penitentieri di S. Pietro con la pianeta, e con la beretta, poi i Veſcoui, Arciueſcoui, e Patriarchi aſſiſtenti col piuiale, e con la mitra di tela bianca. Dopò queſti ſeguono i Cardinali Diaconi, Preti, e Veſcoui, parati, come ſopra s'è detto, dietro a'quali vanno due Card. Diaconi aſſiſtenti, che hanno in mezo il Cardinale Diacono, quale hà da dire l'Euangelio.

Gli Ambaſciatori, e Prencipi, che hanno luogo in cappella alla deſtra del ſolio del Papa, vanno dinanzi, e d'attorno alla ſedia, nella quale è portato ſotto il baldacchino il Papa da dodici de'ſuoi palafrenieri, che tutti hanno vna veſte di color roſſo infino in terra, e sempre appreſſo S. Santità vn pò da banda aſſiſte il ſuo Maeſtro di camera, & il coppiero: e d'attorno a'Cardinali, & al Papa ſtà da principio al fine di queſta funtione, quaſi mobile ſteccato, la guardia degli Suizzeri, e delle lancie ſpezzate, armata. Dopò il Pontefice ſeguono i protonotari participanti, & altri Prelati, co i generali delle Religioni. Se nel calare à piè delle ſcale trouano il Cardinale Arciprete, ſi

caua-

cauano le mitre, e fannogli riuerenza.

Arriuati in S. Pietro vanno a inginocchiarsi all'altare doue è il SS. Sacramento, e fatta oratione stanno ritti sopra certe banche, a ciò parate, aspettando il Papa, il quale scende quiui di sedia, e finito, che hà di fare oratione, si seguita pure di andare processionalmente in cappella, e tutti a'lor luoghi.

Quando poi S. Santità non celebra, si cala con lo stesso ordine, eccetto, che nessuno porta cotta, ò altro paramento, però i Card. entrano nella camera de'paramenti con le cappe auuolte sotto il braccio, e con quelle calano; e quei Prelati, e penitentieri, che andauano parati dopò la Croce, vanno dietro al Papa; perche dopò quella vanno immediatamente i Cardinali, e la guardia degli Suizzeri, e lancie spezzate non assiste armata.

Quando vanno in altre Chiese, si partono pure Processionalmente con lo stesso ordine della stanza, oue s'è parato il Papa, e trouando altare, oue sia il S. Sacramento s' inginocchiano, e subito rizzati se ne vanno in cappella.

Il medesimo ordine pur si tiene, quando il Papa và in quella di Sisto, se però vi và portato in sedia, perche se vi và à piede, come suole in tutte le Domeniche dell'Auuento, e della Quaresi. Eccetto in quelle, che si benedice la rosa, & alcune poche volte, all'hora le vesti dinanzi gliele tiene alzate vn protonotario participante, e le finbrie del piuiale gliele tengono i due Cardinali Diaconi assistenti, che vanno con Sua Santità alquanto da banda, e la parte di dietro gliene tiene vn secolare, de i più nobili, che sia quiui presente.

In

In questa maniera suole S. Santità andare à piede in cappella, & arriuato al Faldistorio, i detti Cardinali Diaconi assistenti gli distendono le fimbrie; poi il Diacono à sinistra gli caua la mitra, che la piglia vn'Auditore di rota & il Diacono a destra gli caua il berettino, che lo tiene egli stesso, osseruando questo medesimo ogni volta, che il Papa faccia le sudette cose. Mentre S.Santità fà oratione,& il Cardinale celebrante s'accosta per dire la confessione, all'hora il Diacono a sinistra s'allontana vn poco per fargli luogo, il Papa comincia la detta confessione, e quando è per dire *Indulgentiam*, il celebrante si ritira alquanto in dietro, per riceuere il manipolo dal Suddiacono di capella, & il Card. Diac.torna ad accostarsi al Papa, il quale finisce di dire la confess. con lui, la qual finita, il Diacono a destra gli rimette il berettino, e poi la mitra, e l'altro a sinistrá gli distende le Infule. Fatto questo ambidue ripigliano le fimbrie del piuiale,accompagnandolo alla sedia del solio, e nel porsi S. Santità a sedere le lasciano, & il Maestro delle cerimonie le accomoda. Il Diacono a destra,ogni volta, che il Papa hà da alzar'vna mano per segnarsi, ò dar benedittione, ò cose simili gli alza sempre il piuiale; ma quando le hà ad alzare tutte due, all'hora gliene alza anche l'altro a sinistra.

All' *Agnus Dei* il Diacono allà destra con la cappa calata, allargandosi due passi, si volta al Papa, e li fà riuerenza, poi và verso l'altare, doue fà la genuflessione con ambidue le ginocchia al SS. Sacram. e arriuato a gli scalini del solio fà vn'altra riuerenza a S. Santità, e sale a rice-

riceuer da lui *l'osculũ pacis*, rispondendogli, *& cum spiritu tuo*. E questa medesima cerimonia si fà anco dall'altro Diacono a sinistra.

All'entrare poi, che fanno i Card. in cappella, vsano alcune riuerenze, e cerim. le quali sono cõmuni a tutte l'altre cappelle, douunque elle si faccino, che però quel, che diciamo di questa di Sisto, serue a tutte l'altre. Fãno adunque all'entrare vna profonda riuerenza all'altare, poi salutano il Card. celebrante se è parato, e gli altri Card. che sono arriuati prima, cominciando da più anziani, da'quali son risalutati, e se ne vanno a'lor luoghi, doue s'inginocchiano, e dopò fatta vn poco d'oratione, rizzati stanno in Piede tanto, che siano arriuati tutti i Card. & il Papa, a cui fan riuerenza con la testa; perche ogn'altra persona mentre passa s'inginocchia; e così riceue la beneditt. che nel passare Sua Santità suole sempre dare.

Quì auuertino i Caudatari, che mentre il Papa fà oratione al Faldistorio, e poi la confessione col Card. celebrante, è bene, che spieghino la cappa del lor padrone, accioche possano andare a render l'obbedienza, & i Caudatari de'due Diac. assistenti, si rammentino di portare le berrette rosse sopra lo sgabello, oue i lor padroni soglion sedere appresso al Papa.

Di più auuertino tutti, che nelle cappelle, oue non interuiene il Papa, deuono tenere lo strascico della cappa insieme cõ la sottana, ma doue interuiene, deuon tener solamente la sottana; e lo strascico porgerlo al padrone, che lo tiene sotto il braccio, e così quando accompagnano Sua Santità finita la cappella.

Subito, che il Papa arriua alla sedia del

solio,

ſolio,e che ſi pone a ſedere , i Cardinali vann
a rendere l'vbbidienza, cominciando da' più
anziani, che ſi partono da'loro luoghi con l
ſtraſcico della cappa ſteſo per terra , e vann
alla volta dell'Altare; arriuati a gli ſcalini,fan
no con la teſta vna profonda riuerenza, po
voltandoſi al Papa, al ſalire del ſolio fanno vn
altra ſimile riuerenza, e ſaliti, vanno a baciar
gli la mano, che la porge loro ſotto la fimbri
del piuiale. Fatto queſto ſi ritirano due paſſi
e gli fanno vn'altra riuerenza come la prima,
poi ſalutano i Cardinali Diaconi aſſiſtenti, e
gli Ambaſciatori, e Prencipi,che ſtanno alla
deſtra del ſolio di Sua Santità ritti, e ſcoperti.
Tornano poi a'lor luoghi,oue ſtanno in piedi,
e non cuoprono, ſinche non ſiano tornati da
renderla a tutti i Cardinali, da' quali mentre
paſſano per tornare ſono ſalutati, & eſſi nella
medeſima maniera corriſpondono al ſaluto.
Si mettono poi a ſedere, e coprono, quando
cominciano a renderla i Prelati,i quali la ren-
dono ſolamente quando il Papa celebra, e
queſti ſono Patr. Arciueſcoui,e Veſc. aſſiſtenti,
che baciano il ginocchio,& i penitentieri di S.
Pietro,& alcuni altri,che tutti baciano il piede.

Quando i Cardinali arriuano, che di già è
cominciata la cappella. O il Papa è andato
al ſolio, ò non è andato, ſe non è andato fatte
le ſolite riuerenze ſe ne vanno a'lor luoghi, e
ſe egli è andato,ò ſi rende l'obbedienza, ò ella
è già reſa, s'ella ſi rende, all'hora entrati den-
tro al Coro della cappella, e fatto spiegar
la cappa con lo ſtraſcico ſteſo per terra ſtan-
no quiui tanto, che veggono il Cardinale,
al quale tocca andarui per ordine di anziani-
tà

cà prima di loro, seguitano lui, vanno a renderla: e poi a i loro luoghi.

Se l'obedientia è resa, all' hora subito con a cappa calata vanno à renderla con le solite iuerenze, e cerimonie.

Et è d'auuertire, che se il Papa stà ritto, co-ne all'introito, orationi, ò altro, in questo ca-o aspettano tanto, che si ponga à sedere, poi ubito vanno all'obbedienza, come sopra.

Il Caudatario doppo hauer piegato la cap-a, e presa la berretta del padrone, se n'anderà l suo luogo, oue tornato detto suo padrone, li renderà la berretta, e ripiglierà lo strascico ella cappa, se però in quello stante non hà da ndare in circolo, che si và al *Kyrie*, *Gloria*, *redo*, *Sanctus*, *& Agnus Dei*; à quelle Messe lamente, che interuiene il Papa, e non cele-a, benche ce ne siano alcune poche, alle qua. Sua Santità interuiene, e non celebra, n tutto ciò non si và in circolo, che si note-nno a'lor luoghi.

Quando si fa cappella, & è sermone, mentre Predicatore fà oratione, tengono le berrette mano senza alzarsi, il simile vsano quando Credo si canta, *Et Homo factus est*, che di ù chinano alquanto la testa; ma quando è to loro l'incenso stanno in piedi, e come il rd. che hanno a canto a man destra, e per uerlo, si voltano all'altro, che hanno a sini-a, e fannogli riuerenza, cauandosi il berretino l'hauessero, e quelli, che la riceue in vno stes-tempo, e nel medesimo modo la rende, poi euono l'incenso senza far segno alcuno à chi ensa, nè anche di semplice saluto.

Quando, come si è detto, vanno in cir-

colo,

colo, fanno nel fine riuerenza al Papa. Eccett
all'*Agnus Dei*, che in vece di far riuerenza
sua Santità fanno la genuflessione con amb
due le ginocchia al Santissimo Sacramento.

Quando i Cardinali stanno in cappella, no
si cauano mai la cappa, se non haueßero a
mettersi i paramenti, nel qual caso i Cardina
Diaconi assistenti si partono dall'assistenza d
Papa, e vanno a' lor luoghi consueti, second
l'ordine della lor promotione, e quiui si cau
no le cappe, e si parano: assistendo in tanto
S. Santità due altri Diac. delli più anziani. P
rati quelli primi ritornano alla loro assisten
e quegl'altri ogn' vno a'lor luoghi.

Finite le cappelle, i Cardinali accompagn
no con la lor cappa il Papa insino nella cam
ra de'paramenti, & in quest' atto non osserna
no ordine di anzianità, ma ciascuno và auant
ò dietro, e con quel Card. che più gli piace:
nella detta camera aspettano tanto, che a s
Santità siano cauati i paramenti, e che part
facendogli nel partire riuerenza; e fatto quest
se ne vanno anch' essi alle case loro.

Per dir qualche cosa delle cerimonie, che
fa il Papa nelle Messe, che celebra solenn
mente, due in particolare paiono da notar
per non si vedere nelle celebrationi ordin
riamente de'Prelati. La prima è di dire du
Euangeli, vno latino, l'altro greco. La second
è la communione, che piglia S. Santità al soli
in questa maniera. Dato dal Pontefice il *Pa*
tecum, si parte dall'Altare, e se ne và alla sedi
del solio, che stà in questa funtione, à dirim
petto al sopradetto Altare lontano quanto
longo lo spatio della capella. Il Cardinal
Dia.

Diacono, che hà detto l'Euangelio resta dalla banda sinistra, cioè dell'Epistola, in positura, che vede il Papa, e l'Altare, & à mani giunte tiene sempre voltato l'occhio verso il Santissimo Sacramento. Arriuato il Pontefice alla sedia il detto Diacono si volta all'Altare, và in mezo, e piglia la patena, doue stà coperto il Santissimo Sacramento; e così coperto con ambidue le mani l'alza con gran riuerenza al popolo. Dopò si volta dalla detta banda sinistra verso il Papa, e di nuouo l'alza vn pò più, che prima, e si riuolta dalla medesima banda all'Altare, e così voltato l'alza pure vn'altra volta al popolo, poi si riuolge dalla banda destra verso il Papa, và, e lo porge al Subdiacono, che se ne stà inginocchioni, adorandolo in fino, che il detto Subdiacono si volta al Papa per portarglielo, all'hora il Diacono si rizza, e se ne và al luogo suo della Epistola, che nel modo, che prima, vi stà tanto, che il Subdiacono sia arriuato dal Papa, che humilissimamente s'inchina, e riuerentemente l'adora. Il Diac. di nuouo si moue, e piglia il Calice facendo le medesime cerimonie, che fece con la patena. Eccetto però, che in fine lo porta egli stesso a sua Santità, che l'adora, come sopra. Il Diacono si ritira alla mano dritta del Papa, il quale stando pur ritto piglia il Santissimo Sacramento, e si communica, poi communica il Diac. che in questo atto s'inginocchia, sempre però col Calice in mano, communica ancora il Subdiacono, & amdidue prima di pigliare la Santissima Communione baciano la mano a sua Santità, che riceue il Diacono solo *ad osculum oris*; fatto questo il Cardinale Vescouo

assi-

assistente, piglia da Monsignor Sacrista il cannelletto, ò siringa, che si chiami, e lo mette nel Calice tenuto pure dal Diacono, e con quello S. Santità piglia parte del sangue, il Diacono poi lo riporta all'Altare, doue col medesimo cannelletto ne piglia anche vn' altra parte, lasciando il resto per lo Subdiacono.

S. Santità communica tutti gli altri Card. Diaconi, e gli Ambasciatori, e Baroni, che sono in cappella, e poi ogni altra persona, che desideri communicarsi; perciò il Cardin. Diacono và di nuouo al solio dalla mano sinistra del Papa, e con la testa china fà la confessione; finita torna all' Altare, e piglia la cappa, oue è il Santissimo Sacramento: e con le medesime cerimonie, che fece da principio con la patena, la dà al Subdiacono, e s'inginocchia come sopra, restando all'Altare; il Subdiacono la porta al Papa, che la piglia, e communica i sudetti personaggi, e communicati, torna S. Santità all'Altare, e finisce la Messa.

Delle Domeniche, & altri giorni, ne' quali i Cardinali sogliono far qualche funtione. Cap. XXIV.

LA vigilia del Natale è Vespro solenne, i Cardinali in habito rosso vanno a palazzo, e si mettono la cappa rossa a piè delle scale doue sogliono mettersela sempre a tutte le funtioni, che si fanno a palazzo, nelle quali ci vada la cappa, e con essa entrano nella camera de' paramenti, donde calano in S. Pietro, e resa l'obbebienza si mettono i paramenti bianchi, cioè

ioè i Cardinali Diaconi l'ammitto, e la toni-
ella, i Preti l'ammitto, e la pianeta, & i Ve-
oui l'ammitto, la cotta, & il piuiale, come
opra s'è detto. Finito il Veſpro, nel luogo
nedeſimo ſeco gli cauano, e ſi rimettono le
appe, accompagnando il Papa alla detta ca-
nera de' paramenti.

La notte al matutino il Papa và in cappel-
a con la cappa roſſa, e cappuccio di eſſa in te-
a ſenza mitra; come và a tutti gli altri matu-
ni, e và il primo doppo la Croce in mezo al
ardinale Decano, & all'altro Veſcouo più
nziano.

Et è d'auertire, che in tutte quelle funtioni,
he il Papa non porta la mitra; ò il Regno và
mpre il primo dopò la croce, in mezo alli
ue ſudetti Cardinali; e ſeguono poi gli altri
er ordine di antianità à due à due, e non ten-
ono l'obbedienza.

Ma in quelle funtioni, che S. Santità porta la
etta mitra, ò Regno, i Cardinali vanno in-
nzi al Papa, a cui ſtanno appreſſo i più an-
ani, e per l'ordinario rendono ſempre la det-
obbedienza, che però ſi tralaſcierà di dire
ueſta parte, e ſi dirà ſolamente quando il Pa-
a hà la mitra, e nõ la rẽdono, che è rare volte.

Il giorno del Natale vanno in habito roſſo
palazzo, ſi mettono le cappe roſſe; & arriuati
ll'anticamera ſe le cauano, e ſi mettono i
ramenti bianchi, eſſendo queſta vna delle
attine, che S. Santità celebra. Calano ſecon-
o l'ordine detto di ſopra in S. Pietro, e finita
Meſſa ſi cauano i paramenti nel luogo ſteſ-
o della cappella, ripigliano le cappe, & ac-
compagnano il Papa al ſolito.

Il

Il giorno di S. Stefano è cappella in palazzo i Cardinali vi vanno con le cappe rosse, celebra vn Cardinale Prete, & è sermone.

Il giorno di S. Gio. Euangelista, è cappella pure in palazzo con le medesime circonstanze dette del giorno auanti. E questi trè giorni sono de' priuilegiati, che i Cardinali portano i vestimenti, e le cappe rosse anche fuor di cappella ad altre Messe, Vesperi, & Prediche.

Alli 31. di Decembre è Vespro in palazzo; i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe rosse. Finito il Vespro gli Vfficiali nuoui del popolo Romano, danno il giuramento.

Il giorno della Circoncisione di N S. si fà cappella in palazzo, i Cardinali vi vanno con le vesti, e cappe rosse: celebra vn Cardinale Prete; & è sermone.

Alli 5. di Gennaro, vigilia dell' Epifania è Vespro in palazzo, i Cardinali vi vanno con le vesti, e cappe rosse.

Il giorno della festa si fà cappella in S. Pietro, i Cardinali vi vanno con le vesti, e cappe rosse, celebra vn Cardinale Vescouo, e fà anco nel detto giorno il sermone.

Alli 18 di Gennaro Catedra Romana di S. Pietro, si fà capella nella sua Chiesa, i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe rosse, celebra vn Cardinale Prete.

Alli 2. di Febraro, festa della Purificatione della B. V. si fà cappella in palazzo, celebra vn Card. Prete. Se questa festa viene auanti la Settuagesima, i Card. vi vanno con le vesti rosse, e cappe pauonazze, resa l'obbedienza, si cauano le sopradette cappe, e si mettono i paramenti pauonazzi per la benedittione, distri-

butio-

butione delle candele, e processione, la quale finita, si leuano i paramenti, e si mettono le cappe rosse, con le quali stanno alla Messa; ma se questa festa viene di Settuagesima, adoperano sempre vesti, cappe, e paramenti di color pauonazzo.

Quando poi si canta l'Euangelio, e s'alza il Santissimo Sacramento tengono la candela accesa in mano. Molte altre cose si tralasciano, perche si diranno nella Domenica dell'Oliuo, le quali, sì come s'appartengono alla distributione, e processione delle Palme, così sogliono essere osseruate nella processione, e distributione delle candele in questo giorno.

La Domenica in quinquagesima si pongono le Quarant'hore alla Chiesa del Giesù, v' interuengono molti Cardinali con vesti, e cappe paonazze; & i Caudatari seruono co'loro ferraioli.

Il primo giorno di Quaresima si fà cappella à Santa Sabina, ò à palazzo, à beneplacito di Sua Santità, che in tal mattina benedice, e distribuisce le ceneri, i Cardinali vi vanno con le vesti, e cappe paonazze, e resa l'obbedienza, se la cauano, e si mettono i paramenti paonazzi; e così parati riceuono le ceneri; fatta la distributione, si leuano i paramenti, e si rimettono alla Messa le cappe; celebra il Cardinale Sommo Penitentiere. E se non v'interuiene Sua Santità stanno sempre con le dette cappe e con quelle vanno à riceuer le ceneri.

Quando questa cappella si fà à palazzo, e che il Papa vuole andare in lettiga, à cauallo à pigliare la Statione alla detta Chiesa di S. Sabina, i Cardinali, che l'accompagnano caualcano

O so-

solennemente, benche alcuni Pontefici habbiano vsato far questa caualcata priuatamente, e non solennemente.

Alli 7. di Marzo si fà cappella alla Minerua per la festa di S. Tomaso d'Aquino, i Card. vanno con vesti, e cappe paonazze, & i Caudatari seruono con la solita vesta pauonazza. Vn Padre di San Domenico suol fare il sermone sopra il Santo. Il Pontefice non v'interuiene.

Alli 9. del sopradetto si fà la festa di Santa Francesca in S. Maria Nuoua, molti Cardinali v'interuengono con vesti, e cappe pauonazze, & i Caudatari seruono co'loro ferraioli.

La prima Domenica di Quaresima, come la seconda, e terza si fà cappella in Palazzo; celebrano i Prelati assistenti, i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe paonazze, & è sermone; nella prima lo fà il Procuratore dell' Ordine de' Predicarori; nella seconda quel di San Francesco, nella terza quel di S. Agostino.

La quarta Domenica si fa cappella in palazzo, i Cardinali vi vanno in habito di color rose secche, del quale vestono tutt'il giorno, e con la cappa pauonazza. Si benedice la rosa, la quale è portata in cappella dal Papa, che vi và in sedia, e com'arriua al Faldistorio, è presa da vn Maestro delle cerimonie, e posata sopra l' Altare; detta la Messa, è riportata pure da Sua Santità alla camera de'paramenti; celebra vn Cardinale Prete, & è sermone, che lo fà'l Procuratore dell'ordine de' Carmelitani.

La quinta Domenica è cappella in palazzo; i Cardinali vi vanno al solito dell' altre Domeniche, & è sermone, che lo fà il Procuratore dell'Ordine de' Serui.

Tut-

Tutti i Venerdì di Marzo si fà predica in palazzo: i Cardinali vi vanno in habito, radunandosi tutti nell'anticamera del Pontefice: se pure arriuano prima, che sia cominciata la predica: poiche con tale occasione sogliono accompagnare il Papa, e prima, che entrino nel luogo, oue si predica, si mettono le cappe: finita la predica, se le cauano, e si rimettono la Mātelletta, e la Mozzetta, e così accompagnano il Papa; che suole calare in San Pietro, doue fatta oratione, se ne torna alle sue stanze, alcuni Cardinali lo riaccompagnano, & alcuni se ne vanno.

Alli 25. di Marzo festiuità della Nunciata si fà Cappella alla Minerua, oue interuiene il Papa, caualcando solennemente; I Cardinali, che vogliono accompagnarlo, vanno à S. Pietro con vesti, e cappe rosse, di poi si parte S. S. con la caualcata de' Card. Prelati, Ambasciadori, Baroni, & altri Gentil'huomini, & arriua alla detta Chiesa, alla cui porta stanno asper. tando con le loro cappe rosse que' Card. che non hanno potuto caualcare. Celebra vn Cardinale Prete. Alla fine della Messa S. Santità fà la distributione delle borse à quelle Fanciulle, alle quali è stata destinata la dote dalla Compagnia della Nuntiata per maritarsi, ò monacarsi, esse perciò in questa mattina vanno processionalmente à baciare il piede al Papa, & i Card. danno la solita elemosina. Finita questa cerimonia, suole sua S. andarsene à Monte Cauallo. Molti Card. l'accompagnano in habito rosso senza cappe, co' guarnimenti alle mule ordinari; spogliate; in quel mentre si canta la Messa, de' solenni della mattina, chi però

O 2 non

non si serue di due mule; perche questa è funtione priuata, e quella è solenne, & in tutto questo giorno, benche sia di Quaresima, vanno vestiti di rosso. Se questa festa venisse alcuna volta ne' giorni della Settimana Santa, si transferisce alla Domenica in *Albis*, nella quale si fanno tutte le sudette funtioni, e si canta la Messa dell'Annuntiata.

La Domenica delle Palme si fà cappella in palazzo; i Cardinali vi vanno con le vesti, e cappe paonazze; celebra vn Cardinale Prete, e resa l'obbedienza si mettono subito i paramenti paonazzi; si fà la benedittione delle Palme, & i Cardinali vanno per ordine conforme all'antianità a riceuerle dal Papa con la lor mitra in mano, & in questo atto gli baciano prima la mano, e poi il ginocchio; fannogli riuerenza, e se ne tornano a' lor luoghi, dando la palma a' loro caudatari, e stanno quiui ritti tanto, che tutti i Cardinali siano tornati, che all'hora sedono, rimettendosi la mitra; & il Papa seguita a distribuirle a' Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui assistenti, che gli baciano solamente il ginocchio. Poi à gli Ambasciadori, e Prencipi; che hanno luogo in cappella, e dopò a gli altri Prelati, e familiari di Sua Santità, che tutti baciano il piede. Fatta la distributione gli è data l'acqua alle mani dal più nobil secolare, che si troui in cappella, e la saluietta al solito dal Cardinale Vescouo più anziano. Si fà poi la processione per Sala Regie, alla quale i Cardinali tengono la Mitra in testa, e la palma in mano, come ancora la tiene il Papa, portato in sedia da' suoi palafrenieri sotto il baldachino. Tornati i Cardinali

li dalla processione, all' entrare in cappella rendono la palma a'lor caudatari, e si cauano le mitre, e facendo riuerenza all'Altare, vanno à lor luoghi, oue stanno in piede tanto, che sua Santità passi, al quale fanno riuerenza, e come è arriuato al solio si cauano i paramenti, e ripigliano le cappe, cō le quali assistono alla Messa, e mentre si dice il Passio, tengono la palma, sino, che sij finito, dandola poi al caudatario, & egli detto il Credo, la dà fuori del cancello à vn palafreniere, che la porti à casa; perche quādo s'alza il SS. Sacramento; solo il Papa, e non altri la tiene; e se bene à questa cappella nō interuenisse S. Santità, e in ogni modo i Card. alla benedittione pigliano i paramenti, e li tengono sino, che è fatta del tutto la processione.

La sera del Mercordì Santo si fà Cappella in Palazzo, e si dice il Mattino. Il Papa vi và con la cappa rossa, e cappuccio d'essa in testa, senza Mitra, senza Croce, e senza l'assistenza solita de'due Cardinali diaconi, e và innanzi à tutti, lo seguono i Cardinali, e più appresso i più anziani con vesti, e cappe pauonazze; e non rendono l'obedienza, come s'è detto, per non hauer egli la Mitra.

Il Giouedì Santo la mattina si fà cappella in palazzo, i Cardinali vanno con vesti, e cappe pauonazze: celebra vn Cardinale Vescouo; e finita la Messa si mettono i paramenti bianchi per la processione del Santissimo Sacramento, che si pone nella cappella Paolina, allaquale vanno senza le Mitre in testa.

Posto il Santissimo Sacramento, così parati vanno al luogo della benedittione publica, e

quiui rendon l'obbedienza, che in questa mattina non si rende prima, & aspettano, che si legga la bolla in *Cœna Domini*, che la leggono due Cardinali Diaconi, il primo in Latino, e l'altro in Volgare. Data la benedittione, si rimettono le cappe, e vanno senza osseruare ordine alcuno di anzianità in Sala Ducale, nella quale è preparato il luogo per far la lauanda a'discepoli: alcuni Cardinali restano à vederla, & alcuni altri se ne vanno.

Arriuato il Papa, si mette a sedere, & i due Cardinali Diaconi gli assistono all'ordinario; il Cardinale Prete più anziano gli dà l'incenso & vn Card. Diacono canta l'Euangelio *Ante diem festum* dalla banda sinistra del Papa, il quale mentre si canta, stà ritto, e dopò si caua il Piuiale, e và a lauare i piedi a'discepoli. Finita la lauanda, torna al solio, oue gli è dato l'acqua alle mani dal più nobil secolare, e dal Cardinale Vescouo più anziano la saluieta: i Cardinali, che sono restati, l'accompagnano alla camera solita, quando Sua Santità s'è leuato i Paramenti, si partono. Il Papa se ne và in Sala di Costantino, doue è apparecchiato da desinare a quelli discepoli, che hà lauato i piedi, ad vno de' quali assiste egli in persona, e con molta vmiltà gli amministra tutto quello gli fà di bisogno, come fanno altri familiari di sua Santità, ciascuno ad vn particolare, imitando la carità Euangelica, e quella, che veggono presente del Sommo Pontefice, e mentre desinano, suol sermoneggiare il Predicatore istesso di Sua Santità.

Il Venerdì Santo si fà cappella in palazzo. I Cardinali in questa mattina portano la cappa

di

di saietta pauonazza, vanno con la solita offerta alla adoratione della Croce, e poi vanno in processione à pigliare il SS. Sacramento, e non rendono l'obbedienza. Celebra il Cardinale Sommo Penitentiere, & è sermone. La sera al matutino vi vanno pure con le cappe di saietta.

Il Sabbato Santo si fà cappella in palazzo, tutti i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe paonazze. Celebra vn Cardinale Prete, e quando si comincia la Messa, si leuano le cappe pauonazze, e si metono le rosse; Finita, accompagnano il Papa all'ordinario, poi al partire si rimettono al solito la mantelletta, e mozzetta, non già quelle pauonazze, le quali hanno portato la mattina à Cappella, ma le rosse sopra la sottana pauonazza, fino che arriuano à casa, doue poi si mettono la rossa.

Il secondo, e terzo giorno della Pasqua, si fà cappella in palazzo: i Card. vi vanno con vesti, e cappe rosse; celebrano Cardinali Preti.

Il Sabbato in *Albis* si fà cappella in palazzo; i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe rosse: celebra vn Cardinale Prete.

In questa mattina si suole fare la distributione dell'*Agnus Dei*, cioè il primo anno della creatione del Papa, e poi ogni settimo anno. Però i Cardinali, dopò, che il celebrante s'è communicato, si cauano le cappe, e si mettono i paramenti bianchi, e finita la Messa, con la lor mitra in mano, vanno, per ordine di antianità, a riceuerli da Sua Santità, che glie ne mette dentro la detta mitra, facendo nel resto i detti Cardinali le medesime cerimonie, che nel riceuer le Palme, eccetto il non farsi processione,

ma finita la distributione si rimettono le Cappe, & accompagnano il Papa al solito. Al Vespro della Ascensione, i Cardinali vi vanno con le vesti, e cappe rosse.

La mattina della festa, si fà cappella in San Pietro, i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe rosse, celebra vn Cardinale Vescouo, & è sermone. Dopò la Messa vanno all'Adoratione del Volto Santo, & al luogo della benedittione publica; riaccompagnano poi S. Santità all'ordinario.

Alli 19. di Maggio si fà la festa di Sant'Iuo nella sua Chiesa, v'interuengono molti Cardinali con le vesti rosse, e con le cappe pauonazze. Vi si fà vn sermone sopra'l Santo: i Caudatarij seruono co'loro ferraioli, perche i Cardinali non interuengono à questa festa collegialmente, e però i Caudatari non seruono con la loro vesta pauonazza, come sogliono alle cappelle collegiali.

Il Sabbato della Pentecoste si fà cappella in palazzo al Vespro: i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe rosse, e sogliono leuarsi le pelli alle dette cappe, se però non fosse piaciuto à S. Santità, che fossero leuate auanti, come alle volte suole per la vigilia dell'Ascensione.

Il giorno della Pentecoste si fà cappella in S. Pietro: i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe rosse, celebra vn Card. Vescouo, ed è sermone. E se il Papa volesse celebrare calano dalla camera solita, come sopra s'è detto, ma in questo giorno parati di rosso. Et ogni altra volta, che S. Santità voglia celebrar Messa solenne, i Cardinali si mettono sempre i paramenti del colore conforme a i tempi.

La

La Vigilia della SS.Trinità, i Cardin. vanno al Vespro con le vesti, e con le cappe rosse.

Il giorno della festa portano pure le vesti, e le cappe rosse; celebra vn Cardinale Prete, & è sermone.

La Vigilia del Corpus Domini i Cardinali vanno al Vespro con vesti, e cappe rosse.

Il giorno della festa i Cardinali vanno à palazzo con le sudette vesti, e cappe rosse, al cancello della cappella se le cauano, e si mettono i paramenti bianchi, e così parati entrano entro in cappella, doue il Papa suol celebrar la Messa piano, e non rendono obedienza. Finita la Messa S. Santità si muoue col Santissimo Sacramento; & i Cardinali calano processionalmente, vsando nella processione il medesimo ordine, che tengono per andare in cappella quando il Papa celebra, ma in questa di più il Coppiere suole portare la torcia dinanzi al padrone, & il Maestro di camera il cappello, che s'vsa per parare il Sole. Vscito il Papa fuori di palazzo allo scendere la scala di S.Pietro, piglia la Mitra, la quale tiene per tutta la processione, benche alcuni habbino vsato portarlo col capo scoperto sotto il Baldacchino, à piedi, & alle volte in sedia, arriua insino à S.Iacoppo Scossocaualli, e di quiui à S. Pietro, doue pone il Santissimo Sacramento, & i Cardinali si leuano i paramenti, e si rimettono le cappe eccetto i due Cardinali Diaconi assistenti, che restano parati senza la Mitra con la berretta, e così accompagnano il Papa alla stanza solita.

Alli 24. di Giugno festa di San Gio: Battista, si fà cappella a. S.Giouanni Laterano, i

Cardinali vi vanno con vesti, e cappe rosse: celebra il Card. Arciprete di quella Basilica.

Alli 28. detto Vigilia di S. Pietro i Cardinali vanno al Vespero nella sua Chiesa con vesti, e cappe rosse; e perche la mattina della festa Sua Santità suole celebrare, resa l'obbedienza, si mettono i paramenti rossi; finito il Vespro si rimettono le cappe, & accompagnano il Papa al luogo solito.

Il giorno della festa, i Cardinali vanno à Palazzo con vesti, e cappe rosse, e nell'Anticamera de i paramenti si parano, & entrano in camera, donde poi calano in Chiesa alla Messa; la quale finita, si rimettono le cappe, eccetto i due Card. Diaconi assistenti, & il Card. Diacono, che hà detto l'Euangelio, che restano parati senza la Mitra con la berretta, accompagnando poi il Pontefice insino alla porta della Chiesa, oue egli suole andare à riceuere la Chinea, e la borsa del Censo, per li Regni di Napoli, e di Sicilia dal Rè di Spagna, per lo quale suole comparire la mattina l'Ambasciadore Residente, & in diffetto di lui, qualche Prencipe, dependente da quella Corona, iquali sogliono fare per questa funtione vna sontuosa, e numerosa caualcata, fauorita da tutti quei Prencipi, e Signori amoreuoli à sua Maestà, che c'interuengono essi, e non potendo interuenirci, mandano i loro Gentil'huomini.

Alli 15. d'Agosto si fà Cappella per la festa dell'Assunta in S. Maria Maggiore; ò in altra Chiesa, ad arbitrio di S. Santità: i Card. vi vanno con vesti, e cappe rosse, e portano la solita elemosina per le fanciulle da maritarsi: celebra il Cardinale Arciprete di quella Basilica.

Alli

Alli 25. d'Agosto si fà la festa di S. Lodouico: in S. Dionigi, Chiesa de i Francesi, v'interuengono molti Card. con le cappe pauonazze; i Caudatatij seruono con li loro ferraioli.

Alli 14. Settembre si fà la festa dell'Esaltatione della Croce in San Marcello, vi vanno molti Cardinali con le cappe pauonazze, & il Cardinale Titolare con la rossa, e tutti danno la solita elemmosina per le fanciulle; i Caudatarij seruono co i ferraioli.

Alli 30. di detto mese si fà la festa di S. Girolamo nella sua Chiesa à Ripetta. Quelli Cardinali, che v'interuengono portano le cappe pauonazze, & il Cardiuale Titolare la rossa; i Caudatarij seruono, come di sopra più volte s'è detto, in ferraiolo.

L'vltimo d'Ottobre vigilia di tutti li Santi i Cardinali vanno al Vespro con le vesti, e cappe rosse, e sogliono rimettersi le pelli alle dette cappe.

Il giorno della festa si fà Cappella in San Pietro, i Card. vi vanno con vesti, e cappe rosse, celebra vn Card. Vescouo, & è sermone.

Lo stesso giorno doppo desinare vanno al Vespro, e Matutino de i Morti, con vesti, e cappe pauonazze di ciambellotto. E se questa festa di tutti i Santi viene in Sabbato, i detti Vespro, e Matutino si trasferiscono alla Domenica seguente, e la commemoratione de i Morti al Lunedì. Per la qual commemoratione si fà Cappella à Palazzo, i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe pauonazze di ciambellotto; non rendono l'obbedienza, nè vanno in circolo; celebra il Cardinale Sommo Penitentiete; i Cardinali accompagnato, che hanno il

Papa alla camera solita de i paramenti, calano i San Pietro alle sepolture de i Papi a far oratione per l'anime loro.

Nel giorno seguente, pur che non vi sia impedimento, che essendoui, si fanno in vn'altro giorno di quell'ottaua, sogliono fare l'Esequie in cappella per i Card. defonti, vi vanno i Cardinali con vesti, e cappe pauonazze, & i caudatari seruono con la solita veste pauonazze: celebra il Cardinal Camerlengo.

Ed'è d'auuertire, che doppo le sudette cappelle de i Morti, i Cardinali in tutte le altre funtioni vestono di rosso, per essere questa ottaua di tutti i Santi, delle priuilegiate, e però per quelli, che vogliono accompagnare il Papa, che andasse fuori doppo le dette cappelle i Maestri di camera deuono hauer preparato l'habito rosso.

Nell'Anniuersario del Pontefice vltimamente morto, si fà cappella in palazzo; i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe pauonazze di ciambellotto, e così a tutte le Messe, & Esequie de i Morti; celebra vn Cardinale Prete. Finita la Messa, le creature di quel Papa, & alcuni altri Cardinali sogliono calare alla sepoltura, se è in S. Pietro, & iui fare oratione.

Quando già moriua vn Cardinale soleuano andare i Cardinali in casa del morto, e si tratteneuano doue era il cadauero insino a che era detto l'offitio, che poi portato a sepellire, ed eglino se ne andauano alle case loro. Hoggi s'vsa quasi il medemo, eccetto, che le sudette funtioni non si fanno in casa, ma nella Chiesa più vicina, ò in altra, oue il corpo è portato la sera, ò la mattina di buon'hora, & i Cardi-

nali

nali all'hora intimata vi vanno in habito pauonazzo, e subito entrati in Chiesa, si mettono le cappe dello stesso colore; e fatta oratione al Santissimo Sacramento, vanno al catafalco, e quiui da vn Maestro di cerimonie di sua Santità, è dato loro l'asperforio dell'acqua benedetta, che senza mouersi di luogo la spargono sopra il cadauero, poi dicono vn'Oratione nel libro tenuto loro aperto dal detto Maestro delle cerimonie. Fatto questo se ne vanno a' loro luoghi, salutando al solito tutti i Cardinali, che vi trouano, e quiui assistono all'offitio, quale finito, si cauano le cappe, e se ne partono tornando à casa, ò doue loro più piace. Il morto è portato a sepellire, e se pontificalmente, il Papa ci manda la famiglia con la guardia.

Alli 25. di Nou. si fà la festa di S.Caterina nella sua Chiesa detta de i Funari, v'interuengono molti Cardinali con le cappe pauonazze, e danno la solita elemosina per le fanciulle da maritarsi. I caudatarij seruono co i ferraioli.

La prima Domenica dell'Auuento i Cardinali vanno a cappella con vesti, e cappe pauonazze; celebra vn Prelato assistente, & è sermone, che lo fà il Procuratore dell'Ordine di San Domenico.

La seconda Domenica si fà cappella con le medesime circostanze della prima & il sermone lo fà il Procurat. dell'Ord. di S. Francesco.

La terza Domenica si benedice la rosa; i Cardinali vanno a cappella con le vesti di colore rose secche; del quale vestono tutto quel giorno, e con la cappa pauonazza, celebra vn Card. Prete, & è sermone, che fà il Procurato-

re

re dell'Ordine di Sant' Agostino.

La quarta Domenica si fà Cappella al solito, il sermone lo fà il Procuratore dell'Ordine Carmelitano.

Se questa Domenica venisse nella vigilia del Natale, non si fà Cappella la mattina, ma il giorno al Vespro, come è l'ordine di detta vigilia.

Della Coronatione del nuouo Pontefice. Cap. XXV.

IL giorno, che si fà la coronatione del nuouo Pontefice, i Cardinali portano le vesti, e le cappe rosse, con le quali calano dalla camera solita, sotto il portico di S. Pietro, doue sono presentate le Chiaui al Papa, il qual riceue tutti i Canonici, e Clero di S. Pietro al bacio del piede; poi li Cardinali s'incaminano verso la porta maggiore della detta Chiesa, e vanno doue stà il Santissimo Sacramento, e di quiui al luogo destinato per la Cappella. Arriuato il Papa, e messosi à sedere, rendono l'obbedienza, e dopò loro i Prelati detti altre volte. Resa l'obbedienza, e data la benedittione dal Papa, si mettono i paramenti bianchi. Si dice Terza, la quale detta, fanno la processione, e finita, rendono à quel modo parati vn'altra volta l'obbedienza. Coronato poi il Pontefice, depongono i paramenti, e si rimettono le cappe, e l'accompagnano al solito.

Del Possesso del nuouo Pontefice. Cap. XXVI.

IN quanto al Possesso, che hoggi i Papi non vsano pigliare nella medesima giornata della

della Coronatione, ma dopò à beneplacito loro ordinariamente si fà caualcata da S. Pietro à S. Giouani Laterano, la più numerosa, e pomposa, che si faccia à Roma, non restando Ambasciadore, Prencipe, ò Signore, che non serua in questa occasione Sua Santità, & à gara non cerchi ciascuno superar l'altro con la splendidezza de gli habiti, con la vaghezza, e ricchezza delle liuree, e guarnimenti à caualli.

L'ordine della caualcata suole esser l'infrascrito.

Prima caualcano i Guardarobba de i Cardinali con le valigie, poi i loro Mazzieri, sogliono seguitare i Gentil'huomini di Ambasciadori, e di Cardinali, e trà questi molti Sig. e Baroni Romani principalissimi, che si eleggono questo luogo per leuar le contese della precedenza. Doppo questi gli Scudieri del Papa con il Sartore, & il Barbiere, che porta le sue valigie. Vengono doppo da vinti chinee, quatro mule, e trè lettiche col Maestro di stalla appresso, e cinque Trombetti di Sua Santità. Poi caualcano i suoi aiutanti di Camera, e Camerieri *extra muros*, seguono gli Auuocati Concistoriali, gli Officiali di Palazzo, con il Commissario della Camera, & il Fiscale. Dopò li Camerieri d'honore, e Camerieri del Papa, e à quattro de i quali sono portati sopra certi bastoni coperti di velluto rosso quattro cappelli di Sua Santità. Ne vengono poi da cinquanta Gentil'huomini Romani con vestimenti, e berrette all'antica. Seguono i Prelati, cioè Abbreuiadori di Parco Maggiore, Accoliti, Auditori di Ruota, & il Maestro del Sacro

Pa-

palazzo alla mano sinistra del Decano della Ruota, e poi l'Ambasciadore di Bologna, caualcando dopò i sudetti il Magistraio del Popolo Romano, cioè prima quattro Nobili giouanetti chiamati Marescialli: poi tredici Caporioni, & il loro Priore in mezo alli due Cancellieri di Roma. Dopò i quali seguono i trè Conseruadori. Il capo di casa Colonna. Il capo di casa Orsina: I Nipoti, e fratelli del Papa.

Dopò loro gli Ambasciadori di Republiche, gli Ambasciadori di Duchi Serenissimi, gli Ambasciadori Regij, e poi Monsign. Gouernatore di Roma. Dopò i detti assistono in questo luogo i Maestri delle cerimonie di S. Santità, dietro a i quali caualca il Crocifero con la Croce.

Li Cardinali, che sono impediti per indispositione, ò per età, caualcano anch'essi, e però se ne vanno in San Pietro in habito rosso, e quei Cardinali, ò altri Prencipi, e Signori, che hauessero bruno, lo depongono per tutto questo giorno, e con tutta la loro famiglia. Arriuati i detti Cardinali à S. Pietro, si mettono le cappe rosse, e col cappuccio, e cappello Pontificale il capo, caualcano i due Cardinali assistenti immediatamente doppo la Croce auanti al Papa, il quale hà dalle bande il suo Maestro di camera, e coppiere, e d'attorno numero grandissimo di Paggi, e Palafrenieri, e gli altri Cardinali caualcano doppo Sua Santità à due à due al solito, stando appresso i più anziani. Seguono i Prelati assistenti, cioè Patriarchi, Arciuescoui, & Vescoui, poi i protonotari participanti, & in vltimo la guardia di Caua-

leg-

ggieti. Giunti al portico di S.Gio.Lat. ſmonano da cauallo, e ſi mettono i paramenti bianchi. Il Card. Arciprete di quella Baſilica dà à baciar la Croce à S.Santità, che ſi pone à ſedere, e dal detto Arciprete gl'è fatta vna breue oratione, e gli ſon preſentate le chiaui, vna di to, e l'altra d'argento. I Canonici poi gli vanno à baciare il piede, e fatto queſto il Papa ſi ara, & i Cardin. con la lor mitra in teſta cominciano à entrare proceſſionalmẽte in Chie-, & all'Altare de gl'Apoſt. che trouano prima ſi fermano à fare oratione, ſino che ſiano rriuati tutti, & il Papa portato in ſedia ſotto Baldachino, quiui ſcende, e ſi pone in ginocchioni, e mentre fà oratione ſi ſcuoprono le imagini di detti SS. Pietro, e Paolo, poi ſeuitano auanti nel medeſimo modo, e ſi fermano à fare oratione al S.Sacramento, donde ne vanno al luogo ſolito della cappella, e ãno tutti a' loro luoghi tanto, che il Papa arui al Solio, e ſi ponga à ſedere, all'hora ten-ono l'obbedienza ſolita, e ſubito và S.Santità dar la benedittione all'Altare, dipoi al luogo onſueto della benedittione publica, doue vanno anche i Cardin. col ſudetto ordine. Però uerta il Maeſtro di camera di ſtar pronto al lir le ſcale della loggia, accioche poſſa tener veſti dinanzi al ſuo padrone, e data, che è la enedittione cauargli i paramenti, e rimetterli la Mantelletta, e la Mozzetta, col quale hato, chi ſe ne torna à caſa, e chi aſpetta, che S. antità ſi ſpogli per riaccõpagnarlo, caualcano, ma non già come prima, perche ſi caualca iuatamente, che non ci vogliono le cappe, nè eno li guarnimenti ſolenni alle mule.

Della

Della Canonizatione de' Santi. *Cap. XXVII.*

PRima, che si venga all'atto della Canonizatione di qualche Santo, si fanno quattro concistori, il primo, e secondo secreto, il terzo publico, & il quarto semipublico: Nel primo il Papa fà il rescritto alla supplica fattagli ad instanza di qualche Prencipe, Prouincia, ò Città, e commette à trè Auditori di Ruota, che veggano diligentemente il processo, e fatta la relatione, che stia bene, sua Santità, commette à trè, ò più Cardinali, che di nuouo la riueggano, se stà conforme al referto de' detti trè Auditori. Nel secondo concistoro esplicano d'hauer veduto, e considerato il detto processo, e che trouano la relatione de gli Auditori veridica. Nel terzo concistoro publico in Sala Regia, oue i Cardinali rendono l'Obedienza, si fà vn'Oratione della vita, e miracoli del Santo da vn'Auuocato concistoriale: Nel concistoro semipublico, che si fà in Sala Ducale, nel quale il Papa viene parato con Mitra, e Piuiale semplice, e non si dà l'Obedienza, non solo v'interuengono i Cardinali, mà anche i Patriarchi, Arciuescoui, Vescoui, Auditori di Ruota, e protonotari participanti; i caudatarij seruono con le solite lor vesti pauonazze; non vi restano, mà ogni vno esce fuori, eccetto i sudetti Prelati, il Pontefice ricerca il parer di tutti singolarmente, se si deue far questa canonizatione, ò nò; e vinto, che deua farsi, all'hora decreta *esse canonizandum*, & intima il giorno per la canonizatione.

Nel.

Nel giorno dunque di essa il Papa celebra co' paramenti bianchi, e tutt'i Cardinali si parano dello stesso colore nella solita anticamera; poi entrano in camera, donde calano con torcie accese in San Pietro, facendo la processione per piazza, atttorno alla quale stà la guardia de'Caualleggieri. Arriuati in Chiesa, e resa l'Obedienza, si dice Terza, e finita s'incomincia à fare le trè instanze dal procuratore di quel Prencipe, Prouincia, ò Città, alla cui supplicatione si fà la detta canonizatione. Dopò, che sono cantate le Letanie, il *Veni Creator*, & il *Te Deum*, il Papa pronuncia la sentenza, poi celebra la Messa, con la commemoratione di quel Santo, e nella confessione dice *atque Beato N.* All'Offertorio si offeriscono a sua Santità il pane, e vino, trè Cerei bianchi, due Tortorelle, & altri vccelletti in due canestrini d'agento, a molti de' quali si dà il volo. Finita la Messa, i Cardinali si cauano i paramenti, e si rimettono le cappe, con le quali accompagnano il Papa al solito.

Dell'aprire, e serrare la Porta Santa. *Cap. XXVIII.*

LA porta Santa s'apre l'anno Santo la vigilia di Natale, nel qual giorno comincia il Giubileo, che fù instituito da Bonifatio VIII. l'anno 1300. Ordinando, che si celebrasse poi cento anni con grandi Indulgenze a tutti quelli, che andauano a Roma à visitare i Santissimi Apostoli, & altre Chiese. Dopò, parendo a Clemente VI. che non toccasse ad ogn'vno a poter godere vn simile tesoro, lo celebrò

l'anno

l'anno 1450. riducendolo a ogni cinquant'anni a imitatione del Giubileo instituito da Moisè nel Leuitico, questi per li debiti temporali, & il nostro per li spirituali. In fine Sisto IV. considerando la debolezza sempre maggiore della complessione humana, lo ridusse ancora a minor tempo, ordinandolo ogni venticique anni, & il primo fù solennizzato l'anno 1475. e così hora si seguita.

La detta vigilia dunque del Natale al Vespro il Papa parato col piuiale bianco, & i Cardinali co' soliti paramenti bianchi, si partono processionalmente dalla camera de' paramenti, e vanno nella Cappella di Sisto, doue fatta oratione, Sua Santità intona il *Veni Creator Spiritus*, e tutti con Cerei accesi in mano, e se ne calano pure processionalmente per la piazza di San Pietro. Alla porta de gli Suizzeri il Papa fa tre Legati per aprire le altre porte sante; cioè di San Paolo, di San Giouanni Laterano, e di Santa Maria Maggiore. Finita la procesione, & arriuati sotto al portico della Chiesa di S. Pietro, il Papa si pone a sedere in vna sedia accomodata vicina alla porta. Santa, e sceso, piglia vn martello d'Oro, e dà esso con tre volte nel muro della detta porta, dicendo il versetto, *aperite mihi portas iustitiæ, &c.* ritorna alla sedia, oue dice alcune orationi, & in quel mentre è da molti ministri mandata a terra tutta la muraglia della porta, e sono leuati i sassi. I penitentieri di S. Pietro la lauano con l'acqua benedetta.

Il Papa scende dalla sedia, e prima, che entri dentro, dice il versetto, *Hæc dies, quam fecit Dominus, &c.* E dice vn'Oratione. Dipoi piglia

glia la Croce, e messosi inginocchioni dinanzi alla Porta Santa intuona il *Te Deum*. Entrano tutti in Chiesa, e si canta il Vespro. La mattina poi del Natale il Papa và al luogo consueto della benedittione publica, e la dà al popolo in forma di Giubileo.

I Cardinali Legati, vsano nell'aprire le altre porte Sante, le sudette cerimonie.

Quando ella si serra, che è la vigilia pure del Natale finito il Vespro, il Papa parato, e così tutti i Cardinali con ceri accesi in mano vanno processionalmente à fare oratione al Volto Santo, ilquale scoperto, Sua Santità intuona l'Antifona, *Cum iucunditate exibitis*; i Cardinali seguitano pure processionalmente, & escono fuori della Porta Santa, & il Papa doppo tutti, ilquale voltatosi alla detta porta dice il versetto, *adiutorium nostrum*. Benedice le Pietre, e la calce, e pone la prima pietra, doue mette con le sue mani da dodici cassette piene di medaglie d'oro, e di argento; andatosene poi alla Sedia, si laua le mani con le cerimonie dette altre volte, e doppo che la porta è murata, dice il versetto, *Saluum fac populum tuum, &c.* Et vn'oratione, e poi và con tutti i Cardinali a dar la benedittione al popolo in forma di Giubileo, laquale data, i Cardinali si cauano i paramēti, e si rimettono le cappe; con lequali accompagnano il Papa al luogo solito.

Delle Visite. Cap. XXIX.

LE materie trattate insino a quì sono communi a molti, & il Maestro di Camera ce ne ha semplicemente parte: onde a me è ba-

baſtato notare con breuità, & ordine però tale, da poterſi intendere quel, che ſi appartiene à lui. Mà hora, perche quanto s'è per trattare, è intorno alla ſoſtanza (ſi può dire) del ſuo carico, noterò con maggior diſtintione i caſi, che gli poſſono occorrere, ordinandogli ſotto alcuni capi appropriati alle materie.

Le viſite ſi poſſono conſiderare, ò in quanto ſi riceuono, ò in quanto ſi rendono. Onde ſono di tre ſorti; le prime, cioè quelle, che ſi fanno, e l'vltime, cioè quelle, che ſi rendono, hanno per li Maeſtri di Camera le medeſime auuertenze, però quello, che ſi dirà dell'vne, s'intenderà anche dell' altre. Le ſeconde, cioè quelle, che ſi riceuono, danno qualche difficultà, e fanno dubitare que'Maeſtri di Camera, che non ſono ben prattichi, e quello, che ſi può dire di eſſe, ſi rigira intorno à quattro capi, cioè fare l'ambaſciata, ricontrare, dare da ſedere, & accompagnare. Tratteremo di tutte distintamente, e particolarmente in quanto s'appartiene à vn Maeſtro di Camera d'vn Cardinal nuouo.

Auuertendo, che il tutto s'intenderà per quelli anco degli altri Cardinali, e potrà anche ſeruire per quelli de gli Ambaſciadori proportionatamente.

Del far le Viſite. Cap. XXX.

TVtte le Viſite, che ſi fãno, ò le fãno Card. nuoui, cioè, che non hanno più viſitato, ò le fanno tutti indifferentemẽte, cioè, che hanno viſitato altra volta. Tratterò prima delle Viſite, che fanno i Card. noui, & in quale habito le

fan

ſanno; poi di quelle, che ſanno tutti indifferentemente, & in quale habito le faccino anch'eſſi.

I Cardinali nuoui adunque, ſubito, che hanno riceuuto il cappello in conciſtoro publico, viſitano tutto il Sacro Collegio in habito del colore conforme al tempo, con comitiua di più cocchi, & il primo è il Decano, e poi chi è loro più commodo ſenza oſſeruare ordine alcuno.

Auuertirà il Maeſtro di camera, ſaputo, che hà dal padrone, chi egli voglia viſitare, di mandare de' palafrenieri, i più pratichi, ad auuiſare i Cardinali da viſitarſi, che a vna tal'hora il tal Cardinal nuouo deſidera trouargli in caſa, per fare alle Signorie loro Illuſtriſſime la debita riuerenza in habito conſueto alle prime viſite; e queſta ambaſciata ſi fà la ſera auanti per la mattina ſeguente, e la mattina per il giorno. Hauuta riſpoſta, e notato quelli, che ſi poſſono viſitare: il Cardinale nuouo all'hora determinata meſſoſi in habito, cioè ſottana, rocchetto, mantelletta, e mozzetta, entra in cocchio, & il Maeſtro di camera, come anche il coppiere, gli ſaranno ſempre vicini, queſti per pigliare la berretta, e porgergli il cappello all'entrare, & il Maeſtro di camera, per inuitare tanti Prelati, e prima quelli, che frà loro ſogliono precedere, che empiano il cocchio del Cardinale, il quale ſuol tener ſempre il più degno accanto a ſe, e quando ce ne fuſſero di molti, vno alla ſua mano deſtra, & vn'altro à ſiniſtra, e queſto particolarmente vſano quando vn ſolo di que' Prelati reſtaſſe di non hauer luogo nel cocchio del Cardin. ma ſe fuſſero poi tanti, che più d'vno non vi haueſſero luogo, il Maeſtro di camera gli ſeruirà, & accomo-

modarà nel secondo cocchio.

Et auuerta, che se venissero à fauorire il suo padrone in queste occasioni, Baroni Romani, ò forestieri, i quali precedessero ad alcũ di que: Prelati; gli chiami, e gli facci entrare in coc: chio à tempo che possino hauer i lor luoghi.

Tocca ancora al Maestro di Camera di or: dinare al Decano de' Palafrenieri, che quando vede partire il pradrone, mandi vn Palafreniero pratico ad auuisare alla casa di quello, che hà da riceuer la visita, che il Cardinal nuouo è per istrada, e dia questo ordine ogni volta, che si parte della visita d'vno per andare all' altro. Arriuato il nuouo à casa del Cardinale, che (visita, & il Coppiere vede il padrone sceso d cocchio, gli darà la Berretta, e pigliarà i Cappello, & il Maestro di Camera al salir le scale gli alzerà le vesti dinanzi con la man de: stra, stando per fianco à sinistra.

Il Maestro di Camera del Cardinale, che ri- ceue la visita, e che suole per ordinario essere sempre accanto al suo padrone, subito, che ve: de apparire il nuouo, lascia il detto suo padro ne, và à cauargli la Mantelletta, e tanto innan zi, che i Cardinali si salutino ambo col Roc chetto scoperto. Delle quali cose, cioè leuare la Mantelletta, e leuarla innanzi, che i Cardi nali si salutino insieme; perche mi è stato di- mandato più volte la cagione, noterò quel, ch io ne sento: Il Rocchetto scoperto è habito il più degno; poiche l'vso par, che voglia, che significhi giurisdittione, come ben si vede nel tempo di Sede Vacante, nel quale il Sa cro Collegio de' Cardinali hà giurisdittione, e per ciò vsano sempre di portarlo scoperto.

e per

e per il contrario nel palazzo del Papa viuen-
te, per non mostrar segno alcuno di giurisdit-
tione, non vsano mai tenerlo scoperto ma
sempre con la mantelleta sopra, la quale non
fanno leuare à nessuno, nè meno fanno suona-
re la cãpanella, nè vsano tener Baldacchino,
nè rincontrare, ò accompagnare qual si vo-
glia persona fuori dell'appartamento loro as-
segnato. Hora que'Cardinali, che hanno à
riceuere vna tal visita, douendo vsar habito
suo più degno, che è il rocchetto scoperto,
per honorare tanto più quelli, che viene a
visitarli, e conuenendo mostrare d'vsarlo solo
per questo effetto, e non per giurisdittione, ò
auttorità, che essi pretendono hauere in casa
loro come luogo di lor dominio, ma che
più tosto lo vogliono cedere à *Sua Signoria
Illustrissima*, fanno, che dal lor Maestro di
camera sia leuata la mantelletta al visitante;
al quale danno ancora in ogni cosa la prece-
denza. Che poi si leui la detta mantelletta
innanzi, che i Cardinali si salutino insieme,
ciò si fà solamente per vso di buona creanza,
che hà introdotto non parer decente, che due
Cardinali stiano insieme vno col rocchetto, e
l'altro con la mantelletta, e per questa mede-
sima ragione auuertirà il Maestro di camera
di non alzare le vesti dinanzi, & il coppiere di
non dar la berreta, ò cappello, se non in tem-
po, che le alzino, ò lo diano anche gli altri, il
che vserà ancora in altre attioni simili, come
nel mettere, e leuar la cappa, nel qual caso
non gliene deue leuare, se nõ è quiui il pala-
freniere cõ la mantelleta, e con la mozzetta. I
Cardinali visitati adũque per questa, ò per al-

tra ragione, fatta leuar la mantelletta al Cardinale visitante, gli danno ancora all'entrare, & vscire delle porte, al sedere, & in ogni cosa la mano destra, e la precedenza, laquale non danno mai nè in casa, nè fuori, se non a' Cardinali, a' Regi, & alle Dame, e questo honore suole riceuere con molti complimenti, espressiui di accettarlo più per obbedire, che per altro, facendo ogni volta, che ne viene honorato segni di riuerenza à chi l'honora; queste medesime cerimonie suole vsare quando è accompagnato insino al cocchio, doue i visitati aspettano tanto, che il visitante si parta. Al Maestro di Camera del Card. nuouo tocca à rimetter la mantelletta al suo Padrone, e stà bene lo faccia vicino al cocchio, oue anco il coppiere deue ripigliar la berretta, e dargli il cappello, & auuerta, che quando tiene, ò l'vna, ò l'altra, come suole in questa occasione di Visite, deue tenerli scoperti senza riuoltarli in cosa alcuna; ma quando il padrone stà in Cappella, Concistoro, ò Congregatione suol dare il cappello à vn'aiutante di camera, che lo terrà riuolto in taffettà di colore dell'habito.

I Cardinali nuoui doppo hauer visitato in habito tutto il sacro Collegio, sogliono visitare ancora qualche Dama delle principali, in Sottana mozzetta, e ferraiolo; & à queste danno sempre, come s'è detto, in casa, fuori, e nel fermare il cocchio, la precedenza.

Detto delle visite, che fanno i Card. nuoui, dirò hora di quelle, che fanno tutti i Cardinali indifferentemente. Questi adunque si visitano frà loro, ò per negotij, per complimenti di buone feste, di congratulatione, di condoglienza,

glienza, e per altre occorrenze, ouero in occasione di partire di Roma in paese lontano, & in questo caso, ò partono Legati de *Latere vltra montes*, ò partono Legati di qualche Prouincia, ò per altri loro interessi. Quando partono Legati *de latere vltra montes*, fanno le visite in habito con comitiua di più cocchi; in tutti gl'altri sopradetti casi le fanno in sottana, mozzeta, e ferraiolo col lor cocchio solamente.

Et è d'auuertire, che quei Cardinali, i quali al partire visitano il Sacro Collegio, nel medesimo modo, e forma sogliono al ritorno esser visitati essi; i quali riceuono poi le visite, e le rendono nella istessa forma, come si dirà a' lor luoghi.

E se più Cardinali tornassero à Roma in vn medesimo tempo; chi prima entra nella Città, suole esser il primo à visitare quello, che entra doppo lui.

Del riceuer le visite Cap. XXXI.

IN quest'attioni di riceuere le visite, farò la sudetta distintione, cioè, ò le riceuono i Cardin. nuoui, che non le hanno più riceuute, ò le riceuono tutti gli altri indifferentemente, che le hanno riceuute altra volta

I Cardinali nuoui adunque riceuono in habito del colore conforme al tempo, col Rocchetto scoperto, tutti i Cardinali, che rendono loro la visita.

E nello stesso habito anco riceuono i Duchi Serenissimi, e gli Ambasciatori Regi residenti, cioè dell'Imperatore, di Francia, di Spagna, e di Venetia.

In Sottana, e mozzetta riceuono gli Ambasciatori di Toscana, e Sauoia; e tutti i Baroni, & altri personaggi, che visitassero detti Cardinali nuoui.

Tutti i Card. indifferentemente sogliono riceuere in habito col Rocchetto scoperto li Card. Legati *de Latere vltra montes*, e gl' Ambasc. Regi, e gli Amb. ancora di Prencipi, e di Rep. che vanno à rendere obbedienza, e che hanno il Concistoro publico.

In Sottana, e mozzetta riceuono i sudetti Ambasciatori, cioè dell'Imperatore; Francia, Spagna, Venetia, Toscana, e Sauoia; e tutti gli altri, che di nuouo vanno à risedere. Nello stesso modo riceuono anche tutti i Baroni, ò altri personaggi, che gli visitassero. E perche questo habito di Sottana, e Mozzetta è l'ordinario del Cardinale in casa, sogliono quei, che vogliono osseruare il decoro, in questo medesimo habito riceuere qualsiuoglia sorte di persone, e pare così lodeuole il detto habito di Sottana, e Mozzetta, come biasimeuole in questi casi, e simili, che non hanno interamente priuato l'vso della Zimara.

Dell'Ambasciata. Cap. XXXII.

TVtte le Ambasciate, che dal Maestro di camera si deuono fare al padrone, ò si fanno quando egli nõ è impedito da altre visite, ò quando egli è impedito. Nel primo caso si deuono fare per qualsiuoglia persona, e così hauerà più sodisfattione il padrone, che potrà egli medesimo dichiararsi à chi voglia, ò non voglia dare audienza, e come, e quando,

alla

alla quale quanto più si renderà facile, tanto p ù sarà degno di lode: e se alle volte non vorrà darla, il Maestro di camera allegarà nella risposta qualche scusa di legitimo impedimẽto, se non vera, almeno apparẽte. Nel secõdo caso quando egli è impedito da visite; O elle sono di negotio; ò vero di semplice complimento, come quelle, che si fanno à' Cardinali subito promessi, ò che vengono à Roma à pigliare il cappello, che da molti sogliono essere visitati innanzi al concistoro publico, ò vero altre, che vsano ogni anno per le buone feste di Natale, e simili; & in questo il Maestro di camera vserà più larghezza, perche farà l'Ambasciata, non solo per li sopradetti sei Ambasciatori, cioè dell'Imperatore, di Francia, di Spagna, di Venetia, di Toscana, e di Sauoia, ma anche perche molti Baroni principali, quantunque fossero dentro col padrone, Cardinali. Se poi gli è impedito da visite di negotio, all'hora il Maestro di camera douerà vsar più strettezza, perch'essendo all'audienza Cardinali, non farà ambasciata se non per altri Card. per Duchi Serenifs. e per fratelli, e Nipoti del Papa viuente. Alcuni Card. sogliono volere, che sia fatta loro anco per Ambasciatori Regi, però di questo piglierà prima l'ordine da Sua Sig. Illustr. per sapere come voglia esser seruito; farà ben sempre l'Ambasciata per li detti Ambasciatori, quelli di Toscana, e di Sauoia, quando vengono à visitare la prima volta con corteggio, perche mandano per la visita la sera auanti per la mattina seguente, e la mattina per il giorno, ed è loro stabilita l'hora, che possono andare: onde

quando manda, doppo che hanno stabilita l'hora à detti Ambasciatori qualche Cardinale per visitare, si suole allo staffiere, che gli manda, rispondere, che Sua Sign. Illustr. è padrone, ma che sappia, che alla tal'hora s'aspetta il tale Ambasciadore nella tal forma. Se quel Cardinale vorrà in ogni modo visitare, benche molti non sogliono, questa risposta serue poi per iscusa, se mentre, che egli è dentro si fà l'Ambasciata per detti Ambasciatori.

Et è d'auuertire, che quando dico, che per alcuni si deue fare l'Ambasciata, quantunque siano dentro dal Padrone Cardinali, s'intenda douersi per li medesimi molto più fare, se ci saranno persone inferiori à detti Card. come ancora essendoci qualche Ambasciatore, Barone, ò altro Personaggio, e mandasse per visitare vn'altro solito trattarsi del pari co' detti, si farà sempre l'Ambasciata, ma in tal caso si deue di più auuertire, che frà questi soliti trattarsi del pari, accade alle volte esser compete͂za di precedenza: però se vno di loro mandasse per l'audienza me͂tre il Cardinale aspettasse, ò da lui ci fosse l'altro, (il che questi Signori per l'ordinario non sogliono fare) il Maestro di camera, preso che hauerà prima l'ordine dal padrone, nella risposta, che farà, piglierà qualche scusa di legitimo impedimento, che gli potrà porgere il tempo, e l'occasione.

Quando sono dentro dal Cardinale Ambasciatori Regi, non si fà l'ambasciata per quelli di Toscana, e di Sauoia, se non nel sudetto caso di visita con cortegio, nè si fà per alcun Barone Romano, ò forestiero, nè meno per Monsignor Gouernatore di Roma.

Quan-

Quando vi sono poi detti Ambasciatori di Toscana, e di Sauoia, non si fà ambasciata per li Agenti di Duchi Serenissimi, nè per li Ambasciatori di Malta, di Bologna, e di Ferrara, nè per Gentil'huomini mandati da Cardinali, nè meno per alcun Prelato; eccetto, che per Monsignor Gouernatore di Roma, e per Baroni Romani principali.

Ed'è da notare, ch'io dico principali; perche in questa materia dell'ambasciata, come ancora del rincontrare & accompagnare, bisogna fare distintione frà loro.

Alcuni ce ne sono del Solio. Altri, che sono stati Nipoti di Papa, e Generali di S. Chiesa, ò vero, che sono grandi di Spagna, ò capi delle Case prime, e più stimate di Roma. E tutti questi sono trattati, si può dire come i detti due Ambasciatori nel fare anche per loro l'ambasciata. Alcuni altri poi ce ne sono, che hãno anco essi i loro titoli, e preemineze, ma non così eccellenti, come gli altri detti di sopra, e questi sono trattati con maniere inferiori à quelle, con le quali son trattati i detti Ambasciatori. Onde per essi non si fà ambasciata.

Et è d'auertire, che i Baroni del Solio in tutte le attioni, e funtioni publiche precedono à gli altri Baroni. Ma li Fratelli, e Nipoti del Papa viuente precedono à detti Baroni del Solio, & à tutti i sudetti precedono gli Ambasciatori di Toscana, e di Sauoia.

Quãdo sono dal Card. agenti di Duchi Serenis. Ambasciatori di Malta, Bologna, e Ferrara, che da Card. son trattati del pari, se ben quelli di Bologna, e Ferrara vn poco inferiormente, non si fà l'ambasciata per alcun Prela-

to, ancorche fosse Auditore della camera, Tesoriere, ò Patriarchi, ma tutti si trattengono nell'anticamera se però la visita non andasse, ò fusse andata molto in lungo, che all'hora per l'auditore della Camera, Tesoriere, & altri Prelati de' più degni, si fà l'Ambasciata, e nel farla, sempre che si possa, s'auuisa ancora al padrone la qualità de gli altri Prelati, che si trattengono per voler audienza.

Frà i sudetti Prelati ce ne sono alcuni di casa Illust. i quali sogliono essere da' Card. rincontrati, & accompagnati più, che se fossero secolari; così il Maestro di camera douerà trattargli meglio nel far per loro l'ambasciata, & altro, parendo, che la prelatura non habbia à diminuire, ma accrescere dignità alla nascita.

I Cursori, che vengono per intimar cappelle, ò concistori, sono dal Maestro di camera messi subito, e siaci dal padrone qualsiuoglia personaggi.

I Gētil'huomini, i Caualieri Romani, i Secōdi, e terzi geniti di Baroni, tutti si trattēgono nell'ancicamera, sendoci dal Card. personaggi di maggior qualità di loro, e si trattano del pari. Ma quando venisse qualche Barone nō solito trattenersi per l'anticamera, & il padrone stesso negotiando con Cardin. ò con qualche Ambasciatore, che non se gli hauesse à fare l'ambasciata, in questo caso il Maestro di camera, ò farà, che l'anticamera resti vota, accioche quiui solo sia trattenuto da lui, ò da altro Gentil'huomo di casa. O non potendo farla restar vota per non disgustare altri personaggi, ò Prelati, che vi fussero, douerà condurlo in vn'altra stanza, ò appartamento, e quiui

quiui trattenerlo insino che il padrone sia sbrigato da quella visita, & il medesimo vserà con Ambasciatori, quando col Cardinale fussero à negotiare altri Cardinali.

Quando mandasse per l'audienza qualche personaggio, e non sapesse il Card. nè meno il Maestro di camera, come s'habbia à trattare; per bene rispondere, che il padrone è impedito per due, ò trè hore, ouero per quel giorno, e frà tãto informarsi da persone prattiche; e se nõ ci fusse essẽpio di come sia stato altre volte trattato, e si dubitasse de'cõplimẽti da farsi con lui, all'hora vale esser largo de' partiti, per pigliare qualche temperamẽto, come fece vn Cardin. grande, che dubitando in qual maniera doueua riceuer vn Personaggio forestiero, che pretendeua d'esser trattato come vn Barone principale; alla prima ambasciata, che mandò, il Card gli negò l'audienza, allegãdosi scusa di legitimo impedimẽto, e perche forse non si sodisfece nell'informarsi d'essempio fondato, si messe nel letto, e così lo riceuè, fingendosi indisposto. I suoi Gentil'huomini lo rincontrarono alla sala de'palafrenieri, e l'accompagnarono à capo le scale. Medesimamente vn Cardin. Nipote del Papa viuente, mentre era à negotiare con vn'altro Card. venendo vno Ambasciatore di vn Duca Serenifs. & vn Barone principale di Roma, & ambedue ritirati in vna stanza aspettando audienza, doppo essersi il detto Card. trattenuto assai nell'accompagnare quel Cardin. che se ne andaua, e cercato d'intendere, chi prima egli douea introdurre, ò l'Ambasciatore, ò il Barone, alla fine, nel ritornare, con

molta destrezza, voltato l'occhio à tutti due, fece lor cenno del pari, che entrassero, e così diede quasi il giuditio à essi chi haueua à essere il primo à entrare, e fù l'Ambasciatore.

Non sogliono i Cardinali quando sono amalati, riceuer visite, se non sono in grado di conualescenza tale, che possano riceuerle così mezi vestiti sopra il letto con habito proportionato à quella visita. Il Maestro di camera, e li altri Gentil'huomini seruiranno il visitante anche con maggiore assistenza, che se fosse il loro padrone interamente sano.

Non sogliono anco riceuerle, quando morisse lor qualche parente stretto, anzi che per fuggirle se ne vanno à qualche luogo ritirato, dentro, ò fuori della Città, e sì come stà all'arbitrio loro in riceuerle, ò nò, così stà ancora, riceuendole, il rincontrare, e l'accompagnare i visitanti, ò nò.

I Cardinali in tutte le visite, che riceuono, ò siano di complimento, ò siano di negotio, danno sempre audienza ad altri Cardinali, Ambasciatori, Baroni, e persone qualificate à portiera calata. Però auuerta il Maestro di camera, che se in quel mentre il padrone dà audienza à portiera alzata, come è solito nell'audiēze publiche, venisse qualcuno de' sudetti personaggi, di farla abbassare, e se il Cardinale si ritirasse più à dentro in vn'altra stanza, non occorrerà fare abbassare quella prima portiera, ma sì bene quella della stanza, doue sono entrati.

Del rincontrare. Cap. XXXII.

I Cardinali sogliono rincontrare gli altri Cardinali almeno nella sala de' palafrenie-

ri,

ri, & alcuni sogliono di vantaggio, ma non più, che à capo le scale.

I Duchi Serenissimi quanto i Cardinali.

Gli Ambasciatori Regij due, ò tre stanze, secondo, che ne sono in quella casa, e per la prima stanza intendo quella, che si troua subito all'vscir della camera dell'vdienza.

I fratelli, e Nipoti del Papa viuente quanto gli Ambasciatori Regij.

Gli Ambasciatori di Toscana, e di Sauoia, vna stanza, e meza.

I Baroni del Solio quanto i detti Ambasciatori di Toscana, e di Sauoia. Altri de' più principali, poco meno. Alcuni altri poi, che son trattati con maniera inferiori a' suddeti, sono rincontrati anco meno di loro proportionatamente alle qualità di ciascuno.

Gli Agenti di Duchi Serenissimi meza stanza, ò poco più.

Li Ambasciatori di Malta, di Bologna, e di Ferrara quanto i detti Agenti, ò poco meno, se bene l'Ambasciatore di Malta è trattato sempre meglio, che i detti due Ambasciatori di Bologna, e di Ferrara.

I Gentil'huomini del Cardinale visitato, deuono rincontrare i Cardinali à piè delle scale, ò giù per esse; i Duchi Serenissimi, quanto i Cardinali; gli Ambasciatori Regij à capo le scale, e tutti gli altri vna stanza almeno, ò due al più ch'il loro padrone. Et al Maestro di camera tocca ordinare al Decano de gli staffieri, che quando entrano in casa per visitare il padrone, Cardinali, Duchi Serenissimi, & Ambasciatori Regij facci sempre sonare la campanella, come ancora gli Ambasciatori di To-

ſcana,e di Sauoia, ſe bene alcuni ci ſono, che à queſti non la ſuonano,forſe per abuſo, poiche di ragione,tenendo,e ſonando anco eſſi la campanella, pare, che ſi habbia à ſonare medeſimamente à loro. Et auuerta il palafreniere,che chi ſuona al venire,la ſuona anco al partire.

Naſcono poi in occaſione di queſti rincontri,de gli accidenti, ne'quali ci vuole qualche auuertenza di pratica, però ne ragionaremo.

Quādo il padrone ſi troua in camera à negotiare con vn Cardinale,e ne viene vn'altro, laſcia quel primo, facendo in ſimil caſo complimento di ſcuſa,cō qualche Prelato,ò altro ſuo Gentil'huomo,e và à rincontrare queſti, che viene; e ſe dentro foſſero più Cardinali, non occorre chiamare altro Prelato, ò Gentil'huomo,ma laſciarli trattenere da per loro.

Quando poi accadeſſe,che il Cardinale rincontraſſe vn'altro Cardinale,e non foſſero ancora arriuati alla camera dell'audienza, e veniſſe pure in quel poco ſpatio di tempo vn'altro Cardinale, all'hora il viſitato laſcia quel primo,ch'è venuto à viſitarlo,e facendolo ſeruire inſino alla detta camera da qualche ſuo principale Gentil'huomo, ei ſe ne và à rincontrare quello,che viene.

Può anche venir caſo,che mētre altri Cardinali già ſono in camera,ò ſia per negotio, ò ſia per complimento, vengano per viſitare il Cardinale padrone,Fratello,ò Nipote del Papa viuente,ò qualcuno de' ſopradetti ſei Ambaſciatori con corteggio, all'hora il Maeſtro di camera fatta l'ambaſciata,anderà à rincontrargli inſino à capo le ſcale, facēdo ſcuſa per

il

il padrone, ilquale per trouarsi occupato in visite di Card. non possa sodisfare interamēte à quanto se gli aspetti;& arriuati presso à le stāze, sarà auuisato il detto suo padrone, ilquale suol'vscire à rincōtrarli meza stāza, ò poco più, per non perder'la vista di quelli di dētro.

I Cardinali nō sogliono rincōtrare, nè meno accompagnare quel Cardinale, che per vecchiezza, ò per dispositione non possa andare altrimenti, che portato in sedia, e benche ne faccino sforzo, ei non lo permette in niuna maniera. Però l'aspettano, e lo lasciano nella camera dell'vdiēza; e quei Prelati, che corteggiano vāno immediatamēte dināzi alla sedia, e nō com'è l'ordinario di dietro al Cardinale.

Quando ancora fosse dal padrone qualche personaggio, e ne venisse vn'altro, il quale sia solito trattar del pari, lascia come s'è detto de'Cardinali, quel primo, per andare, à rincontrare quello, che viene.

Il Maestro di camera in quest'occasione di rincontro, deue star sempre à canto al Card. per ogni caso, che potesse occorrere, e particolarmente quando si rincontrano Cardinali per andar subito, che li vede apparire, à leuar loro la Mētelleta, come sopra s'è detto è porgerla ad vn'aiutante di camera, ò staffiere de' visitanti, a'quali deue ancora pigliare lo strascico della Sottana il Caudatario, ò qualche altro Prete di casa, come il detto Caudatario, ò altro Prete pure di casa, terrà sempre in occasione di visite quello del padrone.

Del dare da sedere. Cap. XXXIV.

IL maestro di camera pratico, farà accommodare da sedere, prima che il padrone si muo-

ſi muoua per andare à rincontrate, e deue auuertire,che tutte le ſedie ſiano ſimili. Al Cardinale,che viſita farà mettere la ſedia in modo,che guardi in faccia la porta della camera, e quella del padrone talmente, che le ſia di rincontro, cioè, che gli volti le ſpalle alla detta porta. E ſe ſono più Cardinali,ſarà vna fila di ſedie,che tutte guardino la porta in faccia,e quella del padrone,come s'è detto,benche poi nel ſedere ſogliono riſtringerſi in circolo.

A'Duchi Sereniſſimi farà accomodare le ſedie vna di rincontro all'altra, che ambedue guardino la porta per fiãco,& il Card. ſi pone à ſedere nella ſedia poſta à mano dritta,che è quella,che troua alla detta mano all'entrare.

A gli Ambaſciatori Regij,e Nipoti del Papa viuente, le farà accomodare pure per fianco,ma in maniera,che tutte due non ſiano interamente di rincontro, ma che vna ſia poſta ſuperiore, e volta più dell'altra in faccia à la porta, & in queſta ſi pone à ſedere il Cardin.

A tutti gli altri,che il padrone dia da ſedere il Maeſtro di camera farà accommodar le ſedie nel primo modo detto di ſopra, & il Cardinale ſi metta à ſedere in quella, che guarda la porta in faccia, & i viſitanti nell'altre,cioè,che voltino le ſpalle alla detta porta.

Il Cardinale Nipote del Papa viuente,non ſuole mai dare da ſedere à neſſun Prelato, nè meno à neſſuno Officiale; ma gli altri Cardinali lo ſogliono dare. E ſe lo danno à queſti lo danno molto più a quelli,che ſono trattati meglio.

A porger le ſedie tocca a'gẽtil'huomini di caſa, & il Maeſtro di camera deue aſſiſtere, e bi-

bisognando, porgerle anch'egli; accommodati poi à sedere, escono tutti di camera.

Dell'accompagnare. Cap. XXXV.

IL Cardinale accompagna insino al cocchio tutti i Cardinali, e prima, che si muoua, gli lascia partire.

I Duchi Serenissimi quanto i Cardin. ma prima, che si muouino per partire, si muoue il Cardinale per tornare alle sue stanze.

Li Ambasciatori Regij à capo le scale, e si muoue prima il Cardinale per tornare, come si è detto alle sue stanze; e questo medesimo vsa con tutti gli altri, che egli accompagni.

Li Nipoti del Papa viuente, quanto gli Ambasciatori Regij.

Li Ambasciatori di Toscana, e di Sauoia tutta la sala de gli staffieri.

I Baroni Romani, gli accompagna con trattamento proportionato à quello, che s'è detto di sopra del rincontrare.

Li Agenti di Duchi Sereniss. e gli Ambasciatori di Malta, di Bologna, e Ferrara due stanze.

I Gentil'huomini mandati da' Cardinali, vna stanza.

Il Cardinale accompagna ancora i Prelati ordinari vna stanza; i Vescoui più; gli Arciuescoui, Patriarchi, Tesaurieri, & Auditore della camera anche più, e più di tutti questi Monsignor Gouernatore di Roma.

In questa attione dell'accompagnare, come del rincontrare, sogliono i Cardinali regolarsi secondo la quantità delle stanze, perche in quella casa, che ce ne sono assai, rincontrano,

no,

no, & accompagnano vn poco più, e doue ce ne sono poche, accompagnano meno, per non mettersi in necessità d'accompagnar poi molti alla sala de' palafrenieri, che fossero soliti accompagnarsi solamente qualche stanza.

I Gentil'huomini del Cardinale visitato accompagnano insino al cocchio tutti quei personaggi, che sono stati accompagnati dal loro padrone à capo le scale; è piè delle quali accompagnano altri personaggi, che fossero stati accompagnati da lui tutta la sala de' palafrenieri; à capo le dette scale accompagnano quelli, che fossero stati accompagnati fino alla detta sala de gli staffieri. Accompagnano poi tutti gli altri vna stāza almeno, ouero due, al più, che non haueià fatto il loro padrone.

Interuengono ancora in questa materia dell'accompagnare alcuni casi, che non sono da notarsi.

Se saranno à vna visita più Cardinali in vn tempo medesimo, & vno di loro, ò più, se ne vorranno partire, il Cardinale visitato lascia quei, che restano, e restandouene vno solo, ordina, che da qualche suo Prelato, ò Gentil'huomo sia trattenuto, e và accōpagnare quelli che se ne vanno, fino al cocchio al solito.

Suole ancora accompagnare, benche vi restassero in camera altri Cardinali, tutti quei personaggi, de' quali s'è detto farsi l'ambasciata, & ammettersi all'audienza insieme con detti Cardinali.

E se mentre gli accompagna, venisse altro Cardinale non suole lasciar questi, che se ne vanno per andare à rincontrarlo al luogo cōsueto, ma seguita con loro, e doue rincōtrano

quel.

quelli, che viene, ſi fermano, & il Cardinale viſitato fà qui cõ lui le ſcuſe ſolite, ſi partono poi quelli verſo la camera, ſeruito da qualche Prelato di caſa, ò gẽtil'huomo del detto Cardinale viſitato, e queſti verſo i luoghi ſoliti accompagnare, e partiti tutti, ſubito ſe ne torna indietro, moſtrando anſietà di non tardare. Se poi vorranno partire tutti inſieme, il Card. li accompagna ſtãdo nell'vltimo luogo, e quando vede il primo, à cui tocca à partire, vicino al cocchio, laſcia quello, in compagnia del quale ſi ritroua, e và à fare i complimenti ſoliti, con quel primo, e lo laſcia montare in cocchio, e partire, come fà à tutti à vno à vno.

Se in compagnia di detti Cardinali ci fuſſe qualche Ambaſciatore, ò Nipote del Papa, per partire anche egli, il Cardinale viſitato fà pure i complimenti ſoliti con lui, doppo, che ſaranno partiti tutti i Cardinali, e ſe bene faceſſe forza di voler tornare ſopra, il Cardinale non gliene ſuole permettere, ma lo laſcia, e ſe ne inuia alle ſue ſtanze; rimanendo quiui i ſuoi Gentil'huomini, che ſtiano à ſeruirlo ſino, che monti in cocchio, e parta.

Se frà li Cardinali viſitanti ci fuſſe qualcuno, che per indiſpoſitione, ò di podraga, ò per vecchiezza non poteſſe andare ſe non in ſedia, e per ciò non è ſolito, che egli permetta di eſſere accompagnato, quando vorrà partire con gli altri, ſi parte ſolo innanzi à tutti, e ſi fà condurre oue ſono i cocchi, e quiui aſpetta tanto, che ſiano partiti quelli, à i quali tocca per anzianità à partire prima di lui, e doppo parta anche egli.

Quando ancora foſſero dal Cardinale altri

per-

personaggi, i quali egli sia solito trattare del pari, volendo qualcuno di loro partire, lascia, come s'è detto de' Cardinali, quelli, che resta per andare ad accompagnare quelli, che parte. E suole vsare il medesimo pure, che s'è detto de' Cardinali, se mentre accompagna questo personaggio, ne viene vn'altro eguale per visitarlo.

Già vsauano i Cardinali tener nella came. dell'vdienza vn campanello, e soleuano farlo mettere accanto alla sedia de' Cardinali visitanti, acciò, che quando voleuano partire, ò che voleuano, mentre negotiauano, qualche cosa, facessero cenno a' seruidori, che alzassero la portiera, ò essequissero quel tanto, che fusse loro imposto, ma perche hoggi è in disusanza per tutti, è superfluo il parlarne; perciò dirò solamente, che quādo vn Cardinale, ò altro personaggio grande vorrà partire, il Card. padrone per far alzar la portiera suole rizzarsi, e far vn poco di rumore con la sedia, acciò quel seruidore, che è alla portiera, sentēdo, l'habbi ad alzare, non vsando mai cenno con la voce, ò cō altro, che mostri superiorità, e se il seruitore non sentisse, come il padrone c'è appresso, suole con destrezza alzarla egli medesimo insino, che se n'auuede chi hà la cura d'alzarla. Non vsa medesimamente, mentre stesse negotiando, e li bisognasse qualche cosa; parole, che mostrino padronanza in casa sua, ma più tosto con licenza prima del visitāte chiamare per nome quelli di chi hà bisogno. Quando poi fussero del Cardinale personaggi non tāto grandi, suole vsare ne' detti casi, per farsi intēdere da' suoi di casa, le parole, ch'egli vuole.

Del

Del rendere le visite. Cap. XXXVI.

INtorno al rendere le visite, faremo la solita distintione da' Cardinali nuoui, à gli altri tutti indifferentemente.

I Cardinali nuoui rendono la visita a' Duchi Sereniss. & à gli Ambasciadori Regij, e la rēdono in habito con comitiua di più cocchi, nō cauādosi però la mātelletta nelle case loro.

A gli Ambasciadori di Toscana, e di Sauoia la rendono, ed è solito in sottana, mozzetta, e ferraiolo; Et in questo habito di sottana, mozzetta, e ferraiolo la rendono à tutti quelli, che è consueto il renderla.

Tutt'i Cardinali indifferentemente rendono la visita in habito, à gli Ambasciad. Regij, che vengono à rendere obbedienza, & à gli Ambasciadori di Prencipi; ò Republiche, che hanno hauuto il cōcistoro publico, nō si cauādo, come s'è detto, la mātelletta nelle lor case.

La rendono ancora à gli Ambasciadori di Duchi Sereniss. che vengono à rendere obbediēza, e nō sogliō volere il cōcistoro publico, cō questa differēza da quē'di sopra, che à questi la rēdono in sottana, mozzetta, e ferraiolo.

La rendono similmente in sottana, mozzetta, e ferraiolo à'sopradetti primi sei Ambasciadori, che vengono à risedere.

Que' Cardinali ancora, che al ritorno loro alla città son visitati, rendono la visita, ma cō distintione, perche queli, che sono stati lontani Legati *de latere vltra montes*, e però sono visitati in habito, con comitiua di più cocchi la rendono nel medesimo modo.

Ad

Ad altri personaggi, da'quali sono visitati, & è consueto il renderla, la rendono in Sottana, Mozzetta, e Ferraiolo. Quelli poi, che sono stati lontani Legati di Prouincie, ò per altri interessi, e però sono visitati non in habito, ma in Sottana, Mozzetta, e Ferraiuolo, nel medesimo modo la rendono. Mà à Baroni, che l'vso è, che i Cardinali non rendono la visita, nondimeno quando fossero Signori di grã portata, vsano, in segno di amoreuole corrispondenza, pigliare qualche occasione di buone feste, di congratulatione, ò d'altro, e visitare almeno le Consorti, e le Signore loro attenenti.

Il Cardinale Nipote del Papa viuente, non hà obligo di render visite à nessuno, benche Cardinale, e se la vuol rendere, è sua vera cortesia.

Dell' accendere i lumi.
Cap. XXXVII.

QVando accade, che si faccia notte, e che qualche Cardinale, Ambasciadore, ò altro Personaggio stia à negotiare, il Maestro di Camera deue fare accendere i lumi, nella sala de'Palafrenieri vna torcia bianca, in ogni altra stanza due candele pure di cera bianca, doue saranno portate da gli Aiutanti di Camera; nella stanza poi dell' vdienza ne farà mettere due, ò quattro, secondo il bisogno del luogo, & in questa le deuono portare i Gentil' huomini, i quali entrati dentro si mettono in fila, e fanno riuerenza, abbassando alquanto il lume, poi le mettono a' lor luoghi. Tocca

an-

ncora il Maestro di Camera fece accommo-are dui altri ò più candelieri per accenderli, uando, chi è dentro volesse partire; nel qual aso saranno presi da Gentil'huomini, che gli orteranno immediatamente dinanzi al pa-rone, auuertendo di andare in positura tale, he non gli voltino anche intieramente le palle.

Alla sala de gli staffieri saranno pronte le orcie, che le porteranno essi medesimi inan-i à ogn'vno, quattro se il visitante sarà Car-linale, e solo; e sei almeno ò più se saranno più, vsandone poi à gl' altri personaggi se-condo le qualità loro.

Nel ritorno gli staffieri seruono insino alla detta sala con le dette torcie, & i Gentil' huo-mini co' candelieri fino alla camera dell'v-dienza, e quiui restano, portandoli al suo luo-go. Doue sono Paggi, portano essi i lumi di-nanzi al padrone, & in vece di candelieri por-tano torcie, quattro ò sei almeno, & arriuati alla sala de gli staffieri, gli stessi staffieri anco-ra con due torcie solamente vanno innanzi à tutti, e si fermano i primi à più delle scale, la-sciando andar vicino al cocchio i Paggi. Nel ritorno poi, restano come s'è detto nella sala, & i Paggi seguono di seruire fino alla came-ra dell'vdienza.

I Cardinali poi, partendo di notte, soglio-no volere intorno al cocchio sei, ò più torcie, e quando accadesse, che i loro staffieri, non le hauessero à ordine, haurà fatto prouederle a-uanti il Maestro di camera del Cardinale visitato.

Delle Congregationi. Cap. XXXVIII

LE Congregationi ordinariamente si fanno,ò in case di Cardinali, ò in palazzo del Papa; Se in case, quelli Cardinali, che ci vanno sogliono andarci in habito con comitiua di più cocchi,&il padrone della casa fà sonare la campanella,leuare la mantelletta,rincontra,& accompagna,come nelle visite: ma in queste congregationi i Mastri di camera deuono rimettere la mantelletta a' loro padroni nella medesima stanza doue saranno fatte le dette congregationi.

A i Cardinali sogliono dare da sedere in sedie di velluto,ouero d'altro drappo,tutte à vn modo intorno alla tauola, & il Cardinale padrone della casa siede inferiore à tutti. Al Secretario della congregatione si dà da seder in vno sgabello dell'vltimo luogo della detta tauola,& ad altri Prelati,e Consultori con Prelati,che c'interuengono, si dà da sedere in sedie di corame,dietro à'Cardinali.

S'elle si fanno in palazzo del Papa,i Cardinali ci vanno pure in habito; ma quì non si suona campanella,nè si leuano le mantellette, nè meno i Card. accompagna gli altri Card. se nõ quanto dura l'appartamẽto assegnatoli.

Dell'Audienza del Papa. Cap. XXXIX.

I Cardinali,che vanno all'vdienza di Sua Santità ci vanno sempre in habito come anco ci vanno per segnatura di gratia, per cõgregationi,ò altro: e se quãdo vãno à capelle,

con

conciſtori, ò altre funtioni, alle quali ſia ſolito portare la cappa, vogliono andar prima all' audienza del Papa, non ſi mettono la detta cappa, ſe non dopò, che ſi ſon partiti dalla presenza di ſua Santità, mettendola poi in ſala Regia, ò altro luogo, che paia loro più à propoſito: e mentre hanno audienza ſeggono ſopra ſcabelli con l'appoggio, e coprono, gli Ambaſciatori Regij ſeggono pure ſopra ſcabelli, ma ſenza l'appoggio, e non coprono, gl' altri Ambaſciatori ſtan ritti, e ſcoperti, e così i Baroni principali, i Gentil'huomini poi ordinari ſtanno ſempre in ginocchioni. Se anco per qualch'occorrenza vanno all'audienza di S. S. Dame principali, è ſolito dar loro da ſedere ſopra più cuſcini grandi di drappo.

Del fermar il cocchio. Cap. XL.

I Cardinali fanno fermar il cocchio ad altri Cardinali à gli Ambaſciatori Regij, & à gli Ambaſciatori di Toſcana, e di Sauoia. Sogliono ancora farlo fermare à gli Agenti di Duchi Sereniſs. à Prelati, à Baroni, & a Dame, ma non tutti, e non a tutti i Car. adunque fanno fermare, ò ad altri Cardinali, ò à Dame, ò ad altri perſonaggi. Se ad altri Cardinali, i più anziani ſono gli vltimi à fermare, & i primi al partire. Se à Dame, ſono i primi à fermare, e gli vltimi à partire. Se ad altri perſonaggi, ſono gli vltimi à fermare, & i primi è partire.

Quando il Cardinale trouaſſe per iſtrada il Santiſs. Sacramento, non ſolo ſmonta di cocchio, ma l'accompagna, ſendo il Sacerdote di ritorno inſino alla Chieſa, e quiui s'inginocchia,

chia, e fà oratione, & andando all'infermo, l'accompagna ſino alla porta della caſa del detto infermo, doue voltatoſi il Sacerdote, il Cardinale s'inginocchia tanto, che con il SS. Sacramento ſia entrato dentro, & all'horà ſi parte, e queſto medeſimo oſſerua il Cardinale vadi à che attione ſi voglia in qualunque habito, e maniera.

Se il Cardinale trouaſſe per la città, ò fuori à ſpaſſo Cardinal à piede, ſmonta anco egli à fare i complimenti ſoliti, e quando ſi ſono licentiati, ſuol caminare prima di rimontare qualche paſſo. Se trouaſſe qual ſi voglia altro perſonaggio, non ſuole ſmontare quando però non voglia ſeco negotiare.

Se più Cardinali foſſero in vn cocchio, e rincontraſſero Ambaſciatori, ò altri Baroni, a' quali fuſſero ſoliti fermare, il più anziano, che ſarà nel primo luogo, ſuol dimandare al Cardinale padrone del cocchio s'egli vſa fermare à quel tal Signore; e riſpondendo di sì, eſſo anziano accenna, che ſi fermi, e medeſimamente, che ſi parta.

Del modo, che ſogliono vſare i Cardinali Legati di qualche Città, ò Prouincia nell'intrare, & accompagnare Prencipi tanto Eccleſiaſtici, come ſecolari. Cap. XLI.

QVello, che hò trattato inſin' hora s'appartiene al Maeſtro di Cam. de' Card. che ſtanno in Roma, ò vero, che ſtanno fuori per ſuoi intereſsi priuati, come alle Chieſe, ò Patrie loro. Ma perche molte volte accade, che i detti Cardinali ſtanno fuori in cari-

che

che publiche, come in Legatione di qualche Città, ò Prouincia, de i complimenti di questi ancora non conuiene, che egli ne sia in tutto ignorante per quando venisse il caso dell'esaltatione del padrone, e così d'hauerli à mettere in esecutione, hò pensato trattarne, mà però superficialmente, e con quella breuità, che basti à non esserne interamente nuouo, e tanto più, che la maggior parte delle attioni, oue porta il caso, che simili Cardinali si ritrouino con diuersi personaggi, non è così differente dalla prattica di Roma, che con vn poco di prudenza, e destrezza egli per se medesimo non ne possa giudicare, e risoluere.

Mi ristringerò però solamente ad alcune, che riguardano più il rincontrare, e l'accompagnare, che ad altro, e perche ancora alcuni Legati si son mostrati più larghi, & alcuni meno, mi aggiusterò à quello, che è stato più consueto ne i tempi nostri particolarmente. Supposto adunque vn Cardinale Legato di Ferrara, ò di Perugia.

Quando passi per la sua Legatione qualche Cardinale, il quale da detto Legato non sia più stato visitato come Card. in luogo alcuno, ò che passi per andare *de Latere circa*, ò *vltra montes*, suole mandare à inuitarlo il suo Maiordomo, se però non hà parenti, al luogo più vicino fuor della sua Legatione, dopò, se accetta, manda à rincontrarlo otto, ò dieci miglia il Vicelegato con Gentil'huomini in carrozza da campagna finalmente stando auuisato di punto, in punto, doue si ritroui, fatti inuitare molti Signori, e Gentil'huomini per maggior honoreuolezza di se, e del forestiero,

ſi muoue in habito da campagna egli medeſimo in tempo da poterlo rincontrare fuori della Città tre, ò quattro miglia in più carrozze tutte da campagna, con la guardia attorno de' Tedeſchi, hauendo prima mandato poco innanzi i Cauelleggieri con le lancie. Incontrato ſmontano ambedue dalle loro carrozze, fanno i ſoliti complimenti, & il Legato lo riceue nella ſua, dandogli in queſta, come in ogni altra coſa la precedenza. Alla porta della Città ſi trouano tamburri, e trombe, che ſeruono inſino à Palazzo, doue poi ſi troua la muſica, & altri ſtrumenti ſecondo il ſolito di quella Città.

Quando paſſino i Cardinali, viſitati dal Legato altra volta tornando da Roma alle Chieſe, ò Patrie loro, ouero da queſta andando à Roma, ò per altri loro particolari negotij, è ſolito farſi i medeſimi complimenti: eccetto però, che il Legato non manca à inuitargli fuori della Legatione, ma otto, ò dieci miglia manda qualcuno de' ſudetti ſuoi famigliari à fare loro l'incontro, e l'inuitto in vno ſteſſo tempo: poi ſi muoue egli medeſimo ad incontrargli con la detta comitiua gli riceue in carrozza, e gli conduce à palazzo

A' Duchi sereniſſimi è ſolito farſi lo inuito, e lo incontro, come à' Cardinali, come di ſopra s'è detto nel primo luogo non eſſere ſtati viſitati altra volta. Ma perche ſuole venire per queſti ordini di Roma, che ſiano alloggiati à nome di Sua Santità, il Legato manda à fare il primo inuito à nome del Papa à qualche Città, ò Terra lontana anche vna giornata fuor della Legatione. Poi manda otto, ò dieci miglia

glia lontano il Vicelegato à fare il ſecondo inuito à nome di Sua Signoria Illuſtriſſima, come Legato. Il terzo quando habbia qualche fratello, ò parente con iſpedirlo in poſte nel medeſimo tempo, che egli ſteſſo s'è per muouere à fare l'incontro, & in queſto vltimo inuito è ſolito moſtrare la prontezza, che egli hà come Card. priuato ancora verſo il ſeruigio di S.A. Lo rincontra poi con la comitiua ſudetta, e lo riceue in carrozza, non gli danno però in queſta, nè in altra coſa la precedenza.

I primi geniti di detti Sereniſs. con hauergli fatti prima incontrare, & inuitare da vn ſuo famigliare più principale con carrozza da campagna; e poi da vna compagnia di lancie, & vn miglio, ò due dal Vicelegato: ſuole anche egli ſteſſo andare col ſuo cocchio ordinario à rincontrargli alla porta della Città, e quiui riceuerli, e condurli à palazzo.

A gli Ambaſciatori Regi, ſuole il Cardinale Legato fare i medeſimi complimenti, che a'ſudetti primi geniti; eccetto però, che non ſuole vſcire à rincontrargli; ma riceuegli col Rocchetto ſcoperto à capo delle ſcale: ſe bene alcuni Legati hanno vſato maggior larghezza, eſſendo anche vſciti à rincontrargli alla porta della Città; anzi di più alcuni altri, hauendo riguardo non ſolo alla Maeſtà, che detti Ambaſciatori rappreſentano, ma anco alla perſona loro, ſe è Prencipe di gran portata, e valore, hanno vſato fargli i medeſimi incontri, che a'Cardinali detti di ſopra nel ſecondo luogo eſſere ſtati viſitati altra volta.

Vſano i Cardinali, che ſtanno in Roma, far rincontrare dal loro Maeſtro di camera, & al-

tri loro Gentil'huomini con carrozza à sei caualli non solamente tutti i sopradetti personaggi, ma ancora gli Ambasciatori di Duchi Serenissimi, e delle Republiche, i quali vadano là per rendere obbedienza, risedere, ò per qual si voglia altra occasione, ma il Card. Legato à questi de i Duchi Serenissimi, e di Republiche non suole far fare incontro; vsa bene fargli visitare, e leuare nella sua propria carrozza da quello alloggiamento, doue si sono posati, e condurli à palazzo, & egli stesso poi col Rocchetto scoperto, gli riceue nella sala del corpo di guardia de' Tedeschi.

I parenti de' Duchi Serenissimi, e Baroni principali fà rincontrare poche miglia lontano dal suo Maestro di camera; & alle volte dal Vicelegato, e gli riceue egli stesso à piè delle scale. Et alcuno, che egli voglia honorare di vantaggio, finge di andare à spasso, e quando crede, che quel Prencipe sia vicino, và per quella contrada, oue hà à passare, e trouatolo quasi à caso suole pigliarlo in cocchio, e condurlo à palazzo al solito.

Ad altri, come Marchesi, Conti, e Signori di qualità, che siano di passaggio per loro interessi, non vsa il Cardinale Legato, nè meno i Cardinali, che stanno in Roma, far fare inuito, nè altro, suol bene il Legato vsare questa amoreuolezza, che se egli è visitato da loro, gli tiene appresso di sè à desinare, fauorendoli poi anche di qualche suo Gentil'huomo, che faccia loro vedere le cose più degne della Città.

Alle Dame principali, come mogli di Ambasciatori, di Baroni, e d altri Signori di portata, suol mandare à fare l'incontro, e l'inuito

il

il suo più stretto parente, ò il Maggiordomo con i suoi Gentil'huomini fuor di porta più, e meno lontano, secondo, che gli pare d'honorarle, e fà pregare le Dame della Città, che venendo tali Signore, vogliano fauorire di andarsene incontro, & accompagnarle à palazzo, doue egli le và à rincontrare à capo le scale, accompagnandole vicino all'appartamento per loro ordinato.

Riceuuti i sudetti personaggi in casa, fanno i complimenti soliti da visitarli a'loro appartamenti; & in queste visite vsano quasi le medesime auuertenze, che nelle visite di Roma, eccetto, che il Legato non và mai con la Mantelletta, ma co'l Rocchetto scoperto, che vsa sempre, che stia in habito in Palazzo, ò fuor per la Città.

A personaggi grandi alloggiati da lui, suol dare da desinare in publico, senz'altra notabil differenza, se non, che con quelli, che gli pare d'honorare più, vsa desinar in habito col Rocchetto scoperto, e cõ gli altri senza Rocchetto.

Diremo dell'accompagnare, e ci spediremo breuemente.

Il Legato accompagna Cardinali, e Duchi Serenissimi fuor della porta della Città tiè, ò quattro miglia, con la medesima comitiua, con la quale gli rincontrò.

Gli Ambasciatori Regi insino à piè delle scale, così i parenti de i Duchi Serenissimi.

Gli Ambasciatori de' detti Duchi Serenis. sino à capo le scale, così i Baroni principali.

Le Dame dette di sopra, insino al cocchio, e le lasciano partire, dando loro in tutte le cose la precedenza, e ciò basti in questa ma-

teria dell'accompagnare, la quale in sostanza suole regolarsi nel più, e nel meno, con quelli honori, che si son fatti maggiori, ò minori nel rincontrare.

Della precedenza. Cap. XLII.

Resterebbe hora dir qualche cosa de' Titoli, benche questa non sia materia propria del Maestro di Camera, ma del Secretario; con tutto ciò importa ancora al suo carico l'hauerne notitia, toccando molte volte al detto Maestro di Camera prima anche del padrone trattare in diuerse occasioni con ogni sorte di personaggi, de'quali se gli aspetta sapere, chi à nome del detto suo padrone deua più, ò meno honorare, e tanto più, che questi Titoli corrispondono ordinariamente le precedenze, come per esempio, saputosi, che à vn Signore si dà Titolo di Eccellenza, & ad vn'altro di V.S. Illustrissima, si sà ancora per conseguenza ordinaria, che si deue dare la precedenza à quello, che hà dell'Eccellenza, e non all'altro, che hà del V.S. Illustr.

Tutta questa materia adunque si restringerebbe à due soli capi, cioè quali siano li Titoli, & à chi, secondo l'vso d'hoggidi si deuono, ò non deuono dare: quali siano è notissimo, però di ciò non occorrerebbe parlare; ma à chi poi si deuono, e non deuono dare, non pare, che se ne possa ageuolmente trattare, per rispetto, che bisogna venire alle comparationi almeno tacite, mentre si include vn soggeto, e si lascia l'altro; le quali comparationi per loro sono odiosissime con risico quasi sicuro, di

dis-

disgustare più d'vno, cosa, che sarebbe appunto contra l'intentione mia, che è di dar gusto, e seruire à tutti. In oltre ci sono scritti, & annotationi in queste materie di più letterati huomini d'Italia; sì che richiede altro tempo, altro studio, & altre cure. Hò ben desiderio d'affaticarmi anche in questo, se nel corso degli anni haurò agio di poterlo fare con più maturità di giuditio, e di discorso. Ommesso adunque il trattare quali siano i Titoli, come notissimi, & à chi si deuono, ò non si deuono dare, come odiosissimi, & ommesso ancora il trattare delle precedenze intorno a' Prencipi, che stanno in Roma, tanto Ecclesiastici (frà i quali non suol nascere mai pretẽsione di precedenza, sapendo ciascuno il luogo, che gli tocca) quanto secolari, poiche l'vso di quelle s'è di sopra mostrato quanto s'è potuto, accennerò le conditioni intorno a' Prencipi forastieri, le quali pare, che possano dare la ragione, & il merito di precedenza frà loro, poiche non c'è vso, sopra il quale si possa far fondamento, per quando venisse il caso, che questi, ò loro primogeniti si ritrouassero in Roma, ò il Cardinale si ritrouasse in luogo, oue questi fussero. E per rendermi più chiaro, mi seruirò di questa voce Titolo per isprimere quel più, e meno di superiorità, che si dà ne' principij del medesimo ordine, come delle dette voci, per isprimer lo stesso, se ne sono seruiti persone di non mediocre letteratura; e prima tratterò de' Titoli, poi de' gradi. Diciamo adunque, che i Titoli ordinariamente sono quattro, lasciato il sommo dell'Imperio, cioè, di Rè, di Duca, di Marchese, e di Conte. Hora quel Prencipe,

che

che pretende la precedenza,come ſuperiore di Titolo,per l'ordinario hà la ragione à ſuo fauore,ſenza contraſto di competitore. Se poi la pretende come ſuperiore di grado,in pari Titolo,all'hora deue hauer molte conſiderationi non ſolo in quanto à ſe,ma anche in riguardo à quello,da cui la pretende. Onde io laſciando ogn'vno nelle ſue pretenſioni, noterò con ogni breuità poſſibile le conditioni,che pare, che ſi ricerchino à conſtituire grado di ſuperiorità tale, per lo quale ſi poſſa con ragione meritare,e pretendere la detta precedenza. Il Prencipe è correlatiuo al ſuddito. Onde la ſoſtanza,per dir così,del Prencipato,è il dominare ſudditi;hora quelli, che hà più, ò meno autorità di dominargli, è da più, ò da meno, come ſaranno alcuni Prencipi, c'hanno podeſtà di dominare i ſuoi ſudditi ſolo nell' hauere: alcuni altri nell'hauere, e nella perſona:certo è, che queſti ſono da più, che non ſono i primi, e così di ragione meritano la precedenza. E di queſti ſecondo alcuni hanno la loro autorità limitata,& alcuni aſſoluta, e come aſſoluti, e ſupremi poſſono imporre Editti,& Ordini, che hanno forza di Legge viua,con che dichiarano, correggono,derogano,& annullano la commune;dar ſentenze, che non hanno appello,ò reclama à ſuperiore; e poſſono fare lega d'argento, e d'oro, imprimerla col nome,e ſigillo loro, e darle prezzo che vogliono, e queſti pure meritano la precedenza in riguardo à quelli, che l'hanno limitata.Se poi frà loro Prencipi non ci ſarà ſuperiorità nella ſoſtanza del Prencipato, all'hora ſi deuono conſiderare gli accidenti d'eſſi Pren-

cipi,

:ipi,de'sudditi,e paesi dominati,cioè,se vno hà paesi più, ò meno dell'altro ; e se ne hanno egualmente , se quelli paesi sono più , ò meno pieni di Città;se pieni,se le Città sono più antiche;se antiche,se sono più popolate;se popolate,se sono de'popoli più antichi:e quì veniamo all'altro accidente,che è de' sudditi, se antichi egualmente,se sono più ricchi,se ricchi , se sono più nobili,e virtuosi, che nobiltà da virtù non si disgiunge; se nobili , se sono più numerosi;se numerosi,se sono più agili;se agili , se sono in fine più valorosi . Se poi ne gli accidenti de'sudditi , e de'paesi dominati non ci sarà differenza,le conditioni proprie degli stessi Prencipi,che è il terzo accidente;prima, se frà loro c'è superiorità ne'beni di fortuna ; poi del corpo, & in vltimo d'animo , la quale vltima conditione si deue più stimare di qual si voglia altra . Hora quel Prencipe, che è superiore in tutte le sopradette cose, ò in alcune di esse, che preuagliano à quelle dell'altro , di ragione merita, e può pretendere l'Eccellenza del precedere,altrimenti si potrebbe dire , che la precedenza , e sua pretensione fusse nulla in effetto , esca lusingheuole d'adulatori , imprudenza di chi la dona,vanità di chi la pretende, e tanto per hora basti .

LAVS DEO.

TA-

TAVOLA

DE'CAPITOLI.

De'

Del

I L F I N E.

ROMA
Ricercata
NEL SVO SITO,
E nella Scuola di tutti gli Antiquarij.

DI FIORAVANTE MARTINELLI ROMANO.

Quinta Impressione.

Reuiſta, corretta, & accreſciuta dall'Autore in molti luoghi, con Antiche, e Moderne Eruditioni.

IN VENETIA, M.DC.LXII.
Per Gio: Pietro Brigonci.

Con Licenza, e Priuilegio.

LETTORE FORASTIERO.

SOno molti ſecoli, che di Roma antica (dice San Girolamo *epiſt. ad Lætam de inſtit. fil.*) *auratum ſqualet Capitolium*; è ceſſato lo ſtupore della bellezza del Foro, dell'eccellenza del tempio di Gioue Tarpeio, della magnificenza de i lauacri, e bagni in guiſa di prouincie edificati, della ricchezza del Panteone, e d'infiniti altri edificij, alla cui viſta reſtò attonito Ammiano Marcellino. Sin dal tempo di S. Girolamo mutò faccia la Città de' gentili Romani; *Fuligine*, diſs'egli, *& aranearum telis omnia Romæ templa cooperta ſunt; mouetur vrbs ſedibus ſuis:* mà hora è tanto ſtrauagantemente rinouata, che dalle ſue reliquie non ſi può riconoſcere quello, che appreſſo gl'antichi ſcrittori leggiamo, non che apprendere diletto dalla viſta di quelle. Mutò, dico faccia nell'età di San Girolamo, all'hora, che *inundans populus ante delubra ſemiruta ad martyrum tumulos currebat*; e dopò crudele ſpettacolo d'vcciſi cittadini per la fede di Chriſto fù purgata dall'idolatro ſangue, &

estinti in vn tempo l'impietà, e gentilesmo, si eressero per tutto trofei alla predicatione de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo: e finalmente si rinouò con strana metamorfosi l'Imperio di Roma, fatta (come dice Ruperto Abbate lib. 3. cap. 2. de Diuin. offic.) *Caput mundi, Domini Christi Regis Æterni vehiculum, & habitaculum, currus atq; thronus*. Non cessò, per questo il culto degli antichi tempij, poiche tramutossi nel vero il superstitioso; l'empio, & impuro nel casto, e religioso; santificandosi anco le Terme, e Teatri: ma che? questi ancora fatti più volte preda de' barbari, e del tempo, spogliati de' loro pretiosi ornamenti, & in parte distrutti, sono rimasti deformi reliquie insufficienti ad eccitar'in noi marauiglia dell'antica magnificenza. E risorta la nuoua Città con palazzi, chiese giardini, ponti, piramidi, colonne, & altri edificij non meno riguardeuoli de gli antichi: non manca in essa infinito numero di marmi, e pietre pretiose, quãtità di metalli, esquisitezza de' mosaici, e pitture, eccellenza di statue, e sepolcri. Sono in essa nobilissime librarie, e musei: riguardeuoli sono gl'Ospedali per tutte l'infermità, e nationi: li collegij, e seminarij de' giouani; e l'immense case de' miserabili putti proietti, degl'Orfani, e delli Spersi dell'vno, e l'al-

tro

tro sesso. Riempiono questa nuoua Città li conuenti, & ospitij de' religiosi; li monasteri delle monache; e gl'Oratorij de' laici, quali in marauigliose opere di pietà, carità, e diuotione si essercitano.

Per questa Città dunque passeggiando ben spesso per diporto, ò diuotione, & osseruandola da tutte le parti illustrata con nobili successi antichi, e santificata con illustri memorie, & edificij, liquali per la loro moltitudine non possono senza pericolo della verità fidarsi alla memoria dello spettatore, risolsi breuemente notare il tutto con quell'ordine, che à me pareua più facile, per trascorrerla. Ciò visto da amici, e giudicandolo necessario per il forastiero, ilquale senza guida ben spesso riuolgendosi inestricabilmente per la città, ne parte da quella confuso sì dalla magnificenza d'vn chaos, ma non sodisfatto ne' suoi desiderii, sono stato necessitato à publicarlo con l'ordine medesimo, che mi sono prescritto.

Ilquale se ad alcuno non piacesse, sò che seruirà ad altri per facilitare la compositione simile à gusto suo, e vostro.

Conosco anche, che in pratica non riesce il poter vedere il tutto, e particolarmente quei luoghi serrati, che non sogliono mostrarsi, se non per gratia

de' padroni, ò degl'vfficiali, che ne hanno cura: ma à queſto potrete rimediare, ſerbando à tempo opportuno d'andarli vedere, ſenza impedire l'ordine del viaggio.

M'accorgo, che vi potete dolere, ch'io vi giudi, con diſcorſo troppo laconico, per la notitia di ciò, che ſi vede; ma credetemi, ſe vi voleſſi iſtruire delli principij, augumenti, ornamenti, e qualità di tutti gl'iſtituti, tempij, palazzi, giardini, piazze, ſtatue, pitture, reliquie, diuotioni, oſpidali, collegij, confraternità, monaſterij, & altre coſe della città, mancarebbe la penna in vn col tempo preſcritto alla voſtra peregrinatione, poiche molti libri ſarebbero neceſſarij per ſodisfare alla curioſità voſtra.

L'inſtituto mio è di ſignificarui breuemente quanto baſta alla velocità della voſtra peregrinatione, non curãdomi di numerarui li corpi ſanti, le reliquie inſigni, li ſepolchri d'huomini illuſtri, gl'ornamenti pretioſi, e l'indulgenze, non tanto, perche ſuppongo condurui per ogni loco, doue ſono, quanto, che dalle note, che in ciaſcun luogo vedrete, e dalli cuſtodi ne potrete eſſere informati; & oltre à ciò ſupplirà la curioſa diligenza voſtra à godere il tutto: poi con tempo più opportuno arriuarete, con lo ſtudio di mol-

ti

ti libri Stampati, all'intiera notitia dell'antichità sacre, e profane della Città; liquali v'hò accennati nella mia Roma sacra Stampata in Latino nell'anno 1653.

Finalmente, se bene son certo di non esporre cosa, ch'io non habbia letto appresso scrittori, ò vista con li miei occhi, ò sentita da persone degne di fede, ò stabilita nella più commune opinione del publico; mi protesto con tutto ciò non professare di parlare con affettione tale, che possa togliere la libertà à chiunque più intendente di credere, ò tenere quell'opinione, che gli parrà migliore: nè tampoco, che possa agl'altrui interessi pregiudicare quanto apporto senza veruna ragione, ò autorità.

Del resto se vi communico quello, che hò fatto per mio seruitio, lodatelo se può seruire anche à voi: ma se non, lasciatelo correre al fine, al quale l'hò indrizzato, che è solo di seruirmene per passeggiare per la Città, con qualche regola, e con virtuoso trattenimento.

INDICE

DELLE GIORNATE.

GIOR-

GIORNATA PRIMA

Per il Borgo Vaticano.

A Città di Roma, ch'è quindeci miglia lungi dal mare, viene bagnata in tal parte dal Teuere, che pare possa confessarsi, ch'ella dal medesimo sia quasi per mezo diuisa. Entra questo fiume nella Città frà Tramontana, e Ponente, e dopò alcune girauolte, ne và ad vscire dalla parte di Mezogiorno: fù prima chiamato Albula dalla bianchezza dell'acque sue, e poi Tiberi, e Teuere da Tiberio Rè di Alba, che vi si annegò: Nasce nell'Apennino, & arriuato alla Torretta di S. Giuliano, che stà nella ripa trà Acqua acetosa, e Ponte molle, comincia ad abbassarsi in modo, che da detta Torretta sino à detto ponte in longhezza di canne 500, pende palmi due, e cinque duodecimi.

Da Ponte molle à Ponte S. Angelo in longhezza di canne 1796. palmi cinque, e mezo.

Da Ponte S. Angelo sino à Ponte Sisto in linghezza di canne 703. palmi cinque, & vn quarto.

Da Ponte Sisto à Ponte Quattro Capi in longhezza di canne 379. pal. sei, & vn quarto.

Da Ponte Quattro Capi, Ponte S. Maria in

longhezza di canne nouantadue,e pal.cinque.

Da Ponte S. Maria sino alla Dogana di Ripa in longhezza di canne 132. palmi cinque, trè quarti.

Dalla Dogana di Ripa sino alla muraglia di Porta Portese, atterrata da Vrbano VIII. in longhezza di canne 393. palmi quattro, e trè quarti.

Scorre sotto cinque Ponti, cioè sotto Ponte Molle, il quale hà quattro archi grandi con due piccoli,& altri vani trà l'vn'arco,e l'altro, che in tutto hanno d'aria canne 122.palmi 25. in circa:Poi sott'il Ponte S.Angelo, che hà trè archi grandi,& vn piccolo, quali trà tutti hanno d'aria canne nouanta,e pal. quarantasette: oltre à due altri archi verso Castel S. Angelo serrati nel ponteficato di Clemente VIII. per fortezza maggiore del Ponte, & aperti d'ordine di Vrbano Ottauo. Segue sotto al Ponte Sisto, ilquale hà quattr'archi, che trà tutti regolati hanno d'aria canne 117.pal.80. Esce finalmente da doi Ponti Fabritio, e Cestio, chiamati volgarmente, Quattro Capi,li quali hãno doi archi grandi,e trè piccoli,che hanno d'aria can.176. pal.39. La misura sudetta mi è stata conferita dal Sig. Cau.Borromino.

Della fondatione di Roma,e delli suoi fondatori si discorre variamente, come si può vedere nell'imagine di Roma antica di Onofrio Panuinio;ma egli,com'ancor altri,seguitando l'opinione più commune, attribuiscono la sua fondatione à Romolo.

Il tempo, e gl'humani accidenti hanno lasciato della Città di Romolo il solo nome: e le reliquie apparenti dell'altra fabricata da

Re-

Regi, Consoli, & Imperatori, sono poche, è confuse in modo con la nuoua, fabricata nel Christianesimo, che senza guida difficilmente si possono riconoscere dal forastiero. Io, che penso seruirui senza straccarui col moto, e con la souerchia applicatione, vi condurrò per le principali strade à vedere le cose più segnalate, dalle quali facilmẽte poi v'internarete nell' altre da passeggiarsi con vostro commodo maggiore.

Per tanto essendo, per la moltitudine de gli alberghi, notissima à' forastieri la strada dell' Orso, e di Tordinona, lastricata già da Sisto Quarto di mattoni, che perciò nel suo secolo si diceua, *Sistina*, facilmente prende la maggior parte d'essi l'habitatione in questa contrada: perilche da questa parmi necessario, che con la presente guida principiate, e terminiate giornalmente il vostro viaggio.

Nell' vscir dunque di casa indrizzate il camino al ponte Elio, fabricato da Elio Adriano Imperatore, che hora si dice di S. Angelo, e di Castello: Nel suo ingresso sono due statue de' Santi Pietro, e Paulo, riguardeuoli, essendo la prima di mano di Lorẽzetto Fiorentino, e la seconda, migliore, di Paolo Romano. Contiguo à questa seconda statua è vn cortiletto, destinato per farui la giustitia, se bene in delitti atroci si fà nella piazza anteriore del ponte; e questo luogo fù destinato dal 1488. in quà; facendosi prima sù la parte del monte Tarpeo, chiamata Caprino, & anticamente auanti al Tempio di Gioue Capitolino, come par si raccolga dal c. 36. l. 7. della guerra Giudaica, descritta da Gioseppe Flauio.

A man ſiniſtra nel Teuere vedrete li veſtigij dell'antichiſſimo Ponte Trionfale, ò Vaticano, il quale pensò Giulio II. di riſtorare, & vnir con ſtrada Giulia) frà due molini, de' quali molti ve ne ſono ſul Teuere; e dicono foſſe inuentione di Belliſario.

In faccia del Ponte ſcorgerete il Caſtel S. Angelo, il cui maſchio di maſſiccia fabrica fù fatto ad imitatione del Mauſoleo d'Auguſto, che gli ſtaua dicontro dall'altra riua: Seruì al detto Elio Adriano, & ad altri per ſepoltura; e poi, che'l detto Mauſoleo fù ripieno de' cadaueri, nè in eſſo ſi ſepeliua veruno, à Belliſario, a' Greci, & a' Goti in diuerſi tempi per fortezza, la qual poi caddè nelle mani di Narſete mandato dall'Imperatore in aiuto de' Romani: cō l'occaſione di queſte guerre reſtò priuo delle ſtatue, che l'ornauano, rotte, e gettate dalli difenſori d'eſſo ſopra li Goti, quali al fine impadronitiſene, lo fortificarono. Scriue Procopio, che'l primo circuito eſtrinſeco di queſta fabrica era di forma quadrata; di marmi di Paro, e con ſomma diligenza, e maeſtria fatto; e che nel mezo di queſto giro era poi anche vn'edificio tondo altiſſimo, e così ampio, che non ſi giongeua con vn trar di ſaſſo, da vn canto all'altro; e fù di opera Dorica per eſſere la più robuſta di tutte l'altre. Dal tempo di S. Gregorio Magno in quà fù chiamato Caſtel S. Angelo dall'apparitione di vn'Angelo ſopra quello per ſegno del fine della peſte, all'hora grandiſſima nella città. E ſtato nominato il Caſtello, e Torre di Creſcē. tio l'anno 985. da vn tal Creſcentio Nomentano, per hauerlo con nuoue fabriche fortificato.

to. Il primò trà Pontefici, che lo fortificasse, fù Bonifacio VIII. E se bene molti hanno di tẽpo in tempo seguitato, nondimeno Nicolò V. Alessandro VI. e Pio IV. Pontefici lo fortificorono notabilmente, & vltimamente Vrbano Ottauo con nuoui baloardi, terrapieni, fossi, bombarde, e con ogni sorte d'arme, e di munitione l'hà grandemente megliorato, e prouisto. Sopra l'vltimo torrione nel maschio, è vn' Angelo di marmo di sei braccia d'altezza, fatto da Raffaele da Monteluppo. La loggia, che volta verso prati, fatta con stucchi dal medesimo, fù dipinta da Girolamo Siciolante da Sermoneta: La sala, e l'altre camere importanti fece Perino del Vaga parte di sua mano, e parte d'altra con suoi cartoni. Nella maggior altezza di questo Castello fù dedicata vna cappella à San Michele Archangelo, creduta da dottissimo scrittore la medesima edificata da Bonifacio Papa *in summo Circo*, altrimente chiamata, *Inter nubes, & inter cœlos*, in memoria dell'apparitione Angelica nel tempo di S. Gregorio Magno, come dice il Baronio nell'annotatione alli 29. di Settembre nel Martirologio Romano; ma per le ragioni, che apporta Iacomo Grimaldi nel suo manoscritto *de Canonicis Basilicæ Vaticanæ*, raccolti l'anno 1622. le quali son state rapportate dal Donato nel cap. 10. lib. 1. della sua Roma publicata l'anno 1638. manifestamente si conclude, che la Chiesa di S. Michele *in summo Circo* sia quella di Pescaria situata nel capo del circo Flaminio.

Passato il Castello vedrete à mã dritta cert' archi al detto vniti, e sono del corridore fabri-

bricato, come scrisse Andrea Fuluio, da Papa Alessandro VI. dal palazzo Pontificio sino al Castello per commodità de i Pontefici: Vrbano VIII. l'hà fatto coprire con tetto, ristorare in molti luoghi, e separare dalle case per maggior sicurezza.

A mano manca frà l'Ospidale di S. Spirito, e Borgo vecchio, fù la Porta Aurelia dell' antica Città, secondo alcuni, detta Trionfale.

Entrate à drittura nel Borgo nuouo, che prima si diceua strada Alessandrina da Alessandro Sesto, che la drizzò, doue nel mezo à man dritta vedrete vna bella Chiesa di S. Maria Traspontina, gouernata da' Frati Carmelitani. In questa Chiesa si conseruano due colonne di quelle, che stauano nel Foro Romano per flagellare i rei condannati à morte, alle quali furono flagellati gli Santi Apostoli Pietro, e Paolo; vn'Imagine della Madonna portata dalli Padri Carmelitani da Terra santa, quando furono discacciati di là da' Sarracini; Trè corpi de' SS. Basilide, Magdalo, e Tripodio; e la testa di S. Basilio Magno.

Quiui era il sepolcro di Scipione, del quale così parlò Francesco Albertino. *Non longè à mole Hadriana erat Meta, quam Alexander VI. Pontifex destruxit, vt viam aperiret: vestigia cuius adhuc extãt apud Ecclesiã S. Mariæ Transpontinæ, quam, vt Plutarcus ait, Scipionis fuisse sepulchrũ in pyramide sub Vaticano, quamvis nonnulli sepulchrũ Epulonum fuisse cõprobẽt ab vulgo Romuli Meta, dicitur: alia verò apud Auentinum Remi appellatur.*

Di contro ad essa è il Tribunale con le carceri di Borgo.

Più

Più oltre è la piazza, nel cui mezo è vn fonte, posto da Paolo Quinto: à man destra il palazzo de' Campeggi Bolognesi, poi del Card. Borghese, & hora del Signor Cardin. Colonna, & è d'architettura di Bramante: alla sinistra quello de'Madruzzi di Trento, hora posseduto dsl Sig. Card. Palotta; verso Ponente è la Chiesa di San Iacomo Scossa Caualli, nella quale si conseruano due pietre, portate à Roma da S. Elena Madre di Costantino Imperatore, in vna delle quali pose Abramo il suo vnico figliuolo Isaac, per sacrificarlo à Dio; e nell'altra fù posto Giesù Christo, quando fù presentato nel tempio: verso Leuante è il palazzo de'Spinoli Genouesi, detto già del Cardinal Bibiena, nel quale morirno, à tempo di Sisto Quarto Carlotta Regina di Cipro, & à tempo di Leone Decimo Raffaele d' Vrbino celebre pittore.

Più oltre trouarete à man destra la Chiesa delli Caudatarij delli SS. Cardinali: poi il palazzo del già Cardinale Rusticucci, che dà il nome alla piazza anteriore, e poi alla medesima mano era l'Oratorio di S. Caterina gouernato da Confraternità laicale, che serue al Santissimo Sacramento della Basilica Vaticana, il quale fù atterrato, perche impediua la fabrica delli sontuosi portici Vaticani, li quali sono di già principiati d'ordine della Santità di N. S. Alessandro Settimo, che à dì 25. Agosto gettò con l'assistenza d'Eminentissimi Cardinali, e Prencipi Romani molte medaglie benedette con l'impronto dell' effigie, e nome di Sua Santità da vna parte, con le seguenti lettere intorno.

VATICANI TEMPLI
AREA
PORTICIBVS ORNATA.

Dall'altra parte l'impronto del detto Portico.

Entrati nella piazza osseruate la bellezza della fontana posta à mano dritta da Paolo V. con tazza, ò conca d'vn sol pezzo di granito; e l'arco del Corritore di Palazzo, aperto per la strada, che conduce à Porta Angelica fuori della Città. A mano sinistra l'Obelisco, ò Guglia portata dall'Egitto, & eretta ad Augusto Tiberio Imperatori nel Circo di Caio, e di Nerone, situata doue horà stà la Sagristia di San Pietro, d'onde Sisto Quinto la leuò, erigendola di nuouo sopra la piazza.

Il suo piedestallo è cõposto da due grandiss. pezzi di marmo di figura cuba del medesimo mischio, che è la guglia, il quale era da gli antichi chiamato piropecido, cioè variato di macchie di fuoco, hoggi volgarmente detto, Granito orientale; le due parti di questo piedestallo sono tramezate da vna grossiss. cornice dell'istesso marmo, tutta d'vn pezzo: sopra questo in ciascuno de' suoi angoli, i quali son quattro, è posto vn Leone, che pare sostenere con le spalle grandiss. peso dell'obelisco, in cima del quale tenuti da certo metallo intagliato à fogliami son'i monti, e la stella insegne del Pontefice, e sopra la stella finalmente il Santiss. & adorãdo Segno della Croce. Volse quel Pontefice con questo cõposto significare per la pietra dell'obelisco di figura quadrãgolare il fondamẽto della Chiesa nella persona di S. Pietro figurata

da

da lei: & i quattro monti, che le ſopraſtano, l'vniuerſal corpo miſtico di detta Chieſa: li quali monti però ſono quattro, ouero che corriſpondono à i quattro angoli della guglia, ſignificanti le quattro parti del mondo; e nella parte più ſuperiore la Croce Sãtiſs. mà ſignificante il medemo Giesù Chriſto, Capo, e Salu. noſtro: la ſtella poſta trà il capo, e gl'altri mẽbri di queſto compoſto, è ſtata da molti contẽplatiui applicata alla Regina de' Cieli; poiche per mezo d'eſſa pioue continuamente dal diuino capo alle membra infinita gratia, e virtù. I Leoni per eſſere animali di ſuprema forza, dinotano la perpetua, e ferma ſtabilità, ſopra della quale il fondamento della Chieſa è collocato. Quel primo pezzo di pietra, che è ſotto la cornice, oue poſano i Leoni, ſignifica il Purg. e l'altro pezzo più baſſo ſignifica l'Inferno. La cornice in fine, che trameza queſte due pietre, ci dimoſtra l'eternò ſeparamento degli Angioli, e de gl'huomini dannati da gli eletti. Così è ſtato interpretato da Coſimo Gaci nel ſuo Dialogo ſtampato l'anno 1586. in Roma.

Camillo Agrippa Milaneſe ſcriſſe à Gregorio XIII. il modo di traſportarla, doue hora ſi truoua, e dice, che tutta è di palmi 11800. in circa; in pianta è palmi 12. onc. 7. in punta pal. 8. onc. 7. & alta canne 10. palm. 8. può peſare libre cento per palmo; che ſarà tutta la Guglia vn millione cento ottanta mila libre.

In queſta piazza ſono il Palazzo del Priorato di Malta, & in eſſo è vna Chieſola di San Martino antichiſſima: l'altro della famiglia Cibo: li Penitentieri di San Pietro, che ſono Reli-

Religiosi della Compagnia di Giesù, & il Seminario Vaticano.

A piè delle scale di S. Pietro sono due statue de' SS. Pietro, e Paolo, fatte fare da Pio II. à Mino del Regno scultore, e competitore di Paolo Romano.

Entrando nella Chiesa di S. Pietro osseruate nel portico il numero, grossezza, e bellezza delle colonne di granito, e d'altre nobili materie dell'antico Tempio Vaticano, ch'eccitorno la marauiglia ne' riguardanti, della quale testifica S. Gregorio Turonense nel lib. 1. cap. 2. *de glor. mart.* con queste parole: *Sepultus est in Templo, quod vocitabatur antiquitùs Vaticanum, quatuor ordines columnarum valde admirabiliũ, numero nonaginta sex, habens: habet etiã quatuor in Altari, quæ sunt simul centũ, præter illas, quæ ciboriũ sepulchri sustentant*, la ricchezza delli stucchi indorati, la Porta santa, la porta di bronzo fatta da Eugenio iv. In Chiesa farà à gli occhi vostri nobil cõparsa l'aggiunta di Paolo v. ornata da Innocentio X. di nobili, e vaghe colonne, di stucchi indorati, e marmi fini di varij colori, medaglie sostenute da putti alati, nelle quali sono con basso rilieuo effigiati santi Pontefici: Auuãtaggiãdoui col passo osseruate la quãtità delle colonne grãdi, e piccole, che sono a gl'Altari; l'esquisitezza delle pitture sopra d'essi; la statua della Pietà nel choro de' Canonici di mano del Buonaroti, che staua nella Chiesa di S. Maria delle febri, già tempio di Marte, & hora sagrestia della Basilica, come scriue Bernardo Gammucci; le statue, e sepolcri di bronzo, e di marmo, che vi sono; l'immensità de' lauori, di mosaico,

nico, le grandi incrostature de' fini marmi, la quantità, e ricchezza de gli stucchi dorati; il sepolcro del Prencipe de gli Apostoli ornato superbamente da Paolo V. auanti al quale fece addattare quattro bellissime colonne, che credo siano le medesime, che sosteneuano l'antico ciborio, delle quali il citato S. Gregorio Turonense così parla, *Sunt ibi & columnæ miræ elegantiæ, candore niueo, quatuor numero, quæ ciborium sepulchri sustinere dicuntur*. Anzi credo, che siano le medesime posteui da S. Gregorio Magno, che dal Bibliotecario si chiamano d'argento, osseruando io, che spessissimo li marmi, e mosaici sono dal detto chiamate col nome di metallo, e specificato il bianco con l'argento, il giallo cõ l'oro, e gl'altri colori col nome degl'istessi marmi. L'altare coperto con ciborio sostenuto da quattro gran colonne ritorte di metallo, riccamẽte dorate, da Vrbano VIII. & arricchito nelli quattro nicchi delli pilastri della Cuppola da quattro statue colossee della Veronica, di S. Andrea, di S. Longino, e di Sant'Elena, fatte da celebratissimi huomini della professione. Sopra di questi nicchi in altri ornatissimi si conseruano il Volto Santo, il Legno della Santissima Croce, la Lancia di N. Signore, la testa di S. Andrea, & altre sãtissime reliquie, solite à mostrarsi nella feria 2. di Pasqua di Resurrettione. Et in somma considerate l'immensità di tutto il Tempio, nel cui sito furono due antichi tẽpij d'Apollo, e di Marte falsi Dei de' Gentili. Non tralasciarete d'andare in Sagristia, e nella grotta ricche di molte curiosità, & ornate nobilmente. Hauerete commodità di salire sopra la fabrica, e stu-

pire

pire della bellezza, e vastità della facciata, cup
pola, e suo lanternino, & entrare commoda
mẽte nella palla di brõzo, che stà nella sua ci
ma, con qualche compagno, e con marauiglia

Non deuo tralasciar d'accennarui, che, oltr
al gran numero de' corpi de' santi Pontefici
che quiui sono, si ritrouano anche li corpi de
SS. Simone, e Taddeo Apostoli, de' SS. Pro
cesso, e Martiniano custodi, nelle carceri, de
SS. Pietro, e Paolo, di santa Petronilla figli
di S. Pietro Apostolo, di S. Gio. Crisostomo,
di S. Gregorio Nazianzeno.

Scesi inuiateui per il portico à vedere il Pa
lazzo Ponificio ornato nel suo ingresso da In
nocentio Decimo della Nauicella di mosaico
Questa d'ordine del Pontefice fù fatta fare
da Iotto celebre pittore l'anno 1340. nell'atri
della Basilica Vaticana contro il barbaro de
siderio di Friderico II. Imperatore, alquale
scrisse Innocentio Quarto.

Niteris incassum nauem submergere Petri
Fluctuat, at nunquam mergitur illa ratis.

come fù osseruato da Renato Lorenzo de la
Barre in vn'annotatione di Tertulliano à Sca
pula fog. 451. Con tutto ciò Iacomo Grimal
di archiuista di S. Pietro scriue, che il Cardi
nal Giacomo Stefanesco con spesa di 2200.
fiorini procurò si facesse dal detto Iotto, sotto
alla quale in lettere di mosaico si leggeuano
li versi seguenti.

Quẽ liquidos pelagi gradientẽ sternere fluctus
Imperitas, fidũq; regis, tepidumq; labantem
Erigi, & celebrem reddis virtutibus almum,
Hoc iubeas rogitante Deus contingere portã

Osseruarete la nobiltà delle scale, cortili,
por.

ortici, e sue pitture: Entrarete nel Palazzo nouo fabricato da Sisto Quinto per godere bellezza della sala Clementina, così chiamata da Papa Clemente VIII. che la fece ornare i fini marmi, e dipingere egregiamente da Cherubino Alberti dalla cornice in sù: dalla cornice in giù da Baldassarrino da Bologna, e al fratello dell'Alberti, chiamato dal Celio, Giouanni; il mare fù fatto dipingere da Paolo rillo: & la magnificenza di tutto l'appartamento Pontificio. In oltre l'appartamento vecchio dipinto marauigliosamente da Raffaelle d'Vrbino, Giulio Romano, & altri pittori insigni; la Sala Regia (li cui stucchi è opera bellissima, e finissima di Pierin del Vaga, (e la Ducale con sue pitture; slargata con nobile disegno da N. Sig. Alessandro VII. In oltre la Cappella di Sisto IV. dipinta dal Buonaroti, e da altri eccellenti pittori nominati da Francesco Albertino nel suo trattato, *de mirabilibus Vrbis Romæ*, stampato nel Ponteficato di Giulio II. con queste parole, *Capella Papæ Sixti IV. in palatio Apostolico perpulchra, in qua sunt picturæ noui, & veteris Testamenti cum Pontificib. sanctis, manu, & arte mirabili nobilium pictorum concertantiũ, videlicet Petri de Castro Plebis, & Alexãdri, & Dominici, & Cosmæ, atq; Philippi Florent. quã tua beatitudo ferreis catenis muniuit, ac superiorẽ partẽ testudinis, pulcherrimis picturis, et auro exornauit, opus præclarũ Mich. Archãg. Florent. statuariæ artis, & picturæ præclarissimi.* Il Caualier Celio nella sua memoria hà tralasciato di nominar li sudetti, contentandosi di chiamarli, *primi artefici, detti, Antichi, moderni*, e

poi

poi soggionge, *ma con volerli rinfrescare no sono più quelle.* Fà mentione il detto Albertin nel detto Palazzo della capella di Nicolò V.& dell'altra segreta di Eugenio IV. dipinte egregiamente da Fra Giouanni Fiorentino Domenicano, ornate da Giulio II. di pitture, e marmi, e di bellissima porta. Di più l'appartamento nuouo sopra il Corridore fatto fare da Vrbano Ottauo con le sue nobili pitture; le due Gallerie, cioè quella nella loggia, e l'altra sopra la Libraria, le cui pitture Vrbano VIII. hà fatto rinfrescare. L'Armeria Vrbana, Libraria Vaticana, accresciuta con l'aggiunta della celebre Libraria delli Duchi d'Vrbino dalla Santità di N. Sign. Alessandro VII. il quale entrò in Roma, & in detta Vaticana à dì 4. Decembre 1657. La Sagrestia gouernata da Monsignor Landucci Senese Vescouo Porfiriense, la cui fama sarà immortale per l' eruditissime opere, che da lui sono state, e saranno publicate alla Stampa. Dopò guidateui alla Guardarobba Pontificia, scenderete à vedere nel capo del corridore nel cortile, che altri chiamano Giardino di Pio IV. quelle celebri statue di Laocoonte, trouate dopò la Chiesa di San Pietro in Vincoli, doue era il Palazzo, ò Terme di Tito Imperatore l'anno 1506. nella vigna di vn tal Felice cittadino Romano, d'Hercole, & Antinoo trouato nell'esquilie presso S. Martino de' Monti, e doi di Venere, cõ vn Dorso, e due fiumi celebratiss. Nilo, e Teuere trouati à S. Stefano del Cacco; poi andarete al Giardino segreto, doue sono la pigna, e pauoni di metallo, che stauano nel cortile di S. Pietro, & anticamente nella mole d'Adriano Imperatore. Vedrete in

e in vltimo il grande, amenissimo per la sonnosità delle fonti,boscaglia, viali, spalliere, e quantità de'semplici.

Vsciti dal Giardino calate nel gran cortile di Beluedere. La maggior fabrica fatta nel Palazzo vecchio Vaticano fù di Nicolò V. il quale fortificò ancora il monte contiguo d'altissime mura;& appresso di Sisto IV: il quale edificò il conclaue, la libraria, e le stanze per la Rota,che furono terminate da Innocēzo VIII. il quale anche edificò il detto cortile di Beluedere,e restaurò,e rinuouò vna parte del Palazzo molto magnificamente; & in testa al monte inuerso i Prati Vaticani edificò bellissimi casamenti,e perche la veduta è bellissima,e sono in luogo rileuato,& aperto,furono chiamati Beluedere,i quali di poi da Giulio II.furono congiunti con vn bellissimo portico con trè loggie in volta l'vna sopra l'altra, che passano sopra la valle, che diuide l'vn luogo dall'altro con disegno di Bramante.Ma restando scoperti ambedue furono cioè quello sopra la Galleria appoggiato al monte, coperto da Vrbano Ottauo,e l'altro chiamato il corritore,dalla Santità di N.Sig. Alessandro Settimo, il quale anche con spesa grande hà risarcito le loggie, scale,e stanze di tutti gli appartamenti resi deformi, & inhabitabili per gli accidenri degli anni precedenti. Nel mezo nella detta valle serrata, e chiamata il cortile di Beludere Giulio Secondo fece vna bellissima fontana con tazza grande di granito leuata dalle Terme di Tito, come in essa si legge con la seguente inscrittione.

IV-

IVLIVS II. PONT. MAX.
LABRVM LAT. CCXXXV.

Ab Titi Vespasiani Thermis in Carinis, temporum iniuria confractum.

In Vaticanos hortos aduexit, primamq; in formam restituit, ornauitq;

PONT. SVI ANNO I.
M. D. IV.

Da Beluedere guidateui nella Guardia de Suizzeri; poi verso Campo Santo vederete la Guardia de' Caualli Leggieri il Palazzo, e carceri del Santo Officio. Vicino è il Palazzo, e Giardino de'Cesi ornati di statue, & inscrittioni antiche. Di quì, doue era la strada de'Longobardi, che v' habitorno al tempo di Carlo Magno, passarete alla Chiesa di S. Michele Archangelo; & all'Ospedale di S. Spirito detto in Sassia dalli Sassoni, ch'vn tempo habitarono in questo luogo; quì osseruarete la Chiesa, Palazzo, Spetiaria, Ospedale de gl'infermi, e de feriti, il ricetto delle balie, putti, e putte proiette, il Monasterio delle monache, e zitelle numerosissime, che il tutto si mantiene con spesa, e carità indicibile. E tanto basti hauer visto nella prima giornata.

GIOR-

GIORNATA
SECONDA.

Per il Trasteuere.

RItornate per il Ponte Sant'Angelo, à vedere la vaga Chiesa di S.Onofrio, nella quale stà sepolto Torquato Tasso Poeta Italiano. Poi nella Longara (drizzata dalla Porta di S.Spirito fin alla Settimiana da Giulio Secondo, il quale haueua animo di tirarla fin à Ripa, con mandare à terra tutti gl'edifitij, che dall'vna, e l'altra banda l'hauessero impedita) vedrete il Palazzo del Duca Saluiati; Chiesa, & Ospitio de' monaci eremiti Camaldolesi: Chiesa, e monasterio della Regina del Cielo, fabricati, e fondati dalla eccellentissima, & religiosissima Signora D.Anna Colonna Barberini; nella quale hà eletta la sua sepoltura con il seguente Epitaffio.

ANNA COLVMNA.
Philippi Ducis Paliani, & M. Comestabilis filia Thadæi Barberini Vrbani VIII. ex fratre germano nepotis vxor, Vrbis Præfectissa inter huius seculi vices quietis vltimæ memor in hoc templo suis impensis à fundamentis erecto tumulum sibi viuens posuit, vt in Virginali templo corpori sic animæ in Virginali sinu perpetuam quietem augurata.
ANNO DOM. M.DC.LV.

Segue la Chiesa, e monasterio di S.Iacomo in Settignano, (corrottamẽte cosi detto dal mõ-

te di Giano,detto anche Gianicolo, che gli ſopraſtà,douendoſi dire ſubtus Ianum da Giano, quale per hauer habitato, ò per eſſer ſtato ſepolto in detto monte, hà dato il nome di Gianicolo al luogo,(fabricati dal Sig.Card. Barberino. E di contro vi è l'altro delle Penitenti.

Più oltre à man ſiniſtra è la Villa de' Ghiſi deſcritta già in verſi da Bloſio Palladio, la quale hora ſi dice il palazzo de' Ghiſi fabricato con tanta bella gratia con modello di Baldaſſare Peruzzi, che non murato, ma nato veramente pare. Di più è arricchito con pitture di ſtupenda merauiglia dal medeſimo Baldaſſare,da Frà Sebaſtiano Venetiano, e dal diuino Raffaele, & à man deſtra è il palazzo Riari.

Con pochi paſſi vſcirete dalla Longara per la porta chiamata volgarmente Settignana, da Settimio Seuero Imperatore, che quì edificò le ſue Terme con Altare à Giano, ſecondo alcuni. Durò ſopra la porta il titolo ſino à tempo di Aleſſandro Seſto,che lo leuò. Fù detta, ſecondo altri,porta Fontinale,perche in Tempio quì vicino ſi faceua la feſta delle Fonti, coronando di fiori li pozzi, e gettando ghirlande nelle fonti: ſe bene altri dicono, che ſimil feſta ſi faceſſe appreſſo la porta di S. Baſtiano. Finalmente da gli autori Eccleſiaſtici è chiamato queſto ſito ſubtus Ianum, d'onde ſi è compoſto Sotto Iano, e Settignano dall' imperito volgo.

Vſciti da queſta porta ſalirete à man dritta à vedere la fontana dell'acqua Alſietina fabricata di marmi cauati nelle ruine nel Foro di Nerua Imperatore d'ordine di Paolo V. e fat-

fatteui condurre l'acqua dal lago di Bracciano con tratto di trentacinque miglia di condotto. Quest'acqua fù chiamata Augusta da Augusto, che vogliono alcuni la conducesse quì dal lago Alsietino: Ma se è vero come il Marliano, & altri scriuono, che quest'acqua fosse la ricondotta da Adriano Primo Pontefice, bisogna dire, che sia l'acqua Sabbatina del lago dell' Anguillara. Gregorio IV. che fù Pontefice nell'anno 827. essendo priua la città di molini, fece ristorare l'acquedotto, e condurre l'acqua per detto effetto, come riferisce Anastasio Bibliotecario.

Deuo auuertirui, che poco discosto da detta fontana è la porta della città chiamata Aurelia, e di San Pancratio, per la quale si và alla celebre Chiesa di detto Santo: & al nobile Giardino del Sig. Prencipe Panfilio.

Poi entrarete nel Conuento de Frati Francescani di S. Pietro Montorio, nel quale è vn nobile Tempietto fabricato, con disegno di Bramante, nel sito della crocefissione di S. Pietro per la quale forse il monte Ianicolo è interpretato Ianua cæli.

Goderete le pitture, e statue, che riccamente adornano la Chiesa vicina; trà le quali è degna di perpetua memoria la celebratissima tauola con la transfiguratione di Nostro Sig. di mano di Raffaele d'Vrbino.

Sopra di questo colle fù sepolto Statio poeta, e sotto di esso Numa Pompilio secondo Rè de' Romani, il cui corpo con alcuni suoi libri fù ritrouato iui 535. anni dopò, come scriue Plinio lib. 13. cap. 13.

Non vi sarà discaro scendere à vedere la

Chiesa della Madona della Scala delli Reformati Carmelitani. In essa Laertio Cherubino celeberrimo Auuocato criminale, & autore del Bollario Pontificio, fabricò vna Capella con tauola rappresentante il transito della SS. Vergine Maria dipinta da Carlo Saracino Venetiano; & essendo ne gli ottan'anni in circa dell'età sua morto l'anno 1626. di Christo, fù in detta cappella sepellito: Poi andate alla Chiesa, e Monasterio delle monache di Santa Maria del Carmine per condurui da questa alla prossima antichissima, e bellissima Chiesa di Santa Maria in Transteuere fabricata sopra gl' alberghi de' soldati dell'armata, che Augusto teneua nel Porto di Rauenna, chiamata Taberna meritoria, nella quale nel tempo di Augusto scaturì vn fonte d'oglio, che scorse per vn giorno continuo, & in essa sono molti corpi Santi. Sotto l'Altar maggiore, & vn'Imagne miracolosa della Madre di Dio in capella delli Signori Cecchini, che fù leuata dalla porta di vna vigna della strada chiamata Cupa.

Vsciti da S. Maria trouarete à mano destra il palazzo estiuo de' monaci Benedittini di S. Giustina, che hanno in cura la Basilica di S. Paolo fuor di Roma, e voltando à man dritta vedrete la Chiesa di S. Calisto Papa, nella quale è il pozzo, doue fù gittato da' gentili, e terminò la vita con la palma del martirio.

Più oltre à mano sinistra è la Chiesa, & monasterio delle monache di S. Cosmato fabricato nel sito della Naumachia di Cesare. Verso l' antica porta Portese era il campo, nel quale si sepelliuano gli Ebrei, che per esser stato

stur-

urbato con la fabtiea del nuouo muro della ittà, la Porta è stata verso Ripa, & il campo el monte Auentino trasportati: ma lassandolo à mano destra vi condurrete alla deuota Chiesa, e conuento delli reformati di Santo Francesco, nel cui conuento è la Cella del Santo ridotta à deuotissimo oratorio, e nell' Horto vna pianta di Melarancio, che si gloria d' esserui posta da quelle mani, che Nostro Signore trafisse con marauigliosi chiodi, poich' ella produce tutti li suoi frutti attaccati al picciolo con cinque bottoncini. Di più nella Chiesa è'l corpo della B. Ludouica Mattei con alcuni belli depositi, & pitture.

Quindi vi condurrete al bel tempio, & Ospidale di Santa Maria dell'Horto, situati forse ne i prati Mutii dati dal publico à Sceuola in premio del suo valore. Altri credono, che questi prati fossero detti Quintii da Quintio Cincinnato ritrouato in esse ad arare dal messo à notificarli la Dittatura concessali dal Senato: altri credono, che ambi fossero vicini; ma la miglior parte de gli Antiquarii stabiliscono li prati Quintii in questo sito, senza determinare quello de'Muti.

Nell'vscire da questo prendete il camino verso Ripa grande, doue si sbarcano le merci, che si conducono dal mare; e doue trà il già Ponte Sublicio, e Ponte rotto à Santa Maria in Capella fù principiato à fabricare, e piantare vn vago giardino da D. Olimpia Principessa di S. Martino, lasciato imperfetto per la morte d'Innocenzo Decimo suo cognato. Di quà passarete al deuotissimo, e vaghissimo tempio di Santa Cecilia fabricato nella sua casa,

e nella quale nel bagno vicino alla Sagristia fù martirizata. Procurate d'entrare nell'adornata, e deuota grotta; e di vedere la stanza, doue in pretiosi vasi conseruansi dalle monache le reliquie de'Santi. Vscendo dalla porticella di S. Cecilia vedrete la Chiesa di S. Giouanni de'Genouesi annessa al loro ospedale; poi seguitate il camino per tornare à casa, godendo quello, che resta di riguardeuole in questa parte del Trasteuere, con indrizzarui per la strada retta di S. Saluatore dalla corte, doue nelli secoli de'gentili fù vna Curia, e forse quella, che alcuni Antiquarij chiamano il Tribunale di Aurelio: ò secondo altri dalla famiglia *de Curtibus*, dalla quale si crede pigliase il cognome vna Chiesa di San Biagio nel Rione di Treui. Quì giace il corpo di S Pigmenio celebratissimo martire, e maestro di Giuliano Imperatore apostata. A San Grisogono, tempio degno d'esser ammirato. Osseruando quì vicina la Chiesa di Sant'Agata, che fù casa paterna di Gregorio Secondo Pontefice gouernata da i Padri della Dottrina Christiana. Poi il monasterio delle monache di S. Ruffina: gl'altri di S. Margarita, e di S. Apollonia. Et in vltimo andate à vedere il Giardino di Farnese vicino à Ponte Sisto. Questo Ponte fù detto Ianiculense, poi Rotto; e fù con molta spesa rifatto da Sisto IV. con occasione dell'anno santo 1475. E tempo di fate ritorno alla vostra habitatione.

GIOR-

GIORNATA
TERZA.

Da Strada Giulia all'Isola di S Bartolomeo.

NEll'vscire di casa inuiateui alla Chiesa di S.Giouanni de' Fiorentini fabricata con disegno di Iacomo della Porta;e quando l'hauerete vista, seguitate per strada Giulia,la quale era nel 1516. chiamata Via magistialis dalli notari il palazzo di Giouanni Riccio Card. di Montepulciano, posseduto dall'Acquauiui,& hora da'Sacchetti, chiamato del Ceoli già famoso banchiere. Scriue Lodouico Gomesio ne'suoi commentarij,che già in questa parte si slargaua tanto il letto del Teuere, che arriuaua alla prigione, che chiamauasi Corte Sauella, fondato in alcuni sassi demostratiui di ciò, e trouati in detto luogo di Corte Sauella.

La Chiesa di S.Biagio della Pagnotta.Quì vogliono,che fosse già il tempio di Nettuno, doue soleuano quelli, che haueuano patito naufragio venire ad attaccarui i lor casi dipinti, & in questo luogo è stato ritrouato vn marmo, che faceua mentione di quest'Idolo, e come fù questo Tempio da Adriano Imp. ristorato. Vicina à questa Chiesa è sù la riua del Teuere la Chiesa de'SS:Faustino,e Giouita de'Bresciani;è di opera corinthia,e fù principiata per palazzo ad vso di tutti li Tribunali di Roma, che quiui voleua condurre Giulio II.& vniua con quei gran muri,sopra quali so-

no le Chiese di S. Biagio, e del Suffragio con molte case; mà per la sua morte Bramante, che era l'architetto, lasciò l'opera imperfetta, e la Chiesa seruì ad vso profano, cioè di rappresentar comedie sin' al 1575, che fù data alli detti Bresciani.

La Chiesa di S. Maria del Suffragio.

Il nuouo Carcere principiato da Innocentio X. e terminato dalla Santità di N. S. Alessandro VII con hauerui posta l'iscrittione in lode del suo predecessore, & introdottiui li carcerati.

La Chiesa di S. Filippo Neri.

La Chiesa dello Spirito Santo de' Napolitani, già detta di Sant' Aura, il cui luogo anticamente si chiamaua Castrum Senense, l'altra di Sant' Eligio degli Orefici, architetura di Bramante, cō alcune statue di Prospero Bresciano

La Chiesa di S. Catarina de' Senesi: Il palazzo delli Sig. Falconieri, che l' hanno fatto rinouare con eccellente simmetria dal Sig. Cau. Borromino. Passata la Chiesa della Confraternità della morte, entrarete nel palazzo di Farnese, procurando di vedere quella famosa statua della Dirce legata al Toro condotta da Rodi, & è opera d'Apollonio, e Taurisco, come racconta Plinio al cap. 5. del l. 36. Fù collocata da Marc' Antonio Pio detto Caracalla Imperatore nelle sue Terme sotto al monte Auētino appresso alla Piscina Publica, e ritrouata al tempo di Paolo III. fù condotta in detto palazzo. Nell' istesse Terme fù ritrouato quel grand'Ercole, che hà la testa, & vna gamba moderna, quale stà ignudo poggiato ad vn tronco con la spoglia del leone; e nel tronco

sono

ſono affiſſi carcaſſi con ſaette; La ninfa di Dia-na, maggiore del naturale, che hà ſopra la ve-ſte vna pelle di fiera, e tiene sù alta la mano deſtra, & hà vna girlanda in mano, & ſtà ſo-pra vna baſe riconcia. La Pallade à guiſa di coloſso veſtita, e con lo ſcudo di Meduſa in petto, e con l' elmetto con pennacchio ſul ca-po, ſe bene la teſta, e le braccie, che ſi moſtrano ignude, ſono moderne erano nelle dette Ter-me: la Donna veſtita maggiore del naturale, di marmo negro con teſta, braccia, & vn piede moderni, che vogliono ſia quella Veſtale, che per purgarſi dall' infamia di dishoneſtà, portò dal fiume al tempio acqua col criuello. L'al-tr'Ercole appoggiato ſopra il tronco, del mar-mo iſteſso, ch' era ſenza capo, e ſenza braccie con la ſpoglia del Leone. Il Gladiatore à gui-ſa di vn coloſso, che è ignudo, & hà ſoſpeſa al collo la correggia del ſuo ſtocco, e ſtà locato ſopra vna baſe di marmo, tenendo il piè dritto ſopra vna targa, dietro alqual piede è il ſuo celatone, perche dietro al piè manco ſono le ſue veſti. Vn' altro gladiatore, che hà la ſua ſpada al fianco all' antica, e tiene per li piedi vn putto morto, che s'hà gittato ſopra le ſpal-le, la cui teſta, braccie, e gambe ſono moderne. Vi ſono altri torſi, e teſte ritrouate in dette Terme, come racconta Vliſse Aldourando. In oltre ſonoui altre ſtatue, iſcrittioni, log-gie, e Galleria con le due nobili fontane della Piazza.

Quindi ſeguitate per la ſtrada Giulia à ve-dere l' oſpidale de' vecchi, e vecchie di S. Siſto poi la Chieſa, & Oſpedale de' conualeſcenti, e pellegrini della ſantiſs. Trinità; nel cui Ora-

tori osi predica ogni sabbato al popolo Ebreo.

In oltre al palazzo del Cardinal Spada à Capo di ferro vedrete la libraria, la Sala, e camere con bellissime pitture, e stucchi, & vaghissimo Giardino. In questo palazzo, che fù fabricato dal Card. Girolamo Capoferro, è nella Sala vna gran statua di Pompeo, che vi ù posta con l'occasione, che racconta Flaminio Vacca così *Mi ricordo nella via, doue habitano li Liutari presso al palazzo della cancellaria à tēpo di PP. Giulio III. fù trouata in vna cātina vna statua di Pōpeo, da 15. palmi alta, di marmo, & hauea vn muro diuisorio, sopra il collo fōdato, qual testa passaua in casa del vicino di colui, che hauea cauato il restante della figura: l'vno inhibì l'altro, tenēdo ciascuno di loro esser padrone di detta statua: e colui, che l'hauea trouata, allegaua, per hauerla trouata, e per hauer in casa sua la maggior parte della statua fosse sua: l'altro diceua peruenirsi à lui, hauēdo la testa come più nobil parte della statua, e che da essa si cauaua il nome della statua. Finalmēte hauēdo litigato vn pezzo, venuti alla sētenza, l'ignorāte giudice disse, e sētētiò, che se gli tagliasse il capo, e ciascuno hauesse quella parte, che si ritrouaua essere in casa sua: pouero Pōpeo! nō bastaua, che gliela tagliasse Tolomeo; ancora di marmo correua il suo mal destino. Peruenuta all'orecchie del Car. Capo di ferro sētenza così sciocca, subito fece sopra sedere la sentēza, & andò da Papa Giulio, narrādogli il successo: stupefatto di tal sentenza, immediate ordinò, che si cauasse con diligenza, che la voleua lui; se bē mi ricordo, li mandò 500.*

scu-

ſcudi, che ſe li diuideſſero trà loro padroni: Il Papa poi ne fece vn largo preſente al Car. Capo di ferro. Certo fù ſentenza di Papa, nè ci voleua altro, che vn capo di ferro. Al preſente ſtà nella Sala dal ſuo Palazzo à Ponte Siſto.
In queſto palazzo ſono molte pitture eſquiſite, alcune delle quali ſon diſegnate da Daniele di Volterra, & altre da Giulio Piacentino, di cui anche ſono le ſtatue, e ſtucchi del cortile, e della facciata. Nella piazza auanti al detto palazzo è ſtata fatta vna vaga fontana dal Cau. Borromino, rappreſentãdo vna donna, che premendo le mammelle, manda l'acqua nella conca, che gli ſoggiace: ſimile fù il fonte Chiſio fuori di porta Septimiana, del quale parla il Fabricio nella ſua Roma con queſte parole, *In Domo Chiſiorum extra portam Septimiam ante Deum aquarum, eo, quo diximus, modo cubantem, nuda mulier ſtans dextràmque mammillam manu coprimens, aquam in ſubiectum labrum immittit.*

Tornate nella piazza di Farneſe, e procurate d'entare nel palazzo delli Sign. Pighini, la cui porta fù fabricata nel Pontefìcato di Leone X. con vago diſegno di Baldaſſare Peruzzi: Quì ſi conſerua quella famoſa ſtatua di Meleagro, creduta communemente di Adone, oltre ad altre, che vi ſono, delle quali parlano il Doni in vna lettera ſtampata nel libro ſuo intitolato; Diſſegno, & Vliſſe Aldroando nel ſuo trattato delle ſtatue.

In queſta piazza vedrete la Chieſa di Santa Brigida Suezzeſe ſeruita alla medeſima per propria caſa, nella quale hebbe alcune viſioni da Chriſto Signor Noſtro; & in eſſa, ſecon-

do alcuni, morì ſantamente.

Paſſate à S. Girolamo della Carità, che fù già habitatione di S. Girolamo, hora gouernata da vna Congregatione de'gentilhuomini, di prudenza, e bontà riguardeuoli; con l'eſſercitio di molti atti di carità, mantenendo la Chieſa con vn collegio de'Sacerdoti di coſtumi religioſi, trà quali fù Bonſignore Cacciaguerra gentil'huomo, e Sacerdote Seneſe, che diede principio all'iſtituto, detto poi dell'Oratorio; dopò la cui morte ſubintrò S. Filippo Neri fondatore dell'Oratorio Gregoriano in ſanta Maria in Vallicella, come racconta Camillo Fanucci Seneſe nel c. 10. del l. 2. dell'opere pie di Roma. Viſſe il Santo in queſto luogo 33. anni, e nel chioſtro ſi legge queſta inſcrittione.

B. PHILIPPO NERIO
FLORENTINO.

Vt vbi ad trigintatres annos eximiæ ſanctitatis, & miraculorum laude claruerat, innumeriſque ad Chriſti obſequium traductis.

Prima Congregationis Oratorij fundamenta iecerat.

ibidem aliquod eius rei monumentum extaret,

Templi huius domus, ac Sacerdotum Deputatus, annuente pijſſima Congregatione Charitatis,

Parenti in ſpiritu Optimo benemeriti poſuit Kalendis Septembris.

M. DC. V.

Si

Si venera in questo luogo la propria camera di detto Santo ridotta in Oratorio di molta deuotione con Altare , & ornamenti fatti dal Cau. Pantera .

Vicino stà la bella Chiesa di San Tomaso del Collegio Inglese. Più oltre segue la carcere detta Corte Sauella; Euui Santa Maria di Monferrato; l'altra parochiale di S. Giouanni in Aino; il palazzo de' Rocci, la casa delle Zitelle di detto S. Filippo .

Nell'angolo di contro à dette Zitelle Gio. Antonio Vestri Romano, d'eterna memoria, hà eretto nella propria casa l'infermaria per Sacerdoti infermi . Questo trà gli essercitij di carità, che frequētaua, andaua à seruire gli infermi dell'ospedale di S. Spirito in sassia : onde occorse vn giorno à vedere trà vili persone annouerato, e lāguente vn sacerdote, per fama cognito , & insigne predicatore : per la qual vista si compunse talmente, che risolse , già che Dio non gli haueua conceduto prole come ampie facoltadi, di prouedere alla miseria de' sacerdoti infermi, ei comprò alcune case contigue alla sua, alzò honoreuoli letti , prouidde di caritateuole famiglia: procurò , che dalli publici ospedali se gli mandassero li sacerdoti infermi , li quali mandaua à prendere con la corazza , e curaua con ogni dicibile carità , impiegando in lor seruitio le più pretiose droghe, che dalla sua peritia, e denaro poteuā trouarsi (essercitando egli la speciaria cō l'insegna della Moretta) nō sdegnādo i più vili seruitij, e godēdo di mātenerli politi, nettādo cō le proprie mani li vasi necessarij . Non passò troppo , che piacque à Dio chiamarlo

marlo à godere il frutto delle sue fatiche, e fù li 20. Decembr. 1650. nel qual tempo, hauendo instituito herede la detta infermaria, passò all'altra vita, e'l suo cadauero fù sepolto in Ara Cæli nella sepoltura de' suoi antenati. Seguite alla chiauica di Santa Lucia, à Santo Stefano in Piscinula, & à detta Santa Lucia del Confalone.

Per la strada medesima trouarete il palazzo del già Cardinale Roderico Borgia, detto della Cancellaria, e poi de i Sforzi, habitato adesso dal Cardinal Sforza; e sotto di esso è la residenza de' Cursori di Nostro Signore.

Seguitate i Banchi, doue si negotia da mercanti, e litiganti; e doue è vna Chiesiola della Purificatione della Madonna gouernata da Confraternità d'Oltramontani; e più auanti è la Chiesa parochiale, e colleggiata de' SS. Celso, e Giuliano.

Quì fù l'arco trionfale di Gratiano, Valentiniano, e Teodosio, i cui frammenti furno scoperti viuente Andrea Fuluio Antiquario.

Indrizzateui à monte Giordano à vedere il palazzo del Duca di Bracciano; dal quale calando nella piazza de' Regattieri slargata da Paolo Terzo, scorgerete in quella parte, che risguarda la strada de' Banchi la nuoua faccia della casa delli Padri dell'Oratorio, sopra la quale s'erge vna torre con Imagine della gran Madre di DIO terminata con l'ornamento d'Horologio dal nobile ingegno del Sig. Cau. Francesco Borromino, come si vede nel suo disegno.

Auanteggiateui à seconda della detta casa, e trouarete l'Oratorio delli detti Padri, dal-

la

a cui facciata, architettata in forma d'abbrac-ciamento humano, par siate inuitati à cõtemplare la sua vaga inuentione: Ma acciò che questo luogo sacro, nel quale con frequenza l' atti religiosi s' honora la Maestà di Dio, non restasse priuo del Frontespitio douutogli come à casa Celeste per regola di vera architettura, hà composto la prudenza del Borromino vn nuouo ordine, vnendo le linee del Frontespitio orbicolato insieme con quelle del retto, che formano vna terza specie, tanto inusitata, quanto giuditiosa per rendere più maesteuole la fronte del Tempio di Dio.

Entrando nella casa goderete la Sagrestia, sopra la cui porta è vn busto con testa, e braccia di metallo, nel quale è figurato Greg. XV. Pontefice, opera di Alessandro Algardi. Nel capo di detta sagrestia è l'Altare eretto à detto Santo con sua statua di marmo di mano del sopradetto Algardi, (che fù la prima opera, ch'illustrò questo virtuoso) e nella volta d' essa vn'ornamento di pittura fatto da Pietro da Cortona. Viene abbracciata la detta sagrestia da due cortili, li cui portici, e loggie sono sostenute con vn solo ordine composito, e non da più, come è stata solita operare l' architettura sin'hora: inuentione al certo, che rende più magnifica la fabrica, e più ammirabile l'ingegno del Borromino suo Autore.

Poi entrarete nella Chiesa delli detti Padri à riuerire il miracoloso corpo del glorioso S. Filippo Neri, come anche la camera, nella quale visse, (ma non in questo sito,) e morì, ornata con molto splendore, e religione.

Que-

Questo luogo si chiama Pozzo bianco; entrate nella strada nuoua, doue à man sinistra è la casa di Monsignor Cerri, vno degli Auditori della S. Rota Romana, le cui immense fatiche, & incomparabile vigilanza nel passato contagio di questa città, lo renderanno immortale nella memoria degli huomini, glorioso nel cielo. Poi in quella de gl'Orefici, & del Pellegrino, che vi conduce in Campo di Fiore: Questo molti dicono sia così detto da Flora donna amata da Pompeo; hora è piazza, nella quale si vendono caualli, biade, & altre mercantie: & è luogo destinato alla morte di quelli rei, che il santo Officio consegna alla corte secolare. Questa piazza fù selciata la prima volta da Lodouico Scarampo Cardinale di Eugenio IV. e quì terminaua la parte curua del Teatro di Pompeo, com'anche dimostra l'incuruatura del Palazzo de gl'Orsini fabricato nelle sue ruine: anzi nel secolo passato alcuni han scritto, che n'appariuano vestigii nella stalla. Auanti à questo Teatro edificò Pompeo vn Palazzo chiamato la Curia, nella quale fù morto Caio Cesare. Dietro à questo Palazzo era vn bellissimo Atrio, dal quale il volgo corrottamente denominò il luogo *Satrio*: il detto Palazzo de gl'Orsini fù fabricato da Francesco Condolmerio Venetiano Card. Viceecancellario, & ornato di pitture, e statua, dal Cardinal Regino Siciliano. In questo Palazzo habitò l'anno 1485. Giouanni d'Aragona Prete Cardinale di santa Sabina, secondo genito di Ferdinando Rè di Sicilia; & essendo venuto per Ambasciator d'obedienza ad Innocenzo VIII. quarto genito suo fratello fù

hono-

honorato dal Pontefice del Capello, e stocco benedetto la notte di natale, e fù con solenne ceremonia, e caluacata, descritta nel cap. 15. del 2. lib. del Ceremoniale Romano accompagnato dal palazzo Pontificio sin al palazzo del detto Cardinal suo fratello, che caualcaua alla sua sinistra.

Andate per li Giupponari al palazzo delli Barberini, nel quale habitò Vrbano Ottauo nel suo Cardinalato.

Quì nella piazza è il Monte della Pietà, ridotto in isola nel Pontificato d'Vrbano sudetto, & la Chiesa di S. Martino: più oltre è il palazzo, e piazza della famiglia Santa Croce; poi la Chiesa di santa Maria in Cacabarii, la Chiesa della Madonna del Pianto, e piazza giudea; nella quale osseruarete vn'antichità, che scriue Lucio Mauro esser vn Portico rouinato, chiamato dal volgo, Ceura fabricato dall' Imperator Seuero; ma dalla pianta, che apporta il Setillo nel libro terzo della sua architettura, si puole argomẽtare, che tutta questa contrada abbracciata dalle case delli Santacroci, dalle Chiese de' Cacabarii, e del Pianto sia sopra le ruine del sontuoso portico di Ponpeo, quale altri credono fosse la casa di Mario: e forse da questa il volgo hà corrottamente chiamato Caca Barii in vece di casa Marii la Chiesa di santa Maria, appresso la quale sin hora si vedono gran vestigii antichi.

Entrate nel Ghetto delli Ebrei, & vscirete al Ponte Quattro capi, per il quale andarete nell'Isola, detta già Villa de'languenti, à riuerire la Chiesa co'l corpo S. Bartolomeo Apostolo, fabricata nel tempio d'Esculapio, nel qua.

quale si curauano gl' infermi; & anche la Chiesa di S. Giouanni Calibita ricca per molte reliquie, e per vna miracolosa imagine della Madre di Dio, con l'ospedale gouernato dalli *Fate bene Fratelli*, Religiosi del B. Giouanni di Dio.

GIORNATA QVARTA

Da S.Lorenzo in Damaso al Monte Auentino.

PRincipiate il vostro viaggio dalla Chiesa di S.Lorenzo in Damaso,doue è il corpo di S.Damaso Papa con altre reliquie, & vna miracolosa imagine della Madre di *Dio*, goderete in quella le pitture di valentissimi huomini; la Tribuna superbamente ornata da Card. Francesco Barberino Vicecancelliero, sepolcri, & altri suoi ornamenti. Quì fù instituita la primaConfraternità del Santiss. Sacramento da Teresia Henriquez. Vicino fù l'arco di Tiberio Imperatore.

Vederete il palazzo del Cardinale Vicecancelliero,nel cui cortille sono due statue di donne di grandezza gigantesca vestite all'antica, che dicono essere due muse. Fù principiato dal Card. Lodouico Mezzarota Padouano,e finito da Raffaele Card. Riario con trauertini presi dal Coliseo, e da vn' arco di Gordiano,ch'era poco discosto da San Vito.

Poi per la strada de'Pollaroli andarete à Sant' Andrea della Valle de'Padri Teatini consecrata solennemente adì 4. Settēb. 1654. dal

dal Cardinal Montalto giouine;& à San Carlo de'Catinari de'Padri Barnabiti, degne ambedue d'essere ammirate.

Passate per la strada de' Catinari,& andate à piazza Mattei osseruando la fontana con Delfini, e statue di metallo, fatta fare dal popolo Romano con spesa di mille ducento scudi nel 1585. da Taddeo Landini Fiorentino: Il palazzo delli Patritij venduto alli Costaguti; e di quì per vn vicoletto andarete alla Chiesa, e Monasterio delle Monache di S. Ambrogio della Massima, & alla pescaria:

Quì trouarete l'antichissimo tempio di S. Angelo situato nel capo del Circo Flaminio, detto dagli Ecclesiastici, *in summo Circo:* e forse nell'istesso tempio di Bellona, ò di Mercurio, già che nel suo portico antico, che stà fuora,& auanti della Chiesa, si vede nel mezo ritratto detto S Michele: se bene altri vogliono, che sia stato il tempio di Giunone fondati nell'antica iscrittione, che vi si legge; ma da quella, che apportano il Marliano, & il Mauro ciò non si può inferire.

Vsciti dalla pescaria passarete auanti al palazzo de' Sauelli adattato nell'antico Teatro di Marcello; e poi nella strada dietro la Chiesa di S. Nicola in Carcere, doue era l'antica pescaria delli Romani, & da questa parte arriuarete al Ponte rotto.

Quiui osseruarete vn tempio antico con colonne scannellate dedicato alla Madre di Dio, qual poi fù detto di Santa Maria Egittiaca, il quale fù già della Pudicitia, e secondo altri della Fortuna virile (nel cui contorno erano à tempo di Andrea Fuluio osterie,& il

po-

postribulo) mà secondo vn'antica iscrittione, la qual fù iui ritrouata sopra l'altar Maggior in tempo, che Papa Gregorio XIII. lo ristaurò, fu del Sole, e Gioue, le parole dell'iscrittione son tali.

Hoc dudùm fuerat fanũ per tempora prisca
Constructum Phæbo, mortiferoq. Ioui,
Quod veteri Stefanus purgauit stercore Iudex Atq; Decora.

Il resto del verso dal tẽpo si trouò cõsumato.

Regnando Giouanni PP. VIII. che fù nell'an. 872. il medesimo tempio fù purgato dal culto profano, e consegrato alla Beatiss. Vergine, e ciò nella medesima riparatione s'hebbe da vna simil iscrittione, ritrouata sopra il cornicio dentro il portico con i seguenti versi ch'ambedue si ritrouanõ registrate nell'Archiuio d'essa Chiesa.

Virginis in varijs radiat domo alta figuris
Quæ Dominum castis visceribus tenuit,
Cuius amore pius Stephanus cũ cõiuge fretus
Cũ gemitisq; pium, quoad nitet auxit opus
Nobilis, ingenuus, doctissimus, integer, almus
Aethereum est, & erit culmen is Ausonij
Præsulis VIII. nunc tempore iure Ioannis
Templa dicanda Deo *plena fauore pio.*
Vt simul Angelicũ teneat super æthera, tronũ
Sitq. sui sepulcrum seminis indè genus.

Dall'anno 1566. in quà per concessione di Pio V. è della natione Armena, poiche detto PP. nel fare il Ghetto degl'Ebrei, hauẽdo demolita la Chiesa di S. Lorenzo de' Caualluzzi che Pio IV. l'anno 1563. le haueua cõcessa, le diede in luogo d'essa questo tempio, e trasferẽdo à S. Maria in portico la cura parochiale,

ch'.

ch' haueua, glie lo concesse libero con tutte l'entrate, e suoi contigui edificij.

Per indulto del medesimo vi si celebra in Rito Armeno. Nel contiguo ospitio, che v'è s' alloggiano ordinariamente trẽta giorni i Pellegrini Cattolici, che di essa natione vengono à visitare i SS. luoghi di Roma: vi si fanno curate quando s' ammalano: vi si sepelliscono, quando moiono; vi si dà il passaporto, e decẽte limosina, quando partono; & ogn'altro sussidio, quanto il bisogno il richiede.

Reggesi questa Chiesa, & ospitio dal Cardinal Protettore, che hà, & è gouernata dal Prelato ch'ei vi prepone. Questi pro tempore v'hanno fatto diuersi miglioramenti: Vedrete all'Altar maggiore la bella pittura di Andrea Lillio Anconitano, che nel 1602. vi fece fare il Card. Cintio Aldobrandino: mirarete il soffitto adornato di pitture, che v' hà fatto fare il Principe Cardinal Orsino hoggi Protettore beneficentissimo d'essa natione: cõtemplarete à mano sinistra nell'entrar in Chiesa il Santo Sepolcro, che v' è di N.S. Giesù Christo, fatto nella medesima grandezza, e forma di quello di Gerusalemme, quale vltimamente fù messo à oro; e finalmente sotto gl'auspicii d'esso Sig. Card. dal quale fin dall' anno 1646. in quà, fù conferita à Monsignor Oregio, nipote del già Eminentiss. dell'istesso cognome la Prelatura, che di questo luogo vacò per morte di Monsignor Cesarino, osseruarete tutto l' edificio in parte refabricato, & in parte ristaurato con bella maniera dal Sig. Martin Longhi celebre architetto de' nostri tempi, come la quì iscrittione, ch' iui è in marmo nel piano della noua scala, vi dinoterà.

HO-

HOSPITIVM HOC,

Quod cum templo S. Mariæ AEgyptiacæ Pius V. Pont. O. M. catholicis excipiendis Armenis donauit, quòdq; plurimorum S.R.E. Cardinalium patrocinio illustratum, Eminentissimi Principis Virginij S.R.E. Diac. Cardinalis Vrsini patroni, gloriatur auspicijs, pietate regitur, munificentia augetur, Nicolaus Oregius Primicerius, Vtriusq; Signat. Refer & Maioris Præsidentiæ de numero participantium Abbreuiator, Ara principe in apsidis medium translata, balaustino columellarum opere præcincta, lateritio pauimento substructo, Sacrario condito, quietis nocturnæ domicilijs altero pro nobilibus, pro pauperibus altero instauratis, ianuis in vtramq; viam patefactis, scalarum cochlea ab imo ad supremum vsque perducta cœnaculo, locisq; alijs Peregrinorum commoditati instructis, ampliorem in hanc formam restitui curauit.

PVB. SAL. AN. M.DC.LV.

Ma perche la vostra pia curiosità mi persuade, che vi renderà grato il cenno d' alcuni più freschi successi, e cose degne di memoria, che mi si sono frà l'altre di questo luogo rappresentate, soggiongerò, che l'anno del S. Giubileo 1650. il medesimo ospitio alloggiò, cõcorrendo alla deuotione di questi SS. luoghi cento, e più pellegrini Armeni, e frà gl'altri Monsignor Giouan Diuancaschi Arciuescouo di Palù nell'Armenia minore, il quale riceuuto in esso nell'appartamẽto de' Nobili, che v'era stato apparecchiato con decẽti ammobigliamenti, cãtò più volte in detta Chiesa messa Pontif.

in

in Rito Armeno, alle quali oltre il gran concorſo, di cui non v'hà eſempio, interuennero per la ſtima, che faceuano della ſua bontà molti SS Cardinali, Prencipi, e Prencipeſſe Romane. Queſti fù allogiato anche nell'oſpitio Pontificio, e da Innocenzo X. oltre diuerſi ſacri paramenti, fù regalato d'vn bel Zaffito legato in vn'anello d'oro Epiſcopale, di quantità di ſacri *Agnus Dei*, Reliquie, e medaglie d'oro, e d'argento, quali partendo portò ſeco alla ſua reſidenza, molto della pietà Romana edificato.

In detta Chieſa l'anno 1655. il Cardin. Franciotti conſecrò gl'Arciueſcoui d'Antiueri, e di Naxiuano, l'vno Monſig. Chriſi ſoggetto di gran merito, l'altro Monſig. Piromal dell'ordine Domenicano huomo di molta bontà, e dottrina, che nell'Armenia fù lo ſpatio di 25. anni miſſionario, hà la ſcienza di cinque lingue oltre la natiua, cioè Latina, Turca, Arabica, Perſiana, & Armena, & vltimamente hà ſtampato in viena vn' Opuſculo *de fide Chriſtianorum ad Regem Perſarum*, & vn'Apologia contro vn tal Simone Primario Heretico dell'Armenia, quale conſecratione per eſſere memorabile, e come la prima, che s'habbi notitia eſſerui ſtata fatta, e per eſſere di ſoggetti, tanto benemeriti della fede Cattolica, hò ſtimato degna di quì notificarla.

In eſſa ſono ſepolti molti huomini illuſtri di queſta natione, e per conceſſione di Gregorio XIII. v'è indulgenza plenaria perpetua ne'giorni del Santiſſimo Natale, e della Santa Titolare, che ſi celebra li due d'Aprile, per il cui giorno nell'anno 1656. con ricchi paramen.

menti più del solito adoranndosi Chiesa per doueruisi esporre la prima volta la Reliquia della santa, che sotto l'Altare leuata da vna cassetta d'altre reliquie s'era riposta in vn bel Reliquiario, si vidde, che Dio benedetto volle precorrere con marauigliose gratie alla vicina festiuità, e della valeuolezza dell'intercessioni di questa Santa Penitente darne à Fedeli noue dimostranze: Ornãdosi, come dissi, la Chiesa, cadde in vn pozzo, ch'è nel cortile dell'ospitio, quasi cupo 55. palmi vn putto di anni 13. in circa, ilquale inuocata la Beatissima Vergine, e questa Gloriosa santa, supino si ritrouò sopra l'acqua, e dopò circa vn quarto d'hora cõ diuerse funi liberato dalle persone, che concorsero in aiuto di lui, il Giouinetto, che di là giù con alta voce chiamaua, viddesi vscito con singolar marauiglia di tutti con i capelli, e buona parte delle vestimẽta asciutte: In detto giorno oltre l'espositione sudetta, vi cantò messa in Rito Armeno Monsignor Arciuescouo di Nachcieuan: si distribuì secõdo il consueto il Pan benedetto: e nel nouo Refettorio fù fatta nobile cena à 13. Pellegrini nationali, alla quale diede la benedittione il medesimo S. Cardinal Protettore, e seruirono molti Prelati, e Caualieri.

Sotto l'Altar maggior v'è vna bella conca di granito orientale, nella quale sono molte Reliquie de' santi, frà le quali quattordici insigni vltimamẽte donateli da' Monsig. Oddo, e Rinaldi Vicegerẽti, pro tempore, e da Mõsig. Oregio prelato d'essa Chiesa: vi furono riposte il giorno 4. d'Ottobre dell'anno 1656. da Mõsig. Dionisio Arciuescouo di Meldina.

Vlti.

Vltimamente nella festa del Santiss. Natale Monsign. Oregio medesimo donò anche all'istessa Chiesa diuersi Paramenti ecclesiastici di Damasco riccamente guerniti d'oro, dalla cui pietà, e gouerno venendo essa di continuo accresciuta, e beneficata, potrò sperare in altra impressione di quest'opera, darui lume di cose maggiori.

Le sudette notitie le hò raccolte dalle memorie, che sono frà le scritture esistenti nell' Archiuio di detta Chiesa, & che sono state ritrouate, & à mè cortesemente mostrate dal Sig. Gioseppe Oregio, Prefetto di detto Archiuio, e deputato alla generale sopraintendenza d'essa dal detto Sig. Cardinal Orsino Protettore.

Più oltre à man destra è vn tempio rotondo con colonne scãnellate, che si dice di S. Stefano, dipinto già come scriue il Fuluio, da Pacuuio poeta, nepote di Ennio, e dedicato ad Ercole, ò come altri vogliono, a Giunone Matuta.

Congionto à questo è vn vaghissimo Giardinetto delli Cenci. E frà questo, & il detto tempio di S. Stefano sbocca nel Teuere la Cloaca Massima.

Di contro al detto Giardino è la chiesa collegiata di S. Maria in Cosmedin, altrimente detta, scola Greca.

Seguitate verso la riua del Teuere il vostro viaggio, che trouarete la Salara nel luogo stesso, oue era anticamente.

Più oltre à punto alle radici del mõte Auẽtino sotto la Chiesa di S. Maria del Priorato di Malta vedrete li vestigii della spelonca di Caco famoso pastore per molti latrocinii, e per il furto de' boui rubbati ad Ercole, dal quale

nell'istesso luogo fù con la sua mazza veciso per ilche meritò, che li Gentili gli erigessero vn tempio, che si diceua d'Ercole Vincitore: A questo tempio, secondo alcuni, soprastauano le scale Gemonie, così dette dal gemito delli condannati à morte, che da dette scale si traheuano, ò si precipitauano: altri credono, che dette scale fossero vicine al Campidoglio. In questo luogo furono gli Archi di Oratio Cocle, erettigli in memoria di quel generoso atto vsato à sostenere il Ponte Sublicio contro li Toscani; li cui vestigi vederete quì à man dritta sul Teuere.

In questo luogo parimente si crede fosse l'antica porta Trigemina, prima che fossero allargate le mura della Città da Claudio, dicendo Frontino, che Caco habitò alle Saline, doue era la porta Trigemina.

L'arco, che si troua passato la Marmorata, si chiamaua delli sette Vespilloni, in tempo del Fuluio, e del Fauno; & hoggi si dice S. Lazaro, per la cappella iui eretta à detto Santo: Nella vigna, ouero horto sotto quest'arco verso il Teuere, cauando nel'anno 1656. mastro Lorenzo Siuerio stucatore, trouò vn'vnione di molte formele fabricate con tauoloni antichi, de'quali ne hà cauati alcune centinara, oltre li spezzati, che per esser stati in questo luogo granari, può essere siano state fabricate per leuar l'hnmidità dal pauimento; ò pure saranno state le formelle dell'acqua Appia, che quindi scaricaua nel Teuere; ò pure le cauerne delle Saline nominate dal Fuluio: non ardisco stabilire cosa di certo, e mi rimetto intieramente al giuditio del lettore.

Pas-

Paſſato queſto luogo, trouarete vn Baluardo alla ſiniſtra fabricato da Paolo Terzo, & à man deſtra più oltre il Monte Teſtaccio fatto tutto di frammenti de' vaſi, cumulati in queſto luogo dalli vaſari, che quì appreſſo lauorauano, a i quali era vietato gettarli nel fiume, acciò no'l riempiſſero.

In tutto queſto piano erano gran legnaiuoli,& vn Portico chiamato Emilio: Vicino al fiume in queſta parte ſi ſoleua fare vn mercato. Erano anche quì li vetrari: e quaſi dietro al Teſtaccio era vn circo chiamato Intimo, & il Boſchetto d'Ilerna.

Nelle mura della Città ſcorgerete la gran piramide di Caio Ceſtio, che fù vno de' Prefetti alla Scalcaria delli falſi Dei de' gentili: Haueua vn meato molto ſtretto, nel quale ſi paſſaua per entratui dentro nella ſua profonda concauità, la quale era tutta imbiancata con figurine freſchiſſime ancora nella volta, e nella muraglie con fregi,& Arabeſchi, li quali furono oſſeruati nell'anno 1598. da Gio. Franceſco Scardoua,da Giulielmo Reſtio da Liege, da Pietro Loreno ſeruitori di Monſign. Oratio in compagnia di Daniel Bukler d'Anuerſa pittore,che v'entrorno. Fù creduta dal volgo la ſepoltura di Remo, & in eſſa dalla parte di fuori è queſta iſcrittione.

C. CESTIVS L. F. POB.
EPVLO. PR. TR. PL. VII.
VIR. EPVLONVM.

Et appreſſo in più minute lettere.

OPVS ABSOLVTVM
EX TESTAMENTO
DIEBVS CCCXXX.
ARBITRATV PONTI. P. F.
CLAMELÆ HÆREDIS
ET PONTHI. I.

Volendosi nel glorioso Pontificato di Papa Alessandro Settimo risarcire, e scauandosi intorno per trouare la sua radice, furono scoperte doi belle colonne, vna per angolo nella parte di dentro con base, che dimostrano esser state foderate di qualche ornamento, e nelli capitelli si crede esserui state statue di metallo per coniettura fondata in vn piede di detta materia, che vi si è ritrouato: L'essersi scoperta di contro vn'altra sepoltura di mattoni lauorati, distante da quella di Cestio sessanta palmi in circa, fà congietturare, che trà ambedue fosse anticamente la Via Ostiense.

Non vscite fuori della porta, ma seguitate dalla parte di dentro la Città, attorniando le mura, e salendo da questa parte il monte Auentino così detto da Auentino Rè di Alba in esso sepolto, vi condurrete alle Terme di Antonino Caracalla, chiamate Antoniane, e dal volgo Antignane; per seruitio delle quali fù quì condotto vn ramo dell'acqua Appia: Fù in dette Terme la stanza, doue si lauauano, coperta in volta sostenuta da vn'armatura di metallo Ciprio, fatta à cancello con tal'artificio, che Spartiano riferisce essere impossibile da imitarsi; hora sono custodite dalli ministri del Seminario Romano: à giudicio del Serlio, è fabrica meglio intesa delle Terme Diocletiane.

Vicina è l'antichissima chiesa di Santa Bal-

bina,

bina, nella quale fiorì Cristoforo Persona Priore di questo luogo, creato Bibliotecario Vaticano l'anno 1484. Quì vicino fù anticamente il tempio di Siluano.

Da vna stradella dietro à detta Chiesa ve n' andarete à santo Saba, doue staua il sepolcro di Tito Imperatore, che dicono sia quello, che hora si vede nel portico.

Poi à santa Prisca, vicino all'antico tempio di Diana; & in questo sito, scriuono alcuni antiquarii, che fossero le Terme di Decio, il Palazzo di Traiano, e le Terme Variane. Ma nel ponteficato e'Innocenzo X. v'è stata posta la sepoltura de gli Ebrei.

Seguendo per l'istesso monte vedrete la Chiesa di S. Sabina situata, come vogliono alcuni, nell'istesso tempio di Diana: nel cui conuento habitò S. Domenico fondatore della Religione Domenicana. Ad essa caualca il Papa co'l Collegio de'Cardinali nel primo giorno di Quaresima. Et à questo era vicino il tempio di Giunone Regina.

Poià S. Alessio, doue fù il Monastero di S. Bonifacio; ma prima v'era stato il tempio d' Ercole; presso al quale pongono l'Armilustro, nel quale ò si riponeuano, e conseruauano l' armi; ò pure s'essercitauano nell' armi i Romani.

Finalmente verso il Teuere andarete à S. Maria Auentina del Priorato di Malta, doue dicono esser stato il tempio della Buona Dea, alla quale sagrificauano solo le donne.

GIORNATA
QVINTA.

Dalla piazza di Pasquino per li monti Celio, è Palatino.

ALla piazza di Pasquino sarà il principio di questa giornata. La piazza è così detta da vn'antica statua riputata eccellente, se bene per l'ingiuria de'tempi è ridotta ad vn solo tronco quasi difforme. Il nome si crede finto, e d'altri à noi incognito sia il simulacro: serue a curiali, & à luoghi pii per publicare bandi, bolle, decreti, indulgenze, e simili: è situato in vn'angolo del palazzo dell'Orsini; qual Palazzo fabricò Antonio di Monte Cardinale di S. Prassede con architettura di Antonio da San. gallo, dalla cui torre, che risponde in Nauona, suono pochi anni sono le colonne dell'vltimo ordine leuate; e nel sito di detta torre fù già rittrouato il detto Pasquino.

Di quì stendeteui alla piazza di San Pantaleo, nella quale è il seggio de'Matarazzari, e se bramate vedere vn'opera di vera charità entrate nella Chiesa, e casa de'Padri delle Scuole pie, ch'ammirarete l'educatione di tutta la pouertà nella lettere, e costumi Christiani.

Più oltre vedrete il palazzo de'Massimi d'architettura di Baldassare da Siena, e di fuori con pittura di Daniele da Volterra. In questa medesima casa, ch'era all'hora di Pietro, e Frãcesco Massimi, fù esercitata la prima volta nel 1455. l'arte marauigliosa della Stampa da Corrado Suueynheyn, & Arnoldo Pannariz

To-

Todeschi nel Ponteficato di Nicola V. e nel Ponteficato di Gregorio XIII. visse Roberto Gragion Parigino, primo intagliatore de polzoni Arabici, e latini, il cui ritratto si conserua nella Libraria Vaticana.

Seguitate verso la valle à vedere vna raccolta di cose curiose nel palazzo del q. Signor Pietro della Valle, detto il Pellegrino, imitatore in questo del Cardinale Andrea della Valle, del quale così parla Andrea Fuluio nel lib. 5. cap. 28. in fine, *Non voglio trapassare con silentio le statue di marmo, e le medaglie d'oro, e d'argento, e di rame, le quali hoggi tiene in casa sua, il Reuerendissimo Signor Andrea Card. della Valle, che per simil cose non la perdona à spesa alcuna, come quello, che hoggi è vnico in raccorre diligentemente le ricordanze degli antichi Romani:* poi al palazzo del Duca Cesarino, del Duca Strozzi, del Cardinal Ginnasio fatto Monasterio di monache, e suo Seminario de' studenti, sotto'l quale è la Chiesa di Santa Lucia; detta delle Botteghe oscure, doue anticamente era l'ingresso del Circo Flaminio, & il tempio d'Ercole, e delle muse; al monasterio delle monache, e zitelle di Santa Catarina delli Funari, fabricato nel mezo del Circo Flaminio, il principio del quale era in piazza Margana appresso alla Chiesa, & ospitio di S. Stanislao de' Polacchi che prima si diceua S. Saluatore in Pensili, ouero il palco: Auanti detta Chiesa di S. Catarina fù la torre, detta de' Cittangoli, ò de' merangoli, ch'era inclusa nella casa del Signor Fabritio de' Massimi.

Al palazzo de' Sign. Mattei, doue terminaua

il detto Circo: e poi alla piazza de'Capisucchi con fontana, e Chiesa di Santa Maria de Campitello, delli Padri della Congregatione della Madre di Dio; e palazzo del Marchese Paluzzi Albertoni: Alla sinistra di questa piazza vedrete vn'Angolo del Monasterio di Torre de'Specchi fondato da Santa Francesca Romana.

Andarete in piazza Montanara, doue anticamente si vendeuano l'erbaglie, & vi fù la porta Carmentale. E quì parimente da vn'Ara, ò Altare di Giunone Preside de' matrimonii, (che perciò la cognominauano Iuga) cominciaua la strada Iugaria, che per le radici del campidoglio conduceua al Foro Romano.

In questa istessa piazza fù anticamente vna colonna chiamata Lattaria, perche come scriue Festo, vi si portauano li fanciulli da lattarsi.

Quì vedrete à man destra vna parte del Teatro di Marcello, sopra'l quale stanno l'habitationi della famiglia Sauella. Auanti à questo Teatro fù la Curia Ottauia col Portico, pure di questo nome, edificati da Augusto in honore di Ottauia sua Sorella, e si stendeua detto portico da San Nicola in carcere fino à Santa Maria in portico: si vedeuano i vestigi à tempo di Lucio Fauno di detto portico frà dette due Chiese, che alcuni dicono essere di opera Ionica, altri di Dorica. Anzi il Fabritio, che scrisse nel 1587. dice, che frà dette due chiese, doue il luogo è restato più eminente per le ruine, hauer visto cauare marmi tiburtini, e framenti di grossissime colonne, e sin adesso in detto luogo, oue sono molte case in triangolo auanti la Chiesa di Santo Homobono si vedono

dono nelle cantine reliquie della detta Curia, e portico d'Ottauia, dal qual portico anche detta Chiesa di S. Homobono, auanti si concedesse alli Sartori, si chiamaua di San Saluatore in portico, come scriue il Fanucci cap. 34. del lib. 4.

Più oltre è la Chiesa di San Nicola, da vn' antichissima prigione, detta in Carcere.

S. Maria in Portico, eretta, come la miglior parte degli antiquarij crede, nel detto portico d'Ottauia, doue prima era stato fabricato tempio à Saturno, & Ope. In essa si vede vna colonna d'alabastro trasparente, & v'habitano Padri della Madre di Dio Lucchesi.

A man sinistra è la Chiesa di San Giouanni Decollato, appresso alla quale è il Cimiterio de' Giustitiati: Fù eretta in S. Biagio della Pagnotta di strada Giulia nell'anno 1488. ma non sò quant'iui si trattenesse: è ben vero, che negl' atti di Tomaso Paluzzi Not. dell' Aud. della Camera, si troua registrata vn'adunanza fatta à dì 14. Giugno 1505. in detto luogo dalli Fratelli della Compagnia della Misericordia, della quale erano all'hora Gouernatore Iacomo Doni, suoi Consiglieri Gabrielle aliàs Cecchino, & Andrea aliàs Pintassio, e Proueditore Bartolomeo di Biagio, nellaquale costituirno procuratore di detta compagnia Luca, e Giouanni da Monte Varchio. Vicino è il tempio di Sant' Eligio de i Ferrari.

Et prossimo è il tempio di S. Giorgio, che fù già di Scipione Affricano. Et auanti al medesimo corre vn'acqua, chiamata dagli antichi, di Iuturna; da' moderni la Fōtana di S. Giorgio; & pochi anni sono, è stata fabricata vna ferriera.

Appresso alla Chiesa osseruarete vn' Arco antico, eretto à Settimio Seuero, & à M. Aurelio, in questo luogo, anticamente chiamato il Foro Boario, quale principiaua dal Foro Romano, e si stendeua trà li Monti Capitolino, e Palatino sino alle radici dell'Auentino) dalli Argentieri, ò negotianti di questo Foro. Altri habitauano nel Foro Romano, e nella costà del monte Palatino verso S. Lorenzolo chiamata da' Scrittori del 1100. in circa Cliuo Argentario, (nel quale era vn'Isola chiamata parimente Argentaria) che terminaua à Macel de' Corui. Di contro al detto è vn'Arco maggiore, che gli antiquarij credono Tempio di Iano Quadrifonte: ma è bene, che se ne chiarischino con leggere in Sintagma 4. di Lilio Giraldi, nel cap. *Ianus, Vertunus*, & il suo capouerso *Sed audi vanitatem longè, &c.* Ma altri vogliono, che fusse vn portico, ò loggia per ridotto delli mercanti, e sin al tempo di Sebastiano Erizzo, che scrisse sopra le medaglie l'anno 1571. si dimandaua dal volgo, la Loggia.

Vedrete il Tempio di Santa Anastasia ristorato con nuoua facciata, e tetto da Vrbano Ottauo, situato alle radici del Palatino, doue si crede fusse il Tempio di Nettuno.

E dicontro vn luogo assai basso ad vso di Orti, nel quale corre il fiumicello della Marana, & anticamente fù chiamata la Valle Murtia, ò Mirtia, da venere così detta da vn mirto quì dedicatoli: poi seruì per il Circo Massimo, nel quale staua la guglia eretta da Sisto V. nella piazza di S. Giouanni Laterano, con l'altra parimente eretta dal medesimo nella piazza del popolo. Riferisce Sesto Aur. Vittore essersi

in

in questo luogo fermato Ercole, allettato dalla fecondità del pascolo, con li suoi boui, & in esso Caco hauer commesso il furto di otto boui, per il quale fù dal detto Ercole vcciso.

Li antichi moderni posero nome al detto Serchio, *Alli Sciuolenti*, perche vi erano ancora delli scallini, donde scendeuano li riguardanti, che Sciuolente, alla Romanesca, riferisce scallino.

Erà questo Circo, & il monte palatino, nella cui costa vedrete le ruine del palazzo Imperiale, colà doue sete per voltare à San Gregorio, fù la porta dell'antica Città di Romulo, chiamata Romanula.

Lasciate à man sinistra san Gregorio, & andateuene alla Chiesa de'SS. Nereo, & Acchilleo, doue giacciono i loro corpi: fabricata secondo alcuni nel luogo appresso il Tempio d'Iside. In quest'anno 1658. cauandosi più oltre vicino, e più in dentro della strada alle radici delle Therme Antoniane, viddi alcuni corritori, che credo fossero li fondamenti d'edifitij attinenti à dette Terme, vno de'quali era ornato con pitture antichissime grottesche, & in vn nicchio era dipinta la Madre di Dio, & alcuni Santi, che per l'antichità non si riconosceuano, oue vado congietturando, che fossero nascondigli de' Christiani nel tempo delle persecutioni: E sopra quest'edificio può essere, che fossero situate quelle statue, che vi hò accennate nel palazzo di Farnese.

Poi à S. Sisto posto nella regione della Piscina publica, la quale era vn bagno, doue il popolo si andaua à lauare; e da questa Piscina la Regione circonuicina prese il nome. Et

anche nominato dalla via Apia, che gl'è dauanti. E celebre il ſuo monaſterio per molti miracoli operati da S.Domenico.

Più oltre à S.Ceſareo, detto per errore; in Palatio; Poiche quello del Laterano fù così chiamato dal Palazzo Imperatorio, e Pontificio, nel quale fù riposto il corpo de' SS. Ceſareo, e Giuliano, come ſi legge nella vita di S. Damaſo nell'antico Codice di S. Maria Rotonda, e nell'altro della Baſilica Vaticana ſtampato da Federico Vbaldico al foglio 49. Di quà vi condurrete à porta Latina, doue è il luogo, nel quale l'Apoſtolo San Giouanni fù poſto nella caldara d'oglio bollente; & anche la Chieſa del medeſimo, che fù prima Tempio di Diana.

Dalla parte di dentro la città intorno alle mura vi condurrete à San Giouanni in Fonte, poi à ſan Giouanni in Laterano, la cui naue trauerſa fù nobilmente ornata da Clemente Ottauo, & il reſto della Baſilica è ſtata quaſi da'fondamenti rinouata da Innocenzo X. con diſſegno del Caualier Borromino, della quale à pieno hò diſcorſo, trattando di S. Maria in Via Lata, nel libro intitolato alla Santità di Noſtro Signore Aleſſandro VII. il quale con pari effetto và continuando la ſua perfettione. Non mi ricordo di hauer letto altroue, che nel trattato del Giubileo di Giouanni Battiſta Pauliano primo interprete del Ius canonico in Roma l'anno 1549. che queſta Chieſa ſia ſtata dedicata dall'Imperatore Coſtantino à Dio, à S. Gio. Battiſta, & à S.Pietro. Quiui ſopra l'Altar maggiore ſi conſeruano le Sacre Teſte delli SS.Pietro, e Paolo Apoſtoli. Vi condur-

rete

rete alle Scale Sante, & in questi trè luoghi hauerete da osseruare molte cose di valore, bellezza, e deuotione, che per breuità tralascio. Accennandoui, che per salire degnamente dette Scale santificate con li piedi di Christo Signor nostro nel tempo della sua passione, si registra il modo nella Giornata decima. In capo a dette Scale è l'Imagine del Santiss. Saluatore venuta à Roma per mare da se medesima, nel quale fù gettata da S. Germano Patriarcha di Costantinopoli, per liberarla dall'impietà di Leone Imperatore, come nella relatione stampata nella nostra Roma Latina: qual Imagine per esser stata notabilmente offesa dal tempo, fù serrata in argento, venerandosi il sacro volto soprapostoui in tela riccamente ornato.

Sete in vista d'vno delli Giardini del Sign. Prencipe Andrea Giustiniano, nel quale sono molte statue, e bassi rilieui, che lo rendono riguardeuole.

Nella piazza osseruarete il palazzo fabricato da Sisto V. la Guglia intagliata con gieroglifici Egittiaci, posta già da Augusto nel Cerchio Massimo, e da quello trasportata d'ordine di Sisto V. in questo luogo, ornata con bella base, alla quale Paolo V. aggionse vna vaga fontana; Sotto il portico di San Giouanni per vna ferrata vederete in vna stanza la statua di bronzo d'Henrico IV. Rè di Francia.

Vederete l'Ospedale d'huomini, e donne del Saluatore: e poi andarete à riuerire la Chiesa di S. Stefano Rotondo, che alcuni credono fosse il Tempio di Claudio Imperat. Di questo Matteo Siluagio, che scrisse sotto Pao-

lo

lo III. dice. *Quam tecto nunc carentem, marmoreis columnis, & crustatis varij coloris, marmore parietibus, musiuòque opere inter primas vrbis Ecclesias ornatissimam fuisse iudicamus*. Vederete per questa strada il condotto dell'acqua Claudia.

Vicina è la Chiesa antichissima, e deuotissima di S. Maria della Nauicella, così chiamata da vna nauicella di marmo posta auanti la Chiesa per voto, la quale nell'anno 1649. è stata accidentalmente rotta in doi parti, ma il suo nome è in Dominica, cioè in Ciriaca, così chiamata da quella religiosissima, e nobilissima matrona Romana, la cui casa era in questo luogo, & il suo podere era, doue stà la Chiesa di S. Lor. fuora delle mura. In questa casa, conuertita in Chiesa, furono per commandamento di San Sisto Papa distribuiti à poueri da San Lorenzo i tesori di santa Chiesa, per quanto hò potuto raccogliere dall' historia dei suoi gesti. Alcuni credono, che quì habitassero gli Albanesi: & altri vi pongono l'habitatione de' pelegrini instituita da Augusto.

Qui vederete il celebre, e vaghissimo giardino delli Mattei, nel quale, frà l'altre statue, bassi rilieui, iscrittioni, & viue, & vn'obelisco, son vn'Apollo, che scortica Marsia, vn'Andromeda moderna; vn'Amazzone antica; vn'Antonino antico di forma colossea; tre putti, che dormono in gruppo; e la testa di M. Tullio Cicerone antica, e sopra tutte l'altre riguardeuole. Questo giardino è stato dal Signor Duca Girolamo Mattei accresciuto di fabrica, e di sito, & arricchito di maggior copia d'acqua, e d'ogni varietà di agrumi, in modo, che l'hà

reso

reſo godibile in tutte le ſtagioni, non altrimen-
te, che la ſua delitioſa villa di Maccareſe de-
ſcritta breuemente da Ottauiano Rabaſco nel
cap. 11. del ſuo Conuito.

Paſſarete auanti al disfatto Tempio di San
Tomaſo; detto in Formis dalla Forma, ouer
condotto dell'acqua Claudia, riſtorato in queſta
parte da Antonino figliuolo di Lucio Setti-
mio Seuero, le cui rouine erano dello Spedale
di detto Santo, nel quale ſi tratteneuano li pri-
gioni riſcattati dalle mani de gl'infedeli, fino
à tanto, che da per loro poteſſero a' proprij bi-
ſogni prouedere, come ſcriue il Gammucci.
Di quà ve ne andarete alla nobil caſa, hora
Chieſa de' ſanti Giouanni, e Paolo, nella quale
furono naſcoſtamente decollati, e ſepelliti da
Giuliano Apoſtata Imperatore. Qui fù il
palazzo di Tullio Oſtilio terzo, Rè de' Ro-
mani, i cui veſtigi dicono eſſer quelli, che ſi
vedeuano, ſin pochi anni ſono, ſotto il campa-
nile, e paſſando più oltre in quell'hortaglie,
che al monaſterio ſoggiacciono; percioche
vi era vna tela di muro lunga incontro al Pa-
latino, nella quale erano in piedi da noue, ò
dieci archi di groſſi treuertini con i ſuoi con-
ci, & cornicioni ſimili à quelli dell'Anfiteatro,
ſopra li quali archi vogliono gl' Antiquarii
foſſe edificata la Regia del detto Oſtilio. Ma à
Pompeo Vgonio non pare in alcun modo ve-
riſimile, che dal tempo de i Rè ſino à queſta
noſtra età ſia reſtata ſimil fabrica, hauendo poi
i Conſoli nel progreſſo della Republica,
e gl'altri cittadini potentiſſimi, e finalmente
gl'Imperatori, deditiſſimi al fabricare,
riuolta la Città di Roma ſottoſopra con varij

edi-

edificij. Crede dunque l'istesso Vgonio, che la Regia di Ostilio potesse essere in questo medesimo sito, ma quegli archi, che v'erano, più tosto doueuano essere di qualche fabrica de i tempi de'Cesari, che di alcun Rè. Delli detti archi, e loggie antiche di trauertino, la maggior parte è stata gettata à terra, e portati altroue li trauertini per fabriche moderne l'anno 1641. Fuui anche l'habitatione d'alcuni Pontefici.

Scenderete da questo luogo per il cliuo chiamato di Scauro, e capitarete nella piazza fatta nobilmente aprire dal Cardinal Antonio Maria Saluiati, doue vedrete la Chiesa di S. Gregorio da lui fabricata nella propria casa, e dedicata à S. Andrea.

Salirete al monte Palatino per vna stradella, che stà in faccia della piazza, e per tutto scorgerete ruine del palazzo Imperiale, chiamato Maggiore.

Nella cima del monte à mano sinistra è vn' altro Giardino de' Signori Mattei, & à mano dritta trouarete l'Hippodromo, ò caualllerizza dell'Imperatore, nella quale fù saettato, e bastonato sin à morte S. Bastiano, appunto nel luogo, doue è la Chiesa dedicata à detto Santo, chiamata in Pallara, e dedicata anticamente à Santa Maria, San Zotico, e Santi Andrea, ristorata da'fondamenti, e riccamente dotata da D. Taddeo Barberino Prefetto di Roma, del quale è iuspatronato.

Sotto à questa si fabrica il Salnitro. Di contro sono li celebri Orti Farnesiani, nella cui porta, verso il campo Vaccino, fù situata la casa di Cesare. Vsciti dal Giardino vedrete

la

la Chiesa di S.Maria Liberatrice. Che quì fosse il Tempio di Vesta, lo scriue Andrea Fuluio: Il luogo è celebre, ò per il Lago, nel quale da questa parte cadde Metio Curtio Capitano de' Sabini, ouero per la voragine, nella quale Curtio si precipitò: fù poi serràto il luogo con l'occasione, che racconta il Cardinal Baronio nell'anno 324. (se ben credo, che per errore di stampa dica *ad radices Auentini*, in cambio di *Palatini*) da San Siluestro Papa, con fabricarui sopra questa deuota Chiesa. In questo luogo fù ammazzato Galba Imperatore. Et à tempo di Flaminio Vacca vi fù trouato il Curtio à cauallo scolpito in marmo di mezo rileuo, che sin hoggi si ritroua murato in Campidoglio à piè delle scale del palazzo de' Conseruatori. V'habitorno con osseruanza regolare certe pouere donne Aragonese, ò Catalane, che furono da Leone X. riformate con suo breue spedito à dì 8. Agosto 1520. Et vltimamente è stato fabricato dalla famiglia Lanti. Auanti ad essa si vedono trè colonne scannellate con suoi capitelli, e cornici di mirabile artificio, le quali si crede siano del portico del Tempio di Gioue Statore. Quiui è vn fonte con vna gran tazza di granito chiamata di Marforio, perche fù trouata sotto la statua di Marforio nel cantone trà il carcere de' SS. Pietro, e Paolo, e la Chiesa di Santa Martina.

In questa piazza Boaria era il Tempio d'Ercole chiamato da molti, Ara Maxima, atterrato nel Ponteficato di Sisto IV. nel quale fù trouato l'Ercole di bronzo, che si conserua nelle stanze de' Conseruatori, e del quale n'apporta l'effigie il Marliano lib. 3. c. 15.

Se-

Seguitarete il vostro viaggio verso la cos di questo monte, che trouarete la Ciesa rotor da di S.Teodoro, chiamato dal volgo S. Tot ro,ò Toto: Questa strada fù nelli primi temp della fondatione di Roma,tanto bassa, che ad o gni inondatione del Teuere si stagnaua in mo do, che per andare da questa parte nel monte Auentino, si passaua con barchette, come scri ue Varrone. *Olim ex vrbe in Auentinum a reliqua vrbe paludibus disclusum vehebatu ratib.* Furono commessi in questo luogo alla discrettione del Teuere li doi regii gemelli Romolo, e Remo, in vn schifo, che per molti secoli si conseruò pendente nel portico del tem- pio di Vulcano,e da quello con l'innondatione portati in questa parte, doue è stata fabricata detta Chiesa. Vscì (come vien scritto da mol- ti) dalla prossima selua vna Lupa, che di fresco haueua partorito,e deposta ogni natural fierez- za,si pose à leccare, e polire li bambini, li qua- li aggraticciatesi alle mammelle di quella scamparono co'l suo latte la vita sin tanto, che scoperti da Faustolo pastore furono raccolti, e dati à nodrire ad Acca Laurentia sua consorte; quali poi cresciuti negli anni, e nel valore fon- darono la Città di Roma. Che detta Lupa fosse veramente bestia, e non vna merettice lo scriue Ouidio lib.2.fast.

Venit ad exposito(mitum)Lupa fœta gemellos;
Quis credat pueris non nocuisse feram?

L'istesso confessa Zonara lib. hist. Rom. de bello Samnitico, con queste parole. *Interim verò dum contra hostes pergunt, lupus ceruiam persequens inter vtramq; aciem delatus iuxta Romanos deuasit, eòsq; confirmauit, exi-*

sti man-

ſtimantes, id fauſtum ſibi omen eſſe, ob Romulum à Lupa nutritum, quem admodum eſt expoſitum. E manifeſtamente lo dice S. Agoſtino de ciuitate Dei nel capitolo 6. Da queſta Lupa fù denominata la Dea Luperca, così ſcriue Arnobio *aduerſ. gent. lib* 4. *Quod abiectis infan. tib. perpercit Lupa non mitis, Luperca (inquit) Dea eſt authores appellata Varrone*. A queſta Luperca furono iſtituiti giochi Lupercali nel tempio di Quirino quiui eſiſtente: Alcuni vogliono, che quiui foſse eretto vn tempio à Romolo, nel quale foſse venerata la belliſſima Lupa di mettallo con li doi bambini alle mammelle, c'hora ſi conſerua nel Palazzo de' Signori Conſeruatori in Campidoglio. Li detti giochi furono aboliti dalli ſanti Pontefici con dedicare l'antico tempio à ſan Teodoro, & introdurre l'vſo di portarui li bambini, oppreſſi da infermità occulte, acciò ſi liberino con l'interceſſione di detto Santo, come di continuo s'eſperimenta.

Era la Chieſa ridotta à manifeſta ruina, ſe la pietà del Sig. Cardinal Barberino non haueſſe prouiſto con farci di nuouo il tetto, e riſtorare il moſaico della Tribuna.

La palude cagionata dal Teuere, & dall'acque, che da' monti vicini ſcaturiuano, fù da Tarquinio Superbo ſeccata con la fabrica della Cloaca maſſima: e quì principiò la ſtrada chiamata Nuoua, che per il Velabro paſsando auanti al Settizonio, s'andaua a congiongere con la Via Appia.

Di quà ve ne andarete à vedere là l'Oſpedale con la Chieſa della Madonna della Conſolatione, doue è vn'Imagine miracoloſa della

Ma-

Madre di Dio. E la Chiesa della Madonna delle Gratie con sua imagine dipinta da S. Luca. E per hauer visto à sofficienza, sarà bene vi ritirate à casa.

GIORNATA

SESTA.

Da S. Saluatore del Lauro per Campo Vaccino, e per le Carrine.

NEl principio di questa giornata, dopò che hauerete visitato la Chiesa di San Saluator del Lauro, fabricata da Latino Cardinal Orsino, ve n'andarete alla deuotissima Chiesa di S. Maria della Pace. Quiui nel pontificato di Sisto IV. era vna chiesiola dedicata à S. Andrea, chiamata degl' Acquarenarij con vn portico, sotto alquale era dipinta vn'Imagine di Maria Vergine col bambino Giesù nelle braccia, chiamata della Virtù, laquale colpita con sassi da giocatori, gettò sangue; perilche traportata in Chiesa, e riuerita con gran concorso di popolo, operò molti miracoli. Era in quel tempo per le guerre sossopra l'Italia, e perciò afflittissimo il Pontefice bramando la pace, ricorse à detta Imagine miracolosa, porgendo deuotissimi prieghi, accompagnati da pietoso voto di fabricargli la Chiesa, se riceueua la gratia della bramata pace; n'ottenne l'effetto, e fabricò la Chiesa, detta poi S. Maria della Pace. Restò per la morte di Sisto imperfetta l'opera nelli suoi ornamenti, e fù terminata da

Inno-

Innocenzo VIII. suo successore, che fece nella faccia principale di dentro sotto la cornice della Cuppola l'ornamento di marmo figurato con bassi rilieui, & oro, nelquale con solenne processione traportò detta Imagine alli 11. di Nouembre, e diede la sua custodia alli Canonici regolari Lateranensi, alli quali il Cardinal Caraffa fece fare il chiostro, e monasterio con disegno di Bramante, che fù delle prime opere, ch'egli in Roma facesse; se bene il Celio, forse per errore, hà stampato nella sua Memoria delle pitture di Roma, che l'architettura del detto chiostro, e la restauratione della Chiesa siano di Antonio Sangallo.

Fù ornata la Chiesa con pitture de i primi virtuosi di quel secolo, poiche scriue il Vasari nel lib. 3. vol. 1. fog. 145. che Baldassarre Peruzzi Senese, ilquale con l'aiuto di Agostino Chigi si manteneua à studio in Roma, fece sotto la cornice della cuppola vicino all'Altar maggiore per Filippo da Siena Chierico di Camera in vna storia, quando la nostra Donna salendo i gradi và al tempio con molte figure degne di lode, come vn gentil'huomo vestito all'antica, ilquale, scaualcato d'vn suo cauallo, porge, mentre i seruitori l'aspettano, la limosina ad vn pouero tutto ignudo, e meschinissimo, ilquale si vede, che con grand'affetto glie la chiede: Sono anche in questo luogo casamenti varij. & ornamenti bellissimi; & in quest'opera, similmente lauorata in fresco, sono contrafatti ornamenti di stucco intorno intorno, che mostrano essere con campanelle grandi appiccati al muro, come fosse vna tauola dipinta ad olio. Nel me-

desimo

desimo luogo il transito della Santiss. Vergine, e le nozze di Cana Galilea di Marco Vggione. Il Christo, che disputa trà Dottori sopra la porta della Sagrestia di Marcello Mantuano. Nella porta di fianco, che hora si è murata, fece Francesco Saluiati, aliàs Cecchino, in vna nicchia à fresco vn Christo, che parla à S. Filippo, & in due angoli la Vergine, e l'Angelo, che l'annuntia di tal bellezza, che piacendo al suo autore Filippo Chierico di Camera sudetto gli fece dipingere in vna delle otto faccie di questo tempio l'Assuntione della Madonna, doue ritrasse detto Filippo con le man giunte, che riuscì l'opera lodatissima. La pittura à fresco sotto l'organo è di Giorgio Vasari; Mà tutte le dette pitture sono state dal tempo, anzi dal fumo de i lumi tanto mal trattate, che non si può godere il pregio loro.

La Cuppola, ch'era senza verun'ornato, è stata modernamente dalli Canonici regolari Lateranensi fatta dipingere da Francesco Cozza pittore Calabrese.

Haueua, come adesso, noue Altari: Il maggiore staua, stante l'Angustia del sito, sotto la cuppola, come hò detto con la miracolosa Imagine; mà Gasparo Riualdi vscito dalla circonferenza dell'antica fabrica, fece la bellissima Cappella ornata di pretiosi marmi, di stucchi dorati, e fece dipingerla dal Caualier Pisignano alla destra, e da Lauinia Fontana alla sinistra; di fuori sopra l'arco dall'Albano, e nel resto da diuersi. Nella cappella contigua à man destra è stato adattato quell'ornamento di marmo d'Innocenzo Ottauo per

culto

culto del Santissimo crocefisso. Vicina à questa è la cappella con quadro ad olio di Girolamo Siciolante da Sermoneta dedicata alla nascita di Christo. A man sinistra di contro al Crocefisso era la detta porta di fianco, hoggi serrata, e serue per cappella col Battesimo di Christo, ad olio, di Oratio Gentileschi, della famiglia Olgiata. L'Altar. che segue è della famiglia Begnini con San Giouanni Euangelista del Caualier Gioseppe Cesari d'Arpino. Dopò questa staua la detta cappella Olgiata, in cui luogo è stata aperta hora la porta di fianco.

Vscendo dalla circonferenza della Cuppola si troua la cappella della famiglia Cesia con Altare dedicato alla Santissima Annuntiata con quadro ad olio di Marcello Vetusti, disegnato ad istanza di Tomaso de' Caualieri gentil'huomo Romano dal Buonarota: Sopra l'arco di fuori ad essa cappella à fresco è Adamo & Eua con il Serpente del Rossi Fiorentino; le due sepolture, che vi sono con li simolacri sopre le casse, e li Profeti di marmo grandi del naturale di mezo rilieuo di fuori nella sua faccia sono di Vincenzo de' Rossi da Fiesole: In questa cappella Girolamo sudetto da Sermoneta condusse tutta la sua volta lauorata de stucchi in vn partimento di quattro quadri, facendoui la Natiuità di Christo, l'adoratione de' Magi, la fuga in Egitto, e l'vccisione degl'Innocenti con inuentione, giudicio, e diligenza.

Dirimpetto è la cappella delli Mignanelli dedicata alli SS. Agostino, e Girolamo di mano di Marcello Vetusti.

Con.

Contigua è l'altra di S.Brigida fabricata dal Cardinal Ferando Ponzetti, lauorata; & ornata con historie del testamento vecchio à fresco dal detto Baldassarre da Siena.

Frà tutte l'opere sudette risplendeua la cappella di Agostino Chigi Senese vnico essemplare di generosità del suo secolo, il quale, per hauer amato naturalmente tutti li virtuosi, merita ch'immortalmente la penna s'affatichi per la sua gloria. Fù allogata detta cappella à Raffael d'Vrbino, ilquale vi dipinse alcuni Profeti, e Sibille, stimate per la grandissima viuacità, e per la perfettione del colorito la migliore, e la più bella cosa del detto Raffaelle. Scriue Gasparo Celio nella sua Memoria delle pitture di Roma, ch'anche gl'Angeli, e puttini sono di mano del detto Raffaelle. Fù dotata dal suo fondatore, come si legge in marmo auanti la Sagrestia del tenore seguente.

AVGVSTINVS CHISIVS
SACELLVM
Raphaelis Vrbini pręcipuo Sibyllarum
opere exornatum
DEO OPTIMO MAXIMO, AC
VIRGINI MATRI DICAVIT
ANNO M. D. XIX.
Eidem annua scuta legauit absque
onere.
Soluerunt hæredes in annuo simili censu
debito à Hieronymo Iandarono
Archiepiscopo Amalph.
Ex Tabulis Marcelli de Senis
ANNO MDXXXIII.

Con-

Con tutto ciò, per l'oscurità in questa parte della chiesa, era la sua stima quasi fuori della cognitione anche degl'intendenti: La chiesa ingombrata da licentiosa architettura con l'altre cappelle, e priua di lume, e d'ornamenti nelle pareti superiori: La facciata nel di fuori minacciaua rouina, e serrata talmente la chiesa da case, e vincoli, che non publica chiesa, ma priuato Oratorio rassembraua. Al tutto l'immensa pietà del Santissimo Pontefice Alessandro Settimo hà prouisto con infinita generosità; stante, che volendo sodisfare al sommo desiderio, che hà della pace vniuersale, hà fatto ricorso alla partialissima difensora del Popolo Romano, e MADRE da Sisto Quarto canonizata DELLA PACE, e con architettura di Pietro da Cortona hà al di fuori aperte largamente le strade, hà fiancheggiato la chiesa da due ornatissime ale, che rassembrano vn nobile theatro. La sua facciata è stata rifondata, & arricchita con nuouo ordine, appoggiata ad vn portico semicircolare sostenuto da sei colonne di trauertino, à guisa, che staua anticamente la porta delle Terme Diocletiane, soprastandogli vn'altro ordine con frontespitio ricchissimo, con l'arme di Nostro Signore. Al di dentro si sono con bella simmetria aggiustate, e ripolite le cappelle, ornata con compartimenti di stucco la volta, e con fini marmi il pauimento della chiesa, & illuminata con l'apertura di nuoue finestre. La cappella Chigia è stata rinouata con pretiosi marmi, arricchito l'Altare con Imagine di metallo di mezo rileuo della Santissima Trinità; e del tutto n'appare

D la

la ſeguente iſcrittione ſopra la porta dalla parte interiore.

VIRGINIS PACIS
VOTA

PRO ORBIS CHRISTIANI
CONCORDIA, AC TRANQVILLITATE
SVSCEPTA
ÆDE ILLIVS AVCTA
ET EXORNATA

ALEXANDER VII.
PONT. MAX.

SVPPLEX REPETIT

ANNO SALVTIS MDCLVI.
PONT. II.

Contigua, e degna d'eſſere ammirata è l'altra Chieſa di S.Maria dell'anima della natione Germana, alla deliberatione della cui fabrica ſi trouò Bramante, fatta condurre poi da vn' architetto Todeſco, nellaquale è ſepolto Adriano VI. Pontefice; è ornatiſſima di depoſiti, e pitture di valent'huomini; d'incontro à queſta è l'altra di S.Nicola de'Loreneſi.

Entrate in piazza Nauona, detta anticamente il Circo Agonale, ò perche quì in verde prato, per commandamento di Numa Rè de' Romani, ſi celebraſſero li giochi di Giano Agonio; ò pure perche Aleſſandro Imperatore ci fabricaſſe il Circo detto Agonale, dal che nacque la denominatione ne'ſecoli paſſati di Circo d'Aleſſandro. Oſſeruarete in queſta piaz-

piazza la Cella lupanare, allaquale fù condotta per torglierli la sua verginità S. Agnese, mà fù dall'Angelo nell'istesso luogo liberata, quale fù conuertita in Chiesa gouernata vltimamente da Chierici Minori. Et essendo stata per la sua antichità atterrata da Innocenzo X. e principiata la nuoua con disegno del Caualier Borromino fin'al serramento della cuppola, e ridotta la facciatta quasi à fine, morì il detto Pontefice à dì 7. Gennaro 1655. restando la fabrica priua del suo fondatore, & abbandonata dal valore del suo Architetto: L'altra di S. Iacomo degli Spagnuoli con loro Ospedale; li Palazzi delle famiglie Orsina, Torres, e Cupis, e doi fontane dell'acqua di Treuì, fabricate da Greg. Decimoterzo. L'anno 1647. Innocentio Decimo hà slargato questa piazza col gettito d'alcune case poste auanti il Palazzo di Torres; l'hà nobilitata con l'abbellimento del suo proprio palazzo, e col ristoro di vna delle dette fontane, e con la fabrica di vn'altra superbissima nel mezo della detta acqua con l'alzata d'vn'antichissima Guglia, disegnata dal Signor Caualier Bernino. Questa per molti secoli è giacciuta rotta in più pezzi non molto lungi dalla Chiesa di S. Bastiano à Capo di boue in vn luogo detto dal volgo, la Giostra; doue per commune opinione degli Antiquarij furono da Tiberio Cesare ordinati gli alloggiamenti alli soldati Pretorii; nelquale poi Antonino Caracalla edificò il Circo, nel cui mezzo stabbilì la Guglia sudetta effigiata con caratteri Egittiaci dedicata al Sole, oltre alle mete, delle quali appaiono i segnali, per celebrarci giuochi in essercitii delli detti Soldati,

Antonio Agostino ne'suoi Dialogi hà publicata la medaglia, il cui rouerscio contiene il disegno del Circo con le dette mete, & Guglia. In questa medesima piazza era vn gran pilo di marmo, che seruiua per publico beueratore à caualli, trouato sotto la casa de' Sign. Galli appresso S. Lorenzo in Damaso nel Ponteficato di Gregorio XIII. fù leuato nel Ponteficato d' Innocentio X. con occasione della sua fontana, & accommodato d'ordine della Santità di Nostro Sig. Alessandro VII. auanti il palazzo de Cupis nella detta piazza per il medesimo publico seruitio de' caualli.

Poi lo studio generale, detto la Sapienza, cominciato da Eugenio Quarto, nel quale hora si fabrica vna bella Chiesa con disegno del Sig. Caualier Borromino; Il palazzo del Duca Lanti; Piazza della Dogana; Monasterio di S Chiara; Palazzo degli Nari, Palazzo degli Vittori, e quì ritrouarete la Chiesa de' SS. Benedetto, e Scholastica adattata, dou' era il cortile della casa di Flaminio Vacca erudito statuario, della quale, e del suo sito parla in vna relatione, ch'egli fà di molte antichità di Roma al Signor Simonetto Anastasii in questa forma. *Sentii dire à Gabrielle Vacca mio padre, che il Card. della Valle incapriciandosi di cercar tesori, fece cauare nelle Terme di Marco Agrippa, e vi trouò vna gran ciuica imperiale di metallo dorata; e perche haueua somiglianza di certe ciambelle, che à quel tempo si vendeuano per Roma, quelli cauatori dissero, ecco vna ciãbella, e per hauer la mancia corsero al Card. dicendogli, hauer trouato vna ciãbella di brõzo, e di lì à non sò che tempo vi habitò vn' Oste, e*

fece

fece per insegna la detta Ciambella, e sempre è stata chiamata la Ciambella. Le case mie, doue al presente habito, sono fabricate sopra dette Terme: volendo fondare vn muro, trouai l'acqua, e tastando con il palo di ferro, sentendoui vn sasso di marmo: volsi chiarirmi, che fosse, & era vn capitello corinthio tastai il corno sino al fiore, era quattro palmi, veniua ad essere, come quelli del portico della Rotonda: e perche l'acqua soprafece il mio desiderio, mi risolsi lasciarlo dormire. Nel far la cantina vi trouai vn gran nicchione tutto foderato di condotti di terra cotta piani, nè ad altro seruiuano, che à condurre il caldo in detta stufa; e sotto trouai il piano, doue caminauano gli antichi, foderato di lastre di marmo, e sotto à dette lastre vn forte lastrico, e sotto'l lastrico erano molti pilastrelli, che lo reggeuano in aria, e trà l'vno, e l'altro vi poneuano il foco; habbiam trouato carboni, e e ceneri. Vi trouai ancora vn grosso muro foderato di fogli di piombo con molta diligenza inchiodati, con chiodi di metallo, e quattro colonne di granito, ma non molto grande; mi risolsi di murare senza cauar' altro. Voltate à man sinistra al palazzo de' Sannesij, e vedrete per la strada gran reliquie di dette Terme, dou' era vn'arco chiamato della ciambella dalla contrada, il quale fù gettato à terra nel Pontificato di Gregorio XV.

Seguirete alla piazza, e Chiesa di S. Giouanni della Pigna; Palazzo del Duca Muti; palazzo dell'Altieri Piazza, e Chiesa del Giesù, nella quale ammirarete la magnificenza della fabrica, la sontuosità delle cappelle, lo splen-

dore de gli apparati sacri, la sagristia; e nella casa la libraria, e la cappella del Santo fondatore, il cui corpo riuerirete in Chiesa.

Salite in Campidoglio accresciuto d'ordine d'Innocenzo X. di sontuosa fabrica osseruando nel mezo della piazza il famoso cauallo di metallo caualcato da Marco Aurelio Antonino secondo alcuni, e secondo altri da L. Vero, se bene molti han creduto, come testifica il Fuluio, esser di L. Settim. Seuero: ma è chiamato dal volgo, e dal Bibliotecario, di Costantino, forse, perche staua sù la piazza del palazzo Lateranense sopra vna base fatta fare da Sisto IV. fù trasferito quì in Campidoglio da Paolo III. l'anno 1530. sopra vn piedestallo disegnato da Michelangelo Buonaroti, e fatto d'vn pezzo di fregio dell'architraue delle Terme di Traian. perche non si trouaua marmo sì grande. Vederete ancora le fontane, le statue, colonna milliaria, Trofei di marmo, & altri monumenti antichi. Non mancate d'entrare nelle stanze de' Santi Conseruatori nobilmente dipinte dal Caualier Gioseppe d'Arpino, e da altri, & ornato con molte statue antiche, e moderne, di marmo, e di metallo. Osseruando la fabrica disegnata da Michelangelo Buonaroti, il cortile, portici, e scale ornate di bassi rileui, statue, & iscrittioni.

Poi andarete nella Sala del Senatore, che serue al medesimo, & altri magistrati per Tribunale, & in essa vedrete statue, & iscrittioni, e la carcere Capitolina, il tutto fabricato la prima volta da Bonifacio IX. sopra le ruine degli antichi edificij. In questo sito fù anticamente vna quercia sacrata agl'idoli dalli pa-

stori,

ſtori, de' rami della quale i Romani ne faceuano tronconi da portarſi in mano, quando s'accompagnauano coloro, che triofauano, ſpenzolando con eſſi le ſpoglie de'nemici: Mi perſuado, che li primi Pontefici per abolire queſto rito delli gentili introduceſſero il portare ſimili tronconi nelle noſtre proceſſioni, qual'vſo ſi è continuato con la proceſſione del Saluatore Lateranenſe nel meſe di Agoſto ſino al Pontificato di Pio V. come ſcriue Fuluio lib. 2. de Monte Caprino; e ſi è mutato in ornarne magnificamente la ſtrada, per la quale è portato il Santiſſimo Sacramento dal Sommo Pontefice nell'annua ſolennità ſua, nel Vaticano, e forſe anche nel Laterano, quando colà ſi faceua d'eſſo la proceſſione.

Salite nella Chieſa d'Araceli fabricata nel ſito dell'antico Tempio di Gioue Feretrio; auanti alla quale è vna ſcala di 100. e più ſcalini di marmo cauato dal Tempio di Quirino.

Salirete al monte Caprino, altrimente detto dal volgo la rupe Tarpea, e quì in quella parte, che ſtà dietro al palazzo de'Conſeruatori à tempo di Flaminio Vacca ſcultore diſcepolo di Vincenzo Roſſi furono cauati molti pilaſtri di marmo ſtatuale con alcuni capitelli tanto grandi, che in vno d'eſſi detto Flaminio fece il Leone d'ordine del gran Ferdinando Duca di Toſcana nel ſuo giardino Pinciano; & in detti pilaſtri il detto Vincenzo fece d'ordine del Card. Federico Ceſi tutte le ſtatue, e profeti, che al preſente ſi vedono nella ſua Cappella in S. Maria della Pace. Scendete per andare in Campo Vaccino, e nel ſcendere vederete alla man deſtra vn portico colonnato

dell'antico Tempio della Concordia, gl'ornamenti del quale scriue Andrea Fuluio, che poch'anni prima andarono nelle fornaci per farsi calcina. A man sinistra si scorgono trè colonne scannellate nobilmente con loro capitelli, e cornice, che sono reliquie del Tempio di Gioue Tonante.

Più sotto scorgerete l'arco di Settimio Seuero, & alla sua man sinistra la Chiesa di S. Gioseppe, sotto la quale è la prigione Mamertina, e Tulliana, doue stettero carcerati li SS. Pietro, e Paolo, & infiniti altri martiri, consecrata, come scriue il Fuluio, da S. Siluestro Papa.

Dicontro à detta prigione staua la statua di Marforio, la quale alcuni dicono essere la statua del Dio de' fornari, ouero di Gioue Panario; e questo per cagion di certe forme riuelate à guisa di pane, che le sono d'intorno, fatti in memoria di quei pani, che le guardie del Campidoglio (essendo di ciò in sogno ammonite) gittarono nel campo de' Galli, come scriue Liuio, & Ouidio. Andrea Fuluio crede, che si debba dire, *Nar Fluuius*, in vece di *Marforius*, volendo significare la Nera fiume non lontano da Roma, il quale correndo per i scogli, e luoghi precipitosi, mette in Teuere, per le cui acque detto Teuere viene à crescere, e diuenta nauigabile. Il Marliano vuole, che sia il fiume Rheno, dicendo nel c. 3. del lib. 3. *Ante carcerem Tullianum iacet, veluti in scopulo, marmoreum ingens simulacrum Rheni fluminis, eius, vt existimo, cuius crinem vngula equi Domitiani premebat: nihil enim impedit quod marmoreum sit, equus tamen fuerit aeneus cùm cippum ei marmoreum subesse par sit credere:*

Fù

Fù chiamato Marforio, perche il luogo doue ſtaua, ſi diceua *Martis forum*; nel quale era il ſuo tempio, conſecrato poi in honore di Santa Martina, poi anche di S. Luca, quale è dell'Academia degli Pittori. Nel leuar detta ſtatua fù trouata vna gran tazza di granito, quale hoggi ſerue alla fonte, che ſtà in mezo del campo Vaccino per beuerare le beſtie, delle quali iui ſi faceua il mercato trasferito à Termini d'ordine di N. S. Aleſſandro VII. e ſi chiama la tazza di Marforio.

In detta Chieſa di S. Martina, chiamata in Tre Fori per la vicinanza delli Foro Romano, di Giulio Ceſare, & di Auguſto, ſi conſerua il corpo di detta Santa, in luogo riccamente ornato dal Sig. Pietro da Cortona, celebre Pittore. Trouo nell'Archiuio di S. Maria in Via lata atti giuditiarij fatti auanti alli Senatori di Roma nelli Ponteficati d'Innocenzo II. di Eug. III. e di Lucio III. ne'quali ſi ſpecifica la loro reſidenza con queſte parole, *qui poſiti erant ad S. Martinam ad iuſtitiam diſcernendam*.

Segue il tempio di S. Adriano con porte di metallo, fabricato anticamente à Saturno. Le dette porte aſſai mal condotte, e deſtinate forſe alla liquefattione, ſono ſtate dalla Santità di N. S. trasferite alla ſua Patriarchale Lateranenſe, e conſegnate al feliciſſimo ingegno del Cau. Borromini, acciò l'adatti alla porta maggiore della detta Patriarchale, vnendo quelle parti habili, rigettando il ſupplimento, & ornandola ſecondo la mente di Sua Santità. Credo, che dette porte fuſſero ſtate fabricate dall'Imperatori, & adattate in alcuno de gl'antichi trè Fori Romani, ch'erano quiui, co-

me mi riserbo à prouare con altra occasione, se bene proua sufficiente mi pare l'essersi trouate alcune medaglie nel vano delle lastre anteriori, e posteriori, vna delle quali è di Domitiano Imperatore.

Quì era l'Erario publico, & auanti à questa Chiesa era vna colonna aurea, dalla quale principiauano tutte le strade d'Italia; ò nella quale erano scolpite le medesime.

Più oltre si vede vn portico colonnato con la Chiesa di San Lorenzo in Miranda de'Speciali; Fù già tempio eretto à Faustina, & ad Antonio Pio suo marito.

Auanti à detto portico fù il tempio di Pallade, quale scriue vn'Autore innominato (nella sua breue descrittione di Roma stampata in Venetia l'an. 1544. in ottauo) esser stato demolito da Paolo III.

Appresso al tempio fù l'arco Fabiano eretto à Fabio Censore, che per hauer debellata la Sauoia, fù chiamato l'Alobroge, e quì gli fù eretta vna statua.

Vicino à quest'arco era il Puteale di Libone: vogliono gli antiquarij, che si chiami Puteale da vn pozzo vicino il tribunale del Pretore fabricato da Libone: ma perche trouo qualche discordia sopra ciò trà gli scrittori, vedete Celio Rodig. che ne discorre à pieno nel capitolo 17. del lib. 10. lect. antiquar.

E in questo campo vn'altra Chiesa dedicata a'SS. Cosmo, e Damiano, già con mura di trauertini, quali à tempo nostro sono stati leuati per la fabrica di Sant'Ignatio fondatore della Compagnia del Giesù; Era prima la Chiesa tutta sotto terra, ma Vrbano VIII. l'hà ridot-

ta

ta cõ maſſiccio pauimento al piano preſente, & ornata di pitture, di nobil ſoffitto, e d'altri ornamenti. Vogliono gli Antiquarij, che queſto tempio foſſe già dedicato à Remo, altri à Romolo, & altri à Caſtore, e Polluce. In vna facciata di queſto tempio era il diſegno della pianta della città di Roma con parte degli edificij più antichi di quei tempi; qual pianta hora ſi ritroua nel palazzo del Duca di Parma: dall'eſiſtenza di detta pianta in detto tẽpio gli fù mutato il nome, e chiamato Tempio della città, come oſſerua Bernardo Gammucci nel primo libro delle ſue antichità: hà la porta di bronzo.

Dopò ſeguono le reliquie dell'antichiſſimo tempio della Pace fabricato da Veſpaſiano, dou'era vn'arco detto di Latona, e corrottamente Ladrone.

Congionta è la Chieſa di S. Maria Nuoua, nella quale ſi conſerua in nobiliſſimo ſepolcro il corpo di S. Franceſca Romana. In queſto ſito credono alcuni, che foſſe la porta Mugonia dell'antica città di Romolo. Negl'orti di queſto monaſterio ſi vedono reliquie di due antichi edificij, che alcuni credono eſſere ſtati due tempij eretti al Sole, & alla Luna; altri alla Concordia, & alla Pietà; molti alla Salute, & ad Eſculapio; & altri ad Iſide, e Serapide.

Appreſſo à queſto ſi vede l'arco di Tito Veſpaſiano, che da ſcrittori Eccleſiaſtici vien chiamato *Septem lucernarum*, dal candelabro, che iui ſi vede intagliato, oltre alla Menſa chiamata dalli Scritturali *Panem Propoſitionis*. Nella volta di dentro ſi vede egregiamente ſcolpita l'imagine di Tito. Appreſſo à queſto in-

quella parte del colle Palatino, che ſtaua sù la via ſacra, fù il tempio di Roma, il cui tetto fù coperto con tauole di bronzo portate al tempio Vaticano da Honorio primo Pontefice. Vſcite ſotto di detto arco dal campo Vaccino, & andarete à vedere il primo arco à man dritta eretto à Coſtantino Imperatore; ſono in eſſo baſſi rileui, & alcune ſtatue, le cui teſte furono portate da Lorenzo Medici à Fiorenza. Oſſerua il Marliano, che la parte ſuperiore di queſt'arco ſia ſtata fatta con reliquie dell'arco di Traiano. Si troua nominato in qualche autore l'arco di Traſi.

E probabile opinione, che quì ſtaſſero le Curie vecchie, doue habitauano li Sacerdoti.

Auanti queſt'arco ſi vede vn framento della Meta Sudante; quale, ſecondo alcuni, era vna fontana per ſeruigio de'giuocatori, ſopra la quale era di rame la ſtatua di Gioue, la quale, perche gittaua acqua in grand'abondanza, era chiamata Sudante.

Hauete in viſta il ſuperbiſſimo Amfiteatro di Tito Veſpaſiano mezo disfatto, chiamato il Coliſeo, più celebre per li trofei acquiſtati da'SS. Martiri, che per l'eccellenza della fabrica. Vedrete, che nelle commiſſure, è in infiniti luoghi forato, e ſe dentro le bucca oſſeruarete bene, ve ne trouatete vn'altra minore, quaſi rotonda, della groſſezza d'vna noce in circa, che ſeruiua per il perno di metallo, ò di acciaio, ò di ferro, che congiungeua il trauertino ſuperiore con l'inferiore; oſſeruandoſi l'iſteſſo nell'arco di Coſtantino, & altroue; Onde credo, che ò per ingordigia delli detti perni, ò per facilitare la ruina di sì nobile edificio, ſia

ſtato

ſtato con dette bucca mal trattato. Sarebbe indubitata queſta opinione, quando foſſe vera l'interpretatione, che dà il Cardinale Baronio à quel luogo dell'Epiſtola 31. del lib. 3. di Caſſiodoro con queſte parole nell'anno 604. num. 31. *Quid? putas peperciſſe barbaros æneis ſtatuis, quos etiam intra petras æs impactum, atq; plumbum reuulſiſſe Caſſiodorus eſt auctor.* Le parole del Caſſiodoro ſono queſte. *Aes preterea, non minimum pondus, & quod facillimum direptioni molliſſimum plumbum, de ornatu mœnium referuntur eſſe ſublata, quæ auctores ſuos ſeculis conſecrarunt.*

Il primo, che habbia trouato hauer conceſſo li ſaſſi di queſto edificio, fù Teodorico Rè de' Goti ad iſtanza del popolo Romano con queſte parole, *Saxa ergo, quæ ſuggeritis, de Amphitheatro longa vetuſtate collapſa, nec aliquid ornatui publico iam prodeſſe niſi ſolas turpes ruinas oſtendere, licentia vobis eorum, in vſus dumtaxat publicos, damus vt in murorum faciem ſurgat quod non poteſt prodeſſe, ſi iacet.* Ma Paolo Secondo tagliando quella parte, che riſguarda SS. Gio. e Paolo, impiegò li trauertini nella fabrica del Palazzo di San Marco, e ſeguendo il Cardinal Raffaelle Riario ne fabricò con i medeſimi il palazzo della Cancellaria à S. Lorenzo in Damaſo, & il Cardinal Farneſe (che fù Paolo III.) il ſuo palazzo à campo di Fiore, tutti edificij delli più nobili, ch' habbia Roma. In queſto Coliſeo à tempo di Andrea Fuluio, che viſſe nel 1540. ſi rappreſentaua la Paſſione di N.S. Gieſù Chriſto.

Da queſto Coliſeo cominciaua la via Labicina, che per la Chieſa di S. Clemente, poi de'

SS.

SS. Pietro, e Marcellino andaua fuor di Porta Maggiore à Labico, terra poco discosta da Roma, che si crede sia hoggi detta Valmontone.

Teneteui verso S. Gio. Laterano, che vi condurrete all'antichissima Chiesa di S. Clemente, già sua casa paterna, & è fama, che sia stato luogo santificato con l'alloggio di S. Barnaba. E degna d'esser vista per conseruarsi vn serraglio di marmo chiamato anticamente Presbiterio dà gli Ecclesiastici, per seruigio delle Cappelle Pontificie. Si conseruano in essa li corpi de'SS. Clemente Papa, Ignatio Vescouo, e martire, del B. Cirillo Apostolo de'Moraui, Schiauoni, e Boemi, e del B. Seruulo paralitico. La Chiesa è gouernata dalli Padri dell'ordine di san Domenico.

Salite à man destra sul monte Celio, e vedrete l'antica, e deuota Chiesa delli SS. Quattro Coronati distrutta da Henrico II. Imperatore, e ristorata dà Pascale Secondo col Palazzo, ornata con bellissima Tribuna dal Cardinal Milino: e questo luogo fù da Pio Quarto con nuoua fabrica, e grandissima spesa ornato, & ampliato, e messoui gli orfani, & orfane, e fatta la strada dritta dalla porta della Chiesa à san Giouan Laterano. Et in questa punta del monte concorda la maggior parte de gli antiquarij in credere, che fossero l'habitationi delli pellegrini: Hora vi è il Monasterio delle Monache, e Zitelle orfane.

Più oltre passata la vigna del collegio Saluiati vedrete à man sinistra la deuotiss. chiesiola di santa Maria Imperatrice, chiamata nelli rituali antichi S. Greg. in Martio dal prossimo arco del condotto dell'acqua, creduta Martia.

Di

Di quà partiti salite per vna stradella vicino à San Clemente per andare alle sette Sale, luogo hora serrato. E commune opinione trà gli antiquarij, che le sette sale (che tante hora se ne vedono, se bene sono noue) fossero castelli d'acquedotti, ma il Gammucci vuole, che siano più tosto Piscine, ò Ninfei, nelle quali si raccogliessero l'acque, per purgaruele: concorro col Gammucci à credere l'istesso, cioè, che fossero Cisterne del Palazzo di Tito fabricatoui sopra, nellequali fù trouato il Laocoonte celeberrima statua, che hora si cõserua nel Giardino Vaticano, la quale per autorità di Plinio staua nel detto Palazzo. La larghezza di ciascuna di dette sale è piedi dicisette, e mezo, la altezza, dodici, la longhezza è varia, ma doue è maggiore, abbracia cento trenta sette piedi; li muri diuisorij sono grossi piedi 4. e mezo; la pianta d'esse è stata stampata dal Marliano lib. 4. cap. 14. Con tutto ciò entrandosi da vna stanza all'altra per molte porte, le quali per il dritto, e per trauerso per ògni banda trà di loro corrispondono in maniera, che mentre si stà in vna prima di esse, si vedono tutte l'altre sei per più porte, passando la vista per il dritto, e per trauerso, molti dubitano dell'opinione sudetta, parendo, che simile manifattura fosse superflua per vso di conserua d'acqua. Nel 1377. si chiamaua dalli notari le Capocie: Vi condurrete per questo colle, che si chiama delle Carine, al monast. delle monache della Purificatione, & al nobil tempio di S. Pietro in Vincoli, circondato da reliquie delle Terme, e palazzo di Tito. Riuerirete in d. tempio li sacri Vincoli di S. Pietro, vedendo il Mosè con altre

altre ſtatue del Buonaroti, poſte nella ſepoltura di Giulio II. la quale doueua eſſere molto maggiore, come ſi legge ne gl'atti di Tomaſo Paluzzi Notario dell'Auditore della Camera nell'inſtromento delle conuentioni fatte trà gli eſſecutori di detto Giulio, & il detto Buonaroti, nel cui fine è di ſuo proprio pugno la ſeguente promeſſa.

SIa noto à qualunque perſona, com'io Michelagnolo ſcultore Fiorentino tolgo à fare la ſepoltura di Papa Iulio di marmo dal Card. Daginenſis, e dal Datario, e quali ſono reſtati dopò la morte ſua ſeguitori di tale opera, per ſedeci migliaia di ducati d'oro di Camera, e cinquecento pur ſimili; e la compoſitione della detta ſepoltura hà eſſere in queſta forma, cioè. Vn quadro, che ſi vede da tre faccie, e la quarta s'appicca al muro, e non ſi può vedere: la faccia dinnanzi, cioè la teſta di queſto quadro à eſſere per larghezza palmi 20. e alto 14. e l'altre dua faccie, che vanno verſo il muro, doue s'appicca il detto quadro, hanno à eſſere pal. 35. lunghe, e alte pur 14. e in ogn'vna di queſte tre faccie và due tabernacoli, e quali poſano in sù vno imbaſamento, che ricigne attorno il detto quadro, e con loro adornamenti di pilaſtri, d'architraue, fregio, e cornicione, come s'è viſto per vn modello piccolo di legno. In ogn'vno de' detti ſei tabernacoli và due figure maggiori circa vn palmo del naturale, che ſon dodici figure, e inanzi a ogni pilaſtro di quegli, che mettono in mezo, e tabernacoli, và vna figura di ſimile grandezza, che ſono dodici pilaſtri, vengono à eſſere dodici figure; e in ſul piano di ſopra del sopra-

det.

detto quadro viene vn cassone con quattro piedi, come si vede per il modello, in sul quale hà ad essere il detto Papa Iulio, e da capo hà essere in mezo di due figure, che'l tengono suspeso, e da pie in mezo di due altre, che vengono à essere cinque figure in sul cassone, tutte cinque maggiori, che'l naturale. Intorno al detto cassone viene sei dadi, in sui quali viene sei figure di simil grandezza tutte à sei ascedere. Poi in sù questo medesimo piano, doue sono queste sei figure, sopra quella faccia della sepoltura, che s'appicca al muro, nasce vna cappelletta, la quale và alta circa trentacinque palmi, nella quale và cinque figure maggiori, che tutte l'altre per essere più lontane dall'occhio. Ancora ci và trè storie, ò di marmo, ò di bronzo, come piacerà à sopradetti Seguitori, in ciascuna faccia della detta sepoltura, frà l'vn tabernacolo, e l'altro, come nel modello si vede. E la detta sepoltura m'obligo à dar finita, tutta à mie spese col sopradetto pagamento, facendomelo in quel modo, che per il contratto apparirà, in sett'anni; e mancando finito i sette anni, qualche parte della detta sepoltura, che non sia finita, mi debba esser dato da sopradetti Seguitori tanto tempo, quanto sia possibile à fare quello, che restassi, non possendo fare altra cosa. Il contratto sudetto fù stipulato adì 6. Maggio 1517. e stà registrato al fog.98. del protocollo di detto anno. E degna questa memoria, per osseruarci in questo eminentissimo virtuoso, che s'affaticaua più per la gloria, che per l'interesse.

Auanti à questa Chiesa fù vna gran conca, trasferita, come scriue il Fertucci, dal Cardin. Ferdi-

Ferdinando Medici al ſuo Giardino nel monte Pincino per accompagnarne vn'altra di granito, che vi fece parimente condurre da ſan Saluatore del Lauro.

Nella piazza del medeſimo tempio vedrete vna moderna, e bella chieſa di S. Franceſco di Paola fabricata dal collegio de' frati Minimi eretto da Giouani Pizzullo. E più à baſſo vn moderno Monaſterio di Monache.

Dopò ſcendendo entrarete nel Vico Scelerato, coſi detto dalla ſceleragine commeſſa da Tullia col paſſare ſopra il corpo di ſuo padre: Quì doue vedrete la chieſa di ſan Pantaleo, fù il tempio di Tellure. Poi andarete ad vna chieſiola di ſant'Andrea poſta nel ſito detto *ad Buſta Gallica*, dall'oſſa de' Franceſi quì accumulate, come ſcriue Varrone, & dal volgo chiamato in Portogallo: e quì vedrete il vaghiſſimo giardino, che fù del Cardin. Lanfranco, poi del Cardinal Pio.

In queſto luogo fermano gli antiquarii il Tigillo Sororio, che era vn legno trauerſato ſopra la ſtrada per purgare il parricidio commeſſo da quell'Oratio, quale, dopò l'vcciſione de' Curiatii tornando vincitore, ammazzò quì la ſorella. Quì doue era vn giardinetto della chieſa di S. Biagio, vnita alla vicina chieſa di San Santaleo della Congregatione d'alcuni Sacerdoti ſecolari, li quali continuono con eſſercitii di carità verſo il proſſimo furono ritrouate molte ſtatue, & altre coſe prerioſe, di Marzo dell'anno 1565. regiſtrate da Lucio Fauno nel lib. 4. delle ſue Antichità, le quali furono portate nel palazzo di Farneſe.

Quì frà il Coliſeo, & il vicino foro di Traiano

iano pongono gl'antiquarij del 1100. vn'Arco chiamato Aureæ.

Seguitando vedrete la Torre de' Conti fabricata da Innocenzo Terzo, pochi anni sono più di meza smantellata, che minacciaua ruina; e v'indrizzarete ad vn'antico muro fatto à punta di diamanti, ch'era il confine del foro di Nerua. Passarete per detto ad vn'arco, doue à man destra sono trè gran colonne scannellate, sopra le quali sorge il campanile della prossima Chiesa di S. Basilio, e della Nuntiata, e dicono essere reliquie del Tempio di Nerua Cesare, se bene altri hanno scritto, che detta Chiesa fù fabricata da Simmaco Papa sopra le ruine del foro Traiano. Scrisse Matteo Siluagio nel Pontesicato di Paolo Terzo, che il luogo, doue stà S. Maria *in Macello Martyrum*, è quell' anticaglia, ò arco del foro di Nerua chiamata corrottamente l'Arca di Noè, si diceua la Palude; Poi fù detto alli Pantani, essendoui ancora molti horti, che furono leuati d'ordine di Gregorio Decimoterzo, e fatteui strade, quali si riempitono d'edificij in meno di due anni nel 1585.

Passarete al monasterio delle monache di S. Vrbano in Campocarleo: credo così sia nominato il campo della piazza dalla nobile famiglia Romana de' Leoni, leggendo io altroue, *Caroli Leonis*; poi à Santa Maria in Campocarleo: a gli altri di S. Eufemia delle Zitelle sperse: e dello Spirito Santo delle Monache, e riuscirete nella piazza, nella quale Apollodoro celebre architetto collocò la superbissima colonna historiata con basso rileuo in honore di Traiano Imperatore. La quale è alta 228.

pie-

piedi, e si sale alla cima di essa per di dentro con 185. scalini. Quì è vna deuota Chiesa di S.Bernardo, & vn'altra di bellissima architettura della Madonna di Loreto con vn'hospedale per la confraternità de'fornari.

Potrete terminare à S.Marco Papa, doue si conserua il suo corpo;& al suo palazzo,del quale scriue l'autore della vita di Eugenio Quarto manoscritta nel Cod. Vaticano 3754. fol. 223. in questo tenore.

Capitaneus Stephanus de Columna, &c. infirmauit se in Palatio Ecclesiæ sancti Marci, &c.Erat autem illo tēpore Palatiū sancti Marci humile admodum, & angustum ædificium à quodam Ioanne Presb. Rom. Eccl. origine Anagnino,depressis quibusdam fornicib. fabricatum, sicut in superliminarib. sculptus titulus indicabat, quod postea Petrus Barb. Venetus patricia gentis ipsius Eugenij ex sorore nepos eius Tituli Presb.Card. effectus à fundamentis magno, & sumptuoso opere construxit, adeo, vt priscorum vrbis Romæ ingentib. ædificijs non immeritò comparetur: qui etiam auunculo post annos circiter xviij.quartus Pontificatus succedens,& Paulus II.appellatus veteris tituli ac prioris domicilij charitate commonitus,præter Palatij fabricam, quam in Pontificatum compleuit,& auxit, cohærente S. Marci Basilicam penè vetustate collapsam ingenti opere restaurauit. Poi,*Paulus Tertius*,scriue Silaagio, *ampliauit, & auxit plateas circūcirca S. Marcum,id est,circa Palatium eiusdem, quod Papale Palatium nuncupauit, pro æstiuo tempore mutatorium,ob aeris salubritatem; Item pontem à dicto Palatio vsque ad Capitolinum mon-*

montem à parte altera monasterij S. Mariæ de Ara Cæli suis construxit expensis, magnòque artificio manu fabrefactum artificis, ita vt vbi pons desinit, Palatium vnum, quod partem capit montis, partem alteram capit Monasterii sanctæ Mariæ de Ara cæli, pro se extruxit, quod non modicum vrbem exornat. Carlo VIII. Rè di Francia venendo à Roma habitò in detto Palazzo. Nell'anno 1654. il Sagredo Ambasciatore della Republica di Venetia hà nobilitato detta Chiesa con hauer aperto il passo in diuersi luoghi al sole, che la rende luminosa; con hauer compartito le mura della naue maggiore in diuersi quadri ornati di stucco, & historiati per mano di nobili pittori; e con hauer rifatte le cappelle, e risarcito il tutto nella Tribuna, e nelle naui minori.

Nella piazza della detta chiesa verso il Corso è vna fontana con bella conca trouata in vna vigna à S. Lorenzo fuori delle mura, e postaui dal Cardin. Farnese in luogo di vna maggiore leuata, e condotta al suo Palazzo.

GIORNATA

SETTIMA

Dalla Piazza di S. Apollinare per il Monte Viminale, e Quirinale.

NEl palazzo del D. Altemps vedrete vna libraria nobilissima fatta dal D. Gio: Angelo, & vna cappella di pittura, marmi, supellettile sacra, e sagristia ricchissima: & in essa è riposto oltre à molt'altre reliquie il corpo di

di Sant' Aniceto Papa, e martire.

Vedrete quì vicino il tempio di S. Apollinare col Collegio Germanico, che habita nel palazzo fabricato dal Card. Pietro di Luna, che poi fù Antipapa col nome di Benedetto XIII. e rifabricato dal Card. di Roano. In questa Chiesa ogni festa potrete godere vna suauiss. musica. Poi andate alla Chiesa di S. Agostino fabricata da'fondamenti dal Card. Tutauilla l'anno 1479. con disegno di Giacomo da Pietra Santa, e Sebastiano Fiorentino, come copiosamente, & ornatamente hà scritto il P. Ambrogio Landucci assunto al Vescouato Porfiriense, e fatto Sacrista Pontificio dalla Santità di N.S. Alessandro VII. nella terza giornata dell'origine del tempio di S.Maria del Popolo; E ornatissima di statue, e pitture celebri; arricchita del corpo di Santa Monica, e di altri Santi con Imagine della Madonna, insigne, della quale à longo tratta il P. Landucci nel detto luogo: Di questa imagine par, che si parli in vn libro manoscritto, che è nella libraria Vaticana intitolato, Chroniche di Giordano, doue si dice, che al tempo di Leone III. Imperatore, e di Gregorio II. Papa circa gl'anni del Sig. 720. essendo i Sarraceni andati con grossa armata ad assediare la Città di Costantinopoli, li cittadini presero dal Monasterio di S.Maria l'Imagine, quale mentre lei ancor viueua, S.Luca haueua dipinta, e portandola processionalmente con pregare, che volesse aiutar la città in tanto pericolo, la posarono sopra l'onde del mare, il che fatto subito s'inalzò la tempesta, e turbò talmente il mare, che tutte le naui de i Sarraceni restorno af-

fon-

fondate, e fracassate. Questa medesima imagine è scritto nell'istesse Chroniche, che si chiamaua Deduttrice, perche apparendo à due ciechi, li conduce alla Chiesa, doue miracolosamente furono illuminati: vedrete quiui la bellissima libraria raccolta da Angelo Rocca Sacrista Pontificio per beneficio publico, e dotata riccamente per la sua conseruatione.

Il Palazzo del gran Duca quasi tutto da fondamenti fabricato da Melchiorre Copis Cardinale di Alessandro VI. fù di Guidone de Castel Lotterio, poi di Giuliano, e Lorenzo de'Medici, e da questi venduto ad Alfonsina Orsina lor madre nell'anno mille cinquecento, e noue: il suo sito è qualificato nell'istrumento di quest'vltima vendita così, *Quod palatium dicitur esse situm in area, seu solo, quod erat quondam hæredum Mariani Stephani Francisci de Crescentijs in regione S. Eustachij iuxta plateam vulgariter Lombardorum nuncupatam*. Fù rifrabricato gl'anni passati dal detto Gran Duca con disegno di Paolo Marofcello nella Piazza di madama, così detta dalla figlia dell'Imperatore, che habitò in detto palazzo: la voce sudetta Lombardi, ouero Longobardi, come scriue il Fuluio, è corrotta; douendosi dire de gl'Enobardi al parere del Siluagio. Dalla sua parte posteriore vedrete le ruine delle Terme di Nerone, e di Alessandro Imperatori, & la deuota Chiesa di S. Saluatore detta in Thermis.

La chiesa di S. Luigi de'Francesi, ricca di nobili pitture, e sepolcri, la cui piazza si chiamaua nell'ann. 1509. de'Saponari.

Il Palazzo del Sig. Prencipe Giustiniano ripie.

pieno di ſtatue, e di pitture. La chieſa di ſanto Euſtachio, che molti credono ſia il proprio luogo, doue nel Toro il Santo con la moglie, e figli ottenne il martirio.

La chieſa di ſanta Maria ſopra Minerua col Conuento de'Frati di ſan Domenico, oſſeruando la Cappella di ſan Tomaſo di mano di Pietro Perugino, ò come ſcriue il Vaſari, e Fran. Albertino, di Filippo de'Lippi pittore Fiorentino; il Chriſto con la Croce fatto dal Buonaroti; la Cappella de gli Aldobrandini. E venerando il corpo di ſanta Caterina di Siena, e la ſua camera nella Sagriſtia traſportataui dal Sig. Cardinal Antonio Barberini Protettore de i Domenicani. Nel ſito di queſta chieſa fù il tempio d'Iſide.

La Chieſa di ſan Stefano del Cacco de'Monaci Silueſtrini. La chieſa, e monaſterio di ſanta Marta.

Il Collegio Romano di contro al Palazzo del Duca Saluiati.

La chieſa collegiata di ſanta Maria in Via lata, albergo già de'ſanti Pietro, e Paolo, Luca Martiale, Marco, e d'altri, nella quale in nobil cappella fabricata dal Caualier d'Aſti ſi conſerua l'Imagine della Madonna dipinta da ſan Luca. Quì era vn'arco antico fatto rouinare da Innocenzo Ottauo per rifare la chieſa ſudetta. Di queſta chieſa, e dell'altre di ſan Stefano, di ſan Ciriaco, e di ſan Nicola à quella anneſſe, & vnite hò dato alle ſtampe l'anno 1655. vna copioſa hiſtoria.

Palazzo de gli Aldobrandini fabricato, ſe non erro, da Nicolò Arciueſcouo Capuano Cardinale d'Eugenio Quarto, come pare accen-

cenni il Biondo, lib. 3. num. 80. nella Roma ristorata, ò pure dal Cardinale Agriense cominciato, e finito dal Cardinal Fatio Santorio, che lo donò al Nepote di Giulio secondo.

Quindi andateuene alla piazza de' SS. Apostoli à riuerire nella lor Chiesa i corpi de' SS. Giacomo, e Filippo: e nella piazza vedrete il palazzo del Contestabile Colonna, ristorato, e poi per alcuni anni habitato da Martino V. e rifabricato da Giulio I I. *ex litteris Principum tom. 1. pag. 164.* e del Prencipe di Gallicano. Parimente l'altro delli Muti con vaga fontana sopra la porta al piano della sala, & il palazzo del Marchese di Cassano.

Salirete poi per il cliuo de' Signori Molara, e calatete al fianco della Chiesa di S. Catarina di Siena, dentro al cui Monasterio è la Torre fabricata da Bonifatio Ottauo nel sito, doue habitauano li soldati di Traiano Imperatore, la quale perciò si chiamaua Turris militiarum: poi alla Chiesa di San Quirico, & alla Madonna de i Monti, doue è il Collegio de' Neofiti, e casa delli Catecumini, fabricati nuouamente dal Cardinale di S. Onofrio Fratello di Vrbano Ottauo.

Salirete per la Suburra à vedere la deuotissima, e bellissima Chiesa di S. Martino de' Monti, e il monasterio con la Chiesa di Santa Lucia in Selci, e di San Matteo in Merulana, ò in Mariana, di Santa Croce in Gierusalemme, e di Santa Bibiana. Nella vigna vicina à questa Chiesa è vn Tempio in forma dacagona, creduto dalla maggior parte de gli antiquarij la Basilica di Caio, e di Lucio, edificatagli da Augusto; ma per non esser struttura di Basilica

E credo

credo sia il tempio d'Ercole Callaico fatto da Bruto, e detto il Callutio, per corrottione di Callaico; o non di Caio, e Lutio, come scriue il Fuluio: si conferma ciò per esser di mattoni, che di questi testifica Plinio nel cap. 14. del lib. 35. esser stato fabricato detto tempio, e per essersi ritrouato in detto tempio l'iscritione registrata dal Grutero al fol. 50. nu. 5. Alcuni dicono Callinico, e Gallaico. Vien così detto da i Gallaici, popoli della Spagna, delli quali trionfò Giunio Bruto, che visse 500. anni in circa dopò la fondatione della Città. E se bene è vero, che Suetonio scriue, che Augusto fabricasse la Basilica à Caio, e Lutio, tace il suo sito, nè da esso si può raccoglicre, che fosse il tempio, del quale si ragiona. Contuttociò dall'istesso Plinio lib 36 cap. 5. si raccoglie, che in questo luogo detto Bruto haueua il Circo, appresso alquale fabricò vn tempio à Marte.

Vedrete quì gli archi dell'antico condotto dell'acqua Martia, che sboccaua nel principio della strada, che và à santa Bibiana, & il luogo si chiama dal Volgo, Trofei di Mario. Anzi tutta questa contrada, frà detta Chiesa, e l'altre di S. Eusebio, e di san Matteo, si chiama da gl'Ecclesiastici Merolana, e da altri Mariana, ma forse si deue dire Martiana dall'emissario dell'acqua Martia.

Vedrete la Chiesa di Sant' Eusebio, & il suo choro intagliato egregiamente di noce: E qualche controuersia trà gli antiquarij, se quì fossero le Terme di Giordano Imperat.

La chiesa di S. Antonio, nel cui Monasterio è la chiesa vecchia, chiamata di Sant'Andrea in Catabarbara, con vna tribuna antichissima

di

di Mosaico fatta da Simplicio Papa; la Chiesa, & Ospedale furono edificati, e dotati dal Cardinal Pietro Capocci, come hà scritto il Fanucci nelle opere pie di Roma, & io nell'elogio di questo Cardinale nel primo volume del Ciacone. Facio Santorio Cardinale di Giulio II. fabricò il palazzo, e granari vicini.

Auanti la Chiesa fù eretto vn piccolo obelisco di granito, ornato con ciborio sostenuto da quattro colonne, nel Ponteficato di Clemente VIII. in memoria dell'assolutione di Henrico IV. Rè di Francia nel 1595. qual fù intagliato in rame, e dato in publico da Filippo Tomasino nell'an. 1596.

Di quà passarete verso la Suburra per l'arco di Gallieno, c'hora chiamano di S. Vito dalla contigua chiesa, & andarete all'antico, bello, e deuoto tempio di S. Prassede, eretto nelle Terme di Nouato, nel vico chiamato già Lateritio. E in esso la deuotissima Cappella, detta anticamente l'Oratorio di S. Zenone, poi Orto del Paradiso, & altrimente S. Maria libera nos à pœnis inferni, fatta, & ornata da Pasquale Primo Pontefice, doue trà l'altre reliquie è la colonna, alla qualle fù flagellato Christo Signor Nostro.

Dalla porticella vi condurrete nella piazza di S. Maria Maggiore osseruando la collonna trasferita quà dall'antico tempio della Pace da Paolo V. & la facciata di Mosaico della Basilica, che si crede fabricata nel proprio luogo, doue con falso culto era venerata Giunone Lucina.

Dalla parte posteriore ve n'anderete all'antichissima, e deuotissima Chiesa di santa Po-

ventiana, poſtea nel principio della ſtrada Vrbana, detta anticamente Vico Patritio: fù caſa di S.Pudente, & honorata con la preſenza di San Pietro Apoſtolo. In eſſa goderete la ricca cappella de'Gaetani, nella quale ſopra l'altre è rappreſentata l'adoratione de' Magi in baſſo rileuo di mano dell'Oliuieri. Vicino alla predella di queſt'altare è vna graticola d'ottone, ſotto laquale è la forma d'vn Oſtia con ſegno di Sangue per riſpetto di vn Prete, il quale celebrando dubitò, ſe in quell'Oſtia vi foſſe il vero corpo di Chriſto, e ſtando in tal dubio, l'oſtia gli fuggì di mano, e cadè in terra laſciandoui quel ſegno. Così hà ſtampato Pietro Martire Felini nell'anno 1610. trà le ſue antichità. E gouernata da Monachi ſcalci di San Bernardo.

Quindi à drittura arriuarete a *S.* Lorenzo in Fonte, che fù ſua carcere *in* caſa di S.Ippolito Caualliere Romano: hora rinouata di fabriche, e di culto della Congregatione de'Cortegiani, eretta da Vrbano VIII. e perciò detta Vrbana. Di queſta chieſa diedi alle ſtampe l'an. 1529. vna breue hiſtoria latina.

Di quì ſalirete a S.Lorenzo in Paniſperna. E traditione ſtabilita con l'autorità di tutti gli antiquarij, che in queſto luogo foſſe arroſtito S.Lorenzo martire; ma è incerta l'edificatione della Chieſa, e l'etimologia del ſopranome, in Paniſperna.

Concorro in credere, che dopò il batteſimo di Coſtantino foſſe conſecrata vna memoria tanto ſegnalata, in honore del *S.*martire, quaranta anni in circa dopò il ſuo martirio, per conformarmi con l'opinione dell' Vgonio,

che

che raccoglie da i gesti di S. Lorenzo, esser stata fatta la Chiesa poco dopò il suo martirio: mà tengo per fermo, che nel sesto secolo di Christo fosse con gran splendore, e deuotione venerata, essaminandosi quanto scriue S. Gregorio Turonese trà li miracoli di questo santo martire con le seguenti parole al fol. 41. del M.S. Vaticano 4854. *Quidam nostræ vrbis religiosus clericus nobilis familiæ . . . nomine Godefridus . . aduuit caput regnorum Romam . . & diuertit in cellam Abbatis Humberti consanguinei sui, quæ sita erat secus Basilicam pratiosi Leuitæ Laurentij, cuius custodia penes eundem Abbatem erat: Non est autam hæc, quam dico, Basilica ipsa, in sacratiss. eius corpus tumulatum est: sed neque ea, quæ vocatur ad Craticulam: neque ipsa, quæ Damasi nuncupatur: neque ipsa, quæ Lucinæ: tot quippe Romæ in eius honores templa habentur. Hæc verò Basilica paruo quidem opere, sed non vili pretio condita est, vtpotè quæ cameris voluitur lapideis, & rutilat tota diuersis metallis, & marmoreo pauimento. In qua quidem structura, nec paries ligneus, nec trabes, nec aliud eiusmodi habetur. Timentes enim Romani crebros ignis fragores nullam ibidem ei materiam concessere. Hæc igitur Ecclesia omni populo Romano frequentissima est, & venerabilis: quoniam ibidem in ampulla cristallina liquor ille habetur, qui super craticulam ab Hippolyto, & Iustino de eius corpore expressus est. Hoc thesauro nihil carius putat diues Roma, cui custodes etiam deputant per succedentia tempora, tales, scilicet, quorum magna præbetur auctoritas, &c.*

E 3 Os.

Osseruo in questa relatione cinque Chiese di S. Lorenzo in Roma. La prima, doue stà il suo corpo. La seconda detta *ad Craticulam*. La terza in Damaso. La quarta in Lucina. La quinta, nella quale si conseruaua vn'ampolla di grasso di San Lorenzo. La prima, terza, e quarta sono notissime. La seconda *ad Craticulum* hà scritto il Seuerani esser l'istessa di Lucina, ma dal sopradetto testo appare esser diuersa. La quinta credo sia questa di San Lorenzo in Panisperna, poiche riferisce l'Vgonio esser iui notato in pietra, che Bonifatio Ottauo dedicò l'Altare della Chiesioletta sotterranea nell'an. 1300. e poseuici sotto vn'ampolla del grasso di San Lorenzo, quale verisimilmente credo, che fosse quella nominata da detto S. Gregorio.

In quanto all'etimologia del sopranome, Panisperna, credo, che sia corrotto, e che si debba dire in Perpenna; ò Perperna; poiche dall'iscrittione di Petronio Perperna Prefetto di Roma ristoratore delle Terme Costantiniane (le quali secondo alcuni si stendeuano in questa parte del Viminale) accennata da Francesco Albertino, e riferita dal Fuluio, Mazochio, Marliano, e Grutero; e da vn'altra iscrittione di Perperna moglie d'Helpidio trouata in questa medesima Chiesa, e riferita dalli detti Mazochio, e Grutero, raccolgo, che ò il luogo fù di questa famiglia, ò la Chiesa fù edificata dalla medesima, dalla quale hà la Chiesa preso il sopranome: dinotando anche ciò quella propositione, IN, significatiua del fondatore della Chiesa, ò padrone del luogo, come è notissimo.

La

La corruttela del sopranome è stata facile ad introdursi nel volgo, per qualche accidente d'abbreuiatura, per la quale si è mutata la prima sillaba, Per in Pan; come è successo a Francesco Albertino, che hà inteso, Quì, il Per, & hà lasciato scritto nel capitolo de *Thermis*, della sua Mirabilia. *Ibidem* (cioè *in Thermis Constantini*) *in fracto lapide marmoreo Petronium, qui penna Vrbis Præfectum illas reparasse legitur*; douendosi dire *Petronium, Perpennam*. Appare vn simile errore nel cap. 27. num 9. del lib. 8. de' varij trattati criminali di Tiberio Deciano, il quale riferendo la relegatione di Marco Perperna, Console 129. anni auanti la venuta di Christo, scriue per perna, quasi, che la prima sillaba non sia vnita al Perna. Et in vn'antichissimo ordine Rom. della Collegiata di S. Maria Rotonda si dice, Poliperno. Del resto habitano in questo monasterio Monache dell'ordine di Santa Chiara; e quì morì sù l'infocata graticola S. Lorenzo; e passò al celeste Regno Santa Brigida Suezzese al parere d'alcuni Scrittori.

E opinione di molti, che in questo luogo fossero già le Terme Olimpiade, dietro alle quali in quella parte verso il Quirinale furono li bagni di Agrippina madre di Nerone: e verso la Suburra era, secondo alcuni, il palazzo di Decio Imperatore.

Calarete à Sant'Agata delli Monaci di Monte Vergine, già da' Goti ristorata, e venerata: poi da San Gregorio il Magno ridotta al culto cattolico: vltimamente abbellita con nuoua fabrica, e soffitto dalli Signori Cardinali Francesco, & Antonio Barberini, della quale gli

anni passati diedi in luce l'historia latina.

E quì dicontro la Chiesa, e Monasterio di San Bernardino à man finistra; & in faccia la Villa degli Aldobrandini: più oltre è la Chiesa, e monasterio de'Santi Domenico, e Sisto con imagine antichissima, e deuotissima della Madre di Dio da me illustrata, e difesa con opuscùli stampati.

Sete nella cima del monte corrottamente detto Bagnanapoli, dalli Bagni di Paolo Emilio situati sotto al monasterio di S.Gaterina.

Voltate à man destra di questo monte, che è parte del Quirinale, e andate à vedere la Chiesa di San Siluestro de' Padri Teatini ornata di pitture, e sepolture d'huomini illustri, trà'quali è il Cardinal Bentiuoglio, e Prospero Farinaccio: Nel conuento di questi Padri, è nobilissima libraria, e vaghissimo Giardino. Quindi vsciti, procurarete di vedere il palazzo del Cardinal Mazzarino fabricato da Scipione, Cardinal Borghese sopra le rouine delle Terme di Costantino Imperatore con architettura di Flaminio Pontio, Giouanni Vasantio, Carlo Maderno, e Sergio Venturi; venduto à Gio.Angelo Duca Altemps; poi al Marchese Bentiuogli, e ad ambi accresciuto di fabriche, e d'ornamenti con pitture di Guido Reno, e d'altri buoni maestri: Al medesimo è congionto vn bellissimo giardino.

Nella piazza vedrete due gran caualli con due huomini di statura grande di marmo, i quali hanno dato il nome à questa parte del Quirinale di Monte Cauallo. Furono in questa piazza trasferiti dalle dette Terme per ornamento del palazzo Pontificio: e furono scol-

piti

piti da Fidia, e Prassitele, che fiorirno nella scoltura, nel secolo antecedente alla nascita d'Alessandro Magno.

Calarete, lasciando alla destra il palazzo Pontificio, verso la città, & in piede della scesa trouarete à man dritta il Monasterio delle Vergini, & à mano manca l'altro dell' Humiltà sotto la cura delli Frati di San Domenico.

Passarete alla Chiesa di S. Marcello nel corso, quale fù già casa di S. Lucina, doue morì S. Marcello Papa condannato dal tiranno alla cura de'caualli in questo luogo. Appresso è il palazzo de'Cesi.

Segue la piazza di Sciarra, doue il Prencipe di Carbognano hà fatto rinouare il suo palazzo. Con occasione, che l'anno 1587. furono cauati in essa alcuni pietroni, scriue il Ferrucci al cap. 8. del lib. 4. dell'antichità del Fuluio, esser nella medema stato l'arco di Claudio Cesare. L'anno 1461. cauandosi di nuouo in detta piazza fù ritrouato vn pietrone di marmo col principio di noue versi, che furono suppliti da Gauges de Gozze, e stampati nella forma, che vi hò accennata nella seconda editione di questa mia opera.

V'indrizzarete all'oratorio di S. Francesco Xauerio, & al sontuoso tempio di Santo Ignatio fondatore della Compagnia di Giesù. Nella strada aperta auanti le dette Chiese v'era vn'altra fabricata in honore di Sant' Antonio Abbate, delli Monaci Camaldolensi, della quale così scriue il Vacca, *Mi ricordo trà piazza di Sciarra, e la Guglia di S. Mauro v'era vna poca di Chiesetta di Sant' Antonio molto vecchia: volendo fare vna tomba, scopersero gran*

massicci di quadri di peperino: ne trouorno tanta copia, che disfecero la Chiesa vecchia, e ne fabricorno vn'altra del guadagno di detti peperini: in vero mostraua esserui stato qualche edificio nobile. Speculando sopra questo sito hò creduto, che quiui si stendesse la Villa publica, ch'era vn gran palazzo, nel quale s'alloggiauano gl'Ambasciatori de' popoli inimici, a' quali non si permetteua il ricetto nella città: Poiche considerandosi, che questa era l'estrema parte del Campo Martio verso il Campidoglio, nel quale è situata detta Villa da Varrone; e che quiui erano i Septi, appresso li quali si raccoglie da Cicerone esser stata fabricata la medesima; con l'autorità de' quali si muoue Alessandro Donato à dire nel libro 3. capitolo 16. della sua Roma, *Existimo Villam publicam eo loco sitam, qui à Foro Columnæ, cui olim vicina septa versus Pantheon haud longè absset*, pare, che il tutto s'adatti à detto sito, sopra'l quale è stato fabricato il Collegio Romano con la Chiesa di Sant' Ignatio fondatore della Compagnia di Giesù. Seguite poi a San Bartolomeo de' Bergamaschi, auanti al quale è vn'obelisco intagliato con caratteri Egittiaci.

Più oltre in questa strada stà il Seminario Romano d'alunni, e conuittori, gouernato dalli Padri Giesuiti. Da questo vi condurrete alla piazza della Rotonda, nella quale è vna fontana fabricata da Gregorio Decimoterzo, & vn bel vaso di porfido, che seruiua per lauare gli antichi Romani nelle stufe, ò Terme, & vno simile scriue Guglielmo Choul nel suo discorso delli Bagni antichi, essere nella Chie-

sa

sa di S. Dionisio in Francia. Quì vedrete il famosissimo tempio detto da gli antichi, il Panteon, hora di Santa Maria Rotonda: fù primieramente consecrato dalla gentilità alla Dea Cibelle, poi à Marte, e Venere. E stimato il più bello, & il meglio inteso di tutti; Il suo Fondatore si crede Marco Agrippa; e l'anno, nel quale fù edificato, fù il quattodecimo di Christo: per osseruatione fatta da peritissimi architetti, si crede, che il portico sia stato fatto in diuerso tempo dal tempio, vedendosi disgiunto il lauoro dell'vno dall'altro. Fù percosso dal fulmine, e si abbrucciò l'anno di Christo 113. e fù ristorato da Lucio Settimio Seuero, & Marco Aurelio Antonino. Minacciò ruina, per la sua antichità, e per li terremoti, nella cuppola, mà fù ristorata, e coperta in alcuni luoghi di piombo da Eugenio Quarto, & anche da seguenti Pontefici. Osseruate la magnificenza del portico, nella qualità, e grossezza delle colonne, che misurate col palmo Romano, sono grosse palmi sei, e minuti 29. la porta di bronzo ristorata da Pio Quarto larga palmi venti, e minute due; la larghezza di tutto il tempio, cioè il netto frà muro, e muro, è palmi 194. & altretanto è la sua altezza, cioè dal pauimento fin sotto il labro dell'apertura di sopra. Hà vn lume solo nella parte superiore, la cui larghezza, è di palmi 36. e mezo, la grossezza del muro, che circonda il tempio, è di palmi 31. Vedrete la cappella di S. Gioseppe della Confraternità de' Virtuosi, nella quale sono sepolcri d'huomini illustri; vi è la cappella, e sepoltura di Raffaelle d'Vrbino, e finalmente salutarete vn'anti-

E 6 chis.

chiſſima, e miracoloſa imagine della Madonna dipinta da San Luca, che in queſto Tempio, oltre à molti carri di reliquie de' Santi ſi conſerua.

GIORNATA
OTTAVA

Da Piazza Nicoſia alle Terme Diocletiane.

COminciate il voſtro viaggio dal Collegio Clementino eretto da Clemente Ottauo nella piazza Nicoſia. Poi andarete in quella parte del Campo Marzo, doue è il palazzo del Gran Duca di Toſcana. Seguirete al palazzo detto de' Pallauicini; doue incontro all' angolo orientale di detto palazzo giace ſotto terra vn'obeliſco rotto d'altezza di cento dieci piedi, del quale parla il Marliano nel lib. 5. e voltando à man deſtra entrarete nella ſtrada, doue è il palazzo del Conte Mareſcotto, e paſſarete à Santa Croce di Monte Citorio Monaſterio di Monache; Al palazzo, e Collegio de' Capranici, nella cui piazza è la Chieſa di S. Maria in Acquiro, doue è la cappella di Oratio Ferrari, dipinta da Carlo Venetiano, & l'Annunciata dell'Altare dal Capuccino: alla medeſima è anneſſa la caſa degl'Orfani, e collegio Saluiati.

Andate in piazza di Pietra, che ſi douerebbe dire de' Preti, come ſcriue il Fuluio, dall'Oſpitio de' poueri Preti, quali ſi alimentauano quì nell' antico adificio ornato con groſſe colonne ſcan

ſcannellate, che credeſi foſſe la Baſilica di Antonino Imperatore, ſe bene il Marliano lo nega; hora vi ſi conſeruano monache ſotto la cura de gli orfani. In queſta piazza parimente è vna Chieſa detta già, San Stefano in Trullo, forſe da vna Cupola del Tempio di Antonino Pio, la quale hoggi ſi chiama San Giuliano della Compagnia degli Albergatori: ma prima fù parochiale, e poi delli Religioſi della mercede traportati à S. Franceſca à capo delle caſe.

Più oltre vedrete l'oſpedale de' miſerabili pazzi; e ſeguendo verſo piazza di Sciarra trapaſſarete al monaſterio di S. Iacomo delli Moratti; poi alla piazza della fontana di Treui, così detta, ò dalle trè bocche, per le quali sbocca l'acqua, ò da trè ſtrade, ch'erano in queſta piazza. Ma ſe hò da dire la mia opinione, credo, che la corruttela del vocabolo venga da Iuturna ſorella di Turno, la quale quì haueua il Tempio. Ouid. 1. Faſt.

Tu quoq; lux eadẽ Turni ſoror æde recipit.
Hìc, vbi Virginea campus obitur aqua.

Da Iuturna fù detto Lotreglio cento anni ſono, poi Treio, e Treui nel ſecolo preſente. Nell'anno 1643. Vrbano Ottauo fece ſmantellare l'emiſſario vecchio dell'acqua ſudetta, ſeruendoſi del Sign. Caualiere Bernino, che l'hà principiato nel preſente luogo, con animo di ridurre à perfettione l'opera, che ſin al dì d'hoggi ſi deſidera. Queſt' acqua naſce nella via Collatina otto miglia lontano da Roma nel Caſale chiamato Salone, doue eſſendone padrone il Card. Triuultio creatura di Leon X. haueua fatto fabricare vn gran caſamento, e fat-

tolo

tolo ornare di fontane, ſtucchi, e pitture di Gio. Maria da Milano, Daniele da Volterra, e di altri virtuoſi arteſici. Fù la prima volta condotta da Agrippa. Diſtruſſe l'acquedotto Caio Ceſare, e fù rifatto da Tiberio Claudio. Fù di nuouo rouinato da Papa Adriano primo rinouato. Si troua eſſer ſtato riſtorato da Nicolò Quinto, poiche ſi leggeua in marmo ornato con l'arme ſue fiancheggiata da doi altre del Popolo Romano la ſeguente iſcrittione.

NICOLAVS V.
PONT. MAX.
Poſt illuſtratam inſignibus monumentis
Vrbem,
DVCTVM AQVÆ VIRGINIS
vetuſtate collapſum ſua impenſa in ſplendidiorem cultum reſtitui, ornariq; mandauit.
A. DIVI IESV CHRISTI
M. CCCCLIII. PONT. SVI VII.

Fù poi di nuouo diſtrutto. Finalmente, comunque gli accidenti ſuoi ſian ſtati, è certo, che la città reſtò priua dell'acqua ſin il Pontificato di Pio Quarto, il quale penſando di ricondurla, diede la cura à Mario Frangipane, Rutilio Albertino, Horatio Nari, & à Luca Peto. S'offerſe vn tal Antonio Triviſio condurre à fine l'opera con 24000. ſcudi. Fù accettato il partito del Triviſio dal Pontefice, e fù principiata l'opera; contribuendo il Papa il terzo della ſpeſa, e l'altre due il Clero, e Popolo. Hauendo il Triviſio cottimato à diuerſi l'opera, nacquero ſul bel principio trà di loro molte differenze, per le quali ſi differiua l'opera; onde

de li Deputati esposero al Papa, che se il lauoro non si leuaua al Triuisio, non si poteua condurre al suo fine. Non volle il Papa rimouerlo, parendole ingiusto, che chi l'hauea cominciato non lo conducesse al fine, e solamente commandò alli deputati, che stassero oculati, acciò l'opera si finisse presto, e bene. S'erano già consumati li 24000. scudi, quando successe la morte di Pio Quarto, e non si era fatta più della metà dell'opera. Fù eletto Pontefice Pio Quinto, che volse proseguirla, dandone la cura al Cardinal Ricci. Questo con l'assistenza del Nati, e del Peto, e con l'opere di Iacomo della Porta, e di Bartolomeo Grotti (essendo già miseramente morto il Triuisio) e con la spesa di altri dieci mila scudi cauati da vna gabella del vino, in breue diede fine all'opera. Successe nel Ponteficato Gregorio Decimoterzo, zelantissimo anch'egli della publica commodità, e fece fare con la medesima acqua trè fontane in Piazza Nauona, vna nella Rotonda, vna in quella del popolo, & vna in Colonna, oltre à diuerse altre non così celebri in diuersi luoghi della Città tanto publiche, quanto priuate; e molti Lauatori da lauar li panni. Tutto questo con il modo tenuto per far il detto Acquedotto hà scritto, e stampato latinamente il detto Luca Peto. Scriue finalmente Lattantio Cortesio, che l'acqua di Treui sboccaua al palazzo de' Santi Apostoli, con queste parole. *Aqua Virginea erat, vbi nunc palatium sanctorum Apostolorum sub Quirinali.*

Vedrete il palazzo del Cardinal Carpegna, adattato con disegno del Caual. Borromino; e poi salirete à vedere il palazzo Pontificio di

Monte

Monte Cauallo, cioè ſtanze, Cappella, Giardino, e la Galleria, che la Santità di N. S. Aleſſandro VII. hà fatta vagamente dipingere: Fù ridotto in iſola da Vrbano Ottauo, & accreſciuto di gran fabrica verſo la ſtrada Pia dal medeſimo Aleſſandro per commodità della famiglia.

Quindi vſciti v'imboccarete nella ſtrada ſudetta, che comincia col Monaſterio delle Monache di ſanta Maria Madalena dell'ordine di ſan Domenico verſo le quattro fontane; e per queſta ſtrada trouerete.

Il Monaſterio delle Monache Cappuccine, fabricato doue fù il tempio di Quirino, che poi fù Vigna di Geronimo Genutio Auditore della camera nel Ponteficato di Clemente VII. fatto poi Cardinale da Paolo Terzo.

S. Andrea, oue ſi ripoſa il corpo del B. Staniſlao Polacco col Nouitiato della Compagnia di Gieſù, nel quale è belliſſimo giardino accreſciuto con la comprà dell'altro contiguo, il quale fù prima delli Signori Bandini, poi del Card. Cappone.

L'Hoſpitio delli Padri Carmelitani ſcalzi di Spagna con la loro chieſa, dedicata a i ſanti Gioacchino, & Anna.

S. Carlo de i Reformati Spagnoli del Riſcatto, fabricato con ingenoſo, e vago diſegno del Caualier Borromini.

Quì voltando à man deſtra trouerete l'hoſpicio delli Reformati Franceſi del Riſcatto con la lor chieſa dedicata à S. Dioniſio, dopò il quale è vn'horto, nel quale fù la prima volta ſementato il Sellero da vn Greco di Scio, che capitò in Roma nel Ponteficato di Cle-

mente

mente VIII. e si chiamaua l'horto del Greco: Quindi v'imboccarete nel vicolo, che và nella valle di Quirino, così detta dal tempio di Romolo chiamato Quirino, doue è la chiesa bellissima, & antichissima di S. Vitale fabricata nel luogo, nel quale Romolo fù venerato per Dio, chiamato Quirino, per l'apparitione, che si fauoleggia di lui quiui successa.

Più oltre è la chiesa, e monasterio de i Monaci di san Norberto Premostratense, incontro alla quale è la chiesa della Madonna della Sanità de' Fate ben Fratelli.

Finalmente arriuarete nella, piazza, doue è la guglia leuata dal mausoleo d'Agusto d'ordine di Sisto V.

Visitarete la chiesa di santa Maria Maggiore, procurando di vedere la Sagristia della basilica, e l'altre due delle cappelle di Sisto Quinto è di Paolo V. osseruando li mosaici, statue, colonne, pitture, e depositi sepolcrali di tutta la basilica.

Entrate à godere il sontuoso giardino fabricato da Sisto V. goduto dalla Famiglia Peretta, & hora posseduto dalla famiglia Sauella, dal qual potrete vscire nella piazza delle Terme Diocletiane, che osseruarete superbissime, fabricate dalli Christiani di ordine di quel tiranno, conuertite poi in Chiesa, e monasterio de' Monaci Certosini. A tempo di Clemente settimo furono quì trouati alcuni capi, e frammenti di statue degl'Imperatori, alcuni de' quali furono portati in Campidoglio, & altri mandati à Fiorenza.

Vedrete li Granari publici fatti fare da Greg. XIII. Paolo V. & Vrbano Ottauo.

La Chiesa principiata à fabricare con elemosine nel 1610. con titolo di San Paolo per celebrarui la Festa della sua conuersione, e per residenza delli Padri Reformati del Carmine, che haueranno d'andare nelle parti degl'infedeli ad attendere alla loro conuersione: Fù poi detta Chiesa con occasione della Vittoria di Praga, chiamata di S. Maria della Vittoria.

La fontana di Sisto V. abbellita di collonne, e d'archi da trè bocche grandissime, ornata di vaghi scogli, frà' quali stà rileuato di marmo vn Mosè, che con la verga percote vn sasso: l'acqua precipita in bellissime conche, sopra l'argini delle quali stanno quattro Leoni di marmo, due de' quali erano prima nella piazza della Rotonda di porfido bianco; gli altri due erano à i lati della porta di San Giouanni Laterano: Da man dritta si vede in basso rileuo il Sacerdote Aron, che conduce il popolo all'acque, il quale prima esclamò tanto contro di lui, e di Mosè suo fratello, per vedersi morir di sete; Dall'altra parte stà scolpita l'historia di Gedeone, il quale guidando l'essercito al fonte, fà la scelta de' suoi soldati. L'opera fù fatta in spatio di trè anni.

La bella Chiesa, e monasterio delle monache di Santa Susana, accresciuto dal Sig. Card. Barberino.

La Chiesa di San Bernardo consecrata in vna botte, che chiamano, delle Terme Dioeletiane, doue è anche il conuento delli Monaci di detto Santo: la Chiesa di S. Caio Papa, fabricata da Vrbano Ottauo. La Chiesa della Santissima Incarnatione delle monache delli Sign. Barberini: e l'altra contigua delle monache

Car.

Carmelitane scalze: e quindi calarete à vedere il palazzo delli sud. Barberini con portico, e scala ricchissimi, e sala egregiamente dipinta dal Signor Pietro da Cortona, & in essa potrete vedere la gran libraria del Signor Cardinal Barberino, & il nobilissimo giardino.

Dicontro à questo palazzo è il collegio Scozzese, fabricato dal Sig. Cosimo Quorli Gentil' huomo Fiorentino, per sua habitatione, comprato poi da Clemente Ottauo per educatione della giouentù Scozzese, gouernata dalli Padri Giesuiti.

Nella piazza, che già si diceua de i Sforzi, vedrete la fontana fatta da Vrbano Ottauo con disegno del Cau. Bernino.

Inuiateui verso la Madonna di Costantinopoli; e la Chiesa dell'Angelo Custode; più oltre al palazzo del Signor Cardinal Cornaro venduto vltimamente à D. Olimpia Panfilij: poi per la piazza della fontana di Treui al conuento, e Chiesa de' Santi Vincenza, & Anastasio fabricata dal Cardinal Mazarino, con disegno del Sig. Martin Longo: & all'altra già de' Crociferi, qualli essendo stati estinti, è stata concessa dalla Santità di Nostro Signore Alessandro Settimo per il nouitiato della Religione de i Ministri de gl'infermi: palazzo del Duca di Cere: Chiesa di Santa Maria in Via, doue è vna Imagine della Madre di Dio miracolosa: & il conuento de' Frati Seruiti: poi in piazza Colonna vedrete la colonna coclide d' Antonio Imperatore, nella quale potrete salire, & è alta 176. piedi, & hà interiormente 206. scalini, quali riceuono lume da 56. fenestrelle.

Nella medesima piazza è la Chiesa di San Pao-

Paolo delli Padri Bernabiti; la Madonna della Pietà de' Pazzi; il palazzo de' Busali, de' Veralli, degli Aldobrandini, & anche vna bella fontana fatta fare da Gregorio XIII.

GIORNATA NONA.

Da piazza Nicosia alle Porte del Popolo, e Pinciana.

PAssato il Collegio Clementino andarete à vedere il palazzo del Prencipe Borghese à Ripetta con scala à lumaca di Bramante, e pitture del Capuccino.

La Chiesa di S. Girolamo delli Schiauòni fabricata nella contrada già de' Lombardi, e Schiauoni, che perciò si troua nominata Lombardia, e Schiauonia. In questa contrada hebbe il Cardinal Cibo vn palazzo con giardino, che nell'anno 1523. adì 27. Ottobre fù venduto à Sigismondo Chisi; il quale possedeua anche fuori della porta del Popolo nel luogo detto Monte di san Valentino vna vigna vendutagli da Paolo Capisucco Auditore della Rota Romana.

La chiesa, & ospedalle di S. Rocco fabricati nel Mausoleo di Augusto.

Di questo Mausoleo se ne vedono le fondamenta nella riua del Teuere, & li suoi vestigi sono in piedi dietro la chiesa di S. Rocco nelle case de' Signori Soderini. Era in questo spatio vn bosco di popoli, cioè piopi, che ha dato

il nome alla contrada, alla chiesa, & alla porta del Popolo; se bene altri credono, che la porta, e chiesa sudetta sia stata così detta dalla frequenza del Popolo.

Trouo in Giouanni Villani lib. 5. cap. 4. che li Romani nell'anno di Christo 1167. cacciorno di Roma li Colonnesi, e disfecero vn'antica loro fortezza chiamata l'Agosta; laquale si dice, che fece fare Cesare Augusto; credo s'intenda del Mausoleo sudetto, hauendo io letto nelli priuilegij di S. Rocco, che v'è stato sopra fabricato, chiamarsi col titolo d'Agosta, come anche S. Giacomo, ch'hora si dice dell'incurabili. Quell'istesso Mausoleo fù chiamto palazzo Pinciano, & in esso habitò Bellisario, come s'hà in Anastasio Bibliotecario nella vita di Siluerio Papa; e si disse Pinciano dalla famiglia Pincia: e detto palazzo fù rouinato da Teodorico Rè degl'Ostrogoti, e li marmi mandati à Rauenna, come scriue il Fuluio.

Trouarete la chiesa, che fù già di S. Maria di Loreto della natione Picena, che per esser trasmigrata à S Giouanni Mercatello; è restata per culto della Santiss. Vergine di Reggio.

Segue il palazzo de'Capponi; poi alla riua del Teuere è la Chiesa della Madonna de'Miracoli, così detta da vn'Imagine, laquale adì 20. Giugno 1525. fù nella mura della città trouata in vn luogo fumoso, & oscuro.

Entrarete nella piazza del Popolo, detta già del Trulla; nellaquale à tempo di Clemente VII. fù principiata à smantellare vn'antica, e gran fabrica à guisa di vn gran quadro alto, e massiccio, ch' alcuni diceuano fosse il sepolcro di Marcello; mà nel Pontefica to di Paolo

Terzo si scriue da gl'antiquarij di suo tempo, v'era vn gran massiccio di sassi assai alto da terra, rouinato, che fù spianato d'ordine di detto Pontefice. Fù questa piazza arricchita da Gregorio XIII. di fontana, e fontanile con l'acqua Vergine, e da Sisto V. di vna Guglia cauata dal Circo Massimo.

Hauete in vista la deuotissima chiesa di S. Maria del Popolo, ma prima d'entrare douete sapere, ch'essendosi nascosto Nerone Imperatore, per sfuggire l'impeto del Popolo Romano, nella villa di Faonte suo liberto, la quale staua quattro miglia discosta dalla città trà le strade Salata, e Nomentana, ch'alcuni credono sia il Casale chiamato la Serpentaria, il quale fù venduto nell'anno 1520. da Signor Antonio de Bufali alli Figlioli di Agostino Chigi d'eterna memoria, & hora è posseduto dalla Famiglia Spada; & detta villa essendosi lo scelerato con le proprie mani vcciso, fù sepolto il suo cadauero nel sopraciglio del colle chiamato de gl'Hortoli, nel quale era il sepolcro della famılgia Domitia, in vn vaso di porfido coperto con ara di marmo di Luna, & attorniato con ornamenti di marmo Tasio da Egloga, & Alessandria sue nutrici, e da Atte sua concubina con il seguente Epitaffio.

OSSA
NERONIS CÆSARIS
GERMANICI CÆS. F.
DIVI AVGVSTI PRONEP.
FLAMIN. AVGVSTALIS QVÆSTORIS.

Quest'epitaffio è registrato nel Grutero al fog. 237. nu. 3 & in vna raccolta d'Epitaffij di Pier Leon Casella, che mi ritrouo manoscritta, doue

ue stà notato, come segue, *In alio lapide marmoreo sito in pede Capitolij, portato de sepulcro Augustorum, scilicet de Monte, qui dicitur l' Austa* (cioè l'augusta) *& ordinato pro mensuris, in quo fuit sepulcrum Neronis Imp.* Nella serie delle statue registrate da Vlisse Aldroandi fog. 270. si fà mentione della detta sepoltura di Nerone; scriuendo stare in Campidoglio, e seruir per misura di sale, e di calce Francesco Albertino, che visse nel 1500. hà stampato, *Apud Ecclesiam S. Mariæ Populi est moles quadrata, despoliatàque marmoribus non longè ab Augusta, vulgò sepulcrum Matris Neronis, quæ moles fuit sepulcrum Marcelli F. Augusti: non longè ab ipsa mole erat sepulcrum Neronis ebore exornatum, quod Æglogé, & Alexandria nutrices, & Attia concubina gentili Domitiorum monumento condiderunt, vestigia cuius extant in vinea contigua Ecclesiæ S. Mariæ Populi, in quo loco bis fui cũ Iacobo de Ceccharinis Vgubin. possessore vineæ.* Giacque l'infame cadauero in detto luogo sin al Ponteficato di Pasquale Secondo Papa incognito, e forsi priuo de' suoi ornamenti, poiche appresso l'Alberici primo scrittore dell' istoria di questa Chiesa, & appresso Monsignor Landucci vltimo, & ornatissimo historico si legge, che fù trouato giacere sotto vna noce, ch'era la più alta trà molte, senza far mentione della qualità del detto sepolcro. Fù tagliata la detta noce per le ragioni, che s'adducono da detti virtuosi, e, gettate nel Teuere l'abomineuoli ossa, il S. Pontefice consagrò il luogo alla Madre di Dio, ponendo la prima pietra dell'Altar maggiore nel sito del detto sepolcro, pur-

gato

gato con ſacro rito, e fabricandoui la Chieſa: Molt'anni dopò Gregorio IX. Pontefice leuò dal cimeliarchio Lateranenſe l'inſigne Imagine della Santiſſ. Vergine, in tempo, che la città era trauagliata da graue peſtilenza, portandola con ſolenne proceſſione del Clero, e Popolo Romano à queſta chieſa, e laſciandola sopra l'Altare conſagrato dal detto Paſquale.

Si godeua ne gl'anni paſſati per ſedile nella chieſa vna cornice di marmo, fregiata di moſaico, nella quale era intagliato.

AN. DOM. M.CC. LXIII.
TEMPORE D. VRBANI
PAPÆ
AN. II. MENSE APRILIS
Hoc opus fieri fecit Domina Caricia vnà cum
D. Gulitia de Annibalis cognata ſua.

Dalla qualità del ſaſſo, e da quelle parole, *Hoc opus*, par ſi poſſa congietturare eſſere vn frammento dell'antico ciborio, dell'altar maggiore: adeſſo è ſtato poſto in terra auanti la porta della Sagreſtia.

Dopò il corſo di alcuni ſecoli fù aſſunto al Pontificato Romano Siſto IV. ilquale fabricò di nuouo la Chieſa, e Conuento con diſegno di Baccio Pintelli, e celebrandoui ſolennemente alli 8. di Settembre del 1480. la Natiuità della Madre di Dio, diede lo ſcettro, e lo ſtendardo del Genaralato di Santa Chieſa al Conte Girolamo, & il guiramento di fedeltà, ch'egli armato genufleſſo à i piedi del Papa ſedente leſſe ſecondo la ſolita forma.

Di più conſiderando, *quamplures Chriſti fi-*

deles

deles in eadem vrbe(Roma)*febribus, & aliis ægritudinibus præter consuetudinem magis grauari,& ex illis infra paucos dies decidere:* andò processionalmente à questa chiesa, doue facendo celebrar la messa, e cõcedendo molte indulgenze perpetue, pregò la Santissima Vergine per la salubrità dell'aria, e per la sanità degl'infermi, come detto Pontifice riferisce nella Bolla, che stà registrata in marmo nella facciata della chiesa, e nell'historia del detto Alberici latina.

Giulio II. con egual feruore di deuotione applicò à questo santo luogo, scriuendo Francesco Albertino nella sua Roma, *Ecclesia S. Mariæ de Populo à Sixto IV. fuit ab ipsis fundamentis cum claustro instaurata, quam hoc anno Sua Sanctitas, non degenerans à patruo Sixto ampliauit pulcherrimisq; picturis, & sepulcris cũ nouis cappellis, & cæmeterio Iulio exornauit.* La cappella maggiore, la quale fù accresciuta con disegno di Bramante, fù fatta da Giulio sudetto, e dipinta da Belardino Pinturicchio Perugino, come scriue il detto Albertino; Anzi l'ornò con due bellissimi sepolcri di marmo di Andrea del Monte san Sauino; ch'egli fece porre al Card. Ascanio Maria Sforza, & à Girolamo Card. di Recanati.

Di più trà li altri donatiui, per honorare la Santissima Imagine sudetta, fece vna corona d'Angeli d'argento di centocinquanta libre di peso.

Il medesimo Pinturicchio dipinse la cappella di S. Lorenzo, di Lorenzo Cibo Card. Beneuentano, e l'altra di S. Girolamo di Domenico Card. della Rouere.

Auanti alla detta ſacra Imagine Clemente VII. ſollennizò la pace fatta trà Carlo V. Imperatore, e Franceſco Rè di Francia.

Nel Pōtificato di Vrbano Ottauo fù ſmantellato l'Altare di Paſquale II.con lagrime de' ſpettatori, e tolto dal ſuo ſito, celebre per le dette attioni profane,e ſacre, e ritirato dodeci braccia verſo la tribuna, e laſciata nel ſuo ſito vna pietra per mantenimento della memoria con l'iſcrittion,che riferiſce detto Monſignor Landuci nel fine della Giornata Terza dell' hiſtoria di queſta Chieſa.

Non vi ſcordate d'oſſeruare la capella de' Ceraſi, le cui pitture dell'Altare, cioè la parte di ſopra la prima ad olio, la ſeconda à freſco ſono di Annibale Caracci, li due quadri ad olio collaterali con le attioni di S. Paolo di Michelangelo da Carauaggio, e quella della volta à freſco è opera di Gio: Battiſta da Nouara. Vicina ſegue l'altra de' Theodoli, le cui pitture, ſtucchi, e ſtatua di S. Caterina ſono di Giulio Mazzoni Piacentino diſcepolo di Pierino del Vaga. A queſta è congionta l'altra cappella della famiglia Heluina con imagine ad olio di Chriſto, che ſi porta à ſepellire di mano di Giacopo del Conte Fiorentino.

Sopra d'ogn'altra fermate ben l'occhio alla cappella fabricata alla ſantiſſima Vergine Maria di Loreto da Agoſtino Chigi (delle cui ricchezze, e liberalità parlano aſſai, mà non à ſufficienza Cammillo Fanucci nel cap. 21. del l. 2. dell' opere Pie di Roma,e detto Monſignor Landucci nella Giorn. 2. di queſta chieſa al fog. 27.) poiche la mancanza de'lumi, che la rendeua oſcura, e naſcondeua il ſuo

pre-

pregio; la poluere che copriua l'esquisitezza delli mosaici, e delle pitture; la rusticità indotta dal tempo per occultare la finezza de' marmi; e l'imperfettione apparente per la preuentione della morte del suo autore sono state sbandite dall'infinita pietà, e generosità del Sig. Card. Fabigio Chigi: onde cō stupore e diletto s'ammirano l'architettura di Raffaelle Santio d'Vrbino; il mosaico della cuppola condotta à fine nell'anno 1516. da Aloisio de Pace Venetiano, chiamato Mastro Luisacco, che ardì lasciare il suo nome abbreuiato attorno ad vna face, che porta amore ritratto appresso al segno celeste di Venere; la pittura sopra l'altare effigiata con la Natiuità della sudetta Vergine dalla metà in giù col pēnello di Frà Sebastiano del Piombo, e dall'altra in sù da Francesco Saluiati col cartone del detto Frà Sebastiano: le quattro Stagioni; e le otto pitture, che tramezano le finestre, dipinte pure ad olio nel muro dal detto Saluiati; e le pitture fatte modernamente dal Cau. Raffaelle Vanni per ornamento de gli archi. Eccitano marauiglia la statua d'Elia, col vaso d'acqua, che col pane succineritio viue di gratia sotto il ginepro, e l'altra di Giona ignudo vscito dal ventre del pesce, figurato per simbolo della Resurrettione de' morti, che ambidue furono pēsieri del detto Raffael d'Vrbino, & in sua casa, e con la sua assistenza condotte à fine da mastro Lorenzetto Fiorentino, ilquale sdegnatosi con Michelangelo Buonaroti in occasione della sepoltura di Giulio Secondo in san Pietro in Vincoli, si ricouerò dal detto Raffaele: Et il medesimo

Lorenzetto fece quel basso rileuo di metallo, come scriue Gaspar Celio, che orna si nobilmente la faccia dell'Altare. Nella parte destra della cappella s'è eretta vna piramide di vago, e nobil marmo, chiamato Porta santa da gl'artefici, e marmor Chius da i Latini, & in essa in basso rileuo di marmo bianco vna Medaglia con l'effigie di Sigismondo Chigi, e con la seguente iscrittione.

SIGISMVNDO CHISIO
EQV. COM.
A IVLIO II. PONT. MAX.
IN GENTEM ROVEREM
COOPTATO
MARIVS, ET AVGVSTVS
CHISII
PROAVO B M.
OBIIT AN. DOM. MDXXVI.

Di contro à questa s'erge simile piramide all'immortalità di Agostino Fondatore, sotto la cui effigie è la seguente iscrittione.

AVGVSTINO CHISIO
SENENSI
VIRO ILLVSTRI, ATQVE
MAGNIFICO
SACELLI HVIVS
FVNDATORI
QVI OBIIT AN. D. MDXX.

Et, acciò non mancasse cosa alcuna alla sua perfettione, hà fatto il medesimo Sig. Cardinale coprire la cuppola con piombo, & ornare

re nobilmente al di dentro il pauimento con la sopraintendenza del Caualiere Bernino, il quale hà disegnato vagamente la morte ritratta nel mezo con esquisito mosaico, laquale par non si satij di honorare l'ossa de gl'Eroi iui sepolti, sventolandoli con bandiera; nella quale è l'arme della famiglia Chisia, e sotto d'essa la seguente iscrittione, le cui lettere maggiori numerali accennano l'an. 1951. della restauratione della cappella.

Mors aD CæLos Iter.

Assunto detto Sig. Card. Chigi con applauso dell'vniuerso al Pontificato Romano s'accinse al ristoro della Chiesa medema sposa del suõ Cardinalato, dandone la cura sin da i primi giorni al detto Bernino. Questo con ogni sollecita applicatione secondando la generosità di Sua Santità, illuminò tutta la Chiesa con slargamento conueniente delle finestre, abbellì la simmetria del Pintelli con ornamenti di cornici, sopra le quali v'ha adattate alcune sante Vergini; hà rimosso da i lor siti tutte le lapidi sepolcrali, alcune delle quali per l'intagli, ò rileui impediuano à fedeli il culto con la genuflessione, e l'hà disposte regolatamente, acciò si mantenga la memoria degl'autori con l'ornato pauimento, nelquale hà cauato tombe communi con chiusini ornati con la stella Chisia: L'elogij, che vestiuano li pilastri, e toglieuano la vista del vano della naue di mezzo, sono stati riposti nelle naui minori, & altri, che parimente occupauano, fuor d'ordine, hanno hauuto luogo nel claustro del Monast. de'

Frati. Il muro ſiniſtro della naue trauerſa non corriſpondeua al deſtro, nel quale erano le capelle delli Ceraſi, e Theodoli, è ſtato però aperto, e fabricatoui due capelle, ch'aſpettano il ſuo finimento. Sopra ad ambedue queſti lati vi ſono ſtati fabricati doi Chori con organi vaghiſſimi; e la cuppola con ſuoi pieducci è ſtata egregiamente dipinta dal Signor Caualier Raffaelle Vanni Seneſe, degno per la bontà, coſtumi, e valore d'eſſer ſtimato al pari di qualunque del noſtro ſecolo.

La cappella Chigia, famoſa già, come ſi è detto, e riſtorata da N. Signore nel tempo del ſuo Cardinalato, & incapace d'altro per la ſua rara ſimmetria, e per l'eſquiſitezza di tutte le ſue parti, è ſtata arricchita con nuoui metalli, e di vna ſtatua di Daniele Profeta, e con la donatione di ricchiſſima ſupellettile ſacra.

La facciata della chieſa, ſe ben ricca di trauertini, e marmi, pouera nondimeno nella ſua ſueltezza è ſtata accreſciuta in tutte le ſue parti con nuouo lauoro di marmo, ch'ingombraua la porta della città, e ſtata ritirata con gradini di più commodi, e più ornati. Finalmente dal molto, che ſi è fatto n'appare ſopra la porta di dentro della chieſa ſolamente la ſeguente iſcrittione.

ALE-

ALEXANDER VII. PONT. MAX.
FABII CHISII OLIM CARD. TITVLARI ÆDE ORNATA SVI PONTIFICATVS PRIMORDIA ANTIQVÆ PIETATI IN B. VIRGINEM CONSECR. AN. DOM. M. DC. LV.

Hò letto vltimamente nel Diario di Stefano de Caffaris Suddiacono, conseruato nell'Archiuio Vrbano, e mostratomi dal Signor Antonio Nobili gentil'huomo Firmano, alla cui vigilãza, e fedeltà è stata commessa la custodia di detto Archiuio, che Eugenio Quarto Põtefice, essẽdosi partito da Siena il sabbato, che fù alli 19. dì Settẽbre del 1443. arriuato à Formello, d'indi gionse à Roma alli 29. del detto mese, e smontando nella chiesa del Popolo, pernottò iui nel monasterio, d'onde la domenica seguente caualcò solennemente à S. Pietro, & la sera à S. Giouanni Laterano.

Nel sacco lagrimeuole riceuuto della città nel ponteficato di Clemente VII. fù spogliata detta Chiesa da Tomiserno Misnense, che così hà notato il Fabritio nella sua Roma. Mà Paolo Quatto fece atterrare sin da' fondamẽti il Conuento per fortificatione della Città, fatto poi rifabricare in miglior forma dalli Padri Agostiniani, come si legge nell'antichità di Roma stãpate dal Frãzini l'anno 1588. e come s'accenna nell'historia del detto Landucci. Girolamo Ruscelli, che scrisse la guer-

ra di Campagna ſucceſſa nel Ponteficato del detto Paolo, racconta, che Cammillo Orſino haueua preſo à fortificare Roma, e guaſte molte vigne hauea gittato à terra il monaſterio di S.Maria del Popolo, e molt'altre Chieſe di Dio, le cui rouine ſono con lagrime eſſagerate da Bernardino Sacco nel lib.9.cap.1.della ſua opera. Oſſeruate la porta Flaminia, detta del Popolo, dalla parte della città, laquale fù principiata da Pio Quarto, mà reſtata imperfetta ſin'al preſente è ſtata finita dall'immenſa prouidenza di N. Sig. con diſegno del Cau. Bernino, e ſgombrata la piazza da molti impedimenti, che la rendeuano deforme, & auguſta.

Potrete vſcire fuori della città oſſeruando la porta d'eſſa fabricata da Pio Quarto con diſegno di Michellangelo Bunarota, laquale è ſtata terminata nella ſuperficie d'ordine di N. Sig. dal Bernino. E fiancheggiata detta porta da due baſtioni fatti fare da Siſto IV. di belli quadri di marmi de' gentili, li quali ſono tutti bucati, mà non affrontando la buca è ſegno, che ſono ſtati cauati da edificij antichi bucati nelle comiſſure, come hò detto di ſopra trattando del Coloſſeo. E li detti baſtioni furono fabricati per difeſa di S.Maria del Popolo.

Voltando à man deſtra hauete in viſta il giardino del Sig. Prencipe Giuſtiniano copioſiſſimo di ſtatue, baſſi rilieui, & iſcrittioni antiche.

Pochi paſſi più auanti trouarete il luogo, doue ſi ſepelliſcono le meretrici, e doue ſi crede foſse, ò pur aſsai vicina la Chieſa di San Felice in pincis. Sopraſtà al detto luogo vn muro

ro antichissimo fatto à quadrelli, aperto da alto à basso, & in modo pendente, che pare douesse essere à terra mill'anni fà, e nondimeno stà sempre così, nè mai si è risarcito. La ragione è bene raccontarla. Assediauano nell'anno 538. i Goti la città di Roma con grand'essercito, e pensando Bellisario, che la difendeua, risar detto muro, che fin dall'hora pareua miniacciasse rouina, li Romani non volsero, con dire, che San Pietro, come haueua promesso, hauerebbe difesa quella parte, come fù; poiche in sì lungo assedio li Goti non pensarono mai d'assaltar quella parte, e così, come staua all'hora, si è mantenuto detto muro inchinato, che par cadente, ilche da Procopio è attribuito à miracolo, dicendo, *Quæ res cum miraculi postea loco sit habita, nec sarcire quidem in posterum quisquam, nec de integro restituere est ausus, sed ad hanc diem ea è regione seiunctus permanet murus.*

Tornando indietro trouarete nel principio della Via Flaminia, hoggi detta di ponte Molle l'altro Giardino del Sig. Prencipe Borghese: Poi si troua la bella fontana di Giulio Terzo, fatta, come scriue Bernardo Gammucci, per commodo, e diletto de' viandanti, la quale essendo col dissegno, e con la propria mano di Bartolomeo Ammannato condotta, à quella perfettione, e bellezza, che in lei si vede, è degna d'essere aggualiata alla grandezza delle cose antiche per il bell'ordine di architettura, che dimostra: e tanto piacque à quel Pontefice la maniera, e l'arte di quest'architetto, che sua per mano, e disegno volse ancora fabricar-

re quell' altra vnica fontana,che quasi in sù la medema strada si troua nel palazzo, hora detto, la vigna di Papa Gulio, nella quale sono due bellissime iscrittioni registrate da Francesco Suuertio nel suo libro intitolato Selectæ Christiani orbis deliciæ al fol. 133.

Deuo auuertirui, che l'anno 1642. portandosi à Roma la Testa di S. Andrea Apostolo, fù riceuuta da Pio II. Papa vicino à Ponte Molle in vn luogo,dou'è stato eretto vn'Altare con statua di marmo al detto Santo, e nella base si legge quest' iscrittione.

PIVS II. PONT. MAX.
Sacrum B. Apostoli Andreæ caput ex Peloppo-nense aduectum, his in pratis,excepit,& suis manibus portauit in Vrbem an sal. 1462 prid. id. Aprilis, quæ tunc fuit secunda feria maioris hebdomadæ, atque idcirco hunc titulum erexit, & vniuersis Christi fidelibus, qui eadem feria in posterum hunc locum visitauerint,& quinquies Christo Domino adorato intercessione sancti Andreæ, pro communi fidelium salute implorauerint, plenariam omnium peccatorum in forma Ecclesiæ consueta perpetuò duraturam indulsit remissionem.

AN. PONT. SVI IV.

Tornãdo verso la città entrarete nella strada del Corso,(quale fù drizzata sin'alle radici del Campidoglio da Paolo Terzo, e slargata dalla Santità di N. Signore Alessandro VII. nell'ingresso della piazza di S. Marco col gettito di vn palazzo, colquale s'è anche drizzata la strada Papale dalla piazza de' SS. Apostoli

sin

ſin verſo li Ceſarini) e vedrete la Chieſa, & Oſpedale di S. Iacomo de gl' Incurabili fabricata da'fondamenti dal Card. Antonio Maria Saluiati: è di contro la nuoua Chieſa di Gieſu Maria delli Padri Riformati di sant° Agoſtino.

S. Carlo de i Milaneſi fabbricato da' fondamenti con diſegno del *Sig.* Martin Longo, e palazzo de i Gaetani, già de i Ruccellai.

Queſti luoghi ſotto il colle degl'Orti ſi cominciorno ad habitare, e riempire nelle concauità al tempo di Gulio Terzo, e così ſeguirono ſin doue hora è tutto habitato; & dall'ortaglia, cha vi era, fù detto il luogo, Ortaccio; e poi con doi altri nomi, cioè Condopula, & da vn' Oſtaria, che ſi eſſercitaua nella caſa degli eredi del Cauſeo, fù chiamato del Monte d'oro, da queſta inſegna.

Trouarete la nobil Chieſa di *S.* Lorenzo in Lucina delli Chierici Minori regolari, congionta al palazzo, che fù già del Card. Titolare della detta Chieſa venduto al Prencipe Peretti, & hoggi poſſeduto dal Prencipe Lodouiſio. Fù fabricato da vn Card. Ingleſe circa gli anni di Chriſto 1300. ſopra le rouine del palazzo, ch'all' hora chiamauano, di Domitiano; poi ampliato, e reſpettiuamente riſtorato dalli Cardinali Giouanni de Gallijs Picardo, Morineſe, Calandrino, Cibo, Vliſboneſe, e da Fatio di Santa Sabina, & vltimamente accreſciuto dal Prencipe Peretti.

L' Arco eretto à Druſo figliaſtro di Auguſto; e padre di Claudio Imperatore, ilquale Arco ſi dice di Portogallo dal Cardinale di queſto cognome, che habitaua nel palazzo ſu-

detto: Ma Andrea Fuluio lo chiama l'arco di Trifoli,ò del Trofeo,ò Tripoli,asserendo esser di Flauio Domitiano: aggiouge Girolamo Ferruccio,che si dice di Portogallo,per hauer fatto vna solenne entrata sotto di quello vn Cardinal detto di Portogallo.

La casa de' poueri Putti di Letterato. Il palaz o de' Teodoli.

Chiesa,e monasterio di santa Maria Madalena delle Conuertite.

Palazzo de'Verospi adornato di statue antiche.

Chiesa,e monasterio di san Siluestro de capite ,nel quale è il Volto Santo di N.Signore, & il capo di san Gio: Battista,delli quali tratta in particolar libretto stampato Giouãni Giacchetti.Contiguò è l'altra della Madonna di S. Giouannino.

Chiesa di S.Andrea delli Fratti dell'ordine de'Minimi, di S.Francesco di Paola, che hora si finisce di fabricare dal Marchese del Bufalo con architettura del Cau. Borromini.

Chiesa , e collegio *de propaganda fide*, che hora s'accresce di nuoua fabrica,e di nuoua Chiesa dalla Santità di N.Signore Alessandro Settimo.

Chiesa, e monasterio di san Gioseppe delle Carmelitane.

Poi salirete per andare verso porta Pinciana,e v'indrizzarete à vedere la Chiesa , e conuento di S.Isidoro de' Frati di san Francesco Ibernesi , nel quale è bellisima libraria, radunata per opera del P.Luca Vaddingo Cronista della Religione *Franciscana* , la cui industria , e valore hà cagionato l'accrescimento,

am

ampiezza, e bellezza di tutta questa chiesa, e conuento, & è morto nel principio dell' anno 1658.

Vicina è la chiesa, e conuento de i Cappuccini fabricati da i fondamenti dal Sign. Cardinal Antonio Barberino, chiamato di S. Onofrio, fratello di Vrbano Ottauo, doue si conserua il corpo del miracoloso B. Felice da Cantalice, e doue sono à gli altari pitture di huomini illustri.

Più oltre è la chiesa di san Nicola di Tolentino col conuento de i Frati Riformati Scalzi Agostiniani, parimente ornata di bellissime pitture.

Di quà partendoui andate à trouare porta Pia, fatta fabricare da Pio IV. con architettura di Michelangelo Buonarota; e per essa vscirete à vedere li doi dignissimi tempij di S. Agnese, e di santa Costanza, ricchi di colonne, marmi, mosaici, & di vn gran sepolcro di porfido dal volgo creduto di Bacco, ma fù sepolcro di S. Costanza.

Tornando alla città prima d'entrare vedrete il Giardino del Prencipe Borghese fatto dal Cardinal Scipione Borghese, disegnato, compartito, e piantato dalle radici da Domenico Sauino da Montepulciano Soprastante delle Ville, e Giardini del detto Cardinale nel Ponteficato di Paolo V. Osseruarete in esso la magnificenza, & ornamenti delli viali, l'artificio delle Ragnare, e Boschetti; la varietà delli Giardinetti segreti, distinti in compartimenti di pretiosissimi semplici; il Varco, & il bosco: le prospettiue, e li teatri, ornati di bellissime statue, & anco bassi rileui, iscrit-

iscrittioni, e sedili; la peschiera, e le fontane, Vcelliera, e Grotta. Osseruādo nel passeggiarlo di non incorrere nelle pene accennate in vn marmo posto in bellissimo teatro di detto Giardino, che dice così.

VILLÆ
BVRGHESIAE PINCIANAE
Custos. hæc. edico.
Quisquis. es si liber.
Legum. compedes. ne. hic. timeas.
Ito. quò. voles. carpito. quæ. voles.
Abito. quando. voles.
Exteris. magis. hæc. parantur.
quam. hero.
In. aureo, seculo. vbi. cuncta. aurea.
Temporum. securitas. fecit.
Bene. morato.
Hospiti ferreas. leges. præfigere.
herus. vetat.
Sit. hic. amico. pro. lege.
Votum. si. quis. dolo. malo. lubens. sciens.
Aureas. vrbanitatis. leges. fregerit.
Caueat. ne sibi.
Tesseram. amititiæ. subiratus. villicus.
aduersum. frangat.

Vi condurrete al palazzo, e stupirete dell' ornatissimo spatio, ch'hà dalla parte anteriore, e posteriore; dalla quantità delle statue, vrne, conche, vasi antichi, e moderni, e bassi rileui, dalli quali è circondato, & incrostato. Salirete nella loggia piena di statue, e sedili, e da questa entrarete in sala, nella quale oltre alla moltitudine de' quadri, arme straniere, & altri orna-

namenti vedrete dodici teste delli dodici Cesari, alcune antiche, & altre moderne, più grosse del naturale, con petti di varii marmi: doi teste simili di Scipione Affricano; e di Annibale Cartaginese: vna sepoltura antica grande di palmi dieci in circa con coperchio di marmo con donna sopra giacente: quattro colonne alte palmi dicisette in circa di breccia: quattro simili di porfido: doi verde, e doi di pidocchioso, & in cima à loro sono figure di marmo di cinq; e sei palmi in circa. Nella prima camera à man destra è vn Dauid fionditore, del Caualier Bernino; vn Seneca di paragone, in Bagno d'affricano; vna Lupa di marmo rosso con Romolo, e Remo alle mãmelle, doi teste antiche, vna delle quali è del padre di Pompeio; vna Regina di porfido intera cõ le carni di marmo; e doi vasi d'alabastro cãdido trasparente fatti da Siluio Calcia Velletrano. Nella stanza, che segue, è vna testa di Alessandro Magno di basso rileuo cõ piedestal di marmo; vn Narciso antico; nell'altra congiunta è vn'Enea col padre in collo, e figlio alla mano del Caualier Bernino, vna Dafne seguitata da Apollo, che si trasforma in lauro, fatta dal medesimo, nel cui piedestallo sono questi doi versi cõposti da Vrbano VIII.

Quisquis amans sequitur fugitiua gaudia formæ,
Fronde manus implet, bacchas seu carpit amaras.

Da questa stanza si passa per la cappella alla Galleria ornata di quattro colõne di profido di palmi quindici l'vna in circa; di doi tauole di porfido lõghe palmi dodici in circa; di doi

vasi,

vasi, ò vrne antiche con iscrittione nel corpo di alabrastro sopra simili alti piedestalli;e di 2 altre vrne di porfido moderne fatte da Loren. zo Nizza con simili piedestalli. Nelle stanze seguenti vedrete vn gruppo di Faustina, con vn gladiatore suo amante, che fù ritrouato nella Vigna di Monsig. Santarello à S. Maria Maggiore; vn gladiatore di rara bellezza trouato a Nettuno nel porto d'Antio fabricato da Nerone; vn Moretto, la cui testa fù trouata à capo di boue,& il busto è d'alabastro moderno:vna testa del N. Sig.di porfido in basso rileuo;& vn Sileno bellissimo antico.

Nella Galleria di sopra coperta con loggia sono doi teste colossee di marmo,vna di Antonino, e l'altra di Adriano Imperatori. Nelle seguenti stanze vedrete vn Ganimede rapito da Gioue:vn'Iside zitella Cretese,che dormendo si conuerte in maschio;vna Zingara antica, tre putti, che dormono in gruppo, ritratti da quelli,ch'hanno li Mattei; vn Centauro con vn'Amor in groppa, che lo batte,trouato nella vigna del Fonseca contigua all' Ospedale di san Giouanni Laterano;e finalmēte nella loggia scoperta vedrete altre cinque statue antiche. Tralascio per breuità l'esquisitezza di gran numero de'quadri; la nobiltà, e ricchezza di molti letti, tauole, buffetti, cimbali,spinette,organi, & orologij con altri ornamenti degni d'esser più tosto con marauiglia visti, che breue,e rozzamente descritti.

Non è men degno l'altro del Gran Duca di Toscana dentro la città rientrando per porta Pinciana,del quale à man destra dell'entrare si legge in marmo.

Adi.

Aditurus.hortos.hoſpes. in
ſummo.vt. vides.
Colle. Hortulorum. conſitos;
ſi.forte.quid.
Audes.probare.ſcire.debes.
hos.hero.
Herique.amicis, eſſe. apertos.
omnibus.
à man ſiniſtra.
Ingreſſus,hoſpes. hoſce. quos.
ingentibus.
Inſtruxit.hortos. ſumptibus.
ſuis.Medices.
Fernandus.expleare.viſendo.
licet.
Atque. his, fruendo.plura
velle.non.decet.

Dicontro al detto ſi vede l'altro belliſſimo del Prencipe Ludouiſio, nel quale è vn boſco ripieno di ſtatue,di teſte,e di vrne con baſſi rileui antichi,& nel palazzo maggiore trà le ſtatue antiche,che vi ſono, è la Proſerpina rapita di mano del Caualier Bernino, ſotto la quale ſono intagliati due verſi fatti da Vrbano Ottauo.

Quiſquis humi pronus flores legis,iſpice, ſaui
Me ditis ad domum rapi.

Finalmente vedrete la chieſa, e conuento de'Frati Minimi della ſantiſſima Trinità ſul Monte Pincio,nel qualle è belliſſima Speciaria & copioſiſſimo Muſco del Caualier Gualdi

Ari-

Ariminese passata à miglior vita l'anno 1657 E volẽdo vedere la chiesa, e collegio de' Greci, indrizzateui per la strada del Babuino.

GIORNATA DECIMA.

Per le noue Chiese.

Il modo, che si deue tenere nell'andare alle Stationi nel tempo dalla Quaresima, & fra l'anno, fù composto da Fr. Santo Selinorè Agostiniano l'anno 1585. La Guida spirituale, per le più principali, e frequentate deuotioni di Roma, fù stampata da Fr. Pietro Martire Felino l'anno 1608. Il modo di far oratione nella visita delle sette chiese, lo diede alle stampe Carlo Petrucci Perugino: poi Gio: Felice Romano: & vltimamente Giouanni Seueranni nel fine delle memorie sacre delle sette chiese di Roma.

QVesta giornata sarà destinata per le noue Chiese, alle quali vi guidarò, additandoui quello, che parmi di maggior veneratione, senza tralasciar di sodisfare all'altre vostre curiosità.

Il ricordarui, che questo viaggio si dourebbe fare confessato, e communicato, lo stimo superfluo, nõ potendomi persuadere, che vna peregrinatione, che si fà per strade lastricate, & inaffiate con ossa, e sangue de' martiri, che sono nelli sotterranei cemeterij, & per visitare chiese arricchite d'infinito numero d'Indulgẽze, pẽsi il deuoto forastiero douersi fare sen-

ſenza il neceſſario mezo del Sacramento della Penitenza, & Euchariſtia, come per il più commandano li Sommi Ponteſici nel concedere l'Indulgenze Plenarie.

E ſtimato conueneuoliſſimo il dar principio dalla viſita della chieſa Vaticana di San Pietro. Onde prima d'entrare in eſſa, ſappiate, che dicendo vn Pater, & vn'Aue alla Croce poſta in cima della guglia eretta in piazza, ſi acquiſta per conceſſione di Siſto V. indulgenza di dieci anni, e d'altretante Quarantene.

Vi ricordo, che l'Imperatore Carlo Magno, volendo entrare in queſta Baſilica, ſalì in ginocchioni tutti li ſcalini di eſſa, bacciandoli ad vno ad vno.

Queſto tempio fu principiato l'anno 1507. da Giulio II. il quale a dì 15. Aprile vi gettò la prima pietra.

Ne fù diſegnatore, & Architetto ſin al 1514. Bramante Lazari da Caſtel Durante, nel qual anno morto in Roma, fù portato dalla corte del Papa, e da tutti gli ſcultori, Architettori, e pittori in ſan Pietro, & iui ſepellito con queſto epitaffio riferito da Giouan Franceſco Scardoua manoſcritto nella libraria di S. Praſſede.

Magnus Alexãder magnã cũ conderet Vrbẽ
Niliacis oris, Dinocratem habuit,
Sed ſi Bramantem tellus antiqua tuliſſet.
Hìc Macedum Regi *gratior eſſet eo.*

Dopò fù ſeguitata la fabrica da Raffaelle Santio d'Vrbino, Giuliano di S. Gallo, Fra Giocõdo da Verona, da Baldaſſarre Perruzzi, & da Antonio da S. Gallo, dopò la cui morte Paolo Terzo diede la cura della fabrica d'eſſo à Mi-

à Michelangelo Buonarota Fiorentino. Questo ne prese la carica, e di mattoni, e di terra cotta, che quello era, lo fece rifare di pietra con nuouo modello, lo riunì, & aggiustollo con superba incrostatura di trauertini al di fuori, & anche di dentro con ornamenti bellis. Successe al Buonarota nel 1564. Iacomo Barozzi da Vignola, quale durò sino al 1564. Dopò fu eletto Giacomo della Porta Romano, e durò sino al Ponteficato di Clemente VIII. Sotto costoro non si auanzò la fabrica oltre le cappelle Gregoriana, e Clementina. Ma Paolo Quinto con disegno di Carlo Maderno fece dimolire la parte vecchia, qual da dette cappelle si stendeua verso la facciata, nel 1606. e fece la nuoua aggiunta delle sei capelle, del portico, e della facciata con la loggia della benedittione. Innocentio X. hà fatto ornare li pilastri della fabrica di Paolo V. con marmi fini, e medaglie con teste di Pontefici santi di basso rileuo: hà leuato le colonne di trauertino, che stauano in ambedue le naui della detta fabrica, e poste altre di marmo rosso venato di bianco cauato à Cottanello di Sabina: hà fatto il pauimento di varii compartimenti di marmi vniforme à quello di tutta la chiesa, nella naue di mezo: e mentre ornaua di mosaico la cappella del Santissimo Sacramento morì alli 7. Gennaro 1655. & in questa Basilica fù sepolto.

Entrando nel portico potete dire il *Salmo*, Iubilate Deo, &c. & baciare la Croce, che stà nella porta santa, facendo il simile à san Paolo, à San Giouanni, e à santa Maria Maggiore.

E

E antico istituto esporre nell'ingresso delle chiese vn Christo Crocefisso, e quì à man dritta ne stà vno antichissimo, e deuotissimo creduto di mano di Pietro Cauallini.

Passarete all'altare del Santiss. Sacramento; poi alla cappella Gregoriana descritta egregiamente da Ascanio Valentino Romano l'anno 1583. con libretto stampato in Fiorenza. In essa giace sotto l'altare san Gregorio Nazianzeno (trasferitoui dal Monasterio di Campo Martio) nel quale è vna miracolosa Imagine della Madonna, detta del Soccorso.

Passata questa trouarete vna statua di metallo antica, & illustre per molti miracoli di san Pietro; ciascheduno sottomettendo il suo capo al piede di detto Santo, lo riuerisce. Maffeo Vegio Datario di Martino Quinto scriue nel lib. 4. de rebus antiquis memorabilibus Basilicæ Vaticanæ, che questa statua fù trasportata dall'Oratorio di san Martino all'altare de' santi Processo, e Martiniano. Scriuono il Fauno, & il Mauro, che nel tempo loro erano in san Pietro due simili statue, vna delle quali si credeua fosse stata fatta co'l metallo della statua di Gioue Capitolino. Fra Luigi Contarini fà mētione d'vna sola sotto l'organo, e soggionge esser la statua del detto Gioue. Stando detta statua appresso l'oratorio, ò altare della Madonna detta, Sub organo, nel quale si cōseruano li corpi delli SS. Processo, e Martiniano, il quale fù dotato, e forse ornato dal Cardinale Riccardo Oliuiero Arciprete di questa Basilica, credo che il medesimo ornasse la base di marmo della detta statua, vedendosi in essa la sua arme; finalmente nell'

vltimo

vltimo ristoro di Paolo V. fù posta appresso questo pilastro di S. Longino. Da questa vi condurrete al sepolcro di S. Pietro, intorno al quale sono sepolti molti santi Pontefici.

Di quà alzando l'occhio in quei doi nicchioni fatti ornare magnificamente da Vrbano Ottauo, riuerirete il Volto Santo di Nostro Sign. Giesù Christo, la Lancia, che nella sua passione lo trafisse, il Santissimo Legno della Croce, la Testa di S. Andrea Apostolo, & molte altre celebri reliquie de' Santi.

Nel capo della naue trauersa à man dritta è l'altare de' santi Processo, e Martiniano, sotto al quale sono i loro corpi. Più oltre sotto ad vna delle cuppole laterali posteriori è l'altare di santa Petronilla col suo corpo.

Sotto all'altra cuppola, corrispondente alla già detta è l'altare della miracolosa Imagine della Madonna, detta della Colonna, nella quale giacciono li santi Pontefici Leone Primo, Secondo, Terzo, e Quarto.

Nel capo della naue trauersa à mezo giorno è l'altare de' santi Simone, e Giuda Apostoli, & in esso si conseruano i loro corpi; e nell'altare destro al detto è il corpo di san Leone Nono; e nell'altro sinistro di san Bonifacio Quarto, con altre reliquie.

Passarete alla cappella Clementina, il cui altare è dedicato à san Gregorio Magno, priuilegiato per li morti, e vi giace il suo corpo.

Andateuene al Choro delli Canonici, nel quale è l'altare con la bellissima Pietà del Buonarota, & in esso si conserua il corpo di san Gio: Chrisostomo.

Deuesi osseruare, acciò nõ si prenda qualche

che equiuoco dal pio lettore, che la Catedra di San Pietro, per la quale è ſtata deſtinata, & ornata la prima capella nell'entrare à man ſiniſtra, non è altrimente di marmo, come è ſtato ſcritto dal Baglione nelle noue chieſe, ma di legno.

S. Theodoro Studita, che fiorì circa gl'anni 800. di Chriſto riferiſce la deuotione de' Romani verſo le chiaui di ſan Pietro, con queſte parole nell'oratione dogmatica de cultu Imaginum: *Andio, Roma claues etiam Principis Apoſtolorum Petri in honore, & pretio haberi, cum tamen ei Dominus non ex materia confectas claues dederit, ſed eas, quæ ratione orationeque ligant, & ſoluunt: ipſi verò ex argento conflatas proponunt adorandas, tanta eſt ipſorum fides.*

A.S.Paolo.

Per andare à S. Paolo inuiateui alla ſtrada, che ſi chiama la Longara, poi verſo S. Maria in Traſteuere, di quì à dirittura andate al Ponte di quattro capi, e paſſando l'Iſola di S.Bartolomeo, e l'altro Ponte, vi terrete à man deſtra per condurui à S.Maria di Scuola Greca alla marmotata piazza di Teſtaccio, & alla porta di ſan Paolo, altrimente detta Trigemina, & Oſtienſe.

Queſta porta anticamente ſtaua doue è la Salara, e doue fù la ſpelonca di Caco, e ſi chiamaua Trigemina dall'vſcita, che per eſſa fecero li tre fratelli Oratii andando à combattere con li Curiatii. Fù portata in queſto luogo, ſecondo alcuni, da Tiberio Claudio Imperatore, che allargò le mura della città da queſta parte ſin à porta S. Baſtiano, e ſecondo altri, da Bel-

lisa-

lisario. Si chiama anche Ostiense, e di S. Pao-lo, perche conduce ad Ostia, & alla Basilica d. detto Santo.

Per questa porta furono condotti al marti-rio ambidoi gli Apostoli Pietro, e Paolo: & è da notare, che nella prima chiesiola (à mio giuditio) ò in altro sito, poco da questo lõtano, che trouarete à mã destra vide S. Paolo la no-bil matrona Plautila, e gli dimandò vna bẽda per velarsi gl'occhi con promessa di restituir-gliela; la diede la pia gentildõna, e la ricuperò dal medesimo tinta del suo sangue, apparen-dole miracolosamente dopò la morte.

Più oltre à man sinistra si vede vna capel-la fabricata per memoria della diuisione, che fecero gli Apostoli Pietro, e Paolo, seguendo questo il viaggio all'acque Salui e, e quello conducendosi al Monte aureo.

Poco più auanti à man destra è la vigna di S. Francesca Romana, nel cui muro di fuori sono dipinti alcuni miracoli, che in essa ope-rò la Santa.

Dicontro à questa corre vn fiumicello chia-mato da Prudenzo, & da san Gregorio, Riuo d'Almone; è di corto viaggio, concependosi sopra la Caffarella, che ingrossato nella Via Appia nel luogo, detto Acquataccio, per quà entra nel Teuere. E celebre apresso li Scritto-ri, poiche quãdo fù da Frigia portato à Roma il simolacro di Berecintia madre degli Dei, fù quì leuato da vno de' suoi sacerdoti; & posto poi sopra vn carro, tirato da doi vacche, fù condotto nella città con grand'allegrezza del popolo; onde fù osseruato di portarlo poscia ogn'anno con solenne pompa nel me-

desi-

desimo modo, & al medesimo luogo à farlo lauare da i suoi sacerdoti, li quali lauano se stessi ancora, e le sue coltella, come si vede appresso Ouidio, oue dice tradotto in volgare.

Vn luogo è, doue il fiumicello Almone
Entra nel Tebro, e lascia il proprio nome,
Quiui l'antico sacerdote ornato
Di porpora con molta riuerenza,
Laua nell'acque di quel picciol fiume
L'alma sua Dea con le sue sacre cose.

Con breue tratto giungerete al prato della Basilica di San Paolo, nel quale sono stati sepolti molti Christiani estinti nel contagio degl'anni 1656. e 1657. che si raccommandano alle vostre orationi; e poi alla Basilica fabricata nel podere di Lucina nobiliss. e religiosissima matrona; nel quale fù anche Cemeterio de'Martiri. Vicinissimo fù il giardino di vn'altra simile matrona chiamata Theodora, nel quale sepelì il corpo di San Timoteo. S'accresce la veneratione dalla vicinanza dell'antro contiguo, nel quale s'ascosero le sante Degna, e Merita, fuggendo la persecutione de'tiranni, le quali finalmente, coronate del martirio, quì per alcun tempo stretto sepolte, & il luogo fù conuertito in Chiesa titolare di san Zosimo auo di Sant'Afra.

Hò misurato la Basilica à passi, quali ridotti à palmi, trouo, che senza la tribuna è longa palmi 355. larga 203. l'Vgonio hà stampato esser lunga 477. piedi, e larga 258. in circa. E distinta in cinque naui con quattro ordini di colonne. La naue di mezo è larga palmi 73. le minori 28. li doi ordini di mezo sono di colonne 20. per ordine, meze, ripiene, e meze

scannellate, di marmo, d'ordine Corinthio. Gli altri doi ordini laterali di simil numero sono liscie di granito orientale.

Si sale per due ordini di gradini di marmo all'Altar maggiore posto in sito distinto con due trauerse naui, con archi sostenuti da dieci grosse colonne di granito.

La tribuna, che è grandissima, & ornata di bellissimo, & antichissimo mosaico, & di vn pauimento moderno di politissimi, e finissimi marmi, hà vn maestoso Altare con quattro grosse colonne di porfido, e quattro minori ne stanno à due sedili laterali: e quattro simili per Altare sono alli sei eretti in queste due naui trauersali.

Questa Basilica fù prima fabricata da Constantino Imperatore; poi rinouata da Honorio Imperatore, che fù del 395. & da Eudossia figlia di Teodosio, e moglie di Valentiniano Imperatore. Così trouo registrato ne gli atti di S. Cesario del Codice M.S. del monasterio di S. Cecilia, le cui parole sono queste.

Factum est autem cùm vniuersa eius (Valentiniani) *iussa æquanimiter ferret ex consensu Pontificis* (Damasi) *vt Eudoxiam aug. mem. Theodosij filiam in coniugio accipere ageretur: qua suscepta duas ex ea filias procreauit, maiorem matris nomine vocatã, minorem Gallam Placidiam nuncupatam: sed maior adhuc adolescens defuncta est, &c. Eudoxia verò, quam supra diximus Theodosij filia fuit, quæ cum Honorio aug. mem. Beati Pauli Ecclesiam fundauit, atq; perfecit, eiusque filia Eudoxia tantùm in Christi fide, & amore profecerat, vt Beati Petri Apostoli Oratorium:*

torium: quod ad Vincula nuncupatur, in Vrbe construeret, quod vsq; hodie Eudoxia nuncupatur. L'istesso si legge nell'antichissimo Lettionario M.S. di S.Maria ad Martyres, che si conserua nella libraria Vaticana col num. 5696. Fù rinouato, ristorato, & respettiuamente ornato dalli Sommi Pontefici Leone I. Simmaco, Hormisda, Dono, Sergio, Gregor. II. & III. Adriano I. Leone III. & IV. Benedetto III. Nicolò I. Stefano VI. Honorio III. & Eugenio IV.

Nel portico sono quattro porte Sante, solite ad aprir, hor l'vna, hor l'altra nell'anno Santo, se bene nell'vltimo anno Santo, celebrato nel 1650. è stata aperta dal Card. Lanti la medesima dell'anno Santo antecedeete.

Sotto l'Altar di mezo è il corpo di S. Paolo: in vn'Altare alla sinistra del detto & il Crocifisso opera di Pietro Cauallini nella professione, e ne i costumi insigne, quali d'anni 75. morì di dolor di fianchi l'anno 1344 e fù sepelito in questa Basilica, come scrisse Gio: Francesco Scardoua M.S. nella libraria di Santa Prassede), ilquale parlò à S. Brigida, mentre oraua in detta Basilica.

Nella medesima Basilica sono li corpi di S. Timoteo martire, delli SS. Giuliano, e Celso, Basilisa, e Martianella martiri, e di molt'Innocenti con altre reliquie ne' vasi in Sagristia.

E gouernata con molta religione, e splēdore dalli Monaci Cassinensi di S. Giustina introdottiui l'anno 1425. da Eugenio IV. mosso dall'orationi di vn contadino, che auanti all'antichissima statua di legno, che vedrete trà certi cācelli, si doleua genuflesso di quelli, che

lassauano la sua Basilica senza la degna veneratione.

Trouo, che ne'secoli precedenti v'habitarono anche Monaci, poiche si legge nel libro primo dell'historia di Galabro Rodolfo, che trattenendosi in Roma Ottone Terzo Imperatore, e pensando di cacciare dal gouerno di questa Basilica li detti Monaci, per altrui suggestione creduti vitiosi, li apparue S. Paolo, ammonendolo à desistere dal pensiero, *Non enim* (seguì il santo Apostolo) *expedit cuiusque Ecclesiastici ordinis, quamuis ex parte deprauati, propositum vnquam abijci, seu immutari: in eo namque vnusquisque iudicandus est ordine, in quo se primitùs vouit Deo seruire: reemendari tantùm licet corrupto cuique in eadem propriæ vocationis sorte.* Quest'istesso è stato trascritto dal Baronio nell'anno 996. num. 35.

Fuori della Chiesa auanti vna porticella stà eretta vna colonna intagliata, quale prima staua nella Basilica trà due pulpiti di marmo, e seruiua per candeliero del cereo Pasquale, e non credo, che sia opera de i gentili, nè dedicata à Vulcano, come hà scritto il Baglione.

Alle trè Fontane.

Quindi vsciti seguitarete il vostro viaggio raccomandando alle vostre orationi l'anime di quei Christiani morti nel detto contagio, e sepolti nell'altro prato chiamato il Barco di S. Paolo, verso il luogo del martirio di detto Santo alle trè Fontane, doue vedrete la Chiesa de i Santi Vicenzo, & Anastasio Martiri antichissima fabricata da Honorio Primo circa gl'anni del Signore 625. e ristorata dopò l'in.

cen-

cendio da Adriano Primo,come ſcriue Ricardo Monaco Cluniacenſe, è fù circa gl'anni di Chriſto 772. Fù rifatta da'fondamenti da Leone Terzo, & dotata di Città, Terre, Caſtelli,e Porti da Carlo Magno,il cui priuilegio hà ſtampato trà li Veſcoui Oſtienſi il dottiſſimo Abbate di queſto luogo D. Ferdinando Vghello al folg.65. della ſua Italia Sacra publicata l'anno 1644. Innocenzo Secondo fabricò il Monaſterio, riſtorò la Chieſa, & aſſegnò poderi,e vigne per li Monaci, che ci fece venire da Chiaraualle. Vèdrete ancora il Tempio rotondo di S.Maria Scala Cæli, e l'altro,doue fù decapitato S.Paolo, nel quale vi è vn quadro con la croceſiſſione di S.Pietro di Guido Reni Bologneſe,& anticamente c'era vn'altro Tempio di S.Gio:Battiſta, in queſto luogo fù anticamente vna villa chiamata Acqua Saluia, nella quale ſtettero ricouerati molti Santi nelle perſecutioni, e molti in eſſa relegati, & infiniti martirizati, e ſepolti: Fù habitatione di S.Bernardo,dal cui monaſterio vſcì Eugenio Terzo Papa, e molti Cardinali. E ricca commenda Cardinalitia, e la Chieſa è officiata da Monaci Ciſtercienſi.

All' Annunciata.

Viſitato detto ſantiſſimo luogo v'incaminarete per la quarta Chieſa dedicata alla ſantiſſima Annuntiata,ricca già di molte reliquie. E della Compagnia del confalone, e ſerue per amminiſtrare li Sagramenti alli coloni delle circonuicine Tenute. L'anno 1640. è ſtata nobilmente rinouata d'ordine del Sig. Cardinal Barberino Protettore.

A S. Bastiano.

Pigliando la strada verso S. Bastiano non mancate di vedere prima vn Borgo antico posto nella via Appia, chiamato Capo di Boue il quale, se bene è disfatto, essendoui solament le mura, ritiene il suo splendore dall'antichis sima, e superbissima sepoltura di Metella, ser uendo già per fortezza al medesimo. Quest Metella visse à tempo di Cicerone, e fù figliol di Q. Metello, il quale per hauer soggiogat l'Isola di Creta fù cognominato Cretico. Fu negli vltimi anni di Vrbano VIII. principiat à smantellare per mettersi in opera li trauerti ni nella nuoua fontana di Treui, mà d'ordin del Cardinal Barberino fù cessato dall'opera Questo, e simili edificij, fabricati con infinit spesa, & incredibile artificio, si poneuano in luoghi cospicui, e strade principali per mara uiglia de' posteri. Et in vero, come dice Cas siodoro nell'epistola 31. del libro 3. è cosa mirabile, che da quella parte, d'onde altri han no acquistata fama di prouidenza, acquistino l posteri opinione d'infinita negligenza.

Vedrete con vostro gusto il Circo, che g' Antiquarij tutti credono sia d'Antonio Cara calla, nel cui mezo era vn'obelisco in terra rotto con la sua base rouersciata: la grossezz di detto obelisco da basso è braccia due, e mi nuti trentacinque; la sua altezza è braccia ven ti otto, e minuti sedici; & è grosso nella cim braccio vno, e minuti trentatrè, qual obelisco stato, come hò detto trasportato in piazz Nauona da Innocenzo X.

Di quì andarete à visitare la quinta Chie

sa

ſa di S. Baſtiano, nella quale vedrete il luogo chiamato Catacombe, ò Catatombe, eſſendo cauato profondo vicino alle tombe, & alli ſepolcri de i Martiri. In detto luogo per alcun tempo ſtettero i corpi de i ſanti Pietro, e Paolo, perilche ſi troua chiamato qualche volta Baſilica de gli Apoſtoli nel Bibliotecario: nell'iſteſſo ſi radunauano il Pontefice, e Cardinali à far le loro funtioni nelle grauiſſime perſecutioni: Viſitarete ſotto la Chieſa li cemeterij, ſtati nelli ſteſſi tempi anche ricouero de' viuenti Chriſtiani. Giace in eſsa il corpo di S. Sebaſtiano martire, Scipione Cardinal Borgheſe la riduſſe nella forma preſente; &, acciò non reſtaſſe priua del debito culto, v'introduſſe li Monaci Foglientini di S. Bernardo.

Alla Baſilica di S. Giouanni in Laterano.

Vſciti dalla Chieſa v'incaminatete alla volta di Roma, e ſe hauete guſto di ſodisfare intieramente alla curioſità, e deuotione, voltate alla prima ſtrada, che trouarete à mano deſtra, e viſitarete vn'antichiſſima Chieſa di S. Vrbano, nella quale fù egli inſieme con molt'altri ſepellito. Hà d'auanti al portico alcune gran colonne ſcannallate pigliate forſe dal tempio di Marte, nel quale n'erano cento. Fù trouata trà le vigne di queſta contrada nel 1634. dal P. Ceſare Becilli della Congregatione dell'Oratorio, & Vrbano VIII. l'hà di nuoua fabrica rabellita, e riſtorate, e ritoccate le figure antiche, e prouedutala d'ogni coſa neceſſaria, acciò vi ſi celebri la Meſſa.

Si fà mentione ne gli atti de'Martiri d'vn luogo in via Appia distante da Roma, secondo alcuni, quattro, e secondo altri trè miglia detto in latino, Pagus, ch'era vn Borgo d'habitatori rustici intorno alle fontane: nel principio d'esso era vn Tempio di Gioue, per la cui porta si passaua al detto Borgo, così si legge nella Passione di S. Cecilia recitata da Antonio Bosio al foglio 20. altri Tempij, ò pure Are trouo in questo luogo dedicate à Saturno, Giunone, Venere, Minerua, e Diana falsi Dei delli gentili ne gli atti di S. Sofia registrati nel Codice manoscritto di S. Cecilia: Trouo parimente vicino al detto Borgo vn luogo, detto, Trucidatorum, interpretato dal medesimo Bosio nella 15. annotatione, fatta alla passione di S. Vrbano, per luogo d'vccisione de'Christiani: ma per molta diligenza dà me fatta in questa campagna non hò saputo trouare luogo, che si conformi allo scritto di sopra più del sito della Caffarella, e di S. Vrbano: poiche in questo contorno si vedono molti Tempietti, e ruine d'edificij antichi, con molte vene d'acqua dalla cui copia vogliono alcuni, che la porta della città detta S. Bastiano, si chiamasse Fontinale: Et in oltre sotto al monticello di S. Vrbano vna conserua d'acqua, che sbocca sotto d'vna gran volta antica, che noi chiamamo la fontana della Caffarella.

Hà scritto Flaminio Vacca nell'anno 1594. esser stato in questo luogo, & hauer visto vn' epitaffio antico posto per pauimento in detta fonte; ilquale diceua, che quella era la fonte d'Egeria dedicata alle ninfe. Fù Egeria moglie di Numa Pompilio, secondo Rè de'Romani,

mani, laquale piangendo, per l'eccessiuo dolore della morte del suo marito, fù conuertita in fonte del suo nome, come fauoleggia Ouidio nel 15. della sue Metamorfosi: Aggiunge Gio: Tortellio nella voce, Aegeria del suo Vocabolario, che la medesima fù ninfa, & habitatrice della selua Aricina, qual selua da Roma verso Ariccia si stendeua con tratto di venti miglia, & in essa il detto Numa *cauo quodam & vmbroso specu solus sūmotis arbitris morabatur ad fontem viuæ aquæ.* Liuio scriue nel l. n. 21. *Lucus erat, quē medium ex opaco specu fons perenni rigabat aqua, què quia se persæpè Numa sine arbitris, velut ad congressum Deæ, inferebat, camœnis eum lucum sacrauit, quod earum sibi concilia cum coniuge sua Aegeria essent.* Ouid. 3. de' Fasti.

Aegeria est, quæ præbet aquas, Deo grata camœnis
Illa Numæ coniux, consiliumque fuit.

E certo, che la Selua, e Tempio delle Camene era tanto vicino alla porta Capena di S. Bastiano, che gl'esquisitori di quel luogo di Virgilio *Lucòsque Capenos*, vogliono, che la detta porta fosse perciò in qualche tēpo chiamata Porta camena. Erano in oltre in detto luogo Tēpij ornatissimi, trà i quali nel primo luogo dagli Antiquarij si numera il Tempio delle dette Camene. Perilche, e per altre osseruationi, che si posono fare dagli eruditi, credo sia facile d'asserire, che detta fonte della Caffarella, sopra laquale s'erge anche nobil Tempio antico con grossissime colonne scannellate dedicato ad honore di S. Vrbano Papa, fosse nel luogo, doue il detto Numa si ritiraua.

In oltre essendo fuori della porta di S. Ba-

ſtiano l'acqua di Mercurio, alla quale concorreuano alli 22. di Maggio li mercanti, & aſpergendoſi con aſperſorio di lauro, intinto in detta acqua, credeuano liberarſi dalli ſpergiuri commeſſi nel trafficare la mercantia;ò pure ſperauano nel futuro maggior guadagno, per abolire queſto ſuperſtitioſo culto, e ſuiare il popolo da detto luogo,credo, che li Pontefici concedeſſero l'indulgenza plenaria nelle Domeniche di Maggio à S. Baſtiano, e che s'introduceſſe la deuotione ne gli artegiani di andare alla detta Chieſa collegialmente,con offerta di cera,e d'argenti,feſteggiando con canti per le ſtrade nel modo, che racconta Giacomo Volaterrano nel ſuo Diario. *Singulis Maij menſis diebus Dominicis concurſus frequens admodùm eſt ad ædem B. Sebaſtiani Martyris, quæ via Appia ſita à porta nominis eius circiter mille paſſibus diſtat:in religione, & veneratione maxima apud omnes eſt Martyr Dei, cui ſe piè commendans à peſtilentia tutum ſe fore ſperat,& credit;ideòq; frequenter quocunque gradu,& ſexu itur illuc. Piũ ſpectaculum eſt omnis ætatis, & ſexus multitudini obuiare, quam vix capere via poteſt. Sunt qui ob religionem cereos miræ magnitudinis offerant;qui argenteos calices;qui cerea, & argentea membra manibus portent, calones,portitores, Piſtores, Vinarios collegialiter cantantes tota via obuios habentes.* Finalmente queſta Tenuta chiamata la Caſarella trouo ne gli ſtromenti del 1391. che ſi chiamaua la Valle Appia.

Prendendo la ſtrada, che vi conduce verſo la porta della Città, chiamata di S. Baſtiano, arri-

arriuarete ad vn sacro Tempio, ò cappelletta tonda fabricata nel sito; doue Christo Signor Nostro apparue à S.Pietro nel fuggir, che egli faceua da Roma, come scriue Egesippo, & altri. Più oltre ne trouarete vn'altro rouinato, che di nouo è stato fabricato nel sito, oue il medesimo Sign. Nostro sparue. Dirimpetto à questo è la strada Adreatina, la quale sbocca nella campagna, e trauersa la strada, che si fà da S.Paolo à S.Bastiano.

Trouarete più oltre vn piano allagato. Questo è vn ridotto d'acque minerali, che scaturiscono poco lontano, quali seruono per il prossimo molino da grano; e si dice Acquataccio corrottamente, che vuol dire, Acqua d'Accio, da Ati giouanetto amato da Berecintia madre delli Dei, la cui statua portata da Frigia à Roma da huomini mandati colà à posta, fù lauata da vno de i suoi Sacerdoti colà, doue sopra vi hò detto nella strada di San Paolo. In questo luogo vengono le pecore, & altri animali, che patiscono di scabbia, ò di simile infermità, e guariscono.

Osseruarete per questa strada alcuni edificij di grossi massicci, ch'erano sepolture di famiglie nobili, spogliate de i suoi ornamenti.

Entrarete nella città per la porta, già detta Capena, & Appia, ma hora di san Bastiano. Se sete à piedi, voltate subito à man destra appresso alle mura della città, salendo per il mõticello chiamato Celiolo à distintione dell'altro maggioee, detto Celio, sopra il quale vedrete la porta della città chiamata Latina, e'l luogo, doue S.Giouanni fù posto nella caldara, & anche la sua Chiesa: e seguendo il viag-

gio à seconda del muro della città trouarete il fiumicello della Marana, che entra per vn' antica potta murata della città, che si chiamaua Gabiusa, perche per lei si andaua ne'Gabij, terra de i Sabini, chiamata hoggi Gallicano: Questo fiumicello scaturiua in vn castello chiamato Marino: da alcuni è creduto Riuo dell'acqua Appia: il Marliano crede possa esse-re il Riuo Erculano: & altri l'acqua Cabra: ma in carrozza bisogna entrare nella strada verso Roma, che vi condurrà prima à S. Cesareo Diaconia Cardinalitia; poi voltando alla Chiesa di San Sisto, vi condurrete alla sesta Chiesa di San Giouanni Laterano, così detta dall'habitatione di Plauto Laterano nobilissimo Romano vcciso da Nerone sotto pretesto di congiura.

In essa arriuati visitarete prima quel Tẽpio rotondo, nelqual riceuè l'Imperatore Costantino il battesimo: è ornato di otto grosse colõne di porfido, che regono otto altre colõne di marmo bianco, le quali sostengono vna cuppolletta; & vi sono due cappelle fabricate da S. Ilario Papa alli SS. Gio: Battista, e Gio: Euangelista, ristorate da Clemente Ottauo, e lauorate à mosaico, e chiuse con porte antiche di bronzo. Vltimamente è stato da Vrbano Ottauo, e da Innocenzo X. ristorato, con farui il soffitto dorato, pauimento di pietre fine, e dipingere il muro d'intorno, ma il tutto sarebbe in breue pericolato, se la Santità di N. Sig. Alessandro VII. non hauesse commandato al Caualier Borromino Architetto della Basilica Lateranense, che riparasse alla ruina, che minacciaua il tetto, col rifarlo di nuouo, e fortifi-

carlo

carlo con il piombo in modo che resti libero dall'ingiurie dell'acque, e de' venti, come si è fatto.

Poi visitarete l'oratorio, ò Chiesa di S. Venantio fabricata nel. 538.638. da Giouanni IV. Pontefice con tribuna di mosaico alli SS. Venantio, Donnione, Anastasio, Mauro, Asterio, Settimio, Sulpiciano, Lelio, Antiochiano. Pauliano, e Caiano martiri, li cui corpi fece quà trasportare dalla Dalmatia, e riporre sotto l'Altare. Euui anche vn'Altare eretto ad vna miracolosa imagine della Madonna. Nel portico di questa Chiesa, che hora pare sia separato da essa, Anastasio IV. fece due Tribune di mosaico con due Altari, in vno de' quali ripose i corpi delle SS. Rufina, e Seconda, e nell'altro de' Santi Cipriano, e Giustina martiri.

Passate per la porticella posteriore della Basilica Lateranense, e subito à man destra incontrarete vn sepolcro di porfido historiato, il quale era nel mausoleo di S. Elena nella via Lauicana, poi seruito per sepolcro ad Anastasio IV. Papa.

Conduceteui alla Sagrestia Lateranense, vedrete alcune deuote curiosità, oltre che nell'Altare di essa si conseruano li corpi de' SS. Chrisanto, e Daria.

Nella Basilica di S. Giouanni riuerirete prima l'Altare del Sãtissimo Sacramento ornato da Clemente Ottauo con ricchezza, e magnificenza tale, che maggiore non si puol desiderare. Hà vn'ornamento di metallo sostenuto da 4. grosse colonne scannellate di metallo indorato tutte d'vn pezzo antiche, che alcuni credono fossero da Tito, e Vespasiano porta-

te

te in Roma con l'altre spoglie della Giudea, & altri, che fossero fatte da Augusto delli rostri, ò speroni delle naui di Cleopatra, e di altri nemici, e poste da Domitiano nel Tempio di Gioue Capitolino: & alcuni dicono, che furno già nel Tempio della Dea Nemesi, qual Tempio fù tutto di metallo. Sono ripiene di terra, e sassi, e per vna scrittura in marmo fatta nel Ponteficato di Nicola IV. si dice esser terra santa. Sopra l'Altare è vn tabernacolo fatto di pietre pretiose d'inestimabil valore, opera di Pompeo Targoni architetto, & ingegniere Romano; e sopra nel muro è la Cena di N.S. con dodici Apostoli di basso rileuo d'argento massiccio, ordinata da Curtio Vanni orefice. E circondato di statue, & ornato di pietre fine, e pitture nobilissime.

Quì vicino vederete la Canonica, ò choro, con sedili di noce egregiamente intagliati, fatta nobilmente dal Contestabile Colonna, nella quale si celebrano dalli Canonici li diuini officij nel tempo hiemale.

Andarete all'Altar Maggiore sostenuto da vn bello, e vago ciborio fatto da Vrbano V. & vltimamente ornato dalla Santità di N.S. Alessandro Settimo, nel quale si conseruano le Teste de gli Apostoli Pietro, e Paolo, riposte dentro à due gran busti d'argento tutti gioiellati; nel petto de'quali Carlo V. Rè di Francia aggionse vn giglio d'oro di gran peso con alcuni diamãti, & altre gioie. Sotto l'altare maggiore vi stà rinchiuso quell'altro portatile di legno, nel quale celebrò San Pietro, & anco li primi santi Ponteſici ſino à S. Siluestro. Di contro la tribuna di mosaico fatta fare da

Papa

Papa Nicola Quarto il quale ampliò la riparatione di questa Basilica cominciata da Papa Adriano V. che primieramente seruiua alli regolari, li quali quiui risedeuano per seruitio della Basilica.

Nel chiostro sono due sedie di porfido forate in bellissima forma.

E stata opinione non men brutta, che ridicolosa, inuentata dal volgo, che in esse si ponesse à sedere l'eletto nel Papato per vedere se fosse maschio, ò femina: anzi l'hà scritto Laonico Calcondila nel lib. 6. de reb. Turcicis, e dopò lui il Platina con opinione però, che seruissero ad altro fine, *Sentio*, dice questo, *Sedem illam (perforatam) ad id paratam esse, vt qui in tanto magistratu constituitur, sciat, se non Deum, sed hominem esse, & necessitatibus naturæ, vtpote egerendi, subiectum esse, vnde meritò stercoraria sedes vocatur.*

Hanno risposto Pietro Gregorio Tolosano nel cap. 3. par. 2. lib. 5. de' suoi sintagmi, & Dionisio Paolo Lopis nel cap. 18. num. 12 *de vera quatuor Patriarchalium sedium erectione*, & altri circa questa sedia; ma leggiermente, & in modo, che nessuno arriua à dimostrare il vero vso di quella, qual distrugge l'argomento della detta opinione del volgo, e de gl'autori di questa fauola di Giouanna Papessa. La risposta, che fà il Panuinio al Platina con questa negatiua, *De sedibus porphyreticis Lateran. ex quib. Papa an esset masculus cognoscabatur, aliquid dicere superfluũ esse, & inane existimo, cùm omnia fabulosa sint, & ab imperito vulgo ficta*, non sodisfa, perche *non omnia fabulosa sunt*, mentre l'esistenza delle dette sedie,

die,& il loro vſo nella detta coronatione ſono vere,e reali.

Per tanto ſi deue ſapere,prima, nõ eſſer vero,che la ſedia di porfido forata foſſe vna ſola; ma due, come dice Andrea Fuluio lib.2. cap. *de Cœlio Monte*,nel fine il Pãuinio ſudetto, & altri; anzi l'iſteſſe hoggidì ſi conſeruano nel chioſtro ſudetto. Secondo non eſſer vero,che ſi chiamaſſe ſtercoraria alcuna di quelle,ma sì bene vn'altra non forata,non trouandoſi alcun Scrittore,che lo dica, eccettuandone il Fuluio ſtampato da Girolamo Francini l'anno 1588. in queſta forma,*Appreſſo vi ſono due ſedie di porfido,che ſi chiamano le ſedie ſtercorarie, le quali furono fatte ad effetto, che quando era eletto il nouo Pontefice vi ſi aſſideſſe, & acciò conſideraſſe,che era huomo come gli altri, e ſottopoſto à tutte le humane neceſſità*; Ma ſi deue oſſeruare,che il Frãcini hà ſeguitato l'opinione del Platina,e ſi è diſcoſtato dalla verità del teſto latino del Fuluio, che ſcriſſe nel Ponteficato di Clemente VIII. *Paullò vlteriùs occurr unt tres portæ marmoreæ, per quas ingreſsus dicitur ad Pilatum*(hoggi queſte porte ſono in cima della ſcala ſanta),*iuxta antiquum Pontificum ſuggeſtum; deinde duæ porphyreticæ ſedes, vbi nouus Pontifex attrectatur,vt fama eſt,ab vltimo Diacono:&c.* Paolo del Roſſo traduſſe il Fuluio l'anno 1543.cõ ogni fedeltà lo regiſtrò in Italiano, *Appreſſo vi ſono due ſedie di porfido,oue ſi guarda ſe il Pontefice nuouo hà i teſticoli,ſecõdo che ſi dice.* E che la ſedia ſtercoraria non foſſe forata, di porfido apparirà dalle parole del Cerimoniale,e Rituale, addurrò più ſotto,quello poi.

che

che in terzo luogo osseruo contra il Platina, e contro la fama volgare, che'l Papa si ponesse à sedere per mostrare, ch'era huomo soggetto alle necessità humane, ò per vedere se fosse maschio, ò femina, appare esser falso dall'istesso Cerimoniale compilato da Marcello Arciuescouo di Corfù, e stampato nel Pontificato di Leon X. e ristampato l'ann. 1560. nel foglio 17. le cui parole tralascio, parendomi esplicatiue per il mio fine l'altre d'vn Cerimoniale antichissimo M.S. dalla libraria Vaticana, che sono le seguenti, *ad quã (Porticum Lateranensem (perueniente Papa Prior, & Canonici faciunt eum sedere in quadam sede marmorea, quæ vocatur stercoraria: ad quam veniẽtes omnes Cardinales honorificè eleuãt eum, vt verè dicere possit, suscitat de puluere egenum, & de stercore erigit pauperem. Postea deducitur Papa à Cardinalib. per palatium, vsque ad portam Ecclesiæ Sancti Siluestri, vbi sunt duæ sedes porphyreæ, & primò sedet in vna, quæ est ad dexteram, vbi Prior Basilicæ Sancti Laurẽtij dat ei ferulam, quæ est signũ correctionis, & regiminis; & claues ipsius Basilicæ, & sacri Lateranensis Palatij, in quibus designatur potestas claudendi, & aperiẽdi, ligandi, atq; soluẽdi, & cum ipsa ferula, & clauib. accedat ad aliam sedem similem, quæ est ad sinistram, & tunc restituit eidem Priori ferulam, & claues, & incipit sedere il illa secunda sede, & postquam aliquãtulũ sederit, idẽ Prior cingit eidem Domino zonã de serico rubeo, in qua debet pendere bursa purpurea, in qua sunt xij. lapides pretiosi cum sigillis, & muscus: & dũ in ipsa sede sedet, recipit Officia·*

ficiales Palatij ad pedem, & ad osculum. Et in istis duab. sedib. debet Papa taliter se habere, vt videatur potiùs iacere, quàm sedere, videlicet, vt videatur incumbere inter duos lectulos, scilicet inter principatũ petri, & doctrinam Pauli, & nulla istarũ sediũ, nec etiã stercoraria erit cooperta, vel parata, sed nuda.

Quest'istessa ceremonia s'vsaua nel tempo di Cencio Camerario, & il Baronio la registra al num. 4. dell'anno 1191. nel duodecimo volume de gl'annali.

Concludasi per tanto, che due sedie di porfido, e non vna soleuan seruire nella coronatione del Papa, le quali non furono fatte à questo effetto, come hà scritto il tradutore del Fuluio stampato dal Franzini, apparendo manifestamente, che la qualità della materia, e del lauoro, è per commun parere de' prattici, opra degli antichi gentili; li quali se ne seruiuano nelli bagni, com'è stato scritto da alcuni, e non già per mandar di sotto gl'escrementi, che io non credo, ne l'hò trouato mai scritto: ma forse per sedere nel lauarsi: e che quel forame seruisse per scolatoio dell'acqua. Le quali sedie, distrutto il gentilesmo, e considerata si la nobiltà della materia, e del lauoro, furono collocate nel portico Lateranense per suo ornamento, e per seruitio della coronatione del Papa, e per il fine registrato nelli sudetti Ceremoniali; ma non già per altro fauoleggiato dal volgo, ò dagl'imperiti, ò inimici della Sede Apostolica Romana, per stabilimento del Papato d'vna femina da loro inuentato.

Nell'ingresso della Chiesa della porta maggio-

gio.

giore à man ſiniſtra era vn picciolo Crocefiſſo, che ſtaua ſotto il vicino portico, reſo illuſtre l'anno 1542. per molti miracoli, ma hora per la nuoua fabrica è ſtato traſportato dietro la tribuna, doue parimente è ſtata poſta vna colonna diuiſa in doi parti nella morte del noſtro Saluatore; e la pietra ſopra la quale è traditione, che foſſero giuocate à dadi le veſti del medeſimo, & vna colonna, ſopra la quale dicono, che il gallo cantaſſe nel tempo della Paſſione del medeſimo Saluatore.

Vedrete quì vna pietra ſopra quattro colõne di marmo, che ſtaua nella Baſilica di Leone Terzo, detta la Sala del Concilio, & è creduta la miſura della grandezza di noſtro Signore.

Nel portico vedrete la porta ſanta, e poi andarete alla ſcala ſanta, la quale ſtaua nel palazzo di Pilato, per la quale più volte ſalì Noſtro Signore.

Queſta Sacra Scala traſportata da Gieruſalem non ſi ſuole, nè ſi deue ſalire altrimenti, che inginocchi; conſiderando, che Noſtro Signore Gieſù Chriſto per noſtra ſalute nel tempo della ſua paſſione caminò per eſſa, e vi ſparſe come piamente ſi crede, del ſuo ſacratiſſimo Sangue, come ſi moſtra, per certe gratelle, poſte in alcuni ſuoi ſcalini, doue i fedeli s'inchinano à baciare con deuotione più particolare.

In oltre ſi tiene, che vi ſiano Indulgenze molto ample: come per ogni ſcalino di trè anni, & altretante quarantene, con la remiſſione della terza parte de' peccati, dicendo per ciaſcheduno ſcalino vn Pater, & vn'Aue Maria.

Finiti di ſalire i ſcalini, s'adora, e riueriſce

ſce la miracoloſa, e glorioſa imagine del Noſtro Saluatore, ch'è poſta dirimpetto dentro la cappella di *Sancta Sanctorum*, oue non poſſono mai entrare donne.

Sono arbitrarie l'orationi, che ſi dicono nel ſalirla per ciaſcun ſcalino; ma credo, che foſſe occaſione d'eccitamento di lagrime à quelli, che cercano la vita eterna col mezo della contemplatione della paſſione di Chriſto Signor Noſtro, e delli dolori della ſua Santiſſima madre.

Quando hauerete ſalita la detta Scala ſanta, vederete trè porte di marmo antiche intagliate, che prima ſtauano nella *Sala*, chiamata del Concilio da vna Mirabilia ſtampato l'anno 1551. e del Cenacolo da Franceſco Scoto nel ſuo Itiner. e li medeſimi ſcriuono eſſer ſtate nel detto palazzo di Pilato, ſtimate per il paſſaggio fatto per eſſe più volte da N. Signor Gieſù Chriſto.

Vedrete la deuotiſſima cappella detta, *Sancta Sanctorum*, nella quale ſono molte reliquie inſigni, e frà l'altre vn'Imagine intera del Saluatore di ſette palmi d'altezza, quale per la ſua antichità, e deuotione fù incaſſata in argento da Innocenzo Terzo, come vi hò detto di ſopra.

In vltimo, è venerabile il Triclinio di Leone Terzo, riſtorato nobilmente dal Sig. Cardinal Barberino.

A Santa Croce in Gieruſalemme.

Di quà con breue viaggio arriuarete alla ſettima Chieſa di S. Croce. E sù'l Mōte eſquilino fabricata nel palazzo Seſſoriano. Nella vigna

gna delli Monachi si vedono le reliquie dell' Anfiteatro Castrense, e del Tempio di Venere e di Cupido.

Costantino Imperatore fabricò questa chiesa, la quale fù consecrata alli 20. di Marzo da san Siluestro Papa. Sant' Elena madre di detto Imperatore edificò la cappella, che si chiama di Gierusalemme, nella quale vi condusse vna naue della terra dal luogo doue fù crocefisso N. Sig. che perciò anche la Chiesa si chiama col nome di Gierusalemme, & in questa cappella sono riposte molte reliquie de' Santi.

Sotto l'altar maggiore nella conca di paragone sono li corpi de'SS. Cesareo,& Anastasio Martiri. Nella capella sopra quella di Sant' Elena si conserua gran parte del Legno della santiss. Croce; il titolo della medesima; vn Chiodo di quelli, che confissero Christo Sig. nostro: due Spine della Santissima Corona: vno delli Denari, co'quali fù venduto l'istesso Signore, & vn Deto di san Tomaso Apostolo, & altre reliquie, che per per breuità tralascio. Finalmente la chiesa fù gouernata da Monaci Certosini; & hora è molto ben tenuta da Monaci Cisterciensi.

A S. Lorenzo fuor delle mura.

Nell' vscir da S. Croce teneteui a man destra, che presto arriuarete alla porta della città chiamata Maggiore, osseruarete l'antico ornamento di essa con l'iscrittione di Tiberio Claudio, che hora serue per l'acqua Felice di Sisto V.

Vscendo voltate à man sinistra, che vi condur-

durrete alla Patriarchale di S. Lorenzo, fabricata in luogo detto il Campo Verano di quella matrona per pietà, e religione famosissima di nome Ciriaca. Ha sotto di se il cemeterio de' Santi Martiri. Sotto l'Altar maggiore sono conseruati con molto splendore li corpi de' santi Lorenzo, e Stefano Martiri. E deuotissima per molt'altre reliquie, che in essa si conseruano, e per molte indulgenze concesse da Sommi Pontefici. Osseruarete gl'ornamenti di mosaico, di pietre fine, le pitture, colonne, e deuotioni, che vi sono.

La Basilica è molto ben gouernata dalli Canonici Regolari, & hà vn Cardinale Abbate Commendatario. Vi ricordo nell'vscir di Chiesa, che sete nella via Tiburtina; & in campagna santificata col sangue d'infiniti martiri, frà quali è S. Ippolito custode di San Lorenzo, che qui fù strascinato, e morto per la Santa Fede di Giesù Christo.

A S. Maria Maggiore.

Ve n'anderete à trouare la porta della città chiamata, secondo alcuni, già Tiburtina, perche conduce à Tiuoli; Taurina da vna testa di toro, ch'iui sin ad hoggi si vede scolpita sù'l frontispitio di lei dalla parte di dentro (se bene quasi in ogni edificio antico si vedono scolpite le teste di tori, ò boui per memoria dell' augurio buono, che s'hebbe nella fondatione della città dal boue disegnata) & hora di San Lorenzo dalla sua Basilica. Vicine à questa porta erano l'habitationi de' Tintori al tempo di San Gregorio. Nell'entrare nella città lassate la

te la strada, doue vedrete vn'arco dell'acqua di Sisto Quinto, e tenendoui à man sinistra andarete à terminare le noue Chiese a S. Maria Maggiore, nella cui piazza Paolo V. eresse vna colonna leuata dal Tempio della Pace, come vi hò detto nella giornata VII. & la grossezza d'essa colonna scannellata è braccia 4. & oncie 4. e meza: le scannellature sono 24. il cauo d'vna d'esse è oncie cinque, & la sua costola à oncie vna, e meza.

Si chiama Basilica di Liberio, perche fu fabricata nel suo Ponteficato: si dice Maggiore, perche tale è trà tutte le Chiese della santissima Vergine: si nomina del Presepio, conseruandosi questo in essa: finalmente si dice Sistina da Sisto Terzo, quale nel 432. rifacendola da fondamenti nella forma, che è hoggidì, la ridusse.

Nell'entrare osseruarete il soffitto, dorato da Alessandro VI. con l'oro transmesso à Roma la prima volta dell'Indie. Poi sopra le colonne della naue di mezo, le figure di mosaico del vecchio, e nuouo testamento fatte fare da Sisto Terzo. Et in vltimo à man dritta la porta del campanile, sopra la quale è il quadro della Resurrettione di Lazaro in tela à olio di Girolamo Mutiano.

Vicino al detto quadro riuerirete vn diuotissimo Crocefisso sopra d'vn'vrna antica di porfido.

Riuerirete l'Altare del santiss. Sacramento nella cappella di Sisto V. nella quale è il Presepio di Nostro Signore, & nella sua cappelletta dedicata à S. Lucia sono due corpi de' santi Innocenti.

Poi

Poi l'Altare, sopra'lquale è vn Tabernacolo pieno di reliquie.

L'Altar Maggiore, nel quale è il corpo di S.Mattia Apostolo.

L'altro col Tabernacolo, nel quale si conserua la Culla del Bambino Giesù.

La cappella di Paolo V. nella quale stà l'imagine della Santissima Vergine dipinta da San Luca.

E degna d'osseruatione la sagrestia ornata di pitture, e stucchi dorati co'l choro delli Camici per l'inuerno: e per compimento della vostra curiosità, osseruarete in vn pilastro della facciata dentro la Chiesa la memoria eretta con disegno del Caualiere Borromino à Monsignor Merlino Decano della Sacra Rota Romana; l'essaltatione delli cui meriti, desiderata dalla corte, ma schernita dalla morte, è stata con egregia maestria espressa nel trofeo eretogli tutto di porporeggianti marmi da chi forse ammira la sua virtù anco nell'ossa quiui sepolte, & immortalate con il seguente epitaffio in carattere d'oro.

CLE.

D. O. M.

CLEMENTI MERLINO
PATRITIO FOROLIVENSI
ROM. ROTÆ DECANO,
S.POENITENTIARIÆ REGENTI
GREGORII XV. P. M. DATARIO.

Viro V.I. consultissimo, ingenio, memoria, facundia, omnigenaq; eruditione admirando,

Frustratis Aulæ votis maiora destinantibus immaturè defuncto.

Si tamen vel diutissimè viuenti quicquam maioris gloriæ contingere potuisset quàm olim, dum Rotæ esset Auditor.

PRIMA ALEXANDRI VII. SVM. PONT. IN ROM. FORO TYROCINIA ASSIDVO; AC FAMILIARI STVDIORVM CONSORTIO

EXCEPISSE, ALVISSE, ET PRÆSACIENTI ANIMO COLVISSE.

NATVS ANNO M.D.XC. OBIIT ANNO M.DCXLII.

Philippus Comes Merlinus Patruo benemerenti mœrens posuit.

NOTITIA

DELLE PORTE, MONTI, E Rioni della Città.

Con li nomi delle Piazze, e Strade principali di essa.

PORTE DELLA CITTA'.

DEl Popolo; anticamente Flaminia dalla strada lastricata da Caio Flaminio sino à Spoleto: e Flumentana dal fiume vicino. Fù rifatta da Pio Quarto l'anno 1563.

Pinciana, che alcuni credono si dica da vna famiglia Romana: anticamente Collatina, perche guidaua ad vn luogo della Sabina.

Salara, perche per essa si portaua il sale in Sabina: già Collina, Quirinale, Agonia, e Salutare.

Pia, e di S. Agnese: già Viminale, e Cartularia. Fù mutata dal suo luogo, e rifatta nel presente da Pio Quarto, con disegno del Buonaroti. La porta vecchia ancora si vede murata nell'vscire à mano dritta due tiri di mano.

Di S. Lorenzo: già Tiburtina secondo alcuni, Esquilina, Taurina, e Libitinense.

Maggiore, e di S. Croce: già Neuia: Labicana, e Prenestina.

Di S. Giouanni: già Querquetulana, Celimontana, Asinaria, ò Asiniana.

Latina: già Ferentina.

Di S. Bastiano: già Appia, Capena, ò Camena.

Di S. Paolo: già Trigemina, & Ostiense.

In

Pottese: già Portuense, e Nauale.

Di S.Pancratio: già secondo alcuni Aurelia, e Ianicolense. Fuori di questa il Sig. Prencipe Panfilio hà edificato vn Palazzo nel suo Giardino, ornato al di fuori di molti bassi rilieui antichi, & arricchito dentro di statue, & anticaglie degne d'essere ammirate.

Settignana: già Septimiana, e secondo alcuni Fontinale. Fù rifatta da i fondamenti da Alessandro VI. Papa.

In Borgo.

DI S. Spirito; perche stà congionta all'ospedale di questo cognome.

De'Caualleggieri; perche è contigua alla guardia de Caualleggieri Pontificij.

Fabrica; perche fù aperta per commodità delle fornaci, che seruiuano alla fabrica della Basilica Vaticana.

Angelica; da Pio IV. suo fondatore, chiamato *in minoribus* Angelo.

Di Castello; dal prossimo Castel S. Angelo.

Monti dentro la Città.

PAlazzo Maggiore; già Palatino, doue sono gl'Orti Farnesiani.

Campidoglio, e Caprino; già Capitolino, e Tarpeio.

Auentino, doue sono le Chiese di S.Sabina, e di Sant'Alessio.

Celio, doue è S.Giouanni Laterano: si congiunge con vn'altro minore detto Celiolo, doue è S. Giouanni à Porta latina.

Esquilino, doue è santa Maria Maggiore, il quale si congiunge con vn'altro minore già detto delle Carine, nel quale stà S. Pietro in Vincoli.

Viminale, doue à S.Lorenzo in Panisperna.

Quirinale; hoggi Monte Cauallo.

Pincio, e de gl'Orti, dou'è la Chiesa della Trinità de'Monti.

Bagnanapoli, così volgarmente detto dalli bagni di Paolo, e parte del Quirinale vicino alla Colonna Traiana.

Giordano, doue stà il Palazzo del Duca di Bracciano.

Citorio, ò Citatorio in Campo Marzo, quale nelle Bolle di Martino V. è chiamato *Acceptabilis*.

Gianicolo; si diuide in *Aureo* detto Montorio in Trasteuere; & in Vaticano in Borgo, doue è la Basilica di S.Pietro.

De'Cenci da questa famiglia, ch'iui habita.

Rioni.

Campitello.
Monti.
Treui.
Colonna.
Campo Marzo.
Ponte.
Borgo.
Trasteuere.
Ripa.
S.Angelo.
Regola.
Parione.
S.Eustachio.
Pigna.

Piaz-

Piazze, nelle quali si vendono vettouaglie dette anticamente Macelli.

Ponte S. Angelo, e Panico.
Pozzo bianco alla Chiesa nuoua.
San Lorenzo in Damaso à Campo di fiore.
Della Santa Croce.
Giudea.
Montanara.
De'Corui.
Suburra.
Fontana de'Treui.
Gapo delle Case.
Di Sciarra.
Rotonda.
Tor Sanguigna.
Della Scrofa,
Del Popolo.
Di Ripetta.
Colonna.
Di Ponte quattro Capi.
Di S.Appolonia.
Di Ponte Sisto.
Di Porta Settignana.
Di S.Pietro.
Rusticuccia.

Piazze, e Contrade, doue risiedono diuerse arti, e si fanno Fiere, e Mercati.

Monte Giordano, doue stanno li Regattieri, i quali à tempo di Galeno habitauano nella Suburra.

Il Fico vicino alla Madonna della Pace, oue stanno i Batti l'oro.

Nauona, doue stanno gl' Istoriati, Reuen-

ditori de'libri vecchi, Fruttaroli, Ferrauecchi, Ciarlatani; & in essa si fà ogni Mercordì il mercato per ordine del Cardinale Rotomagenza Francese.

Madama, vicino alla quale stanno li Matriciani, & in essa si fà il mercato delle piante il Mercordì.

Capranica, doue stanno l'Ogliarari.

Dogana à S. Eustachio, doue si paga la gabella delle robbe, che entrano nella Città, & in essa stanno li mercanti di panno, d'artí bianche, e staterari.

De'Fornari; già de'Piccolomini, e di Siena in essa si radunano i lauoranti de i Fornari.

Di S. Pantaleo; residenza de'Matarazzari.

Del Paradiso, doue si vendono legumi, e simili cose; e doue stanno diuersi alberghi di Mulattieri.

Campo di Fiore: in essa risiedono scarpinelli, armaroli, riuenditori di vestiti vecchi, Gabelliere delle Dogane de'Caualli, e biade. In essa si portano à vendere grani, e biade; Caualli, & Asini; & in essa si fà la giustitia de'condannati à morte per causa di Religione.

Padella, nella quale habitano li sbirri, dietro à strada Giulia.

Giudea, doue si subastano li pegni, che tengono gl'Ebrei. In questa fà la giustitia il tribunale di Campidoglio.

Montanara, doue si radunano i lauoranti per l'opere della campagna.

Pasquino, dou'è il seggio de'menanti, e nouellisti; in essa staua la posta di Milano, trasportata pochi mesi sono in strada Ferratina, aliàs Fratina, lo stampator Camerale, librari, guantari,

tari, cartolari.

Della Madonna de' Monti, doue ogni Sabbato è mercato di frutti, erbaglie, polli, velettari, vasati, e simili, e doue si fabricano gl'achi.

Termini, ò Terme, doue sono i granari publici, & ogni Sabbato, e Lunedì del mese di Maggio si fà la fiera de i polledri, caualli, & asini, & il Giouedì, e Venerdì di tutto l'anno si fà il mercato delle bestie comestibili, trasferitoui dal Campo Vaccino d'ordine di N. S. Alessandro Settimo.

Ripetta, doue stanno li mercanti di legna da fuoco, de' cerchi per le botti, di tauole, e trauicelli; di vini, e frutti, che si nauigano per il Teuere.

Nicosia, doue si vendono traui, trauicelli, tauole, & ancora legna per ardere, e canne per le vigne.

Ripa grande, doue sono magazzini di vini, de' salumi, de' frutti, e piante, & altro, che si nauiga per il mare.

Ripetta di Borgo, nella quale si scaricano li trauertini per la fabrica di S. Pietro, si vende le legna da ardere, e canne per le vigne. Quì il Tribunale di Borgo fà la giustitia de' condannati à morte.

Delle Fornaci, doue stanno li fornacciari di vasi, vettine, mattoni, tegole, canali, pianelle, fuor di Borgo, e della porta Fabrica.

Di Testaccio, doue li bombardieri di Castello S. Angelo vanno con le bombarde ad essercitarsi.

Strade principali della Città.

DEll'Orso da piazza Nicosia fin al collegio delli Monaci Celestini. In essa vi

 stanno

ſtanno vetturini di carrozze, e di lettighe; e camere locande.

Di Tor di Nona, dal detto collegio ſino à Ponte S. Angelo; in eſſa ſtanno li vetturini di caualli, e le camere locande.

Del Corſo dalla piazza del popolo ſino alla piazza di San Marco. In eſſa ſi corrono li palij nel Carneuale; per ordine, la prima volta, di Paolo II. che l'inſtituì dall'arco di Portogallo, ſino à S. Marco.

Del Babuino, dalla piazza del popolo ſino al Collegio *de Propaganda fide*.

Di Ripetta; dalla piazza del popolo verſo il Teuere ſino alla piazza della Scrofa.

De' Coronari dalla piazza di Tor ſãguigna ſino à Panico. In eſſa vi ſtanno venditori di corone, medaglie, & imagini ornate di gioie, oro, & argento; & anche li pellicciari.

De' pianellari; à S. Appollinare, doue ſtanno li venditori di pianelle, ſcarpe, e ſcarpini per femine.

De' Baleſtrari in Campo di Fiore.

De' Caldarari, à capo di piazza Nauona, doue ſtanno venditori di tutti li vaſi di rame.

De' Paſtini à piazza Capranica, doue ſtanno li ſaponari.

Di Parione, da Paſquino alla Chieſa noua. In eſſa ſtà il Gouern. di Roma, e ſuoi officiali; li Notar. del Vicar., Librari, cartolari, e copiſti.

De gl'Orefici, e Pellegrino, doue ſtanno argentieri, Gioiellieri, venditori di berrete, cappelli, calzette, ligaccie, e ſimili. Comincia dalla chiauica di S. Lucia ſino alla piazza del Cardinal Vicecancelliero.

Delli Cappellari, doue ſi fanno cappelli, e ber-

berrete; comincia à mezo Pellegrino fino a Campo di Fiore.

Delli pollaroli, doue si vendono tutte le sorti di polli, e carne di caccia. Comincia dalla piazza del Card. Viceccancelliero fino alla Valle.

De' Ferrauecchi; vicina alli pollaroli verso campo di Fiore: vien così detta, perche quì stauano li riuenditori de' ferri vecchi, che hora stanno in piazza Nauona.

Delli Liutari, da Pasquino fino à S. Lorenzo in Damaso, & in essa stanno quelli, che fanno tutti gl'istromenti da suonare.

Della Valle, comincia dalla piazza di S. Pantaleo fino al palazzo del Duca Cesarino.

De' Vaccinari, doue stanno li conciatori di pelli: comincia dalla Santissima Trinità de' conualescenti fino al Ghetto de gli Ebrei.

De' Banchi, doue sono diuersi mercanti, depositarij di Monti, negotianti, notarij Camerali, e dell'Auditore della Camera, Banderari, Trinaroli, Sarti, Guantari, e Fondachi de' drappi. Comincia da ponte S. Angelo fino à S. Lucia, & al Monte Giordano.

Paolina; da Ponte S. Angelo à S. Giouanni de' Fiorentini.

Giulia da S. Giouanni de' Fiorentini fino à Ponte Sisto.

Di Corte Sauella, doue staua il carcere di questo cognome estinto da Innocenzo X. con i suoi notari; dalla chiauica di Santa Lucia fino à piazza Farnese.

De' Giubbonari, da cãpo di Fiore fino à S. Carlo de' Catinari: in essa vi stãno i venditori de' vestiti nuoui, e diuersi fondachi, e trinaroli.

De' Chiauari, e Chiodaroli da S. Andrea della Valle fino alli Giubbonari.

Delle botteghe oscure, doue stanno quei, che fanno coperte di lana da letto: comincia dalla piazza dell'Olmo fino alla strada del Giesù.

Delli Catinari, e funari, doue stanno magazzini di varij lauori di legno, e i Tornitori, e doue si vendono le funi, comincia da S. Carlo fino à piazza Mattei.

Delli Cordari, doue si fanno, e vendono corde di leuto, e d'altri stromenti da suono: comincia da S. Paolo della Regola fino al Teuere.

Pescaria; da piazza Giudea fino à S. Angelo.

Salita di Marforio, che conduceua al foro di Marte, e fù detta anticamente il Cliuo Argentario: comincia da Macel de' Corui fino à Campo Vaccino.

Pia; dal Palazzo Quirinale fino à S. Agnese fuor di Roma.

Felice dalla piazza della Trinità de' monti fin'alle Quattro fontane.

Suburra, nellaqual si lauorano gl'achi, dalla Madonna de i Monti fino all'Arco di S. Vito.

De Vascellari, che fanno vasi à S. Cecilia in Trasteuere.

Longara da San Spirito à porta Settignana, drizzata da Giulio Secondo, e prima chiamata via Trasteuerina.

FINE.

INDICE

Della materia più notabile.

Tul-

zo

Po-

Da-

Gio.

Mat-

Palazzi.

Tempij.

IL FINE.